I CODICI DI NAG HAMMÂDI

NACLV 2

Questa grande raccolta "Codici di Nag Hammâdi – NACLV 2" non ha né lo scopo lucrativo né lo scopo finale di confrontarsi con il nuovo testamento della Bibbia Cattolica o di altre religioni.

Il "NACLV2", come il suo predecessore (NACLV) nasce da una profonda passione per i testi antichi, da una ricerca, da uno studio personale e dall'intento di poter avere in italiano i famosi Codici di Nag Hammâdi, al fine di ampliare la nostra conoscenza.

La parola NACLV è l'abbreviazione di "Niente Altro Che La Verità".

Ho voluto dare questo titolo al libro solo per esprimere il mio pensiero:

"Non siamo altro che alla ricerca della verità di noi stessi e chi cerca la verità la troverà".

Da "Innominato"

Sono lieto di presentarvi la raccolta dei Codici di Nag Hammâdi in ITALIANO!

Non ritengo opportuno aggiungere alcun commento, ma solamente porre i miei più calorosi ringraziamenti a chi di dovere, una breve introduzione con l'elenco dei codici ed esporre i trattati nella massima semplicità. Alla fine di ogni trattato troverete una piccola tabella con delle informazioni per capire da dove sono stati reperiti i testi e chi li ha tradotti.

Ringraziamenti

Ringrazio di cuore tutti gli scopritori di questi testi antichissimi, anche coloro che purtroppo non sono più tra noi e hanno dato sé stessi per riportare alla luce questi testi di inestimabile valore.

Ringrazio di cuore coloro che hanno tradotto in italiano alcuni di questi testi e che si sono impegnati a pubblicarli gratuitamente in rete. Quindi ringrazio Sabato Scala, Giuseppe Merlino, Xenia e ddrwydd del Tempio di Ara, Massimo, TheAcquarius e diversi Sconosciuti che con il loro buon cuore hanno messo a disposizione alcuni testi.

Anche se ho tradotto alcuni Trattati e voluto creare spontaneamente questo libro, credo che tutto il merito vada esclusivamente a queste persone che ho antecedermene nominato. Grazie ancora.

Innominato
Settembre 2013

Introduzione

(Dal sito: http://it.wikipedia.org/wiki/Codici_di_Nag_Hamm%C3%A2di)

I Codici di Nag Hammâdi sono un insieme di testi gnostici cristiani e pagani, rinvenuti nei pressi di Nag Hammâdi (Egitto), nel dicembre 1945.

Si tratta di 13 papiri, che furono ritrovati nel 1945 in una giara di terracotta da un abitante del villaggio di al - Qasr, presso un monastero cenobita pacomiano nell'isola di Nag Hammâdi, detta anche isola elefantina. La zona del ritrovamento è situata accanto alla parete rocciosa di Jabal - al Tarif, circa 450 km a sud del Cairo, in Egitto. I papiri rimasero nascosti per lungo tempo dopo il ritrovamento e in seguito ad una complessa vicenda, dopo essere stati dispersi, furono recuperati e messi a disposizione degli studiosi. I testi contenuti nei codici sono, per la maggior parte, scritti gnostici, ma includono anche tre opere appartenenti al Corpus Hermeticum ed una parziale traduzione della Repubblica di Platone. Si ipotizza che tali codici appartenessero alla biblioteca di un monastero della zona, e che i monaci li abbiano nascosti per salvarli dalla distruzione, quando si cominciò a considerare lo gnosticismo come eresia.

I testi sono scritti in copto, benché la maggior parte di essi (o forse tutti) siano stati tradotti dal greco. L'opera più importante presente in essi è il Vangelo di Tommaso; quello presente nei codici è l'unico testo completo noto dell'opera. Grazie a questa scoperta gli studiosi riscontrarono la presenza di frammenti di questi testi nei manoscritti di Ossirinco, scoperti nel 1898, e ne ritrovarono tracce nelle citazioni presenti negli scritti dei Padri della Chiesa.

La datazione dei manoscritti risale al III e IV secolo, mentre per i testi greci originali, benché ancora controversa, è generalmente accettata una datazione al I e II secolo.



Per ulteriori informazioni consultare il sito: http://www.nag-hammadi.com/it/index.html

Elenco dei Codici

Codice	Titolo del Trattato	Condizione
I	Preghiera dell'Apostolo Paolo	V
	Libro Segreto di Giacomo	V
	Vangelo della Verità	V
	Trattato sulla Resurrezione	V
	Trattato Tripartito	V
II	Apocrifo di Giovanni (Vers. Lunga)	V
	Vangelo di Tommaso	V
	Vangelo secondo Filippo	V
	L'Ipostasi degli Arconti	V
	Sull'origine del mondo	V
	Esegesi dell'anima	V
	Libro di Tommaso l'Atleta	V
III	Apocrifo di Giovanni (Vers. Corta 1)	X
	Vangelo degli Egiziani	V
	Eugnostos il beato	V
	Sapienza di Gesù Cristo	V
	Dialogo del Salvatore	V
IV	Apocrifo di Giovanni - Vers. Lunga (frammenti)	V
	Vangelo degli Egiziani (frammenti)	V
V	Eugnostos il beato (frammenti)	V
	Apocalisse di Paolo	V
	Prima apocalisse di Giacomo	V
	Seconda apocalisse di Giacomo	V
	Apocalisse di Adamo	V
VI	Atti di Pietro e dei dodici apostoli	V
	Il Tuono, mente perfetta	V
	Insegnamento autorevole	V
	Concetto del nostro grande potere	V
	Parafrasi della Repubblica di Platone 588A-589B	V
	Discorsi sull'Ogdoade e sull'Enneade	V
	Preghiera di Ringraziamento	V
	Asclepius 21-29	V
VII	Parafrasi di Shem	X
	Secondo trattato del grande Seth	V
	Apocalisse di Pietro	V
	Insegnamenti di Silvano	V
	Le Tre Stele di Seth	V

VIII	Zostriano	**X**
	Lettera di Pietro a Filippo	V

IX	Melchisedek	V
	Il Pensiero di Norea	V
	La Testimonianza della Verità	V

X	Marsanes	V

XI	Interpretazione della conoscenza	V
	Esposti Valentiniani	V
	(0) L'Unzione	V
	(1) Sul Battesimo Frammento A	V
	(2) Sul Battesimo Frammento B	V
	(3) Sull'Eucarestia Frammetno A	V
	(4) Sull'Eucarestia Frammento B	V
	Allogeno	V
	Hypsiphrone	V

XII	Sentenze di Sesto	V
	Vangelo della Verità (frammenti)	V
	Frammenti non identificati	

XIII	Protennoia trimorfica	V
	Sull'origine del mondo (frammenti)	V

Legenda

V	Presente
V	Doppione non presente
X	Non tradotto
/	Non reperibile

P.S.

- Come potete vedere in questa raccolta sono presenti ben 43 Trattati su 46. Infatti pur essendo 52 testi, 5 sono "doppioni", frammenti di alcuni Trattati già presenti negli altri codici, e infine uno è illeggibile;
- Dato che il Codice IV è composto unicamente da due trattati "doppioni", ho ritenuto opportuno non inserirlo in questa raccolta;
- Tre trattati purtroppo non sono stati ancora tradotti in italiano. In compenso sarà possibile consultarli in inglese presso il sito: http://www.gnosis.org/naghamm/nhlcodex.html

CODICE I

CODICE I.....6

Preghiera dell'apostolo Paolo.....7

Libro Segreto di Giacomo.....8

Vangelo Della Verità.....13

Trattato sulla resurrezione.....20

Trattato Tripartito.....22

Preghiera dell'apostolo Paolo

(Circa due linee sono mancanti.)

...la tua luce, dammi la tua misericordia! Mio Redentore, redimimi, perché sono tuo, coLui che è venuto fuori da te. Tu sei la mia mente; conducimi fuori! Tu sei il mio scrigno, apriti per me! Tu sei la mia pienezza, portami da te! Tu sei (il mio) riposo, dammi la cosa perfetta che non può essere afferrata!

Io t'invoco, coLui che è, che preesiste nel nome che è esaltato sopra ogni nome, per mezzo di Gesù Cristo, il Signore dei Signori, il Re dei secoli, dammi i tuoi doni, di cui non c'è da pentirsi, attraverso il Figlio dell'uomo, lo Spirito, il Paraclito della verità. Dammi l'autorità quando te la chiedo; dammi la guarigione per il mio corpo quando te la chiedo attraverso l'Evangelista e salva la mia anima luce eterna e il mio spirito. Rivela alla mia mente il primogenito del Pleroma della grazia!

Concedimi ciò che nessun occhio angelico ha visto né orecchio arconte (ha) udito, e ciò che non è entrato nel cuore dell'uomo che è venuto per essere angelico e (modellato) dopo l'immagine del Dio immateriale cui si è formato in principio, dal momento che ho fiducia e speranza. Poni su di me il tuo amato, eletto e grandemente benedetto, il primogenito, il primo generato e il mistero meraviglioso della tua casa, perché tuo è il potere, la gloria, la lode e la grandezza nei secoli dei secoli. Amen.

La preghiera di Paolo (l') Apostolo.
In pace.
Cristo è santo.

TITOLO	**The Prayer of the Apostle Paul**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/prayp.html
AUTORE	Dieter Mueller
TRAD. ITALIANO	Innominato

Libro Segreto di Giacomo

Giacomo scrive a te [……]: La pace sia con te dalla Pace, amore dall'Amore, grazia dalla Grazia, fede dalla Fede, vita dalla Santa Vita!

Mi avevi chiesto di mandarti un libro segreto che fu rivelato a Pietro dal Signore. Non posso rifiutare, né posso direttamente parlarti, ma l'ho scritto in lettere ebraiche e te l'ho mandato, e a te solo. Ma siccome sei un ministro della salvezza dei santi fa del tuo meglio e abbi cura di non comunicare a molte persone questo libro che il Salvatore non volle comunicare nemmeno a tutti noi, i suoi dodici discepoli. Ciò nondimeno, beato colui che sarà salvato per via della fede in questo trattato.

Son dieci mesi che ti ho mandato un altro libro segreto che il Salvatore mi ha rivelato. Considera quel libro come rivelato a me, Giacomo. Ma quanto a questo libro, [io non l'ho ancora pienamente capito, ed esso fu anche] rivelato [per te e per] i tuoi, così [prova] a comprenderne [il significato]. È così che [puoi essere] salvato, [quindi] devi [anche renderlo noto].

I dodici discepoli sedevano tutti insieme, ricordando ciò che il Salvatore aveva detto a ciascuno di loro, sia segretamente o apertamente, e ordinandoli in libri. Io stavo scrivendo ciò che sta nel [mio libro]. Ed ecco apparve il Salvatore, dopo che [ci] aveva lasciati [mentre noi] lo stavamo aspettando. Cinquecentocinquanta giorni dopo che si era levato dai morti, gli dicemmo, "Te ne sei andato e ci hai lasciati?". Gesù disse, "No, ma tornerò al luogo da cui sono venuto. Se volete accompagnarmi, venite".

Tutti risposero e dissero, "Se ce lo ordini, verremo".

Egli disse, "In verità vi dico, nessuno entrerà nel Regno del Cielo perché io l'ho ordinato, ma solo chi di voi sarà colmo. Lasciatemi con Pietro e Giacomo, che possa colmarli". E quando furono chiamati, li portò in disparte e comandò al resto di continuare a fare ciò che stavano facendo.

Il salvatore disse, "Voi avete ricevuto la grazia... [per via del padre] siete stati prescelti [per ricevere i miei detti. Anche gli altri discepoli] hanno scritto [le mie parole nei loro] come se [avessero capito, ma badate. Loro hanno fatto il loro] lavoro senza [capire davvero]. Hanno ascoltato come [gente stolta], e ... non hanno compreso. Non volete esser colmati? Avete il cuore ebbro. Non volete esser sobri? Dovreste vergognarvi. D'ora in poi, desti o nel sonno, ricordate che avete visto il Figlio dell'Uomo ed egli vi ha parlato e voi lo avete ascoltato. Guai a chi ha visto il Figlio dell'Uomo. Beati sarete voi che non avete visto l'Uomo, non ci siete stati insieme, né gli avete parlato, né avete ascoltato qualcosa da lui. La vita è vostra. Capitelo, vi ha curato quando eravate malati perché poteste regnare. Guai a chi ha trovato sollievo dalla malattia, perché ricadrà. Beati voi che non vi siete ammalati, e avete trovato sollievo prima d'ammalarvi. Vostro è il regno di Dio. Così vi dico, siate colmi e non lasciate vuoto alcuno spazio in voi, o colui che viene vi befferà".

Allora Pietro rispose, "Signore, ci hai detto tre volte, 'Siate completamente colmi', ma noi siamo colmi".

Il Salvatore rispose: "Per questo vi ho detto, 'Siate colmi', in modo da non diminuirvi (svuotarvi). Chi è diminuito non sarà salvato. Esser colmi è bene, diminuire è male. Eppure, poiché per voi è anche bene essere diminuiti e male esser colmi, chi è colmo è anche diminuito; Colui che è diminuito non è pieno come colui che è diminuito è pieno, e colui che è pieno, da parte sua, porta la sua sufficienza per il compimento. Pertanto, è opportuno essere diminuiti, mentre è ancora possibile essere colmi, e da colmarsi mentre è ancora possibile essere diminuiti, in modo che voi stessi vi potrete riempire ancor di più. Quindi diventare colmi di spirito, ma diminuire nella ragione, poiché la ragione è cosa dell'anima. È anima".

Risposi dicendogli: “Maestro, noi ti possiamo obbedire se vuoi, perché abbiamo abbandonato padri e madri e villaggi e ti abbiamo seguito. Dacci i mezzi per non essere tentati dal malvagio Diavolo”.

Il Salvatore disse: “Che bene ne avete se fate la volontà del Padre e non avete ricevuto ciò che vi spettava dei suoi doni allorché siete tentati da Satana? Ma se Satana vi opprime e perseguita e fate la volontà del Padre, io dico che Egli vi amerà, vi farà uguali a me, vi considererà amati per via della sua provvidenza accordandovi la libera scelta. Non volete cessare, allora, essendo amanti della carne e paurosi della sofferenza? O non sapete che non siete ancora stati maltrattati e accusati ingiustamente, rinchiusi in carcere, condannati senza legge, crocifissi senza motivo e deposti indegnamente, come è stato fatto a me, dal male? Non avete il coraggio di risparmiare la carne, voi per i quali lo spirito è un muro di cinta? Se pensate per quanto tempo è esistito il mondo prima di voi e quanto a lungo esisterà dopo, capirete che la vostra vita non è che un giorno e le sofferenze un'ora sola. Il bene non entrerà nel mondo. Sdegnate la morte, allora, e preoccupatevi della vita. Ricordate la mia croce e la mia morte, e vivrete”.

Gli dissi: “Maestro, non parlarci della croce e della morte, poiché ti sono lontane”.

Il Salvatore rispose: “In verità vi dico, non uno sarà salvato se non crede nella mia croce, poiché il regno di Dio appartiene a chi ha creduto nella mia croce. Siate cercatori di morte, allora, come i morti che cercano la vita, perché quel che cercano lo trovano. E che c'è che li preoccupa? Quanto a voi, quando cercate la morte, essa vi insegnerà sull'esser scelti. In verità vi dico, non uno che tema la morte sarà salvato, poiché il regno della morte appartiene a chi è messo a morte. Fatevi migliori di me, siate come figli dello Spirito Santo”.

Allora gli chiesi: “Maestro, come possiamo profetizzare a chi ci chiede profezie? Molti ci portano una richiesta e ci prestano attenzione per udire ciò che dichiariamo”.

Il Salvatore rispose e disse, “Non sapete che la testa della profezia fu tagliata con Giovanni?”.

Dissi: “Maestro, ma non è vero che non si può staccare la testa della profezia?”.

Il Salvatore mi rispose ancora: “Quando capite ciò che vuol dire ‘testa’, e che la profezia viene da essa, allora capite ciò che vuoi dire ‘la sua testa fu staccata’. Prima vi ho parlato in parabole, e non avete compreso. Ora vi parlo apertamente, e non afferrate. Nondimeno, per me siete stati parabole tra le parabole e una rivelazione tra cose rivelate.

“Siate desiderosi di essere salvati senza aver fretta. Bensì siate ferventi per conto vostro e, se potete, superate anche me, perché è così che il Padre vi amerà.

“Pervenite a detestare ipocrisia e intenzioni malvagie. Intenzione provoca ipocrisia, e ipocrisia è lungi da verità.

“Non fate che il Regno dei Cieli s'indebolisca. È come un getto di palma i cui datteri sono caduti attorno. Ha prodotto un germoglio, e una volta cresciuto la sua produttività s'è disseccata. Lo stesso accadde col frutto che derivò da questa singola radice. Dopo il raccolto, in molti lo ebbero. Certo sarebbe cosa buona se ora poteste produrre una nuova crescita. Lo trovereste.

“Poiché già una volta io fui glorificato così, perché mi trattenete quando desidero andare? Dopo che ebbi patito, mi avete fatto restare altri diciotto giorni per le parabole. Per alcuni bastò ascoltare l'insegnamento e comprendere ‘i Pastori’, ‘il Seme’, ‘l'Edificio’, ‘le Lucerne della Giovane Donna’, ‘la Paga degli Operai’ e ‘le Monete d' argento e la Donna’.

“Siate desiderosi del verbo. Il primo aspetto del verbo è fede, il secondo amore, il terzo opere, e da ciò viene la vita.

“II verbo è come un chicco di frumento. Chi l'ha seminato aveva fede in esso, e quand'è spuntato lo ha amato, poiché vedeva molti chicchi al posto di uno solamente. E dopo l'opera fu salvo perché li preparò come cibo e ne serbò una parte da seminare.

“Ed è così che voi pure potete procurarvi il Regno del Cielo. Ma se non lo conseguite tramite conoscenza, non sarete capaci di trovarlo”.

“Così vi dico, siate sobri. Non vi smarrite. E spesso ho detto a tutti voi insieme, e anche a te solo, Giacomo, siate salvi. Vi ho comandato di seguirmi, e vi ho insegnato come parlare di fronte agli Arconti. Vedete che sono disceso, ho parlato, mi sono sforzato e ho vinto la mia corona quando vi ho salvati. Poiché io discesi ad abitare con voi, in modo che anche voi possiate abitare con me. E quando vidi che le vostre case non avevano il tetto, ho fatto la mia dimora nelle case che mi potevano ricevere, al momento della mia discesa.

“Credete in me, fratelli miei. Comprendete cos’è la grande luce. Il Padre non ha bisogno di me. Un padre non ha bisogno di un figlio, ma è il figlio ad aver bisogno del padre. A lui io vado, poiché al Padre del figlio non ha bisogno di voi.

“Ascoltate il verbo, comprendete la conoscenza, amate la vita e alcuno vi perseguiterà e alcuno vi opprimerà all'infuori di voi stessi”.

“Disgraziati voi! Voi poveri diavoli! Voi che fingete verità! Voi falsificatori di conoscenza! Voi peccatori contro lo spirito! Ancora osate ascoltare quando fin dall'inizio avreste dovuto parlare? Ancora osate dormire quando fin dall'inizio avreste dovuto esser desti così che il Regno dei Cieli vi ricevesse? In verità vi dico, è più facile per una persona santa cadere in corruzione e per una persona illuminata affondare nelle tenebre che per voi regnare - o non regnare!

“Ho ricordato le vostre lacrime, i lamenti e la pena. Sono lontani da noi. Ora, quindi, voi che siete fuori dall'eredità del Padre, piangete dove si addice e vi addolora, predicate ciò che è bene, perché il Figlio è asceso come conveniva. In verità vi dico, se fossi stato inviato a coloro che mi ebbero ascoltato e avessi parlato con loro, giammai sarei disceso in Terra. E ora, quindi, vergognatevi a causa di esse.

“Ecco, io vi lascerò e me ne andrò, né voglio star con voi a lungo, proprio come voi non l'avete voluto. Seguitemi presto. Perciò vi dico, per voi sono disceso. Siete i prediletti. Siete quelli che porteranno vita a molti. Invocate il Padre, pregate Dio di frequente, ed Egli sarà generoso con voi.

"Beato chi vi vede con Lui quand'è proclamato tra gli angeli e glorificato tra i santi. La vita è vostra. Gioite e siate lieti Figli di Dio. Osservate la sua volontà, siate salvi. Accettate che io vi corregga e salvatevi. Io intercedo per voi presso il Padre, ed Egli vi perdonerà molte cose”.

Udito ciò, ci rallegrammo. Eravamo abbattuti per quanto avevamo detto prima. Ma quando ci vide felici, disse: “Vergognatevi, voi che avete bisogno di un avvocato. Vergognatevi, voi che siete nel bisogno di grazia. Beati coloro che hanno parlato chiaramente e si sono procurati la grazia.

“Paragonatevi a degli stranieri. Come li si vede nella vostra città? Perché siete ansiosi di bandirvi da soli e allontanarvi dalla vostra città? Perché abbandonare da voi la dimora, e metterla a disposizione di chi ci vuole vivere? Voi esuli e transfughi, vergogna, poiché sarete catturati. O forse pensate che il Padre sia uno che ama l’umanità, o che sia vinto dalle suppliche, o che sia dolce con uno a causa di un altro, o che tolleri chiunque sia in cerca?.

“Egli sa del desiderio e di ciò che necessita alla carne. Forse che essa non desidera l'anima? Il corpo non pecca senz'anima proprio come l'anima non è salvata senza il corpo. Ma se l'anima è salvata dal male e lo spirito pure è salvato, il corpo si fa immacolato. Lo spirito avviva l'anima mentre il corpo la uccide. L'anima uccide se stessa.

“In verità vi dico, certo Egli non perdonerà il peccato dell'anima o la colpa della carne, poiché nessuno di coloro che hanno vestito la carne sarà salvato. Pensate che in molti abbiano raggiunto il Regno del Cielo? Beato chi ha veduto se stesso come quarto nel cielo”.

Udito ciò, ci intristimmo. Ma quando vide che eravamo tristi, disse: “Io vi dico ciò affinché possiate conoscere voi stessi. Il Regno del Cielo è come una spiga di grano che è spuntata in un campo. E quando è maturata ha disperso i suoi semi, e ancora ha colmato il campo con spighe di grano per un altr’anno. Così è per voi, siate desiderosi di mietervi una spiga del grano della vita, che possiate esser colmi del Regno.

“E finché sto con voi, prestatemi attenzione e credete in me, ma quando sono lungi da voi, ricordatemi. E ricordatemi perché io ero con voi e voi non mi conoscevate.

“Beato chi mi ha conosciuto.

“Vergogna a chi ha udito e non ha creduto.

“Beati coloro che non hanno veduto, ma che pure hanno creduto.

“Una volta ancora vi faccio appello. Mi sono svelato a voi perché edifico una casa che vi è utile quando vi trovate rifugio, ed essa sosterrà i vostri vicini quando le loro minacceranno di crollare.

“In verità vi dico, vergogna a coloro per i quali sono stato inviato qui.

“Beati coloro che stanno salendo al padre.

“Ancora vi avverto, voi che esistete. Siate come coloro che non esistono, che possiate dimorare con coloro che non esistono. Fate che il Regno del Cielo non divenga un deserto in voi. Non siate orgogliosi della luce che da illuminazione. Bensì, fate a voi stessi ciò che io ho fatto a voi. Per voi mi sono posto sotto una maledizione, che possiate esser salvati.”

Pietro rispose a tali commenti e disse: “Talora ci sproni verso il Regno del Cielo, ma altre volte ci distogli, Maestro. Talora ci incoraggi, ci trai alla fede, ci prometti vita, ma altre volte ci spingi lontani dal Regno del Cielo”.

Il Salvatore rispose e ci disse: “Molte volte ti ho offerto la fede, e mi sono svelato a te, Giacomo, e tu non m'hai visto. Ora ti vedo spesso gioire. E per quanto tu sia deliziato dalla promessa di vita, sei triste e cupo quando ti si parla del Regno. Nondimeno tu, attraverso fede e conoscenza, hai avuto vita. Così non badare al rifiuto quando ne senti, ma quando senti della promessa sii ancor più lieto.

“In verità vi dico, chi riceve vita e crede nel Regno non lo lascerà mai, neppure se il Padre lo vuole bandire. È tutto quanto vi dirò questa volta. Ora ascenderò al luogo da cui vengo. Quando desideravo andare, mi avete sviato, e anziché accompagnarmi, m'avete scacciato.

“Fate attenzione alla gloria che mi aspetta, e quando avete aperto i cuori, ascoltate gli inni che mi attendono in Cielo. Oggi devo prender posto alla destra del Padre.

“Vi ho detto l'ultima parola; me ne andrò da voi, poiché un carro di spirito mi ha caricato, e d'ora in poi mi spoglierò per potermi vestire da me.

“Così badate: beati coloro che hanno proclamato il Figlio prima che discendesse, così che, quando venni, potessi ascendere.

“Tre volte beati coloro che furono proclamati dal Figlio prima di essere venuti in essere, così che voi poteste farne parte”.

Detto questo se ne andò. Pietro e io ci mettemmo in ginocchio, rendemmo grazie, e mandammo i cuori fino al cielo. Udimmo con le nostre orecchie e vedemmo con i nostri occhi guerre fragorose, uno squillo di tromba, e un gran tumulto. Quando fu oltre quel luogo, mandammo ancor più su le menti. Vedemmo con i nostri occhi e udimmo con le nostre orecchie inni, lodi angeliche e angelica gioia. Maestà celesti cantavano inni e anche noi gioimmo. E ancora dopo ciò desideravamo mandare i nostri spiriti alla Maestà. Quando egli ascese, non ci fu permesso di vedere né sentire nulla. Perché gli altri discepoli ci chiamavano e domandavano, "Cosa avete udito dal maestro? Cosa vi ha detto? Dov'è andato?".

Rispondemmo, "È asceso. Ci ha dato un pegno, ci ha promesso vita a tutti noi, ci ha mostrato i figli che verranno dopo di noi e comandato di amarli, poiché per amor loro saremo salvati".

Come l'ebbero udito, credettero nella rivelazione, ma erano arrabbiati per quelli che sarebbero nati. Non volendo dar loro motivo di sentirsi offesi, ne mandai ciascuno in un posto diverso. Quanto a me andai a Gerusalemme, pregando di poter acquisire una parte con gli amati che dovranno essere rivelati. Prego che da voi possa venire l'inizio. È così che posso essere salvato. Essi saranno illuminati attraverso di me, dalla mia fede, e da quella di un altro che è migliore di me. Per me voglio essere il minore. Date il meglio per esser come loro, e pregate di poter spartire con loro. Oltre a quanto ho detto, il salvatore non ci svelò altra rivelazione a loro favore. Reclamiamo una parte con coloro per i quali il messaggio fu proclamato, quelli che il Signore ha fatto suoi figli.

TITOLO	**The Apocryphon of James**
COLLEGAMENTI	http://www.gnosis.org/naghamm/jam.html http://www.gnosis.org/naghamm/jam2.html
AUTORI	Francis E. Williams & Ron Cameron
TRAD. ITALIANO	Innominato

Vangelo Della Verità

Il Vangelo della Verità è gioia per coloro che hanno ricevuto dal Padre della Verità la grazia di conoscere Lui per mezzo della potenza del Logos, uscito dal Pleroma e immanente nel Pensiero e nella mente del Padre. Questi è colui che è chiamato "il Salvatore", perché tale è il nome dell'opera che egli deve compiere per la salvezza di coloro che non hanno conosciuto il Padre. Perciò il termine "vangelo" è rivelazione di speranza: esso è una scoperta per coloro che cercano Lui. Il Tutto si è dato alla ricerca di Lui, dal quale è uscito. Il Tutto si trovava dentro di Lui, l'inafferrabile, l'impensabile, al di sopra di ogni concetto.

E l'ignoranza a proposito del Padre produsse angoscia e terrore. L'angoscia divenne densa come nebbia, tanto che nessuno poteva vedere. Per questo motivo l'Errore divenne potente: plasmò la sua sostanza con il vuoto, ignorando la verità, e prese dimora in una finzione, creando con bell'artificio qualcosa che sostituisse la verità. Questo non ha comportato un'umiliazione per Lui, l'inafferrabile, l'impensabile, perché l'angoscia, l'oblio e la finzione dell'Errore non erano nulla, mentre la Verità è salda, inalterabile, e non suscettibile di bellezza.

Disprezzate pertanto l'Errore. Così è di esso: non avendo radice, si è trovato immerso in una nebbia, a proposito del Padre, dedicandosi a preparare opere, oblii e terrori per fuorviare quelli del mezzo e farli prigionieri. Ma l'oblio che è proprio dell'Errore non era manifesto: l'oblio non è entrato nell'esistenza per mezzo del Padre, benché sia stato generato a causa di lui. Invece, ciò che è entrato nell'esistenza per mezzo del Padre è la conoscenza, la quale fu manifestata perché l'oblio scomparisse ed essi potessero conoscere il Padre. L'oblio infatti esisteva perché essi non conoscevano il Padre. Ma appena il Padre sarà conosciuto, immediatamente l'oblio non esisterà più.

E questo è il Vangelo di colui che è cercato; Vangelo che Gesù Cristo ha rivelato ai perfetti, mistero nascosto, per la misericordia del Padre. Per mezzo di esso, egli ha illuminato coloro che erano nelle tenebre a causa dell'oblio. Li ha illuminati e ha mostrato loro la Via. E la Via è la verità che egli ha insegnato loro. Per questo motivo l'Errore si è irritato con lui, l'ha perseguitato, l'ha oppresso e l'ha annientato. Egli è stato inchiodato ad un legno ed è divenuto frutto della conoscenza del Padre, senza causare rovina per il fatto che se ne è mangiato. Anzi, chi ne ha mangiato lo ha fatto gioire per la scoperta.

Egli ha trovato loro in se stesso, ed essi hanno trovato in sé Lui, l'inafferrabile, l'impensabile, il Padre. Questi è la perfezione: è quello che ha prodotto il Tutto, in cui il Tutto si trova e di cui il Tutto ha bisogno, poiché egli ne ha tenuto in se stesso la perfezione, quella che non ha concesso al Tutto. Non che il Padre fosse geloso: quale gelosia ci può mai essere tra Lui e le sue membra? Ma se l'eone presente avesse ricevuto la loro perfezione, esse non si rivolgerebbero al Padre, il quale conserva in se stesso la loro perfezione e la concede loro perché ritornino a lui e lo conoscano con una conoscenza unica in perfezione. Egli è colui che ha prodotto il Tutto, in cui il Tutto esiste e di cui il Tutto ha bisogno.

Come accade di qualcuno, che se altri non lo conoscono, egli suole desiderare che lo conoscano e lo amino, per la stessa ragione - e di che cosa il Tutto aveva bisogno se non della conoscenza del Padre? - egli si è fatto guida sollecita e sicura. Egli si è presentato in mezzo ai luoghi d'istruzione, e ha insegnato la Parola come Maestro. Là si sono avvicinati a lui coloro che erano sapienti secondo la propria opinione, mettendolo alla prova, ma egli li ha confusi, perché essi erano sciocchi. Essi l'hanno odiato, perché non erano davvero assennati. Dopo costoro, si sono avvicinati a lui i piccoli, ai quali appartiene la conoscenza del Padre. Ammaestrati, essi appresero gli aspetti della faccia del Padre. Conobbero e furono conosciuti, glorificarono e furono glorificati.

Si è rivelato nel loro cuore il Libro della vita dei vivi, che è scritto nel Pensiero e nella Mente del Padre e che, ancor prima della fondazione del Tutto, era nella parte di lui che è incomprensibile, e che nessuno aveva possibilità di prendere, poiché era decretato che chi lo avrebbe preso sarebbe stato immolato. Nessuno poteva essere manifestato, di coloro che credevano nella salvezza, finché quel libro non avesse fatto la sua apparizione. Per questo mo-

tivo il misericordioso e fedele Gesù ebbe compassione e accettò le sofferenze, perché sapeva che la sua morte era vita per molti.

Allo stesso modo che, fin quando un testamento non è ancora stato aperto, i beni del padrone rimangono nascosti, così era nascosto il Tutto, mentre era invisibile il Padre del Tutto, l'unico, l'esistente di per se stesso, colui dal quale procedono tutti gli spazi. Perciò è apparso Gesù e ha preso su di sé quel libro. Egli è stato inchiodato ad un legno, ha affisso alla croce l'editto del Padre. Oh, quale grande insegnamento! Egli si è abbassato fino alla morte, sebbene rivestito di vita immortale. Spogliatosi di questi cenci corruttibili, si è rivestito di incorruttibilità, che nessuno ha la possibilità di levargli. Penetrato nei luoghi vuoti a causa del terrore e passato attraverso quelli spogli a causa dell'oblio, è divenuto conoscenza e perfezione, proclamando ciò che era nel cuore del Padre, per istruire che era privo di insegnamento.

Quelli che ricevono l'insegnamento sono i vivi, iscritti nel libro dei vivi. Essi ricevono l'insegnamento per se stessi e sono ricevuti dal Padre quando nuovamente si rivolgono a Lui. Infatti la perfezione del Tutto si trova nel Padre ed è necessario che il Tutto risalga a lui. Pertanto, se uno riceve la gnosi, riceve ciò che gli è proprio e lo attira in se stesso. Invece chi è ignorante è privo, ed è una cosa importante che gli manca: gli manca infatti ciò che può farlo perfetto.

Poiché la perfezione del Tutto è nel Padre ed è necessario che il Tutto risalga a lui e che ognuno riceva ciò che gli è proprio, Egli li ha registrati in anticipo, avendoli preparati per essere uniti a quelli che sono usciti da lui. Coloro i cui nomi Egli ha conosciuto in anticipo alla fine vengono chiamati: e così, chi conosce è colui del quale il Padre ha pronunciato il nome. Invece colui il cui nome non è stato pronunciato è l'ignorante. E, infatti, come potrebbe uno udire, se il suo nome non è stato pronunciato? Chi rimane ignorante fino alla fine è una creatura dell'oblio e sarà distrutto con esso. Altrimenti, per quale ragione questi miserabili non ricevono alcun nome, non sentono l'appello?

Dunque, se uno possiede la gnosi, è un essere dall'alto. Se è chiamato, ode, risponde e si volge verso chi lo chiama, per risalire a lui, poiché sa per quale scopo è chiamato. Poiché possiede la gnosi, egli compie la volontà di colui che lo ha chiamato. Desidera piacergli e riceve il Riposo. Egli può conoscere il nome di ogni cosa. Chi possiede così la gnosi sa di dove viene e dove va. Egli sa, allo stesso modo di uno che essendo stato ubriaco si è liberato dell'ubriachezza ed essendo tornato in sé mette in ordine le cose che gli appartengono.

Molti sono stati fatti uscire dall'errore, sono stati preceduti fino ai luoghi a loro propri, da cui si erano allontanati e ricevendo l'errore a causa della profondità di Colui che circonda ogni luogo, senza che cosa alcuna lo circondi. Gran meraviglia che essi fossero nel Padre senza conoscerlo e che abbiano avuto la possibilità di uscire fuori da soli, non potendo comprendere e conoscere Colui nel quale si trovavano! Così era, perché la sua volontà non si era ancora rivelata fuori di lui. Egli l'ha manifestata a favore di una conoscenza in cui convengono tutte le sue emanazioni.

Essa è la conoscenza del libro vivo, che egli alla fine ha rivelato agli eoni. Non sono lettere e segni tali che, leggendoli, uno possa pensare a qualcosa di vano, ma sono le lettere della Verità: chi le pronuncia riconosce se stesso. Ciascuna lettera è verità assoluta, ed è un libro perfetto, poiché si tratta di segni scritti dall'Uno. Li ha scritti il Padre, affinché gli eoni, per mezzo di queste sue lettere, conoscessero il Padre.

La sua Sapienza ha meditato il Verbo. La sua Dottrina l'ha preferito. La sua Conoscenza l'ha rivelato. La sua compiacenza si è posata su di lui come corona. La sua gioia si è unita a lui. La sua gloria l'ha esaltato. La sua somiglianza l'ha reso noto. Il suo Riposo l'ha ricevuto in sé. Il suo amore si è incarnato in lui. La sua fiducia l'ha circondato. Così il Verbo del Padre procede dentro il Tutto, frutto del suo cuore ed espressione della sua volontà. Ed egli sostiene il Tutto, lo sceglie, e anzi rende l'immagine del Tutto, purificandolo e promuovendone i ritorno al Padre e alla Madre, egli, Gesù dall'infinita dolcezza. Il Padre mostra il suo seno, e il suo seno è lo Spirito Santo. Egli rivela

ciò che di se stesso era nascosto - ciò che di Lui era nascosto è suo Figlio - di modo che, grazie alla sua misericordia, gli eoni possono conoscerlo e cessare di tormentarsi nella ricerca del Padre, trovando riposo il Lui, sapendo che Egli è il Riposo.

Colmando la deficienza Egli ne ha abolito la figura. La figura di questa è il mondo, che ad essa era soggetto. Infatti, nel luogo in cui c'è invidia e disaccordo, là c'è deficienza; mentre nel luogo in cui c'è unità, là c'è perfezione. Siccome la deficienza è venuta nell'esistenza perché non si conosceva il Padre, così, appena si conoscerà il Padre, all'istante la deficienza scomparirà. Proprio come nel caso dell'ignoranza di uno: appena egli viene a conoscenza, la sua ignoranza si disperde da sola, come si dissipano le tenebre quando appare la luce: così anche la deficienza viene meno a causa della perfezione. Di conseguenza, dunque, la figura non si mostrerà più, ma sparirà nella fusione dell'unità. Pertanto le loro azioni si presentano simili l'una all'altra. Ciò accadrà nel momento in cui l'unità perfezionerà i luoghi. Per mezzo dell'unità ognuno ritroverà se stesso. Per mezzo della gnosi ciascuno purificherà se stesso dalla diversità all'unità, consumando la materia dentro se stesso, come un fuoco: le tenebre per mezzo della luce, la morte per mezzo della vita.

Se dunque queste cose sono successe a ciascuno di noi, è necessario che noi provvediamo prima di tutto che la casa sia santificata e silenziosa per l'unità. Come di persone che hanno lasciato un luogo dove possedevano, in qualche angolo, vasi che non erano buoni, e questi sono stati spaccati, tuttavia il padrone di casa non soffre per la perdita anzi ne è lieto: invece di quei brutti vasi, vi sono quelli pieni che divengono perfetti. Tale è il giudizio che viene dall'alto e che ha giudicato ognuno: una spada sguainata, a doppio taglio, che recide da una parte e dall'altra. Quando è apparso il Verbo, che è nel cuore di coloro che l'hanno scelto, e non era soltanto un suono, ma aveva preso un corpo, una grande confusione avvenne tra i vasi: alcuni erano stati svuotati, altri riempiti, perché, ecco: alcuni erano lì pronti, altri rovesciati; alcuni furono purificati, altri fatti a pezzi. Tutti i luoghi furono scossi e sconvolti e non ebbero né consistenza né saldezza. L'Errore ne è turbato e non sa che cosa dovrà fare. Affliggendosi e lamentandosi, egli si lacera, perché non capisce niente. Dopo che la conoscenza, che è la rovina sua e delle sue emanazioni, gli si è avvicinata, esso è vuoto. D'altronde nell'Errore non c'è nulla.

La Verità si è fatta avanti. Tutte le emanazioni l'hanno conosciuta. Esse hanno veracemente salutato il Padre, con una potenza perfetta che le unisce a Lui. Ognuno infatti ama la verità, perché la verità è la bocca del Padre e la sua lingua è lo Spirito Santo, il quale congiunge ciascuno alla Verità, unendolo alla bocca del Padre per mezzo della sua lingua, quando riceve lo Spirito Santo.

Questa è la manifestazione e la rivelazione del Padre ai suoi eoni: Egli ha rivelato ciò che di sé era nascosto e l'ha spiegato. Chi è infatti colui che esiste, se non il Padre solo? Tutti i luoghi sono sue emanazioni. Essi hanno conosciuto che sono usciti da Lui. Prima essi lo conoscevano come figli in un uomo perfetto, perché non avevano ancora ricevuto una forma né avevano ancora ricevuto un nome, che il Padre produce per ciascuno. Lo conoscono allorché ricevono una forma dalla gnosi. In realtà, benché siano in Lui, non lo conoscono. Invece il Padre è perfetto e conosce ogni cosa che è in se. Egli, se vuole, manifesta chi vuole, dandogli una forma e dandogli un nome. Egli dà un nome e fa' entrare nell'esistenza coloro che prima dell'esistenza erano ignoranti di chi li aveva prodotti. Certamente non dico che siano un niente coloro che ancora non sono entrati nell'esistenza: essi si trovano in Colui che vorrà che esistano, quando vorrà, cioè in un tempo futuro. Prima che ogni cosa sia manifestata, Egli conosce ciò che produrrà; ma il frutto che ancora non si è manifestato, non sa niente e neppure opera in qualche modo. Così, ogni cosa, che pure è nel Padre, proviene da Lui che esiste e che l'ha fatta esistere dal nulla. Chi non ha radici non ha nemmeno frutto, e se dovesse pensare a proprio riguardo: - Io sono stato fatto... - scomparirebbe per se stesso. Pertanto, ciò che non esiste per nulla non esisterà mai.

Che cosa dunque vuole il Padre che si pensi di se stessi? Questo: "Io sono diventato come le ombre e i fantasmi della notte". Quando la luce illumina il terrore che l'ha colpito, quel tale capisce che esso non è niente. Così essi ignoravano il Padre: Egli è ciò che essi non vedevano. Poiché questo significava spavento, confusione, instabilità, dubbio e incertezza, esistevano molti inganni, attivi per le cause suddette, e vuote finzioni, come se la gente si fosse abbandonata al sonno e si trovasse in preda a sogni agitati: o si presenta loro un luogo in cui essi trovano scam-

po o si sentono senza forze, dopo essere stati inseguiti da qualcuno; o sono coinvolti in risse o stanno essi stessi ricevendo colpi; o stanno cadendo da grandi alture o volano per aria, sebbene non abbiano ali. Altre volte ancora è come se qualcuno tentasse di ucciderli, anche se nessuno li insegue, o essi stessi stanno uccidendo i loro vicini, perché sono imbrattati del loro sangue. Fino al momento in cui non si ridesta, colui che passa attraverso queste cose, immerso in tutte queste confusioni, non si accorge che esse non significano nulla. Così è per coloro che hanno allontanato da sé l'ignoranza, come un sonno cui essi non danno alcun valore. Ugualmente non danno alcun valore alle sue opere, ma le abbandonano, al pari di un sogno nella notte, e considerano la conoscenza del Padre come la luce.

È così che ognuno ha agito, da addormentato, nel tempo della sua ignoranza, ed è così che conosce, come se si ridestasse. Felice l'uomo che torna in sé e si ridesta, e beato chi ha aperto gli occhi dei ciechi! Lo Spirito è corso rapidamente su di lui; quando l'ha fatto risorgere: ha steso la mano a chi giaceva per terra ed ha rimesso sui suoi piedi quello che ancora non si era rialzato. A costoro ha dato la possibilità di apprendere la conoscenza del Padre e la rivelazione del Figlio. Perché quando essi hanno veduto e udito costui, il Padre ha permesso loro di gustare se stesso, di sentirne il profumo, di toccare il Figlio diletto.

Dopo che egli fu apparso, istruendoli circa il Padre, l'incomprensibile, dopo che ebbe soffiato in loro ciò che è nel Pensiero, eseguendone il volere, dopo che molti ebbero ricevuto la luce, alcuni si rivolsero contro di lui, perché erano estranei e non vedevano la sua immagine. Gli uomini ilici non avevano capito che egli si era presentato sotto una somiglianza di carne, a cui nessuno poteva impedire il cammino, essendo dotata di incorruttibilità e incoercibilità.

Insegnando dunque cose nuove, col proferire ciò che è nel cuore del Padre, egli ha pronunciato la parola senza imperfezioni. Dalla sua bocca ha parlato la Luce e la sua voce ha generato la vita. Egli ha dato loro pensiero e intelletto, misericordia e salvezza, e il potere di uno spirito proveniente dall'infinità e bontà del Padre. Ha fatto cessare punizioni e tormenti - perché erano questi che distoglievano da Lui molti, bisognosi di misericordia, verso l'errore e le catene - e con potenza li ha debellati e li ha coperti di vergogna per mezzo della conoscenza. Egli è diventato la via per quelli che erravano, conoscenza per quelli che ignoravano, scoperta per quelli che cercavano, sostegno per quelli che vacillavano, purezza per quelli che erano contaminati.

Egli è il pastore che ha lasciato le novantanove pecore che non si erano sviate ed è andato alla ricerca di quella che si era smarrita. E quando l'ha trovata ne ha gioito; perché il novantanove è un numero contenuto nella mano sinistra, che lo conteggia, ma appena è stato trovato l'uno, l'intero numero passa alla destra. Perché questa attira ciò che è mancante: lo prende dalla sinistra e lo passa alla destra, e in questo modo diventa cento.

Con il suono della loro voce esse indicano il Padre. Egli ha lavorato anche di sabato per la pecorella che ha trovato caduta nella fossa. Egli ha salvato la pecora viva, riportandola fuori della fossa, affinché voi poteste capire - voi, figli della gnosi - qual è il sabato in cui non bisogna che l'opera di redenzione rimanga inattiva, e affinché possiate parlare del giorno che è di sopra, in cui non c'è notte, e della luce che non tramonta mai, perché è perfetta.

Parlate dunque, dal vostro cuore, perché siete voi questo giorno perfetto e in voi dimora la luce che non ha fine. Parlate della verità a quelli che la cercano e della conoscenza a quelli che nel loro errore hanno peccato. Consolidate il piede di coloro che hanno incespicato e imponete le vostre mani ai malati. Nutrite gli affamati e date pace ai sofferenti. Rialzate quelli che vogliono levarsi e ridestate coloro che dormono. Voi siete la saggezza che viene brandita. Se la potenza si comporta in questo modo, essa diviene ancora più potente. Abbiate cura di voi stessi. Non vi preoccupate di ciò che resta, che avete gettato via: non fate ritorno a ciò che avete vomitato, per riprenderlo. Non fatevi rodere dalla tarma o dal verme: vi siete già liberati da questa condizione. Non diventate un luogo per il diavolo: l'avete già annientato. Non consolidate i vostri ostacoli: essi crollano, perché sono macerie. Ciò che è senza una legge non è nulla, tanto da poter reprimere più della legge. Esso compie le sue opere da solo, perché è ingiusto. Invece chi è giusto compie le sue opere in mezzo agli altri. Voi, dunque, fate la volontà del Padre: gli ap-

partenete. Il Padre è amorevole e ciò che procede dalla sua volontà è buono. Egli ha conosciuto ciò che è vostro, affinché là voi troviate la vostra Quiete. Dai frutti si conosce ciò' che vi appartiene.

I figli del Padre, sono essi la sua fragranza, e la manifesta in ogni luogo. Se essa si mescola con la materia, Egli affida la propria fragranza alla luce e la fa sollevare nel suo Silenzio, al di sopra di ogni forma e di ogni rumore. Perché non sono le orecchie che fiutano l'odore, ma è lo Spirito che può' odorarlo, e lo attira in se stesso e lo immerge nella fragranza del Padre. Lo riconduce dunque in porto, lo rimena al luogo di dove è uscito, alla nostra fragranza originale, che ora è fredda. Essa è una sostanza psichica; è come acqua fredda che si è condensata su un suolo non liscio e a proposito della quale chi la vede pensa: - è solo terra -. In seguito essa esala di nuovo: se lo Spirito l'attira, essa diviene calda. Gli odori freddi provengono dunque dalla separazione.

Per questo è venuta la Fede. Abolita la separazione, essa ha portato la calda pienezza dell'amore perché non esista più il freddo, ma l'unità del pensiero perfetto. E questa è la parola della buona novella, che riguarda la venuta della pienezza per coloro che aspettano la salvezza che viene dall'alto. Intanto la loro speranza è in attesa: verso di essa sono rivolti coloro la cui immagine è la luce in cui non c'è ombra.

Se in quel momento sopraggiunge la pienezza, la deficienza della materia non proviene dall'infinità del Padre, che arriva al tempo della deficienza (benché nessuno possa dire che l'incorruttibile giunga in quel modo): infatti la profondità del Padre si è estesa e con Lui non c'era il pensiero dell'errore. La deficienza è una cosa debole, una cosa nell'inerzia, che si leva quando trova ciò' che è giunto da Colui che vuole ripristinare nello stato precedente. Questo ripristino, infatti, si chiama conversione. Perciò l'incorruttibilità è emanata fuori. Essa ha seguito colui che aveva peccato, perché egli possa trovare la Quiete. Il perdono è appunto ciò che rimane per la luce, nella deficienza: è la parola della pienezza.

Il medico accorre nel luogo dove c'è un malato, perché quello è il desiderio che è in lui. Allora colui che soffre di qualche deficienza non lo nasconde, perché quegli ha ciò' che a lui manca. Così la pienezza, che non manca di nulla, completa la deficienza: la pienezza, che Egli ha dato di se stesso per completare chi ne ha bisogno, in modo che possa ricevere la grazia. Infatti, dal momento in cui egli fu mancante, non possedeva la grazia. Per questo, nel luogo in cui non c'era la grazia, c'era deficienza. Appena viene ricevuto ciò di cui egli era privo, ciò di cui aveva deficienza, il Padre lo ha manifestato come pienezza: questo significa la scoperta della luce della verità che l'ha illuminato, perché essa è immutabile. Questo è il motivo per cui in mezzo a loro è stata assegnata a Cristo la parola: perché quelli che erano fuorviati ritrovino il ritorno ed egli li unga con il crisma.

Il crisma è la misericordia del Padre, il quale avrà misericordia per loro, perché coloro che Egli ha unto sono quelli che sono divenuti perfetti. Sono i vasi pieni quelli che si è soliti ungere. Quando però l'unzione di uno scompare, esso si svuota. La causa che lo fa' divenire mancante sta nel fatto che la sua unzione scompare da lui. In quel momento un solo soffio lo può attirare, secondo la forza di ciò' che lo emette. Nel caso invece di chi è mancante, nessun sigillo gli è tolto e nulla viene svuotato. Se c'è, però qualcosa di cui egli è mancante, il Padre, perfetto, suole di nuovo colmarlo con essa. Egli è buono, conosce la sua semenza, perché egli stesso, l'ha seminata nel suo Paradiso. Ora, il Paradiso è il Luogo del Riposo.

Questa è la perfezione che procede dalla Mente del Padre e quelle sono le parole della sua meditazione. Ciascuna delle sue parole è espressione della sua indeclinabile volontà, nella rivelazione del Logos, uscito fuori per primo, le rese manifeste, e la Mente parlante (il Logos di per sé è in una grazia silenziosa) fu detta il pensiero. Era qui, infatti, il luogo dove esse esistevano prima che fossero manifestate.

È accaduto dunque che egli è proceduto per primo nel momento che è piaciuto alla volontà di chi l'ha voluto. Ora, la volontà è ciò' in cui il Padre si riposa e di cui si compiace. Nulla può' succedere senza di Lui e nessuna cosa accade senza la volontà del Padre. Essa però è inconoscibile. La volontà è l'orma di Lui, ma nessuno può' cono-

scerla né è possibile alla gente stare in agguato per afferrarla. Ma ciò' che vuole è nel momento che lo vuole, anche se il suo mostrarsi non è affatto di loro gradimento. La volontà è in Dio.

Il Padre conosce così l'inizio di tutti loro, come la loro fine. Quando questa giungerà, li interrogherà su quello che hanno fatto. Ora la fine consiste nel prendere conoscenza di chi è nascosto. E questi è il Padre: Colui dal quale è uscito l'inizio e al quale ritorneranno tutti quelli che sono usciti da Lui, perché essi sono stati manifestati per la gloria e la gioia del suo nome.

Ora, il nome del Padre è il Figlio. È lui che all'inizio ha dato nome a quello che è uscito da Lui, e che era Egli stesso, e che Egli ha generato come Figlio. Egli gli ha dato il suo nome, che apparteneva a Lui, poiché è Lui, il Padre, colui al quale appartengono tutte le cose che sono con Lui. Egli possiede il nome, egli possiede il Figlio: questo è possibile che sia visto, il nome invece è invisibile, poiché esso solo è il mistero dell'invisibile, il quale giunge a orecchi che sono tutti pieni di lui.

Il nome del Padre, invero, non si può' pronunciare, ma Egli si è rivelato per mezzo del Figlio. Così grande è dunque il nome! Chi, pertanto, sarà in grado di pronunciare il nome di Lui, il grande nome, se non Egli solo, al quale appartiene il nome, e i figli del nome, quelli su cui si è riposato il nome del Padre e che, a loro volta, si sono essi pure riposati nel suo nome?

Poiché il Padre non è venuto nell'esistenza, ma di sé ha generato lui solo come nome, prima di produrre gli eoni, affinché a loro capo quale signore, vi fosse il nome del Padre, cioè il nome vero, saldo nella sua autorità e nella sua perfetta potenza. Questo nome non si trova tra i vocaboli, né il suo nome compare tra gli appellativi. Esso è invisibile.

Egli ha dato un nome a se stesso, perché vede se stesso ed Egli solo è in grado di darsi un nome. Colui che non esiste non ha un nome. Quale nome si può dare a colui che non esiste? Invece chi esiste, esiste pure il suo nome e conosce se stesso. Dare un nome a se stesso significa essere il Padre. Il suo nome è il Figlio. Egli non l'ha dunque nascosto nell'agire: ma il nome esisteva, ed Egli lo dava al Figlio, a lui solo. Il nome, quindi, è quello del Padre, così come il nome del Padre è il Figlio, sua misericordia. Costui, infatti, dove troverebbe un nome, fuori del Padre?

Ma certamente qualcuno potrebbe dire al suo vicino: - Chi può dare un nome a chi preesisteva prima di lui? Come se, a dire il vero, i bambini non ricevessero un nome da chi li ha generati. La prima cosa da fare, allora, è riflettere su questo punto: "Che cos'è il nome?" Poiché esso è il nome autentico, è senza dubbio il nome che proviene dal Padre, perché è Lui il signore del nome. Non è uno pseudonimo, che egli abbia ricevuto, come altri, secondo la maniera in cui ciascuno ne viene fornito. Ma è Lui il signore del nome. Non c'è nessun altro a cui Egli lo abbia concesso, ed Egli stesso è stato innominabile ed ineffabile fino al momento in cui Egli stesso, che è perfetto, lo ha pronunciato, ed è Lui che ha il potere di pronunciare il suo nome e di vederlo.

Quando dunque gli piacque che il suo Figlio diletto divenisse il suo nome, Egli gli diede il suo nome. Uscito dalla profondità, questi ha parlato dei segreti di Lui, sapendo che il Padre è bontà assoluta. Proprio per questo motivo, Egli lo ha mandato: perché potesse parlare del Luogo e del luogo del Riposo, da cui egli era uscito, e glorificare il Pleroma e la grandezza del Suo nome e la dolcezza del Padre. Ed egli parlerà del Luogo da cui ciascuno è venuto, e ciascuno si affretterà a tornare di nuovo alla religione dalla quale ha derivato la sua vera condizione e a liberarsi da quel luogo in cui si è trovato da quando ha gustato quel Luogo e ne ha ricevuto nutrimento e crescita. Il luogo suo proprio di riposo è la sua pienezza.

Tutte le emanazioni del Padre sono pienezze e tutte le sue emanazioni hanno la propria radice il Lui, il quale le ha fatte sorgere tutte da se stesso e ha assegnato loro il proprio destino. Ciascuno, pertanto, è stato manifestato affinché per mezzo del proprio pensiero... . Il Luogo a cui essi rivolgono il proprio pensiero, quel luogo è la loro radice, che li solleva in alto, a tutte le altezze, presso il Padre. Essi raggiungono il suo capo, che è per loro la Quiete. È lo-

ro dato accesso in avanti e vengono a trovarsi tanto vicini da poter dire che sono stati messi in comunione con il volto di Lui, per mezzo dei baci.

Forse che essere simili non sono stati manifestati perché non sono usciti fuori di se stessi e perché non hanno menomato la gloria del Padre e non hanno pensato che Egli fosse piccolo o che fosse aspro o che fosse irascibile, ma che Egli è assolutamente buono, incrollabile, dolce, che conosce tutti gli spazi prima che essi entrino nell'esistenza, e che non ha bisogno di istruzione?

Questa è la condizione di coloro che posseggono qualche cosa dall'alto, grazie a quella incommensurabile grandezza, in cui essi si trovano, stretti insieme a quell'Uno, unico e perfetto, che è là per loro. Costoro non discendono nell'Ade; essi non hanno né invidia né lamenti; non c'è più in mezzo a loro la morte, ma riposano in Colui che riposa. Essi non penano, né sono preoccupati nella ricerca della verità, perché essi stessi sono la verità. Il Padre è in loro ed essi sono nel Padre, perfetti e inseparabili da quell'autenticamente Buono. Essi non sono causa di alcun danno, anzi largiscono benessere. Ventilati dallo Spirito, essi si accorgeranno della loro radice, e quelli in cui Egli avrà trovato la sua radice, saranno oggetto di particolare sollecitudine, ed Egli eviterà ogni danno alle loro anime. Questo è il Luogo dei beati, questo è il loro luogo.

Quanto agli altri sappiano essi, nei luoghi in cui si trovano, che non è conveniente per me, dopo che sono stato nel Luogo del riposo, parlare di altre cose. Ma là io dimorerò e dedicherò me stesso, in ogni momento, al Padre del Tutto e ai veri fratelli, sui quali si riversa l'amore di Lui e in mezzo ai quali nulla di Lui fa difetto. Sono essi, che sono manifestati nella verità, poiché essi sono in quella vita vera ed eterna e parlano della Luce perfetta, ripiena del seme del Padre, e che è nel suo cuore e nel Pleroma, mentre il Suo Spirito gioisce in Lui e glorifica Lui, nel quale esso esisteva, perché Egli è buono e i suoi figli sono perfetti e degni del suo nome. Sono proprio figli di questo genere che Egli, il Padre, ama.

TITOLO	**The Gospel of Truth**
COLLEGAMENTI	http://www.gnosis.org/naghamm/got.html http://www.gnosis.org/naghamm/gostruth.html
AUTORI	Robert M. Grant, Harold W. Attridge e George W. MacRae
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto
ESTRATTO DAL SITO	http://www.vangeliapocrifi.it/vangelo-verita.php
REVISIONATO DA	Innominato

Trattato sulla resurrezione

Rheginos figlio mio, ci sono persone che vogliono imparare molte cose. Essi hanno tale obiettivo quando sono pieni di domande prive di risposte. Se le troveranno, vuol dire che hanno molta stima di se stessi. Ma non credo che essi si siano elevati all'interno della Parola di Verità. Cercano piuttosto il proprio riposo, che abbiamo ricevuto attraverso il nostro Salvatore, Cristo nostro Signore. Lo abbiamo ricevuto quando siamo venuti alla conoscenza della verità e appoggiandola su noi stessi. Ma dal momento che domanderete gentilmente ciò che è giusto sulla risurrezione, ho deciso di scrivervi ciò che occorre. A dire il vero, molti sono privi della fede in Cristo, ma ci sono anche pochi che la trovano. Allora, cerchiamo di discutere la questione.

Come ha fatto il Signore ad annunciare le cose mentre esisteva nella carne e dopo essersi rivelato come Figlio di Dio? Ha vissuto in questo luogo dove siamo noi, parlandoci della Legge della Natura, ma che io chiamo 'morte'. Ora il Figlio di Dio, Rheginos, fu Figlio dell'uomo. Egli abbracciò entrambi, possedendo l'umanità e la divinità, cosa che da un lato avrebbe potuto vincere la morte per mezzo del Figlio di Dio, e che dall'altro lato, attraverso il Figlio dell'Uomo, potrebbe avvenire il ripristino al Pleroma; perché egli era originario di quest'ultimo, un seme di verità, prima di questa forma venne all'esistenza. In questa molti dominatori e divinità vennero all'esistenza.

Lo so che sto esponendo la spiegazione con termini difficili, ma non c'è niente di difficile nella Parola della Verità dal momento che la soluzione apparve in modo da non lasciare nascosto nulla, ma di rivelare tutte le cose apertamente in relazione alla realtà, la distruzione del male da un lato, la rivelazione degli eletti dall'altro. Questa è l'emanazione della Verità e Spirito, la Grazia è della Verità.

Il Salvatore inghiottì la morte. (Egli) non vi considerò come ignoranti, si mise da parte per il mondo che sta morendo. Egli si trasformò in un Eone incorruttibile e sollevò se stesso, dopo aver fatto inghiottire il visibile dall'invisibile e donandoci la via per la nostra immortalità. Poi, effettivamente, come l'Apostolo disse "Abbiamo sofferto con Lui, siamo nati con Lui e siamo andati in cielo con Lui". Ora, se annunciamo in questo mondo indossando Lui, saremo uno dei suoi raggi e saremo abbracciati a Lui fino al nostro tramonto, vale a dire, alla nostra morte in questa vita. Siamo stati disegnati nel cielo da Lui, come i raggi del sole, non essendo trattenuti da nulla. Questa è la risurrezione spirituale che inghiotte l'immateriale nello stesso modo della carne.

Ma se c'è uno che non ci crede, non ha la (capacità di) essere persuaso. Perché il potere è nella fede, figlio mio, e non a ciò che appartiene alla persuasione: i defunti sorgeranno! C'è colui che crede ai filosofi che sono in questo mondo. Almeno lui sorgerà. E non lasciate che il filosofo che è in questo mondo abbia motivo di credere che Egli è colui che torna da se stesso - e ciò a causa della nostra fede! Perché abbiamo conosciuto il Figlio dell'Uomo, e abbiamo creduto che risuscitò dai morti. Questo è colui del quale si dice, "Egli è diventato la distruzione della morte, com'è un grande colui in cui essi credono". Grandi sono coloro che in Lui credono.

Il pensiero di coloro che sono stati liberati non perirà. La mente di coloro che lo hanno conosciuto non perirà. Pertanto, siamo eletti per la salvezza e la redenzione, dal momento che siamo predestinati fin dall'inizio a non cadere nella stoltezza di coloro che sono privi di conoscenza, ma si entrerà nella saggezza di coloro che hanno conosciuto la Verità. Infatti, la Verità che è conservata non può essere abbandonata, né lo è stata. "Forte è il sistema del Pleroma; piccolo è ciò che si è scatenato (ed) è diventato (il) mondo. Ma il Tutto è ciò che ci circonda. Non è venuto a esistere; Egli già esisteva". Quindi, mai avere dubbi sulla risurrezione, figlio mio Rheginos! Poiché non sei nato dalla carne, hai ricevuto la carne da quando sei entrato nel mondo. Perché non si vede la carne quando si ascenderà nell'Eone? Quello che è migliore della carne è quello che è per (il) motivo della vita. Ciò che è prodotto per conto tuo, non è tuo? Quello che è tuo non è con te? Tuttavia, mentre sei in questo mondo, che cos'è che ti manca? È per questo che stiamo compiendo ogni sforzo per conoscere.

La placenta del corpo è la vecchiaia e voi vivete nella corruzione. Avete preso il distacco come un guadagno perché non rinuncerete a ciò che è meglio se vi allontanerete. Ciò che è peggiore è l'abbassamento, ma non vi è grazia per esso.

Il nulla, allora, ci redime da questo mondo. Ma il Tutto siamo noi e siamo stati salvati. Abbiamo ricevuto la salvezza da un estremo all'altro. Pensiamo in questo modo! Cerchiamo di comprendere in questo modo!

Ma ci sono alcuni (che) vogliono capire, nella ricerca di quelle cose che stanno esaminando, se colui che è salvato quando lascerà il suo corpo dietro verrà salvato immediatamente. Nessun dubbio riguardo a questo. [...]. infatti, i membri del visibile che sono morti non saranno salvati, poiché (solo) i membri del vivente che esistono al loro interno sorgerebbero.

Cos'è allora la resurrezione? È sempre la divulgazione di coloro che sono resuscitati. Infatti se vi ricordate leggendo il Vangelo, apparvero Elia e Mosè con Lui, non credo che la risurrezione sia un'illusione. Non è un'illusione, ma è la verità! Anzi, è più opportuno dire che il mondo sia un'illusione, piuttosto che la risurrezione che è venuta ad esistere attraverso il nostro Signore il Salvatore, Gesù Cristo.

Ma cosa vi sto dicendo adesso? Quelli che stanno vivendo moriranno. In che modo vivono in un illusione? I ricchi sono diventati poveri, ed i re sono stati rovesciati. Tutto è soggetto a modifiche. Il mondo è un'illusione! affinché, in verità, io guidi le cose all'eccesso!

Ma la risurrezione non ha questa suddetta caratteristica, perché è la verità che resta stabile. È la rivelazione di ciò che è, la trasformazione delle cose e la transizione nel rinnovamento. Perché l'immortalità scende sul mortale; la luce scorre dall'alto in basso nell'oscurità, inghiottendola dall'alto; e il Pleroma si riempie di incompletezza. Questi sono i simboli e gli aspetti della risurrezione. Egli è Colui che permette il bene.

Pertanto, parzialmente non penso, O Rheginos, di non vivere in conformità con questa carne per il bene dell'umanità, ma di fuggire dalle divisioni e dalle catene, avendo già la risurrezione. Infatti se colui che dovrà morire, saprà da se stesso che morirà anche se passerà molti anni in questa vita, sarà portato alla resurrezione perché non considererà se stesso come risorto e (già) portato alla resurrezione?

Se siete già risorti, ma continuate come uno che se stesse per morire eppure sa che è già morto, perché, allora, dovrei ignorare il difetto della vostra abitudine? È giusto che ognuno faccia in diversi modi, ed egli sarà liberato da questo Elemento che non può cadere in errore, ma è quello che si riceve di nuovo in quello che fu un primo momento.

Queste cose le ho ricevute dalla generosità di mio Signore, Gesù Cristo. Ho insegnato a te e ai tuoi fratelli, considerandoli miei figli, mentre non ho omesso nessuna delle cose adatte per rafforzarvi. Ma se c'è una cosa scritta che è oscura nella mia esposizione della Parola, io l'ho interpretata per voi come quando mi porrete domande. Ma ora, non siate gelosi di chiunque sia nel vostro numero quando sarete in grado di aiutare.

Molti stanno cercando in questo testo che ho scritto a voi. A questi dico: la pace e la grazia (sia) in mezzo a loro. Saluto voi e coloro che vi amano in amore fraterno.

TITOLO	**The Treatise on the Resurrection**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/res.html
AUTORE	Malcolm L. Peel
TRAD. ITALIANO	Innominato

Trattato Tripartito

Parte I

Introduzione

Quanto a quello che possiamo dire sulle cose che sono innalzate, quello che si sta adattando è che cominciamo con il Padre, che è la radice della Totalità, quella da cui abbiamo ricevuto la grazia per parlare di lui.

Il Padre

È esistito prima che qualche cosa all'infuori di se stesso esistesse. Il Padre è singolo, come un numero, perché egli è il primo e la persona che è soltanto se stesso. Eppure non è come un individuo solitario. Altrimenti, come potrebbe essere un padre? Poiché ogni volta che c'è “un padre" il nome “figlio" segue. Ma quello singolo, che da solo è il Padre, è come una radice, con l'albero, rami e frutti. È detto di lui che è un padre nel senso adeguato, poiché è inimitabile e immutabile. A causa di questo, è unico nel senso opportuno, ed è un dio, perché nessuno è un dio per lui né è nessuno un padre per lui. Poiché lui è ingenerato, e non c'è nessun altro che lo abbia generato, né altro che lo creò. Per chiunque è il padre di qualcuno o il suo creatore, lui, anche, ha un padre e un creatore. È certamente possibile che lui sia il padre e creatore della persona che ha prodotto lui e di quella che ha creato, dato che non è un padre nel senso adeguato, né un dio, perché ha qualcuno che lo abbia generato e che lo abbia creato. È, quindi, solo il Padre e Dio nel senso appropriato che nessun altro ha generato. Per quanto riguarda alle Totalità, è la persona che generato loro e creato loro. È senza inizio e senza fine.

Non solo è lui senza fine - Lui è immortale per questo motivo è ingenerato - ma lui è anche immutabile nella sua eterna esistenza, nella sua identità, in quanto da questo lui è istituito e in quanto da cui è grande. Né si rimuoverà da quello da cui è, né qualcun altro lo costringerà a produrre una fine che lui non ha mai desiderato. Lui non ha avuto nessuno che diede inizio alla sua esistenza. Quindi, è egli stesso identicamente e nessun altro può rimuoverlo dalla sua esistenza e dalla sua identità, che da questa è la sua grandezza in un modo che non può essere afferrato; né è possibile affinché chiunque altro lo cambi ni forma differente, o ridurlo, alterarlo o sminuirlo, - poiché questo è così nel senso più completo della verità - che è quella inalterabile e immutabile, con i suoi vestiti dell'immutabilità.

Non solo è quello chiamato "senza un inizio" e "senza fine", perché è ingenerato e immortale, ma come lui non ha inizio né fine, come egli è, egli è irraggiungibile nella sua grandezza, nella sua imperscrutabile saggezza, incomprensibile nel suo potere, e impenetrabile nella sua dolcezza.

In senso stretto, soltanto lui - il buono, il Padre ingenerato e il perfetto completo - è quello pieno di tutta la sua discendenza, con ogni virtù e con tutto il valore. E lui dispone di più, cioè, la mancanza di qualsiasi malizia, in modo che si possa sapere che chi possiede qualcosa è in debito con lui, perché lui dà, essendo lui stesso irraggiungibile e instancabile da ciò che dà, dal momento che è ricco di doni che distribuisce, e in riposo nei favori che concede.

Egli è di tale grandezza tipo e di grande forma che nessun altro è stato con lui fin dal principio; né vi è un luogo in cui si trova o da cui è venuto fuori, o in cui se ne andrà; né esiste una forma primordiale che egli utilizza come modello mentre opera; né vi è alcuna difficoltà che lo accompagna in ciò che fa; né vi è alcun materiale a sua disposizione, da cui egli crea ciò che crea; né qualsiasi sostanza in sé da cui si genera quello che genera; né un collaboratore con lui che sta lavorando con lui sulle cose in cui opera. Per dire qualcosa di questo tipo è da ignorante. Piuttosto, (si dovrebbe parlare di lui) come buono, impeccabile, perfetto, completo, essendo lui stesso la Totalità.

Nessuno dei nomi che sono concepiti o parlati, visti o compresi - nessuno tra questi si applica a lui, anche se sono eccessivamente gloriosi, ingrandendolo e onorandolo. Tuttavia, è possibile pronunciare questi nomi per la sua gloria e onore, conformemente alla capacità di ciascuno di coloro che gli danno gloria. Eppure, come per lui, nella

propria esistenza, essere e forma, è impossibile affinché la mente lo concepisca, né può trasmettere qualsiasi suo discorso, né può qualunque occhio vederlo, né esiste un corpo che possa afferrarlo a causa della sua grandezza imperscrutabile, la sua profondità incomprensibile, la sua altezza illimitata e la sua volontà illimitata. Questa è la natura di colui non generato, che non tocca altri scopi, né è unito (a qualcosa) nel modo di qualcosa che si limita. Piuttosto, egli possiede questa costituzione, senza avere un volto o una forma, le cose che si intendono attraverso la percezione, da dove viene anche (l'appellativo) "l'incomprensibile". Se è incomprensibile ne consegue che sia non conoscibile, che egli è il colui che è inconcepibile da qualsiasi pensiero, invisibile da qualsiasi cosa, inesprimibile con qualsiasi parola, intoccabile da qualsiasi mano. Solo lui è colui che conosce se stesso come egli è, insieme con la sua forma, la sua grandezza e la sua importanza. E poiché egli ha la capacità di concepire se stesso, di vedersi, di nominare se stesso, per comprendere se stesso, soltanto lui è colui che è la sua mente, il suo occhio, la bocca, la sua propria forma, e lui è quello che pensa, ciò che vede, quello che parla, quello che afferra, se stesso, colui che è inconcepibile, ineffabile, incomprensibile, immutabile, pur sostenendo, gioioso, vero, piacevole, e riposante è ciò che egli concepisce, ciò che egli vede , ciò di cui parla, ciò che ha come pensiero. Egli trascende ogni sapienza ed è soprattutto l'intelletto, ed è soprattutto la gloria, ed è soprattutto la bellezza e tutta la dolcezza, ogni grandezza e qualsiasi profondità e qualsiasi altezza.

Se questo, che è non conoscibile nella sua natura, a riguardare quali tutte le grandezze che ho già menzionato - se, per l'abbondanza della sua dolcezza, vuole concedere la conoscenza, in modo che egli possa essere conosciuto, ha la capacità di farlo. Ha il suo potere, che è la sua volontà. Ora, però, in silenzio si tira indietro, lui che è la grande, che è la causa di portare le totalità nel suo essere eterno.

È nel senso proprio che lui stesso genera come ineffabile, poiché egli solo è autogenerato, dal momento che egli concepisce se stesso e poiché egli conosce se stesso come egli è. Ciò che è degno della sua ammirazione, gloria, onore e di lode, che produce a causa della illimitatezza della sua grandezza, la sua non rintracciabile saggezza, la dismisura del suo potere e la sua ingustabile dolcezza.

Egli è colui che si proietta così, come generazione, avendo gloria e onore, meraviglioso e incantevole, colui che si glorifica, che si meraviglia, che si onora e che anche si ama; colui che ha un figlio, che sussiste in lui, che è silenzioso nei suoi riguardi, che è quello ineffabile nell'ineffabile uno, quello invisibile, l'incomprensibile, quell'inconcepibile uno nell'inconcepibile uno. Così, egli esiste in lui per sempre. Il Padre, nel modo in cui abbiamo accennato in precedenza, in modo ingenerato, è quello nel quale egli conosce se stesso, che egli generò con un pensiero, che è il pensiero di lui, cioè, la percezione di lui, che è il [...] della sua costituzione per sempre. Vale a dire, tuttavia, nel senso proprio, il silenzio, la saggezza e la grazia, se esso è designato correttamente in questo modo.

Il Figlio e la Chiesa

Così come il Padre esiste in senso proprio, quello dinanzi al quale non c'era nessun altro e quello senza il quale non c'è altro non generato, così anche il Figlio esiste in senso proprio, colui al quale non c'era altro e dopo il quale nessun altro figlio esiste. Pertanto, egli è un primogenito e un Figlio unigenito, "primogenito" perché nessuno esiste prima di lui e "Figlio unigenito" perché nessuno è dopo di lui. Inoltre, ha il suo frutto, ciò che è inconoscibile a causa della sua immensa grandezza. Tuttavia, egli ha voluto che fosse conosciuto, a causa delle ricchezze della sua dolcezza. E ha rivelato il potere inspiegabile, e lui è combinato con la grande abbondanza della sua generosità.

Non solo il Figlio esisteva fin dall'inizio, ma anche la Chiesa, fin dal principio. Ora, chi pensa che la scoperta che il Figlio è un figlio unico si oppone alla dichiarazione (riguardo alla Chiesa) a causa della misteriosa qualità della materia, non è così. Infatti, proprio come il Padre è un'unità e si è rivelato come Padre per lui solo, così anche il Figlio è stato trovato per essere un fratello per lui solo, in virtù del fatto che egli è non generato e senza inizio. Si chiede a se stesso, insieme con il Padre, ed egli gli dà (se stesso), gloria, onore e amore. Inoltre, egli è anche colui che concepisce come Figlio, in conformità con le disposizioni: "senza inizio" e "senza fine". Così è qualcosa di materia che è fisso. Essendo innumerevoli e illimitate, le sue generazioni sono indivisibili. Quelli che esistono usciranno dal Figlio e il Padre come baci, a causa della moltitudine di alcuni che si baciano con un buon rapporto, il pensiero insaziabile, il bacio essendo un'unità anche se si tratta di tanti baci. Questo per dire che è la Chiesa che

consiste di molti uomini che esistevano prima degli eoni, che è chiamato in senso proprio "gli eoni degli eoni". Questa è la natura degli spiriti santi imperituri, su cui poggia il Figlio, in quanto è la sua essenza, così come il Padre si fonda sul Figlio.

Emanazioni dell'Eone

[...] la Chiesa esiste nelle disposizioni e nelle proprietà in cui il Padre ed il Figlio esistono, come ho detto dall'inizio. Di conseguenza, sussiste nelle procreazioni degli innumerevoli eoni. Inoltre in un modo incalcolabile generano, per le caratteristiche e dalle disposizioni in cui (la Chiesa) esiste. Come tali comprendono la sua associazione che formano uno verso l'altro e verso coloro che sono usciti da loro verso il figlio, dato che per la gloria essi esistono. Di conseguenza, non è possibile che la mente lo possa concepire - era la perfezione di quel posto - né si può descrivere esprimendo loro, dato che sono ineffabili, innominabili e inconcepibili. Solo loro hanno la capacità di nominarsi e di immaginare se stessi. Poiché essi non sono stati radicati in questi luoghi.

Quelli di quel luogo sono ineffabili (e) innumerevoli nel sistema, al tempo stesso la forma e la dimensione, la gioia, la letizia dell'ingenerato, senza nome, innominabile, inconcepibile, invisibile, incomprensibile. È il Pleroma della paternità, in modo che la sua abbondanza è una procreazione [...] degli eoni.

Erano sempre nel pensiero, perché il Padre era come un pensiero e un posto per loro. Quando le loro generazioni furono stabilite, colui che ha completamente il controllo voleva afferrare e portare alla luce ciò che era carente in [...] e ha portato avanti coloro [...] lui. Ma poiché egli è come è, una fonte, che non è diminuita dall'acqua che sgorga in abbondanza da esso. Mentre erano nel pensiero del Padre, cioè, nella profondità nascosta, la profondità li conosceva, ma erano incapaci di conoscere la profondità in cui si trovavano, né è stato possibile per loro conoscere se stessi, né per loro sapere nient'altro. Cioè, erano con il Padre, ma non esistevano per se stessi. Piuttosto, avevano soltanto l'esistenza nel modo di un seme, così che si scoprì che la loro esistenza era come quella di un feto. Come la parola che li generò, nutrendosi spermicamente, e quelli che egli doveva generare non erano ancora venuti all'esistenza da lui. Colui che per primo pensava a loro, il Padre, - non solo in modo che potessero esistere per lui, ma anche che avrebbero potuto esistere per se stessi, che potessero quindi esistere nel suo pensiero come sostanza mentale e che potessero esistere anche per se stessi, - ha seminato un pensiero come un seme spermatico. Ora, al fine che potessero conoscere quello che esiste per loro, ha gentilmente concesso la forma iniziale, mentre al fine che avrebbero potuto riconoscere chi è il Padre che esiste per loro, diede loro il nome "Padre" per mezzo di una voce proclamando loro che ciò che esiste, attraverso quel nome, che hanno in virtù del fatto che sono venuti all'esistenza, in quanto l'esaltazione, che è sfuggita dalla loro attenzione, è nel nome.

Il bambino, mentre è nella forma di un feto ha a sufficienza per se stesso, prima ancora di vedere l'uno/colui che l'ha generato. Pertanto, essi avevano l'unico compito di ritrovare lui, rendendosi così conto che egli esiste, sempre volendo sapere ciò che esiste. Poiché, tuttavia, il Padre perfetto è buono, esattamente come lui non li sente affatto in modo che essi esiste (solo) nel suo pensiero, ma piuttosto scontato che anche loro, potrebbero venire a esistere, così sarà li che darà grazia di conoscere ciò che esiste, cioè colui che conosce se stesso eternamente, [...] forma di sapere ciò che esiste, proprio come le persone che sono generate in questo luogo: quando nascono, sono nella luce, tanto da vedere colui che gli ha generati.

Il Padre generò tutto, come un piccolo bambino, come una goccia da una sorgente, come lo sbocciare di un vitigno, come un fiore, come una piantagione [...], ha bisogno di ottenere il nutrimento, la crescita e irreprensibilità. L'ha trattenuto per qualche tempo. Colui che aveva pensato fin dall'inizio, possedeva fin dall'inizio, e vide, ma l'ha chiusa a coloro che prima venivano da lui. (Lo fece,) non per invidia, ma in modo che gli eoni non potevano ricevere la loro impeccabilità sin dall'inizio e non potevano esaltarsi per la gloria, al Padre, e potevano pensare che solo da se stessi avevano questo. Ma come egli volle concedere che potevano venire a esistere, così, in modo che essi potessero venire in essere come quelli incolpevoli, quando volle, diede loro l'idea perfetta di beneficenza verso di loro.

Colui, infatti, che fece sorgere come una luce per coloro che derivano da lui e colui dal quale essi sono nominati, è il figlio pieno, perfetto, senza difetti. Egli (il Padre) l'ha prodotto in unione con colui dal quale derivò. Egli partecipa glorificandolo. Egli partecipa ricevendo gloria da parte del tutto nella proporzione in cui ognuno lo accoglie per sé. Ma, egli stesso è com'è, nella sua maniera e nella sua forma e nella sua grandezza. A essi è possibile vederlo e parlare di ciò che sanno a suo riguardo, dato che essi lo portano e lui li porta. È loro possibile raggiungerlo. Magli egli è com'è, l'incomparabile. Affinché ognuno lo possa glorificare, il Padre rivela se stesso, ma nella sua ineffabile natura è nascosto come un essere invisibile che si ammira con l'intelletto. Perciò il fatto che essi parlino di lui e lo vedano, manifesta la sua eminente grandezza. Egli si manifesta affinché sia lodata la sua sovrabbondante dolcezza, ma per opera della grazia. Come le ammirazioni silenziose sono generazioni eterne e prole dell'intelletto, così le disposizioni della parola sono emanazioni spirituali; ambedue (ammirazioni e disposizioni), appartenendo alla parola, sono semi e pensieri della sua generazione e radici eternamente vive, che si manifestano come prole proveniente da lui, come intelletti e prole spirituale per la gloria del Padre.

Non c'è bisogno di voce e di spirito, d'intelligenza e di parola, per operare ciò che essi desiderano, non c'è bisogno di un lavoro per fare ciò che essi desiderano fare bensì nella forma in cui erano, così sono derivati da lui, generando tutto ciò che desiderano. E colui che essi comprendono, del quale parlano, verso il quale tendono, nel quale sono, al quale innalzano lode, è a lui che danno gloria. Essi hanno dei figli, poiché tale è la loro potenza generatrice, come quelli dai quali sono derivati, in conformità della loro mutua cooperazione, dato che gli uni gli altri cooperano come i non-generati.

Nella sua trascendenza rispetto a tutti, il Padre è sconosciuto e inconoscibile, possiede un genere di grandezza e di maestà tale che se si fosse rivelato prima, subito, a tutti i più sublimi eoni derivati da lui, questi sarebbero periti; per tal motivo trattenne in se stesso la propria potenza e la propria instancabilità. Egli è ineffabile, innominabile, al di sopra di qualsiasi intelletto e di qualsiasi parola. Tuttavia egli si è proiettato fuori di se stesso, e ciò che egli ha mostrato è ciò che diede una solidità, un luogo, e una dimora al tutto, avendo egli un nome per mezzo del quale egli è il Padre del tutto. Perciò ebbe compassione di coloro che esistono: si è seminato nel loro pensiero affinché lo possano cercare "essendo egli qualcosa che supera il loro intendimento" riflettendo che egli è, e interrogandosi su chi sia colui che è. Questo fu dato loro come godimento, come cibo, come gioia e come sovrabbondanza dell'illuminazione che è la sua compassione, la sua conoscenza, la sua amalgama con essi, colui cioè che essi chiamano e che è veramente il Figlio: egli è i tutti, colui che essi sanno chi è, colui che si riveste di essi. Questo è colui che chiamano "Figlio" e del quale comprendono che esiste, e colui che essi cercavano. Questi è colui che divenne un padre, colui del quale non potranno mai parlare, colui che non potranno mai comprendere, egli è colui che esiste per primo.

Nessuno, infatti, lo può comprendere o raffigurarselo. Chi potrà avvicinarsi all'altissimo, a colui che realmente esistette per primo. Ma ogni nome che comprendono o che pronunciano a suo riguardo scaturisce per la gloria, è come un'orma di lui, proporzionata alle capacità di coloro che lo glorificano. Colui, dunque, che sorse da lui, si estende verso una procreazione e verso una conoscenza di tutti. Egli è veramente tutti i nomi, senza falsità egli solo è veramente il primo, l'uomo del Padre, colui ch'io dico

> la forma di colui che non ha forma,
> il corpo di colui che non ha corpo,
> la figura di colui che è invisibile,
> il logos di colui che è ineffabile,
> l'intelletto di colui che è incomprensibile,
> la sorgente che emana da lui,
> la radice di coloro che sono piantati,
> ma anche il dio di quanti esistono,
> la luce di quanti egli illumina,
> l'amore di quanti egli ha amato,
> la provvidenza di coloro per i quali egli fu provvidenza,
> l'intelligenza di quanti egli ha reso intelligenti,
> la potenza di coloro ai quali ha dato potenza,

l'union di quanti egli ha riunito,
la rivelazione di quanti lo cercano,
l'occhio di quanti vedono,
il soffio di quanti respirano,
la vita di quanti vivono,
l'unità di quanti sono uniti ai tutti.

Tutti costoro sono nell'unità, mentre egli è rivestito totalmente di sé, e non lo chiamano mai col nome unico che gli è proprio. Secondo quest'unico modo, anch'essi sono l'unità e i tutti. Egli non è diviso alla maniera dei corpi, né è frazionato dai nomi che ha. Da una parte questo nome differisce in questo modo; d'altra parte quell'altro nome differisce in quest'altro modo. Né cambia per divisione né si trasforma per i nomi che gli sono dati. Egli, invero, è diverso da una parte e diverso dall'altra parte. Tuttavia non cambia per divisione, né è cambiato nei nomi che ha. Ora è questo e, in un altro modo, è quello. Tuttavia è integralmente e totalmente se stesso. Egli è, nello stesso tempo, ognuno dei tutti per sempre. Egli è ciò che sono tutti loro. Essendo il Padre di tutti egli è pure i tutti, poiché è colui che per se stesso è conoscenza ed è ognuna delle sue virtù. Possiede le potenze, ed è al di là di tutto che ciò che conosce, vedendo interamente se stesso, possedendo un figlio e una forma. Innumerevoli sono perciò le sue potenze e le sue virtù: non si possono percepire. A motivo della generazione con la quale egli le genera, innumerevoli e indivisibili sono le generazioni delle sue parole, dei suoi ordini, dei suoi tutti. Egli le conosce, esse sono lui stesso, dato che sono in questo nome unico e tutti essendo in lui che parla. Egli li produce affinché si constati che esistono in conformità di ognuna delle virtù, in un'unica unità. Anche la molteplicità non l'ha rivelata ai tutti in una sola volta; non ha rivelato la sua identità a coloro che derivano da lui.

Vita dell'Eone

Poiché tutti coloro che sono derivati da lui, gli eoni degli eoni, sono emanazioni, sono prole della loro natura generatrice: nella loro natura generatrice essendo esse stesse per la gloria del Padre, come egli fu per esse causa della loro stabilità: come abbiamo già detto, è lui che creò gli eoni, come radici, sorgenti, padri. Essi, infatti, hanno compreso che colui al quale danno gloria, possiede intelligenza e saggezza, conoscono che essi derivano da questa saggezza e intelligenza dei tutti. Se fossero così elevati da onorarlo uno alla volta, avrebbero presentato un onore che era soltanto parvenza: solo il Padre è il tutto. Perciò dal canto di lode e dalla potenza dell'unità di colui dal quale essi derivano, furono indotti a una fusione, a un accordo, a una mutua unione. Dal Pleroma dell'unità presentarono un onore degno del Padre, sotto la forma di una immagine unica, benché si trattasse di una moltitudine: perché lo presentarono a gloria dell'unico, e perché si diressero a colui che è i tutti. Questo era dunque l'omaggio di costoro a colui che produsse i tutti, primo frutto degli immortali ed essere eterno, perché proveniente dagli eoni viventi; è perfetto e pieno a motivo di colui che è perfetto e pieno. Egli li ha lasciati perfetti e pieni, avendo essi glorificato in modo perfetto, di comune accordo. Poiché quando lo glorificano alla maniera del Padre senza difetti, la gloria ascolta coloro che lo glorificano per manifestare se stessi a colui che è.

Infatti, la causa della seconda gloria che ricevettero è ciò che attinsero dal Padre allorché compresero la grazia per merito della quale ognuno fruttificò partendo dal Padre. Così che come essi furono prodotti dalla gloria del Padre, siano pure manifestati perfetti nella lode.

Sono padri della terza gloria in conformità del libero volere e della potenza generata con essi mentre ognuno di loro, preso singolarmente, non è atto a glorificare nell'unità colui che ama.

Essi, infatti, sono sia la prima sia la seconda gloria. In tal modo sono ambedue perfetti e pieni: essendo rivelazioni del Padre il quale è perfetto e pieno, insieme a coloro che derivano da lui, i quali sono perfetti allorché danno gloria a colui che è perfetto. Il terzo frutto poi è la gloria della volontà di ogni eone e di ogni virtù. Certo, il Padre possiede la potenza. Egli è in un Pleroma perfetto, in verità, derivando dall'accordo e dalla conformità con ognuno degli eoni; è questo che vuole e può, glorificando così il Padre.

Per questo motivo essi sono intelletti degli intelletti, sentono di essere parole delle parole, anziani degli anziani, gradini dei gradini sovrapposti gli uni sugli altri. Ognuno di quelli che glorificano ha il suo luogo, la sua altezza, la sua dimora, il suo riposo, ed è la gloria che egli produce.

Tutti coloro che glorificano il Padre hanno la loro prole eternamente, - essi generano secondo il loro mutuo accordo – poiché le emanazioni sono senza limiti e senza misura, e da parte del Padre non v'è alcuna gelosia verso quanti sono derivati da lui affinché riproducano la sua uguaglianza e la sua somiglianza: è lui infatti, che nei tutti genera e si manifesta; e colui che lo desidera egli lo rende padre di coloro dei quali egli è Padre, e dio di coloro dei quali egli è Dio. Di essi egli fa dei tutti, di essi dei quali egli stesso è il tutto. Tutti i grandi nomi furono posti realmente con essi, con coloro, cioè, con i quali furono in comunione gli angeli che erano nel mondo e gli arconti, sebbene non avessero alcuna somiglianza con gli esseri eterni.

L'insieme degli eoni, infatti, ha amore e tensione verso la perfetta scoperta del Padre e questa è la loro libera unione. Il Padre eterno, nel suo volere affinché essi lo conoscano, si rivela dandosi in modo che essi lo comprendano cercandolo, ma egli tiene per se stesso il suo essere primo come qualcosa d'imperscrutabile.

Tuttavia, il Padre è colui che ha posto le radici degli eoni, questi sono delle tappe del pacifico cammino fino a lui, quasi come verso una città dove vivere. Egli effuse su di essi fede e preghiera, verso colui che essi non afferrano, salda speranza in colui che non comprendono, amore fecondo verso colui che essi non vedono, intelligenza adeguata dell'intelletto eterno, beatitudine che è ricchezza e libertà, e la sapienza di quanti vogliono, col loro pensiero, la gloria del Padre.

Essi conoscono il Padre altissimo, in virtù della sua volontà la quale è lo spirito che soffia in tutti inspirando loro di cercare l'inconoscibile, proprio come una persona che, attratta da un gradevole odore, cerca donde quel gradevole odore provenga; ma il gradevole odore del Padre è troppo per gli indegni. Infatti la sua dolcezza è diretta verso gli eoni, con indicibile gioia inspirando loro di amalgamarsi con lui che vuole che essi lo conoscano nell'unità e si aiutino reciprocamente nello spirito che in essi fu seminato. Posti in un pesante torpore, si rinnovano in modo inesprimibile, non hanno la possibilità di separarsi da colui nel quale furono posti nell'ignoranza. Poiché essi non parlano, mantengono il silenzio a proposito della gloria del Padre, a proposito di colui che ha il potere di parlare e tuttavia ricevono forma da lui. Egli dunque si è rivelato: è tuttavia impossibile parlare di lui. Essi lo possiedono nascosto nei loro pensieri, derivanti da lui. Sono silenziosi a proposito del Padre, tacciono sulla sua forma, sulla sua natura, e sulla sua grandezza, sebbene gli eoni siano divenuti degni di conoscerlo per mezzo del suo Spirito – egli, infatti, è ineffabile e inaccessibile -, per mezzo del suo Spirito che è l'orma che guida alla scoperta di lui: egli si dà a loro affinché lo pensino e parlino di lui.

Ogni eone è un nome corrispondente a ognuna delle virtù e delle potenze del Padre: egli consta di tanti nomi, in amalgama e armonia l'uno con l'altro. A motivo della ricchezza della parola, a loro è possibile designarlo, parlare di lui come Padre, dato che è un nome solo, è un'unità: è però innumerevole nelle sue virtù e nei suoi nomi.

L'emanazione dei tutti derivante da colui che è, non si è prodotta come una reciproca separazione, quasi che essi si staccassero da colui che li genera, bensì la loro procreazione è come lo sbocciare di lui stesso: il Padre sboccia se stesso verso coloro che ama, cosicché coloro che sono derivati da lui, diventano ancora lui stesso.

Infatti, come l'eone presente, pur essendo un'unità, è diviso in tempi e i tempi sono divisi in anni, e gli anni sono divisi in stagioni e le stagioni in mesi e i mesi in giorni e i giorni in ore e le ore in minuti, così è pure dell'Eone della verità: uno, unico, e multiplo, glorificato con nomi piccoli e con nomi grandi secondo la loro capacità di riceverlo, ma per via di analogia, come una sorgente che, restando immutata, si divide in fiumi, in laghi, in canali e in ruscelli, come una radice che si estende sotto gli alberi e sotto i rami con i loro frutti, come un corpo umano che, nella indivisione, è diviso in membra di membra, in membra primarie e secondarie, in grandi e piccole.

La generazione Imperfetta del Logos

Gli eoni furono prodotti secondo il terzo frutto per opera della libera volontà e della sapienza che egli concesse loro per il loro pensiero. Essi non vogliono onorare colui che è sorto dall'armonia, sebbene sia stato prodotto per parole di lode per ognuna delle pienezze, non vogliono dare gloria con il tutto, né vogliono dare gloria con un altro che è stato il primo al di sopra della profondità di quello o del suo luogo, a meno che non si tratti di colui che è situato nel nome elevato e nel luogo elevato, ed egli lo riceva da colui che volle innalzarlo a se stesso, verso colui che è al di sopra di lui. Egli lo genera, per così dire, come se stesso, perciò lo genera con ciò che è. Rinnova se stesso con quello che andò da lui tramite suo fratello; lo vede e lo prega per questo. Poiché colui che volle innalzarsi fino a lui, affinché ciò si avverasse, non gli disse nulla al riguardo, cioè su quello al quale voleva rendere onore, se non quando fu solo.

Nel Pleroma, infatti, vi è un limite per la parola perché si mantenga il silenzio a proposito della incomprensibilità del Padre, e perché si parli del desiderio di comprenderlo. Ora accade che uno degli eoni tentò di comprendere l'incomprensibile. Egli rende onore a esso, ma ancor più all'ineffabilità del Padre. Pur essendo un Logos dell'unità, egli non proviene dal Padre dei tutti, né da colui che li ha prodotti poiché colui che ha prodotto il tutto è il Padre.

Questo eone era uno di quelli ai quali era stata data la sapienza, ognuno dei quali era preesistente nel suo pensiero, e conforme alla sua volontà di produrli. Egli perciò ricevette una natura di sapienza per scrutare l'ordine nascosto quale frutto della sapienza, la libera volontà, prodotta con i tutti, fu per quest'unico la causa per cui volle compiere ciò che voleva, senza venire trattenuto da nulla.

L'intenzione di questo Logos era certo qualcosa di buono. Fattosi avanti, diede gloria al Padre, sebbene avesse posto mano a qualcosa più grande della sua forza. Desiderava, infatti, produrre uno che fosse perfetto, al di fuori dell'armonia, che non era con lui, e senza alcun ordine in proposito.

Questo eone, infatti, era l'ultimo, allorché egli li produsse in conformità di un muto accordo, ed era il più giovane di età. Prima di generare qualcosa d'altro alla gloria della volontà del Padre, e in armonia con i tutti, egli agi con grandezza di pensiero, mosso da un sovrabbondante amore. Si portò verso colui che nella regione della gloria perfetta. Questo Logos, infatti, non fu generato senza il volere del Padre, né è senza di lui che si portò avanti. Al contrario, il Padre stesso l'aveva prodotto per coloro che egli sapeva essere necessario che venissero all'esistenza.

Il Padre e le Totalità si ritrassero da lui affinché fosse stabile il limite posto dal Padre – esso, infatti, non deriva dall'avere egli ghermito l'inafferrabile, bensì dalla volontà del Padre -, inoltre si ritrassero affinché si realizzasse ciò che doveva accadere per una economia che sarebbe stata amara qualora non avesse avuto origine dalla rivelazione del Pleroma. Ne consegue che non è giusto accusare tale movimento che è il Logos, mentre è giusto affermare che il movimento del Logos è una causa dell'economia predeterminata a realizzarsi.

Il Logos generò se stesso com'unità perfetta a gloria del Padre, colui che l'ama in lui si compiace; ma quanti egli (il Logos) voleva afferrare pienamente, lì generò come ombre, come simulacri, come somiglianze. Egli, infatti, non poté sostenere la vista della luce, ma guardò, invece, in direzione della profondità e divenne dubbioso. Di conseguenza ne derivò una divisione, causa di grande angoscia, e col suo dubbio originò una rottura, un oblio, un'ignoranza di se stesso e di ciò che è. Il suo slancio verso l'alto e l'attesa di raggiungere l'incomprensibile si rinvigorirono in lui, e restarono in lui. Ma le malattie che lo seguirono allorché sorpassò se stesso, derivarono dal dubbio, cioè dal fatto che egli non raggiunse la gloria del Padre la cui altezza non ha limiti. Non l'ha raggiunta perché l'aveva ricevuta.

Poiché ciò che produsse da se stesso, come un eone unico, corse verso ciò che aveva il suo parente nel Pleroma. Abbandonò ciò che aveva avuto origine dalla insufficienza, quanti erano stati prodotti da lui in modo fantasioso, perché non erano suoi.

Quando, infatti, lo produsse – egli lo produsse da se stesso quando era ancora perfetto -, divenne debole come una natura femminea abbandonata dal suo elemento virile.

Quanti provennero dal suo pensiero e dal suo orgoglio sono dei prodotti di colui che in se stesso è insufficiente. Per questo il suo essere perfetto l'ha abbandonato e si è trasferito presso coloro che sono suoi. Nel Pleroma, egli era come un ricordo per colui che sarebbe stato salvato dal suo orgoglio.

Colui, infatti, che si slanciò verso l'alto e colui che l'attrasse a sé non rimasero oziosi, ma trassero un frutto dal Pleroma, essi abbatteranno coloro che avevano avuto origine dalla insufficienza.

Poiché quelli che ebbero origine dal pensiero orgoglioso erano proprio simili alle Pienezze, ma erano in realtà somiglianze, immagini, ombre, fantasie prive del Logos e della luce. Quanti appartengono al pensiero vuoto non sono affatto una sua prole. Perciò la loro fine sarà come il loro inizio: provengono da ciò che non esisteva, ritorneranno a ciò che non esisterà. Tuttavia, considerati in se stessi, sono grandi, più potenti e onorati dei nomi che sono dati loro; nomi che sono le loro ombre: sono belli a mo' di somiglianze. In quanto l'aspetto di un'immagine deriva la sua bellezza da ciò di cui è immagine.

Si credevano giunti all'esistenza da soli, senza un inizio, non vedendo alcun altro che fosse esistito prima di loro; perciò si mostravano disobbedienti e ribelli, non si umiliavano davanti a colui dal quale avevano avuto l'esistenza.

Volevano comandare gli uni sugli altri, trionfare sugli altri per amore di vana ambizione, mentre la gloria che possedevano era ordinata al futuro ed essi non erano che somiglianze di quelli che sono in alto.

Erano indotti al desiderio di comandare agli altri secondo la grandezza del nome, il quale non è che un'ombra, ognuno immaginandosi di essere superiore ai propri compagni.

Il pensiero degli altri non rimase ozioso, bensì a somiglianza di coloro dei quali essi sono ombre, tutto ciò al quale pensavano l'ebbero come figli, e quelli ai quali volgevano il pensiero l'hanno come prole. Perciò fu numerosa la prole derivata da essi, come combattenti, come guerrieri, come perturbatori, come arroganti, come disobbedienti, come ambiziosi, e tanti altri del genere, derivante da essi.

La Conversione del Logos

Il Logos era, infatti, divenuto la causa di coloro che avevano ricevuto l'esistenza; ed egli stesso rimase in larga misura imbarazzato e sconvolto: invece della perfezione vide insufficienza; invece della coesione vide divisione; invece della stabilità vide disordine; invece del risposo vide agitazioni. Non possedeva la forza di distoglierli dall'amore del tumulto, né possedeva la forza di distruggerli. Quando il suo tutto gli fu tolto, egli rimase impotente, la sua elevazione lo abbandonò.

Coloro che avevano avuto l'esistenza non conoscevano se stessi, non conoscevano il Pleroma dal quale erano derivati, non conoscevano colui che era stato la causa della loro esistenza.

Il Logos, in queste instabili condizioni, non seguitò a produrre, col processo di emanazione, le cose che sono nel Pleroma e che erano venute all'esistenza per la gloria del Padre; produsse, invece, cose deboli, piccole, e limitate dalla loro infermità, dalla quale egli pure era limitato. Fu l'imitazione dell'unica disposizione a essere causa delle cose che per se stesse dall'inizio non esistevano.

Fino a quando colui che aveva prodotto queste cose nel modo che fu responsabile della loro inefficienza, fino a quando egli condannava quanti avevano avuto l'esistenza per causa sua, in modo non conforme al Logos, e fino a quando il giudizio era una condanna, egli lottava contro di esse per la loro distruzione; esse lottavano contro la condanna dalla quale derivava la collera; ma essa (la collera) le perseguiva come ausiliatrice e redentrice dal loro (falso) sentimento e dalla loro ribellione; da essa, inoltre, proveniva la conversione, detta pure "metanoia". Per essa, il Logos si volse verso un altro sentimento e a un altro pensiero: si distolse dal male e si volse al bene. La conversione fu seguita dal ricordo delle cose che esistono, e dalla preghiera per colui che volge se stesso verso il bene.

Anzitutto egli pregò colui che è nel Pleroma, e si ricordò di lui; poi (si ricordò) dei suoi fratelli, l'uno dopo l'altro; sempre l'uno con l'altro; poi di tutti loro insieme; ma prima di tutti costoro (si ricordò) del Padre. Questa preghie-

ra al tutto lo aiutò a ritornare su se stesso e al tutto, poiché suscitò in lui il ricordo di quelli che esistono da principio e, in questi, il ricordo di lui. Questo è il pensiero che lo chiama da lontano, facendolo ritornare.

Tutta la sua supplica e il suo ricordo erano molte forze conformi a quel limite; poiché non v'è nulla di ozioso nel suo pensiero.

Tali forze erano buone e sorpassavano di gran lunga quelle della somiglianza. Queste della somiglianza fanno parte di un'opera proveniente dall'illusione, da una somiglianza e da un pensiero d'orgoglio corrispondente a ciò che esse sono diventate. Mentre quelle sono venute da colui che le aveva conosciute prima.

A cosa si riferiscono gli esseri precedenti? Le une erano come un oblio, come un sonno profondo; ed essi sono come sognatori di sogni angosciosi, sognatori che nel sonno sono avvolti in una barriera. Le altre, invece, sono per lui come esseri luminosi dallo sguardo teso verso il sorgere del sole, costoro vedono in esso dei sogni che si dimostrano veramente dolci. Cessarono, dunque, le emanazioni del pensiero. Esse non avevano più la loro sostanza e non avevano più alcun valore.

Giacché egli non uguagliava coloro che esistono per primi, se esse erano ben migliori delle somiglianze, egli da solo era superiore a esse, poiché, a mo' di paragone, si trattava di radici buone.

La cui esistenza non proveniva dalla malattia, sopraggiunta, cioè dal falso sentimento che scaturì da lui; erano, invece, quelle che aspirarono verso il preesistente allorché egli (il Logos) pregò e si volse verso il bene. Egli seminò in esse la predisposizione a cercare e a pregare colui che è onorato, colui che è il preesistente. Seminò in esse un pensiero di sé e una riflessione affinché sapessero che esiste un essere superiore a loro, che esiste prima di loro, - sebbene non conoscano chi sia - dal quale ebbe origine l'accordo e l'amore reciproco. In virtù di questo pensiero, esse agirono unite e unanimi, poiché è dall'unità e dall'unanimità che ebbero origine.

Gli uni erano superiori agli altri nella brama di potere, in quanto erano più onorati dei primi innalzatisi al di sopra di essi. Costoro non si erano umiliati. Si ritenevano esseri venuti all'esistenza da soli, senza inizio. Mentre allorché furono prodotti all'inizio, conforme alla loro generazione, i due ordini combattevano l'uno contro l'altro lottando per il comando a motivo del loro modo di esse; sicché vennero sommersi da violenze e da crudeltà secondo la legge della reciproca lotta, alimentati dalla brama di potere e da ogni altra cosa del genere. Di qui l'amore per la vana gloria che li attrae tutti verso quel desiderio appassionato che è la brama del potere. Nessuno di costoro aveva un pensiero per l'Altissimo, nessuno lo confessava.

Le potenze di questo pensiero erano, infatti, preparate dalle azioni del preesistente e ne divennero immagini. Poiché l'ordine degli appartenenti a questo genere aveva un mutuo accordo con se stesso e con i suoi seguaci, ma combatteva contro l'ordine di quelli della somiglianza: l'ordine di quelli della somiglianza faceva guerra contro quelli dell'immagine e agiva contro se stesso a motivo della sua collera. Per questo portò la sua immagine proprio in mezzo a loro per eccitarli alla guerra l'uno contro l'altro a proposito di coloro che la necessità ha posto affinché governino e abbiano anche potere su di essi; giacché l'accordo non era proprio molto. La loro gelosia, la loro invidia, la loro malizia, la collera, la violenza, la brama e l'ignoranza dominante generarono materie di specie diverse e potenze di vari generi, numerose e amalgamate l'una all'altra. L'intelletto del Logos, che era stato causa della loro generazione, era aperto alla rivelazione della speranza che sarebbe sorta per lui dall'alto.

Le Emanazioni del Salvatore

Il Logos, che si era mosso, possedeva, infatti, la speranza ed era in attesa dell'Altissimo. Sotto ogni aspetto egli si separò da quelli dell'ombra, poiché erano proprio ribelli e privi di umiltà davanti a lui; egli, invece, si riposò con quelli del pensiero. Questo che era corso verso l'alto e che era nell'ambito degli elevati, si ricordò di quello che era diventato insufficiente: il Logos lo conobbe in una maniera invisibile tra coloro che vennero all'esistenza secondo il pensiero, secondo colui che era in essi, fino a quando apparve per lui la luce dall'alto come donatrice di vita generata dal pensiero dell'amore fraterno delle Pienezze preesistenti.

Poiché gli eoni del Padre di tutti i quali non soffrirono, accolsero quella caduta con sollecitudine, con semplicità e con grande dolcezza, come se fosse la loro. Il tutto fu prodotto affinché ricevessero l'insegnamento dall'unico, da colui per opera del quale tutti ricevono la forza di porre fine all'inefficienza.

L'ordine che egli ebbe in sorte trasse origine da colui che corse verso l'alto, e ciò che di là gli portò (venne) da lui e da tutta la perfezione. Colui che corse verso l'alto divenne intercessore, in favore di colui che era inefficiente, con l'emanazione degli eoni i quali sono venuti all'esistenza in conformità di quelli che esistono. Allorché egli li pregò essi acconsentirono con gioia, con buona volontà e con unanime armonia a porgere aiuto a colui che era inefficiente. Convennero insieme in un sol luogo con pensiero soccorrevole, chiedendo al Padre che venisse l'aiuto dall'alto, dalla parte del Padre, per la sua gloria. Colui, infatti, che è inefficiente non avrebbe potuto altrimenti divenire perfetto, se non l'avesse voluto il Pleroma del Padre che l'ha attratto a sé, che si manifestò e si diede a colui che era inefficiente. Così, dopo l'assenso, col volere gioioso che si era manifestato, essi produssero il frutto: esso è il prodotto della mutua armonia, un'unità, una proprietà dei tutti, rivelatore dell'aspetto del viso del Padre, al quale si erano rivolti gli eoni dandogli gloria e domandando aiuto per il loro fratello, col desiderio che il Padre si associasse a loro. Fu così che egli manifestò l'accordo della rivelazione della sua unione con essi, cioè il figlio della sua volontà. Il figlio del beneplacito dei tutti si pose su di essi come un abito, per mezzo del quale diede la perfezione a colui che era inefficiente e diede la stabilità a coloro che sono perfetti. Giustamente egli è chiamato "salvatore", "il redentore", "l'approvato", "l'amato", "colui che è pregato", "il Cristo", "la luce dei predestinati", conformemente a coloro dai quali fu prodotto: egli divenne i nomi degli stati che gli furono conferiti. Tuttavia qual altro nome si poteva dare se non quello di "il figlio", come già abbiamo detto, a colui che è la conoscenza del Padre, il quale volle lo si conosca?

Gli eoni, infatti, non generarono soltanto l'aspetto del viso del Padre al quale han dato gloria, com'è scritto fin dall'inizio, ma hanno generato anche il loro: gli eoni che danno gloria (al Padre) hanno generato il loro aspetto del viso e il loro volto. Li hanno generati per lui come un esercito per un re. Quelli del pensiero, avendo una partecipazione al potere e un armonioso consenso, si presentarono in una forma che è una moltitudine di forme, affinché colui che intendevano aiutare vedesse coloro che aveva chiamato in aiuto, e vedesse ugualmente colui che glielo ha accordato.

Infatti, il frutto dell'accordo, del quale abbiamo parlato sopra, dipendeva dal potere dei tutti, poiché il Padre aveva posto in lui i tutti: sia i preesistenti, sia quelli che sono, sia quelli che saranno. Ed egli ne era capace. Egli rivelò le cose che il Padre aveva posto nel suo petto. Avendola affidata a lui, egli resse l'economia del tutto, in conformità del potere che gli era stato dato fin dall'inizio, con la forza necessaria al compimento dell'opera. Fu così che iniziò e operò la sua rivelazione.

Colui nel quale è il Padre e colui nel quale sono i tutti, egli li creò prima di colui che era privo della vista. Coloro che cercavano la loro vista egli li istruì su se stesso per mezzo dello splendore di quella luce perfetta. Prima egli lo rese perfetto in una ineffabile gioia; lo rese perfetto per sé, come essere perfetto, e gli diede anche ciò che è proprio di ognuno individualmente. Tale, infatti, è la decisione della prima gioia. Noi pure eravamo seminati in lui in modo invisibile come un logos destinato a essere conoscenza. Gli diede il potere di separare e di allontanare da sé coloro che gli sono disobbedienti. Egli si manifestò a lui in questo modo. Ma a coloro che vennero all'esistenza per causa sua, egli si manifestò in un modo che li sorpassava. Mentre egli si rivelava a loro in modo improvviso, avvicinandosi come un lampo, essi si comportavano in una maniera ostile. E allorché egli pose fine alla confusione che c'era tra l'uno e l'altro, egli arrestò l'improvvisa rivelazione della quale non ebbero sentore e che non attendevano, perché non lo avevano conosciuto. Non avendo potuto sopportare l'urto della luce che li colpiva, restarono spaventati e depressi. Per quelli dei due ordini, colui che si manifestò fu una aggressione. A quelli del pensiero fu dato il nome di piccolo perché piccola è la nozione che hanno dell'Altissimo. Egli esiste prima di loro e, seminata dentro se stessi, possiedono una meravigliosa tensione verso l'Altissimo che si manifesterà. Perciò salutarono la sua rivelazione e lo adorarono; divennero suoi convinti testimoni; riconobbero che la luce apparsa è più forte di quanti combattevano contro di essi. Al contrario, quelli della somiglianza rimasero molto spaventati dato che non potevano udire che a suo riguardo, all'inizio c'è una visione del genere. Perciò sono caduti nella fossa dell'ignoranza, detta "Tenebre Esteriori", "Caos", "Inferno" e "Abisso". Egli li pose al di sotto dell'ordine di quelli del pensiero, dato che quest'ordine era divenuto più forte di essi; tuttavia furono giudicati degni di sovrastare le

tenebre indicibili poiché appartengono a loro, ed è la sorte loro assegnata; a loro concesse pure di essere utili all'economia futura alla quale egli li assegnò.

Grande, infatti, è la differenza tra la rivelazione a colui che era già venuto all'esistenza, quella fatta a colui che era inefficiente, e quella fatta a coloro che vennero all'esistenza per causa sua. A lui, al pneumatico, egli si rivelò dal suo interno, stando con lui, quale suo compagno di sofferenza, guidandolo a poco a poco verso il riposo, facendolo crescere e, in fine, donandosi a lui per il godimento derivante dalla visione. Mentre a coloro che sono all'esterno egli si è rivelato in fretta, in modo improvviso, si mosse velocemente davanti a loro, non dando alcuna possibilità di vederlo.

Il Pleroma del Logos

Quando il Logos, che era inefficiente, fu illuminato, venne il suo Pleroma. Egli sfuggì a coloro che all'inizio lo turbavano, eliminò l'amalgama con essi, si spogliò di quel pensiero d'orgoglio, accolse l'amalgama con il riposo perché quelli che all'inizio gli erano stati disobbedienti, calmarono il loro orgoglio e si umiliarono davanti a lui. Egli si rallegrò alla vista dei suoi fratelli che lo visitarono. Egli diede gloria e benedisse coloro che gli si erano manifestati venendo in suo aiuto, ringraziando d'essere sfuggito a coloro che si erano sollevati contro di lui, ammirando e onorando la grandezza e quanti spontaneamente si rivelarono a lui. Generò manifeste immagini di figure viventi, le più somiglianti a ciò che è buono tra le cose esistenti: simili a esse quanto alla bellezza, ma non uguali a esse quanto alla verità; esse infatti, non derivano da un accordo tra colui che le ha prodotte e colui che gli si era manifestato. Ma in sapienza e in conoscenza egli agisce amalgamando interamente il Logos con se stesso. Per questo quanti derivano da lui sono grandi, come colui che è veramente grande.

Quando ebbe ammirata la bellezza di coloro che gli si erano manifestati, professò la sua riconoscenza per la loro visita. Il Logos compì quest'opera, grazie a coloro dai quali ottenne l'aiuto in vista del consolidamento di coloro che vennero all'esistenza per causa sua, affinché ricevano del bene pur pensando di chiedere instantemente "l'economia" di tutti coloro che sono derivati da lui, ("economia") stabilità per consolidarli. Perciò quelli che egli produsse, secondo la sua predestinazione sono mezzi di trasporto come quelli che vennero all'esistenza, quelli che si manifestarono allo scopo di attraversare tutti i luoghi delle cose che sono in basso affinché a ognuno sia accordato il posto corrispondente al suo essere. Questo è una rovina per "quelli della somiglianza", ma è un beneficio per "quelli del pensiero", e una rivelazione di quanti provengono dall'ordine unitario, provato dalle sofferenze, mentre essi sono semi che non hanno ancora avuto un'esistenza indipendente.

Colui, infatti, che si è così manifestato era una espressione del volto del Padre e dell'assenso, era l'abito di ogni grazia e un cibo destinato a quelli prodotti dal Logos con la preghiera, ricevendo la gloria e l'onore; questo è colui che egli (il Logos) glorificava e onorava guardando verso coloro che implorava affinché potesse renderli perfetti per mezzo delle immagini da lui prodotte.

Il Logos, infatti, incrementò l'aiuto reciproco e la speranza della promessa: essi, infatti, possedevano l'allegrezza, il grande riposo e gioie pure. Egli produsse coloro dei quali ebbe ricordo all'inizio, quando essi non erano ancora con lui, in ossesso della perfezione. Ora quello della visione, essendo con lui, si trova con speranza e fede nel Padre assolutamente perfetto. Da una parte egli si rivela a lui, ma non si è ancora amalgamato con lui affinché coloro che vennero all'esistenza non periscano alla vista della luce; poiché non periscano alla vista della luce; poiché non sono atti a ricevere la statura grande ed elevata.

D'altronde, il pensiero del Logos che si è rivolto verso la sua propria stabilità e che ha dominato su coloro che vennero all'esistenza per causa sua, è detto "eone" e "luogo" di tutti quelli che egli aveva prodotto in conformità della sua determinazione; è detto pure "sinagoga di salvezza", perché si guarì dalla dispersione, che è questo pensiero dalle molte forme. Egli si è rivolto verso un unico pensiero. È detto ancora "luogo di deposito", a motivo del riposo ricevuto, riposo dato a lui solo. È detto ancora "sposa" a motivo della gioia in colui che si diede a lui nella speranza del frutto dell'unione, che gli era apparso. È detto pure "regno" a motivo della stabilizzazione ricevuta

rallegrandosi del potere del dominio su coloro che gli si erano opposti. È detto "gioia del signore" a motivo della contentezza di cui si rivestì quando la luce era con lui ricompensandolo delle cose buone che sono in lui.

È detto "il pensiero della libertà" perché questo eone, del quale abbiamo già parlato, è al di sopra dei due ordini di coloro che lottano tra di loro. Non è compagno di quelli che dominano e non è amalgamato alle malattie e alle debolezze, a quelli cioè del pensiero e della somiglianza.

Colui nel quale si è posto il Logos, perfetto nella gioia, era un eone che aveva la forma di tale essere, ma possedeva altresì la stabilizzazione della causa, cioè colui che si è rivelato: essendo un'immagine di quelli che sono nel Pleroma, venuti all'esistenza dall'abbondanza del gaudio di colui che è nella gioia. Perciò egli è "l'aspetto del viso" di colui che si è rivelato nella perfezione del cuore, è l'attesa e la promessa, in merito alle cose da lui domandate. Egli aveva il Logos del Figlio, la sua natura, la sua potenza, la sua forma: cioè quando egli desiderava, ciò in cui si compiaceva, ciò che aveva implorato con amore. Egli era luce, era volontà di stabilizzazione, era apertura a un insegnamento, era occhio atto a una visione diretta: proprietà che egli aveva avuto dagli altissimi. Egli era sapienza per il pensiero suo contrario a coloro che sono al di sotto "dell'economia" (organizzazione). Egli era il Logos per parlare, egli era la perfezione delle cose di questo genere. Essi sono coloro che ricevettero forma con lui, secondo l'immagine del Pleroma; hanno i loro padri, cioè quelli che diedero loro la vita, e ognuno di essi ha un'impronta di ognuna delle figure che sono forme di mascolinità; essi non provengono dalla malattia, cioè della femminilità, bensì da colui che ha già abbandonato la malattia, e possiede il nome di "la chiesa"; poiché, di comune accordo, radunano il comune accordo nella riunione di coloro che si sono manifestati.

Colui, infatti che venne all'esistenza secondo l'immagine della luce, è egli stesso perfetto; in quanto è immagine della luce unica la quale è i tutti; anche se egli è inferiore a colui del quale è immagine, possiede tuttavia la propria indivisibilità, essendo un "aspetto del viso" della luce indivisibile. Al contrario, quelli che vennero all'esistenza secondo l'immagine di ognuno degli eoni sono essenzialmente in colui del quale abbiamo già parlato; ma la loro potenza non è uguale in quanto ognuno ha personalmente la propria. Nella mutua amalgama, sono invece uguali: ognuno di essi non si è ancora liberato da ciò che gli è proprio. Perciò essi sono passioni – la passione è la malattia – in quanto non sono prole dell'accordo del Pleroma, ma derivano da colui che non ha ancora ricevuto il Padre. L'accordo col suo tutto e la volontà è utile per "l'economia" futura; dato che fu previsto il loro passaggio dai luoghi che sono in basso: ma questi luoghi non potranno accogliere il loro ingresso simultaneo, bensì solo separatamente, uno dopo l'altro. La loro venuta è necessaria affinché, per mezzo loro, ogni cosa abbia compimento.

In una parola, il Logos ha visto tutti coloro che preesistettero, coloro che sono adesso, e coloro che saranno, essendo egli stato incaricato "dell'economia" di tutti coloro che esistono; alcuni di loro sono già in qualche cosa che deve venire all'esistenza. Egli ha in sé i semi futuri a motivo della promessa fatta a colui che lo ha concepito, in quanto appartiene ai semi futuri; ed egli generò la sua discendenza, cioè la rivelazione di colui che lo ha concepito. Il seme promesso fu custodito per un certo tempo, affinché coloro che erano destinati potessero venire destinati; essi furono seminati dalla venuta del salvatore e di coloro che sono con lui: costoro sono i primi per la conoscenza e per la gloria del Padre.

L'Organizzazione (L'economia)

Dalla preghiera che egli fece e dalla conversione che produsse, deriva, infatti, che gli uni periscano, che altri siano beneficiati, e altri ancora si convertano. Prima ha preparato la punizione per coloro che furono disobbedienti: si servì del potere della forza di colui che si è rivelato e dal quale ricevette l'autorità sui tutti, affinché si separasse da ciò che è in basso e si mantenesse staccato da ciò che è elevato, fino a quando avesse preparato "l'economia" di tutti coloro che sono al di fuori e avesse dato a ognuno la regione che gli spetta.

Allorché il Logos abbelliva i tutti, in primo luogo lo stabilì come principio, causa e capo di ogni cosa che venne all'esistenza, come il padre, cioè come colui che fu la causa (del Logos) della sua stabilizzazione che era stata la prima a esistere dopo di lui (dopo il Padre). Queste prime immagini che aveva prodotto le dispose in ringraziamento e in glorificazione.

Poi abbellì il luogo di coloro che egli produsse in glorificazione, (luogo) detto «paradiso», «delizia», «gioia», (luogo) pieno di cibo e di gioia. Queste sono le prime cose che vennero all'esistenza e (provengono) da ogni cosa buona che si trova nella pienezza, e ne custodiscono l'immagine. In seguito abbellì il regno che è come una città ripiena di ogni cosa bella, cioè amore fraterno e liberalità grande, ripiena di santi spiriti, e le potenze robuste governanti quelli che il Logos produsse e stabilizzò saldamente. In seguito (abbellì) il luogo della chiesa la quale è radunata in questa regione, e ha la forma della chiesa che è negli eòni glorificanti il Padre. In seguito (abbelli) il luogo della fede e dell'obbedienza (che sorge) dalla speranza che il Logos ricevette allorché si è rivelata la luce. In seguito (abbellì il luogo della) disposizione, che è la preghiera e la supplica, le quali erano state seguite dal perdono e dalla parola riguardante colui che sarà rivelato.

In virtù della forza spirituale, tutti i luoghi spirituali sono separati da «quelli del pensiero», essendovi (in essi) la forza di un'immagine, (forza) che separa la pienezza dal Logos, dato che è la forza operante affinché essi profetino in merito alle cose future, lasciando al preesistente «quelli del pensiero», che sono già venuti all'esistenza, e non permettendo che essi si mescolino con quelli venuti all'esistenza attraverso una visione di coloro che sono davanti a lui.

«Quelli del pensiero» - il quale è trascendente - sono umili, mantengono tuttavia una rassomiglianza pleromatica soprattutto a motivo della comunione dei nomi dai quali sono abbelliti.

Per «quelli del pensiero» la conversione è umile, e per essi è umile la stessa legge del giudizio, che è condanna e collera. Per essi è umile anche la forza che li separa da quelli che sono inferiori a loro, proiettandoli lontano e non permettendo che sconfinino al di sopra di «quelli del pensiero» e «della conversione»; (questa forza) è timore, angoscia, oblio, smarrimento, ignoranza, e quanto venne all'esistenza per opera di una somiglianza immaginaria. Quelli che si sono umiliati, sono chiamati con nomi elevati; mentre per coloro che sono il prodotto di un pensiero d'orgoglio, di un amore del potere, di disobbedienza e di menzogna, non c e conoscenza.

A ognuno dei «due ordini» egli diede un nome. «Quelli del pensiero» e «quelli della rassomiglianza» sono detti «quelli della destra», «psichici», «quelli del fuoco, «quelli del mezzo». (Mentre) «quelli del pensiero d'orgoglio» e «quelli della somiglianza» sono detti «quelli della sinistra», «ilici», «tenebre», «ultimi».

Dopo che il Logos ebbe sistemato ognuno nel suo ordine - le immagini, le rassomiglianze, e le somiglianze -, egli preservò l'eòne delle immagini puro da tutte le cose che gli si oppongono, in quanto è un luogo di gioia. A «quelli del pensiero» ha invece rivelato quel pensiero del quale si era spogliato con l'intento che esso li attragga a una comunione materiale a motivo della loro struttura e dimora, e affinché da essi scaturisse un impulso che diminuisse la loro attrazione verso il male sicché non si compiacessero più nella gloria di quanti li circondano e non siano posti fuori; ma, al contrario, possano constatare la malattia di cui soffrono I di modo che generino un desiderio e una ricerca durevoli verso colui che può guarirli dalla loro inefficienza. Su «quelli della somiglianza» egli ha posto il Logos della disposizione affinché li conduca a una forma; pose su di loro anche la legge del giudizio; pose ancora su di essi delle forze le cui radici derivano dalla brama del potere; pose su di essi quelli che li comandano, affinché sia per mezzo della decisa determinazione del Logos che li ammaestra sia con la minaccia della legge sia con la forza della brama del potere, essi mantengano l'ordine di coloro che hanno sottoposto (quell'ordine) al male, fino a quando il Logos vorrà, e servano così all'«economia».

Il Logos, infatti, conosce l'accordo dei due ordini nella brama di potere: a costoro e a tutti gli altri concesse con liberalità la loro brama; diede a ciascuno l'ordine che gli spetta. Comandò che ognuno sia arconte di un luogo e di un'attività lasciando il posto a quello che gli è superiore, comandi agli altri luoghi nell'attività che fa parte della sorte toccatagli, e la detenga in modo che coloro i quali comandano abbiano degli inferiori nelle dominazioni e nelle sudditanze tra gli angeli e gli arcangeli, trattandosi di attività diverse e svariate.

Essendo stato accreditato per l'«economia», ogni arconte con la sua stirpe e la dignità toccatagli in sorte, in conformità del modo in cui apparve, esercitava la sua vigilanza: nessuno era senza comando, nessuno senza regalità. Dai confini del cielo ai confini della terra, fino ai limiti estremi della terra e dei luoghi sotterranei, ci sono re, ci sono signori, e ci sono coloro che essi comandano: certuni allo scopo di applicare i castighi, altri per giudicare; altri per dare riposo e guarire; altri per insegnare, altri per esercitare la vigilanza.

Pose un arconte al di sopra di tutte le immagini: nessuno lo comanda, essendo egli il signore di tutti, cioè la «forma di manifestazione» che il Logos, col suo pensiero, produsse a somiglianza del Padre dei tutti. Perciò, egli si fregia l di tutti i nomi che sono immagine di lui, essendo quello di tutte le virtù e di tutti gli onori. Perciò egli pure è detto «padre», «dio», «demiurgo», «re», «giudice», «luogo», «dimora» e «legge».

Il Logos si è, infatti, servito di lui come di una mano per abbellire e modellare le cose inferiori; se ne è servito come di una bocca per dire cose che saranno profetate.

Mentre lavorava, vedeva che le cose che diceva erano grandi, buone e ammirevoli: se ne rallegrò e ne fu contento come se fosse lui stesso a dirle e a farle con i suoi pensieri. Ignorava che il movimento della sua mano veniva dallo Spirito che lo muoveva secondo la determinazione di ciò che egli (lo Spirito) voleva. In quanto le cose realizzate da lui, egli le disse e passarono all'esistenza secondo l'immagine spirituale dei luoghi di cui abbiamo già parlato nel discorso sulle immagini.

Essendo stato costituito come padre della sua «economia», non solo lavorava ma produceva semi conformi a se stesso, e inoltre per mezzo dello Spirito eletto che, per opera di lui, discenderà nei luoghi inferiori, non soltanto proferisce anche parole spirituali - che sono sue -, (ma) per mezzo dello Spirito fa udire, invisibilmente, la sua voce e genera cose superiori alla sua natura. Ed egli in ragione della sua natura, cioè in quanto dio, padre, e il resto di tutti questi nomi onorati, pensava che essi fossero propri della sua natura.

Egli stabilì un riposo per coloro che gli obbediscono, e castighi per coloro che, al contrario, non gli obbediscono; inoltre, presso di lui c'è pure un paradiso, un regno, e ogni altra cosa che si trova nell'eòne anteriore a lui: queste cose, infatti, sono al di sopra dei sigilli a motivo del pensiero che è unito a esse, (pensiero) che è come un'ombra, come un velo, sicché egli non vede in qual modo furono prodotte le cose che esistono.

Egli si è affiancato operai e servi tori perché l'aiutino in tutto ciò che farà e dirà. In ogni luogo nel quale ha lavorato pose la sua «forma di manifestazione» nel suo bel nome, lavorando e dicendo ciò a cui pensava. Egli stabilì nei suoi luoghi immagini della luce che si era manifestata e dei luoghi spirituali (immagini) che erano dalla sua natura; sicché erano onorate da lui in ogni luogo, purificate dalla «forma della manifestazione» di colui che le ha fatte. Esse poi disposero paradisi, regni, luoghi di riposo, promesse, e moltitudini di servitori a volontà: ma pur essendo signori dei principati, esse erano soggette a colui che è (veramente) signore, colui che le aveva fatte.

Avendo egli udito perfettamente, a proposito delle luci - le quali sono l'inizio e la costituzione - egli le prepose sull'ornamento di coloro che si trovano in basso.

Lo spirito invisibile che lo muoveva in tal modo volendo proseguire l'amministrazione attraverso il suo servo del quale si serviva come di una mano, come di una bocca, e come di un volto; ed ecco ciò che produce: comando, minaccia, timore, affinché quanti, con lui, compirono cose ignoranti, disprezzino il comando dato loro da osservare, essendo legati dai vincoli degli arconti, che sono al di sopra di essi.

Tutta la sistemazione della materia è divisa in tre. Le forze possenti prodotte dal Logos spirituale conforme alla fantasia e all'orgoglio, le pose nel primo ordine spirituale. Quelle (forze) che queste produssero per brama di potere le pose nella regione di mezzo affinché - essendo esse forze della brama di potere - governino e comandino, con costrizione e violenza, la sistemazione inferiore. Mentre quelle prodotte dall'invidia, dalla gelosia e tutta l'altra prole derivante da disposizioni del genere, le pose in un ordine subordinato, dominatrici degli ultimi esseri, al comando di tutti quanti esistono e di ogni prole; da esse provengono le malattie, veloci distruggitrici, impazienti (di gettarsi) su di una creatura: esse sono qualcosa del luogo d'onde provengono e al quale nuovamente ritorneranno. È per questo che su di esse pose forze dominatrici operanti continuamente sulla materia, affinché sia duratura anche la prole di coloro che esistono. Questa, infatti, è la loro gloria.

Parte II

Creazione dell'Uomo

La materia che scorre nella sua propria forma è la causa della invisibilità che si trova in tutte le forze che le appartengono... furono generate prima e distruggono.

Il pensiero posto in I mezzo a quelli della destra e a quelli della sinistra è una forza di obbedienza per tutti coloro che abbiamo menzionato; sicché si può affermare che il loro prodotto è come l'ombra che accompagna un corpo. Quelli che sono come le radici delle formazioni manifestate, cioè l'intera preparazione della creazione delle immagini, delle rassomiglianze, e delle somiglianze, vennero all'esistenza a motivo di coloro che abbisognano di educazione, di istruzione, e di formazione, affinché la loro piccolezza raggiunga a poco a poco la crescita come attraverso il riflesso di uno specchio. Perciò creò l'uomo alla fine, cioè dopo averne compiuto la preparazione e dopo avergli provvisto quanto creò per lui.

Poiché la creazione dell'uomo è anche come il riposo. Il Logos spirituale lo muoveva invisibilmente, lo perfezionava per mezzo del demiurgo e dei suoi servitori, gli angeli, divenuti suoi compagni nel modellarlo, allorché egli tenne consiglio con i suoi arconti. Egli era come l'ombra di un essere terrestre, sicché era come coloro che sono tagliati fuori dai tutti; era una preparazione di tutti loro, di quelli della destra e di quelli della sinistra, ogni ordine avendo dato al corpo dell'uomo la forma che gli è propria. Poiché la natura prodotta dal Logos - la cui forma era difettosa trovandosi nella malattia - non gli rassomigliava, avendolo egli creato nell'oblio, nell'ignoranza, nella deficienza e in tutte le altre malattie, allorché lui - cioè il Logos - per mezzo del demiurgo gli diede la prima forma fu nell'ignoranza, affinché potesse venire a conoscenza che l'Altissimo esiste, affinché potesse comprendere che abbisogna di lui; e questo è ciò che il profeta ha chiamato «il soffio di vita» e «il pensiero dell'eòne altissimo» e «l'invisibile». Si tratta dell'anima vivente che ha vivificato la potenza che in precedenza era morta. Infatti, ciò che è morto, è l'ignoranza.

È dunque necessario ritenere che l'anima del primo uomo venne dal Logos spirituale, sebbene il creatore pensasse che egli (il primo uomo) fosse suo, dato che proveniva da lui, come da una bocca con la quale si soffia. Il creatore, dalla sua natura, ha persino mandato in basso delle anime avendo anch'egli (il potere) di procreare poiché è un essere a somiglianza del Padre. Anche quelli della sinistra produssero quasi fossero uomini indipendenti, dato che possedevano la somiglianza dell'essere.

Giacché la natura spirituale è un nome e una rassomiglianza unica, e la sua malattia è la determinazione in forme multiple.

A sua volta, la natura degli psichici ha una doppia determinazione: possiede l'intelligenza e la confessione dell'Altissimo e non è inclinata verso il male, che è inclinazione del pensiero. Quanto alla natura materiale, essa ha una tendenza diversa e forme molteplici; era una malattia avente forme molteplici di inclinazione.

Il primo uomo è un prodotto amalgamato, è una creatura amalgamata; è un deposito di quelli della sinistra e di quelli della destra, e un Logos spirituale: la sua mente è divisa in due secondo l'una e l'altra delle nature dalle quali ricevette il suo essere.

Perciò è detto: Egli ha piantato per lui un paradiso affinché possa mangiare il cibo da tre specie di alberi, dato che si trattava della forza dell'ordine triplice, ed è essa che dà il godimento, poiché era molto elevata la nobiltà della natura eletta che è in essa. Essa li ha creati ed essa non li ferisce. Perciò essi emisero un comando minaccioso e fecero gravare su di lui un grande pericolo: la morte. Gli fu permesso di gustare soltanto del godimento di ciò che è male. Dell'altro albero, avente ugualmente un doppio (frutto), non gli fu permesso di mangiarne, tanto meno dell'albero della vita, affinché non ne traessero un onore, che a essi non si accorda, e non venissero distrutti dalla potenza cattiva detta «il serpente», maligno più di tutte le potenze cattive. È lui che ha ingannato l'uomo a motivo della decisione di «quelli del pensiero» e a motivo delle brame: (l'uomo) fu indotto a trasgredire il comando affinché morisse. Fu quindi espulso dal godimento che c'era in quel luogo.

È l'espulsione che gli fu inflitta allorché fu scacciato dal godimento di quelli della somiglianza e di quelli della rassomiglianza.

C'è qui un'opera della provvidenza affinché sia considerato breve il tempo (che passa fino a quando) l'uomo riceverà il godimento dei beni eterni; ed è in essi che si trova il luogo del riposo.

Questo è quanto stabilì lo Spirito allorché deliberò che l'uomo facesse l'esperienza del grande male che è la morte, cioè la completa ignoranza del tutto, che provasse tutti i mali derivanti da essa, e dopo le privazioni e le ansietà causate da essi (i mali), possa venire accolto nel più grande dei beni, costituito dalla vita eterna: essa è completa conoscenza dei tutti, e partecipazione a tutti i beni.

A motivo della trasgressione del primo uomo, la morte regnò e divenne un fatto abituale per tutti gli uomini allo scopo di ucciderli, manifestando così il dominio che le era stato dato come un regno, a motivo dell'economia voluta dal Padre, della quale abbiamo già parlato.

Parte III

La varietà delle Teologie

Se i due ordini cioè quelli della destra e quelli della sinistra si uniscono gli uni agli altri per mezzo del pensiero posto tra di loro, (pensiero) che dà loro un'economia comune, essi operano insieme con lo stesso zelo in queste cose: quelli della destra si accordano con quelli della sinistra e quelli della sinistra si accordano anch'essi con quelli della destra. A volte, l'ordine cattivo inizia stupidamente a fare il male, l'ordine intelligente s'impegna a imitarlo comportandosi da ingiusto, compiendo anch'egli il male, quasi che fosse una forza ingiusta. A volte, al contrario, l'ordine intelligente s'impegna a fare il bene a imitazione dell'ordine nascosto, impegnandosi a fare anch'egli lo stesso. Così accade tra le cose esistenti, o tra le cose aventi somiglianza con altre cose che (in realtà) tra loro non si rassomigliano: essi, cioè coloro che non sono stati istruiti, non ebbero la forza di conoscere il corso di ciò che esiste. Introdussero perciò diversi modi di vedere. Certuni dicono: «Ciò che esiste, esiste per opera di una provvidenza»: sono coloro che osservano la stabilità e la uniformità del movimento della creazione. Altri dicono: «Si tratta di qualcosa di estraneo»: sono coloro che osservano la diversità, l'anarchia e il male di queste forze. Altri dicono: «Ciò che è accaduto, è ciò che doveva accadere»: sono coloro che si occuparono di questo fatto. Altri dicono: «È quanto si accorda con la natura». Altri dicono: «È un automatismo». Ma tutta intera la maggioranza non ha visto al di là degli elementi percettibili e non conobbe altro che quelli.

Quanti furono saggi, sia tra i Greci sia tra i Barbari sono giunti fino alle forze derivanti dalla fantasia e dalla vuota speculazione. Coloro che partirono da essi (i saggi), seguendo il reciproco conflitto e il metodo ribelle operante in essi (i saggi), parlarono allo stesso modo con arroganza e fantasia delle cose sulle quali avevano riflettuto come (se si trattasse di) saggezza, mentre erano ingannati dalla somiglianza: pensavano di essere pervenuti alla verità, ed invece erano pervenuti all'errore. Non furono soltanto i nomi (a fare ciò), ma anche le forze pensarono a ostacolarli, quasi che esse fossero il tutto.

Perciò quest'ordine composito lotta contro se stesso a motivo delle dispute e dell'orgoglio di una delle proli dell'arconte che superiore e anteriore a lui. Quindi, tra loro non vi fu accordo in cosa alcuna: non in filosofia, non in medicina, non in retorica, non in musica, non in logica, ma soltanto opinioni e teorie. Fu così che lei (la saggezza) annaspò verso l'ineffabile, (ma era) composita a motivo della inesprimibilità dei dominatori che danno loro i pensieri. Ciò che è venuto dalla stirpe degli Ebrei e ciò che fu scritto dagli ilici, parlanti alla maniera dei Greci, (era frutto) delle forze di coloro che pensano (ed era) attribuito a quelli della destra, (queste) forze li muovevano tutti a pensare parole e immagini; cercavano di giungere alla verità, ma si servivano delle forze composite operanti in essi. Dopo fu stabilito l'ordine di coloro che non sono compositi; lo stabilì colui che è l'unico fatto a immagine dell'immagine del Padre. La sua natura non è invisibile, tuttavia lo circonda una sapienza affinché egli custodisca il tipo di colui che è veramente invisibile. Perciò una moltitudine di angeli non riuscì a vederlo. Altri uomini, dunque, della stirpe ebraica, della quale abbiamo già detto, cioè i giusti e i profeti, nulla hanno pensato, nulla hanno detto, nulla hanno compiuto per fantasia o per analogia o con pensiero velato; ognuno, invece, (pensò) in

conformità della forza che agiva in lui attento a ciò che aveva visto e udito, e ne parlò fedelmente. Custodendo l'accordo della mutua connessione, in conformità di quelle (forze) che agivano in essi, custodirono questa connessione e questo mutuo accordo soprattutto nella confessione di colui che è al di sopra di essi. C'è uno che è superiore a essi, colui che fu designato perché hanno bisogno di lui. Il Logos spirituale lo generò con essi come qualcuno che ha bisogno dell'Altissimo, (lo generò) in speranza e in attesa in conformità del pensiero, che è il seme di salvezza: è il Logos illuminatore, cioè il pensiero e la sua prole e le sue emanazioni. Questi giusti e questi profeti, dei quali abbiamo parlato, conservando la confessione e la testimonianza dei loro padri verso colui che è grande, erano in attesa della speranza e dell'audizione. In essi era seminato il seme della preghiera e della ricerca; era seminato in molti, in quanti hanno cercato per il consolidamento. Esso (il seme) si manifesta, li spinge ad amare l'Altissimo, a proclamare queste cose come riguardanti un essere unico. E uno solo era colui che agiva in essi, mentre parlavano.

Nonostante la moltitudine di coloro che tramandarono questa visione e questa parola, le loro visioni e le loro parole non sono diverse. È per questo che quanti hanno udito ciò che dissero, non rifiutarono nulla, sebbene dopo averne accolto gli scritti li interpretarono in diversi modi, suscitando le numerose sette che tuttora sussistono presso i Giudei. Da una parte, alcuni affermano che è un Dio uno, quello proclamato dalle antiche scritture. Altri affermano che ci sono più (dèi). Alcuni affermano che Dio è semplice e che era una mente unica nella natura. Altri affermano che la sua azione è duplice ed è all'origine del bene e del male. Altri ancora affermano che è l'artefice di ciò che esiste. Ma altri affermano pure che egli ha creato per mezzo degli angeli. Certo, le opinioni del genere sono molte: i loro maestri della Legge produssero molteplici e diverse forme di scritture. Ma essi, i profeti, non dissero nulla secondo se stessi; ognuno di essi si attenne a quanto aveva visto e a ciò che aveva udito dal proclama del Salvatore: è così che ognuno predicò. L'essenziale della loro predicazione consiste in ciò che ognuno diceva a proposito dell'avvento del Salvatore, cioè di questo avvento. A volte i profeti ne parlano come in procinto di realizzarsi, a volte quasi che il Salvatore parlasse per mezzo delle loro bocche, e affermano che il Salvatore verrà e grazierà coloro che non l'hanno conosciuto; dato che non sono tutti concordi sulla confessione. Ma ognuno, per conto suo, ricevette da lui l'energia di parlare di lui. Il luogo che gli fu concesso di vedere, pensò che fosse quello nel quale sarebbe stato generato colui che da quel luogo doveva venire: nessuno di loro, infatti, seppe d'onde verrà e da chi sarebbe stato generato. Soltanto di lui era giusto che si parlasse, di lui che stava per nascere e che avrebbe sofferto. Tuttavia ciò che egli era prima, ciò che egli è dalla eternità, l'ingenerato, il Logos impassibile che venne nella carne, questo non passò nella loro mente. Questo è il motivo per cui ricevettero l'impulso di parlare della sua carne, che stava per essere manifestata, affermando che essa è «prole di tutti loro» (gli arconti); ma, anteriormente a ogni cosa, fu il Logos spirituale - causa di ciò che esiste - colui dal quale il Salvatore ricevette Ila sua carne. Egli lo concepì nella manifestazione della luce - conforme alla parola della promessa - (fin) dalla sua manifestazione nello stato seminale. Infatti, colui che è, non è il seme delle cose che esistono, dato che egli lo generò alla fine. Ma colui per opera del quale il Padre ha stabilito la manifestazione della salvezza, cioè il compimento della promessa, ebbe tutti i mezzi per la discesa (quaggiù) nella vita; ed è per mezzo di essi che egli discese.

L'Incarnazione del Salvatore e dei suoi Compagni

Ma il suo Padre è unico: lui solo gli è veramente Padre: invisibile, inconoscibile, incomprensibile nella sua natura; colui che solo è Dio nella sua volontà e nella sua grazia, e colui che volontariamente si è offerto per essere I visto, conosciuto, compreso.

Questo - per volontaria compassione - è il nostro salvatore: egli è ciò che essi erano; è per amor loro che si manifestò in una passione involontaria. Essi erano diventati carne e anima - loro padroni per sempre - e così morivano nella corruzione. Ma coloro che vennero all' esistenza, l'invisibile li istruì invisibilmente su se stessi.

Non solo egli prese su se stesso la morte di coloro che aveva deliberato di salvare, ma accettò anche quella loro piccolezza nella quale erano discesi, allorché digiunavano nel corpo e nell'anima; accettò, inoltre, di essere concepito e di nascere - corpo e anima - come un bambino.

Tra tutti gli altri che partecipavano in essi (nel corpo e nell'anima), tra quelli che erano caduti e ricevettero la luce, egli apparve elevato, perché si era fatto concepire nell'impeccabilità, nell'incorruzione, nella purezza immacolata. Pur essendo nella vita, egli fu generato nella vita perché questi e quelli erano nella passione e nella mutevole opinione del Logos che si era mosso, e che li determinò a essere corpo e anima. Egli accettò di essere colui che andò verso coloro dei quali abbiamo già parlato.

Egli venne dalla visione splendente e dal pensiero immutabile, dal Logos che, dopo il suo movimento al di fuori dell'«economia), è ritornato in sé, come coloro che sono venuti con lui ricevettero corpo e anima, raddrizzamento, stabilità, e discernimento delle cose. D'altronde essi stessi allorché pensarono al Salvatore, pensarono a venire. E sono venuti allorché egli conobbe. Anch'essi sono venuti elevandosi nell'emanazione secondo la carne più di quanti sono stati prodotti da una inefficienza.

In tal modo anch'essi emanarono corporalmente con il Salvatore per mezzo della rivelazione e dell'unione con lui. Questi altri sono quelli dell'unica sostanza, la quale è interamente spirituale. Ma 1'«economia» fu diversa: una in un modo, una in un altro. Da un lato, certuni derivanti dalla IO passione e dalla divisione, hanno bisogno di guarire. Altri provenienti dalla preghiera guaritrice delle malattie, furono possibili per la cura di coloro che sono caduti: costoro sono gli apostoli e gli evangelisti, sono i discepoli del Salvatore, sono maestri di coloro che hanno bisogno di istruzione.

Perché, dunque, parteciparono anch'essi a queste passioni alle quali parteciparono coloro che derivano dalla passione, e essi furono prodotti, in conformità della «economia», con Salvatore secondo il corpo, mentre egli non ha partecipato alle passioni? Ma, egli, il Salvatore, era un'immagine dell'unico, egli che secondo il corpo è il tutto: perciò ha mantenuto il tipo della indivisibilità, d'onde deriva l'impassibilità. Essi, invece, sono immagini di ognuno di quelli che si sono manifestati. Perciò assumono in se stessi la divisione dal tipo, avendo ricevuto forma per la piantagione che è sotto (il cielo), la quale partecipa al male presente nei luoghi ove essi sono giunti. La volontà, infatti, mantenne il tutto sotto il peccato, cosicché in questa volontà egli abbia pietà del tutto, essi siano salvi: uno solo essendo stato destinato a dare la vita; tutto Il resto avendo bisogno della salvezza.

È per questo (motivo) che, tra quelli di questo genere, egli fu il primo a ricevere la grazia di distribuire gli onori predicati da Gesù, e che egli giudicò degni di venire predicati anche gli altri; in essi era stato deposto Il seme della promessa di Gesù Cristo, del quale abbiamo servito la rivelazione e l'alleanza. Tale promessa comportava la loro istruzione e il loro ritorno a ciò che essi erano stati fin dall'inizio; di questo possedevano una goccia, di modo che a esso potessero fare ritorno ed è ciò che si chiama «la redenzione». Questa è la liberazione dalla prigione e l'accettazione della libertà; (la liberazione) dalla prigionia di coloro che sono stati schiavi dell'ignoranza regnante nei loro luoghi. La libertà è appunto la conoscenza della verità anteriore all'esistenza dell'ignoranza e regnante da sempre, senza inizio e senza fine, essa è il bene, è la guarigione delle cose, è la liberazione di questa natura servile di cui hanno sofferto quanti sono stati prodotti dal meschino pensiero della vanità, cioè (dal pensiero) che inclina al male, in quanto questo pensiero li trascina all'amore del potere: costoro hanno ricevuto questo bene prezioso, che è la liberazione, dalla sovrabbondanza della grazia la quale guardò verso i figli; ma, per essi, (la libertà) è ancora eliminazione della, passione e distruzione di ciò che il Logos - divenuto causa della loro esistenza e della loro distruzione _ scartò da se stesso fin dall'inizio, separandolo da sé; la loro distruzione l'ha, invece, riservata per la fine dell' «economia», permettendone l'esistenza, in quanto anch'essi sono utili per le cose alle quali furono ordinati.

Il Tripartito dell'Umanità: Pneumatici – Psichici – Ilici

L'umanità è, infatti, divisa in tre specie in base alla natura (di ognuna), cioè: la pneumatica, la psichica, e la ilica, mantenendo prodotti gli ilici, gli psichici, e i pneumatici. Ognuna di queste tre stirpi si riconosce dal suo frutto. Esse, tuttavia, non erano conosciute prima: fu l'avvento del Salvatore che illuminò i santi su se stessi e rivelò di ognuno ciò che è.

La stirpe pneumatica - essendo luce da luce, e spirito da spirito - allorché apparve la sua testa si precipitò verso di lui per incontrarlo: diventò come un corpo davanti alla propria testa; accolse con sollecitudine la conoscenza per mezzo della rivelazione,

La stirpe psichica, essendo una luce che viene dal fuoco, esitò a ricevere la conoscenza di colui che le si era rivelato in modo sovrabbondante; (esitò) a precipitarsi verso di lui con fede, nonostante fosse stata istruita abbondantemente dalla viva voce; mentre (questa stirpe) non era lontana dalla speranza - in conformità della promessa -, si ritenne soddisfatta avendo ricevuto, per così dire come un pegno, la conferma delle cose future.

La stirpe ilica, al contrario, è «straniera» sotto ogni aspetto: in quanto è oscurità, al sorgere della luce si scarterà poiché il suo apparire la distrugge, in quanto essa non ha accolto più la sua unità ed è piena di odio verso il signore che si rivela.

La stirpe pneumatica, infatti, riceverà integralmente la salvezza sotto ogni aspetto; mentre la ilica riceverà la perdizione sotto ogni aspetto, come colui che gli è rimasto contrario.

La stirpe psichica, invece, trovandosi nel mezzo sia per la sua origine, sia per la sua stessa costituzione, ha un doppio aspetto a seconda della sua determinazione al bene o al male. (Se) essa accoglie subito l'allontanamento (dal male) e con sollecita premura corre verso i beni prodotti dal Logos secondo il suo primo pensiero - quando si ricordò dell'Altissimo e pregò per la salvezza -, essa acquista subito la salvezza: sarà salvata subito a motivo del pensiero della salvezza; allo stesso modo in cui fu prodotto lui, cosi essi furono prodotti da lui; siano essi 120 angeli oppure uomini, in conformità della confessione dell'esistenza di colui che è elevato al di sopra di essi, e in conformità della preghiera e della ricerca a suo riguardo, anch'essi otterranno la salvezza come coloro che furono prodotti in conseguenza della disposizione: costoro sono buoni e furono posti al servizio dell'annunzio dell'avvento del Salvatore futuro e della sua avvenuta rivelazione, sia che si tratti di angeli oppure di uomini. Allorché egli fu mandato al loro servizio, essi ricevettero la natura della loro esistenza.

Coloro, invece, che vengono dal pensiero della brama di potere, coloro che derivano dal conflitto di quanti lottano contro di lui, quelli cioè che il pensiero produsse da costoro, essendo essi una amalgama, riceveranno la loro fine quasi improvvisamente. Gli uni, quelli cioè che si allontaneranno dalla brama di potere - data loro temporaneamente e per qualche momento - daranno onore al signore della gloria e abbandoneranno la loro collera, riceveranno la ricompensa della loro umiltà, che è la perseveranza per sempre.

Gli altri, al contrario, quelli cioè che sono orgogliosi della loro brama e ambizione, coloro che amano la gloria fuggevole, che dimenticano la momentaneità e la temporaneità del potere loro affidato, e perciò non hanno confessato il Figlio di Dio, il Signore del tutto e il Salvatore, (coloro) che non si sono allontanati dall'irascibilità e dalla somiglianza con i cattivi, a motivo della loro ignoranza e della loro mancanza di conoscenza - che è sofferenza -, costoro riceveranno un giudizio imi eme a coloro che hanno sbagliato, insieme a tutti coloro che si sono distolti da se stessi; I anzi, fecero ancor peggio: commisero contro il Signore le stesse cose indegne che le potenze di sinistra commisero contro di lui, fino alla morte. E in esse perseverarono dicendo:

«Se potrà essere ucciso colui che fu annunziato come re del tutto, noi diverremo arconti del tutto»; (così dissero) allorché si diedero da fare per realizzare questo, cioè gli uomini e gli angeli che non provengono dalla buona disposizione ma dall'amalgama.

Costoro preferirono la gloria, il desiderio, la brama - anche se effimeri -, mentre la via per il riposo eterno è attraverso l'umiltà per la salvezza di coloro che saranno salvati, cioè per quelli della destra.

Dopo che essi avranno confessato il Signore e il pensiero di ciò che è gradito alla Chiesa e il canto di coloro che sono umili con essa in tutto ciò che possono compiere di gradito a essa - partecipando alle sue malattie e alle sue sofferenze, sull'esempio di quanti comprendono ciò che è buono per la Chiesa - riceveranno la partecipazione alla sua speranza.

Questo tuttavia (va) detto a proposito del modo in cui la via degli uomini e degli angeli, provenienti dall'ordine della sinistra, conduce allo smarrimento: non solo perché rinnegarono il Signore e ordirono un cattivo consiglio

contro di lui, ma anche (perché) il loro odio, la loro invidia, e la loro gelosia erano duetti anche contro la Chiesa; e questo è il motivo della condanna verso coloro che si mossero e insorsero per mettere alla prova la Chiesa.

L'elezione forma un solo corpo e una sola sostanza con il Salvatore, poiché a motivo della unità e dell'armonia con lui, è come una carnera nunziale. È, infatti, prima di ogni luogo il Cristo venne per lei. La chiamata, invece, ha il posto di coloro che gioiscono della camera nunziale, di coloro che sono contenti e felici dell'unione dello sposo con la sposa. Il luogo che avrà la chiamata è l'eòne delle immagini, là dove il Logos non è ancora congiunto con la pienezza. L'uomo della Chiesa gioisce e gode di questo, e quivi pone la sua speranza. Egli fu diviso in spirito, anima, e corpo nell'economia di colui che pensava di essere solo, mentre con lui c'era l'uomo che è il tutto, che è tutti loro, e che possiede la discesa per mezzo della chiamata che i luoghi riceveranno, e ha quelle membra delle quali abbiamo già parlato. Quando fu annunziata la redenzione, l'uomo perfetto ricevette subito la conoscenza per ritornare sollecitamente alla sua unità, al luogo d'onde venne, per ritornare di nuovo con gioia al luogo d'onde venne, al luogo dal quale discese.

Ma le sue membra avevano bisogno di un luogo d'istruzione: esso e m quel luoghi che furono disposti affinché per mezzo loro possa ricevere la rassomiglianza delle immagini, degli archetipi - alla maniera di uno specchio - fino a tanto che le membra del corpo della Chiesa siano in un solo luogo e ricevano nel contempo la restaurazione, manifestandosi come il corpo integrale, cioè la restaurazione alla pienezza.

C'è qui un precedente accordo, una mutua intesa, cioè l'accordo con il Padre, fino a tanto che i tutti abbiano ricevuto, in lui, la formazione. Ma la restaurazione avverrà alla fine, dopo che il tutto si sarà manifestato in colui il quale è il Figlio, è la redenzione, è la via verso il Padre incomprensibile, e cioè il ritorno al preesistente, a colui nel quale si manifestano veramente i tutti - colui che è l'inconcepibile, l'ineffabile, l'invisibile, e l'inafferrabile - al fine di ricevere la redenzione. Questa non è soltanto la liberazione dal dominio di quelli della sinistra, né è soltanto una fuga dal potere di quelli della destra - da coloro dei quali pensavamo di essere schiavi e figli, e dai quali nessuno sfugge a meno di diventare subito nuovamente dei loro -; ma la redenzione è anche ascensione, è i gradi che si trovano nella pienezza, è tutto ciò al quale fu dato un nome e che si comprende proporzionalmente al potere di ogni eòne, è penetrazione fino al silenzioso, fino là ove non c'è bisogno né di voce né di conoscenza né di pensiero né di illuminazione: (fino là) ove tutto è luce e non c'è bisogno che vi sia illuminazione.

Poiché non sono soltanto gli uomini terrestri ad avere bisogno della redenzione: gli stessi angeli hanno bisogno della redenzione e, con essi, l'immagine, anche le pienezze degli eòni e le meravigliose potenze illuminatrici; affinché non siamo nell'incertezza a proposito di alcuna cosa, lui stesso, il Figlio, che fu stabilito qual luogo di redenzione per il tutto, ebbe bisogno della redenzione: anch'egli (ne ebbe bisogno), - in quanto è divenuto uomo - allorché diede se stesso per ogni cosa di cui necessitiamo, noi che siamo nella carne, noi che siamo la sua Chiesa.

Allorché egli, all'inizio, ricevette la redenzione per mezzo del Logos disceso su di lui, anche tutto il resto, coloro cioè che lo ricevettero per se stessi, ricevette la redenzione, per mezzo di lui. Coloro, infatti, che hanno ricevuto anche colui che è in lui.

Allorché tra gli uomini che sono nella carne egli iniziò I dare la redenzione - il suo primogenito, il suo amore, Figlio che si è fatto carne -, gli angeli - cittadini del cielo chiesero di potere far dimora con lui sulla terra. Per questo egli detto «la redenzione degli angeli» del Padre, il quale console coloro che soffrivano profondamente a motivo della sua conoscenza; perciò lui fu ringraziato prima di ogni altro.

Il Padre, infatti, fu il primo a conoscerlo: quando era nel suo pensiero, quando non c'era ancora nulla, quando aveva ancora in se stesso coloro ai quali egli lo ha rivelato, pose l'inefficienza su colui che per momenti e tempi resta a gloria della sua pienezza; il fatto che essi non lo conoscevano fu il motivo per cui egli usci in accordo con i suoi compagni (e il motivo) della sua amalgama: e così la recezione della conoscenza di lui è la rivelazione della sua liberalità, e la rivelazione della sua sovrabbondante dolcezza, e questa è la seconda gloria, e cosi ancora si trovò a essere causa di ignoranza pur essendo il genitore della conoscenza.

In una sapienza nascosta e incomprensibile, egli ha custodito fino alla fine la conoscenza, fino a quando i tutti non si impegnarono nella ricerca di Dio: il Padre che nessuno ha trovato per mezzo della propria sapienza e delle proprie forze. Nel suo generoso pensiero, egli dà se stesso affinché essi ricevano la conoscenza della grande gloria da lui donata, e del motivo per cui la diede, cioè il ringraziamento perpetuo. Nel suo immutabile consiglio, egli si rivela per sempre a coloro che saranno degni del Padre, la cui natura è sconosciuta, affinché, per opera del suo volere, ricevano la conoscenza di lui, ed esperimentino l'ignoranza e le sue sofferenze.

Coloro, infatti, che egli previde che avrebbero ottenuto la conoscenza e i beni che essa comporta, sapevano che la sapienza del Padre (voleva) che ritrovassero i maestri e per mezzo, loro si esercitassero, come con un istruzione transitoria, affinché potessero ricevere la gioia dei beni imperituri. In essi c'era il cambiamento e la perseveranza nell'abbandono di ciò che si contrappone alla gioia e all'ammirazione delle cose elevate; affinché appaia chiaramente come l'ignoranza di coloro che non conoscono il Padre era il loro modo d'essere.

Colui che diede loro la conoscenza di lui (del Padre) aveva il potere I di fare loro comprendere che la conoscenza, nel senso più pieno, è detta «la conoscenza di tutte le cose pensabili» e «il tesoro», ma che essa è pure «l'aggiunta per un sovrappiù di conoscenza», «la rivelazione delle cose che sono state precedentemente conosciute» e «la via verso la concordia e verso ciò che esisteva prima»; cioè l'accrescimento di coloro che hanno abbandonato quella che era la loro grandezza nella «economia» della loro volontà, affinché la fine possa diventare come è l'inizio.

A proposito del battesimo, che nel senso più pieno è quello nel quale discenderanno tutti e nel quale saranno, non v'è altro battessimo al di fuori di questo soltanto che è la redenzione in Dio Padre, nel Figlio, e nello Spirito Santo, allorché fa la confessione attraverso la fede in questi nomi, che sono un nome unico del Vangelo, dopo che (i battezzati) hanno creduto che quanto è stato detto loro proviene da lui. Quelli perfezione di quanti credettero in essi, affinché il Padre sia uno con essi: il Dio Padre che essi hanno confessato con fede, e che ha concesso l'unione con lui per mezzo della conoscenza.

Il battesimo del quale abbiamo parlato è detto «abito di coloro che non se ne svestono », in quanto è portato da coloro che lo indossano, e da coloro che ricevettero la redenzione; è detto « la conferma della verità indefettibile» nella inflessibilità e nella stabilità, in quanto egli li tiene saldamente, ed essi - coloro che ricevettero la restaurazione - si aggrappano a lui; è detto «silenzio» a motivo della tranquillità e dell'assenza di turbamento; è detto pure «camera nunziale», a motivo dell'accordo e della inseparabilità tra coloro che lo conoscono, poiché giunsero a conoscerlo; è detto pure «luce senza tramento e senza fiamma», sebbene non illumini, poiché quanti se ne rivestono, quelli che esso ha rivestito, diventano luce; è detto ancora « la vita eterna», cioè la (vita) immortale; è detto «ciò che è interamente, semplicemente e rettamente se stesso », in quanto è piacevole, inseparabilmente e inalienabilmente senza difetto e senza esitazione rispetto al modo d'essere di coloro che ricevettero l'iniziazione.

E qual altra denominazione gli si potrebbe dare se non la denominazione: «esso è i tutti»? Anche se per designarlo gli si danno innumerevoli nomi, esso è al di là di ogni parola, al di là di ogni voce, al di là di ogni mente, al di sopra di ogni cosa, al di là di ogni silenzio. Questo è il suo modo d'essere, e questo è il suo modo d'essere verso coloro che sono ciò che è lui. Questi è colui che essi trovano: egli è ineffabilità e incomprensibilità, affinché (essi) possano essere annoverati tra coloro che lo conoscono per mezzo di ciò che hanno raggiunto. Questi è colui che essi hanno glorificato in merito alla elezione, anche se qui vi sarebbe da dire molto più di quanto (adesso) è conveniente dire.

Quanto a «quelli della chiamata» - come sono detti quelli della destra - è necessario che ne riparliamo: il non parlarne più, non sarebbe utile. In ciò che precede ne abbiamo parlato a sufficienza nella misura richiesta - ma in che modo parziale! Allora, infatti, dissi che tutti coloro che sono venuti per mezzo del Logos, sia dalla condanna delle cose cattive, sia dalla collera che a esse si oppone, sia dalla separazione da esse - il che equivale alla conversione alle cose elevate, alla preghiera, al ricordo, alle realtà preesistenti, alla speranza e alla fede -, (dissi) che riceveranno la salvezza per mezzo delle opere buone. Essi ne furono giudicati degni in quanto sono esseri provenienti da buone disposizioni - poiché la causa della loro generazione è un pensiero derivante da colui che è -, e in quanto il

Logos non era ancora entrato invisibilmente a contatto con essi. L'Altissimo volle aggiungere anche questo pensiero, perché essi avevano bisogno di lui, che fu la causa della loro origine.

Certo allorché furono salvati, essi non si esaltarono tanti quasi che nessuno fosse esistito prima di loro; invece, confessano che il loro essere ha un principio, e desiderano conoscere colui che esiste prima di loro; inoltre hanno venerato la manifestazione della luce apparsa come un fulmine, e hanno testimoniato che tale manifestazione avvenne per la loro salvezza. Perché, conforme all'abbondanza della grazia, parteciperanno al riposo non soltanto coloro che provengono dal Logos - cioè solo quelli dei quali abbiamo detto che si dirigeranno verso il bene - ma anche coloro che essi hanno generato conformità alle buone disposizioni.

Coloro che furono prodotti dalla brama dell'amore del potere - avendo in se stessi quel seme che è l'amore del potere -riceveranno la ricompensa delle (loro) buone azioni: cioè sia quelli che agirono sia quelli che ebbero la predisposizione al bene; se essi vogliono e desiderano liberamente abbandonare l'amore della gloria vana e passeggera, e al posto dell'onore transitorio, porranno il comandamento del Signore della gloria, erediteranno il regno eterno. Ma adesso è necessario che affianchiamo le cause agli effetti della grazia su di loro e agli impulsi; e questo è opportuno quanto abbiamo già parlato della salvezza di tutti «quelli della destra», di tutti i «non amalgamali» degli «amalgamati», (è necessario) affiancarli gli uni con gli altri per esporre un discorso appropriato il riposo che è la rivelazione della forma nella quale essi hanno creduto.

E infatti, allorché abbiamo confessato il regno che e nel Cristo, siamo stati liberati da tutta questa molteplicità di modi d'essere, dall'ineguaglianza, e dal cambiamento. Poiché la fine sarà una e unica, come uno e unico fu l'inizio: quivi non c'è né maschio né femmina né schiavo né libero né circoncisione né incirconcisione né angelo né uomo, ma il tutto nel tutto: il Cristo.

Di qual genere è colui che all'inizio non esisteva? lo si troverà allorché esisterà. Qual è la natura di colui che non era schiavo? Egli si affiancherà a un uomo libero. Infatti, riceveranno la visione in un modo sempre più naturale, e non con una semplice piccola parola, sicché credano soltanto per opera di una voce; tale, infatti, è il modo reale.

Una e unica è la restituzione a ciò che era; anche se, a motivo della «economia», vi saranno alcuni più elevati perché posti come cause di altre cose che vennero all'esistenza, perché forze naturali più attive, e perché sono desiderati a causa di esse, tuttavia angeli e uomini riceveranno il regno, la stabilizzazione, e la salvezza.

Le cause, dunque, sono queste: per coloro che si manifestarono nella carne credendo, senza esitazione, che egli era il Figlio del Dio sconosciuto, colui dal quale prima non si era parlato e non aveva potuto essere visto; abbandonarono gli del precedentemente adorati, e i signori che sono nel cielo e nella terra: prima che salisse in cielo, quand'era ancora un bambino, essi attestarono che egli aveva già iniziato a predicare; e allorché giaceva nella tomba come un morto, gli angeli pensavano che egli era vivo: da lui ricevettero la vita, da lui che era morto:

La Redenzione dei Chiamati

Tuttavia all'inizio desideravano che i loro servizi e miracoli - che avevano luogo nel tempio - fossero molti. Ma ciò che resta per sempre è la confessione che per sua natura ha il potere di operare in essi tali cose per mezzo del ricorso a lui. La preparazione che essi non accolsero, l'hanno respinta a causa di colui che non era stato mandato da quel luogo; hanno però accolto il Cristo, che pensavano essere in quel luogo dal quale sono venuti con lui: luogo degli dèi e del signori. Essi guarivano coloro ai quali servivano; erano al loro servizio per mezzo dei nomi che avevano ricevuto in prestito; questi erano stati dati a colui che con essi è designato propriamente.

Ma dopo la sua ascensione costoro compresero, per esperienza, che egli è il loro Signore, sul quale non v'è alcun signore. A lui diedero i loro regni; si alzarono dai loro troni, si disfecero dei loro diademi. E per i motivi dei quali abbiamo parlato in precedenza, cioè la salvezza e la conversione al pensiero buono, egli si manifestò a loro, fino a quando mandò gli angeli compagni, gli angeli servitori, e l'abbondante bene che così poterono compiere.

In tal modo furono abilitati ai servizi in favore degli eletti, trasferendo in cielo la loro iniquità. Essi li mettevano continuamente alla prova in merito alla umiltà e all'assenza di deviazione del (loro) corpo, seguitando nel loro interesse fino a quando tutti giungano alla vita ed escano dalla vita, mentre i loro corpi restano sulla terra. Essi (gli angeli) sono al servizio di tutti i loro nomi, partecipando alle loro sofferenze, alle persecuzioni, e alle oppressioni dirette contro i santi in ogni luogo.

Poiché i servi del male, la cui cattiveria meritava la distruzione attraverso..., erano guidati dalla cattiveria di colui che è al di sopra di tutti i mondi. Quando avrà ricevuto la redenzione da colui che dà la ricompensa, la Chiesa ricorderà come buoni amici e servi tori fedeli coloro i cui pensieri sono bontà e amicizia. Poiché nella sua camera nunziale c'è la gioia, e nella sua casa c'è l'amore: sono le nozze spirituali, il dono e l'obbligo che lei ha. Con lei, infatti, c'è il Cristo, e lei è in attesa della salvezza del tutto. Per essi, lei produrrà degli angeli quali guide e servitori affinché ricordino il piacevole ricordo; sono i servizi che rendono a lei; e darà loro la ricompensa per tutto ciò che progetteranno gli eòni. Da essi emana colui che è elevato. Come il Cristo compì la sua volontà, che egli manifestò, ed esaltò le sue (della Chiesa) grandezze dandoli a lei, così il loro pensiero sarà lei. Egli dà agli uomini dimore eterne e in esse rimarranno dopo che avranno abbandonato l'attrazione della inefficienza, allorché la potenza della pienezza li attrarrà in alto nella grandezza della liberalità e nella dolcezza dell'eòne preesistente. Così è la natura di tutta la generazione di coloro che gli appartengono allorché egli - che è la rivelazione - appare loro nella luce; l'uomo diventa come lui, per opera del potere che riceverà, essendo come il suo signore: il cambiamento ha luogo solo in quelli che si sono cambiati. '" ... ... dare lode, come dissi. Gli ilici resteranno fino alla fine per l'annientamento, dato che non saranno trasferiti a un loro eòne. Come potrebbero I ritornare a ciò che non è fatto per essi? Infatti, secondo la maniera in cui erano, non si trovavano nell'eòne; tuttavia, nel tempo in cui vissero in mezzo a essi, furono utili; sebbene, all'inizio, non siano stati eletti. Tenuto conto del potere che avevano, che era a loro disposizione, come avrebbero potuto agire diversamente? Sebbene, infatti, io seguiti a servirmi di queste parole, non sono pervenuto al loro significato.... tutti ... angeli ... parola, e il suono della tromba annunzierà, nel bello Oriente, un grande e perfetto perdono nella camera nunziale, che è come un luogo preparato in conformità della potenza la quale è manifestazione della grandezza del Padre e della dolcezza del suo amore: egli si manifesta alle grandezze per mezzo dell' abbondanza della sua bontà.

Sua è, infatti, la lode, la potenza e la gloria per mezzo del suo Cristo, il Signore, il Salvatore, il Redentore per tutti coloro che sono ricchi di amore, per opera del suo Spirito Santo, da ora alle generazioni delle generazioni, e nei secoli dei secoli. Amen.

TITOLO	**The Tripartite Tractate**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/tripart.htm
AUTORI	Harold W. Attridge and Dieter Mueller
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto

CODICE II

CODICE II 45

L'Apocrifo di Giovanni – Versione Lunga 46

Vangelo Di Tommaso 58

Vangelo Secondo Filippo 64

L'Ipostasi degli Arconti 77

Sull'Origine del Mondo 82

L'Esegesi dell'Anima 93

Libro di Tommaso l'Atleta 98

L'Apocrifo di Giovanni – Versione Lunga

1. L'insegnamento del Salvatore e della rivelazione dei misteri nascosti nel silenzio e le cose che Egli insegnò a Giovanni, il discepolo.

2. Ebbene accadde un giorno quando Giovanni, il fratello di Giacomo, i figli di Zebedeo, stava andando al tempio, un fariseo di nome Arimanios si avvicinò a lui. Lo sfidò chiedendogli, "Dov'è il maestro che hai seguito?"

Gli risposi, "Lui è tornato al luogo da cui proveniva." Il fariseo mi disse: "Il Nazareno vi ha ingannato, con l'errore. Vi ha raccontato bugie e chiuso i vostri cuori. Vi ha allontanato dalle tradizioni dei vostri padri."

Quando, io Giovanni, sentii queste cose, mi allontanai dal tempio e me ne andai in un luogo deserto montagnoso ed essendo stato molto infelice nel mio cuore, mi domandavo "Come fu nominato Salvatore? Perché il Padre lo inviò nel mondo? Chi è il Padre? In che tipo di regno andremo? Per questo ti ha permesso che ti uccidessero? Ci disse che l'eone su cui andremo è modellato sull'indistruttibile eone, ma non ci ha spiegato cosa ci sarà dopo".

3. Tutto a un tratto, mentre stavo contemplando queste cose, ecco! Si aprirono i cieli e tutta la creazione brillava di una luce altissima, e il mondo tremò!

Un bambino piccolo apparve davanti a me nella luce. Continuai a guardarlo come invecchiava e poi cambiava nuovamente, diventando come un giovanotto. Non riuscivo a capire ciò che stavo vedendo, ma la somiglianza si mostrava in diverse forme di luce, e queste somiglianze apparivano ciascuna attraverso l'altra e la visione ebbe tre forme.

Egli mi disse: "Giovanni, perché dubitavi? Perché avevi paura? Non conoscevi questa mia forma esteriore? Non avere paura. Io sono con voi sempre. Io sono il Padre, la Madre e il Figlio. Io sono l'incorruttibile purezza.

Sono venuto a insegnarti ciò che è, ciò che è stato e ciò che sarà per farvi capire il mondo invisibile e il mondo che è visibile e l'immutabile corso della perfezione umana.

Alza la testa; Apprendi i miei insegnamenti; Condividili, con tutti gli altri che hanno ricevuto lo Spirito, che sono immutati a causa del perfezionismo umano."

4. Gli chiesi in che modo lo potessi sapere.

Ed egli mi disse "L'Uno governa tutti. Nulla ha autorità su di Esso. È il Dio. È Padre di ogni cosa, Santo. L'invisibile su tutto. È pura luce incontaminata, in cui nessun occhio può guardare.

L'Uno è l'invisibile Spirito. Non è giusto pensare a esso come un Dio o come Dio. È più di un Dio giusto. Nulla è sopra di esso. Nessuno governa Esso.

Dal momento che tutto esiste all'interno di esso non esiste all'interno di nessuno.

Dato che non è dipendente da qualsiasi cosa, è eterno. È assolutamente completo e non deve quindi niente a nessuno. È la perfetta luce. L'Uno è senza confini nulla esiste al di fuori delle sue estremità, l'Uno non può essere indagato. Nulla esiste a prescindere dalla sua verità. L'Uno non può essere misurato poiché non esiste nulla di esterno che misura Esso. L'Uno non può essere visto, poiché nessuno lo può immaginare. L'Uno è eterno poiché esiste da sempre. L'Uno è inconcepibile poiché nessuno lo può comprendere. L'Uno è indescrivibile, poiché nessuno può mettere tutte le parole su di esso. L'Uno è luce infinita, Purezza, Santità, Immacolato. L'Uno è incomprensibile. Perfettamente libero dalla corruzione. Non è "perfetto", non è "santo", non è "divino", ma superiore a tali concetti.

Né materiale né immateriale, né immenso, né infinitesimale. È impossibile specificare per quantità o qualità poiché va oltre la conoscenza. L'Uno non è un essere tra gli altri esseri. È di gran lunga superiore, ma non è "superiore". È al di fuori dai regni dell'Essere e tempo. Tutto ciò che è all'interno dei regni dell'Essere è stato creato e tutto ciò che è nel tempo è stato assegnato ad Esso. L'Uno non riceve nulla dal nulla, ma apprende semplicemente se stesso nella propria luce perfetta. L'Uno è maestoso. L'Uno è l'incommensurabile maestà.

Capo di tutti i reami. Creatore di tutti i regni. È Luce. Creatore di luce. È Vita. Creatore di vita. È Beatitudine. Creatore di beatitudine. È Conoscenza. Creatore di conoscenza. È Buona. Creatore di generosità. È Misericordia. Creatore di misericordia. È Generoso. Creatore di generosità. E non "possiede" queste cose Emette fuori la luce oltre misura, oltre ogni comprensione.

5. Che cosa posso dire? Il suo regno è eterno, tranquillo, silenzioso, di riposo, innanzi a tutto. Egli è il capo di ogni reame sostenendo ciascuno di essi attraverso la generosità.

Non sapremmo nulla d'indescrivibile e nulla d'incommensurabile senza l'aiuto di chi viene da Colui che è il Padre. Solo Lui ci ha informato.

Il Padre è circondato dalla luce. Si apprende da quella luce che è la pura sorgente dell'acqua della vita.

E che sostiene tutti i regni.

Egli è consapevole del suo riflesso in tutto ciò che ruota attorno a lui, percependo la sua immagine in questa sorgente dello Spirito versata da se stesso.

Lui è innamorato dell'immagine che vede nell'acqua luminosa, la sorgente di pura acqua lucente lo avvolge.

Il suo pensiero consapevole è venuto in vita, apparendogli il fulgore della sua stessa luce. Lei sorgeva davanti a lui. Questo, dunque, è la prima delle sue potenze, prima a tutti. Derivanti dalla mente del Padre. La Provvidenza di tutto. (Lei) La sua luce riflette la sua luce (Lui). Lei è dalla sua immagine nella sua luce, perfetta nel potere, Immagine del perfetto Invisibile Spirito Vergine. Lei è la potenza iniziale, gloria di Barbelo, glorioso tra i regni, gloria della rivelazione.

Lei glorificò lo Spirito Vergine. Lei lodò Lui poiché è nata da Lui. Questa, il primo pensiero, è l'immagine dello Spirito. Lei è il grembo universale, Essa è prima di tutto. Lei è: Madre-Padre, Primo Uomo, Santo Spirito, Tre volte Uomo, Tre volte Potente, Tre volte Nominato Androgeno eterno, primo a nascere tra i regni invisibili.

6. Barbelo, chiese allo Spirito vergine la preconoscenza. Lo Spirito fu d'accordo. La preconoscenza uscì e si fermò dalla Provvidenza. Ciò avvenne attraverso il pensiero dell'Invisibile Spirito Vergine.

La preconoscenza diede gloria allo Spirito e per Barbelo, lo spirito a potenza perfetta, poiché per Lei è stato il motivo della sua esistenza.

Lei, Barbelo, chiese allo Spirito vergine l'incorruttibilità. Lo Spirito fu d'accordo, L'incorruttibilità uscì e si fermò dal Pensiero e dalla Preconoscenza. Diedero gloria all'Invisibile Spirito Vergine e a Barbelo, poiché per Lei è stato il motivo della sua esistenza.

Lei chiese la vita eterna. Lo Spirito fu d'accordo, la vita eterna venne fuori e tutti gli altri rimasero uniti. Diedero gloria all'Invisibile Spirito e a Barbelo, poiché per Lei è stato il motivo della sua esistenza.

Lei chiese la Verità. Lo Spirito fu d'accordo, la verità venne fuori e tutti gli altri rimasero uniti. Diedero gloria all'Invisibile Spirito e a Barbelo, poiché per Lei è stato il motivo della sua esistenza.

Questo è il quintuplo regno del Padre che è il primo uomo, che è il riflesso dell'Invisibile Spirito, che è la Provvidenza, che è Barbelo. Pensiero - Preconoscenza - Incorruttibilità - Vita Eterna – Verità. Queste fanno parte del quintuplo regno Androgino - quindi è uno dei dieci regni del Padre.

7. Il Padre guardò dentro Barbelo, nella luce pura che circonda l'Invisibile Spirito. Barbelo concepì e partorì una scintilla di luce che aveva una beatitudine simile, ma non uguale alla Sua beatitudine, che è stato l'unico figlio di quel padre-madre, l'unico frutto, l'unico figlio generato da luce pura, il Padre.

L'Invisibile Spirito Vergine celebrò la luce che aveva prodotto venendo fuori dal primo potere, che è la Provvidenza, Barbelo. Lo Spirito lo consacrò con generosità, rendendolo perfetto. Non aveva bisogno di alcuna generosità di sorta, poiché fu consacrato con la generosità dello Spirito invisibile. Rimase alla presenza dello Spirito e si riversò su di lui. Avendo ricevuto questa consacrazione dallo Spirito egli fu immediatamente glorificato. E ha glorificato la perfetta Provvidenza poiché Essa venne in vita su di Esso. Egli chiese alla Mente di essere il Suo compagno. Lo Spirito acconsentì. Quando l'Invisibile Spirito acconsentì, la Mente venne in vita ritrovandosi consacrata e glorificata con lo Spirito e Barbelo.

Questi esseri vennero in vita attraverso il silenzio e il pensiero. Egli voleva agire attraverso la Parola dell'Invisibile Spirito la cui Volontà diventò un'opera. E apparve con lo Spirito glorificando la Luce e poi la Parola seguì la Volontà nella sua esistenza.

Il Cristo, il divino auto generato, creato tutto attraverso la Parola. Eterna Vita, Volontà, Mente e la Preconoscenza rimasero uniti. Essi glorificavano l'Invisibile Spirito e Barbelo poiché da Lei presero vita.

Lo Spirito Santo ha portato la sua e quella di Barbelo divinità auto generata per il completamento del Figlio al fine di poter stare davanti al grande Invisibile Spirito Vergine come autogenesi divina Cristo e onorarlo con una voce potente.

Il Figlio è venuto attraverso la Provvidenza. L'Invisibile Spirito pose l'autogenesi divina su ogni cosa. Tutte le autorità sono state sottomesse a Lui. La verità dentro di Lui permette di sapere tutto su ogni cosa. Egli è chiamato dalla più alta nomina di tutti. Quel nome sarà detto soltanto a chi è degno.

8. Da colui che ascolta la luce, che è il Cristo. Dall'incorruttibilità, attraverso un dono dello Spirito, le quattro luci provenienti dall'autogenesi divina sorgevano davanti a Lui.

I quattro poteri fondamentali sono la Comprensione, la Grazia, la Percezione e la Considerazione. La Grazia esiste all'interno del regno della Luce chiamato Armozel, il primo angelo. Con Armozel sono: Grazia, Verità, Forma. La seconda Luce è chiamata Oriael e sorge sul secondo regno. Con Oriel sono: Concettualizzazione (Epinoia), Percezione, Memoria. La terza Luce è chiamata Daveithai e sorge sul terzo regno. Con Daveithai sono: Comprensione, Amore, Idea. La quarta Luce è chiamata Eleleth e sorge sul regno quarto. Con Eleleth sono: Perfezione, Pace, Saggezza (Sophia). Queste sono le quattro luci poste innanzi all'autogenesi divina. Dodici regni sono posti innanzi al Figlio del Potente, l'autogenerato, il Cristo, mediante l'intenzione e la grazia dell'Invisibile Spirito. Dodici regni appartengono al Figlio dell'autogenerato.

9. Tutto questo è venuto a esistere attraverso l'intenzione dello Spirito Santo mediante l'autogenesi. Si è passati dalla preconoscenza alla mente perfetta attraverso l'intenzione dell'Invisibile Spirito e la volontà dell'autogenesi. Apparve così l'essere umano perfetto, la prima vera manifestazione, lo Spirito Vergine lo chiamò Adamas.

E lo pose sopra il primo regno con la possente autogenesi Cristo, con la prima Luce Armozel e i suoi poteri.

L'Invisibile Uno donò ad Adamas l'invincibile potere della mente. Adamas parlò, glorificando e lodando lo Spirito invisibile: "Ogni cosa esiste grazie a Te e tutto tornerà da Te. Io ti loderò, ti glorificherò Autogenesi e triplo regno: Padre – Madre – Figlio, potenza perfetta". Nel secondo regno fu collocato Seth, figlio di Adamas, con la seconda Luce Oriael. Nel terzo regno sono stati collocati i figli di Seth con la terza luce Daveithai. Le anime dei santi sono poste lì. Nel quarto regno sono, con la quarta Luce Eleleth, poste le anime che ignorano la pienezza, coloro che non si pentono subito, ma che, dopo un po' di tempo, finalmente si pentono. Tutti questi sono stati creati per glorificare l'Invisibile Spirito.

10. Accadde che il regno (eone) della Saggezza (Sophia), del pensiero concettuale (Epinoia), cominciò a pensare a se stessa utilizzando il Pensiero (Enthymesis) e la Preconoscenza (Prognosis) dell'Invisibile Spirito. Lei aveva intenzione di rivelare un'immagine da se stessa e di farlo senza il consenso dello Spirito, senza l'assistenza della sua gentile controparte maschile, che non approvava. Senza il consenso dell'Invisibile Spirito, senza la conoscenza del suo cavaliere, lo portò in vita.

Perché lei aveva un'invincibile potenza e il suo pensiero non fu improduttivo. Qualcosa d'imperfetto e con aspetto differente uscì da Lei. Perché lei l'aveva creato, senza il consenso della sua controparte maschile, dando così origine a un essere deforme a differenza di se stessa. Sophia vide che il suo desiderio era stato realizzato. Così lo trasformò in un drago con la testa di un leone e con gli occhi che emettevano fulmini scintillanti. Poi lo gettò lontano da Lei, al di fuori del regno degli esseri immortali in modo tale da non vederlo più. Lei lo aveva creato con ignoranza.

Sophia lo circondò con una nube brillante, poi mise un trono nella parte centrale della nube in modo che nessuno l'avrebbe visto ad eccezione per lo Spirito Santo chiamato Madre dei viventi. Lei lo chiamò Yaldabaoth. Divenne il capo degli Arconti, egli assunse un grande potere da sua madre.

11. E poi la lasciò e si allontanò dal suo luogo di nascita. Egli assunse il comando, creò dei regni per se stesso con una fiamma brillante che continua tuttora ad esistere. Yadabaoth si unì con la Leggerezza (Aponoia) dentro di lui.

Egli, auto proclamatosi autorità, generò dei regni, ispirandosi così agli incorruttibili regni superiori. Il primo è Athoth. Il secondo è Harmas, chiamato l'Occhio Fiammengiante. Il terzo è Kalilaumbri. Il quarto è Yabel. Il quinto è Adonaiu, chiamato anche Sabaoth. Il sesto è Caino, chiamato Il Sole. Il settimo è Abele. L'ottavo è Abrisene. Il nono è Yobel. Il decimo è Armupiel. L'undicesimo è Melcheir-adonein. Il dodicesimo è Belias, che governa la parte più profonda degli inferi, l'Ade.

Creò i primi sette arconti per regnare nelle sette sfere del cielo. Creò poi i successivi cinque sovrani per regnare nelle cinque profondità degli abissi.

12. Egli divise una parte del suo fuoco con loro, ma non condivise con il potere della Luce che aveva ricevuto da sua madre. Egli è l'ignorante oscurità. Quando mescolava la Luce nell'oscurità, l'oscurità brillava. Quando invece mescolava l'oscurità con la Luce, la Luce diminuiva, quindi né luce né oscurità ma Dim.

Questo Capo Sovrano ha tre nomi. Yaldabaoth è il primo. Saklas è il secondo. Samael è il terzo. È blasfemo con la sua spensieratezza. Egli disse "Io sono Dio, e non c'è Dio all'infuori di me!", poiché egli non sapeva da dove il suo stesso potere ebbe origine.

I suoi Arconti crearono sette Arconti per se stessi. Ognuno di questi Arconti creò sei demoni ciascuno, arrivando a essere complessivamente 365 demoni.

Ecco i nomi dei sette Arconti e le forme fisiche: Primo, Athoth con la faccia di una pecora; Secondo, Eloaios con la faccia d'asino; Terzo, Astaphaios con la faccia da iena; Quarto, Yao con il volto di un bambino a sette teste di serpente; Quinto, Sabaoth, che ha la faccia di un drago; Sesto, Adonin il cui volto è quello di una scimmia; Settimo, Sabbataios con una faccia di fiamme e fuoco. Queste sono i sette della settimana. Questi Arconti governano il mondo.

Ma Yaldabaoth ha molti volti, più quelli appena elencati, così può trasmettere qualsiasi volto egli vuole ai serafini intorno a lui.

Yaldabaoth ha condiviso il suo fuoco con i suoi serafini, ma non ha dato a nessuno di loro la sua pura Luce.

Perché governa con il potere e la gloria della Luce che aveva ricevuto da sua Madre. Per questo egli si definì "Dio" e sfidò il suo luogo di origine.

Egli unì il suo pensiero di settuple Potenze con gli arconti che lo accompagnavano. Parlò e accadde. Egli nominò le settuple potenze, cominciando da quella più alta: Generosità accoppiato con il primo Athoth. Provvidenza accoppiato con il secondo Eloaios. Divinità accoppiato con il terzo Astaphaios. Dominio accoppiato con il quarto Yao. Regno accoppiato con il quinto Sabaoth. Zelo accoppiato con il sesto Adonin. Comprensione accoppiato con il settimo Sabbataios. Ciascuno ha il suo regno proprio modellato su uno dei regni superiori. E ciascun nuovo nome si riferisce a una gloria nei cieli così che i demoni di Yaldabaoth possano avere una potenza distruttiva. I nomi propri di ogni demone, dati da Yaldabaoth, sono i nomi dei potenti, ma i poteri di questi nominati, riflettendo la gloria precedente, e porteranno la distruzione ai demoni rimuovendo il loro Potere. Questo è il motivo per il quale ognuno ha due nomi.

Yaldabaoth modellò la sua creazione basandosi sullo schema dei regni originali sopra di lui in modo che possano essere altrettanto simili ai regni indistruttibili. Non che egli avesse mai visto quelli indistruttibili. Piuttosto, il suo potere, derivante da sua madre, lo informò dello schema del cosmo di cui sopra.

14. E Quando egli contemplò la sua creazione che lo circondava, disse al suo ospite di demoni, quelli che erano usciti fuori di lui: "Io sono un Dio geloso e non c'è Dio all'infuori di me!" Ma nonostante ciò egli ammise ai suoi demoni che effettivamente c'è un altro Dio. Anche perché se non ci fosse nessun altro Dio che senso avrebbe essere geloso?

Sua madre cominciò a muoversi avanti e indietro perché aveva preso coscienza che mancava di Luce nella sua luminosità che si era oscurata. Poiché il suo consorte non aveva approvato le sue azioni, Lei divenne più scura.

Dissi "Maestro, che cosa vuol dire ‘Lei si muoveva avanti e indietro'?"

Egli rise, dicendomi "Non è come disse Mosè 'sulle acque.' Niente affatto." Quando Lei vide il male che si era posto e il furto di Luce che suo figlio aveva commesso, si pentì. Nell’oscurità dell'ignoranza Ella cominciò a dimenticare. Iniziò a vergognarsi, ma non poteva ancora ritornare nei piani superiori, tuttavia cominciò a muoversi. E così si muoveva avanti e indietro.

La Superbia fu l'unico Potere che gli fu rimosso da sua madre poiché egli era ignorante e pensava che nessun altro Dio esistesse ad eccezione di sua madre. Egli vide la moltitudine di demoni che aveva creato e si elevava di sopra di essi.

E quando la madre, si rese conto che tale aborto spontaneo era così imperfetto, venne a capire che il suo consorte non aveva approvato. Ella si pentì e pianse furiosamente.

Tutti i regni divini (Pleroma) sentirono la sua preghiera di pentimento, cercarono così una benedizione per essa dall’Invisibile Spirito Vergine. Lo Spirito acconsentì. Versò lo Spirito Santo su di lei portato avanti da tutto il regno intero. Il suo consorte non andò verso lei per sua volontà, ma egli venne mediante la richiesta di tutto il regno intero di riportarla alla sua condizione originale. Ella venne elevata al di sopra suo figlio, ma non venne riportata nel suo regno originale. Sarebbe rimasta nella Nona Sfera fino a quando non fu completamente ripristinata.

15. Poi venne una voce, dal più alto dei regni, che disse: "L'Uomo e il Figlio dell'Uomo esistono!" Yaldabaoth, dominatore principale, ascoltò. Egli pensava che provenisse da sua madre, Non conosceva la vera fonte della voce.

E il Santo Padre-Madre, la Perfetta Provvidenza, Immagine dell'Invisibile, Padre di Tutto, Cui tutto è venuto a esistere. Il Primo Uomo, questo è l'unico che apparve a essi, egli apparve sotto forma umana.

Il regno del Capo Arconte tremò! Le fondamenta dell’abisso si spostarono! Egli illuminò le acque sopra il mondo della materia, la sua immagine si mostrava in quelle acque. Tutti i demoni e il primo Arconte guardavano tutti insieme in alto, verso la parte inferiore delle acque, che era di nuovo splendente. Attraverso la luce videro l'immagine nelle acque.

Yaldabaoth disse ai suoi demoni arconti subordinati, "Ora creeremo un uomo secondo l'immagine di Dio e a nostra immagine e somiglianza, così la sua immagine ci illuminerà." Ciascuno di essi mediante un altro Potere crearono gli elementi dell'uomo.

Ognuno aggiungeva una caratteristica corrispondente ai fattori psichici. Essi avendo visto l'immagine sopra di loro, fecero una creatura di materia e a somiglianza di quel Primo Uomo perfetto, poi dissero, "Lo chiameremo Adamo, così che il suo nome ci darà il potere della luce."

Le sette potenze cominciarono a lavorare: Generosità fece una psiche dell'osso. Provvidenza fece una psiche del tendine. Divinità fece una psiche della carne. Dominio fece una psiche del midollo. Regno fece una psiche del sangue. Zelo fece una psiche della pelle. Comprensione fece una psiche dei capelli.

L'ospite dei demoni prese queste sostanze dal Potere di creare le arti e il corpo stesso. Misero insieme tutte le parti e coordinarono tra di loro.

16. I primi iniziarono facendo la testa: Abron creò la testa; Meniggesstroeth creò il cervello; Asterechme l'occhio destro; Thaspomocha, l'occhio sinistro; Ieronumos, l'orecchio destro, Bissoum, l'orecchio sinistro; Akioreim, il naso, Banenrphroum, le labbra, Amen, i denti anteriori, Ibikan, i molari, Basiliademe, le tonsille, Achcha, l'ugola, Adaban, il collo, Chaaman, la ossa del collo; Dearcho, la gola; Tebar, la spalla; Mniarcon, il gomito; Abitrion, il braccio destro; Evanthen, il braccio sinistro; Krys, la mano destra; Beluai, la mano sinistra, Treneu, le dita della mano destra; Balbel, le dita della mano sinistra; Kriman, le unghie, Astrops, il seno destro; Barroph, il seno sinistro; Baoum, la congiunzione della spalla destra; Ararim, la congiunzione della spalla sinistra; Areche, il ventre; Phthave, l'ombelico; Senaphim, l'addome, Arachethopi, le costole a destra, Zabedo, le costole a sinistra, Barias, l'anca destra; Phnouth l'anca sinistra, Abenlenarchei, il midollo, Chnoumeninorin, lo scheletro, Gesole, lo stomaco; Agromauna, il cuore, Bano, i polmoni; Sostrapal, il fegato; Anesimalar, la milza; Thopithro, gli intestini, Biblo, i reni; Roeror, i tendini, Taphreo, la colonna vertebrale; Ipouspoboba, le vene; Bineborin, le arterie, Atoimenpsephei, la respirazione, Entholleia, la carne, Bedouk, la natica destra, Arabeei, il pene; Eilo, i testicoli, Sorma, i genitali; Gormakaiochlabar, la coscia destra; Nebrith, la coscia sinistra, Pserem, i reni della gamba destra; Asaklas, i reni della gamba sinistra; Ormaoth, la gamba destra; Emenun, la gamba sinistra; Knyx, lo stinco destro; Tupelon, lo stinco sinistro; Achiel, il ginocchio destro; Phnene, il ginocchio sinistro; Phiouthrom, il piede destro; Boabel, i suoi piedi; Trachoun, il piede sinistro; Phikna, i suoi piedi; Miamai, le unghie dei piedi.

E quelli che sono stati nominati al di sopra di tutti questi sono: Zathoth, Armas, Kalila, Iabel, Sabaoth, Caino, Abele.

17. I poteri energizzanti degli arti furono suddivisi tra. La testa fatta da Diolimodraza, il collo da Yammeax, la spalla destra da Yakouib, la spalla sinistra da Verton, la mano destra da Oudidi; la mano sinistra da Arbao; le dita della mano destra da Lampno, le dita della mano sinistra da Leekaphar, il seno destro da Barbar , il seno sinistro da Imae, il petto da Pisandriaptes, la congiunzione della spalla destra da Koade, la congiunzione della spalla sinistra da Odeor; le costole a destra da Asphixix; le costole a sinistra da Synogchouta; l'addome da Arouph; il da grembo Sabalo, la coscia destra da Charcharb, la coscia sinistra da Chthaon; da Bathinoth i genitali, la gamba destra da Choux, la gamba sinistra da Charcha, lo stinco destro da Aroer; lo stinco sinistro da Toechtha, il ginocchio destro da Aol, il ginocchio sinistro da Charaner, il piede destro da Bastan, la punta del piede destro da Archentechtha, il piede sinistro da Marephnounth; la punta del piede sinistro da Abrana.

Sette governano tutto il corpo: Michael, Ouriel, Asmenedas, Saphasatoel, Aarmouriam, Richram, Amiorps.

E Colui che governa le percezioni, Archendekta. Colui che governa ricezione, Deitharbathas. Colui che governa l'immaginazione, Oummaa. Colui che governa l'integrazione, Aachiaram. Colui che governa impulso, Riaramnacho.

Vi è una corporea fonte quadrupla dei demoni: Caldo, Freddo, Arido, Umido. La materia è la madre di tutte. Governante del caldo, Phloxopha. Governante del freddo, Oroorrothos. Governante dell'arido, Erimacho. Governan-

te dell'umido, Athuro. La loro madre si trova in mezzo a loro, Onorthochrasaei. Lei è illimitata, Lei si mescola con tutti loro, Lei è la materia ed essi si nutrono di lei.

I quattro demoni più importanti sono: Ephememphi, associato al piacere. Yoko, associato al desiderio. Nenentophni, associato al disagio. Blaomen, associato alla paura. La loro madre è Esthesis-Zouch-Epi-Ptoe. Questi quattro demoni emettono le passioni: dalla sofferenza nascono l'invidia, gelosia, dolore, rabbia, discordia, crudeltà, preoccupazione e lutto. Dal piacere nasce molto male, l'immeritato orgoglio e così via. Dal desiderio vengono: la rabbia furia, amarezza, indignazione, insoddisfazione e così via. Dalla paura emergono: l'orrore, l'adulazione, la sofferenza e la vergogna. Il loro pensiero e verità è Anayo, il dominatore dell'anima materiale. Esso appartiene ai sette sensi, Esthesis-Zouch-Epi-Ptoe. Questo è il numero totale dei demoni: 365. Hanno lavorato insieme per completare ogni parte, la psiche e il corpo materiale. In realtà ci sono molti altri dei loro incaricati di altre passioni, che io prima non ti ho detto.

Se vuoi sapere di loro, troverai le informazioni nel Libro di Zostriano.

Tutti i servitori di Yaldabaoth e suoi demoni lavorarono per finire il corpo psichico.

18. E per molto tempo rimase inanimato e non si mosse.

Ma la madre di Yaldabaoth volle riprendere il Potere che aveva consegnato al Capo Arconte. Lei chiese ardentemente al Misericordioso, il Padre-Madre di tutto ciò, l'aiuto. Con il Suo Sacro comando fece scendere le cinque luci nelle forme dei principali consiglieri di Yaldabaoth. Questo portò alla rimozione della potenza divina della madre di Yaldabaoth da lui.

Essi dissero a Yaldabaoth, "Soffia qualche tuo Spirito nel volto dell'uomo, allora il suo corpo si solleverà". Egli soffiò qualche suo Spirito nell'uomo. Lo Spirito che era il potere divino di sua madre. Non capiva cosa stesse succedendo, perché egli viveva nell'ignoranza. Tutto il Potere divino di sua madre inviato da Yaldabaoth entrò nel corpo psichico dell'uomo modellando sull'immagine primordiale. Il corpo umano si mosse! Crebbe potenza! E brillò!

Le forze demoniache di Yaldabaoth invidiarono l'uomo. Attraverso i loro sforzi congiunti, che avevano posto alla creatura, gli avevano dato il loro potere a lui. La sua comprensione divenne notevolmente superiore a quella di chi lo aveva creato. E superiore anche a quella del Capo Sovrano stesso.

Quando si resero conto che egli brillava di luce, che poteva pensare meglio di quanto loro potevano ed era nudo del male, lo presero e lo gettarono giù nel più profondo degli abissi del mondo materiale.

Ma l'unico beato, l'unico Padre-Madre, l'unico buono misericordioso, guardò con compassione sopra la Potenza della Madre Abbandonata dal Capo Sovrano. Dato che i demoni di Yaldabaoth potevano ancora sopraffare del corpo percettibile psichico, fece scendere dal suo Spirito buono un aiuto per Adamo, dalla sua grande compassione una luce piena di Epinoia emerse. Ed egli lo chiamò la sua Vita. Ella aiutò 'intera creazione a lavorare con lui per il ripristino alla pienezza. Ella insegnò a Adamo il modo in cui il suo popolo era sceso, Ella insegnò a Adamo il modo in cui egli poteva ascendere, che è lo stesso modo in cui era disceso. La luce-colma di Epinoia fu nascosta in Adamo. In quel modo gli arconti non compresero che la sua Epinoia avrebbe ripristinato il disastro che la loro madre provocò.

19. L'umano fu rivelato, perché in lui dimorava l'ombra della luce. Le sue capacità mentali erano molto superiori a quelli dei suoi creatori. Essi avevano guardato verso l'alto e visto la sua capacità di esaltazione mentale. L'ospite degli arconti demoni maneggiarono insieme una mescolanza tra fuoco, terra e acqua, insieme ai quattro venti fiammeggianti, li fusero insieme in una grande turbolenza.

Adamo fu portato in ombra di morte. Essi intendevano ricrearlo nuovamente. Questa volta da Terra, Acqua, Fuoco, Vento. Quali sono Materia, Oscurità, Desiderio, Spirito Artificiale. Tutto ciò divenne una tomba, un nuovo tipo di corpo. Quei ladri vincolarono l'uomo in esso, lo incatenarono nell'oblio, facendo di lui oggetto di morte.

La sua fu la prima discendenza e la prima separazione. Tuttavia la luce riempita di Epinoia dentro di lui eleverà il suo pensiero.

20. E gli arconti presero l'uomo e lo posero nel paradiso dicendogli che poteva mangiare liberamente. Il loro cibo è amaro; la loro bellezza è corrotta. Il loro cibo è menzogna; i loro alberi sono l'empietà. Il loro frutto è veleno. La loro promessa è la morte. Essi misero l'albero della vita nel mezzo del paradiso.

Ma Io, t'insegnerò il segreto della loro vita: Escogitarono tutti insieme un piano sullo spirito artificiale.

La sua radice è amara. I suoi rami sono morti. La sua ombra è l'odio. Le sue foglie sono l'inganno. Il nettare della malvagità è nei suoi fiori. Il suo frutto è la morte. Il suo seme è il desiderio. Fiorisce nel buio. Coloro che mangiano da esso sono abitanti dell'Ade. L'oscurità è il loro luogo di riposo.

Per quanto riguarda l'albero chiamato "La Conoscenza del Bene e Male", è l'Epinoia della luce. Essi gli comandarono di non mangiare da esso, ma standogli davanti, in piedi e ben nascosto da esso, per paura che avrebbe potuto guardare in alto verso la pienezza e conoscere la nudità della sua indecenza. Tuttavia, indussi loro di farglielo mangiare.

Chiesi al Salvatore, "Signore, non fu il serpente che provocò Adamo a mangiare?"

Lui sorrise e rispose: "Il serpente provocò loro di farglielo mangiare per produrre la malvagità dal desiderio di riprodursi e che avrebbero reso Adamo utile per se stesso". E Il Capo degli Arconti Yaldabaoth sapeva quanto, perché la luce-colma di Epinoia all'interno di Adamo rese la sua abilità mentale più grande di se stesso, Adamo era stato disobbediente.

21. E al fine di recuperare il potere che aveva messo in Adamo, Yaldabaoth gli fece dimenticare completamente tutto.

Chiesi al Salvatore, "Che cosa vuol dire 'dimenticare completamente tutto?"

Egli rispose, "Non è ciò che Mosè scrisse nel suo primo libro: 'Fece cadere Adamo in un sonno profondo', piuttosto, velò le percezioni di Adamo facendolo diventare inconscio. Poiché lui (Yaldabaoth) disse mediante il suo profeta: 'Io renderò le loro menti così ottuse da non vedere o capire'.

La luce-colma di Epinoia era nascosta nel profondo di Adamo.

Il Capo Arconte cercò di allontanarla dalla sua gabbia toracica, ma l'Epinoia non può essere catturata. Sebbene l'oscurità la perseguitasse, essa non riuscì a catturarla.

E il Capo Arconte rimosse una parte del suo Potere da Adamo fino a creare una persona con la forma di una donna modellata dalla luce-colma di Epinoia che era stata manifestata a lui. Egli pose il Potere rimosso dall'uomo nella donna. Non accadde così come Mosè disse "Egli prese una costola e fece la donna".

Adamo vide la donna in piedi accanto a lui. La luce-colma di Epinoia apparve immediatamente verso Lui. Lei sollevò il velo che aveva annebbiato la sua mente. Smaltì la sbornia dall'oscura ubriachezza e riconobbe la sua controparte. Egli disse: "Questa è ossa dalle mie ossa, carne della mia carne ". A causa di ciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre. Si unirà alla donna e diventeranno una sola carne. Per loro sarà inviato l'aiutante a lui.

Da fuori, Sophia nostra sorella, venne giù scendendo innocentemente in modo da recuperare ciò che aveva perduto. Pertanto lei fu chiamata la Vita (Zoe). La Madre dei Viventi. L'unica dalla Provvidenza dell'Autorità del Cielo. Con la sua assistenza le persone possono raggiungere la perfetta conoscenza.

Apparve come un'aquila appollaiata sull'Albero della Conoscenza! Che è l'Epinoia dalla pura Provvidenza della Luce al fine di insegnare loro e sollevarli dalle profondità del sonno. Però loro due erano calati e consapevoli della loro nudità. L'Epinoia apparve come un essere pieno di luce. Ella illuminò le loro menti.

22. Ma quando Yaldabaoth scoprì che si erano allontanati da lui, maledisse la sua la terra. Lui trovò la donna che stava preparando se stessa per il suo uomo. Conferì la donna, in modo che l'uomo possa essere il suo padrone, perché non conosceva il segreto della strategia divina. L'uomo e la donna erano troppo terrorizzati per rinnegare Yaldabaoth, che dimostrò la sua ignoranza per i suoi angeli e gettò entrambi dal paradiso vestendoli nella pesantezza dell'oscurità.

Il Capo Arconte vide la giovane donna che era in piedi accanto ad Adamo. Si rese conto che la luce-colma di Epinoia della vita era dentro di lei. Yaldabaoth divenne del tutto ignorante.

Quando la Provvidenza di tutti vide cosa stava per accadere inviò dei collaboratori per togliere la Vita Divina da Eva. Yaldabaoth violentò Eva. Lei partorì due figli. Elohim fu il nome del primo e Yahweh fu il nome del secondo. Elohim ha il volto di un orso e Yahweh ha il volto di un gatto. Uno è giusto e un'altro non lo è. Yahweh è giusto; Elohim non lo è. Yahweh avrebbe comandato il fuoco e il vento; Elohim avrebbe comandato l'acqua e la terra. Yaldabaoth ingannevolmente nominò i due Caino e Abele.

Da allora a oggi il rapporto sessuale ha persistito grazie al Capo Sovrano mettendo il desiderio della riproduzione nella donna che accompagnava Adamo. Mediante il rapporto sessuale il Sovrano causò la riproduzione di nuovi corpi umani e soffiava il suo spirito artificiale in ciascuno di essi. Yaldabaoth impiantò nei due un'autorità sopra gli elementi naturali in modo che possano dominare sulla tomba.

In seguito Adamo ebbe rapporti sessuali con l'immagine di sua conoscenza (prognosi). Generò un figlio, rassomigliante il Figlio dell'Uomo e lo chiamò Seth, plasmandolo sulla corsa celeste nei regni superiori.

Allo stesso modo la madre mandò il suo spirito. L'immagine di se stessa, un modello completo del regno superiore, al fine di preparare un posto per la discesa dei regni.

Il Capo Arconte, però, costringe tutt'ora gli esseri umani a bere dalle acque della dimenticanza in modo che non possano sapere il loro vero luogo di origine.

I figli (di Seth) sono rimasti in queste condizioni affinché scenda lo Spirito dai regni sacri. Lo Spirito può risorgere i figli, curarli da tutti i difetti e ristabilire così la santità completa alla pienezza di Dio.

23. Chiesi al Salvatore, "Signore, sarà ogni anima salvata e ammessa nella pura luce?"

Rispose, "Mi stai chiedendo una questione importante, questo sarà impossibile rispondere per chi non è un membro della razza indifferente. Sono le persone sulle quali lo Spirito della Vita discenderà e la potenza consentirà loro di essere salvati e diventare perfetti e degni della grandezza. Loro espellono il male da se stessi e non importandogli nulla della malvagità, volendo solo ciò che non è corrotto. Così si otterrà la libertà dalla rabbia, invidia, gelosia, desiderio, o smania. Il corpo fisico incide negativamente in loro. Essi lo indossano poiché attendono con ansia il momento in cui s'incontreranno con coloro che lo rimuoveranno. Queste persone meritano un'incrollabile vita eterna. Loro sopportano ogni cosa, a tutto quello che accade gli in modo che possano meritare il bene e la vita eterna."

Allora gli chiesi, "Signore, per quanto riguarda le anime che non hanno fatto queste cose, anche se il potente Spirito della Vita è disceso su di loro?"

Egli rispose, "Se lo Spirito discende nelle persone essi saranno trasformati e salvati. La potenza discende su tutti e, senza di essa, nessuno può ancora resistere. Dopo la loro nascita, se lo Spirito della Vita aumenta in loro, il potere viene a loro e le loro anime vengono rafforzate. Nulla quindi può lasciare a loro lo smarrimento nella malvagità. Ma se lo spirito artificiale entra nelle persone, allora li conduce fuori strada.".

Poi gli chiesi, "Signore, quando le anime escono dalla carne dove vanno?"

Egli rispose, sorridendo, "Se l'anima è forte, ha più potere di quanto non abbia lo spirito artificiale e così fugge dalla sua malvagità. Con l'aiuto dell'Incorruttibile Uno tale anima viene salvata e raggiunge il riposo eterno."

Successivamente gli chiesi, "Signore, in quanto le anime delle persone che non sanno la cui gente dove si trovano? Dove vanno?"

Egli rispose, "In queste persone lo spirito artificiale si è sviluppato fortemente andando così fuori strada. La loro anima viene oppressa, presentata alla malvagità, e gettata nell'oblio(dimenticanza). Quando esce dal corpo, tale anima viene resa alle potenze create dai governanti, legata nelle catene, e gettata nella prigione. Gira e intorno ad essa va fino a quando non riesce a liberarsi dall'oblio attraverso la conoscenza. E così, alla fine, diventa perfetta e viene salvata."

Quindi gli chiesi, "Signore, come fa l'anima a ridursi in modo tale da essere in grado di entrare in sua madre o un in uomo?

Fu felice della mia richiesta e disse, "Tu sei veramente benedetto perché hai compreso. L'anima deve essere guidata da un altro cioè lo Spirito della Vita. Essa sarà salvata mediante tale mezzo e di conseguenza non sarà necessario entrare in un nuovo corpo."

Ed io dissi, "Signore, cosa succede alle anime delle persone che hanno raggiunto la vera conoscenza, ma che si sono allontanate da essa?"

Egli mi disse, "I Demoni della povertà li condurranno in un posto dove non c'è possibilità di pentimento. Vi resteranno fino al momento in cui coloro che bestemmiarono contro lo spirito saranno torturate e sottoposte a punizioni eterne."

24. Io chiesi, "Signore, da dove venne lo spirito artificiale?"

Egli mi rispose, "Il Padre-Madre è misericordioso, uno Spirito Santo che simpatizza con noi. Tramite l'Epinoia della Provvidenza della Luce, che esalta i figli della razza perfetta facendo sorgere il loro pensiero, loro luce eterna. Il Capo Arconte, quando apprese che essi sono stati elevati sopra di lui e che la loro capacità mentale superava la sua, voleva porre fine al loro pensiero, ma lui non conosce il livello della loro superiorità mentale e quindi non può fermarli. Egli realizzò un piano con i suoi demoni, che sono le sue potenze, ciascuno di loro fornicava con la Sapienza (Sophia) e resero il destino come ultima varietà di reclusione. Il destino cambia imprevedibilmente di diversi tipi come i demoni sono di diversi tipi. Il destino è difficile. Il destino è più forte degli dei, delle autorità, dei demoni, delle generazioni di persone che sono coinvolte in esso. Fuori dal destino emerse: Peccato, violenza, bestemmia, oblio, l'ignoranza, pesanti comandamenti, pesanti peccati, la terribile paura. In questo modo tutta la creazione divenne cieca, soprattutto ignara di Dio. A causa della detenzione nella dimenticanza, essi sono inconsapevoli dei loro peccati, sono vincolati in periodi e stagioni dal fato che è Signore di tutto.

Yaldabaoth alla fine arrivò a rimpiangere tutto quello aveva creato. Egli decise di causare una grande inondazione, al momento della creazione, sul genere umano.

Ma la grande luce della Provvidenza avvertì Noè. Egli predicò a tutti i figli, ai figli degli uomini, ma essi come se fossero estranei a lui non lo ascoltarono. Non fu il modo che Mosè disse "si nascosero in un 'arca", piuttosto, si nascosero in un luogo speciale, non solo lui, ma anche molte altre persone di razza indifferente. Essi andarono a nascondersi in una nube di luce. Noè conosceva la sua autorità e quella dell'Essere di luce che li illuminava, anche se il Capo Sovrano versava l'oscurità su tutto il mondo.

Il Capo Arconte e le sue potenze tramarono una strategia, di inviare i suoi demoni alle figlie dell'uomo e farci dei figli attraverso il loro godimento, ma essi fallirono.

25. Dopo il fallimento essi fecero un altro piano. Crearono uno spirito artificiale modellato sullo Spirito che discende. Così, impregnare le anime attraverso questo spirito, i demoni cambiarono aspetto apparendo come i mariti delle donne. Essi riempirono le donne con lo spirito dell'oscurità e malvagità.

Essi hanno portato l'esistenza dell'oro e argento, del denaro e monete, del Ferro e altri metalli e tutte le cose di questo genere. E le persone che ne furono attratte, furono fuorviate nei problemi e furono notevolmente ingannate. E invecchiavano vivendo nessun piacere, e morirono senza trovare la verità, senza mai sapere il vero Dio. Questa è la strada che schiavizzo tutta la creazione, dalla fondazione del mondo fino ad ora.

Essi presero alcune donne e ci produssero dei figli fuori dalle tenebre, e chiusero i loro cuori e s'indurirono nella durezza del loro spirito artificiale fino ai giorni nostri.

26. Io sono la Provvidenza di ogni cosa. Sono diventato come i miei figli dell'uomo. Io esistevo da prima. Ho camminato giù per ogni strada possibile. Io sono la ricchezza della luce. Io sono il ricordo di pienezza. Ho camminato nel luogo di massimo buio e in giù. Sono entrato nella parte centrale della prigione. Le fondamenta del caos tremarono. Mi sono nascosto a causa del loro male. Non mi hanno riconosciuto.

Continuando scesi giù una seconda volta. Sono emerso tra quelli della luce, sono il ricordo della Provvidenza. Sono entrato al centro delle tenebre, la parte interna degli inferi, al fine di proseguire la mia missione. Le fondamenta del caos tremarono. Minacciando il crollo su tutti coloro che sono lì e distruggerli completamente. Sono salito di nuovo verso l'alto alle mie origini di luce in modo tale da non distruggerli ancora tutti.

Scesi una terza volta. Io sono la luce. Io sono dimora nella luce. Io sono il ricordo della Provvidenza. Sono entrato nel mezzo delle tenebre. Sono giunto nella parte più profonda degli inferi. Ho lasciato Il mio volto luminoso pensando la fine del loro tempo. Sono entrato nella loro prigione. Il corpo è quella prigione. Gridai: "Chiunque ascolta, alzati dal sonno profondo!"

E colui che stava dormendo si svegliò e pianse asciugandosi le lacrime amare dicendo: "Chi mi chiama?", "Dov'è la mia speranza e da quanto mi trovo nelle profondità di questa prigione?" "Io sono la Provvidenza di pura luce", risposi, "io sono il pensiero dello Spirito Vergine che sta innalzando te su di un posto onorato. Alzati! Ricordati ciò che hai udito. Ripercorri le tue radici fino a me. Il misericordioso. Guardia contro i demoni della povertà. Guardia contro i demoni del caos. Guardia contro tutti coloro che vi legano. Svegliati! Veglia! Sali fuori dal profondo degli inferi!

Io lo risuscitai Lo sigillai con la luce/acqua dei cinque sigilli. La morte non aveva alcun potere su di lui mai più.

27. Ascesi di nuovo al regno perfetto. Completai ogni cosa e voi l'avete udito. Ora ti ho detto tutto così che tu possa scrivere tutto questo giù e condividerlo con i tuoi compagni spiriti nascosti, questo è il mistero della razza indifferente.".

Il Salvatore mi ha dato tutto questo di lui, per scriverlo e mantenerlo con cura.

Egli disse, "Chiunque scambierà esso per un regalo, o per il cibo, o per bere, o per l'abbigliamento, o per qualsiasi altra cosa del genere sarà maledetto".

Queste cose vennero a Giovanni in un mistero. Istantaneamente il Salvatore scomparve. Giovanni andò dai suoi condiscepoli e disse loro ciò che il Salvatore aveva detto a lui.

Gesù Cristo Amen.

La Rivelazione Segreta di Giovanni

TITOLO	**The Apocryphon of John (Long Version)** **(The Secret Book of John - The Secret Revelation of John)**
COLLEGAMENTI	http://www.gnosis.org/naghamm/apocjn-long.html http://www.gnosis.org/naghamm/apocjn-davies.html
AUTORI	Michael Waldstein, Frederik Wisse e Stevan Davies
TRAD. ITALIANO	Innominato

Vangelo Di Tommaso

Queste sono le parole segrete che Gesù il Vivente ha detto e Didimo Giuda Tommaso ha trascritto.

1. Gesù disse: "Chiunque trova la spiegazione di queste parole non gusterà la morte".
2. Gesù disse: "Coloro che cercano cerchino finché troveranno. Quando troveranno, resteranno commossi. Quando saranno turbati si stupiranno, e regneranno su tutto."
3. Gesù disse, "Se i vostri capi vi diranno, 'Vedete, il Regno è nei cieli', allora gli uccelli dei cieli vi precederanno. Se vi diranno, 'È nei mari', allora i pesci vi precederanno. Invece, il Regno è dentro di voi e fuori di voi. Quando vi conoscerete sarete riconosciuti, e comprenderete di essere figli del Padre vivente. Ma se non vi conoscerete, allora vivrete in miseria, e sarete la miseria stessa."
4. Gesù disse, "L'uomo di età avanzata non esiterà a chiedere a un bambino di sette giorni dov'è il luogo della vita, e quell'uomo vivrà. Perché molti dei primi saranno ultimi, e diventeranno tutt'uno."
5. Gesù disse, "Sappiate cosa vi sta davanti agli occhi, e quello che vi è nascosto vi sarà rivelato. Perché nulla di quanto è nascosto non sarà rivelato."
6. I suoi discepoli gli chiesero e dissero, "Vuoi che digiuniamo? Come dobbiamo pregare? Dobbiamo fare elemosine? Quale dieta dobbiamo osservare?". Gesù disse, "Non mentite, e non fate ciò che odiate, perché ogni cosa è manifesta in cielo. Alla fine, nulla di quanto è nascosto non sarà rivelato, e nulla di quanto è celato resterà nascosto."
7. Gesù disse, "Fortunato è il leone che verrà mangiato dall'umano, perché il leone diventerà umano. E disgraziato è l'umano che verrà mangiato dal leone, poiché il leone diventerà comunque umano."
8. Gesù disse, "L'uomo è come un pescatore saggio che gettò la rete in mare e la ritirò piena di piccoli pesci. Tra quelli il pescatore saggio scoprì un ottimo pesce grosso. Rigettò tutti gli altri pesci in mare, e poté scegliere il pesce grosso con facilità. Chiunque qui abbia due buone orecchie ascolti!"
9. Gesù disse, "Vedete, il seminatore uscì, prese una manciata e seminò. Alcuni semi caddero sulla strada, e gli uccelli vennero a raccoglierli. Altri caddero sulla pietra, e non misero radici e non produssero spighe. Altri caddero sulle spine, e i semi soffocarono e furono mangiati dai vermi. E altri caddero sulla terra buona, e produssero un buon raccolto, che diede il sessanta per uno e il centoventi per uno."
10. Gesù disse, "Ho appiccato fuoco al mondo, e guardate, lo curo finché attecchisce."
11. Gesù disse, "Questo cielo scomparirà, e quello sopra pure scomparirà. I morti non sono vivi, e i vivi non morranno. Nei giorni in cui mangiaste ciò che era morto lo rendeste vivo. Quando sarete nella luce, cosa farete? Un giorno eravate uno, e diventaste due. Ma quando diventerete due, cosa farete?"
12. I discepoli dissero a Gesù, "Sappiamo che tu ci lascerai. Chi sarà la nostra guida?". Gesù disse loro, "Dovunque siate dovete andare da Giacomo il Giusto, per amore del quale nacquero cielo e terra."
13. Gesù disse ai suoi discepoli, "Paragonatemi a qualcuno e ditemi come sono." Simon Pietro gli disse, "Sei come un onesto messaggero.". Matteo gli disse, "Sei come un filosofo sapiente.". Tommaso gli disse, "Maestro, la mia bocca è totalmente incapace di esprimere a cosa somigli." Gesù disse, "Non sono il tuo maestro. Hai bevuto, e ti sei ubriacato dell'acqua viva che ti ho offerto.". E lo prese con sé, e gli disse tre cose. Quando Tommaso tornò dai suoi amici questi gli chiesero, "Cosa ti ha detto Gesù?". Tommaso disse loro, "Se vi dicessi una sola delle cose che mi ha detto voi raccogliereste delle pietre e mi lapidereste, e del fuoco verrebbe fuori dalle rocce e vi divorerebbe.".
14. Gesù disse loro, "Se digiunate attirerete il peccato su di voi, se pregate sarete condannati, e se farete elemosine metterete in pericolo il vostro spirito. Quando arrivate in una regione e vi aggirate per la campagna, se la gente vi accoglie mangiate quello che vi offrono e prendetevi cura dei loro ammalati. Dopo tutto, quello che entra nella vostra bocca non può rendervi impuri, è quello che viene fuori dalla vostra bocca che può rendervi impuri."
15. Gesù disse, "Quando vedrete uno che non è nato da una donna, prostratevi e adoratelo. Quello è il vostro Padre."

16. Gesù disse, “Forse la gente pensa che io sia venuto a portare la pace nel mondo. Non sanno che sono venuto a portare il conflitto nel mondo: fuoco, ferro, guerra. Perché saranno in cinque in una casa: ce ne saranno tre contro due e due contro tre, padre contro figlio e figlio contro padre, e saranno soli.”
17. Gesù disse, “Vi offrirò quello che nessun occhio ha visto, nessun orecchio ha udito, nessuna mano ha toccato, quello che non è apparso nel cuore degli uomini.”
18. I discepoli dissero a Gesù, “Dicci, come verrà la nostra fine?”. Gesù disse, “Avete dunque trovato il principio, che cercate la fine? Vedete, la fine sarà dove è il principio. Beato colui che si situa al principio: perché conoscerà la fine e non sperimenterà la morte.”
19. Gesù disse, “Beato colui che nacque prima di nascere. Se diventate miei discepoli e prestate attenzione alle mie parole, queste pietre vi obbediranno. Perché vi sono cinque alberi per voi in Paradiso: non mutano, inverno ed estate, e le loro foglie non cadono. Chiunque li conoscerà non sperimenterà la morte.”
20. I discepoli dissero a Gesù, “Dicci com’è il Regno dei Cieli.” E lui disse loro, “È come un seme di mostarda, il più piccolo dei semi, ma quando cade sul terreno coltivato produce una grande pianta e diventa un riparo per gli uccelli del cielo.”
21. Maria chiese a Gesù, “Come sono i tuoi discepoli?” Lui disse, “Sono come bambini in un terreno che non gli appartiene. Quando i padroni del terreno arrivano, dicono, ‘Restituiteci il terreno.’ E quelli si spogliano dei loro abiti per renderglieli, e gli restituiscono il terreno. Per questo motivo dico, se i proprietari di una casa sanno che sta arrivando un ladro staranno in guardia prima che quello arrivi e non gli permetteranno di entrare nella loro proprietà e rubargli i loro averi. Anche voi, quindi, state in guardia nei confronti del mondo. Preparatevi con grande energia, così i ladri non avranno occasione di sopraffarvi, perché la disgrazia che attendete verrà. Che fra voi ci sia qualcuno che comprenda. Quando il raccolto fu maturo, lui arrivò subito con un sacco e lo mieté. Chiunque abbia due buone orecchie ascolti!”
22. Gesù vide alcuni neonati che poppavano. Disse ai suoi discepoli, “Questi neonati che poppano sono come quelli che entrano nel Regno.” E loro gli dissero, “Dunque entreremo nel regno come neonati?” Gesù disse loro, “Quando farete dei due uno, e quando farete l’interno come l’esterno e l’esterno come l’interno, e il sopra come il sotto, e quando farete di uomo e donna una cosa sola, così che l’uomo non sia uomo e la donna non sia donna, quando avrete occhi al posto degli occhi, mani al posto delle mani, piedi al posto dei piedi, e figure al posto delle figure allora entrerete nel Regno.”
23. Gesù disse, “Sceglierò fra voi, uno fra mille e due fra diecimila, e quelli saranno come un uomo solo.”
24. Dissero i suoi discepoli, “Mostraci il luogo dove sei, perché ci occorre cercarlo.” Lui disse loro, “Chiunque qui abbia orecchie ascolti! C’è luce in un uomo di luce, e risplende sul mondo intero. Se non risplende, è buio.”
25. Gesù disse, “Amate il vostro amico come voi stessi, proteggetelo come la pupilla del vostro occhio.”
26. Gesù disse, “Voi guardate alla pagliuzza nell’occhio del vostro amico, ma non vedete la trave nel vostro occhio. Quando rimuoverete la trave dal vostro occhio, allora ci vedrete abbastanza bene da rimuovere la pagliuzza dall’occhio dell’amico.”
27. “Se non digiunate dal mondo, non troverete il Regno. Se non osservate il Sabato come Sabato non vedrete il Padre.”
28. Gesù disse, “Ho preso il mio posto nel mondo, e sono apparso loro in carne ed ossa. Li ho trovati tutti ubriachi, e nessuno assetato. Il mio animo ha sofferto per i figli dell’umanità, perché sono ciechi di cuore e non vedono, poiché sono venuti al mondo vuoti, e cercano di andarsene dal mondo pure vuoti. Ma nel frattempo sono ubriachi. Quando si libereranno dal vino, cambieranno condotta.”
29. Gesù disse, “Se la carne fosse nata a causa dello spirito sarebbe una meraviglia, ma se lo spirito fosse nato a causa del corpo sarebbe una meraviglia delle meraviglie. Eppure mi stupisco di come questa grande ricchezza si sia ridotta in tale miseria.”
30. Gesù disse, “Dove ci sono tre divinità, esse sono divine. Dove ce ne sono due o una, io sono con lei.”
31. Gesù disse, “Nessun profeta è benvenuto nel proprio circondario; i dottori non curano i loro conoscenti.”
32. Gesù disse, “Una città costruita su un’alta collina e fortificata non può essere presa, né nascosta.”
33. Gesù disse, “Quanto ascolterete con le vostre orecchie, proclamatelo dai vostri tetti ad altre orecchie. Dopo tutto, nessuno accende una lampada per metterla in un baule, né per metterla in un posto nascosto. Piuttosto, la mette su un lampadario così che chiunque passi veda la sua luce.”
34. Gesù disse, “Se un cieco guida un cieco, entrambi cadranno in un fosso.”

35. Gesù disse, “Nessuno può entrare nella casa di un uomo robusto e prenderla con la forza se prima non gli lega le mani. A quel punto uno può sottrargli la casa.”
36. Gesù disse, “Non vi tormentate, dalla mattina alla sera, al pensiero di cosa indossare.”
37. I suoi discepoli dissero, “Quando ci apparirai, e quando tornerai a visitarci?” Gesù disse, “Quando vi spoglierete senza vergognarvi, e metterete i vostri abiti sotto i piedi come bambini e li distruggerete, allora vedrete il figlio di colui che vive e non avrete timore.”
38. Gesù disse, “Spesso avete desiderato ascoltare queste parole che vi dico, e non avevate nessuno da cui ascoltarle. Vi saranno giorni in cui mi cercherete e non mi troverete.”
39. Gesù disse, “I Farisei e gli accademici hanno preso le chiavi della conoscenza e le hanno nascoste. Non sono entrati, e non hanno permesso a quelli che volevano entrare di farlo. Quanto a voi, siate furbi come serpenti e semplici come colombe.”
40. Gesù disse, “Una vite è stata piantata lontano dal Padre. Poiché non è robusta, sarà sradicata a morrà.”
41. Gesù disse, “Chiunque ha qualcosa in mano riceverà di più, e chiunque non ha nulla sarà privato anche del poco che ha.”
42. Gesù disse, “Siate come passanti.”
43. I suoi discepoli gli dissero, “Chi sei tu per dirci queste cose?” “Non comprendete chi sono da quello che dico. Invece, siete diventati come i Giudei, che amano l’albero ma odiano i frutti, o amano i frutti ma odiano l’albero.”
44. Gesù disse, “Chiunque bestemmia contro il Padre sarà perdonato, e chiunque bestemmia contro il figlio sarà perdonato, ma chiunque bestemmia contro lo spirito santo non sarà perdonato, né sulla terra né in cielo.”
45. Gesù disse, “L’uva non si coglie dai rovi, né i fichi dai cardi, poiché essi non danno frutti. I buoni producono bene da quanto hanno accumulato; i cattivi producono male dalla degenerazione che hanno accumulato nei loro cuori, e dicono cose malvagie. Poiché dal traboccare del cuore producono il male.”
46. Gesù disse, “Da Adamo a Giovanni il Battista, fra quanti nacquero da donna nessuno è tanto più grande di Giovanni il Battista da non dover abbassare lo sguardo. Ma vi dico che chiunque fra voi diventerà un bambino riconoscerà il regno e diventerà più grande di Giovanni.”
47. Gesù disse, “Un uomo non può stare in sella a due cavalli o piegare due archi. E uno schiavo non può servire due padroni, altrimenti lo schiavo onorerà l’uno e offenderà l’altro. Nessuno beve vino stagionato e subito dopo vuole bere vino giovane. Il vino giovane non viene versato in otri nuovi, altrimenti si guasta. Non si cuce un panno vecchio su un abito nuovo, perché si strapperebbe.”
48. Gesù disse, “Se due persone fanno pace in una stessa casa diranno alla montagna ‘Spostati!’ e quella si sposterà.”
49. Gesù disse, “Beati coloro che sono soli e scelti, perché troveranno il regno. Poiché da lì venite, e lì ritornerete.”
50. Gesù disse, “Se vi diranno ‘Da dove venite?’ dite loro, ‘Veniamo dalla luce, dal luogo dove la luce è apparsa da sé, si è stabilita, ed è apparsa nella loro immagine.’ Se vi diranno, ‘Siete voi?’ dite, ‘Siamo i suoi figli, e siamo i prescelti del Padre vivente.’ Se vi chiederanno, ‘Qual è la prova che il Padre è in voi?’ dite loro, ‘È il movimento e la quiete.’
51. I suoi discepoli gli dissero, “Quando riposeranno i morti, e quando verrà il nuovo mondo?” Lui disse loro, “Quello che aspettate è venuto, ma non lo sapete.”
52. Un suo discepolo Gli disse: "Ventiquattro profetti hanno parlato in Israele e tutti danno detto di Te". Lui gli rispose: "Voi non accettate colui che sta vivo davanti a voi e parlate di coloro che sono morti!".
53. I discepoli gli dissero, “è utile o no la circoncisione?” Lui disse loro, “Se fosse utile, il loro padre genererebbe figli già circoncisi dalla loro madre. Invece, la vera circoncisione nello spirito è diventata vantaggiosa da ogni punto di vista.”
54. Gesù disse, “Beato il povero, perché suo è il regno dei cieli.”
55. Gesù disse, “Chi non odierà suo padre e sua madre non potrà essere mio discepolo, e chi non odierà fratelli e sorelle, e porterà la croce come faccio io, non sarà degno di me.”
56. Gesù disse, “Chi è arrivato a conoscere il mondo ha scoperto una carcassa, e di chiunque ha scoperto una carcassa il mondo non è degno.”
57. Gesù disse, Il regno del Padre è come un uomo che ha dei semi. Il suo nemico di notte gli ha piantato erbacce fra i semi. L’uomo non ha voluto che i braccianti gli strappassero le erbacce, ma ha detto loro, ‘No, altrimenti

per strappare le erbacce potreste finire per strappare anche il grano.' Poiché il giorno del raccolto le erbacce saranno molte, e saranno strappate e bruciate."

58. Gesù disse, "Beato l'uomo che si è impegnato e ha trovato la vita."

59. Gesù disse, "Guardate colui che vive finché vivete, altrimenti potreste morire e poi cercare di scorgere colui che vive, e non ne sareste capaci."

60. Vide un samaritano che portava un capretto e andava in Giudea. Disse ai suoi discepoli, "Quell'uomo [...] del capretto." Loro gli dissero, "Così che possa ucciderlo e mangiarlo." Lui disse loro, "Non lo mangerà finché è vivo, ma solo dopo averlo ucciso e ridotto a cadavere." Loro risposero, "Non potrebbe fare altrimenti." Lui disse loro, "E così pure voi, cercatevi un posto per riposare, o potreste diventare cadaveri e venire mangiati."

61. Gesù disse, "In due si adageranno su un divano; uno morirà, l'altro vivrà." Disse Salomè, "Chi sei tu signore? Sei salito sul mio divano e hai mangiato dalla mia tavola come se qualcuno ti avesse inviato." Gesù le disse, "Sono quello che viene da ciò che è integro. Mi sono state donate delle cose di mio Padre." "Sono tua discepola." "Per questa ragione io ti dico, se uno è integro verrà colmato di luce, ma se è diviso, sarà riempito di oscurità."

62. Gesù disse, "Io rivelo i miei misteri a coloro che ne sono degni. Che la vostra mano sinistra non sappia cosa fa la destra."

63. Gesù disse, "C'era un ricco che aveva molto denaro. Disse, 'Investirò questo denaro così che io possa seminare, mietere e riempire i miei magazzini con il raccolto, e che non mi manchi nulla.' Queste erano le cose che pensava in cuor suo, ma quella stessa notte morì. Chi fra voi ha orecchie ascolti!"

64. Gesù disse, "Un uomo organizzò un ricevimento. Quando ebbe preparato la cena, mandò il suo servo a invitare gli ospiti. Il servo andò dal primo e gli disse, 'Il padrone ti invita.' E quegli disse, 'Ci sono dei mercanti che mi devono dei soldi, e vengono da me stasera. Devo andare a dargli istruzioni. Lo prego di scusarmi ma non posso venire a cena.' Il servo andò da un altro e disse, 'Il padrone ti ha invitato.' Quegli disse al servo, 'Ho comprato una casa, e devo assentarmi per un giorno. Non avrò tempo per la cena.' Il servo andò da un altro e gli disse, 'Il padrone ti invita.' Quegli disse al servo, 'Un mio amico si sposa, e devo preparargli il banchetto. Non potrò venire. Lo prego di scusarmi se non posso venire.' Il servo andò da un altro e gli disse, 'Il padrone ti invita.' Quegli disse al servo, 'Ho comprato una proprietà, e sto andando a riscuotere l'affitto. Non potrò venire, Lo prego di scusarmi.' Il servo ritornò e disse al padrone, 'Quelli che avevi invitato a cena chiedono scusa ma non possono venire.' Il padrone disse al servo, 'Vai per la strada e porta a cena chiunque trovi.' Acquirenti e mercanti non entreranno nei luoghi del Padre mio."

65. Lui disse, Un [...] uomo possedeva una vigna e l'aveva affittata a dei contadini, così che la lavorassero e gli cedessero il raccolto. Mandò il suo servo dai contadini per farsi consegnare il raccolto. Quelli lo afferrarono, lo picchiarono, e quasi l'uccisero. Poi il servo ritornò dal padrone. Il padrone disse, 'Forse non li conosceva.' Mandò un altro servo, e i contadini picchiarono anche quello. Quindi il padrone mandò suo figlio e disse, 'Forse verso mio figlio mostreranno un qualche rispetto.' Poiché i contadini sapevano che lui era l'erede della vigna, lo afferrarono e lo uccisero. Chi ha orecchie ascolti!"

66. Gesù disse, "Mostratemi la pietra scartata dai costruttori; quella è la chiave di volta."

67. Gesù disse, "Quelli che sanno tutto, ma sono carenti dentro, mancano di tutto."

68. Gesù disse, "Beati voi, quando sarete odiati e perseguitati; e non resterà alcun luogo, dove sarete stati perseguitati."

69. Gesù disse, "Beati quelli che sono stati perseguitati nei cuori: sono loro quelli che sono arrivati a conoscere veramente il Padre. Beati coloro che sopportano la fame, così che lo stomaco del bisognoso possa essere riempito."

70. Gesù disse, "Se esprimerete quanto avete dentro di voi, quello che avete vi salverà. Se non lo avete dentro di voi, quello che non avete vi perderà."

71. Gesù disse, "Distruggerò questa casa, e nessuno sarà in grado di ricostruirla [...]."

72. Un uomo gli disse, "Dì ai miei fratelli di dividere con me i loro averi." Lui disse all'uomo, "Signore, e chi mi ha nominato spartitore?" Si girò verso i discepoli e disse, "Non sono uno spartitore, vero?"

73. Gesù disse, "Il raccolto è enorme ma i braccianti sono pochi, perciò pregate il mietitore di mandare i braccianti nei campi."

74. Lui disse, "Signore, sono in molti attorno all'abbeveratoio, ma non c'è nulla nel pozzo."

75. Gesù disse, "In molti si affollano davanti alla porta, ma sarà il solitario ad entrare nella camera nuziale."

76. Gesù disse, "Il regno del Padre è come un mercante che ricevette un carico di mercanzia e vi trovò una perla. Il mercante fu accorto; vendette la mercanzia e si tenne solo la perla. Così anche voi, cercate il tesoro che è eterno, che resta, dove nessuna tarma viene a rodere e nessun verme guasta."

77. Gesù disse, "Io sono la luce che è su tutte le cose. Io sono tutto: da me tutto proviene, e in me tutto si compie. Tagliate un ciocco di legno; io sono lì. Sollevate la pietra, e mi troverete."

78. Gesù disse, "Perché siete venuti nella campagna? Per vedere una canna scossa dal vento? E per vedere un uomo vestito in abiti raffinati, come i capi e i potenti? Quelli sono vestiti in panni raffinati, e non sanno cogliere la verità."

79. Una donna nella folla gli disse, "Fortunato il grembo che ti generò e il seno che ti nutrì." Lui le disse, "Fortunati coloro che hanno ascoltato la parola del Padre e l'hanno veramente conservata. Poiché vi saranno giorni in cui direte, 'Fortunato il grembo che non ha concepito, e il seno che non ha allattato."

80. Gesù disse, "Chi è arrivato a conoscere il mondo ha scoperto un cadavere, e chi ha scoperto un cadavere è al di sopra del mondo."

81. Gesù disse, "Lasciate che chi è diventato ricco regni, e che chi ha il potere vi rinunci."

82. Gesù disse, "Chi è vicino a me è vicino al fuoco, e chi è lontano da me è lontano dal regno."

83. Gesù disse, "Le immagini sono visibili alla gente, ma la loro luce è nascosta nell'immagine della luce del Padre. Lui si rivelerà, ma la sua immagine è nascosta dalla sua luce."

84. Gesù disse, "Quando vedete ciò che vi somiglia siete contenti. Ma quando vedrete le immagini che nacquero prima di voi e che non muoiono né diventano visibili, quanto dovrete sopportare!"

85. Gesù disse, "Adamo è partito da un grande potere e una grande ricchezza, ma non era degno di voi. Perché se fosse stato degno, non avrebbe conosciuto la morte."

86. Gesù disse, "Le volpi hanno tane e gli uccelli hanno nidi, ma gli esseri umani non hanno un posto dove stendersi e riposare."

87. Gesù disse, "Quanto è misero il corpo che dipende da un corpo, e quanto è misera l'anima che dipende da entrambi."

88. Gesù disse, "I messaggeri e i profeti verranno da voi e vi daranno ciò che vi appartiene. Voi, da parte vostra, date loro quello che avete, e dite a voi stessi, 'Quando verranno a prendere quello che gli appartiene?'"

89. Gesù disse, "Perché sciacquate l'esterno della coppa? Non capite che quello che ha creato l'interno è anche quello che ha creato l'esterno?"

90. Gesù disse, "Venite a me, perché il mio giogo è confortevole e il mio dominio è gentile, e troverete la vostra pace."

91. Gli dissero, "Dicci chi sei così che possiamo credere in te." Lui disse loro, "Voi esaminate l'aspetto di cielo e terra, ma non siete arrivati a comprendere colui che è di fronte a voi, e non sapete come interpretare il momento attuale."

92. Gesù disse, "Cercate e troverete. Nel passato, comunque, non vi ho rivelato le cose che allora mi chiedeste. Ora vorrei dirvele, ma voi non le chiedete più."

93. "Non date le cose sacre ai cani, perché potrebbero gettarle sullo sterco. Non gettate perle ai porci, o potrebbero [...]."

94. Gesù disse, "Colui che cerca troverà, e chi bussa entrerà."

95. Gesù disse, "Se avete denaro, non prestatelo a interesse. Piuttosto, datelo a qualcuno da cui non lo riavrete."

96. Gesù disse, "Il regno del Padre è come una donna. Prese un po' di lievito, lo nascose nell'impasto, e ne fece grandi forme di pane. Chi ha orecchie ascolti!"

97. Gesù disse, "Il regno è come una donna che portava una giara piena di farina. Mentre camminava per una lunga strada, il manico della giara si ruppe e la farina le si sparse dietro sulla strada. Lei non lo sapeva; non si era accorta di nulla. Quando raggiunse la sua casa, posò la giara e scoprì che era vuota."

98. Gesù disse, "Il regno del Padre è come una persona che voleva uccidere un potente. Prima di uscire di casa sfoderò la spada e la infilò nel muro per provare se il suo braccio riusciva a trapassarlo. Poi uccise il potente."

99. I discepoli gli dissero, "I tuoi fratelli e tua madre sono qui fuori." Lui disse loro, "Quelli che fanno il volere del Padre mio sono i miei fratelli e mia madre. Sono quelli che entreranno nel regno di mio Padre."

100. Mostrarono a Gesù una moneta d'oro e gli dissero, "Gli uomini dell'imperatore romano ci chiedono le tasse."Lui disse loro, "Date all'imperatore quello che è dell'imperatore, date a Dio quello che è di Dio, e date a me quel che è mio."

101. "Chiunque non odia padre e madre come me non può essere mio discepolo, e chiunque non ama padre e madre come me non può essere mio discepolo. Poiché mia madre [...], ma la mia vera madre mi ha dato la vita."

102. Gesù disse, "Maledetti i Farisei! Sono come un cane che dorme nella mangiatoia: il cane non mangia, e non fa mangiare il bestiame."

103. Gesù disse, "Beati quelli che sanno da dove attaccheranno i ribelli. Possono organizzarsi, raccogliere le risorse imperiali, ed essere preparati prima che i ribelli arrivino."

104. Dissero a Gesù, "Vieni, oggi preghiamo, e digiuniamo." Gesù disse, "Quale peccato ho commesso, o di quale impurità mi sono macchiato? Piuttosto, quando lo sposo lascia la camera nuziale, allora lasciate che la gente digiuni e preghi."

105. Gesù disse, "Quando farete dei due uno diventerete figli di Adamo, e quando direte 'Montagna, spostati!' si sposterà."

106. Gesù disse, "Il regno è come un pastore che aveva cento pecore. Una di loro, la più grande, si smarrì. Lui lasciò le altre novantanove e la cercò fino a trovarla. Dopo aver faticato tanto le disse, 'Mi sei più cara tu di tutte le altre novantanove.'"

107. Gesù disse, "Chi berrà dalla mia bocca diventerà come me; io stesso diventerò quella persona, e tutte le cose nascoste gli si riveleranno."

108. Gesù disse, "Il regno del Padre è come una persona che aveva un tesoro nascosto nel suo campo ma non lo sapeva. E quando morì lo lasciò a suo figlio. Il figlio non ne sapeva nulla neanche lui. Diventò proprietario del campo e lo vendette. L'acquirente andò ad arare, scoprì il tesoro, e cominciò a prestare denaro a interesse a chi gli pareva."

109. Gesù disse, "Lasciate che chi ha trovato il mondo, ed è diventato ricco, rinunci al mondo."

110. Gesù disse, "I cieli e la terra si apriranno al vostro cospetto, e chiunque è vivo per colui che vive non vedrà la morte." Non dice Gesù, "Di quelli che hanno trovato se stessi, il mondo non è degno?"

111. Gesù disse, "Guai alla carne che dipende dall'anima. Guai all'anima che dipende dalla carne."

112. I suoi discepoli gli chiesero, "Quando verrà il regno?" "Non verrà cercandolo. Non si dirà 'Guarda, è qui!', oppure 'Guarda, è lì!' Piuttosto, il regno del Padre è sulla terra, e nessuno lo vede."

TITOLO	**Il Vangelo di Tommaso**
COLLEGAMENTO	http://giuseppemerlino.wordpress.com/2011/01/10/vangelo-di-tommaso-testo-integrale/
TRAD. ITALIANO	Giuseppe Merlino

Vangelo Secondo Filippo

Un Ebreo crea un Ebreo, e questo è chiamato così: "proselito"; ma un proselito non crea un proselito. Coloro che sono nella Verità sono come quelli e ne creano altri; ai secondi invece è sufficiente entrare nell'esistenza.

1. Lo schiavo aspira soltanto ad essere libero, ma non aspira alle ricchezze del padrone. Il figlio invece non è soltanto figlio, ma si attribuisce l'eredità del padre.

2. Coloro che ereditano da chi è morto sono essi stessi morti ed ereditano cose morte. Coloro che ereditano da chi è vivo sono essi stessi vivi ed ereditano le cose vive e le cose morte. Coloro che sono morti non ereditano nulla. Come potrebbe, infatti, ereditare un morto? Ma se colui che è morto eredita da chi è vivo, egli non morirà; anzi, il morto vivrà di nuovo.

3. Un pagano non muore, perché egli non è mai vissuto, per dover morire. Colui che ha creduto nella Verità ha trovato la vita, e quest'uomo può correre il pericolo di morire, poiché è vivo.

4. Dal giorno che il Cristo è venuto, il mondo è creato, le città adornate, e ciò che è morto è gettato via.

5. Quando noi eravamo Ebrei eravamo orfani e avevamo soltanto nostra madre. Ma da quando siamo divenuti Cristiani abbiamo acquistato un padre e una madre.

6. Coloro che seminano d'inverno raccolgono d'estate: l'inverno è il mondo, l'estate è l'altro eone. Seminiamo nel mondo per poter poi raccogliere in estate. Per questo motivo non conviene che durante l'inverno noi preghiamo: subito dopo l'inverno viene l'estate, e chi raccoglierà d'inverno non raccoglierà, ma racimolerà.

7. Come uno è di questa maniera, così produrrà frutto. E questo non soltanto non verrà fuori nei giorni comuni, ma anche il Sabato sarà senza frutto.

8. Il Cristo è venuto a riscattare alcuni, a liberare altri, a salvare altri. Quelli che erano stranieri egli li ha riscattati e li ha fatti suoi. Ed ha separato i suoi, quelli che ha costituito come pegno, secondo la sua volontà. Non solo quando si è manifestato egli ha deposto la sua anima quando ha voluto, ma da che esiste il mondo, egli ha deposto la sua anima. E quando ha voluto, allora è venuto a riprenderla, poiché essa era stata lasciata come pegno. Era in mezzo a ladroni ed era stata tenuta prigioniera: egli l'ha riscattata e ha salvato i buoni nel mondo, e anche i cattivi.

9. La luce e le tenebre, la vita e la morte, ciò che è a destra e ciò che è a sinistra, sono fratelli fra di loro: non è possibile separarli. Per questo motivo né i buoni sono buoni, né i cattivi sono cattivi, né la vita è vita, né la morte è morte. Perciò ciascuna cosa sarà distinta secondo l'origine del suo essere. Ma quelli che sono innalzati sopra il mondo sono indissolubili ed eterni.

10. I nomi che vengono dati alle cose terrestri racchiudono un grande inganno, perché distolgono i cuori da concetti che sono autentici verso concetti che non sono autentici. Chi sente la parola "Dio" non intende ciò che è autentico, ma intende ciò che non è autentico. Così pure per "Padre" e "Figlio" e "Spirito Santo" e "Vita" e "Luce" e "Resurrezione" e "Chiesa" e tutti gli altri nomi non s'intende ciò che è autentico, ma s'intende ciò che non è autentico. A meno che non si sia venuti a conoscenza di ciò che è autentico, questi nomi sono nel

mondo per ingannare. Se essi fossero nell'eone, non sarebbero nominati ogni giorno nel mondo e non sarebbero mescolati tra le cose terrestri. Essi hanno la loro fine nell'eone.

11. Un solo nome non è pronunciato nel mondo: il nome che il Padre ha dato al Figlio. Esso è al di sopra di tutto. È il nome di "Padre", perché il Figlio non diventerebbe Padre se non avesse rivestito se stesso del nome di "Padre". Questo nome, coloro che lo posseggono lo intendono in verità, ma non lo pronunciano. Invece coloro che non lo posseggono non lo intendono. Ma la Verità ha espresso dei nomi nel mondo a questo motivo: che non è possibile apprendere senza nomi. La Verità è unica e molteplice, e a nostro vantaggio, per insegnarci, per amore, quella Unica, attraverso molte.

12. Gli arconti vollero ingannare l'uomo, perché essi videro che egli aveva la stessa origine di quelli che sono veramente buoni. Essi presero il nome delle cose che sono buone e lo diedero alle cose che non sono buone, per potere, per mezzo dei nomi, ingannare gli uomini e legarli alle cose che non sono buone. E poi, se essi fanno loro un favore, li allontanano da ciò che non è buono e li collocano in ciò che è buono, quello che essi conoscono. Perché essi hanno deliberato di prendere l'uomo libero e fare di lui un loro schiavo, per sempre.

13. Vi sono potenze che danno questo all'uomo non volendo che egli sia salvo, per poter diventare suoi dominatori. Perché se l'uomo è loro schiavo vengono fatti sacrifici e si offrono animali alle potenze. E ciò che essi hanno offerto è bensì vivo, ma dopo che l'hanno offerto muore. Quanto all'uomo, fu offerto morto a Dio, ed è vissuto.

14. Prima della venuta del Cristo, non c'era pane nel mondo, così come nel paradiso, il luogo dov'era Adamo. C'erano molti alberi per il nutrimento degli animali, ma non c'era frumento per il nutrimento dell'uomo. L'uomo si nutriva come gli animali, ma quando venne Cristo, L'Uomo perfetto, portò il pane dal cielo affinché l'uomo potesse nutrirsi con un cibo da uomo.

15. Gli arconti pensavano che fosse per la loro potenza e la loro volontà che gli uomini facevano tutto ciò che facevano, ma lo Spirito Santo preparava per essi ogni cosa in segreto, come egli voleva. Fu seminata dappertutto la Verità, quella che esiste fin da principio, e molti la videro mentre era seminata, ma pochi sono quelli che la vedono quando viene raccolta.

16. Taluni hanno detto che Maria ha concepito dallo Spirito Santo. Essi sono in errore. Essi non sanno quello che dicono. Quando mai una donna ha concepito da una donna? Maria è la vergine che nessuna forza ha violato, e questo è un grande anatema per gli Ebrei, che sono gli apostoli e gli apostolici. Questa Vergine, che nessuna forza ha violato [...], e le Potenze si contaminano. E il Signore non avrebbe detto: "Mio Padre che è nei cieli," se non avesse avuto un altro padre, ma avrebbe semplicemente detto: "Mio Padre".

17. Il Signore disse ai discepoli:"[....], entrate nella Casa del Padre, ma non prendete nulla nella Casa del Padre e non portate via nulla.

18. "Gesù" è un nome segreto, "Cristo" è un nome manifesto. Infatti "Gesù" non esiste in nessuna lingua, tuttavia il suo nome è "Gesù", come lo hanno chiamato. Quanto a "Cristo" il suo significato è "Messia" in siriaco e xxxxxxx in greco. Ad ogni modo, tutti gli altri lo chiamano secondo la lingua di ciascuno di loro. "Nazareno" è l'unica cosa che è stata rivelata di ciò che è sconosciuto.

19. Cristo ha in se stesso tutte le qualità: è sia uomo, sia angelo, sia mistero, sia Padre.

20. Coloro che dicono che il Signore prima è morto e poi è risuscitato, si sbagliano, perché egli prima è risuscitato e poi è morto. Se uno non consegue prima la resurrezione non morirà, perché "come è vero che Dio vive" egli sarà già morto.

21. Nessuno nasconde un oggetto prezioso in un recipiente di grande valore, ma spesso tesori incalcolabili sono posti in un recipiente del valore di un asse. Cosi è per l'anima: essa è un oggetto prezioso ed è venuta a trovarsi in un corpo spregevole.

22. Vi sono certuni che hanno paura di risuscitare nudi. Per questo essi vogliono risuscitare nella carne, e non sanno che quelli che portano la carne, proprio essi sono nudi. Quelli che spogliano se stessi fino ad essere nudi, non sono nudi. Né carne né sangue possono ereditare il Regno di Dio. Qual è quello che non erediterà? Il corpo che noi abbiamo. Qual è invece quello che erediterà? Quello di Gesù e il suo sangue. È per questo che egli ha detto: "Chi non mangerà la mia carne (Logos) e non berrà il mio sangue non ha la vita in se stesso". E cosa sono queste cose? La sua carne è il Logos e il suo sangue è lo Spirito Santo (anima). Chi ha ricevuto queste cose ha cibo, bevanda e vestito. Io, poi, biasimo anche gli altri, quelli che dicono che non si risusciterà. Infatti ambedue sono in errore. Tu dici che la carne non risusciterà: dimmi allora che cosa risusciterà, affinché noi possiamo renderti onore. Tu dici che lo Spirito è dentro la carne, che c'è pure questa luce dentro la carne. Ma è il Logos, quest'altro che è nella carne! In questa carne (Logos) in cui Tutto esiste, bisogna dunque risuscitare.

23. In questo mondo, quelli che indossano i vestiti (anime) sono superiori ai vestiti (corpo); nel Regno dei Cieli i vestiti (spirito) sono superiori a quelli che li indossano, per l'acqua ed il fuoco che purificano tutto il luogo.

24. Ciò che è manifesto, lo è grazie a ciò che è manifesto; ciò che è nascosto, grazie a ciò che è nascosto. Ma vi sono certe cose nascoste che lo sono grazie a cose manifeste. C'è un'acqua nell'acqua ed un fuoco nel crisma.

25. Gesù le ha portate tutte in segreto. Infatti non si era rivelato come era, ma si è rivelato come potevano vederlo. E cosi si è manifestato a tutti questi: si è manifestato come grande ai grandi, si è manifestato come piccolo ai piccoli, si è manifestato agli angeli come angelo e agli uomini come uomo. Per questo il suo Logos è rimasto nascosto a tutti. Taluni, invero, lo hanno visto, credendo di vedere se stessi. Ma quando è apparso, in gloria, ai suoi discepoli, sulla montagna, egli non era piccolo. È diventato grande, ma ha fatto grandi i suoi discepoli, perché fossero in grado di vederlo grande. Egli ha detto quel giorno, nella preghiera di ringraziamento: "Tu che hai congiunto la Perfezione "la Luce "con lo Spirito Santo, congiungi gli angeli con noi, immagini.

26. Non disprezzare l'Agnello, perché senza di lui non è possibile vedere la Porta del Regno. Nessuno potrà andare alla presenza del Re, se è nudo.

27. L'Uomo celeste, molti sono i suoi figli, più che dell'Uomo terrestre. Se i figli di Adamo sono numerosi, per quanto ne muoiano, quanti di più sono i figli dell'Uomo perfetto che non muoiono mai, ma sono rigenerati in eterno!

28. Il padre genera un figlio, ma il figlio non può generare un figlio, perché chi è stato generato non può generare. Il figlio acquista per sé soltanto fratelli, non figli.

29. Tutti coloro che sono generati nel mondo sono generati dalla natura, gli altri dallo Spirito. Coloro che sono generati da questo gridano di là all'Uomo, perché si nutrono della promessa del Luogo in alto.

30. Colui che si nutre dalla bocca, se di lì è uscito il Logos verbo di verità, dovrà essere nutrito dalla bocca, e diventare "perfetto". Perché il perfetto diventa fecondo per mezzo di un bacio, e genera. Per questo motivo anche noi ci baciamo l'un l'altro, e concepiamo l'uno dall'altro, per opera della grazia che è in noi.

31. Erano tre (Maria), che andavano sempre con il Signore: sua madre Maria, sua sorella, e la Maddalena, che è detta sua consorte. Infatti era "Maria": sua sorella, sua madre e la sua consorte.

32. "Padre" e "Figlio" sono nomi semplici, "Spirito Santo" è un nome duplice. Quelli sono in ogni luogo: essi sono in alto, essi sono in basso, essi sono nell'invisibile, essi sono in ciò che è manifesto. Lo Spirito Santo è in ciò che è manifesto, in basso, è nell'invisibile, in alto.

33. I santi sono serviti dalle Potenze cattive. Infatti queste sono accecate dallo Spirito Santo, tanto che credono di servir l'uomo, mentre agiscono per i santi. Per questo motivo un giorno un discepolo domandò al Signore qualcosa riguardo al mondo ed egli rispose: "Domandalo a tua Madre ed ella ti darà qualcosa di diverso".

34. Gli apostoli dissero ai discepoli: "Possa ogni nostra offerta avere sale! "Essi chiamavano Sofia: "sale". Senza di questo, nessuna offerta è accettabile.

35. Ma Sofia è sterile, senza il Figlio. Per questo motivo essa è chiamata [...] sale. Il luogo in cui essi [...] alla loro maniera, è lo Spirito Santo. Perciò molti sono i suoi figli.

36. Ciò che il padre ha, appartiene al figlio; e a questi "il figlio" per tutto il tempo è piccolo, non si affida quello che è suo. Ma quando diventa uomo, il padre gli dà tutto ciò che gli appartiene.

37. Quelli che sono perduti, che lo Spirito genera, sono perduti anche per causa sua. Per questo, con il medesimo soffio, il fuoco si attizza e si spegne.

38. Una cosa è Achamoth e un'altra cosa è Echmoth. Achamoth è semplicemente Sofia, mentre Echmoth è la Sofia della morte. È questa che conosce la morte, e che è chiamata piccola Sofia.

39. Ci sono animali che sono soggetti all'uomo, come il vitello, l'asino, e altri di questo genere. Ce ne sono altri che non sono soggetti e vivono appartati in luoghi solitari. L'uomo lavora il campo con gli animali che gli sono soggetti, e con questo nutre se stesso e gli animali, tanto quelli che gli sono soggetti, quanto quelli che non gli sono soggetti. La stessa cosa è per l'Uomo perfetto. Egli lavora con le Potenze che gli sono soggette e prepara ogni cosa per l'Esistenza. Poiché in questo modo l'intero luogo è seminato, sia il buono che il cattivo, ciò che è destra e ciò che è a sinistra. Lo Spirito Santo raccoglie insieme e guida le Potenze soggette e non soggette, e quelle appartate. Perché, invero, esso [...] le riunisce, affinché [...].

40. Adamo, se è stato formato, tu troverai che i suoi figli sono una eccellente fabbricazione. Se egli non è stato formato, ma generato, tu troverai che era eccellente il suo seme. Ora, ecco che egli è stato formato e generato. Che eccellenza è questa!

41. Dapprima si è avuto l'adulterio, poi l'omicidio. Ed egli fu generato da adulterio, perché era figlio del serpente. Per questo divenne assassino, come era anche suo padre, e uccise il proprio fratello. Perché ogni associazione che si forma tra cose differenti l'una dall'altra è un adulterio.

42. Dio è un tintore. Come le buone tinture, che si dicono genuine, muoiono con le cose che sono state tinte con esse, così è con le cose tinte da Dio: poiché le sue tinture sono immortali, esse diventano immortali grazie ai suoi colori. Ora Dio, ciò che immerge, lo immerge nell'acqua.

43. Non è possibile che uno veda qualcuna delle realtà autentiche, a meno che non diventi come esse. La Verità non è come per l'uomo nel mondo: egli vede il sole, me non è il sole, e vede il cielo e la terra e tutte le altre cose, ma non sono per nulla quelli autentici. Ma tu hai visto qualcuna delle cose del Luogo e sei divenuto di quelle. Tu hai visto lo Spirito e sei diventato Spirito. Tu hai visto Cristo e sei diventato Cristo. Tu hai visto il Padre e diventerai il Padre. Per questo, ora, tu vedi ogni cosa e non vedi te stesso. Ma ti vedrai nel Luogo, perché quello che tu vedi, lo diventerai.

44. La Fede riceve, l'Amore dà. Nessuno può ricevere senza la fede, nessuno può dare senza l'amore. Per questo motivo, per poter ricevere, noi abbiamo la fede, ma anche allo scopo di poter dare con sincerità, poiché, se qualcuno non dà con amore, non ha alcun profitto da quello che ha dato.

45. Colui che non ha ancora ricevuto il Signore è ancora un Ebreo.

46. Gli apostoli che sono stati prima di noi l'hanno chiamato cosi: "Gesù Nazareno Cristo". L'ultimo nome è "Cristo", il primo è "Gesù", quello in mezzo è "Nazareno". "Messia" ha due significati: tanto "Cristo" che "il limitato". "Gesù" in ebraico è: "la Redenzione". "Nazara" è: "la Verità". Perciò "Nazareno" è "quello della Verità".

47. La perla, se è gettata nel fango, non diventa di minor pregio, né, se viene unta con olio di balsamo, diventa di maggior pregio, ma ha sempre valore agli occhi del suo proprietario. Cosi è per i figli di Dio: dovunque essi siano, essi hanno sempre valore agli occhi del loro Padre.

48. Se tu dici: "Io sono un Giudeo, "nessuno si preoccuperà. Se tu dici: "Io sono Romano," nessuno si sentirà scosso. Se tu dici: "Io sono un Greco, un barbaro, uno schiavo, un libero, " nessuno si turberà. Se tu dici: "Io sono un Cristiano," tutti si agiteranno. Possa io ricevere questa designazione, che [...] non possono sopportare: cioè questo nome.

49. Dio è un divoratore di uomini. Per questo l'uomo gli è immolato. Prima di immolare l'uomo gli si immolavano gli animali, perché non erano dei, quelli a cui si facevano sacrifici.

50. I vasi di vetro e i vasi di terracotta sono fabbricati per mezzo del fuoco. Ma i vasi di vetro, se si rompono, vengono modellati di nuovo, perché provengono da un soffio. I vasi di terracotta, se si rompono, vengono distrutti, perché essi sono prodotti senza soffio.

51. Un asino che girava una macina fece cento miglia, camminando. Quando fu slegato, trovò che era ancora nello stesso posto. Ci sono uomini che camminano molto e non avanzano affatto. Quando è venuta per loro la sera, essi non hanno visto né città, né villaggio, né creatura, né natura, e potenza e angelo. Invano, i miseri, si sono travagliati.

52. L'eucaristia è Gesù; infatti in siriaco è chiamato Pharisatha, cioè: "colui che è steso". Infatti Gesù è venuto a crocifiggere il mondo.

53. Il Signore entrò nella tintoria di Levi. Prese settantadue colori e li versò nella tinozza. Li tirò fuori tutti bianchi e disse: "È cosi, invero, che il Figlio dell'uomo è venuto come tintore (lavaggio battesimale).

54. La Sofia, che è chiamata sterile, è la madre degli angeli. La consorte di Cristo è Maria Maddalena. Il Signore amava Maria più di tutti i discepoli e la baciava spesso sulla bocca. Gli altri discepoli allora dissero: "Perché ami lei più di tutti noi? "Il Salvatore rispose e disse loro: "Perché, non amo voi tutti come lei?

55. Un cieco e un uomo che vede, quando sono tutti e due nelle tenebre, non sono differenti l'uno dall'altro. Ma quando viene la luce, allora quello che vede vedrà la luce e quello che è cieco rimarrà nelle tenebre.

56. Il Signore ha detto: "Beato colui che era, prima di venire al mondo! Perché chi è, lo era e lo sarà.

57. La superiorità dell'uomo non è manifesta, ma è nel segreto. Per questo egli è il signore degli animali che sono più forti di lui, che sono grandi secondo ciò che è manifesto e secondo ciò che è nascosto, ed è lui a dar loro il

sostentamento. Infatti se l'uomo si separa da loro, essi si uccidono e si mordono tra di loro. Essi si sono divorati l'un l'altro finché non hanno trovato cibo. Ma ora hanno trovato cibo, perché l'uomo ha lavorato la terra.

58. Se qualcuno scende nell'acqua e ne esce fuori senza aver ricevuto nulla e dice: "Io sono cristiano, "egli si è appropriato il nome; ma se egli riceve lo Spirito Santo, ha il dono del nome. Chi ha avuto il dono, non ne è più privato; ma chi se l'è appropriato, gli viene tolto.

59. Questo è quanto succede per il matrimonio. Se qualcuno entra nell'esistenza per un mistero, il mistero del matrimonio e grande. Poiché senza di esso il mondo non sarebbe. Infatti la consistenza del mondo è l'uomo (emanazione divina), e la consistenza dell'uomo è il matrimonio (nel congiungimento spirituale). Abbiate presente l'accoppiamento immacolato, perché esso ha grande potenza. La sua immagine è nella congiunzione carnale.

60. Tra gli spiriti impuri ve ne sono di maschili e di femminili. I maschili sono quelli che si congiungono alle anime che abitano in un corpo di femmina; i femminili sono quelli che si congiungono alle anime che sono in un corpo di uomo. Perché essi sono separati. E nessuno potrà loro sfuggire, quando essi lo posseggono, a meno che egli non riceva un potere maschile o femminile, cioè di sposo o di sposa. Ora, questo lo riceve in immagine dalla camera nuziale.
Quando le femmine sciocche vedono un maschio seduto da solo, balzano su di lui, scherzano con lui e lo seducono. Ugualmente gli uomini sciocchi, quando vedono una bella donna seduta da sola, la lusingano e le fanno pressione, perché desiderano possederla. Ma se essi vedono un uomo con la moglie, seduti vicino, le femmine non possono andare dall'uomo e gli uomini non possono andare dalla femmina. La stessa cosa è, se l'immagine e l'angelo si uniscono insieme (innalzamento spirituale): non c'è alcuna possibilità di andare verso l'uomo o verso la donna. Colui che esce dal mondo non può più essere trattenuto, per essere stato nel mondo. È manifesto che egli si è elevato al di sopra dei desideri, della morte e della paura. Egli è il signore della natura, egli è superiore alla gelosia. Ma se queste cose ci sono, lo posseggono e lo soffocano. E come potrà essere in grado di sfuggire loro? Spesso vengono di quelli che dicono: " Noi siamo credenti " per sfuggire agli spiriti impuri e ai demoni. Perché, se avessero ricevuto lo spirito santo, non ci sarebbero stati spiriti impuri che si congiungessero con loro.

61. Non temere la carne e non amarla. Se la temi, essa ti dominerà. Se l'ami, essa ti divorerà e ti soffocherà.

62. O si è nel mondo o nella resurrezione o nei luoghi intermedi. Purché non mi succeda di essere trovato in questi! In questo mondo c'è del buono e del cattivo. Quello che c'è di buono non è tutto buono, e quello che c'è di cattivo non è tutto cattivo. Ma oltre questo mondo c'è qualcosa di cattivo che è veramente cattivo, e cioè quello che si chiama l' "Intermedio". Esso è la morte. Mentre siamo in questo mondo, è necessario acquistare per noi la resurrezione, cosicché, quando ci spogliamo della carne, possiamo essere trovati nella Quiete (beatitudine celeste) e non andiamo errando nell'Intermedio. Vi sono molti, infatti, che si smarriscono durante il cammino. Ed è bene, pertanto, uscire dal mondo prima che l'uomo abbia peccato.

63. Vi sono taluni che né vogliono né possono. Invece altri, se vogliono, non ne hanno alcun profitto, perché non hanno agito. Infatti il volere soltanto li rende peccatori come il non-volere e il non-agire.

64. Un apostolico ebbe una visione alcune persone che erano rinchiuse in una casa in fiamme e legate con catene di fuoco e gettate in un mare di fuoco, che bruciava dinanzi a loro. E dicevano: " Gettate acqua sul fuoco! " Ma essi dicevano che non erano in grado di salvarle, secondo la loro volontà. Essi ricevettero la morte come punizione, quella che è chiamata "le tenebre esteriori", perché consiste in acqua e fuoco.

65. L'anima e lo spirito sono entrati nell'esistenza dall'acqua, dal fuoco e dalla luce, che il figlio della camera nuziale […]. Il fuoco è il crisma, la luce è il fuoco. Io non parlo di questo fuoco, che non ha forma, ma dell'altro, la cui forma è bianca, che è fatto di luce e di bellezza, e che dà bellezza.

66. La verità non è venuta nel mondo nuda, ma è venuta in simboli ed immagini. Esso non la riceverà in altra maniera. C'è una rigenerazione e un'immagine di rigenerazione. Ed è veramente necessario che si sia rigenerati attraverso l'immagine. Che cos'è la resurrezione? E la immagine è necessario che risorga attraverso l'immagine e la camera nuziale; l'immagine attraverso l'immagine, è necessario che si entri nella Verità, che è la restaurazione. Questo è inevitabile per coloro che non soltanto ricevono il nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ma che li hanno ottenuti proprio per sé. Se uno non li ottiene proprio per sé, anche il nome gli sarà tolto. Ora questi si ottengono con il crisma della pienezza della potenza della Croce, che gli apostoli hanno chiamato la destra e la sinistra. Infatti costui non è più un cristiano, ma un Cristo.

67. Il Signore ha operato ogni cosa in un mistero: un battesimo e un crisma, un'eucaristia e una redenzione, e una camera nuziale.

68. Egli ha detto: " Io sono venuto a rendere le cose di sotto come le cose di sopra e le cose esterne come quelle interne, e ad unirle tutte nel Luogo ". Egli si è manifestato qui attraverso simboli ed immagini. Coloro che dicono che c'è qualcuno al di sopra e qualcuno al di sotto, si sbagliano. Infatti, quello che si è manifestato è quello che è chiamato "quello che è di sotto", e quello a cui appartengono le cose nascoste è "quello che è al di sopra" di lui. Sarebbe bene, in verità, dire così: "l'interno" e "l'esterno" e "l'esterno dell'esterno". Per questo il Signore ha chiamato la corruzione "le tenebre esteriori", al di fuori delle quali non c'è nulla. Egli ha detto: " Mio Padre che è nel segreto ". Egli ha detto: " Entra nella tua camera e chiudi la porta su di te e prega tuo Padre che è nel segreto, " cioè che è nell'interno di tutte le cose. Ora, ciò che è nell'interno di tutte le cose è il pleroma. Fuori di esso non c'è nulla che gli sia interno. Questo è quello che è detto: "ciò che è al di sopra di esse".

69. Prima del Cristo, molti erano usciti. Ma là, di dove erano usciti, non potevano più ritornare, e di là, dove erano entrati, non potevano più uscire. Ma è venuto il Cristo: quelli che erano entrati, egli li ha fatti uscire, e quelli che erano usciti, li ha fatti entrare.

70. Quando Eva era in Adamo, non esisteva la morte. Ma dopo che essa si fu separata, la morte è sopravvenuta. Se essa entra di nuovo in lui, e se egli la riprende in se stesso, non esisterà più la morte.

71. "Mio Dio, mio Dio! Perché, o Signore, mi hai abbandonato? " Egli ha detto queste parole sulla croce, perché essa [Egli] ha separato dal Luogo la sua anima, che era stata generata dallo Spirito Santo, per opera di Dio. Il Signore si è levato dai morti ed è divenuto come era prima. Ma il suo corpo era perfetto: aveva bensì una carne, ma questa carne è una carne autentica, mentre la nostra carne non è autentica, ma noi possediamo un'immagine di quella autentica.

72. La camera nuziale non è per le bestie (ilici), né per gli schiavi (psichici), né per le donne già possedute (impurità), ma è per gli uomini liberi (spirituali) e per le vergini (purezza).

73. Noi siamo stati generati bensì dallo Spirito Santo, ma siamo stati di nuovo generati da Cristo, a due a due. Abbiamo avuto il crisma dello Spirito, e quando siamo stati rigenerati siamo stati uniti.

74. Nessuno potrebbe vedere se stesso né nell'acqua né in uno specchio, senza la luce; né tu potrai rivedere te stesso nella Luce, senza acqua né specchio. Per questo occorre essere battezzati in ambedue: nella luce e nell'acqua. E invero la luce è il crisma.

75. C'erano tre edifici, come luoghi per le offerte, in Gerusalemme: uno era aperto verso sud e si chiamava "il Santo del Santo", il terzo era aperto verso oriente e si chiamava il "Santo dei Santi", il luogo in cui il Sommo Sacerdote entrava egli solo. Il battesimo è l'edificio "Santo", la redenzione è il "Santo del Santo", e il "Santo dei Santi" è la camera nuziale. Il battesimo contiene la resurrezione e la redenzione. La redenzione è nella camera nuziale. Ma la camera nuziale è superiore a queste due. Tu non potrai trovare […] quelli che pregano […] Gerusalemme […] che si chiama "il Santo dei Santi" […], non la camera nuziale, ma solo l'immagine […]. La sua cortina si è strappata dall'alto in basso, perché occorreva che qualcuno dal basso salisse in alto.

76. Coloro che si sono rivestiti della luce perfetta, le Potenze non li vedono e non possono trattenerli. Ora, ci si rivestirà di questa luce per un mistero, nell'unione.

77. Se la donna non si fosse separata dall'uomo, non sarebbe morta, con l'uomo. La sua separazione è stata l'origine della morte. Per questo motivo è venuto il Cristo: per annullare la separazione che esisteva fin dalle origini e unire di nuovo i due, e per dare la vita a quelli che erano morti nella separazione e unirli.

78. Ora, la donna si unisce a suo marito nella camera nuziale, e quelli che si sono uniti nella camera nuziale non si separeranno più. È per questo che Eva si è separata da Adamo: perché essa non era unita a lui nella camera nuziale.

79. L'anima di Adamo è venuta nell'esistenza per mezzo di un soffio. Suo consorte è lo spirito. Chi glielo ha dato è sua Madre; e con l'anima gli è stato dato uno spirito, al suo posto. Per questo, quando si è nascosto egli ha pronunciato parole superiori alle Potenze. Esse lo invidiarono perché erano separate dall'unione spirituale […].

80. Gesù ha rivelato sulle rive del Giordano la pienezza del Regno dei Cieli che esisteva prima del Tutto. Poi egli fu rigenerato. Poi fu adottato come figlio. Poi fu unto. Poi fu redento. Poi ha redento.

81. Se è possibile riferire un mistero: il Padre del Tutto si è unito alla Vergine che è discesa e quel giorno un fuoco lo ha illuminato. Esso ha rivelato la grande camera nuziale. Per questo il suo corpo, che è venuto nell'esistenza in quel giorno, è venuto dalla camera nuziale, come quello che è stato generato dallo Sposo e dalla Sposa. Così, grazie a questi, Gesù ha ristabilito il Tutto in essa. Ed è inevitabile che ogni discepolo entri nella sua Quiete.

82. Adamo è stato fatto da due vergini: lo spirito e la terra vergine. Per questo motivo, Cristo è stato generato da una vergine: per riparare alla caduta che è avvenuta alle origini.

83. Ci sono due alberi in mezzo al Paradiso: uno produce animali, l'altro produce uomini. Adamo ha mangiato dell'albero che produce animali ed è diventato animale ed ha generato animali. Per questo i figli di Adamo venerano dei che hanno forma di animali. L'albero di cui Adamo ha mangiato i frutti è l'albero della conoscenza. Per questo i peccati sono divenuti numerosi. Se egli avesse mangiato dell'altro albero, i frutti dell'albero della vita, che produce uomini, gli dei venererebbero l'uomo.

84. Così è nel mondo: gli uomini creano dei e venerano le loro creazioni. Sarebbe conveniente che gli dei venerassero gli uomini.

85. Per la verità, le opere dell'uomo provengono dalla sua potenza e per questo sono chiamate "potenze". Sue opere sono anche i suoi figli, che provengono dal Riposo. In conseguenza di questo, la sua potenza risiede nelle opere, mentre il Riposo si manifesta nei suoi figli. E tu troverai che questo procede fino all'immagine, che compie le sue opere secondo la propria potenza, ma nel riposo crea i suoi figli.

86. In questo mondo gli schiavi sono al servizio degli uomini liberi, nel Regno dei cieli gli uomini liberi serviranno gli schiavi i figli della camera nuziale serviranno i figli del matrimonio. I figli della camera nuziale hanno un solo ed unico nome. La Quiete è per l'uno e per l'altro di essi. Essi non hanno bisogno di attività.

87. La contemplazione ha grandi vantaggi. Essi sono di più che in una visione, per coloro che sono nel mondo. Ma le glorie delle glorie, gli uomini non possono vederle.

88. […] Cristo è sceso nell'acqua, al fine di purificare e rendere perfetti coloro che egli ha reso perfetti nel Suo Nome. Infatti egli ha detto: " È necessario che noi compiamo ogni giustizia.

89. Coloro che dicono che prima si muore e poi si risorge, si sbagliano. Se non si riceve prima la resurrezione, mentre si è vivi, quando si muore non si riceverà nulla. Così pure si parla riguardo al battesimo, dicendo che il battesimo è una grande cosa, perché se si riceve si vivrà.

90. L'apostolo Filippo ha detto: " Giuseppe il falegname ha piantato un giardino, perché aveva bisogno di legna per il suo mestiere. È lui che ha costruito la Croce con gli alberi che ha piantato. Il suo seme è stato Gesù, la Croce la sua pianta.

91. Ma l'albero della vita è in mezzo al Paradiso, e anche l'ulivo, da cui viene il crisma, grazie al quale la resurrezione.

92. Questo mondo è un divoratore di cadaveri. Tutto ciò che è divorato da esso è morto. La Verità è una divoratrice di vita. Per questo, nessuno di quelli che si nutrono di Verità morirà. Gesù è uscito dal Luogo e di là ha portato il nutrimento, e a quelli che lo desideravano ha portato la Vita, affinché essi non morissero più.

93. Dio ha piantato un Paradiso. L'uomo viveva nel Paradiso. C'era unità e non c'era separazione […] Beati gli uomini che in esso non desidereranno più separarsi. Questo Paradiso è il luogo in cui mi sarà detto: " Mangia di questo o non mangiare di questo, secondo il tuo desiderio ". È il luogo dove io mangerò di tutto, poiché lì c'è l'albero della conoscenza. Là esso ha ucciso Adamo, qui invece l'albero della conoscenza ha dato la vita all'uomo. La Legge era l'albero. Esso aveva il potere di dare la conoscenza del bene e del male. Ma esso né lo allontanava dal male, né lo stabiliva nel bene, ma ha creato la morte per quelli che ne hanno mangiato. Perché quando ha detto: " Mangia di questo, non mangiare di quello, " è stata l'origine della sua morte.

94. Il crisma è superiore al battesimo, perché per mezzo del crisma noi siamo stati chiamati cristiani, non per mezzo del battesimo. Infatti il Padre ha unto il Figlio, e il Figlio ha unto gli apostoli, e gli apostoli hanno unto noi. Colui che è stato unto possiede il Tutto. Egli possiede la Resurrezione, la Luce, la Croce, lo Spirito Santo. Il Padre gli ha dato queste cose nella camera nuziale, ed egli le ha ricevute.

95. Il padre era nel figlio e il figlio nel padre. Questo è il Regno dei cieli.

96. Giustamente il Signore ha detto: " Alcuni sono entrati nel Regno dei cieli ridendo e sono usciti ridendo da questo mondo ". Un cristiano […] e immediatamente è disceso nell'acqua e ne è uscito signore del Tutto. Perché il suo ridere non è per divertimento, ma egli disprezza questo mondo che non è degno del Regno dei cieli. Se egli lo disprezza e lo considera una sciocchezza, lo lascerà ridendo.

97. È così anche per il pane e il calice e per l'olio, sebbene vi sia qualche altra cosa superiore a queste.

98. Il mondo è stato creato in seguito ad una trasgressione. In effetti colui che l'ha creato voleva farlo incorruttibile ed immortale, ma egli ha commesso una trasgressione e non ha soddisfatto la sua speranza. Infatti l'incor-

ruttibilità del mondo non c'è stata e non c'è stata l'incorruttibilità di colui che ha fatto il mondo. Veramente non c'è incorruttibilità nelle opere, ma nei figli, e nessuna opera potrà ricevere la incorruttibilità, a meno che diventi figlio. Ma colui che non ha la possibilità di ricevere, quanto maggiormente non potrà dare!

99. Il calice della benedizione contiene del vino e contiene dell'acqua, poiché serve come simbolo del sangue per cui si fa il rendimento di grazie, ed è ripieno di Spirito Santo. Esso è dell'Uomo interamente perfetto, e quando lo beviamo riceviamo in noi stessi l'Uomo perfetto.

100. L'acqua viva è una sostanza. È necessario che ci rivestiamo dell'Uomo Vivente. Per questo, quando uno viene per discendere nell'acqua si leva gli abiti per rivestirsi di quello.

101. Un cavallo genera un cavallo, un uomo genera un uomo, un dio genera un dio. Così avviene per lo Sposo e la Sposa: i loro figli provengono dalla camera nuziale. Non c'era nessun Giudeo che provenisse dai Greci, finché la Legge fu in vigore. E noi stessi abbiamo avuto origine dai Giudei, prima di diventare Cristiani. Tu hai visto […]. Questi sono stati chiamati "il popolo eletto" dello Spirito Santo, e l'uomo autentico e il Figlio dell'uomo e la semenza del Figlio dell'uomo. Questa è chiamata nel mondo la razza autentica.

102. Essi sono il luogo dove si trovano i figli della camera nuziale. L'unione in questo mondo, di uomo e donna, è il luogo della potenza e della debolezza. Nell'eone la forma dell'unione è differente, ma noi le chiamiamo con questi nomi.

103. Ma ve ne sono altri, superiori a tutti i nomi con cui vengono chiamati, superiori alla violenza. Perché, là dove c'è violenza vi sono anche quelli che sono più forti della violenza. Quelli che sono là non sono una cosa e un'altra, ma sono tutti due la stessa cosa; quello che è qui è quello che non sarà in grado di oltrepassare i limiti della carne.

104. Di tutti coloro che posseggono il Tutto, non necessariamente tutti conoscono se stessi. E in verità, quelli che non conoscono se stessi non gioiranno di ciò che essi posseggono, ma quelli che sono pervenuti alla conoscenza di se stessi ne gioiranno.

105. Non solamente l'uomo perfetto non potrà essere colto, ma non potrà nemmeno essere visto. Perché se egli è visto sarà colto. In nessun'altra maniera qualcuno potrà ottenere per se stesso questa grazia, a meno che non si rivesta della Luce perfetta e non diventi egli stesso Luce perfetta. Quando l'avrà rivestita, egli andrà nella Luce. Tale è la Luce perfetta.

106. È necessario che noi diveniamo uomini perfetti prima di uscire dal mondo. Colui che ha ricevuto il Tutto, senza dominare questi luoghi, non potrà dominare il Luogo. Ma egli andrà nell'Intermedio, in quanto imperfetto. Solo Gesù conosce la fine di costui.

107. L'uomo santo è completamente santo, già fin nel corpo. Perché, se ha ricevuto il pane, egli lo farà santo, e così il calice o tutte le altre cose che egli riceve, egli le purificherà. E come non purificherà anche il corpo?

108. Nello stesso modo in cui Gesù ha reso perfetta l'acqua del battesimo, cosi ha svuotato la morte. In conseguenza di questo, noi invero discendiamo nell'acqua, ma non discendiamo nella morte, affinché non siamo rigettati nello spirito del mondo. Questo, quando soffia, fa venire l'inverno; quando soffia lo Spirito Santo, viene l'estate.

109. Colui che possiede la conoscenza della verità è un uomo libero; e l'uomo libero non pecca, perché chi commette il peccato è schiavo del peccato. La madre è la verità, ma la gnosi è il padre. Coloro a cui non è permes-

so di peccare, il mondo li chiama liberi. A coloro a cui non è permesso di peccare, la conoscenza della verità eleva i cuori, cioè li rende liberi e li solleva al di sopra di tutto il luogo. Ma l'amore costruisce: colui che è diventato libero grazie alla gnosi, diventa schiavo di coloro che non si sono ancora potuti elevare fino alla libertà della gnosi; perché solo la gnosi li rende capaci di diventare liberi. L'amore non prende nulla. Infatti, come potrebbe prendere qualche cosa, dal momento che ogni cosa gli appartiene? Esso non dice: "Questo è mio" o "Quello è mio", ma dice: "Questo è tuo".

110. L'amore spirituale è vino e balsamo. Ne godono tutti coloro che saranno unti con esso, e ne godono anche quelli che stanno vicino a loro, mentre quelli che ne sono unti sono presenti. Se quelli che sono unti col balsamo si allontanano da loro e se ne vanno, quelli che non sono unti, solamente quando si trovano lontano da loro, continuano a rimanere nel loro cattivo odore.
Il Samaritano ha dato niente altro all'uomo ferito che vino ed olio. Non c'è altra cosa che l'unzione. Ed egli ha guarito le ferite, perché l'amore copre moltitudine di peccati.

111. A colui che la donna ama sono rassomiglianti quelli che essa mette al mondo. Se è suo marito, essi sono rassomiglianti a suo marito, se è un adultero, essi sono rassomiglianti all'adultero. Spesso, se una donna giace con suo marito per necessità, ma il suo cuore è presso l'adultero, con cui essa è solita unirsi, ciò che essa metterà al mondo, lo metterà al mondo rassomigliante all'adultero. Ma voi che siete con il Figlio di Dio, non amate il mondo, ma amate il Signore, affinché quelli che voi genererete non siano rassomiglianti al mondo, ma siano rassomiglianti al Signore.

112. L'uomo si unisce con l'uomo, il cavallo si unisce con il cavallo, l'asino si unisce con l'asino. Ogni genere si unisce con cose dello stesso genere. Così lo spirito si unisce allo spirito, e il Logos si unisce al Logos e la Luce si unisce alla Luce. Se tu diventi uomo, l'uomo ti amerà, se tu diventi spirito, lo spirito si unirà a te, se tu diventi Luce, è la Luce che si unirà con te, se tu diventi uno di quelli che sono in alto, quelli che sono in alto troveranno il loro riposo in te. Se tu diventi cavallo o asino o bue o cane o montone o qualunque altro animale di quelli che si trovano al di fuori e in basso, tu non potrai essere amato né dall'uomo, né dallo spirito, né dal Logos, né dalla Luce, né da quello che è in alto, né da quello che è nell'interno. Essi non potranno trovare riposo in te, e tu non farai parte di loro.

113. Chi è schiavo contro la propria volontà potrà divenire libero. Ma chi è divenuto libero per concessione del suo signore e si è legato egli stesso ad una schiavitù non potrà più essere libero.

114. La coltivazione dei campi è costituita da quattro elementi: si porta nel granaio ciò che proviene dall'acqua e dalla terra e dall'aria e dalla luce. Il culto di Dio è pure costituito da quattro elementi: la fede e la speranza e l'amore e la gnosi. La nostra terra è la fede, in cui abbiamo radice, l'acqua è la speranza, da cui siamo nutriti, l'aria è l'amore, da cui siamo fatti crescere, e la luce è la gnosi, da cui veniamo maturati.

115. La grazia è il contadino; la semenza del contadino sono gli uomini che salgono verso le altezze del cielo, e benedetto il servitore che non ha ingannato le loro anime! Questi è Gesù Cristo. Egli ha ingannato l'intero luogo e non ha gravato su nessuno. Per questo motivo, benedetto chi è così, perché è l'Uomo perfetto. Infatti egli è il Logos.

116. Fateci delle domande a suo riguardo, perché è difficile raddrizzarla. Come potremo raddrizzare questa grande cosa? Come darà essa il riposo a ciascuno?

117. Prima di tutto è necessario non affliggere nessuno, sia grande sia piccolo, sia credente sia non credente; inoltre dare il riposo a coloro che riposano nel bene. Vi sono di quelli a cui giova dare il riposo a chi è nel bene. Ma chi fa il bene non può dare il riposo a costoro, perché esso non viene secondo la sua volontà. Ma gli è impossibile affliggere, facendo sì che essi siano oppressi. Invece chi è nel bene talvolta li affligge. Non è così,

ma li affligge la loro debolezza. Chi possiede la natura, dà gioia al buono. Ma a causa di questo, alcuni si affliggono gravemente.

118. Un padrone di casa si è procurato ogni genere di cose: sia figli, sia schiavi, sia bestiame, sia cani, sia maiali, sia frumento, sia orzo, sia paglia, sia erba, sia ossa, sia carne e ghiande. Ma egli era un uomo saggio e conosceva il nutrimento di ciascuno. Davanti ai figli egli ha messo pane, olio d'olive e carne; davanti agli schiavi egli ha messo olio di ricino e frumento; al bestiame ha dato orzo, paglia ed erba; ai cani ha gettato le ossa e ai maiali ha gettato le ghiande e gli avanzi del pane. Così è per il discepolo di Dio. Se è un uomo saggio, egli conosce la condizione dei discepoli. Le forme del corpo non l'inganneranno, me egli terrà conto della disposizione dell'animo di ciascuno, e parlerà con lui. Vi sono molti animali nel mondo che rivestono una forma umana. Quando egli li riconoscerà, ai maiali getterà ghiande, al bestiame getterà orzo, paglia ed erba, ai cani getterà ossa. Agli schiavi darà le primizie, ai figli darà ciò che è perfetto.

119. C'è il Figlio dell'uomo e c'è il figlio del Figlio dell'uomo. Il Signore è il Figlio dell'uomo, e il figlio del Figlio dell'uomo è colui che è creato dal Figlio dell'uomo. Il Figlio dell'uomo ha ottenuto da Dio il potere di creare. Egli può generare.

120. Chi ha ricevuto la creazione è una creatura, chi ha ricevuto la generazione è un generato. Chi crea non può generare. Chi genera ha il potere di creare. In verità si dice: «Chi crea, genera». Ma il suo prodotto è una creatura. Per questo motivo le opere non sono figli, ma loro immagini. Chi crea, lavora visibilmente ed è egli stesso visibile. Chi genera, lavora nel segreto, ed è egli stesso nascosto. Il generato non è come l'immagine. Chi crea, crea apertamente, ma chi genera, genera figli nel segreto.

121. Nessuno può sapere qual è il giorno in cui l'uomo e la donna si congiungono, salvo essi stessi. Perché il matrimonio nel mondo è un mistero, per coloro che hanno preso moglie. Ma, se il matrimonio di impurità è segreto, quanto maggiormente il matrimonio immacolato è un autentico mistero! Esso non è qualche cosa di carnale, ma è puro, non appartiene al desiderio, ma alla volontà. Non appartiene alle tenebre della notte, ma appartiene al giorno e alla luce. Se un matrimonio è allo scoperto, diventa impudicizia, e la sposa, non solamente quando riceve il seme di un altro uomo, ma anche quando lascia la sua camera da letto ed è veduta, si comporta impudicamente. Ella può soltanto rivelarsi a suo padre e a sua madre e all'amico dello sposo e ai figli della camera nuziale. A costoro è permesso entrare tutti i giorni nella camera nuziale, ma gli altri non possono desiderare che di udire la sua voce e godere del suo profumo e possono desiderare di nutrirsi delle briciole che cadono dalla mensa, come i cani. Gli sposi e le spose appartengono alla camera nuziale. Nessuno può vedere lo sposo con la sposa, a meno che non lo divenga.

122. Quando Abramo si rallegrò di vedere ciò che stava per vedere, circoncise la carne del suo prepuzio, mostrandoci come sia necessario distruggere la carne e il resto di questo mondo. Finché le loro passioni sono nascoste, rimangono e sono vive; se vengono manifestate, muoiono, secondo l'esempio dell'uomo che è manifesto: finché le viscere dell'uomo sono nascoste, l'uomo vive; se le viscere appaiono e vengono fuori di lui, l'uomo morirà. Così pure è l'albero: finché la sua radice è nascosta, esso fiorisce e cresce; se la radice appare, l'albero secca. Così è per ogni prodotto che è nel mondo, non soltanto per quello che è manifesto, ma anche per quello che è nascosto. Infatti, fintanto che la radice dell'errore è nascosta, esso è forte, ma quando è riconosciuta, esso si dissolve. Questo è il motivo per cui il Logos ha detto: " Già la scure è posta alla radice degli alberi ". Essa non sfronderà soltanto " ciò che è sfrondato germoglia di nuovo " ma la scure taglia profondamente finché svelle la radice. E Gesù ha divelto la radice di tutto il luogo; gli altri invece solo in parte. Quanto a noi, ciascuno scavi profondamente fino alla radice dell'errore, che è dentro di lui e lo divelga dal suo cuore fino alla radice. Ed esso invero sarà divelto, quando noi lo riconosceremo. Che se noi siamo ignoranti a suo riguardo, esso affonda in noi le radici e produce i suoi frutti nei nostri cuori. Esso domina su di noi, e noi siamo suoi schiavi. Ci tiene prigionieri, cosicché noi facciamo ciò che non vogliamo, e ciò che vogliamo non lo facciamo. Esso è potente perché noi non lo conosciamo, e finché esiste, esso lavora. L'ignoranza è per noi la madre dell'errore. L'ignoranza è al servizio della morte: ciò che viene dall'ignoranza né è esistita, né esiste, né esiste-

rà. Invece coloro che sono nella verità saranno perfetti quando tutta la verità si manifesterà. Perché la verità è come l'ignoranza: quand'è nascosta, riposa in se stessa, ma quando si rivela ed è riconosciuta, viene glorificata, in quanto è più potente dell'ignoranza e dell'errore. Essa dà la libertà. Il Logos ha detto: " Se voi conoscerete la verità, la verità vi farà liberi ". L'ignoranza è uno schiavo, la conoscenza è libertà. Se noi riconosceremo la verità, troveremo i frutti della verità in noi stessi. Se ci uniremo con essa, essa produrrà il nostro perfezionamento.

123. Ora noi abbiamo ciò che è manifesto, nella creazione. Noi diciamo che sono le cose potenti, che sono onorate, e che le cose nascoste sono deboli e spregevoli. È così anche per le cose rivelate dalla verità: esse sono deboli e spregevoli, mentre quelle nascoste sono forti e onorate. Ora, i misteri della Verità si rivelano sotto forma di modelli ed immagini.

124. Ma la camera nuziale è nascosta. Essa è il Santo dei Santi. Adesso la cortina tiene celato in che modo Dio governa la creazione, ma quando la cortina si strapperà e ciò che è all'interno verrà rivelato, allora quest'edificio sarà lasciato deserto, o piuttosto, sarà distrutto. Ma la divinità non fuggirà interamente da questi luoghi dentro il Santo dei Santi, perché essa non potrà unirsi alla Luce senza mescolanze e al Pleroma senza difetti, ma starà sotto le ali della Croce e sotto le sue braccia. Questa sarà per essi l'arca di salvezza, quando il diluvio delle acque li investirà. Se vi saranno di quelli della tribù del sacerdozio, essi potranno entrare all'interno della cortina con il Sommo Sacerdote. Per questo motivo la cortina non si è strappata soltanto in alto, altrimenti sarebbe stata aperta soltanto per quelli in alto, né si è strappata soltanto in basso, altrimenti sarebbe stata aperta soltanto a quelli in basso. Ma si è strappata dall'alto in basso. Le cose in alto si sono manifestate a noi che siamo in basso, affinché potessimo entrare nel segreto della Verità. Questa è veramente quella che è onorata, che è potente. Ma noi penetreremo là attraverso modelli spregevoli e cose deboli. E sono davvero spregevoli, in confronto alla gloria perfetta. C'è una gloria che è più alta della gloria, c'è una potenza che è al di sopra della potenza. Per questo motivo, la perfezione si è manifestata a noi con i segreti della Verità e il Santo dei Santi si è rivelato e la camera nuziale ci ha invitati dentro di essa. Invero, fino a quando queste cose sono nascoste, il male rende incapaci e non si allontana di mezzo al seme dello Spirito Santo " infatti si è schiavi del peccato " ma appena esse si manifesteranno, allora la luce perfetta si diffonderà su ciascuno, e tutti quelli che si troveranno in essa avranno il crisma. Allora gli schiavi saranno liberi e i prigionieri saranno sciolti.

125. Ogni pianta che è nei cieli è piantata da mio Padre, che è nei cieli, e non si sradica più. Coloro che sono separati verranno uniti e verranno resi perfetti. Tutti quelli che entreranno nella camera nuziale genereranno nella luce. Infatti essi non genereranno come i matrimoni che noi vediamo, perché avvengono nella notte: infatti se la luce risplende nella notte, si spegne. Invece i misteri di questo matrimonio si compiono di giorno e alla luce. Quel Giorno e quella Luce non tramontano mai.

126. Se qualcuno diventa figlio della camera nuziale, riceverà la Luce. Se qualcuno non la riceve finché è in questo luogo, non potrà riceverla nell'altro Luogo. Colui che avrà ricevuto quella Luce non potrà essere visto né trattenuto; e nessuno potrà affliggere un simile uomo, anche se egli dimora ancora nel mondo o quando lascia il mondo. Egli ha già ricevuto la Verità attraverso le immagini: il mondo è divenuto come un eone, perché l'eone è per lui il Pleroma, ed è così fatto: si è manifestato a lui solo, non nascosto nelle tenebre o nella notte, ma celato in un Giorno perfetto e in una Luce santa.

TITOLO	**Vangelo Secondo Filippo**
COLLEGAMENTO	http://www.intratext.com/X/ITA0459.htm
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala

L'Ipostasi degli Arconti
(La Realtà degli Arconti)

In ragione della natura delle potenze, dallo spirito del Padre della verità, il grande apostolo - riferendosi alle "potenze delle tenebre" - ci disse "La nostra lotta non è contro il sangue e la carne, ma contro le potenze del mondo e contro gli spiriti del male". Dal momento che mi interroghi a proposito delle potenze, ti ho mandato questo.

Il loro capo è cieco, a causa della sua potenza, della sua ignoranza e del suo orgoglio, disse nella sua incoscienza, "Io sono Dio, non ne esistono altri all'infuori di me". Quando disse questo, peccò contro il Tutto. E questo discorso salì all'Immortalità, poi dall'Immortalità venne una voce, disse "Tu sbagli, Samael!", cioè, "dio dei ciechi".

I suoi pensieri divennero ciechi. Egli emise la sua forza – cioè, la bestemmia che aveva pronunciato - egli lo perseguì giù nel caos e nell'abisso, sua madre, sotto la spinta della Pistis Sofia. E fondò ciascuno dei suoi figli in conformità della sua forza - secondo il tipo dell'eone superiore, poiché è dal mondo invisibile che si manifestò il mondo visibile.

L'Immortalità guardò giù sulle regioni delle acque. Sulle acque apparve la sua immagine, e le potenze delle tenebre se ne innamorarono. Ma non potevano raggiungere quell'immagine apparsa loro sulle acque, a motivo della loro debolezza; gli psichici, infatti, non possono raggiungere il pneumatico: poiché essi sono dal basso, mentre egli è dall'alto. È per questo che l'Immortalità guardò giù sulle regioni, al fine di congiungere il tutto alla luce, secondo il volere del Padre.

Gli arconti tennero consiglio; dissero, "Venite, facciamo un uomo con la polvere della terra". Plasmarono il suo corpo cosicché fu totalmente terreno. Ora gli arconti hanno un corpo che è femmina ma anche maschio, e il loro aspetto è di bestie. Presero della polvere dalla terra, e plasmarono il loro uomo secondo il loro corpo e secondo l'immagine del dio che era apparso loro sulle acque. Dissero, "Su, mettiamola nella nostra creatura, di modo che egli vedendo la sua co-immagine venga da essa, e noi possiamo trattenerla nella nostra creatura." Nella loro debolezza, non comprendevano la forza di Dio. Egli soffiò sul suo viso, e l'uomo divenne psichico e rimase a terra per molti giorni. Ma essi, a motivo della loro impotenza, non poterono farlo stare diritto. Come turbini di vento, si ostinarono a soffiare per afferrare quell'immagine che era apparsa loro sulle acque. Non sapevano quale era la sua potenza.

Tutto questo avvenne in conformità al volere del Padre del Tutto. Dopo di ciò, lo spirito vide l'uomo psichico sulla terra. Lo spirito uscì dalla terra adamantina, venne giù e dimorò in lui, quell'uomo divenne anima vivente. Lo chiamo Adamo, poiché si muoveva sulla terra. Dall'Immortalità venne una voce in aiuto di Adamo. Gli arconti radunarono tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli del cielo; li condussero da Adamo, per vedere come Adamo li avrebbe chiamati, affinché egli potesse dare il nome, a ogni uccello e a tutti gli animali.

Presero Adamo, lo posero nel paradiso affinché lo lavorasse e lo custodisse. Gli arconti gli diedero un ordine, dicendo, "Mangerai di ogni albero che è nel paradiso, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non mangiarne, certamente voi di morte morirete".

Dissero a lui questo, ignorando che cosa voleva dire. Tuttavia dissero questo in conformità del volere del Padre affinché Adamo ne mangiasse e considerasse tutti loro completamente ilici.

Gli arconti si consigliarono l'un l'altro e dissero, "Andiamo, apportiamo il sonno il Adamo!" Ed egli si addormentò. Ora il sonno è l'ignoranza che essi fecero venire su di lui, ed egli si addormentò. Essi aprirono il suo lato; formarono il suo lato come una donna viva e al suo posto misero della carne e Adamo diventò completamente psichico.

Andò da lui la donna dotata di spirito, parlò con lui e gli disse, "Adamo, alzati!". Allorché la vide, egli disse, "Tu sei colei che mi ha dato la vita! Sarai chiamata 'madre dei viventi' – poiché lei è mia madre, lei è la medichessa, la donna, colei che ho generato.

Ma le potenze andarono dal loro Adamo; e quando videro la sua controparte femminile parlare con lui, provarono un grande turbamento, e si innamorarono di lei. Si dissero a vicenda, "Venite! Mettiamo in lei il nostro seme." L'inseguirono, ma lei li derideva a motivo della loro follia e della loro cecità; ma essa, sotto le loro grinfie, si trasformò in un albero, e lasciò tra le loro grinfie la sua ombra, che le assomiglia; essa la contaminarono grandemente. Contaminarono pure il sigillo della sua voce, condannando così se stesse nella loro creatura e la sua immagine.

Poi la donna dotata di spirito andò dal serpente, l'istruttore; egli la ammaestrò dicendole, "Che cos'è che vi ha detto, 'Mangerai di ogni albero che è nel paradiso, ma dell'albero della conoscenza del male e del bene non ne mangerai'?"
La donna carnale rispose, "Non solo egli disse 'non mangiatene', ma anche 'non toccatelo'; nel giorno, infatti, in cui voi ne mangerete, certamente voi di morte morirete'."
Ma il serpente, l'istruttore, disse, "Certamente voi di morte non morirete. Egli, infatti, vi ha detto ciò perché è invidioso. I vostri occhi, invece, apriranno e voi diventerete come dèi, conoscitori del male e del bene." L'istruttrice fu allontanata dal serpente, se lo lasciò dietro come un semplice essere terreno.
La donna carnale prese dall'albero, mangiò, ne diede anche a suo marito e questi esseri che possedevano soltanto un'anima mangiarono. Il loro male si manifestò nella loro mancanza di conoscenza e si accorsero di essere nudi dell'elemento spirituale: presero delle foglie di fico e se le cinsero sui fianchi.

Allora venne il grande arconte, e disse "Adamo, dove sei?" - Ignorava, infatti, quanto era accaduto. Adamo rispose, "Ho udito la tua voce; ebbi paura perché ero nudo, e mi nascosi."
L'arconte disse, "Perché ti sei nascosto, se non per il motivo che hai mangiato dell'albero a proposito del quale ti ordinai 'di quello soltanto non ne mangiare' e tu ne hai mangiato!"
Adamo rispose, "La donna che tu mi hai dato, me ne ha dato, e io ho mangiato." L'arrogante arconte maledisse la donna.
La donna disse, "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato." Si volsero al serpente; essi maledissero la sua ombra, […] il che è un'azione inefficace, ignoravano che esso è una loro creatura. Da quel giorno il serpente passò sotto la maledizione delle sue potenze, fino a quando arriverà l'uomo perfetto. Quella maledizione colpì il serpente.

Si volsero al loro Adamo, lo presero e lo cacciarono fuori dal paradiso con sua moglie, poiché per essi non v'è alcuna benedizione, essendo essi pure sotto la maledizione. Essi gettarono gli uomini nei grandi turbamenti e sofferenze dell'esistenza, affinché i loro uomini non fossero preoccupati in altro che negli affari della vita, e non avessero il tempo di dedicarsi allo spirito santo.

Dopo queste cose, lei generò Caino, il loro figlio, e Caino coltivava la terra. Conobbe nuovamente sua moglie; lei rimase nuovamente incinta e generò Abele. Abele era un mandriano, un pastore di pecore. Caino portò i frutti del suo campo. Abele, invece, portò un sacrificio dai suoi agnelli. Dio guardò alle offerte di Abele, ma non gradì le offerte di Caino. Il carnale Caino perseguitò suo fratello Abele.

Dio disse a Caino, "Dov'è Abele, tuo fratello?"

Egli ripose, dicendo, “Sono forse io il custode di mio fratello?”
Dio disse a Caino, “Ecco, la voce del sangue di tuo fratello grida verso di me. Tu hai peccato con la tua bocca. La tua colpa si volgerà contro di te. Chiunque ucciderà Caino, scatenerà una settupla vendetta; e tu sospirerai e tremerai sulla terra.”

Adamo conobbe la sua controparte femminile Eva, lei rimase incinta e generò Seth per Adamo. Lei disse, “Ho generato un altro uomo da Dio, al posto di Abele.” Eva rimase nuovamente incinta, generò Norea e disse, “Egli generò per me una vergine come aiuto per generazioni e generazioni di uomini.” Lei è la vergine che nessuna forza ha contaminato.

Allora gli uomini iniziarono a moltiplicarsi e a diventare migliori. Gli arconti tennero consiglio tra loro e dissero, “Su, con le nostre mani facciamo venire un diluvio, e annientiamo ogni carne, dall’uomo alla bestia.” Ma allorché l’arconte delle forze conobbe il loro piano, disse a Noè, “Fatti un’arca di legno che non marcisce, e nascondi in essa te e i tuoi figli, con le bestie e gli uccelli del cielo, piccoli e grandi; ponila in cima al monte Sir.

Allora Norea andò da lui, volendo salire nell’arca; ed egli non glielo permise. Lei soffiò sull’arca e la incendiò. Egli rifece l’arca una seconda volta.

Gli arconti le andarono incontro allo scopo di ingannarla, il più grande di essi le disse “Tua madre, Eva, venne da noi.” Ma Norea si voltò e disse loro, “Voi siete gli arconti delle tenebre. Voi siete maledetti. Voi non avete conosciuto mia madre, ma avete conosciuto la vostra co-immagine femminile. Io, infatti, non provengo da voi, ma sono venuta dall’alto.”

L’arrogante arconte ritornò con tutta la sua forza, il suo volto divenne nero come […], le disse con presunzione, “Tu devi essere nostra schiava come lo fu tua madre Eva, poiché mi fu dato […].” Ma Norea ricorse alla forza dello spirito; gridò a gran voce e disse al santo, al Dio di tutto, “Aiutami contro gli arconti dell’ingiustizia e liberami subito dalle loro mani.” Il grande angelo discese dal cielo e le domandò, “Perché gridi verso Dio? Perché osi rivolgerti allo Spirito Santo?” Norea rispose, “Chi sei tu?” Gli arconti dell’ingiustizia si erano allontanati da lei. Egli rispose, “Io sono Eleleth, la sagezza, il grande angelo, colui che sta davanti allo Spirito Santo. Sono stato inviato a parlarti e a liberarti dalle mani di questi iniqui; e ti istruirò sulla tua radice.”

Mai potrò descrivere la forza di quell’angelo. La sua immagine era come l’oro scelto, il suo abito come la neve. La mia bocca, infatti, non sopporterà mai ch’io parli della sua forza e dell’immagine del suo volto.

Eleleth, il grande angelo, mi parlò, “Sono io”, disse, “sono l’intelligenza. Io sono uno dei quattro luminari che stanno davanti al grande spirito invisibile. Tu pensi che questi arconti abbiano potere su di te? Nessuno di loro potrà mai prevalere contro la radice della verità; è per essa, infatti, che egli si è manifestato negli ultimi tempi e dominerà su queste potenze; queste potenze non potranno mai contaminare te e quella generazione, poiché la vostra dimora è nell’Immortalità, il luogo nel quale si trova il virgineo spirito, il quale è al di sopra delle potenze del caos e del loro mondo.”

Ma io dissi, “Signore, istruiscimi sulla forza di queste potenze. Come vennero all’esistenza? Da quale natura e da quale materia?” Chi ha fatto essere e le loro forze?”.

Il grande angelo Eleleth, l’intelligenza, mi disse, «In alto, negli eoni infiniti, c’è l’Immortalità. Sofia, chiamata Pistis, volle creare un’opera da sola, senza il suo compagno. La sua opera fu un simulacro del mondo celeste. Tra coloro che sono in alto e gli eoni che sono in basso, c’è un sipario. Al di sotto del sipario si produsse un’ombra e quest’ombra divenne materia. Quest’ombra fu gettata da parte; e ciò che lei aveva fatto divenne un’opera nella

materia, come un aborto; ricevette forma dall'ombra, e divenne una bestia arrogante dalle sembianze di leone, ed era Androgino (bisessuato). Come ho già detto, perché era derivato dalla materia."

Aprì i suoi occhi e vide una materia grande senza fine; divenne arrogante, e disse "Io sono Dio, non ne esistono altri all'infuori di me," Quando disse questo, peccò contro il tutto. Ma dall'alto, dall'autorità assoluta, venne una voce, che disse, "Tu sbagli, Samael!", cioè, "dio dei ciechi".

Egli proseguì, "Se prima di me c'è qualcos'altro, si manifesti a me!" E, subito, Sofia puntò il suo dito, fece penetrare la luce nella materia, lei stessa la inseguì giù nelle regioni del caos; poi si ritirò di nuovo su alla sua luce, le tenebre […] la materia.

L'arconte, essendo Androgino, si fece un grande eone, una grandezza illimitata. Pensò di farsi dei figli, si fece sette figli, bisessuato come il loro padre. Disse ai suoi figli, "Io sono il Dio del tutto".

Ma Zoe, figlia di Pistis Sofia, gridò e gli disse, "Tu sbagli, Saklas!", nome corrispondente a Jaldabaoth. Lei soffiò sul suo viso e il suo soffio divenne, per lei, un angelo di fuoco. Quest'angelo legò Jaldabaoth e lo precipitò nel Tartato, in fondo all'abisso.

Ora, allorché suo figlio, Sabaoth, video la forza di quell'angelo, si pentì, condannò il proprio padre e la propria madre la materia; la detestò; innalzò, invece, lodi a Sofia e a sua figlia Zoe. Sofia e Zoe lo trassero su, lo stabilirono nel settimo cielo, al di sotto del sipario, tra ciò che è al di sopra e ciò che al di sotto. Esse lo denominarono, "dio delle forze, Sabaoth", poiché egli è al di sopra delle forze del caos; avendolo ivi stabilito Sofia.

Avvenuto questo, egli si fece un grande carro di cherubini a quattro facce, e innumerevoli angeli affinché lo servano, e anche arpe e cetre. Sofia prese sua figlia Zoe, la fece sedere alla sua destra per istruirlo su tutto ciò che si trova nell'Ogdoade. L'angelo dell'ira ella lo pose alla sua sinistra. Da quel giorno la sua destra è detta Zoe, e la sinistra divenuta il tipo dell'ingiustizia del despotismo di ciò che è sopra, esso venne all'esistenza prima di te.

Ma quando Jaldabaoth lo vide (Sabaoth) in questa grande gloria ed esaltazione, e benne invidia; e l'invidia divenne un'opera androgina, e questa fu l'origine dell'invidia. E l'invidia generò la morte; la morte generò i propri figli e stabilì ognuno di loro nel suo cielo; tutti i cieli del caos furono riempiti dalle loro moltitudini. Ora, tutto ciò avvenne in conformità al volere del Padre del tutto, in conformità del tipo di tutti coloro che sono al di sopra, affinché il numero del caos fosse completo.

Ecco io ti ho istruita sul tipi degli arconti, e sulla materia dalla quale fu generato, sul loro padre e sul loro mondo.»

Ma io dissi, "Signore, anch'io appartengo alla loro materia?"
Egli mi rispose, "Tu e i tuoi figli provenite dal Padre, che è fin dal principio, le vostre anime vengono dall'alto, dalla luce immortale; perciò le potenze non potranno avvicinarle a motivo dello spirito di verità dimorante in esse. Tutti coloro che hanno conosciuto questa via sono, infatti immortali in mezzo a uomini che muoiono. Tuttavia questa stirpe non si manifesterà adesso, ma si manifesterà dopo tre generazioni, e respingerà lungi da essa il vincolo dell'errore delle potenze.

Ma io domandai, "Signore, per quanto tempo?"
Egli mi rispose, "Fino a quando, sotto forma di una creatura l'uomo vero manifesterà l'esistenza dello spirito di verità inviato dal Padre. Egli, allora, li istruirà su ogni cosa, li ungerà con l'unzione della vita eterna, che gli fu data dalla generazione che non ha alcun re.

Essi, allora, saranno liberati da ogni loro pensiero cieco, con i loro piedi calpesteranno la morte delle potenze, e saliranno alla luce infinita ove si trova questa stirpe. Le potenze, allora, abbandoneranno i loro tempi; i loro angeli piangeranno sulla loro distruzione; e i loro demoni si lamenteranno sulla loro morte.
Allora, tutti i figli della luce conosceranno veramente la verità e la loro radice, il Padre del tutto e lo Spirito santo; dimoreranno tutti, a una sola voce, 'Giusta è la verità del Padre, e il Figlio è al di sopra del tutto e da ognuno, fino alle eternità dell'eternità si dirà: Santo! Santo! Santo! Amen!'"

La Realtà
degli Arconti

TITOLO	**The Hypostasis of the Archons (The Reality of the Rulers)**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/hypostas.html
AUTORI	Bentley Layton
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto

Sull'Origine del Mondo

Dato che tutti, gli dèi del mondo e gli uomini, affermano che non esiste nulla prima del caos, io voglio, al contrario, dimostrare che essi hanno sbagliato tutti poiché non hanno conosciuto la formazione del caos e la sua radice. Voglio addurne la dimostrazione.

Se, a proposito del caos, tutti gli uomini concordano sul fatto che esso è tenebra, che si chiama «tenebra» ciò che proviene da un'ombra, e - infine - che l'ombra deriva da una realtà esistente fin dall'inizio, è chiaro che questa (realtà) esisteva prima che ci fosse il caos e che esso venne dopo la prima realtà. Possiamo dunque pervenire alla verità, ma anche alla prima realtà dalla quale scaturì il caos: in tal modo apparirà la dimostrazione della verità.

Allorché la natura degli immortali fu terminata da colui che è infinito, dalla Pistis scaturì un'immagine, che fu chiamata Sofia. Essa volle che venisse all'esistenza una realtà a somiglianza della luce esistente fin dall'inizio. Subito apparve (l'oggetto) della sua volontà: era un'immagine celeste, possedeva una grandezza inimmaginabile, si trovava a metà tra gli immortali e tra coloro che esistettero dopo di essi, come ciò che è in alto, che è un sipario che divide gli uomini da quelli che sono in alto.

Ma l'eòne della verità non ha in se ombra alcuna, poiché dentro di lui c'è la luce illimitata. Tuttavia, esternamente, è ombra: per questo fu detto «tenebra». Al di sopra delle tenebre apparve una forza. All'ombra, apparsa dopo di loro, le forze diedero il nome di «caos infinito»; da esso scaturì ogni generazione degli dèi, l'una, l'altra e tutto il luogo. Perciò l'ombra è posteriore alla prima realtà che apparve. L'abisso deriva dalla Pistis, della quale abbiamo parlato.

Allora l'ombra si accorse che c'era qualcuno più forte di essa: ne fu invidiosa; da sola rimase incinta, e generò subito l'invidia. Da quel giorno ebbe inizio l'invidia in tutti gli eòni e nei loro mondi. Ma quell'invidia era come un aborto, privo di spirito; di venne come le ombre, in una grande sostanza acquosa. Poi l'odio, sorto dall'ombra, fu gettato in una parte del caos. Da quel giorno apparve una sostanza acquosa, venne fuori ciò che in essa (nell'ombra) era stato racchiuso, manifestandosi nel caos. Come colei che genera un bimbo ha cura di liberarsi di tutto il superfluo, così la materia, scaturita dall'ombra, fu gettata in una parte (del caos): essa non venne fuori dal caos, bensì si trovava nel caos perché è in una parte di esso.

Allorché accadde questo, venne la Pistis; si manifestò al di sopra della materia del caos, quella che era stata gettata via come un aborto, poiché in esso non c'è spirito; infatti, è interamente tenebra infinita e acqua senza fondo. Quando la Pistis vide quanto era accaduto in seguito alla sua inefficienza, ne fu sgomenta; lo sgomento originò un'opera paurosa, la quale si precipitò nel caos. Lei allora si voltò verso di essa per soffiare sul suo volto nell'abisso, che è al di sotto di tutti i cieli.

Ma dopo che la Pistis Sofia ebbe il desiderio che ciò che era senza spirito acquisisse una fisionomia e presiedesse la materia e tutte le sue forze, dall'acqua apparve - prima di tutto - un arconte: aveva l'aspetto di leone, era bisessuato, possedeva In se stesso una grande potenza, ma ignorava d'onde era venuto. Allorché la Pistis Sofia lo vide muoversi nella profondità delle acque, gli disse: - Giovinetto, attraversa fino a questi luoghi - Donde l'interpretazione «Jaldabaoth».

Da quel giorno, si manifestò il primo inizio della parola, la quale giunse agli dèi, agli angeli e agli uomini; gli dèi gli angeli e gli uomini sono ciò che avvenne per mezzo della parola. Ora l'arconte Jaldabaoth non conosce la forza della Pistis: non ha visto il suo aspetto; ma ha visto, nell'acqua, l'immagine che gli parlava; e In base a quella voce,

egli si chiamò Jaldabaoth. Ma i perfetti lo chiamano «Ariel», poiché aveva l'aspetto di leone. Dopo che questo era venuto all'esistenza e aveva posto la sua potenza sulla materia, la Pistis Sofia se ne ritornò su nella sua luce.

Allorché l'arconte constatò la propria grandezza vide soltanto se stesso e null'altro che acqua e tenebra -, pensò che esistesse solo lui. Il suo pensiero si completò per opera della parola. Egli si manifestava come un vento che si muoveva qua e là al di sopra delle acque. Dopo la manifestazione di quello spirito, l'arconte divise la sostanza acquosa da una parte, e (la sostanza) secca da un'altra parte; con una materia si creò una dimora, che chiamò «cielo»; con 1'altra materia 1'arconte creò uno sgabello, che chiamò «terra».

L'arconte, poi, pensò secondo la sua natura: per mezzo della parola creò un (essere) bisessuato: aprì la sua bocca, si vantò di se stesso. Quando aprì gli occhi, vide suo padre e gli disse «j»; allora suo padre lo chiamò «Jao», Creò poi un secondo figlio, si vantò di se stesso; egli aprì gli occhi, disse a suo padre: «e»; suo padre lo chiamò «Eloai». Creò ancora il terzo figlio, si vantò di se stesso; egli aprì gli occhi, disse a suo padre: «as»; suo padre lo chiamò «Astafaios». Questi sono i tre figli del loro padre.

Sette apparvero nel caos, come esseri bisessuati. Essi hanno un nome maschile e un nome femminile. Il nome femminile (di Jaldabaoth) è «Prònoia Sambathas» cioè «Ebdomade».

Il figlio chiamato Jao ha come nome femminile «signoria»;

Sabaoth ha come nome femminile «divinità»;

Adonaios ha come nome femminile «regalità»;

Eloaios ha come nome femminile «invidia»;

Oraios ha come nome femminile «ricchezza»;

Astafaios, poi, ha come nome femminile «Sofia».

Queste sono le sette forze dei sette cieli del caos. Erano androgene conformemente al prototipo immortale, esistito prima di loro, secondo il volere della Pistis, sicché fino alla fine domini l'immagine di colei che esiste fin dall'inizio. L'efficacia di questi nomi e la forza dei maschi la troverai nell'«Arcangelica» del profeta Mosè; mentre i nomi delle femmine nel primo «Libro di Norea».

Siccome Jaldabaoth, l'archigenitore, possiede grandi potenze, per ognuno dei suoi figli, con la (sua) parola, creò cieli belli come dimora, e in ogni cielo magnificenze splendide, scelte sette volte: nel proprio cielo, ognuno ha troni, dimore, templi, cocchi, vergini spirituali e le loro glorie (rivolte) in alto verso l'invisibile, ognuno avendo questi nel proprio cielo; e anche innumerevoli decine' di migliaia di eserciti di forze, di dèi, di signori, di angeli, di arcangeli al loro servizio. Precise notizie su di loro troverai nel «Primo Discorso di Norea».

Tutto ciò fu portato a termine in questo modo, su fino al sesto cielo, quello di Sofia. Il cielo e la sua terra furono scossi dallo scuotitore che è sotto di loro; i sei cieli tremarono. Infatti, le forze del caos non conoscevano chi fosse colui che aveva distrutto il cielo che è sotto di loro. Ma allorché la Pistis conobbe l'oltraggio dello scuotitore mandò il suo alito, lo incatenò e, per mezzo di quell'alito, lo' gettò giù nel Tartaro. Da quel giorno, la Sofia di Jaldabaoth consolidò il cielo e la I sua terra, quello che è sotto tutti loro.

Dopo che i cieli le loro potenze e l'intera loro disposizione si furono consolidate, l'archigenitore si vantò e fu lodato da tutto l'esercito degli angeli; lo benedissero e lodarono tutti gli dèi e i loro angeli. Egli se ne rallegrava in cuor suo e si vantava continuamente, dicendo loro: «Non ho bisogno di nulla!». Diceva: «Io sono dio, e non ne esiste al-

tri all'infuori di me». Così dicendo peccò contro tutti gli immortali; ma essi accolsero (la sua parola) e gliela custodirono.

Considerata l'empietà del grande arconte, la Pistis si irritò e, senza essere vista, disse: - Tu sbagli, Samael», cioè «dio cieco», «prima di te esiste uno splendente uomo immortale; egli si manifesterà nei corpi da voi plasmati; egli ti calpesterà, come questi vasi di argilla che vengono frantumati; tu - e con te i tuoi – scenderai da tua madre, l'abisso. Infatti, al termine delle vostre azioni svanirà tutta l'inefficienza, resa manifesta dalla verità: passerà e sarà come ciò che non è mai esistito. Dopo che la Pistis disse questo, svelò nell'acqua l'immagine della propria grandezza. E se ne ritornò in alto alla sua luce.

Udita la voce della Pistis, Sabaoth, figlio di Jaldabaoth, la venerò e disapprovò il padre e la madre a motivo della parola della Pistis: la venerò perché li aveva portati a conoscenza dell'uomo immortale e del suo splendore. Pistis Sofia stese allora il suo dito, e versò su di lui una luce dalla sua luce, per la disapprovazione di suo padre. Accolta la luce, Sabaoth ricevette una grande potenza su tutte le forze del caos: da quel giorno fu denominato «signore delle potenze».

Ebbe in odio suo padre, la tenebra, e sua madre, l'abisso; ebbe disgusto verso sua sorella, il pensiero dell'archigenitore che si muove qua e là al di sopra delle acque. A motivo della sua luce, tutte le potenze del caos furono invidiose di lui. E, dopo essersi tormentate, scatenarono una guerra nei sette cieli. Vista la guerra, la Pistis Sofia, dalla propria luce, mandò sette arcangeli a Sabaoth; essi lo trasportarono nel settimo cielo; si posero al suo servizio davanti a lui. Essa gli mandò ancora altri tre arcangeli; essa stabilì la sua regalità al di sopra di tutti, affinché fosse al di sopra delle dodici divinità del caos.

Allorché Sabaoth ricevette il luogo del riposo a motivo della sua penitenza, la Pistis gli diede ancora la propria figlia Zoe, con una grande potenza, affinché lo istruisse su tutto ciò che si trova nella ogdoade (celeste). Avendo la potenza, egli creò anzitutto per se stesso una dimora grande e splendida, sette volte (superiore) a tutte quelle che si trovano nei sette cieli.

Davanti alla sua dimora creò un grande trono posto su di un cocchio quadrangolare chiamato «cherubini»; in ognuno dei quattro angeli del cherubini vi sono otto forme: forme di leone, forme di toro, forme d'uomo, e forme di aquila di modo che tutte le forme costituiscono sessantaquattro forme, oltre ai sette arcangeli che stanno davanti a lui. Egli è l'ottavo, poiché ha la potenza. Tutte le forme sono settantadue; poiché da questo cocchio trassero tipo le settantadue divinità: esse trassero tipo per dominare sulle settantadue lingue delle nazioni. Al di sopra del trono egli creò ancora degli angeli dall'aspetto di draghi, detti «serafini», che lo lodano in ogni momento.

Poi, creò una chiesa angelica (alla quale appartengono) migliaia di innumerevoli miriadi senza numero, simile alla chiesa dell'ogdoade, e un primogenito, detto «Israel», cioè «l'uomo che vede Dio», (il quale ha pure) un altro nome, «Gesù Cristo», che è come il Salvatore che si trova al di sopra dell'ogdoade, e siede alla destra del suo magnifico trono; alla sua sinistra è assisa la vergine dello spirito santo, donde gli dà lode. Davanti a lei stanno le sette vergini, mentre (altre) trenta (vergini) con in mano cetre, arpe, trombe, gli danno lode. E tutti gli eserciti degli angeli gli danno lode e lo benedicono. Egli, poi, siede su di un trono nella luce di una grande nube che lo avvolge. Nella nube non c'era alcuno con lui, a eccezione della Sofia, la Pistis, che lo ammaestrava su tutto ciò che si trova nell'ogdoade, di modo che ne fossero create copie affinché la regalità rimanga a lui fino al termine dei cieli del caos, e delle loro forze.

La Pistis Sofia lo separò dalle tenebre: essa lo invitò alla sua destra, mentre l'archigenitore lo pose alla propria sinistra. Da quel giorno, la destra fu detta «giustizia»; la sinistra fu detta «ingiustizia». Perciò tutti hanno ricevuto un mondo della chiesa della giustizia e della ingiustizia, che sta al di sopra della creazione.

Ma quando l'archigenitore del caos vide suo figlio Sabaoth, lo splendore nel quale si trovava, e la sua eccellenza rispetto a tutte le potenze del caos, ne ebbe invidia: si irritò e, dalla sua morte, partorì la morte; la pose sul sesto cielo: in quel luogo donde era stato allontanato Sabaoth. Cosi fu completato il numero delle sei potenze del caos. Allora la morte, bisessuata, si amalgamò con la sua natura e partorì sette figli bisessuati. I nomi dei maschi sono: invidia, ira, pianto, sospiro, lutto, Questi si unirono l'un l'altro e ognuno ne generò sette, di modo che sono quarantanove demoni bisessuati. I loro nomi e le loro attività li troverai nel «Libro di Salomone».

Contro costoro, Zoe, che è con Sabaoth, creò sette forze buone bisessuate. I nomi dei maschi, sono: assenza d'invidia, beato, gioioso, veritiero, assenza di gelosia, amato, degno di fede. I nomi delle femmine, sono: pace, gioia, giubilo, beatitudine, verità, amore, fede. Da costoro provengono molti spiriti buoni e innocui. I loro effetti e le loro attività li troverai negli «Schemata» della Heimarmene del cielo, che si trova al di sotto dei dodici.

Allorché l'archigenitore vide, nelle acque, l'immagine della Pistis, ne rimase molto triste, e più ancora quando sentì la sua voce, rassomigliante alla prima voce, quella che l'aveva chiamato fuori dalle acque. E quando si avvide che era stata lei a dargli un nome, sospirò e si vergognò della sua trasgressione. E quando avvertì che c'è veramente un uomo luminoso immortale, il quale esiste prima di lui, rimase molto sgomento per il fatto che, davanti a tutti gli dèi e ai loro angeli, aveva detto: «Io sono dio. Al di fuori di me non ce n'è altri». Egli temeva che qualora essi avessero conosciuto l'esistenza di un altro anteriore a lui, lo avrebbero disapprovato. Ma egli, insensato, disprezzò la condanna e osò dire: «Se prima di me c'è un altro, si manifesti, affinché vediamo la sua luce».

Ed ecco che subito una luce scaturì dall'ogdoade di lassù, attraversò tutti i cieli della terra. Quando l'archigenitore vide che la luce era bella, mentre splendeva, ne rimase affascinato ed ebbe vergogna. Durante la manifestazione di questa luce apparve in essa un'immagine umana molto meravigliosa, che nessuno vide a io eccezione dell'archigenitore e della prònoia che è con lui. Ma la sua luce si manifestò a tutte le forze dei cieli; perciò furono tutte eccitate da essa.

Allorché la prònoia vide l'angelo, gli si affezionò; ma lui l'odiava poiché essa era nella tenebra. Essa voleva unirsi a lui; ma non le riusciva. Non potendo essa appagare il suo amore, effuse la propria luce sulla terra. Da quel giorno, quell'angelo fu chiamato Adamo-luce, il cui significato è «l'uomo dal sangue luminoso»; e la terra si distese su di lui, (sul) santo Adamas, il cui significato è «terra santa adamantina». Da quel giorno, tutte le potenze venerarono il sangue della vergine; e dal sangue della vergine, la terra fu purificata; inoltre l'acqua fu purificata dalla immagine della Pistis Sofia, apparsa sulle acque all'archigenitore. Giustamente, dunque, fu detto: «dalle acque». L'acqua santa, infatti, vivifica tutto, e lo purifica.

Da questo primo sangue apparve l'eros, che è bisessuato. La sua mascolinità è Himeros: un fuoco che viene dalla luce. La femminilità, che è in lui, è un'anima di sangue: essa deriva dalla sostanza della prònoia. Nella sua bellezza, esso è molto bello, poiché possiede più grazia lui di tutte le creature del caos. Perciò tutti gli dèi e i loro angeli quando videro l'eros, se ne innamorarono. Ma appena si manifestò a tutti loro, li infiammò. Come da una sola lampada si accendono molte lampade e ne risulta un'unica luce, ma la lampada non scema, così si diffuse l'eros tra tutte le creature del caos senza scemare. Allorché dal luogo di mezzo, posto tra la luce e le tenebre, Si manifestò l'eros tra gli angeli e gli uomini, si compì l'accoppiamento dell'eros. Così, sulla terra, nacque il primo piacere sensuale.

Si manifestò l'eros tra gli angeli e gli uomini, si compì l'accoppiamento dell'eros. Così, sulla terra, nacque il primo piacere sensuale. La donna seguì la terra, il matrimonio seguì la donna, la procreazione seguì il matrimonio, la morte seguì la procreazione.

Dopo quell'eros, dal sangue che era stato versato sulla terra, crebbe la vite; perciò coloro che lo (il vino) bevono fanno sorgere in se stessi il desiderio all' accoppiamento. Dopo la vite, sulla terra crebbe il fico e il melograno, e gli altri alberi secondo la loro specie aventi in se stessi propri semi, dal seme delle potenze e dei loro angeli.

La giustizia, allora, creò il bel paradiso, al di fuori del cielo della luna e del ciclo del sole, in una regione rigogliosa, a oriente sita in mezzo alle pietre; e in mezzo ad alberi belli e alti, c'era il desiderio. L'albero della vita degli immortali, manifestato dal volere di Dio, e Sito nella parte settentrionale del paradiso, per rendere immortali le anime dei santi, quelle che provengono dalle opere della povertà, allorché avverrà il termine dell'eòne. Il colore dell'albero della vita è come il sole; i suoi rami sono belli; le sue foglie sono come quelle del cipresso; il suo frutto e. splendente come grappoli d'uva; la sua altezza raggiunge il cielo. Vicino ad esso si trova l'albero della gnosi, il quale ha la forza di Dio; Il suo splendore è come la luna, quando è molto splendente; il suoi rami sono belli; le sue foglie sono come le foglie di fico; Il suo frutto è come i buoni e magnifici datteri. Esso e sito nella parte settentrionale del paradiso per scuotere le anime dal sonno dei demoni, affinché vengano dall'albero della vita, mangino del suo frutto, e condannino le potenze e i loro angeli. L'effetto (prodotto) da quest'albero è descritto (così) nel «Libro sacro»: Tu sei l'albero della gnosi, quello che è nel paradiso quello dal quale ha mangiato il primo uomo Esso aprì la sua intelligenza, esso amò la sua co-immagine condannò I. le altre immagini estranee, e ne ebbe ripugnanza.

E dopo di questo spuntò l'ulivo che purificherà i re e i sommi sacerdoti della giustizia che si manifesteranno negli ultimi giorni; l'ulivo si era manifestato dalla luce del primo Adamo, a motivo dell'unzione che se ne riceve.

Ma la prima anima amò l'eros che si trovava con lei: per amor suo ella versò il proprio sangue su di lui e anche sulla terra. Prima di tutto, da quel sangue spuntò sulla terra, dal roveto, la rosa, per la gioia della luce che si manifesterà nel roveto; poi, da ogni vergine delle figlie di prònoia, spuntarono ancora sulla terra giorni belli e profumati secondo le loro speci. In seguito, avendo amato Eros, esse versarono il loro sangue su di lui e anche sulla terra. Dopo, spuntarono sulla terra tutte le piante, secondo le loro speci, aventi i semi delle potenze e dei loro angeli. Dopo, le potenze crearono dall'acqua tutti gli animali secondo le loro speci, i rettili e gli uccelli secondo le loro speci, aventi i semi delle potenze e dei loro angeli.

Ma prima di tutto ciò, egli (Adamo-luce) si era manifestato nel primo giorno ed era rimasto sulla terra circa due giorni; lasciò nei cieli la Prònoia inferiore, e iniziò l'ascesa alla sua luce; e subito la tenebra venne su tutto il mondo.

Ora quando Sofia, che era nel cielo inferiore, volle ricevere una potenza (proveniente) dalla Pistis, creò i grandi luminari e tutte le stelle, le pose in cielo affinché illuminino la terra e compiano i segni del tempo, i tempi, gli anni, i mesi, i giorni, le notti, momenti e tutto il resto. In cielo, fu così dato ordine a tutto lo spazio.

Ma quando Adamo-Luce volle entrare nella sua luce cioè nell'ogdoade, non vi riuscì a causa della povertà mescolatasi con la sua luce. Allora si creò un grande eòne; in questo eòne creò sei eòni e i loro mondi, cioè un totale di sei, che sono sette volte superiori ai cieli del caos e ai loro mondi. Tutti questi eoni e i loro mondi S1 trovano in un luogo illimitato, tra l'ogdoade e il caos, che è sotto di essa: appartengono al mondo della povertà. Se tu vuoi conoscere la loro disposizione, la troverai scritta nel «Settimo cosmo del profeta Hieralias». .

Prima che Adamo-Luce si allontanasse dal caos, le potenze lo videro e risero dell'archigenitore, poiché era stato menzognero, allorché disse: «Io sono dio. Prima di me non c'è alcuno», Andate da lui, dissero: «Non è questo il dio che ha distrutto la nostra opera?» Egli rispose e disse: «Sì! Se volete che non distrugga più la nostra opera, venite, formiamo un uomo, dalla terra, a immagine del nostro corpo, e a somiglianza di quello, affinché sia a nostro servizio; egli, vedendo la sua somiglianza, le vorrà bene, e non distruggerà più la nostra opera; così per tutto il tempo di questo eòne, ridurremo al nostro servizio quanti saranno tratti dalla luce».

Tutto ciò avvenne conformemente alla prescienza della Pistis, affinché l'uomo sia manifesto davanti alla sua somiglianza ed egli li condanni attraverso la loro creatura; e la loro creatura diventò una siepe per la luce. Allora le potenze ricevettero la conoscenza (necessaria) per formare l'uomo.

Ma la Sofia Zoe, quella che sta presso Sabaoth, li precedette e derise la loro deliberazione, dicendo: «Nella loro ignoranza, sono ciechi! L'hanno formato contro se stessi, ignorano ciò che faranno», perciò essa li prevenne e formò prima il suo uomo, affinché egli istruisse la loro creatura. Nella misura in cui essa li avrà disprezzati, nella stessa misura ne sarà liberata.

La nascita dell'istruttore avvenne in questo modo: quando la Sofia emise una goccia di luce, questa si proiettò sull'acqua, e subito apparve l'uomo bisessuato. Questa goccia assunse prima (sull'acqua) le sembianze di un corpo femminile; poi assunse le sembianze di un corpo a somiglianza della madre, che era apparsa, e si completò in dodici mesi: nacque un uomo bisessuato, che i Greci chiamano Ermafrodite. Ma gli Ebrei chiamano sua madre «Eva della vita», cioè «istruttrice della vita». Suo figlio è la creatura, il signore. Le potenze lo chiamarono poi «la bestia», perché egli fuorviò le loro creazioni. Il significato di «la bestia» è «l'istruttore»: apparve infatti che egli era più intelligente di tutti loro.

Eva, tuttavia, è la prima vergine; è colei che generò senza il maschio; e colei che si è guarita da sola. Per tal motivo si dice che lei abbia detto:

«Io sono la parte di mia madre, e io sono la madre, io sono la femmina, io sono la vergine, io sono la gestante, io sono la medichessa, io sono la consolatrice delle pene. Il mio uomo è colui che mi ha generato: io sono sua madre, egli è il mio padre e il mio signore, egli è la mia forza, ciò che vuole egli lo dice: a ragione sono nascente, ma ho generato un uomo signore».

Per volere (divino) questo fu svelato alle anime di Sabaoth e del suo Cristo, venute per le creature delle potenze, ed è a loro riguardo che la voce santa disse: «Crescete e moltiplicatevi! Siate i signori di tutte le creature». E queste, ognuna secondo la sua sorte, furono fatte prigioniere dall'archigenitore e rinchiuse nelle prigioni delle creature fino alla fine dell'eòne.

In quel tempo, a coloro che erano con lui, l'archigenitore comunicò una deliberazione a proposito dell'uomo; allora ognuno di loro gettò il proprio seme in mezzo all'ombelico della terra. Da quel giorno, i sette arconti plasmarono l'uomo: il corpo assomigliava al loro corpo, ma la sua immagine assomigliava a quella dell'uomo che era stato loro manifestato. La creazione ebbe luogo secondo le singole parti di ognuno (di loro); allora Il loro capo formò il cervello e le midolla; poi apparve come colui che era prima di lui. Egli diventò un uomo psichico e fu chiamato «Adamo», cioè «il padre» conforme al nome di colui che era prima di lui.

Quando, ebbero finito Adamo, egli lo mise in un vaso, poiché aveva l'aspetto di un aborto, non essendoci in lui lo spirito. Perciò il grande arconte, riflettendo alla parola della Pistis, ebbe paura che Il vero (uomo) entrasse nella sua creatura e ne diventasse padrone. Quindi, lasciò la sua creatura, per quaranta giorni, priva di anima: si ritrasse e la lasciò. Ma in questi quaranta giorni la Sofia Zoe mando Il suo alito ad Adamo nel quale non c'era anima: egli iniziò a muoversi sulla terra, ma non poteva tenersi ritto.

Giunti i sette arconti, lo videro e ne rimasero sbalorditissimi: gli si avvicinarono, lo afferrarono, ed egli (Jaldabaoth) domandò all'alito che era in lui: «Chi sei tu? E donde sei venuto m questi luoghi?». Egli rispose e disse: «Sono venuto per mezzo della forza dell'uomo, per annientare la vostra opera». Udito ciò, lo lodarono, avendo egli dato loro quiete in luogo della paura e della preoccupazione in cui si trovavano. Chiamarono quel giorno «il ripo-

so», poiché avevano trovato la quiete dalla fatica. Allorché si accorsero che Adamo non poteva tenersi ritto, se ne rallegrarono, lo portarono via, lo posero nel paradiso e se ne ritornarono nei loro cieli.

Dopo il giorno del riposo, Sofia Zoe mandò sua figlia, chiamata Eva, come istruttrice per destare Adamo, nel quale non v'era anima affinché coloro che egli avrebbe generato, e sono molti fossero recipienti di luce. Quando Eva vide giacere la sua co-immagine, ne ebbe compassione, e disse: «Adamo, vivi! Alzati da terra!». La sua parola diventò realtà. Adamo, infatti: s'alzò e aprì subito gli occhi. Allorché la vide, disse: - Sarai chiamata «la madre dei viventi», poiché tu mi hai dato la vita.

Alle potenze, fu allora comunicato che la loro creatura viveva e s'era alzata: ne rimasero sbalorditissimi; mandarono sette arcangeli per vedere ciò che era accaduto. Andarono da Adamo. Allorché videro Eva che parlava con lui, dissero l'un l'altro: «Che cos'è questa luce? Essa, infatti, rassomiglia all'immagine: che ci è apparsa nella luce. Orsù, afferriamola, gettiamo in lei il nostro seme affinché una volta macchiata, non possa più risalire alla sua luce, e quelli che partorirà saranno soggetti a noi. Ma non diciamo a Adamo che ella non proviene da noi; adduciamo su di lui un sonno d'oblio, e durante il suo sonno; insegniamogli che essa è sorta dalla sua costola, affinché la femmina gli sia soggetta ed egli sia signore su di lei».

Allora Eva, divenuta forza derise la loro deliberazione. Velò i loro occhi, lasciò la propria immagine nascosta presso Adamo, entro nell'albero della gnosi e vi rimase. Essi (tentarono) di inseguirla; ed essa manifestò loro che era entrata nell'albero ed era diventata un albero. Colpiti da grande paura, i ciechi fuggirono.

Destatisi poi dal sonno, si recarono da Adamo e, vedendo presso di lui l'immagine di lei, rimasero sbalorditi poiché pensavano che questa fosse la vera Eva; pieni di audacia, le si avvicinarono, la afferrarono, gettarono in lei il loro seme: compirono tanti trucchi contaminandola non solo in modo naturale, ma in modo abominevole, contaminando il sigillo della sua prima voce, che aveva parlato loro, dicendo: - Che cos'è che esiste prima di voi? - Ma è impossibile che essi possano contaminare quanti affermano di essere generati nel compimento dell'uomo vero, per mezzo della parola. Essi incorsero in errore poiché ignoravano di avere contaminato i loro corpi. Le potenze e i loro angeli contaminarono, in ogni maniera, l'immagine.

Anzitutto lei restò incinta di Abele, dal primo arconte; poi degli altri figli che partorì dalle sette potenze e dai loro angeli. Ora, tutto ciò avvenne conformemente alla prescienza dell'archigenitore, affinché la prima madre generasse in se stessa ogni seme mescolato e adattato alla Heimarméne del mondo, ai suoi «Schemata», alla sua giustizia. Per Eva fu disposto un piano di modo che le creature delle potenze diventassero siepi per la luce. Allora essa le condannerà attraverso le loro creature.

Ora, il primo Adamo della luce è pneumatico: egli fu manifestato nel primo giorno. Il secondo Adamo è psichico: egli fu manifestato nel quarto giorno, detto il giorno di Afrodite. Il terzo Adamo è terreno, cioè legale: egli fu manifestato nell'ottavo giorno, cioè il riposo dalla indigenza, detto giorno del sole. La posterità dell'Adamo terreno fu numerosa e completò (la terra); produsse in se stessa tutte le conoscenze dell'Adamo. Ma (quanto) al tutto era nell'ignoranza.

Quando gli arconti videro che egli e quella che era con lui vagavano nell'ignoranza, come gli animali, se ne rallegrarono molto. Ma allorché capirono che l'uomo immortale non solo non li avrebbe trascurati, ma che essi avrebbero temuto anche colei che si era fatta albero rimasero costernati; dissero: «Non sarà costui il vero uomo che ci ha accecato e ci ha fatto conoscere quella che fu contaminata e gli assomigliava, per poterci vincere?».

Tennero allora consiglio sette (arconti). Andarono timorosi da Adamo ed Eva dissero a lui: «Tutti gli alberi che si trovano nel paradiso sono stati creati per Voi, mangiatene i frutti ma guardatevi dall'albero della gnosi; non mangiatene. Se ne mangerete, morirete». Instillata loro una grande paura, se ne ritornarono alle loro potenze.

Venne, allora, colui che è più saggio di tutti loro, chiamato «la bestia e quando vide l'immagine della loro madre Eva, disse a lei: - Che cos'è che vi ha detto Dio: non mangiate dell'albero della gnosi? Lei rispose: «Ha detto: Non solo "non mangiatene", ma non toccatelo, affinché non moriate».

Egli disse loro: Non abbiate paura, Non morirete. Sappiate infatti che se ne mangerete la vostra intelligenza si desterà e sarete come gli dèi, poiché conoscerete la differenza che c'è tra gli uomini buoni e i cattivi. Essendo invidioso, vi ha detto questo affinché non ne mangiate.

Eva ebbe fiducia nelle parole dell'istruttore. Guardò l'albero, vide che era bello, alto e lo desiderò; prese del suo frutto, mangiò e diede pure a suo marito, il quale ne mangiò. La loro intelligenza allora si aprì. Infatti, dopo che ne ebbero mangiato, la luce della gnosi si illuminò. Allorché si vestirono di vergogna, si accorsero di essere nudi rispetto alla gnosi. Allorché si destarono, videro che erano nudi e si innamorarono l'uno dell'altra. Quando videro quelli che li avevano plasmati, ne ebbero disgusto, poiché avevano forma di animali; essi impararono molte cose.

Quando gli arconti seppero che avevano trasgredito il loro con fracasso e minaccia grande si recarono da Adamo nel paradiso, per vedere l'effetto dell'aiuto. Adamo ed furono atterriti: si nascosero sotto gli alberi del paradiso. Gli arconti, non sapendo dove si trovavano, dissero: dove sei? - Egli rispose: - Sono qui. Dalla paura di voi, mi nascosi, avendo vergogna -. Essi, nell'ignoranza dissero: - Chi ti ha parlato della vergogna di cui ti se non (il fatto) che hai mangiato di quest'albero? rispose: - La donna che mi hai dato, me l'ha offerto: io ho mangiato. Dissero allora (alla donna): - Che hai fatto? - Mi ha incitata l'istruttore, e io ho mangiato.

Gli Arconti andarono allora dall'istruttore. Ma i loro occhi da lui accecati; non poterono fargli nulla; essendo impotenti lo maledissero. Si recarono quindi dalla donna: maledicendo lei e i suoi figli. Dopo la donna, maledissero Adamo, la per causa sua, e i frutti; maledissero tutte le cose che avevano formato. In loro non rimase alcuna benedizione: a causa del male, non ebbero più forza alcuna per generare il bene.

Da quel giorno, le potenze si accorsero che prima di loro c'era realmente uno più forte di loro; conobbero soltanto che essi non avevano osservato il loro comandamento. Introdussero nel mondo una grande invidia esclusivamente a motivo dell'uomo immortale.

Ma quando gli arconti videro che il loro Adamo era pervenuto a un'altra gnosi, vollero metterlo alla prova. Radunarono tutti gli animali, le bestie della terra e gli uccelli del cielo: i portarono da Adamo per vedere come li avrebbe chiamati. Quando egli li vide, diede i nomi alle loro creature: essi si stupirono che Adamo si fosse destato da tutto il torpore. Si radunarono, deliberarono, e dissero: - Ecco, Adamo è diventato come uno di noi. Ormai conosce la differenza tra la luce e le tenebre; ora, affinché non sia ingannato come fu per l'albero della gnosi, e non si accosti all'albero della vita, ne mangi, diventi immortale, abbia il dominio, ci disprezzi, consideri follia noi e tutte la nostra gloria, condanni noi e il mondo, orsù scacciamolo dal paradiso giù sulla terra dalla quale fu tratto, affinché d'ora in poi non possa conoscere qualcosa meglio di noi -. E così cacciarono dal paradiso Adamo e sua moglie.

Ma non contenti di quanto avevano fatto, pieni di paura, andarono dall'albero della vita, lo cinsero di grande spavento, di esseri infuocati, detti cherubini, e posero in mezzo una spada infuocata che gira in ogni momento (incuotendo) un terribile spavento, affinché nessuno dei terrestri (osi) più recarsi in quel luogo.

Dopo di ciò allorché gli arconti, invidiosi di Adamo, vollero ridurre il tempo della durata della loro vita, non riuscirono a causa della Heimarmene, che è stabilita fin dall'inizio; i tempi della loro vita, infatti, erano stati fissati: per ogni (uomo) mille anni, conforme al corso dei luminari. Ma siccome gli arconti non riuscirono a fare questo, ognuno di coloro che operano il male, toglie dieci anni (al corso della propria vita); sicché tutto questo tempo ammonta a novecento trenta anni: e questi nella tristezza, nella fragilità, e in penose agitazioni. In tal modo, da quel giorno in poi, il corso della vita va diminuendo fino al termine dell'eòne.

Allorché la Sofia Zoe vide che gli arconti delle tenebre avevano maledetto la sua co-immagine, ne fu sdegnata. Uscita dal primo cielo con tutte le forze, allontanò gli arconti fuori dai loro cieli e li scacciò giù nel mondo peccatore affinché quivi, sulla terra, diventassero come i demoni maligni.

Lei mandò un uccello affinché fossero nel loro mondo i mille anni del paradiso, un animale pieno di vita, detto la fenice, Esso muore e si ravviva quale testimonio del giudizio contro di essi, poiché agirono ingiustamente verso Adamo e la sua stirpe fino al termine dell'eòne. Fino al termine del mondo vi sono tre uomini con le loro stirpi: il pneumatico dell'eòne, lo psichico, e il terrestre. Allo stesso modo tre sono le fenici del paradiso: la prima è immortale; la seconda dura mille anni; della terza è scritto, nel Libro Sacro, che sarà consumata. Allo stesso modo, vi sono tre battesimi: il primo è pneumatico; il secondo è di fuoco; il terzo è di acqua. Come la fenice è un evidente testimonio contro gli angeli, così, in Egitto, i coccodrilli sono come testimoni di coloro che discendono per il battesimo di un vero uomo. I due tori, che si trovano in Egitto, hanno come mistero il sole e la luna, poiché sono i testimoni di Sabaoth, il quale è al di sopra di essi, Sofia infatti ha ricevuto il mondo, dal in cui essa ha creato il sole e la luna, e ha posto il sigillo sul suo cielo fino al (termine di questo) eòne.

Ma il verme generato dalla fenice è anche un uomo; a suo riguardo sta scritto: «Il giusto crescerà come una fenice»; ora la fenice prima appare viva, poi muore, e risorge nuovamente essendo essa un segno per colui che si manifesterà al termine dell'eòne. Questi grandi i segni apparvero soltanto in Egitto. Nessun'altra regione è contrassegnata così da assomigliare al paradiso di Dio.

Ma ritorniamo dagli arconti, dei quali abbiamo parlato, per ottenere una esposizione. Quando, infatti, questi sette arconti furono scacciati dai loro cieli sulla terra, si crearono degli angeli, cioè molti demoni, al loro servizio; e costoro insegnarono agli uomini tanti errori: magia, incantesimi, idolatria, spargimento di sangue, altari, templi, sacrifici, e libagioni per tutti i dèmoni della terra i quali hanno come collaboratrice la Heimarmene creata conformemente all'accordo degli dèi dell'ingiustizia e della giustizia.

Il mondo incorse così nella divisione, e cadde nell'errore. Mentre, infatti, dalla creazione fino alla fine, in ogni tempo, uomini che erano sulla terra servivano i demoni - gli angeli (servivano) la giustizia, e gli uomini (servivano) l'ingiustizia, il mondo cadde nella divisione, nell'ignoranza e nell'oblio. Tutti incorsero nell'errore fino all'arrivo del vero uomo. Ecco quanto basta, per voi, su questo argomento.

Veniamo ora nel nostro mondo per portare a termine, con precisione (la discussione circa) la sua struttura e il suo governo. Allora si manifesterà nella misura in cui si troverà la fede in ciò che è nascosto dalla creazione fino al termine dell'eòne.

Vengo però ai punti centrali a proposito dell'uomo immortale. Parlerò di tutti i suoi, del perché si trovano in questi luoghi.

Una moltitudine di uomini derivano dall'Adamo, che essi plasmato. In conseguenza della materia, gli arconti diventarono signori del mondo, allorché esso si riempì, cioè lo hanno trattenuto nell'ignoranza. Per qual motivo? È perché il Padre immortale sa che dalla verità scaturì una deficienza negli eòni e nei loro mondi; perciò allorché

volle esautorare gli arconti della rovina nelle loro creazioni, ha mandato nel mondo della rovina le vostre immagini, cioè gli spiriti innocenti, i piccoli beati. Questi non sono estranei alla gnosi. Tutta la gnosi è, infatti, m un angelo, Il quale appare davanti a loro. Costui sta davanti al Padre, e non è impotente a dare a essi la gnosi. [Tutta la gnosi è, infatti, in un angelo il quale appare davanti a loro. Costui sta davanti al Padre, e non è impotente a dare a essi la gnosi].

Ora che si manifestano nel mondo della rovina, svelano anzitutto il prototipo dell'immortalità, a condanna degli arconti e delle loro forze. Allorché i beati apparvero nelle creazioni delle potenze, queste ne ebbero invidia; e, a motivo dell'invidia, le potenze vollero mescolare con essi il proprio seme per contaminarli. Ma non riuscirono.

Allorché i beati si manifestarono agenti di luce, si manifestarono in modo diverso; ognuno di essi, dalla propria terra, svelò la sua gnosi della chiesa, che si era manifestata nelle creature della rovina: si constatò che essa ha tutti i semi, a motivo del seme delle potenze che era mescolato con essa.

Il salvatore, infatti, creò una liberazione da ognuno di tutti loro, e gli spiriti di costoro manifestano di essere scelti e beati, ma diversi a seconda della elezione: molti altri, che non hanno re, sono più scelti di quanti furono prima di loro. Sicché vi sono quattro stirpi. Tre appartengono ai re dell'ogdoade; la quarta stirpe, invece, è senza re l e perfetta, dato che è al di sopra di tutte le altre. Queste entreranno, infatti, nel luogo santo del Padre loro, avranno pace nel riposo, eterna e inesprimibile IO gloria, interminabile gioia. Ma esse, come immortali, sono (già) re sul (regno) mortale. Condanneranno gli dèi del caos e le loro forze.

Il logos, che è al di sopra di tutti, fu perciò mandato esclusivamente a questo scopo: proclamare quanto non è conosciuto. Egli disse: «Nulla c'è di nascosto che non sia manifestato, e quanto non è conosciuto, sarà conosciuto». Queste furono mandate per manifestare ciò che è nascosto, anche le sette potenze del caos e la loro empietà: in tal modo le hanno condannate a morte.

Allorché tutti i perfetti apparvero nelle creature degli arconti e svelarono l'incomparabile verità, essi umiliarono tutta la sapienza degli dèi, e la loro Heimarmene apparve come una condanna; la loro forza si spense; il loro dominio fu sciolto; la loro prescienza (pronoia) e le loro glorie divennero inesistenti.

Prima della fine dell'eòne, in seguito a un grande terremoto, tutto il luogo vacillerà. Allora gli arconti piangeranno e gemeranno sulla loro morte; gli angeli compiangeranno i loro uomini, i dèmoni compiangeranno i loro tempi, e i loro uomini si lamenteranno e grideranno sulla loro morte.

Poi avrà inizio l'eòne ed essi saranno sbalorditi. I suoi re saranno ebbri dalla spada di fuoco, e combatteranno gli uni contro gli altri, tanto che la terra sarà ebbra dal sangue versato e i mari saranno sconvolti da quelle guerre. Il sole, allora, si oscurerà e la luna perderà la sua luce; le stelle del cielo violeranno il loro corso e da una grande forza, che è al di sopra di tutte le forze del caos ove si trova il firmamento della donna, verrà un tuono possente.

Questa (la donna) che ha creato la prima realtà, deporrà l'astuto fuoco dell'intelligenza, indosserà la collera della follia. Scaccerà gli dèi del caos, da essa creati, e l'archigenitore; li getterà giù nell'abisso; saranno annientati a motivo delle loro ingiustizie, diverranno come vulcani in eruzione e si divoreranno l'un l'altro, fino a che saranno distrutti dal loro archigenitore.

Dopo averli distrutti, (l'archigenitore) si volgerà contro se stesso per distruggersi fino a scomparire: i loro cieli, cadranno l'uno sull'altro e le loro forze bruceranno. Anche i loro eòni saranno sconfitti. Il suo (dell'archigenitore) cielo cadrà e si spaccherà in due, il suo mondo cadrà sulla terra ed essa non potrà reggerli: cadranno giù nell'abisso e l'abisso ne rimarrà distrutto.

La luce stroncherà le tenebre e le annienterà: diverranno come ciò che non è mai esistito; la realtà che aveva seguito le tenebre si dissolverà, la deficienza sarà estirpata alla radice (e gettata) giù nelle tenebre; e la luce ritornerà alla sua radice. Apparirà la gloria del non generato e colmerà tutti gli eòni, allorquando saranno svelate la profezia e l'annunzio di coloro che sono re, e avranno compimento attraverso coloro che sono chiamati «perfetti».

Quelli che non sono divenuti perfetti nel Padre non generato, riceveranno le loro glorie nei loro eòni e nei regni degli immortali; ma non arriveranno mai all'assenza di re. È necessario, infatti, che ciascuno vada nel luogo dal quale è venuto. Poiché con la sua condotta e con la sua gnosi, ognuno svelerà la propria natura.

TITOLO	**On the Origin of the World**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/origin.htm
AUTORI	Hans-Gebhard Bethge and Bentley Layton
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto

L'Esegesi dell'Anima

[1] Saggio l'Uomo che diede all'anima un nome femminile. [2] La sua natura era sicuramente femminile. [3] Parimenti ella ha il suo ventre.

[4] Fino a quando era presso il padre era vergine in forma androgina. [4] Solo quando cadde discese in un corpo e venne a questa vita, quindi finì nelle mani di molti ladri. [5] E creature di facili costumi se la scambiarono dall'uno all'altro e [...] [6] Alcuni fecero uso della sua forza, mentre altri la sedussero con regali. [7] In breve essi inquinarono la sua verginità.

[8] E nel suo corpo ella si prostituì e si diede ad uno e a tutti, credendo che ciascuno poteva abbracciarla come marito. [9] Dopo essersi data a facili costumi, agli infedeli amanti, così che essi potessero far uso di lei, sospirò profondamente e si pentì. [10] Ma anche quando girò il volto a quegli amanti, corse da altri e questi la costrinsero a vivere con loro e a rendere servizio nel loro letto, come se fossero suoi padroni. [11] Senza più vergogna non osò lasciarli, mentre loro la ingannarono a lungo, fingendo d'essere fedeli, di essere veri mariti, e di rispettarla grandemente. [12] Alla fine la abbandonarono e andarono via da lei.

[13] Divenne una vedova povera e desolata senza aiuto; non le fu lasciato cibo per il tempo della sua afflizione; da essi non ricevette nulla salvo la contaminazione che le diedero mentre ebbero con lei rapporti sessuali. [14] E la sua prole da adultera fu muta, cieca e malata. [15] Essi furono di mente debole. [16] Ma quando suo padre tornò a visitarla, guardò in basso e vide il suo sospiro con la sua sofferenza e disgrazia e la vide pentita della prostituzione in cui era impegnata, e quando ella cominciò a chiamare il Suo nome cosicché egli potesse aiutarla [...]ella, con tutto il cuore, disse "Salvami padre mio, poiché io voglio render conto a te, per l'abbandono della mia casa e per aver lasciato il quartiere ove vivevo da nubile. [16] Riportami di nuovo a casa".

[17] Quando egli vide in quale stato ella era, la ritenne degna di misericordia per tutte le afflizioni che aveva subito per aver abbandonato la sua casa.

[18] Ora riguardo alla prostituzione dell'anima, lo spirito santo ha profetizzato in molti luoghi.

[19] Attraverso di lui profetizzò Geremia (Ger.: 3: 1-4),

[20] "Se un uomo ripudia la moglie ed essa, allontanatasi da lui, si sposa con un altro uomo, tornerà il primo ancora da lei? [21] tornerà il primo ancora da lei? [22] Forse una simile donna non è tutta contaminata? [23] "Tu ti sei disonorata con molti amanti e osi tornare da me? [24] Dice il Signore. [25] "Sii onesta onesto e guarda dove ti sei prostituita. [26] In quale strada non ti sei seduta corrompendo la terra con i tuoi atti di prostituzione ed i tuoi vizi [27] Ed hai preso molti uomini come pietra di inciampo per te stessa. [28] Sei diventata svergognata con tutti. [29] Non chiamarmi parente o padre per la tua verginità.

[30] In Osea è scritto (Os.: 2: 2-7),

[31] Accusate vostra madre, accusatela, poiché lei non è mia moglie ed io non sono suo marito. [32] Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò come quando nacque e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete e la renderò vogliosa e s senza figli. [33] Non mostrerò alcuna pietà per i suoi figli, poiché sono figli della prostituzione, poiché la loro madre si è prostituita ed e li ha svergognati. [33] Poiché ella ha detto, "Mi prostituirò con i miei amanti. Sono quelli che mi hanno dato il mio pane, l'acqua, i miei indumenti, i miei vestiti ed il mio vino ed il mio olio e tutto ciò di cui avevo bisogno. [34] Perciò la vedrò divenire prigioniera in su in modo che non potrà più scappare

dai suoi amanti. [35] E quando li cercherà e non li troverà e dirà, “Tornerò da mio marito, in quei giorni vivevo meglio di ora.”

[36] Parlò ancora ad Ezechiele in questo modo: (Ez.:16:23-26), [37] “Devono avvenire molte depravazioni, disse il signore <<Costruirai un bordello e realizzerai un luogo di piacere lungo le strade. [38] Costruirai un bordello in ogni strada, e sprecherai la tua bellezza, and farai banchetto tra le tue gambe in ogni vicolo, e moltiplicherai i tuoi atti di prostituzione. [39] Ti prostituirai con i figli d’Egitto, quelli che ti sono vicini, uomini grandi nella carne>>”.

[40] Ma che cosa significa i figli dell'Egitto, uomini grandi nella carne se non il dominio della carne e del regno percettibile e gli affari della terra, da cui l'anima è stata qui corrotta, ricevendo pane da loro, così come il vino, l’olio, i vestiti e l'altra assurdità esterna che circonda il corpo – cose di cui Ella pensa di avere bisogno.

[41] Ma a questa prostituzione gli apostoli del signore hanno comandato:(Atti 15;20, e 29;21;25, 1Th 4;3 , 1 Col 6;18 , 2 Col 7;1)

[42] Guardati da essa, purificati da essa, riguardo non solo alla prostituzione del corpo ma soprattutto a quella dell'anima.

[43] Per questo motivo gli apostoli scrivono alle chiese di dio, che quella prostituzione non potrebbero mai accadere fra noi. [44] Tuttavia la lotta più grande riguarda la prostituzione dell'anima. Da essa risulta anche la prostituzione del corpo.

[45] Pertanto Paolo scrisse ai Corinzi dicendo, (1Co 5:9-10)

[46] “Vi scrissi nella lettera <<Non associavi con prostitute>> e non intendevo le prostitute di questo mondo ma gli impudichi, gli avari, gli idolatri o i maldicenti finché non lascerete questo mondo.”

[47] Egli Parlava spiritualmente “La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne” come dice in (Ef. 6:12) “ma i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male”.

[48] Finché l'anima continua a correre ovunque si possa copulare con chiunque venga in contatto con lei, ella contaminerà se stessa, ella determinerà la sua sofferenza facendo di se stessa un deserto. [49] Ma quando percepisce la dritta via che è dentro di lei e piange dinanzi al Padre e si pentirà, allora il Padre avrà misericordia di lei e farà allontanare il suo ventre dal dominio esterno e lo riporterà dentro di lei, di modo che l'anima riguadagnerà il suo proprio carattere. [50] Poiché esso non è così con una donna. [51] Poiché il ventre del corpo è all'interno del corpo come gli altri organi interni, ma il ventre dell'anima è intorno alla parte esterna come gli organi genitali maschili sono esterni. [52] Così quando il ventre dell'anima, per volontà del Padre, si gira verso l’interno, esso è battezzato ed immediatamente è pulito dell'inquinamento esterno che è stato schiacciato su esso, come indumenti, che quanto sono sporchi, sono messo in acqua e vengono girati fino a rimuovere la sporcizia e farli tornare puliti. [53] E così la pulizia dell'anima è di riguadagnare la novità della sua natura precedente e di tornare indietro nuovamente. [54] Quello è il suo battesimo.

[55] Allora comincerà a infuriarsi da sola come una donna nel lavoro, che si dibatte e va in collera nell'ora della consegna del suo operato. [54] Ma poiché è femmina, non ha il potere di generare da sola un figlio. [55] Da cielo il Padre gli ha inviato il suo uomo, che è il suo fratello, il primogenito. [56] Quindi lo sposo è disceso alla sposa. [57] Ella ha allontanato la sua precedente prostituzione e si è pulita degli inquinamenti degli amanti ed è stata rinnovata in modo da essere una sposa.

[58] Non opererà più come luogo di mercato, copulando con chiunque la desidera, ma continuerà ad aspettarlo - (dicendo) “quando lui tornerà? - e temendolo, dato che non sa a chi egli assomigli: e non ha più ricordi del passato

dal tempo in cui è caduta giù dalla casa del Padre suo. [59] Ma dalla volontà del Padre <…> e ha sognato di lui come una donna innamorata di un uomo.

[60] Ma allora lo sposo, secondo la volontà del Padre, è sceso a lei nella Camera Nuziale, che è stata preparata. [61] Ed ha decorato la Camera Nuziale. [62] Per questo da allora quell'unione non è come un unione carnale, coloro che l'avranno attraversata saranno soddisfatti. [63] E come se fosse stato un peso, lasceranno il fastidio del desiderio fisico e gireranno i loro volti da ogni simile cosa. [64] Ma questa unione [...]. [65] Ma una volta che si uniscono tra loro, si trasformano in una singola vita.
[66] Per questo il profeta ha detto (Gn 2:24) " riguardo al primo uomo e alla prima donna, [67] "si trasformeranno in una singola carne."

[68] Per quelli che si sono in origine uniti l'uno all'altro quando erano con il Padre prima che la donna smarrisse l'uomo, che è suo fratello. [69] Questa unione li ha riportati ancora insieme e l'anima si è unita al suo vero padrone, poiché è scritto (cfr. Gn 3:16; 1 Co 11; 1; Il PE 5:23),

"il padrone della donna è suo marito."

[70] Allora lo ha riconosciuto gradualmente e si è rallegrata ancora una volta, piangendo davanti a lui mentre si è ricordata del disonore della sua vedovanza precedente. [71] Ed si è adornata ancora di più in modo che Egli potesse essere soddisfatto di rimanere con lei.

[72] E il profeta dice nei Salmi (Ps 45:10-11):

[73] Ascolta Figlia mia, e guarda, e disponi le tue orecchie all'ascolto, e dimentica la tua gente e la casa di tuo Padre, dato che il re ha desidera la tua bellezza, egli è il tuo signore.

[74] Per questo Egli chiede di voltare la faccia alla sua gente ad alla moltitudine degli amanti, in mezzo ai quali era una volta, per dedicarsi soltanto al suo re, il suo signore reale e dimenticare la casa del padre terreno, con quale le cose sono andate male per lei, ma di ricordarsi del suo Padre che è nel cielo.

[75] Così inoltre fu detto ad (Gn 12:1) Abramo: Vieni fuori dal tuo paese e dalla tua patria e dalla casa di tuo padre

[76] Così quando l'anima si sarà adornata nuovamente nella sua bellezza [...] gioirà di nuovo nell'essere amata ed Egli anche l'amerà. [78] E quando ella sarà stata con lui, riceverà da lui il seme della vita-dato attraverso lo spirito, di modo che da Lui la renerà gravida di buoni figli e li alleverà. [79] Questa è la meraviglia grande e perfetta, della nascita. [80] E così questa unione è resa perfetta dalla volontà del padre.

[81] Ora ci si prepara a che l'anima si rigeneri e si trasformi ancora in ciò che era precedentemente. [82] L'anima quindi si muoverà in accordo con se stessa. [83] Ed ella ha riceverà la natura divine dal Padre per il suo rinnovamento di modo che potrà essere ristabilita al posto in cui originalmente era stata. [84] Questa è il resurrezione che proviene dai morti. [85] Questo è il riscatto dalla prigionia. [87] Questo è il viaggio verso l'alto e l'ascesa a cielo. [88] Questo è il senso dell'ascesa al padre.

[89] Di conseguenza il profeta ha detto ha detto (Ps 103:1 - 5):

[90] Elogia il signore, O anima mia e, tutto ciò che è in me, elogi il suo nome santo. [91] Elogia anima mia il sommo Dio, che ha perdonato tutte i tuoi peccati, che ha guarito tutte le tue malattie, che riscattato la tua vita dalla morte, che ti ha coronato di misericordia, che ha soddisfatto il tuo desiderio con le buone cose. [92] La tua gioventù sarà rinnovata come un'aquila.

[93] Allora quando ella diventerà nuovamente giovane ascenderà, elogiando il Padre ed suo fratello, da quale è stata salvata. [94] Così è l'anima rinascerà ancora e che sarà conservata. [95] E questo è dovuto non alle frasi in sua memoria o alle abilità di professionale o a ciò che si apprende da un libro. [95] Piuttosto è la grazia del [...] che è il dono del [...]. [96] Per questo è una cosa divina.

[97] Di conseguenza il signore ha gridato: (Gv.: 6:44)

[98] Nessuno può venire a me a meno che il mio padre non lo porti a me

[99] Quindi ci si deve preparare per pregare il Padre e per implorarlo con tutte la nostra anima - non esternamente con i labbra ma con lo spirito, che è interno, che è venuto a noi dalla profondità. [100] con sospiri; [101] pentirsi per la vita che abbiamo vissuto confessando i nostri peccati: percependo il vuoto inganno che era dentro di noi e il vuoto zelo; [102] piangere per come eravamo nella oscurità e tra le onde addolorati per noi stessi, per questo Egli ha avuto pietà di noi; [103] odiamo noi stessi per come siamo ora.

[104] Ancora il signore disse:

[105] Beati coloro che sono addolorati perché riceveranno pietà; beati gli affamati perché saranno saziati

[106] E disse ancora (cf. Lk 14:26) [107] Chi non odia la sua anima la sua anima non può seguirmi.

[108] Poiché l'inizio della salvezza è il pentimento. [109] Prima che Cristo apparisse venne Giovanni a predicare il battesimo di pentimento. [110] E il pentimento prese il posto della afflizione e del dolore. [108] Ma il Padre è buono ed ama l'umanità e sente l'anima che lo chiama e gli trasmette la luce di salvezza.

[109] Di conseguenza ha detto con lo spirito al profeta (cfr. 1Cl 8:3)

[110] Dici ai figli della mia gente, "se i vostri peccati si estendono dalla terra fino cielo e se diventano rossi come scarlatto e più neri della tela di un sacco e ritornerai a me con tutta la tua anima e mi chiamerai Padre. [111] E lui li ascolterà come un santo popolo"

[112] E ancora in un altro posto (Is 30:15):

[113] Così dice il signore, il Santo di Israele: "Se ritornerete e sospirerete, allora sarete conservati e saprete dove eravate quando vi siete fidati di ciò che è cosa vuota "

[114] Ancora ha detto in un altro posto (è 30:19 - 20):

[115] Gerusalemme ha pianto molto, dicendo, "Abbi pietà di me". Egli avrà pietà al suono del vostro pianto. [116] E quando ha visto ha prestato ascolto. [117] Ed il signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua del oppressione. [118] D'ora in poi coloro che vi ingannano non si avvicineranno più. [120] I vostri occhi vedranno coloro che vi hanno ingannati.

[121] Di conseguenza bisogna prepararsi a pregare Dio di notte e di giorno, allargando le nostre mani come fanno le persone che navigano nel mare in tempesta: [123] Esse pregano dio con tutto il loro cuore senza ipocrisia. [124] Per questo colui che prega ipocritamente inganna soltanto se stesso. [[125] In Verità, è per poter conoscere che chi è degno di salvezza che questo Dio esamina le parti interne e cerca la parte profonda del cuore. [126] Perché nessuno è degno di salvezza se ancora ama il luogo di inganno.

[127] Di conseguenza il poeta ha scritto (Omero, Odissea 1.48-1.59);

[128] Ulisse si è seduto sull'isola, piange e si addolora e gira la sua faccia dalle parole e dai trucchi di Calypso, desiderando di rivedere il suo villaggio e il suo fumo venirgli innanzi. [129] Ha chiesto aiuto al cielo e non lo ha ricevuto, non avrebbe potuto ritornare al suo villaggio

[130] E ancora Elena [...] dice (Odissea 4,260-261):

[131] Il mio cuore si è allontanato da me. [132] E alla mia casa che voglio tornare

[132] Per questo piangendo disse; (Odissea 4.261-4.264):

[133] È Afrodite che mi ha ingannato e mi ha portato via e dal mio villaggio. [134] Ho lasciato la mia unica figlia ed i miei beni ed il mio bel marito.

[135] Poiché quando l'anima lascia il suo marito perfetto a causa dell'insegnamento di Afrodite, che esiste qui nell'atto di generare, ella soffrirà il danno. [136] Ma se sospirerà e si pentirà, ella ritornerà alla sua casa. [137] Certamente l'Israele non sarebbe stato visitato in primo luogo, per essere portato fuori dalla terra dell'Egitto, dalla casa della schiavitù, se non avesse sospirato a Dio e pianto per il oppressione dei suoi lavori.

[138] Ancora è scritto nei Salmi (Sal 6:6-9):

[139] Ero in grande difficoltà facendo risuonare il mio gemito. [140] Ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio irroro di lacrime il mio letto. [141] Sono diventato vecchio in mezzo a tutti i miei nemici. [142] Via da me voi che fate il male, il Signore ascolta la voce del mio pianto.

[143] Il Signore ascolta la mia supplica, il Signore accoglie la mia preghiera. [144] Se ci pentiamo, Dio ci ascolterà davvero, a lui che ha sofferto a lungo ed è stato abbondantemente pietoso sia Gloria nei secoli dei secoli. [145] Amen!

TITOLO	**The Exegesis on the Soul**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/exe.html
AUTORE	William C. Robinson Jr.
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	http://digilander.iol.it/sabato/documenti/esegesi_anima.htm
REVISIONATO	Innominato

Libro di Tommaso l'Atleta

Le parole segrete che il Salvatore ha detto a Giuda Tommaso e che Mathaias ha scritto, mentre stavano camminando, mentre li ascoltava parlare l'uno con l'altro.

Il Salvatore disse: «Fratello Tommaso, affinché hai tempo nel mondo, ascoltami, e io ti rivelerò le cose che stavi pensando nella tua mente.

"Ora, dal momento che è stato detto che tu sei il mio vero compagno, esamina te stesso, e cerca di sapere chi sei, in che modo tu esista, e come si arriva ad essere. Dato che sarai chiamato mio fratello, non è giusto che tu sia ignaro di te stesso. E so che hai capito, perché avevi già compreso che io sono la conoscenza della verità. Così, mentre cammini con me, anche se non sarai compreso, hai (di fatto) già imparato a conoscerti, e sarai chiamato 'colui che conosce se stesso'. Poiché chi non ha conosciuto se stesso non ha conosciuto altro, ma chi conosce se stesso, al tempo stesso ha già raggiunto conoscenze sulla profondità del tutto. Cosi dunque, tu, mio fratello Tommaso, vedrai ciò che è nascosto per gli uomini, quello che fugge dalla mancanza di conoscenza".

Tommaso disse al Signore, "Perciò ti prego di dirmi quello che ti sto per chiedere prima che avvenga la tua ascensione, e che quando avrò sentito da te le cose nascoste, né possa parlarne. Ed è ovvio per me che la verità è difficile da mettere in opera davanti agli uomini."

Il Salvatore rispose, dicendo: "Se le cose che sono visibili a te, sono oscure a loro, come possono sentir parlare di cose che non sono visibili? Se le opere della verità che sono visibili nel mondo sono difficili per voi raggiungerle, come si fa, allora, a raggiungere quell'eminente grandezza e pleroma che non sono visibili? E come potrete allora essere chiamati 'operatori'? A tale proposito, siete degli apprendisti, e siete ancora arrivati al culmine della perfezione."

Tommaso rispose dicendo al Salvatore: "Dicci queste cose che dici di essere visibili, ma nascoste a noi."

Il Salvatore disse: «Tutti i corpi […] le bestie vengono generati [...] è evidente come [...] questo, anche, quelli che sono al di sopra [...] le cose che sono visibili, ma sono visibili nella loro radice, che è il frutto che li nutre. Ma questi corpi visibili, sopravvivono divorando creature simili ad essi, con la conseguenza che il loro corpo muta. Ora, ciò che muta decadrà e perirà, e non ha alcuna speranza di vita da allora in poi, dal momento che il corpo è bestiale. Così come il corpo delle bestie perisce, così sarà per questi corpi. Non derivano da un rapporto come quello delle bestie? Se, derivassero anche dal rapporto, saranno mai qualcosa di generato in modo diverso dalle bestie? Così, dunque, si è giovani fino a diventare perfetti".

E Tommaso rispose: "Per questo ti dico, Signore, che quelli che parlano di cose invisibili e difficili da spiegare sono come quelli che sparano le loro frecce verso un bersaglio durante la notte. Per essere sicuri, sparano le loro frecce come chiunque avrebbe [...] dal momento che a colpire il bersaglio [...] ma non è visibile. Eppure, quando la luce viene fuori e si nasconde nel buio, le opere di ognuno appariranno. E tu, la nostra luce, illumini, Signore."

Gesù disse: "E nella luce che la luce esiste."

Tommaso, rispose, dicendo: "Signore, perché questa luce visibile, che brilla a causa degli uomini, appare e scompare?"

Il Salvatore disse: "O Beato Tommaso, la luce che è visibile, naturalmente, brilla per il vostro bene, in modo che voi non rimaniate in questo luogo, ma piuttosto che se ne possa uscirne - e ogni volta che tutti gli eletti abbando-

nano la bestialità, questa luce si ritirerà fino alla sua essenza, e la sua essenza darà il benvenuto, poiché si tratta di un buon servitore."

Il Salvatore continuò: "O amore imperscrutabile della luce! O fuoco amaro che arde nei corpi degli uomini e nel loro midollo, accendendoti in loro notte e giorno, e bruciando le membra degli uomini rendi le loro menti ubriache e le loro anime diventano squilibrate [...] all'interno maschi e femmine [...] notte e spostandole, [...] segretamente e visibilmente. Per il passaggio i maschi [...] sulle femmine e le femmine sui maschi. Perciò è detto: "Colui che cercherà la verità dalla vera saggezza si costruirà le ali per volare, fuggendo dalla lussuria che brucia gli spiriti degli uomini." Ed egli si creerà le ali per evitare ogni spirito visibile."

Tommaso rispose dicendo: "Signore, questo è esattamente ciò che mi sto chiedendo, da quando ho capito che tu sei colui che è beneficio per noi, come tu affermi."

Ancora una volta il Salvatore rispose e disse: "È quindi necessario per noi parlare con voi, dal momento che questa è la dottrina del perfetto. Se, ora, il desiderio è di diventare perfetti, si devono osservare queste cose; in caso contrario, il vostro nome è 'ignorante', dal momento che è impossibile per un uomo intelligente abitare con un pazzo, poiché l'uomo intelligente è perfetto in ogni sapienza. Per lo stolto, tuttavia, il bene e il male sono la stessa cosa – in realtà, l'uomo saggio sarà nutrito dalla verità e "sarà come un albero piantato lungo corsi d'acqua" (Sal 1:3) - visto che ci sono alcuni che, pur avendo le ali, puntano solo sulle cose visibili, cose che sono lontane dalla verità. Per questo chi li guida, il fuoco, darà loro l'illusione della verità, e brillerà su di esse con una bellezza corruttibile, e sarà imprigionato in una buia dolcezza e li affascinerà con piacere fragrante. E sarà cieco con una lussuria insaziabile, brucerà le loro anime e diventerà per loro come un palo bloccato nel loro cuore, che non potranno mai rimuovere. E come un freno in bocca, che li sta guidando in base ai loro desideri. E li ha incatenati con le sue catene e legato tutte loro membra con l'amarezza della schiavitù della lussuria per quelle cose visibili che decadranno, cambieranno e devieranno dall'impulso. Sono sempre stati attratti verso il basso; così come sono morti, sono assimilati a tutte le bestie del regno corruttibile."

Rispose Tommaso: "È ovvio e che è stato detto, 'Molti sono [...] coloro che non conoscono [...] anima'".

E il salvatore rispose dicendo: "Beato l'uomo saggio che ha cercato la verità, e che quando l'ha trovata, si è riposato su di essa per sempre ed è stato senza la paura di coloro che volevano disturbarlo".

Rispose Tommaso: "È utile per noi, Signore, riposare su ciò che è nostro?"

Il Salvatore disse: «Sì, è utile. Ed è un bene per voi, dal momento che le cose visibili tra gli uomini si dissolveranno – per il contenitore della loro carne che si dissolverà e che quando sarà portata a zero verrà ad essere tra le cose visibili, tra le cose che si vedono. E poi il fuoco che vedranno darà loro dolore a causa dell'amore per la fede che un tempo possedevano. Saranno nuovamente raccolti verso ciò che è visibile. Inoltre, coloro che hanno visto tra le cose non visibili, senza il primo amore periranno con la preoccupazione per questa vita e con il calore del fuoco. Solo un po' di tempo, e ciò che è visibile si dissolverà, poi sfumature informe emergeranno, e tra le tombe si soffermeranno sui corpi, per sempre, nel dolore e nella corruzione dell'anima."

Rispose Tommaso e gli disse: "Che cosa abbiamo da dire di fronte a queste cose? Che cosa diremo ai ciechi? Quale dottrina dovremmo esprimere a questi miseri mortali che dicono: 'Siamo venuti per il bene e non per il male', e poi dicono: 'Se non fossimo stati generati nella carne, non avremmo conosciuto iniquità'?"

Il Salvatore disse: «In verità, quelli, non li stimano come uomini, ma li considerano bestie, perché sono come bestie che si divorano a vicenda, così anche gli uomini di questa specie si divorano l'un l'altro. Al contrario, essi sono privi del regno in quanto amano la dolcezza del fuoco, sono servi della morte e si precipitano nelle opere di corru-

zione. Essi adempiono la brama dei loro padri. Saranno gettati verso l'abisso e saranno afflitti dal tormento, dall'amarezza della loro natura malvagia. Perché saranno flagellati in modo da farli correre all'indietro, dove non sanno, ed essi si allontaneranno dalle loro membra impazientemente, ma con disperazione. Ed essi si rallegrano […] follia e alienazione […]. Essi si prefiggono questo sconvolgimento senza rendersi conto della loro follia, pensando di essere dei saggi. Essi […] proprio corpo […]. La loro mente è rivolta verso se stessi, mentre il loro pensiero è occupato con le loro opere. Ma è il fuoco che li brucerà."

E Tommaso rispose e disse: "Signore, che cosa né sarà di ciò che è stato gettato in loro? Perché io sono molto preoccupato per loro; sono molti coloro che li combatteremo."

Il Salvatore rispose e disse: "Qual è la tua opinione?"

Giuda - chiamato Tommaso- disse: "Sei tu, Signore, che si addice a parlare, e io ad ascoltare".

Il salvatore rispose: "Ascoltate quello che sto per dire e credete nella verità. Colui che semina e ciò che viene seminato si dissolverà nel fuoco - entro il fuoco e l'acqua - ed essi saranno nascosti nelle tombe delle tenebre. E dopo un lungo tempo essi manifesteranno il frutto degli alberi del male, allora saranno puniti, e uccisi dalle bocche di bestie e uomini, dalla corrosione delle piogge e dei venti, dall'aria e la luce del sole che splende dall'alto.

Rispose Tommaso: "Tu ci hai convinto, certamente, Signore. Ce ne rendiamo conto nel nostro cuore, ed è chiaro, che questo è così, e che la tua parola è veritiera. Ma queste parole che noi diremo sono ridicole e spregevoli per il mondo poiché vengono fraintese. Allora, come possiamo andare a predicare loro, dal momento che non siamo apprezzati nel mondo?"

Il Salvatore rispose e disse: "In verità vi dico che chi ascolta la vostra parola e si allontana con il viso deridente o riderà di queste cose, in verità vi dico che sarà consegnato al Sovrano (Arconte) superiore che regna su tutti i poteri, come il loro re, e colui che si volterà, lo getteranno dal cielo verso l'abisso, e sarà imprigionato in un luogo angusto e buio. Inoltre, egli non potrà né girarsi né muoversi a causa della grande profondità del Tartaros e la pesante amarezza dell'Ade, che è ferma a [...] loro ad esso [...] che non perdonerà [...] perseguirà voi. Saranno invece [...] oltre a [...] angelo Tartarouchos [...] il fuoco che li sta perseguendo [...] flagelli di fuoco che getteranno una pioggia di scintille in faccia di colui che è perseguitato. Se fuggirà verso l'occidente, troverà il fuoco. Se si girerà verso il basso, lo troverà anche lì. Se si girerà verso l'alto, incontrerà di nuovo la minaccia del fuoco che ribolle. Tuttavia, non troverà la strada verso oriente in modo da fuggire e salvarsi, perché nel giorno in cui era nel corpo, non ha trovato modo di poter trovare salvezza per il giorno del giudizio".

Poi il salvatore continuò dicendo: "Guai a voi, quelli senza Dio, che non hanno speranza, che si basano su cose che non accadranno!

"Guai a voi che sperate nella carne e nella prigione che perirà! Per quanto tempo sarete ignari? E per quanto tempo crederete ancora che l'imperituro perirà? La vostra speranza è impostata sul mondo, e il vostro Dio è questa vita! State corrompendo le vostre anime!

"Guai per il fuoco che arde in voi, perché è insaziabile!

"Guai a voi a causa della ruota che gira nei vostri pensieri!

"Guai a voi accanto il fuoco della combustione, che è in voi, perché divorerà la vostra carne apertamente, e segretamente strapperà le vostre anime, e si preparerà per i vostri compagni!

"Guai a voi, prigionieri, perché voi siete vincolati nelle caverne! Voi ridete! In una risata pazza gioite! Voi non conoscete la vostra perdizione, né riflettete sulla vostra situazione, e non avete capito che abitate nelle tenebre della morte! Inoltre, vi ubriacate con il fuoco pieno di amarezza. I vostri pensieri sono squilibrati a causa del fuoco, che è in voi, siete dolce veleno delle ferite dei vostri nemici! E il buio è aumentato per voi come una luce, voi rinunciate alla vostra libertà per la servitù! Sono oscurati i vostri cuori e i vostri pensieri si sono arresi alla follia, voi riempite i vostri pensieri con il fumo del fuoco che è in voi! e la vostra luce che è nascosta nella nube di […] e l'indumento che è messo su di voi, […]. E voi siete stati privati dalla speranza che non esiste. E che cos'è che avete creduto? Non sapete che tutti voi abitate in mezzo a coloro che […] come se voi […]. E avete immerso le vostre anime nell'acqua delle tenebre! Si camminava con i vostri desideri!

"Guai a voi che abitate nell'errore, incuranti della luce del sole che giudica tutti e guarda dall'alto in basso, perché tutti saranno messi intorno a tutte le opere per ridurre i nemici in schiavitù. E non si accorgono neppure della luna, come di notte e di giorno guarda in basso, e guarda i corpi delle loro stragi!

"Guai a voi che amate l'intimità con una donna e il rapporto macchiato con loro, guai a voi che siete nella morsa dei poteri del vostro corpo, perché vi colpiranno, guai a voi nella morsa delle forze dei demoni del male, guai a voi che ingannate le membra con il fuoco! Chi è che farà piovere rugiada rinfrescante su di voi per spegnere la massa di fuoco scaturita da voi? Chi è che farà risplendere il sole su di voi per disperdere le tenebre in voi e nascondere il buio e l'acqua sporca?

"Il sole e la luna daranno per voi un odore gradevole e con loro l'aria e lo spirito e la terra e l'acqua. Perché, se il sole non splenderà sui corpi, essi appassiranno e moriranno, proprio come le erbe o le erbacce. Se il sole splenderà su di loro, prevarranno e soffocheranno la vite, ma se prevarrà la vite e le sue ombre, le erbe e anche tutte le piante cresciute insieme con essa, si diffonderanno e prospereranno, ereditando la terra in cui cresceranno, e in ogni luogo che ha ombreggiato domineranno. E quando saranno cresciuti, domineranno su tutto il terreno divenuto abbondante per il suo padrone, e gli piacerà ancor di più, perché egli avrebbe sofferto grandi dolori a causa di queste piante fino a che non li avrebbe sradicate. Ma la vite da sola li ha rimossi e soffocati, e sono morti e diventanti come il suolo".

Allora Gesù continuo e disse loro: "Guai a voi, perché voi non avete ricevuto la dottrina, e coloro che sono [...] saranno le opere a predicare [...]. E si stanno affrettando a [...] manderà giù [...] li uccidete ogni giorno, in modo che possano risorgere dalla morte.

"Beati voi che avete una conoscenza preventiva degli ostacoli e che evitate le cose sconosciute.

"Beati voi che siete stati insultati e non stimati a causa dell'amore che il signore ha per loro.

"Beati voi che piangete e siete oppressi da quelli senza speranza, perché voi sarete liberati da ogni schiavitù.

"Vegliate e pregate perché non si è giunti qui per essere nella carne, ma piuttosto per uscire dalla schiavitù delle amarezze di questa vita. E pregando, troverete ristoro, perché avete lasciato alle spalle la sofferenza e la vergogna. Poiché quando uscirete dalle sofferenze e dalle passioni del corpo, voi troverete riposo dal bene, e il regno del re, sarete uniti con lui, uniti con voi, da quell'ora in poi, per sempre, Amen".

Il libro di Tommaso l'Atleta ha scritto al perfetto

Ricordatevi anche a me, fratelli miei, nelle vostre preghiere

Pace per i santi e coloro che sono spirituali.

TITOLO	**The Book of Thomas the Contender**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/bookt.html
AUTORE	John D. Turner
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto
REVISIONATO	Innominato

CODICE III

CODICE III 104
Vangelo degli Egiziani 105
Eugnostos il Beato 112
Sapienza di Gesù Cristo 116
Dialogo del Salvatore 122

Vangelo degli Egiziani

Il libro sacro degli Egiziani sul grande Spirito invisibile, sul Padre il cui nome è ineffabile, su colui che venne dalle altezze, luce della perfezione, luce eterna delle eternità, luce in silenzio, nella prescienza e nel silenzio del Padre, luce in parola e in verità, luce incorruttibile, luce inaccessibile, luce scaturita nell'eternità delle eternità, sul Padre ineffabile, senza segno, non annunziabile, sull'eòne degli eòni, colui che emanò da se stesso lui da se stesso, straniero; sulla forza non interpretabile del Padre ineffabile.

Da lui provennero tre forze: il Padre, la Madre, il Figlio. Provennero da se stesse, dal vivo silenzio del Padre immutabile. Questi provennero I dal silenzio del Padre ineffabile.

E da quel luogo provenne Domedon Doxomedon, l'eòne degli eòni e la luce di ognuna delle loro forze. E così quarto provenne il Figlio, quinta la Madre, sesto il Padre. Egli è senza precursore e senza segno tra tutte le forze e le glorie incorruttili.

Da quel luogo provennero le tre forze, le tre ogdoadi che Padre produsse, in silenzio, con la sua prescienza dal suo seno, cioè: il Padre, la Madre, il Figlio.

La prima ogdoade dalla quale provenne il fanciullo tre volte maschio, è: il pensiero, la parola, l'incorruzione, la vita eterna, la volontà, la mente, la prima conoscenza, il Padre bisessuato.

La seconda ogdoade forza, è la madre, il vergine maschio Barbelo... ... che presiede sul cielo... ... la forza non interpretabile, la Madre ineffabile: essa ebbe origine e provenne da se stessa; essa concordava col Padre del silenzio vivo.

La terza ogdoade forza, è il Figlio del silenzio silenzioso, la corona del silenzio silenzioso, la conoscenza del Padre, la virtù della Madre; dal seno egli produce le sette forze della grande luce delle sette voci: la loro pienezza è la parola.

Queste sono le tre forze, le tre ogdoadi che il Padre promanò dal suo seno, col silenzio e con la sua prescienza, in quel luogo.

Nel luogo apparve Domedon Doxomedon l'eòne degli eòni, i troni che sono in lui, la gloria e l'incorruzione. Il Padre della grande luce che promanò dal silenzio, è il grande Doxomedon nel quale riposa il fanciullo tre volte maschio. In esso era posto il trono della sua gloria sul quale era scritto, su legno di bosso, il suo nome non manifestabile, l'eòne che è la parola del Padre e la luce di ogni cosa, colui che venne dal silenzio, che promanò dal silenzio, che riposa nel silenzio, il cui nome è in un simbolo invisibile. Venne un mistero nascosto invisibile:

IIIIIIIIIIIIIIIIIIII

EEEEEEEEEEEEEEEEEEEE

OOOOOOOOOOOOOOOOOOOO

UUUUUUUUUUUUUUUUUUUU

EEEEEEEEEEEEEEEEEEEE

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAA

OOOOOOOOOOOOOOOOOOOO

(7 vocali, 22 volte ciascuno)

In tal modo le tre forze lodarono il grande invisibile incorruttibile innominabile virgineo spirito del Padre, e il maschio vergine Barbelo. Essi chiesero una forza. Venne, in una forza, il vivo silenzio silenzioso; queste sono le glorie e incorruzioni, l'eòne che ... degli eòni, colui che sovrasta le miriadi dei misteri, i tre maschi, le tre discendenze, i maschi e le discend maschili, le glorie del Padre, le glorie del grande Cristo, e la discendenza maschile, le discendenze che riempirono il grande eòne Doxomedon con le forze di una parola della pienezza della luce (Pleroma).

Allora il fanciullo tre volte maschio del grande Cristo, unto dal grande invisibile Spirito, la cui forza era detta Ainon, lodò il grande invisibile Spirito e il vergine maschio Jòel, e il silenzio del silenzioso silenzio, la grandezza... ineffabile... ineffabile... che non ha corrispondente, che non si può interpretare, il primo che promanò, colui che non è possibile annunziare ... che è meraviglioso ... ineffabile ... colui che ha tutte le grandezze della grandezza del silenzio silenzioso di quel luogo. Il fanciullo tre volte maschio innalzò una lode e chiese una forza dal grande invisibile Spirito verginale.

In quel luogo apparve poi ... che ... che vede le glorie ... tesori in un... . .. misteri invisibili... del silenzio che è il vergine maschio Jouel.

Poi apparve Esefech, il fanciullo del fanciullo.

E così furono completi, cioè il Padre, la Madre, il Figlio, enze i cinque sigilli, la forza invitta che è il grande Cristo di tutti gli incorruttibili.

[manca una riga]

i cinque sigilli, la forza invitta che è il grande Cristo di tutti gli incorruttibili.

... santo ... la fine, l'incorruttibile ... e ... essi sono forze e glorie e incorruzioni ... promanati ...

[mancano cinque righe]

Questi innalzò lodi al non rivelabile mistero nascosto...

[mancano sei righe]

... e gli eòni ... i troni ... e ognuno ... circondato da miri adi di forze senza numero, glorie e incorruzioni... ed essi... del Padre e della Madre e del Figlio e tutta la pienezza di cui parlai prima, e i cinque sigilli e il mistero dei misteri. Apparvero...

[mancano quattro righe]

... che presiedono su ... e gli eòni...

[mancano otto righe].

Allora, dal silenzio, apparve la prescienza il silenzio vivo dello Spirito, la parola del Padre, e una luce. Essa ... i cinque sigilli promananti dal seno del Padre, essa attraversò tutti gli eòni che menzionai prima, essa stabilì troni di gloria e miriadi di angeli senza numero, che li circondano, forze e glorie incorruttibili, che cantano, glorificano e lodano tutte all'unisono con una voce incessante .. , il Padre, la Madre, e il Figlio e tutte le pienezze delle quali parlai prima: è il grande Cristo (proveniente) dal silenzio, l'incorruttibile fanciullo Telmael Telmachael Eli Eli Machar Machar Seth, la forza che realmente e veramente vive, e il vergine maschio che è con lui, Jouel, ed Esefech, lo splendente, fanciullo del fanciullo, e corona della sua gloria ... dei cinque sigilli, la pienezza di cui parlai prima.

Di là promanò la grande vivente parola generata da se stessa, il dio vero, la natura non generata, colui del quale pronuncerò il nome, dicendo: ... aia... thaothosth ... il quale è il figlio del grande Cristo, figlio dell'ineffabile silenzio proclamato dal grande invisibile e incorruttibile Spirito. Apparve il figlio del silenzio, e il silenzio...

[manca una riga ...]

e i tesori della sua gloria. Poi apparve nel rivelato ... e stabilì i quattro eòni: li stabilì con una parola. Innalzò lodi al grande invisibile virgineo Spirito, al silenzio del Padre nel silenzio del vivo silenzioso silenzio, al luogo ove l'uomo riposa ...

[mancano due righe].

Poi da quel luogo apparve la grande nube luminosa, cioè la forza viva, la Madre dei santi incorruttibili, delle grandi forze ... ; essa generò colui del quale pronuncio il nome, dicendo: tu sei uno tu sei uno,

IEN IEN EA EA EA

Costui, infatti, è Adamas, la luce irradiante dalla luce, l'occhio della luce. Egli è il primo uomo: tutte le cose sono per tutte le cose sono sue, senza di lui non c'è nulla; è il Padre che venne giù, è l'inaccessibile, l'inconoscibile: egli discese dall'alto per annullare l'inefficienza.

Allora il grande generato da sé, la divina parola, e l'uomo incorruttibile Adamas, si amalgamarono. Per mezzo di una parola ebbe origine l'uomo.

Egli lodò il grande invisibile incomprensibile virgineo Spirito, e il vergine maschio Barbelo, e il fanciullo tre volte maschio, e il vergine maschio Jouel, il fanciullo Esefech, lo splendente, il fanciullo del fanciullo, la corona della sua gloria, il grande eòne Doxomedon e i troni che sono in lui e le forze che lo circondano, le glorie e le incorruzioni, e l'intera loro pienezza, menzionata prima, e la terra eterea ricevitrice di Dio, dove ricevono l'immagine gli uomini santi, quelli della luce del Padre del silenzio, la viva sorgente del silenzio, il Padre e l'intera loro pienezza, sopra menzionata.

Il grande generato da sé, il Logos divino, e l'uomo incorruttibile Adamas, innalzarono una lode e chiesero una forza e una energia eterna e incorruzione per il generato da sé, a pienezza dei quattro eòni, affinché per mezzo di loro apparisse la gloria e la forza dell'invisibile Padre degli uomini santi della grande luce che verrà nel mondo, che è simile alla notte. Allora l'incorruttibile uomo Adamas chiese che da lui venisse un figlio il quale diventasse padre della stirpe che non vacilla e incorruttibile sicché, per mezzo di essa, apparisse il silenzio e la voce e, attraverso di essa, l'eòne morto si potesse alzare per venire poi distrutto.

E così, dall'alto, la forza promanò la grande forza della grande luce, la manifestazione, la quale generò i quattro grandi luminari: Harmozel, Oroiael, Daueithe, Eleleth, e il grande incorruttibile Seth, figlio del grande incorruttibile uomo Adamas.

E così fu completata l'ebdomade perfetta, la quale è in un mistero di misteri nascosti, riceve la gloria... e diventa undici ogdoadi, per essere completata da quattro ogdoadi.

Il Padre acconsentì, la pienezza dei luminari si unì al suo consenso. Apparvero le loro compagne per la pienezza dell'ogdoade del divino autogenerato: la grazia, per il primo luminare, Harmozel; la percezione, per il secondo luminare, Oroiael; la comprensione, per il terzo luminare, Daueithe; la prudenza, per il quarto luminare, Eleleth. Questa è la prima ogdoade del divino autogenerato.

Il Padre acconsentì, la pienezza tutta dei luminari si unì al suo consenso. Vennero i ministri: il primo è il grande Gamaliel, per il grande luminare Harmozel; il grande Gabriel, per il secondo grande luminare Oroiael; il grande Samblo, per il terzo grande luminare Daueithe; il grande Abrasax, per il quarto grande luminare Eleleth. Con il beneplacito del Padre, vennero le compagne di costoro: la memoria, per il primo grande, Gamaliel; l'amore, per il

secondo grande, Gabriel; la pace, per il terzo grande, Sambio; la vita eterna, per il quarto grande, Abrasax. Così furono completate le cinque ogdoadi, un totale di quaranta, quale forza inspiegabile.

Allora il grande Logos autogenerato, e l'intera pienezza dei quattro luminari innalzarono un inno al grande, invisibile, incorruttibile, innominabile vergineo Spirito, al vergine maschio. e al grande eòne Doxomedon e ai troni che sono in essi e alle forze che li circondano, alle glorie alle potenze alle forze, al fanciullo tre volte maschio, al vergine maschio Jouel, a Esefech, lo splendente, il fanciullo del fanciullo, la corona della sua gloria, all'intera pienezza e a tutte le glorie che si trovano nelle pienezze inaccessibili, e agli eòni innominabili, affinché potessero nominare il Padre (come) quarto con la stirpe non vacillante e incorruttibile del Padre, del grande Seth.

Allora tutti furono scossi e un fremito colse gli incorruttibili. Quando il fanciullo tre volte maschio venne dall'alto in basso tra i non generati, tra gli autogenerati, e tra i generati dove è ciò che è generato, allora apparve il grande, colui che possiede tutte le grandezze del grande Cristo. Egli stabilì troni gloriosi, miriadi senza numero, nei quattro eòni attorno a essi, miriadi di forze senza numero, glorie e incorruzioni. Egli venne così.

La Chiesa incorruttibile e spirituale si moltiplicò nei quattro luminari del grande e vivente autogenerato la parola viva, il dio di verità, lodando, cantando e glorificando con una sola voce, con una sola immagine, con una voce che non tace mai, il Padre, la Madre, il Figlio, e l'intera loro pienezza, come dissi sopra. Ai cinque sigilli che presiedono alle miriadi, a coloro che sovrastano gli eòni, e ai capi che portano la gloria, fu comandato di dare la rivelazione a coloro che ne sono degni. Amen.

* * * Allora il grande Seth, figlio dell'uomo incorruttibile, Adamas, lodò il grande invisibile incorruttibile innominabile virgineo Spirito, e il vergine maschio, e il fanciullo tre volte maschio, e il vergine maschio Jouel, ed Esefech, lo splendente, e la corona della sua gloria, il fanciullo del fanciullo e il grande eòne Doxomedon, e la pienezza di cui parlai sopra, e presentò domanda per il suo seme.

Allora, da quel luogo, venne la grande forza della grande luce Plesithea, madre degli angeli, madre delle luci, madre gloriosa, la vergine con quattro seni, portando il frutto da Gomorra, che è la fonte, e da Sodoma, frutto della fonte di Gomorra, che è in lei. Essa venne per opera del grande Seth.

Allora il grande Seth si rallegrò del dono che gli era stato fatto dal fanciullo incorruttibile. Egli prese il suo seme da colei che ha quattro seni, dalla vergine, e lo pose con lui nel quarto eòne, nel terzo grande luminare Daueithe.

Dopo cinquemila anni la grande luce Eleleth, disse: «Uno regni sul caos e sull'Amente!» E apparve una nube il cui nome è Sofia ilica... Essa guardò sulle parti del caos e la sua faccia assomigliava... nella sua forma... sangue. E il grande angelo Gamaliel parlò al grande Gabriel, ministro del grande luminare Oroiael, disse: «Venga un angelo per regnare sul caos e sull'Amente!» Allora la piacevole nube venne in due monadi ognuna delle quali aveva la luce... il trono che essa aveva posto al di sopra della nube. Allora il grande angelo Sakla vide il grande demone che è con lui, Nebrouel; ed essi divennero insieme uno spirito generatore della terra. Generarono angeli ministranti. Sakla disse al grande demone Nebrouel: «Vengano all'esistenza i dodici eòni in... eòne, mondi ...». Per volere dell'autogenerato, il grande angelo Sakla, disse: «Ci sarà ... del numero di sette...» E disse ai grandi angeli: «Andate, e ognuno di voi regni sul suo mondo!» Ognuno di questi dodici angeli se ne andò. Il primo angelo è Athoth, quello che le grandi generazioni umane chiamano... Il secondo è Harmas, l'occhio del fuoco. Il terzo è Galila. Il quarto è Jobel. Il quinto è Adonaios, detto Sabaoth. Il sesto è Caino, che le grandi generazioni umane chiamano il sole. Il settimo è Abel. L'ottavo è Akiressina. Il nono è Jubel. Il decimo è Harmoupiael. L'undicesimo è Archir-Adonin. Il dodicesimo è Belias. Sono questi che presiedono sull'Amente e sul caos.

Dopo la fondazione del mondo, Sakla disse ai suoi angeli: «Io, io sono un dio geloso; al di fuori di me non c'è nulla!» - Tanta era la fiducia nella sua natura.

Venne allora una voce dall'alto, dicendo: - Esiste l'uomo e il figlio dell'uomo! - A motivo della discesa dell'immagine dall'alto, dell'immagine che guardò giù dall'alto ed è simile alla sua voce, la prima creatura fu formata per mezzo dello sguardo dell'immagine dall'alto.

Per questo motivo apparve la metànoia; ricevette il suo compimento e la sua forza per volere del Padre, per il beneplacito da lui dimostrato verso la grande incorruttibile immutabile stirpe dei grandi e potenti uomini del grande Seth, affinché questi la potesse seminare negli eòni che erano stati prodotti, di modo che, per mezzo di essa fosse eliminata l'inefficienza. Essa (la metànoia), dall'alto, venne giù nel mondo che è simile alla notte; quando venne, pregò per (la penitenza) di ambedue i semi dell'arconte di questo mondo, per le potenze da lui prodotte contaminanti (il seme) del dio generatore di demoni, il quale sarà distrutto, per il seme di Adamo, e per il grande Seth, simile al sole.

Allora venne il grande angelo Hormos per preparare il seme del grande Seth - per mezzo delle vergini del seme corrotto di questo eòne -, in un vaso sacro generato dal Logos per opera dello Spirito santo.

Allora venne il grande Seth e portò il suo seme, il quale fu seminato negli eòni che erano stati prodotti: il loro numero corrisponde alla cifra di Sodoma. Alcuni dicono che Sodoma è il luogo del pascolo del grande Seth, cioè Gomorra; ma altri dicono che il grande Seth prese da Gomorra la sua pianta e la piantò nel secondo luogo, al quale diede il nome Sodoma.

Questa è la stirpe proveniente da Edokla: questa, infatti, per mezzo della parola, generò la verità e la giustizia, l'inizio del seme della vita eterna che è con quanti persevereranno a motivo della conoscenza della loro emanazione. Questa è la grande stirpe incorruttibile venuta al mondo attraverso tre mondi.

Il diluvio verrà come tipo della consumazione dell'eòne. Sarà mandato nel mondo a causa di questa stirpe. Verrà sulla terra una conflagrazione; ma dai profeti e dai custodi della vita della stirpe sarà fatta grazia a coloro che appartengono alla stirpe. A motivo di questa stirpe avranno luogo tentazioni e illusioni di falsi profeti.

Allora il grande Seth vide l'attività del diavolo, i suoi tortuosi artifici e le trame che egli addurrà sulla stirpe incorruttibile e stabile, (vide) le persecuzioni contro le sue forze e contro i suoi angeli, e l'errore che compirà contro se stesso.

Allora il grande Seth innalzò un inno al grande incorruttibile invisibile innominabile vergineo Spirito del Padre, al vergine maschio Barbelo, al fanciullo tre volte maschio Telmael Telmael Heli Heli Machar Machar Seth, la forza che realmente veramente vive, al vergine maschio Jouel, a Esefech, lo splendente, alla corona della sua gloria, al grande eòne Doxomedon, ai troni che sono in lui, ai grandi che li circondano, alle glorie, alle incorruzioni, e all'intera pienezza di cui ho parlato prima. Egli chiese custodi per il suo seme.

Allora dai grandi eòni vennero quattrocento angeli eterei accompagnati dal grande Aerosiel e dal grande Selmechel per custodire la stirpe grande e incorruttibile, il suo frutto, e i grandi uomini del grande Seth, dal tempo e dal momento della e della giustizia, fino alla consumazione dell'eòne e dei suoi arconti, quelli che i grandi giudici hanno condannato a morte.

Allor fu mandato il grande Seth, dai quattro grandi luminari, per volere del generato da sé e dall'intera loro pienezza, qual dono e benevolenza dello Spirito grande e invisibile, dei cinque sigilli e dell'intera pienezza.

Egli attraversò le tre parusie menzionate in precedenza, cioè il diluvio, la conflagrazione, la condanna degli arconti, delle forze e delle potenze, per salvare (la stirpe) di colei (la stirpe) che aveva deviato, per mezzo della riconciliazione del mondo e (per mezzo) del battesimo di un corpo generato dal Logos, (corpo) che il grande Seth si era preparato, misteriosamente, tramite la vergine, affinché i santi potessero venire rigenerati dallo Spirito santo con i simboli invisibili e segreti; per opera della riconciliazione del mondo, per opera della rinuncia al mondo e al dio dei tredici eòni, e per opera delle chiamate dei santi e degli ineffabili nel seno incorruttibile e nella grande luce del Padre preesistente, (che) con la sua prescienza stabilì il santo battesimo - che sovrasta i cieli - per mezzo del santo e incorruttibile generato dal Logos, cioè (per mezzo di) Gesù, il vivente del quale si rivestì il grande Seth; ed è per mezzo suo che egli inchiodò le forze dei tredici eòni e rese immobili coloro che sono portati avanti e indietro. Egli li armò con l'arma della conoscenza della verità, con una forza incorruttibile e invincibile.

Essi manifestarono il mio grande assistente, Jesseus Mazreus Yessedekeus - l'acqua viva -, e i grandi capi Giacomo, grande, Theopernptos, Isauel, e colui che presiede alla grazia, e quelli che presiedono alle fonti della verità, Micheus, Michar, e Mnesinous, e colui che presiede al battesimo di vita, Sesengenbarpharanges, il purificatore; coloro che presiedono alle porte dell'acqua viva, Micheus e Michar; e coloro che presiedono alla salita, Seldao ed Elainos; e i ricevitori della grande stirpe, gli uomini incorruttibili e potenti del grande Seth, ministri dei quattro luminari: il grande Gamaliel, il grande Gabriel, il grande Samblo, e il grande Abrasax; e coloro che presiedono al sorgere del sole, Olses, Upneus ed Eurumaious; e coloro che presiedono all'ingresso verso il riposo della vita eterna: Phritanis, Mixanther e Michanor; e coloro che custodiscono le anime dell'eletto: Akramas e Strempsouchos; e la grande forza, Telmachael Telmachael Heli Heli Machar Machar Seth; e il grande invisibile incorruttibile innominabile, il vergine Spirito e il silenzio; il grande luminare Armozel, il luogo ove si trova il vivente autogenerato, il Dio della verità e colui che è con lui, l'uomo incorruttibile Adamas; Oroiael, il luogo nel quale si trova il grande Seth e il Gesù della vita il quale venne e crocifisse ciò che è sotto la legge; il terzo, Daueithe, è il luogo nel quale riposano i figli del grande Seth; il quarto, Eleleth, è il luogo ove riposano le anime dei figli; il quinto, Joel, presiede al nome di colui al quale sarà dato battezzare col battesimo santo che sovrasta il cielo, l'incorruttibile.

Ma da ora in poi, attraverso l'uomo incorruttibile Poimael, quelli che sono degni dell'invocazione, delle rinuncie e dei cinque sigilli nella fonte battesimale, conosceranno i loro ricevitori, essendo stati istruiti su di essi, e saranno da essi conosciuti. Costoro per nessun motivo gusteranno la morte.

* * *

IE IEUS EO OU EO OUA!

In verità, in verità, O Yesseus Mazareus Yessedekeus,

O acqua viva, O fanciullo del fanciullo, O nome glorioso!

In verità, in verità,

AION O ON

IIII EEEE EEEE OOOO UUUU OOOO AAAA{A}.

In verità, in verità

EI AAAA OOOO, O

Colui che esiste e vede gli eòni!

In verità, in verità,

A EEEEE IIII UUUUUU OOOOOOOO,

Colui che è eternamente eterno!

In verità, in verità,

IEA AIO,

Nel cuore, che esiste,

U AEI EIS AEI

EI O EI, EI OS EI (o: Figlio eterno,)

Colui che è, Colui che è!

Il tuo grande nome è sopra di me, o autogenerato perfetto, che non sei fuori di me! lo ti vedo, o tu che sei invisibile a ognuno! Chi mai, infatti, potrà comprenderti in un'altra lingua? Ora che ti conosco, ho amalgamato me stesso con l'immutabile. Mi sono armato con un'arma luminosa: sono diventato luce. Poiché in quel luogo c'era la Madre, a motivo della splendida bellezza della grazia. Perciò stesi le mie braccia, che erano incrociate.

Sono stato formato nel cielo dei ricchi, in quella luce che è nel mio petto, che dà forma ai molti generati nella luce esente da biasimo. In verità proclamerò la tua gloria, poiché ho compreso te

SOU IES IDE AEIO OIS,

O AEON, AEON, O God of Silence!

O Dio del silenzio! Ti onoro interamente. Tu sei il mio luogo di riposo, o Figlio ES ES O E, colui che è senza forma tra i senza forma, colui che innalza l'uomo nel quale mi purificherai nella tua vita, in conformità del tuo nome imperituro. È perciò in me l'incenso della vita. A esempio di tutti gli arconti, l'ho mescolato con acqua, per poter vivere con te nella pace dei santi. Con te che esisti per sempre, in verità in verità, esisti per sempre.

* * * Questo è il libro scritto dal grande Seth, e posto su alte montagne sulle quali non sorge il sole, né è possibile che sorga. E dai giorni dei profeti, degli apostoli e dei predicatori, il nome di questo libro non è più sorto in cuor loro, né è possibile che sorga. Le loro orecchie non l'hanno udito.

Il grande Seth mise per iscritto questo libro in cento e trent'anni. Lo pose sulla montagna chiamata Charaxio, affinché alla fine dei tempi e delle ere - per volere del divino autogenerato e dell'intera pienezza, qual dono dell'irripetibile e impensabile amore paterno - , esso venga, e si manifesti la stirpe incorruttibile e santa del grande salvatore, (cioè) coloro che dimorano con essi nell'amore, il grande, invisibile, eterno Spirito, il suo figlio unigenito la luce eterna, la sua grande incorruttibile compagna, l'incorruttibile Sofia, e Barbelo e tutta a pienezza in eterno. Amen.

* * * Il vangelo degli Egiziani. Il libro sacro, segreto, scritto da Dio. Grazia, comprensione, percezione, prudenza siano con colui che l'ha scritto, l'amabile Eugnostos, secondo lo Spirito, Gonghessos è il nome secondo la carne; le luci mie colleghe sono Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore, Ichthus. Scritto da Dio è il libro sacro del grande invisibile Spirito. Amen.

Il Sacro Libro del Grande
Invisibile Spirito.
Amen.

TITOLO	**The Gospel of the Egyptians**
COLLEGAMENTI	http://www.gnosis.org/naghamm/goseqypt.html
AUTORI	Alexander Bohlig and Frederik Wisse
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto

Eugnostos il Beato

Eugnostos, il Beato, ai suoi.

Rallegratevi in questo momento che non conoscete. Saluti! Desidero sappiate che tutti gli uomini che furono generati, dalla creazione del mondo fino adesso, sono polvere alla ricerca di Dio, chi è o com'è. Ma non l'hanno trovato. I più saggi, tra loro, hanno riflettuto sulla verità basandosi sull'ordinamento del mondo; ma la loro riflessione non colse la verità. Infatti, a proposito dell'ordinamento, tutti i filosofi avanzarono tre asserzioni discordanti. Alcuni affermano che il mondo si governa da solo. Altri che c'è una provvidenza. Altri che c'è una predestinazione. Ma nessuna di queste. Anche in questo caso, delle tre asserzioni menzionate, nessuna corrisponde alla verità. Infatti, ciò che proviene soltanto da sé mena una esistenza vuota, dato che fa soltanto se stesso. La provvidenza è insensatezza. La predestinazione è qualcosa priva di discernimento.

Colui, dunque, che riesce a liberarsi dalle tre soluzioni menzionate, a pervenire per mezzo di un'altra osservazione a confessare il Dio della verità, e a essere in armonia con ogni cosa che lo riguarda, quest'uomo è immortale, anche se si trova tra gli uomini che debbono morire.

Colui che è Ineffabile. Dalla creazione del mondo, nessuna potestà l'ha conosciuto, nessuna subordinazione, nessuna creatura di alcun genere, ma solo se stesso. Egli, infatti, è immortale, eterno, ingenerato. Chiunque è generato, perirà; egli è ingenerato e non ha inizio. Chiunque ha un inizio, ha pure una fine. A lui nessuno comanda, dato che non ha alcun nome. Colui che ha un nome è creatura di un altro. Egli è innominabile. Egli non ha una forma umana, colui che ha la forma umana, è creatura di un altro. Egli ha una sua propria sembianza, non come la sembianza ricevuta da noi o da noi vista, è una sembianza straniera, che di gran lunga sorpassa ogni cosa ed eccelle su tutte le totalità. Essa guarda da tutte le parti e vede se stessa per mezzo di se stessa. Egli è infinito, incomprensibile, incorruttibile, senza uguali. Egli è immutabilmente buono, non ha insufficienze, dura da sempre. Egli è beato, è al di là della conoscenza. Egli conosce se stesso. È incommensurabile, inarrivabile, perfetto, estraneo da qualsiasi insufficienza. Egli è intramontabilmente beato. È detto “Padre del Tutto”.

In lui sono magnificenze e poteri, anteriori all’apparizione di qualsiasi cosa visibile, domina sulla totalità delle totalità, ma non c’è alcuno che domini su di lui. Egli, infatti, è interamente intelletto, pensiero, riflessione, saggezza, ragione, potere. Tutte queste doti sono uguali, sono fonti delle totalità e la loro intera stirpe è fino alla fine, nella prima conoscenza dell’ingenerato.

Infatti, quando ciò che appare non era stato manifestato, già c’era una differenza tra gli eoni incorruttibili. Pensiamo così: tutto ciò che venne all’esistenza dalla distruzione, perirà, perché venne all’esistenza dalla distruzione. Ciò che venne all’esistenza dall’indistruttibilità, non perirà: resterà indistruttibile, essendo venuto all’esistenza dall’indistruttibilità. Sicché un gran numero di uomini s’ingannò: ignorando questa differenza, che è stata rilevata, essi morirono.

A questo punto, basta a chiunque, infatti, è impossibile discutere la natura delle parole che ho detto a proposito del beato, incorruttibile, vero Dio. Se ora c’è qualcuno volenteroso a credere nelle parole esposte, mediti fino alla fine quanto fu rivelato, delle cose nascoste. Questo pensiero gli insegnerà che la fede in ciò che non fu rivelato, si trova in ciò che fu rivelato. Questo pensiero è una fonte di conoscenza.

Il Signore del tutto, in verità, non è detto “Padre”, ma “Padre primordiale”, poiché il padre è la fonte di ciò che è rivelato. Il Padre primordiale, senza principio, vede se stesso in se stesso come in uno specchio allorché fu manife-

stato nella sua forma come autopater, cioè l'autogenitore, e come un antopòs davanti al preesistente non generato. Egli, invero, ha la stessa età di colui che è prima di lui, ma non è uguale a lui in potenza.

Dopo di lui, apparve una moltitudine di antopoi, autooriginati, di uguale potenza, gloriosi e innumerevoli: costo sono detti "stirpe al di sopra della quale non v'è regalità tra i regni che esistono". E l'intera moltitudine del luogo al di sopra del quale non v'è regalità è detta "figli del Padre non generato".

Egli, tuttavia, l'inconoscibile, resta sempre incorruttibile in un'indicibile gioia. Essi riposano tutti in lui, gioendo di continuo con indicibile gioia per l'immutabile gloria e l'incommensurabile esultanza, mai udita né percepita tra tutti gli eoni e i loro mondi. Tanto basti! Non possiamo attraversare ciò che non ha limiti. Un altro inizio di conoscenza è questo.

Il non generato, il primo, colui che apparve nell'infinito prima del tutto, il Padre nato da sé, creato da sé, perfetto nella luce splendente in modo ineffabile. All'inizio decise che la sua forma fosse una grande potenza. E subito l'inizio di quella luce si manifestò come un uomo immortale androgino; il suo nome maschile è "la mente perfetta", il suo nome femminile è "Sofia Pansofos, la madre". Di eli è detto pure che assomiglia a suo fratello e suo compagno, verità sulla quale non v'è alcuna discussione: è la verità inferiore di quaggiù, l'errore che è in essa, che contesta la verità.

Attraverso l'uomo immortale fece la sua prima apparizione è una denominazione: "divinità e sovranità"; infatti, lo manifestò il Padre, detto "l'uomo, padre di se stesso"; si creò un grande eone, corrispondente alla sua grandezza; gli diede un grande potere. Egli domina su tutte le creature. Per il suo servizio, si creò dèi, arcangeli e angeli a miriadi senza numero.

A opera di quest'uomo, ebbe inizio la divinità e la sovranità. Per tale motivo, è detto "il dio degli dèi, il re dei re".

Per coloro che verranno all'esistenza dopo di lui, il primo è Pistis. Egli ha in se stesso la propria mente, e il proprio pensiero: è, infatti, riflessione, saggezza, ragione, potere. Tutte le membra esistenti sono perfette e immortali; sono uguali quanto all'incorruttibilità, ma sono diverse quanto al potere: com'è diverso il padre dal figlio, il figlio dal pensiero e il pensiero dal resto.

Come dissi prima, tra quanto furono generati, la prima è la monade; seguono le diadi con le triadi fino alle decadi. Le decadi dominano sulle centinaia, le centinaia dominano sulle migliaia, e le migliaia dominano sulle miriadi. Questo è il modello tra gli immortali. Il primo uomo è così: la sua monade […].

Ma le monade e il pensiero appartengono all'uomo immortale. Le meditazioni sono per le decadi. Le centinaia sono gli insegnamenti; le migliaia sono i consigli; le miriadi sono le potenze; quelle che provengono da […] esistono con […] e ogni eone […].

Il pensiero e le meditazioni furono rivelate per primi dalla mente, poi gli insegnamenti dalle meditazioni, i consigli dagli insegnamenti, e la potenza dai consigli. Dopo, tutto ciò che appare fu manifestato dalla sua potenza; e da ciò che fu creato, fu manifestato ciò che era stato fatto. Ciò che fu nominato, fu manifestato da ciò che era stato formato. La differenza tra quanto fu generato fu manifestata da ciò a cui fu dato un nome dall'inizio alla sua fine, conforme al potere di tutti gli eoni. Ma l'uomo immortale è pieno di tutta la gloria imperitura e d'indicibile gioia: tutto il suo regno gioisce di durevole gioia. Queste sono cose che non furono mai udite, né furono conosciute tra tutti gli eoni, venuti all'esistenza dopo di loro e dei loro mondi.

Dopo, dall'uomo immortale, venne la prima fonte, colui che è detto "Il Perfetto Generatore". Il suo nome maschile è "Primogenito figlio del Padre", il suo nome femminile è "primogenita, Sofia, la madre di tutto", che alcuni

chiamano Agàpe. Ora il primogenito, avendo il potere da suo Padre, creò un grande eone corrispondente alla sua grandezza. Per il suo servizio, egli si creò angeli e miriadi, senza numero. L'intera moltitudine di questi angeli è detta "la chiesa dei santi, le luci senza ombra". Quando costoro si baciano l'un l'altro, i loro baci si trasformano in angeli uguali a essi.

Il Padre Primo Generatore è detto "Adamo della luce". Il regno del Figlio dell'uomo è pieno d'indicibile gioia e d'inalterabile esultanza. Con indicibile gioia si dilettano di continuo per la loro incorruttibile gloria, della quale mai si è sentito parlare né mai fu rivelata neppure a tutti gli eoni che vennero all'esistenza e ai loro mondi.

Ora il Figlio dell'uomo si accordò con Sofia, sua compagna. Egli produsse una grande luce bisessuata. Il suo nome maschile è "Salvatore, creatore di tutte le cose"; il suo nome femminile è "Sofia Pangheneteira"; alcuni la chiamano "Pistis".

Il Salvatore si accordò con la sua compagna Pistis Sofia: egli produsse sei esseri spirituali androgeni sull'esempio di coloro che li precedettero. I loro nomi maschili sono: il primo è il "Non generato", il secondo è "l'Autogenerato", il terzo è il "Generatore", il quarto è il "Primo generatore", il quinto è il "Generatore di tutto", il sesto è il "Capo generatore". I nomi femminili sono: il primo è "Pansofos Sofia", il secondo è "Panmetor Sofia", il terzo è "Pangheneteira Sofia", il quarto è "Protogheneteira Sofia", il quinto è "Agape Sofia", il sesto è "Pistis Sofia".

Dagli accordi menzionati, apparvero gli eoni designati, cioè i pensieri; dai pensieri le riflessioni, dalle riflessioni le saggezze; dalle saggezze i ragionamenti; dai ragionamenti le soluzioni; dalle soluzioni le parole.

Le dodici potenze menzionate si accordarono l'una con l'altra: apparvero trentasei maschi e trentasei femmine, e ne risultarono settantadue potenze. Ognuna delle settantadue produsse cinque esseri spirituali: sono le 360 potenze. L'unione di tutti loro è volontà.

Ora il nostro eone venne all'esistenza come tipo rispetto all'uomo immortale; il tempo divenne tipo del primo genitore, suo figlio; l'anno divenne tipo del Salvatore. I dodici mesi divennero tipo delle dodici potenze. I 360 giorni dell'anno divennero tipo delle 360 potenze manifestate dal Salvatore. Gli angeli vennero all'esistenza da costoro, i quali sono innumerevoli; le loro ore e i loro minuti divennero come un tipo degli angeli.

Quando apparvero quelli che ho menzionato, il generatore di tutto, il loro primo padre, creò per essi dodici eoni, per il servizio, e dodici angeli. In ogni eone c'erano sei cieli, cosicché formarono i 72 cieli delle 72 potenze promanate da lui. In ogni cielo c'erano cinque firmamenti formanti cos 360 firmamenti. Dai firmamenti apparvero le 360 potenze. Quando i firmamenti furono completi, li chiamarono i 360 cieli, dal nome dei cieli che erano prima di loro. Tutti costoro sono perfetti e buoni. E in tal modo fece la sua apparizione la macchia della femminilità.

Il primo eone è quello dell'uomo immortale. Il secondo eone è quello del Figlio dell'uomo, detto protogenitore; il terzo eone è quello del figlio del figlio dell'uomo, che è detto Salvatore. Colui che domina al di sopra di costoro è l'eone al di sopra del quale non c'è alcuna regalità, quello del Dio eterno illimitato, l'eone degli eoni, con gli immortali che sono in esso, con lui che è al di sopra dell'Ogdoade che apparve dal caos.

Ma lui, l'uomo immortale, fece apparire eoni, potenze e regni. A tutti coloro che erano apparsi da lui, egli diede il potere di fare quanto volevano, fino ai giorni che sono al di sopra del caos: questi, infatti, si accordarono l'uno con l'altro. Costoro fecero apparire tutte le grandezze e, da uno spirito, una moltitudine di luci gloriose senza numero, alle quali diedero nomi all'inizio, cioè la prima, la media, la perfezione, vale a dire il primo eone, il secondo, il terzo. Essi chiamarono il primo "l'unità" e "la quiete". Ognuno di essi ha il suo nome perché chiamarono la "chiesa", che è nel terzo eone, "la moltitudine dalla moltitudine che dall'uno fece sorgere la moltitudine". Per questo la moltitudine, che si raduna e viene all''unità, la chiamarono "chiesa" dalla chiesa che è al di sopra del cielo. Per

questo motivo la chiesa dell'Ogdoade apparve come androgino, in parte è chiamata maschio e in parte femmina. La parte maschile è chiamata "chiesa", la parte femminile "vita" affinché sia chiaro che fu da una donna che ebbe origine la vita in tutti gli eoni: tutti i nomi furono ricevuti dall'inizio.

Da suo beneplacito e dal suo pensiero fece apparire le potenze dette dèi; le saggezze degli dèi fecero apparire gli dèi, e gli dèi, dalle loro riflessioni, fecero apparire i signori; i signori dei signori dalle loro parole fecero apparire i signori; i signori, dalle loro potenze, fecero apparire arcangeli; gli arcangeli, dalle loro parole, fecero apparire gli angeli; da questa idea apparve il modello e la forma per dare i nomi a tutti gli eoni e ai loro mondi.

Tutti gli immortali, che ho menzionato, derivano la loro autorità dal potere dell'uomo immortale e dalla sua compagna Sofia, detta "Silenzio"; è detta "Silenzio" perché perfeziona la sua grandezza per mezzo della riflessione, senza parole. Agendone l'autorità, ognuno degli incorruttibili si creò grandi regni in tutti i cieli immortali e nei loro firmamenti, troni e templi secondo la loro grandezza.

Alcuni, invero, dimoranti in luoghi e carri, avendo una gloria ineffabile e non potendo venire inviati in alcuna natura, si provvidero, per il loro servizio, di essere angelici a miriadi senza numero, di magnificenza e ancora d'indescrivibili spiriti vergini della luce. Tra loro non esistono sofferenze o debolezze, bensì il solo desiderio ha subito realizzazione. In tal modo ebbero compimento gli eoni, i loro cieli, i firmamenti, per la gloria dell'uomo immortale e della sua compagna Sofia. Questo è il luogo ove erano tutti gli eoni, i loro mondi e quelli che vennero all'esistenza dopo di essi, affinché si potessero creare tipi e nature somiglianti a quel luogo, nei cieli, nel caos e nei loro mondi.

Ma l'intera natura dell'immortale, proveniente dal non generato fino alla manifestazione del caos, è nella luce splendente senza ombra, in gioia indicibile e ineffabile esultanza. Essi gioiscono incessantemente della loro intramontabile gloria e dell'illimitato riposo: indescrivibile, inimmaginabile, tra tutti gli eoni venuti all'esistenza con le loro potenze. A questo punto, basta! Di tutto ciò che ho menzionato te ne ho parlato in modo che tu possa ascoltare, fino a tanto che si riveli in te ciò che non si può insegnare e ti dirà tutto ciò con gioia e conoscenza pura.

Eugnostos il Beato

TITOLO	**Eugnostos the Blessed**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/eugn.html
AUTORI	Douglas M. Parrott
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto

Sapienza di Gesù Cristo

La Sophia (Saggezza / Sapienza) di Gesù Cristo.

Dopo la sua risurrezione dai morti, i suoi dodici discepoli e sette donne hanno continuato ad essere suoi seguaci, e andarono in Galilea sul monte chiamato "Divinazione e Gioia". Quando si riunirono insieme e erano perplessi riguardo alla realtà sottostante dell'universo e del piano, e la santa provvidenza, e il potere delle autorità, e tutto quello che il Salvatore sta facendo con loro nel segreto del progetto santo, il Salvatore apparve - non nella sua forma precedente, ma nello spirito invisibile. E la sua somiglianza somiglia a un grande angelo di luce. Ma la sua somiglianza non può essere descritta. Nessun carne mortale lo potrebbe sopportare, ma solo quella pura, la carne perfetta, come quella che ci ha insegnato sul monte chiamato "degli ulivi" in Galilea.

Ed egli disse: “Pace a voi, vi do la mia pace!" E tutti avevano paura e stupore. Il Salvatore rise e disse loro: "Che cosa state pensando? Siete perplessi? Cosa state cercando?"

Filippo disse: "Per via della realtà di fondo dell'universo e il piano."

Il Salvatore disse loro: "Voglio che sappiate che tutti gli uomini sono nati sulla terra sin dalla fondazione del mondo fino ad ora, essendo polvere, mentre loro chiedevano informazioni su Dio, chi egli sia e a ciò che egli somigli, ma non trovarono nulla di lui. Ora i più saggi fra loro hanno ipotizzato dall'ordinamento del mondo e le (sue) mosse. Ma la loro speculazione non ha raggiunto la verità. Perché viene detto che l'ordine è diretto in tre modi, da tutti i filosofi, e quindi non sono d'accordo. Alcuni di loro dicono che il mondo sia diretto da se stessi. Altri, che si tratta della provvidenza (che dirige). Altri, che è il destino. Ma non è nessuna di queste. Ancora una volta, delle tre voci che ho appena citato, nessuna si avvicina alla verità, e (esse sono) dettate dall'uomo. Ma io, venuto dalla Luce Infinita, sono qui - perché so di Lui (Luce) - che io possa parlare con voi riguardo la precisa natura della verità. Tutto ciò che è da se stesso è ciò che contamina la vita; è fatto da sé. La Provvidenza non ha la saggezza in essa. E il destino non sa discernere. Ma per voi è dato conoscere, e chi è degno di conoscenza riceverà (essa), colui non è stato generato dalla semina di sfregamento impuro, ma per Primo Che Fu Mandato, perché egli è un immortale in mezzo agli uomini mortali."

Matteo gli disse: "Signore, non si può trovare la verità se non attraverso te. Pertanto insegnaci la verità."

Il Salvatore disse: "Colui che È, è inesprimibile. Nessun principio lo conosceva, senza autorità, senza soggezione, né alcun'altra creatura dalla fondazione del mondo fino ad ora, tranne Lui solo, e colui al quale Egli vuole far rivelare per mezzo di lui che è dalla Prima Luce. D'ora in poi, io sono il Grande Salvatore. Poiché Egli è immortale ed eterno. Ora Egli è eterno, non avendo nascita; perché tutti coloro che hanno la nascita periranno. Egli è ingenerato, non avendo inizio, perché tutti coloro che hanno un inizio hanno una fine; Dal momento che nessuno governa su di lui, Egli non ha nome; perché chi ha un nome è la creazione di un altro".

(BG 84, 13-17 aggiunge: Egli è innominabile. Egli non ha forma umana; perché chi ha la forma umana è la creazione di un altro).

"Ed Egli ha una sembianza propria - non come quello che avete visto e ricevuto, ma una sembianza singolare che supera tutte le cose ed è migliore di dell'universo. Egli appare ad ogni parte e vede se stesso da se stesso. Dal momento che è infinito, Egli è sempre incomprensibile. Egli è incorruttibile e non ha alcuna somiglianza (a niente). Egli viene dall'immutabile bene. Egli è impeccabile. Egli è eterno. Egli è benedetto. Nonostante non è conosciuto, conosce sempre se stesso. Egli è incommensurabile. Egli è irreperibile. Egli è perfetto, non avendo alcun difetto. Egli è beata immortalità. Egli è chiamato 'Padre dell'Universo'".

Filippo disse: "Signore, come, allora, fece ad apparire a quelli perfetti?"

Il perfetto Salvatore disse: "Prima di tutto è visibilità di coloro che sono visibili, la maestosità e l'autorità sono in Lui, dal momento che abbraccia tutta la totalità, mentre nulla lo abbraccia. Poiché Egli è tutta la mente. Ed Egli è il pensiero, considerazione, riflessione, razionalità e potenza sono tutti uguali poteri. Essi sono le fonti della totalità. E la loro intera origine dal primo all'ultimo era nella sua preconoscenza, (quella del) l'infinito, Padre ingenerato."

Disse Tommaso: "Signore, Salvatore, perché questi vengono ad essere, e perché furono questi rivelati?"

Il perfetto Salvatore ha detto: "Sono uscito dall'Infinito che io possa dirvi tutte le cose. Spirito-Che-È stato il procreatore, che aveva il potere di un procreatore e la natura di una forma-donatrice, la quale grande ricchezza che fu nascosta in Lui potrebbe essere rivelata. Poiché dalla sua misericordia e il suo amore, ha voluto portare frutto da se stesso, che egli potrebbe non gradire la sua bontà da sola, ma (quella che) altri spiriti dell'Ostinata Generazione potrebbero portare il corpo e il frutto, gloria e di onore, nella sua incorruttibile grazia infinita, che il suo tesoro possa essere rivelata dal Dio Autogenerato, il padre ogni incorruttibile e di quelli che venne ad essere in seguito. Ma non era ancora venuto alla visibilità. Ora, esiste una notevole differenza tra gli incorruttibili."

Chiamò fuori, dicendo: "Chi ha orecchie per sentir parlare gli infiniti, ascolti"; e "Mi sono rivolto coloro che sono svegli." Eppure continuò e disse: "Tutto ciò che è venuto dal corruttibile, perirà, poiché provengono dal deteriorabile. Ma qualunque cosa viene dall'incorruttibilità non perisce, ma diventa immortale. Così, molti uomini andarono fuori strada perché non avevano compreso questa differenza e essi morirono."

Maria disse: "Signore, quindi come faremo saperlo?"

Il perfetto Salvatore disse: "Come (voi) dalle cose invisibili fino alla fine di quelli che sono visibili, e l'emanazione del pensiero vi rivelerà come la fede in quelle cose che non sono visibili stata trovata in quelle che sono visibili, quelle che appartengono al Padre non generato. Chi ha orecchi per intendere, intenda!

"Il Signore dell'Universo non si chiama 'Padre', ma 'Progenitore', il principio di coloro che appariranno, ma lui (il Signore) è il Progenitore senza principio. Vedendosi dentro di sé come in uno specchio, apparve simile a se stesso, ma la sua somiglianza divina apparve come Auto-Padre, e come Confrontarsi su quelli Confrontati, Primo Esistente Padre Non Generato. Egli è infatti d'età pari con la Luce che è davanti a lui, ma non è uguale al suo potere.

"E in seguito fu rivelato in una moltitudine di confronti, da quelli autogenerati, uguali per età e potenza, essendo nella gloria (e) innumerevoli, la cui razza si chiama 'La Generazione sopra i Quali Non C'è Regno' da quello in cui voi stessi siete apparsi da questi uomini. E questa moltitudine su cui non c'è regno si chiama 'Figli del Padre Non Generato, Dio, Salvatore, Figlio di Dio,' la cui somiglianza è con voi. Ora è l'inconoscibile, che è pieno di costante immortale gloria e di gioia inesprimibile. Tutti sono al riposo in Lui, sempre gioia in gioia inesprimibile nella sua gloria e dall'immutabile esultanza smisurata; ciò non è mai stata udito o conosciuto tra tutti gli eoni ei loro mondi fino ad ora".

Matteo domandò: "Signore, Salvatore, come è stato rivelato l'uomo?"

Il perfetto Salvatore rispose: "Voglio che sappiate che colui che apparve di fronte all'universo nell'infinità, Autocresciuto, Autocostruito Padre, pieno di luce splendente e ineffabile, all'inizio, quando decise di avere la sua immagine diventata una grande potenza, non appena il principio (o inizio) di quella Luce apparve come l'uomo Immortale Androgino (Androgynous), tramite il quale l'uomo Immortale Androgino, avrebbe potuto raggiungere la

sua salvezza e svegliarsi dalla dimenticanza attraverso l'interprete che era stato mandato, che è con voi fino alla fine della povertà dei ladri.

"E la sua consorte è la Grande Sophia, che sin dalla prima volta fu destinata a lui per l'unione con l'Autogenerato Padre, da Uomo Immortale, che apparve come Primo, la divinità e regno, per il Padre, che è chiamato 'L'uomo, Auto-Padre ', che rivelò questo. E lui creò un grande eone, il cui nome è 'Ogdoad', per la propria maestà.

"Gli fu data grande autorità, e governò la creazione di povertà. Egli ha creato gli dei, gli angeli e arcangeli, miriadi senza numero di seguito, da quella Luce e il trimaschio Spirito, che è quella di Sophia, sua consorte. Per questo, Dio originò divinità e regno. Ed è per questo Egli è stato chiamato 'Dio degli dei' e 'Re dei re'.

"Il Primo Uomo ha la sua mente unica, all'interno, e il pensiero - così come egli è (pensiero) - (e) considera, riflette, razionalizza, il potere. Tutti gli attributi che esistono sono perfetti e immortali. Rispetto l'incorruttibile, sono davvero uguali. (Ma) per quanto riguarda il potere, sono diversi, come la differenza tra padre e figlio, e il figlio e il pensiero, e il pensiero e il resto. Come ho detto prima, tra le cose che sono state create, la monade è la prima.

"E dopo ogni cosa, tutto ciò che fu rivelato dal suo potere apparve. E da quello che fu creato, tutto ciò che apparve all'antica; da quello che apparve all'antica che si è formato; Da quello che si formò, ciò che è stato chiamato. Quindi è arrivata la differenza tra l'ingenerati quelli dall'inizio alla fine."

Allora Bartolomeo domandò: "Com'è, che è stato indicato nel Vangelo l'Uomo' e il 'Figlio dell'Uomo'? A quale di essi, poi, è questo Figlio correlato?"

Il Santo Uno disse: "Voglio che sappiate che Il Primo Uomo si chiamava 'Generante, l'Autoperfezionata Mente'. Egli aveva riflettuto con la Grande Sophia, la sua consorte, e rivelò il suo primogenito, figlio androgino. Il suo nome designato è sesso maschile 'Primo Generante', Figlio di Dio', il suo nome femminile, 'Prima Generatrice Sophia, Madre dell'Universo'. Alcuni la chiamano il suo 'Amore'. Ora il Primogenito si chiama 'Cristo'. Dato che ha l'autorità dal padre, egli ha creato una moltitudine di angeli senza numero seguito da Spirito e Luce ".

I suoi discepoli gli dissero: "Signore, rivelaci qualcosa su colui che è chiamato 'Uomo', che noi possiamo anche conoscere esattamente la sua gloria".

Il perfetto Salvatore rispose: "Chi ha orecchie per intendere, intenda. Il Padre chiamato il Primo Generante 'Adamo, Occhio di Luce', perché è venuto dalla Luce splendente, ed i suoi angeli santi, che sono ineffabili (e) senza ombre, sempre esultarono di gioia nella loro riflessione, che ricevettero dal Padre. Tutto il Regno del Figlio dell'Uomo, che è chiamato 'Figlio di Dio,' è pieno di gioia ineffabile e senza ombre, e esultanza immutabile, (essi) rallegrandosi sulla sua incorruttibile gloria, che non è mai stata ascoltata fino ad ora, né è stata rivelata negli eoni che vennero dopo, ed i loro mondi. Io vengo dall'AutoGenerato e Prima Luce Infinita, che potrebbe rivelare tutto per voi."

Ancora una volta, i suoi discepoli domandarono: "Dicci chiaramente, come sono venuti giù dall'invisibilità, dall' immortale al mondo mortale?"

Il perfetto Salvatore rispose: "Il Figlio dell'Uomo acconsentì con Sophia, la sua consorte, e rivelò una grande luce androgina. Il suo nome maschile è designato 'Salvatore, Generatore di Tutte le Cose'. Il suo nome femminile è designato 'Tutti Generatrici di Sophia'. Qualcuno lo chiama il suo 'Pistis'(Credenza).

"Tutti coloro che vengono al mondo, come una goccia di Luce, vengono inviati da Lui dal mondo Onnipotente, affinché possano essere sorvegliati da lui. E il legame della sua dimenticanza lo legò per volontà di Sophia che la materia potesse essere rivelata attraverso di essa a tutto il mondo nella povertà, sulla sua (dell'Onnipotente) arro-

ganza e cecità e l'ignoranza che è stato chiamato. Ma sono venuto dai luoghi superiori per volontà della grande Luce, (Io) fuggito da quel legame; Ho tagliato il lavoro dei ladri; Ho risvegliato quella goccia che è stata inviata da Sofia, che potrebbe portare molto frutto attraverso di me, e siate perfetti e non di nuovo essere difettoso, ma essere uniti attraverso di me, il Grande Salvatore, che la sua gloria possa essere rivelata, in modo che Sophia possa anche giustificare nei confronti di tale difetti, che i suoi figli non possono tornare ad essere difettosi ma possono raggiungere onore, gloria e salire al loro Padre, e conoscere le parole della Luce maschile . E siete stati mandati dal Figlio, che è stato inviato per farvi ricevere la Luce, e rimuovere voi stessi dalla dimenticanza delle autorità, e che non farebbe giungere di nuovo alla comparsa grazie a voi, e cioè lo sfregamento immondo che è dal fuoco nel timore che veniva dalla loro parte carnale. Fascia sulle loro cattive intenzioni."

Poi Tommaso gli disse: «Signore, Salvatore, quanti sono gli eoni di coloro che superano i cieli?"

Il perfetto Salvatore disse: "Io vi lodo (pl.), in quanto mi hai chiesto sui grandi eoni, per le vostre radici sono nell' infinità.

Ora, quando coloro che ho discusso in precedenza furono rivelati, fornirono ....

[pagine 109 e 110 sono mancanti, sostituite qui dalla sezione corrispondente nello gnostico Berlin Codex (no.8502), l'inizio che è piuttosto diversa dalla frase finale parziale della III 108]

[BG107]: "Ora, quando coloro che ho discusso in precedenza furono rivelati, l'Autogenerante Padre ben presto creò dodici eoni come corteo per i dodici angeli. Tutti questi sono perfetti e buoni. Così il difetto nella femmina apparse".

Ed egli disse: "Quanti sono gli eoni degli immortali, a partire dalla infinità?"

Il perfetto Salvatore disse: "Chi ha orecchie per intendere, intenda. Il primo eone è quello del Figlio dell'Uomo, chiamato 'Primo Generato', chiamato anche 'Salvatore' e che è apparso. Il secondo eone (è) quello dell'Uomo che è chiamato 'Adamo, Occhio di Luce'. Ciò che comprende questi è l'eone sul quale non c'è regno, (l'eone) dell'Eterno Dio Infinito, l'Autogenerato eone degli eoni che sono in esso, (l'eone) degli immortali, che ho descritto in precedenza, (l'eone) sopra il Settimo, che apparve da Sophia e che è il primo eone.

"Ora l'Uomo Immortale ha rivelato eoni e poteri e regni, e dato il potere a tutti coloro che appaiono in lui, affinché possano esercitare i loro desideri fino a quando le ultime cose saranno sopra il caos. Per questo acconsentirono tra loro e hanno rivelato ogni magnificenza anche dallo spirito, le luci che sono moltitudine di gloria senza numero. Questi furono chiamati dal principio, ossia, il primo, il secondo e il terzo eone. Il primo si chiama 'Unità e Riposo'. Ognuno ha il suo (proprio) nome; il terzo eone è stato designato 'Assemblea' per via della grande moltitudine che apparve: in uno, una moltitudine rivelarono se stessi. Ora, poiché le folle si riuniscono e vengono a un'unione noi li chiamiamo 'Assemblea dell'Ottavo.' Esso apparve come androgino e fu il nome in parte come maschio e in parte come femmina. Il maschio si chiamò 'Assemblea', mentre la femmina si chiamò 'Vita', che potrebbe dimostrare che da una femmina venne la vita per tutti gli eoni. E ogni nome è stato ricevuto, a partire dall'inizio.

"Dal suo consenso con il suo pensiero, i poteri ben presto apparvero come furono chiamati 'dei'; e gli dei degli dei dalla loro sapienza rivelarono altri dei; e gli dei dalla loro sapienza rivelarono i signori; e i signori dei signori dai loro pensiero rilevarono altri signori; e i signori dal loro potere rilevarono gli arcangeli; gli arcangeli dalle loro parole rivelarono gli angeli; da loro, apparvero sembianze, con la struttura, la forma e il nome di tutti gli eoni e dei loro mondi.

E gli immortali, che ho appena descritto, tutti hanno l'autorità dal l'Uomo Immortale, che si chiamò 'Silenzio', perché riflettendo senza parole tutta la sua propria maestosità è stata perfezionata. Per quanto l'incorruttibile aveva l'autorità, ciascuno creò un grande regno nell'Ottavo, (e) anche troni e templi (e) firmamenti per la loro maestà propria. Per questo vennero tutti dalla volontà della Madre dell'Universo".

Poi Santi Apostoli disse: "Signore, Salvatore, raccontaci coloro che sono negli eoni, dal momento che è necessario per noi chiedete a loro".

Il perfetto Salvatore rispose: "Se chiedete qualsiasi cosa, io ve la racconterò. Hanno creato schiere di angeli, miriadi senza numero, per il seguito e il loro splendore. Hanno creato spiriti vergini, le ineffabili e immutabili luci. Poiché essi non hanno né malattia e né debolezza, ma la loro volontà. [BG 115,14 aggiunge qui: E sono venuti ad esistere un istante.]

"Così gli eoni furono completati rapidamente nei cieli e nei firmamenti nella gloria dell'Uomo Immortale e Sophia, la sua consorte: la zona da cui ogni eone, il mondo e quelli che vennero dopo presero (loro) modello per la loro creazione del ritratti nei cieli del caos e dei loro mondi. E tutte le nature, a partire dalla rivelazione del caos, sono nella Luce che splende senza ombre, la gioia che non può essere descritta, e esultanza (giubilo) inesprimibile. Essi deliziano sempre se stessi a causa della loro gloria immutabile e del resto incommensurabile, che non può essere descritto tra tutti gli eoni che vennero ad esistere in seguito, e tutti i loro poteri. Ora, tutto ciò che ho appena detto a voi, ho detto che potreste brillare nella Luce più di costoro".

Maria disse: "Santo Signore, da dove hai fatto venire i tuoi discepoli, e dove stanno andando, e (cosa) dovrebbero fare qui?"

Il Salvatore Perfetto rispose loro: "Voglio che sappiate che Sophia, la Madre dell'Universo e la consorte, volle da lei stessa portare questi all' esistenza senza il suo maschile (consorte).Tuttavia dalla volontà del Padre dell'Universo, affinché la sua misericordia inimmaginabile possa essere rivelata, ha creato che tenda tra gli immortali e quelli che vennero dopo, e le conseguenza che possono derivare ... [BG 118:] ... in ogni eone e caos - con il difetto della femmina potrebbe apparire, e potrebbe accadere che di Errore si contendono con lei. E questo divenne il sipario dello spirito. Da eoni sopra le emanazioni di Luce, come ho già detto, una caduta dalla Luce e Spirito scese nelle regioni inferiori dell'Onnipotente nel caos, che le loro forme modellate possono apparire da quella goccia, perché è un giudizio su di lui, Arconte-Procreatore, nominato 'Yaldabaoth'.

Quella goccia rivelò la loro forma modellata attraverso il respiro, come un'anima vivente. Era appassito e sonnecchiava nell'ignoranza dell'anima. Quando divenne calda dal soffio della Grande Luce del Male, e ci vollero pensiero, (allora) i nomi sono stati ricevuti da tutti coloro che sono nel mondo del caos, e tutte le cose che sono in esso attraverso l'Immortale Uno, quando il respiro soffiava dentro di lui. Ma quando questo avvenne per volontà di Madre Sophia - in modo che l'uomo immortale potesse mettere insieme gli abiti per un giudizio sui ladri - In seguito accolse il soffio di quel fiato, ma da quando fu anima-amata, egli ha potuto assumere il potere per se stesso fino a quando il numero di caos sarebbe stato completato, (cioè) fino a quando il tempo determinato dalla grande angelo è completo.

"Ora vi ho spiegato riguardo l'Uomo Immortale e ho sciolto i legami dei ladri da lui. Ho rotto le porte dei più spietati in loro presenza. Ho umiliato le loro cattive intenzioni, e tutti sono stati svergognati e sono passati dalla loro ignoranza. Per questo, allora, sono venuto qui, che io possa essere unito con lo Spirito e il Respiro, [III continua:] e possa da due diventare una cosa sola, così come dal primo, che si potrebbe produrre molto frutto e andare fino a Colui che è fin dal Principio, nella ineffabile gioia, gloria, onore e la grazia del Padre dell'Universo.

"Chiunque, allora, conosce il Padre nella pura conoscenza partirà al Padre e riposerà nel Padre Non Generato. Ma chi conosce quello inesatto partirà per il difetto e il resto dell'Ottavo. Ora, chi conosce lo Spirito Immortale di Luce in silenzio, attraverso il riflesso e consenso della verità, lasci che mi porti i segni dell'Invisibile Uno, e diventerà una luce nello Spirito del Silenzio. Chi conosce il Figlio dell'Uomo nella conoscenza e nell'amore, lasci che mi porti un segno del Figlio dell'Uomo, che egli possa partire alle dimore con quelli dell'Ottavo.

"Ecco, io ho rivelato il nome del Perfetto Uno, tutta la volontà della Madre dei Santi Angeli, che la moltitudine maschile possa essere completata qui, che possano apparire negli eoni, gli infiniti e quelli che vennero essere nella ricchezza irreperibile del Grande Spirito Invisibile, che tutti possano prendere dalla sua bontà, anche la ricchezza del loro riposo che non ha regno su di esso. Vengo dal Primo Che Fu Mandato, perché io possa rivelare a voi co-Lui che È sin dal principio a causa dell'arroganza dell'Arconte Generatore e i suoi angeli, dal momento che dicono di se stessi di essere dei. Io sono venuto per rimuoverli dalla loro cecità, che io possa raccontare a tutti il Dio che è al di sopra dell'universo. Pertanto, percorro sulle loro tombe, umilio i loro intenti malevoli, spezzo il loro giogo e risveglio il mio. Vi ho dato autorità su tutte le cose come Figli della Luce, che possano calpestare il loro potere con i piedi".

Queste sono le cose che il benedetto Salvatore ha detto ed egli sparì da loro. Da quel giorno allora tutti i discepoli trovarono una grande, ineffabile gioia nello spirito. E i suoi discepoli cominciarono a predicare il Vangelo di Dio, l'eterno, incorruttibile Spirito. Amen.

TITOLO	**The Sophia of Jesus Christ**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/sjc.html
AUTORE	Douglas M. Parrott
TRAD. ITALIANO	Innominato

Dialogo del Salvatore

Il Salvatore disse ai suoi discepoli: "Già è arrivato il momento, fratelli, per noi di abbandonare il nostro lavoro e mettersi al riposo. Per chi sta a riposo riposerà per sempre. E io vi dico, siate sempre al di sopra [...] tempo [...] si [...] avere paura di voi [...] [...] rabbia è paura [...] suscitare rabbia [...] ma dal momento che avete [...] hanno accettato queste parole che lo riguardano con timore e tremore, ed è li con governanti, perché da esso non era imminente. Ma quando sono arrivato, ho aperto la strada, e ho insegnato loro il passaggio su cui si intende attraversare, gli eletti e il solitario, che hanno conosciuto il Padre, dopo aver creduto alla verità e tutte le lodi mentre offrite la lode.

"Così quando lodate, fatelo in questo modo: Ascoltaci, o Padre, proprio come hai sentito il tuo unigenito Figlio, e lo accolsi e gli diedi resto da qualsiasi [...] Tu sei colui il cui potere [...] è la Tua armatura [...] [...] [...] luce vivente [...] tocco [...] [...] la parola pentimento [...] vita [. . ..] che Tu sei il pensiero e la serenità intera solitaria. Ancora: Ascoltaci, come hai sentito il nostro eleggere attraverso il tuo sacrificio, questi entreranno, attraverso le loro opere buone, questi hanno salvato le loro anime da queste arti cieche..., in modo che potessero esistere eternamente. Amen.

"Io vi insegno. Quando il tempo di dissoluzione arriverà, la prima potenza dell'oscurità scenderà su di voi. Non abbiate paura dicendo" 'Ecco! È arrivato il momento!', ma quando si vede un corpo unico ... (3 linee indecifrabile) ... capirete [...] [...] il lavoro e i governanti [...] scenderà su di voi [. ..]. In verità, la paura è il potere [...]. Quindi se avete intenzione di avere paura di ciò che sta per venire su di voi, vi inghiottirà. Per questo non vi è uno tra di loro che vi ricambia o mostra misericordia. Ma in questo modo, guardate il [...] in essa, dal momento che avete imparato ogni parola sulla terra. [...] Esso porterà fino al luogo [...] dove non c'è [...] regola tiranno. Quando si [...] vedrete coloro che [...] e [...] [...] dirvi la capacità di ragionamento [...] capacità di ragionamento [...] luogo della verità [...]. [...] ma [...] Ma voi [...] la verità, questa [...] vivente [...] e la vostra gioia [...]. Così [...] in modo che le vostre anime [...] [...] perché non [...] [...] aumenti la parola ... (3 linee indecifrabile) ... Durante l'attraversamento del luogo vi spaventerete prima. Ma voi, con una sola mente, lo passerete! Malgrado la sua profondità è grande, la sua altezza è enorme [...] sola mente [...] e il fuoco [...] [...] tutti i poteri [...] voi, siete [...] e le potenze [...] loro [...][...] anima [...] [...] in ognuno [...] voi siete i [...] e [.. .] dimenticano [...] figlio [...] e voi [...][...]."

Matteo disse: "Come [...][...]?"

Il Salvatore disse: "[...] le cose dentro di te [...] rimarranno, tu [...]."

Giuda disse: "Signore [...] le opere [...] queste anime, questi [...], questi piccoli, quando [...] dove saranno? [...] lo spirito [...]?"

Il Signore disse: "[...] lo riceveranno. Questi non muoiono, [...] non verranno distrutti, perché essi hanno conosciuto le loro consorti e colui che li avrebbe ricevuti. Per la verità cerca il saggio e il giusto ".

Il Salvatore disse: "La lampada del corpo è la mente. Finché le cose dentro di te si trovano in ordine, cioè, [...], i vostri corpi sono luminosi. Fintanto che i vostri cuori sono scuri, la luminosità si prevede [...] io ho [...] mi recherò [...] la mia parola [...] mando [...]."

I suoi discepoli dissero: "Signore, chi è che cerca, e [...] rivela?"

Il Signore disse loro: «Colui che cerca [...] rivela [...]."

Matteo disse: "Signore, quando ho [...] e quando parlo, chi è colui che [...] e che ascolta?"

Il Signore ha detto, "E 'colui che parla, che anche ascolta, ed è colui che può vedere anche chi rivela".

Maria disse: "Signore, ecco! Da dove posso recare il corpo quando piango, e da cui sebbene [rido]?"

Il Signore disse: "[...] piangere a causa delle proprie opere [...] rimangono e la mente ride [...][...] spirito. Se non si [...] tenebre, egli sarà in grado di vedere [...]. Allora io vi dico: [...] la luce è il buio [...] stare in [...] non vedere la luce [...] la menzogna [...] li hanno portati da [...]. Voi darete [...] e [...] esisteranno per sempre. [...][...] sempre. Allora tutti i poteri che sono al di sopra, come oltre a quelli di sotto, vorranno [...] voi. In quel luogo ci sarà il pianto e stridore di denti oltre la fine di tutte queste cose. "

Giuda disse: "Dicci, Signore, ciò che è stato [...] prima il cielo e la terra esistesse"

Il Signore disse, "C'era l'oscurità e l'acqua, e lo spirito sull'acqua. E io dico a voi [...] ciò che cerchi dopo [...] chiedete dopo [...] dentro di voi [...] il potere e il mistero [...] spirito, perché da [...] malvagità [...] venuto [...] mente [...] ecco [...][...]."

[...] dissero: "Signore, ci dicono dove il [...] è stabilito, e dove la vera mente esiste."

Il Signore disse: "Il fuoco dello spirito venne all'esistenza [...] entrambi. Per questo motivo, il [...] venne all'esistenza, e la vera mente venne all'esistenza dentro di loro [...]. Se qualcuno mette la sua anima in alto, allora egli sarà esaltato ".

E Matteo gli domandò "[...] prese [...], è lui che [...]."

Il Signore disse: "[...] più forte che [...] voi [...] di seguirvi e tutte le opere [...] i vostri cuori. Infatti, come i vostri cuori [...], così [...] i mezzi per superare le potenze di cui sopra, così come quelli al di sotto [...]. io vi dico, lasciate che possiede il potere ci rinunci e si penta. E lasciato che colui che [...] cerca e trova, si rallegri".

Giuda disse: "Ecco io vedo che tutte le cose esistono [...] come i segni sulla [...]. A causa di ciò hanno fatto accadere così."

Il Signore disse: "Quando il Padre istituì il cosmo, Egli [...] acqua da lui, e la sua Parola uscì da essa e ciò abitata molti [...]. Era superiore al percorso [...] intorno tutta la terra [...] l'acqua raccolta [...] esiste al di fuori di loro. [...] l'acqua, un grande fuoco li circondano come un muro. [...] tempo una volta molte cose erano diventate separate da quello che era dentro. Quando la [...] è stato stabilita, sembrava [...], e disse ad esso: 'Andate, e [...] da te stesso, in modo che [...] essere nel bisogno di generazione in generazione, e di secolo in secolo. 'Poi gettato via da se stesso fontane di latte e fontane di miele, olio e vino e di buoni frutti, e il sapore dolce e buone radici, in modo che non possa essere carente di generazione in generazione, e di secolo in secolo. E è al di sopra [...] permanendo [...] la sua bellezza [...] e fuori c'era una splendida luce, potente [...] si assomigliano, perché [...] regna su tutti gli eoni sopra e sotto. [...] è stata presa dalle fiamme [...] è stata sparsa nei [...] sopra e sotto. Tutte le opere che da esse dipendono, sono loro [...] lungo il cielo e la terra sottostante. In loro dipendono tutte le opere. "

E quando Giuda udì queste cose, si prostrò, e lui [...], ed egli offrì la lode al Signore.

Maria salutò i suoi fratelli, dicendo: "Dove state andando a mettere queste cose di cui chiedete al figlio [...]?"

Il Signore le disse: "Sorella, [nessuno] sarà in grado di chiedere su queste cose, tranne per chi ha un posto dove metterli nel suo cuore. [...] di farsi avanti [...] ed entrare [...], modo che essi non possano trattenere [...] questo cosmo impoverito ".

Matteo dissero: "Signore, voglio vedere quel luogo di vita, [luogo], dove non c'è cattiveria, ma piuttosto, c'è la luce pura!"

Il Signore disse: "Fratello Matteo, non sarai in grado di vederlo finché starai portando la carne attorno."

Matteo disse: "Signore, anche se non sarò in grado di vederlo, fammelo sapere!"

Il Signore disse: "Ciascuno che ha conosciuto se stesso ha visto tutto ciò che gli è stato dato da fare, [...] ed è venuto a [...] nella sua bontà."

Giuda rispose, dicendo: "Dimmi, o Signore, come è possibile che [...] che scuote la Terra si muova".

Il Signore prese un sasso e lo tenne in mano, dicendo: "Che cosa sto tenendo in mano?"

Egli disse: "È una pietra".

Egli disse loro: "Quella che sostiene la terra è ciò che sostiene il cielo. Quando una Parola esce dalla grandezza, ad esso verranno su quello che sostiene il cielo e la terra. Poiché la terra non si muove. Se fosse essa a muoversi, sarebbe caduta. Ma essa né si muove né cade, al fine che la Prima Parola non potrebbe fallire. Per quello che è stato istituito il cosmo e abitato, e la fragranza inalato da esso. Per [...] quali non si muovono, io [...] voi, tutti i figli degli uomini. Per voi vengono da quel luogo. Nel cuore di coloro che parlano di gioia e di verità, voi esistete. Anche se viene fuori del corpo del Padre fra gli uomini, e non venne ricevuto, ancora la [...] rimetterla al suo posto. Chi non conosce il lavoro di perfezione, non sa nulla. Se uno non sta in piedi nell'oscurità, non sarà in grado di vedere la luce. Se uno non capisce come il fuoco venne all'esistenza, egli brucerà in esso, perché non conosce la radice di esso. Se uno prima non capisce l'acqua, non sa nulla. Per quale scopo è là per lui se non per essere battezzati in essa? Se uno non comprende come il vento che soffia venne all'esistenza, lui non la passerà liscia. Se uno non comprende come il corpo, che egli porta, venne all'esistenza, perirà con esso. E come potrà una persona che non conosce il Figlio conoscere il Padre? E per uno che non conosce la radice di tutte le cose, rimangono nascoste. Una persona che non conosce la radice del male non è estranea ad esso. Colui che non capisce come sia venuto non comprendere come se ne andrà, ed egli non è estraneo a questo cosmo che [...], che verrà umiliato ".

Allora egli [...] Giuda, Matteo e Maria [...] il bordo del cielo e della terra. E quando egli pose la sua mano su di loro, speravano che avrebbero potuto [...] esso. Giuda alzò gli occhi e vide un luogo estremamente alto, e vide il posto dell'abisso sottostante. Giuda disse a Matteo: "Fratello, chi sarà in grado di salire fino a tale altezza o fino al

fondo dell'abisso? Poiché vi è un fuoco enorme lì, e qualcosa di veramente spaventoso!" In quel momento, una Parola uscì da esso. Mentre si trovava là, egli vide come era disceso. Poi disse a esso, "Perché sei sceso giù?"

E il Figlio dell'Uomo li salutò e disse loro: "Un seme da un potere fu insufficiente, e andò verso l'abisso della terra. E della grandezza ricordato, e mandò il Verbo ad esso. Lo ha portato in sua presenza, in modo che la Prima Parola non potrà fallire. "

Poi i suoi discepoli si stupirono di tutte le cose che aveva detto loro, e loro accettarono esse con fede. Ed essi conclusero che è inutile considerare la malvagità.

(38) Allora disse ai suoi discepoli: "Non vi ho detto che come una voce visibile e lampo di luce verrete benevolmente ripresi alla luce?"

Allora tutti i suoi discepoli gli offrirono la lode e dissero: "Signore, prima che tu apparsi qui, chi era colui che ti offrì la lode? Poiché tutte le lodi esistono grazie a te. Oppure chi è che ti benedirà? Poiché ogni benedizione deriva da te.

(40) Mentre stavano lì, vide che due spiriti stavano portando un'anima sola con loro in un grande lampo di fulmine. E una Parola uscì dal Figlio dell'Uomo, dicendo, "Dategli la loro veste!" E quella piccola divenne come quella grande. Furono [...] coloro che le ricevettero [...] loro. Poi [...] i discepoli, i quali lo avevano [...].

Maria disse "[...] vedere il male [...] loro dal primo [...] vicenda.

Il Signore disse, "[...] quando li vedete [...] diventare enormi, saranno [...]. Ma quando vedete l'Eterno Esistente, tale è grande visione. "

Tutti gli dissero: "Dicci a riguardo di ciò!"

Ed egli disse loro: "Come volete vederlo? Per mezzo di una visione transitoria o una visione eterna?" Continuò dicendo: "Sforzatevi di salvare ciò che si può seguire, e di cercare fuori, e per parlare dal di dentro, in modo che, come lo cercano, tutto possa essere in armonia con voi. Poiché io vi dico te, veramente, il Dio vivente in voi [...] [...] in lui. "

Giuda disse, «In verità, vorrei [...]."

Il Signore rispose, "[...] [...] vivente dimora [...] intero [...] la carenza [...]."

Giuda disse, "Chi [...]?"

Il Signore gli rispose, "[...] tutte le opere quali [...] il resto, sono loro quali voi [...]."

Giuda disse, «Ecco! I governanti abitano sopra di noi, quindi sono loro che regnerete su di noi!"

Il Signore rispose, "Siete voi che regnerete su di loro! Quando però voi stessi vi libererete dalla gelosia, allora vi rivestirete di luce e entrerete nella camera nuziale."

Giuda disse, "Come verranno i nostri indumenti portate su di noi?"

Il Signore gli rispose, "Ci sono alcuni che offriranno per voi, e ci sono altri che riceveranno [...]. Perché sono loro che vi daranno i vostri indumenti. Poiché chi sarà in grado di raggiungere quel luogo che è la ricompensa? Ma gli indumenti della vita sono stati dati all'uomo perché egli conosca la via la quale lascerà. Ed è difficile anche per me per raggiungerla!"

Maria disse, "Così per quanto riguarda 'la malvagità di ogni giorno,' e 'l'operaio è degno del suo cibo,' e 'il discepolo ricorda il suo maestro.'" Lei pronunciò questa come una donna che aveva capito tutto.

I discepoli gli chiesero, "Che cosa è la pienezza, e qual è la carenza?"

Ed egli disse loro: "Voi siete dalla pienezza, e abitate nel luogo dove la carenza viene. In verità! la sua luce ha effuso su di me!"

Matteo chiese: "Dimmi, Signore, come muoiono i morti, e come i viventi vivono".

Il Signore disse: "Tu mi hai chiesto riguardo un proverbio [...] quali con l'occhio non visto, né ho sentito, se non da te. Ma io vi dico che quando ciò che rinvigorisce un uomo viene rimosso, sarà chiamato 'morte'. E quando ciò che si lascia in vita ciò che è morto, quello che è vivo sarà chiamato ".

Giuda disse: "Perché gli altri, per amore della verità, fanno <morte> e vita?"

Il Signore rispose: "Tutto ciò che è nato di verità non muore. Tutto ciò che è nato da donna muore".

Maria disse: "Dimmi, Signore, perché sono venuta in questo posto per profitto o a perdere".

Il Signore disse: "Tu metti in chiaro l'abbondanza del rivelatore!"

Allora Maria disse: "Signore, c'è poi un luogo che è [...] o manca la verità?"

Il Signore disse: "Il luogo in cui io non sono!"

Allora Maria disse: "Signore, sei spaventato e meravigliato, e [...] quelli che non lo sai."

Matteo chiese: "Perché non ci riposiamo contemporaneamente?"

Il Signore disse: "Quando ricoprirete tali fardelli!"

Matteo chiese: "Come fa il piccolo esso stesso ad unirsi a al grande?"

Il Signore disse: "Quando si abbandonano le opere che non saranno in grado di seguirti, allora si riposeranno».

Maria disse, "Voglio capire tutte le cose, così come sono!"

Il Signore disse: "Chi cercherà forme di vita! Perché questa è la loro ricchezza. Per la [...] di questo cosmo è [...], e il suo oro e il suo argento sono fuorvianti".

I suoi discepoli gli chiesero, «Che cosa dobbiamo fare per assicurare che il nostro lavoro sia perfetto?"

Il Signore disse loro: "Siate preparati di fronte a tutto. Beato l'uomo che ha trovato la contesa [...] [...] ai suoi occhi. Né ha ucciso, né fu ucciso, ma è venuto fuori vittorioso. "

Giuda chiese: "Dimmi, Signore, cosa viene all'inizio del cammino".

Egli disse: "L'amore e la bontà. Perché se uno di questi esisteva tra i governanti, la malvagità non sarebbe mai venuta alla luce."

Matteo disse: "Signore, tu hai parlato della fine di tutto senza preoccupazione".

Il Signore disse, "Avete capito tutte le cose che ho detto a voi, e le avete accetate con fede. Se li avete compresi, allora sono vostre. Se no, allora non sono vostre."

Allora gli dissero, "Qual è il luogo in cui stiamo andando?"

Il Signore disse, "Situato in un posto che potete raggiungere!"

Maria disse, "Tutto quello che è stato stabilito dunque è bene in vista."

Il Signore rispose, "Vi ho detto che è colui che può vedere è chi rivela."

I suoi discepoli, in numero dodici, gli chiesero: «Maestro, [...] la serenità [...] insegnarci [...]."

Il Signore disse: "[...] tutto ciò che ho [...] potrete [...] voi [...] tutto ".

Maria disse, "C'è un solo proverbio che dirò al Signore riguardo al mistero della verità: In questo abbiamo preso il nostro appoggio, e al cosmico siamo trasparenti".

Giuda disse a Matteo, "Vogliamo capire il tipo di indumenti ci verranno vestiti da quando ci si allontana dal decadimento della carne."

Il Signore rispose, "I governanti e gli amministratori posseggono indumenti concessi solo per un tempo, che non dura. Ma voi, come figli della verità, non con questi transitori indumenti che ora vi rivestono. Piuttosto, io vi dico che sarete benedetti quando denuderete voi stessi! Poiché non è un gran cosa [...] fuori ".

[...] disse [...] parla, Io [...]."

Il Signore rispose, "[...] il Padre vostro Io [...]."

Maria disse, "Di che tipo è quel seme di senape? È qualcosa dal cielo, o è qualcosa dalla terra?"

Il Signore disse, "Quando il Padre istituì il cosmo per se stesso, lasciò molto nel corso della Madre del Tutto. Perciò, Egli parla e agisce".

Giuda disse, "Tu ci hai detto questo per la mente di verità. Quando preghiamo, come dovremmo pregare?"

Il Signore rispose, "Pregate nel luogo dove non c'è nessuna donna."

Matteo disse, "'Pregate nel luogo dove non c'è donna,' egli dice, che significa 'distruggere le opere della femminilità,' non perché non vi è altro modo di nascita, ma perché cesserà il parto."

Maria rispose, "Non saranno mai cancellate".

Il Signore disse, "Chi sa che non si dissolverà e ... [2 linee mancanti]?"

Giuda disse a Matteo, "Le opere della femminilità si dissolveranno [...] i governanti saranno [...]. Così saremo preparati per loro."

Il Signore disse: "Giusto. Al fine chi vi vede? Vedono quelli che vi ricevono? Ora ecco! Una vera Parola è venuta alla luce dal Padre nell'abisso, in silenzio, con un lampo di luce, avendo il parto. Loro la vedono o soggiogano? Ma voi siete ancora più consapevoli del percorso, questo, prima che sia angelo o autorità ha [...] Piuttosto, è del Padre e del Figlio, perché sono entrambi una cosa sola [...]. E andrete attraverso il sentiero che avete conosciuto. Anche se i governanti diventeranno enormi, non saranno in grado di raggiungerlo. Ma ascoltate - io vi dico che è difficile anche per me raggiungerlo!"

Allora Maria disse al Signore, "Quando i lavori [...] i quali dissolvono un lavoro."

Il Signore rispose, "Giusto. Al fine sapete [...] se io dissolvo [...] andrò al suo posto."

Giuda disse, "Come appare lo spirito?"

Il Signore disse, "Come appare la spada?"

Giuda disse, "Come una luce chiara?"

Il Signore rispose, "[...] per sempre. "

Giuda disse, "Chi perdona i lavori di chi? I lavori che [...] il cosmo [...] che perdona i lavori."

Il Signore rispose: "Chi [...]? È doveroso per chi ha capito i lavori per fare la volontà del Padre. E quanto a voi, cercate di liberare voi stessi dalla rabbia e gelosia, e spogliatevi dei vostri [...], e non ...

(Successive 18 linee praticamente indecifrabili)

... vivrà per sempre. E io vi dico [...], in modo che non porterà il vostro spirito e la vostra anima in errore."

TITOLO	**The Dialogue of the Savior**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/dialog.html
AUTORI	Stephen Emmel
TRAD. ITALIANO	Innominato

CODICE V

CODICE V 130

Apocalisse di Paolo 131

Primo Apocalisse di Giacomo 133

Secondo Apocalisse di Giacomo 137

L'Apocalisse di Adamo 141

Apocalisse di Paolo

[...] la strada. Ed egli si rivolse a lui, dicendo: «Per quale strada salirò io a Gerusalemme?». Il fanciullo gli rispose: «Dimmi il tuo nome perché io possa indicarti la strada». Il fanciullo sapeva chi era Paolo. Ma voleva intrattenersi con lui, con le sue parole, per trovare un pretesto di parlare con lui.

Il fanciullo proseguì dicendo: «lo so chi sei tu, Paolo. Tu sei colui che fu benedetto fin dal grembo materno. Perciò sono venuto da te, affinché tu possa salire a Gerusalemme, dagli apostoli, tuoi compagni. È per questo motivo che io ti ho chiamato. Io sono lo Spirito che ti accompagna. La tua mente sia sveglia, Paolo, con […] tra gli arconti e queste potestà e gli arcangeli e le potenze e tutta la stirpe dei demoni e la casa di colui che svela i corpi al seme di un'anima».

Terminate queste parole, egli proseguì dicendo: La tua mente sia sveglia, Paolo! Vedi che la montagna sulla quale stai è la montagna di Gerico, di modo che tu possa conoscere le cose nascoste in quelle che sono manifeste. «Ora tu andrai dai dodici apostoli, poiché essi sono gli spiriti eletti ed essi ti saluteranno». Egli alzò gli occhi e li vide: essi lo salutarono.

Allora lo Spirito Santo, che parlava con lui, lo afferrò e lo portò in alto, su fino al terzo cielo; e passò oltre fino al quarto cielo. Lo Spirito Santo gli parlò dicendo: «Guarda! Sulla terra scorgi la tua somiglianza». Egli guardò giù, e vide quelli che erano sulla terra. Lanciò uno sguardo verso Dio che è al disopra della creazione. Poi guardò su in alto e vide i dodici apostoli alla sua destra e alla sua: sinistra, nella creazione. E lo Spirito era davanti a loro.

Guardai nel quarto cielo, secondo la loro classe, vidi gli angeli rassomiglianti a dèi: questi angeli portavano un'anima fuori dalla terra dei morti. Essi la posero alla porta del quarto cielo. E gli angeli la frustavano. L'anima parlò dicendo: «Che peccato ho commesso nel mondo». L'esattore che siede nel quarto cielo, replicò: «Non era giusto che tu commettessi tutte le iniquità che sono nel mondo dei morti». L'anima rispose dicendo: «Produci dei testimoni! Indichino, essi, in quale corpo ho commesso quelle iniquità; volete portarmi un libro e leggerle da esso?».

Vennero tre testimoni. Il primo parlò dicendo: «Non c'ero io, forse, nel corpo nella seconda ora? ... io mi levai contro di te fino a quando tu fosti preso dall'ira, dalla rabbia e dall'invidia». E il secondo parlò dicendo: «Non c'ero, forse, io nel mondo? Entrai alla quinta ora, ti vidi e ti ho desiderata. Ed ecco che ora io ti accuso degli omicidi che hai commessi». E il terzo parlò dicendo: «Non venni forse io da te alla dodicesima ora del giorno, quando il sole stava tramontando? Ti ho concesso oscurità fino a quando tu non hai compiuto i tuoi peccati». Allora l'anima, udite queste cose, abbassò gli occhi molto triste; poi guardò verso il cielo, ma fu respinta in basso. Allorché fu respinta in basso questa anima, andò in un corpo che era stato preparato per lei. Ed ecco, le sue testimonianze erano finite.

Allora guardai in alto e vidi lo Spirito, che mi disse: «Vieni, Paolo! Avanza verso di me». Allora io andai. La porta si aprì, ed io giunsi in alto al quinto cielo. Vidi gli apostoli, i miei compagni, che camminavano con me, mentre lo Spirito ci accompagnava. Nel quinto cielo, vidi un grande angelo che stringeva nella sua mano un bastone di ferro. Con lui c'erano altri tre angeli. Io osservavo il loro viso. In mano tenevano delle fruste e rivaleggiavano tra loro eccitando le anime ad andare verso il giudizio. Ma io camminai con lo Spirito, e la porta mi si aprì.

Allora noi salimmo al sesto cielo. Vidi gli apostoli, miei compagni, che camminavano con me, e lo Spirito Santo che mi conduceva davanti ad essi. Guardai su in alto e vidi una grande luce che splendeva in basso, giù nel sesto cielo.

Parlai all' esattore che era nel sesto cielo, e gli dissi: «Aprimi!». E lo Spirito Santo era davanti a me. Egli mi aprì. Allora salimmo al settimo cielo. Ed io vidi un vegliardo la cui luce faceva risplendere i suoi abiti bianchi. Il suo trono, nel settimo cielo, era sette volte più splendente del sole.

Il vegliardo parlò dicendomi: «Dove vai, tu, Paolo? O benedetto, che fosti posto da parte fin dal grembo di tua madre!». Ma io volsi lo sguardo verso lo Spirito, ed egli mi fece un cenno del capo, dicendomi: «Parla con lui!». Allora io risposi al vegliardo: «Sto andando al luogo dal quale sono venuto!». Il vegliardo mi replicò: «Donde sei venuto?». Io gli risposi: «Discendo verso il mondo dei morti per fare prigioniera la prigionia che è stata fatta prigioniera nella prigionia di Babilonia». Il vegliardo mi replicò: «Tu come potrai sfuggirmi? Guarda! Osserva gli arconti e le potestà!». Rispose lo Spirito e mi disse: «Dagli il segno che hai, ed egli ti aprirà». Allora gli diedi il segno.

Egli volse lo sguardo verso il basso, alla sua creazione e alle sue autorità! Si aprì allora il settimo cielo e noi salimmo all'Ogdoade. Allora vidi i dodici apostoli: essi mi salutarono. E noi salimmo su al nono cielo. Salutai tutti coloro che erano nel nono cielo. E salimmo al decimo cielo. E salutai gli spiriti miei compagni.

Apocalisse di Paolo

TITOLO	**The Apocalypse of Paul**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/ascp.html
AUTORE	George W. MacRae and William R. Murdock
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto

Signore mi disse: “Osserva ora il compimento della mia salvezza. Ti ho indicato queste cose, Giacomo, fratello mio. Non senza motivo ti ho chiamato «mio fratello sebbene tu non sia, materialmente, mio fratello. Né io ignoro quanto ti riguarda: sicché quando ti un segno, conosci e ascolta.”

“Nulla esiste ad eccezione di Colui che è. Egli è innominabile e inesprimibile. Anch'io sono innominabile, venuto da Colui che è; sebbene mi sia stato dato un gran numero di nomi: due provengono da Colui che è. Io, poi, sono prima di te. Poiché tu hai domandato a proposito della femminilità: la femminilità esisteva, ma la femminilità prima non c'era. Essa si preparò forze e dèi. Ma quando io venni, essa non esisteva. Io esistevo perché io sono immagine di Colui che è. Ora io portai l'immagine di Colui che affinché i figli di Colui che è possano conoscere le cose che loro e le cose che a loro sono estranee. Ecco che io ti rivelerò ogni cosa di questo mistero. Essi, infatti, mi afferreranno dopodomani. Ma la mia salvezza sarà vicina.”

Disse Giacomo: «Rabbi, tu hai detto: “Essi mi afferreranno”, ma che cosa potrò fare, io?». Egli mi rispose: «Non temere, Giacomo! Essi afferreranno anche te. Ma lascia Gerusalemme. È essa, infatti, che ai Figli della Luce dà sempre il calice dell'amarezza; essa è il luogo di soggiorno di un gran numero di arconti. Tuttavia la tua salvezza ti salverà da essi, acciocché tu possa comprendere chi sono essi, e di che genere sono. Tu ... E ascolta. «Essi non sono nella Luce, ma arconti ... Questi dodici ... sulla loro propria ebdomade.».

Giacomo disse: «Rabbi, sono dunque dodici le ebdomade, e non sette come è scritto nelle Scritture?». Il Signore rispose: Giacomo, colui che ha parlato in questa scrittura aveva una conoscenza limitata, ma io ti svelerò ciò che è uscito da Colui che non ha numero: io ti indicherò il suo numero; ciò che è uscito da Colui che non ha misura: io ti indicherò la sua misura».

Giacomo rispose: «Ecco dunque che ho ricevuto loro numero e le misure, sono settantadue!». Il Signore disse: «Questi sono i settantadue cieli, che sono i loro satelliti. «Sono le forze di tutta la loro potenza, e furono stabilite da essi. Sono quelle che erano suddivise in ogni luogo e disposte sotto il potere dei dodici arconti. «Tra di esse la potenza inferiore generò, per sé, angeli e innumerevoli eserciti, ma Colui che è ... sono innumerevoli. «Ora se tu volessi numerarle non saresti capace di farlo fino a quando non avrai allontanato da te la cieca mentalità di questa catena della carne che ti circonda. Allora potrai a Colui che è. E tutti questi che non hanno numero saranno numerati tutti, dopo che tutti saranno nominati».

Giacomo disse: «Or dunque, Rabbi, in che modo perverrò a Colui che è, dato che tutte queste potenze e questi eserciti sono agguerriti contro di me?». Egli disse: «Queste potenze non sono agguerrite soltanto contro di te, ma sono agguerrite anche contro un altro. Queste potenze sono agguerrite contro di me. Sono agguerrite insieme ad altre potenze, sono agguerrite contro di me in un giudizio. Tuttavia non fui giudicato da loro, anzi da loro ho ricevuto la mia salvezza. Rifletti sulle lotte ch'io sosterrò nel mio cuore, che pure non era amaro verso di essi, né in seguito li biasimerò. In me invece vi sarà silenzio e mistero nascosto. E tuttavia ho paura davanti alla loro collera».

Giacomo disse: «Rabbi, se essi si agguerriranno contro di te, non c'è dunque alcun biasimo? Tu sei venuto con la conoscenza per biasimare il loro oblio, tu sei venuto con la ricordanza per biasimare la loro ignoranza.

Ma io ero in ansia per te.

Tu, infatti, sei disceso in una grande ignoranza; in essa però tu non fosti macchiato da alcuna cosa. Sei disceso in una grande incoscienza, ma (in te) rimane la tua ricordanza. Tu hai camminato nel fango, ma i tuoi abiti non furono macchiati, non fosti sepolto dal loro sudiciume, né fosti ghermito.

Ma io non sono come loro, mi rivestii soltanto di tutto ciò che è loro.

In me c'è il loro oblio; e tuttavia ricordo cose che a loro non appartengono. In me c'è ... ed io in loro ...

... conoscenza ... non nelle loro sofferenze ... Ma io davanti a loro sono diventato pauroso, perché essi comandano. Infatti: Che cosa faranno? Che cosa sarò capace di dire? Che parola sarò capace di pronunciare per sfuggire loro?».

Il Signore rispose: «Giacomo, lodo il tuo pensiero e la tua paura. Se tu seguiti ad angustiarti, non darti pena d'altra cosa all'infuori della tua salvezza. Ecco, infatti, ch'io porterò a compimento questo destino sulla terra, come ho detto. Dall'alto dei cieli ti svelerò la tua salvezza».

Giacomo disse: «Rabbi! Come? Dopo queste cose ti manifesterai a noi di nuovo? Dopo che ti ghermiranno, tu porterai a compimento questo destino e andrai da Colui che è?». Il Signore rispose: «Giacomo! Dopo ti svelerò ogni cosa, non soltanto per amor tuo, ma per l'incredulità degli uomini, affinché sia in essi la fede. «Una moltitudine, infatti, giungerà alla fede: cresceranno in essa fino a diventare perfetti. «Dopo io apparirò per riprovare gli arconti. Rivelerò loro che Egli è inafferrabile. Se essi tenteranno di afferrarlo, Egli sopraffarà ognuno di loro. «Ma adesso me ne andrò. Ricordati delle cose ti ho detto. Possano esse realizzarsi su di te!». Giacomo disse: «Signore, mi affretterò come tu hai detto». Il Signore lo salutò e portò a compimento quanto era giusto.

Quando Giacomo udì parlare della sua ne fu molto rattristato. Essi aspettavano il segno della Sua ed Egli venne dopo molti giorni. Giacomo camminava sul monte detto «Gaugelan» con i suoi discepoli, che lo ascoltavano molto rattristati. Egli ignorava che c'è un Consolatore poiché è detto: «Costui è quello che vi consolerà». Questa è … una seconda … Quella volta la folla si disperse, ma Giacomo rimase … preghiera …, era sua consuetudine.

Gli apparve il Signore. Egli allora arrestò la preghiera, lo abbracciò, lo baciò e disse: «Rabbi, Ti ho trovato! Ho udito della tua Passione che hai sofferto, e ne sono rimasto molto rattristato. Tu conosci la mia compassione; Perciò volevo andarmene, pensando: "Non voglio più vedere questo popolo. Devono essere condannati, a causa di quello che hanno fatto. Poiché quanto hanno fatto è sconveniente"».

Il Signore rispose: «Giacomo, non devi darti pena per me né per questo popolo. Io sono Colui che era in me. Non ho sofferto in alcun modo, né sono stato maltrattato, e questo popolo non ha fatto nulla di male. Questo popolo comunque era tipo degli arconti, ed era giusto che ciò accadesse per mezzo loro. Tuttavia anche se sono gli arconti che hanno fatto questo, esso è utile per te. Tu sei in collera contro questo popolo che maltratta i giusti e Colui che gli è come un servo. Perciò il tuo nome è "Giacomo il Giusto". Osserva come tu diventi sobrio quando mi vedi, e sospendi la tua preghiera. Tu, infatti, sei un giusto di Dio, Tu mi hai abbracciato e baciato. «In verità ti dico: hai suscitato contro di te grande ira e rabbia; ma questo avvenne affinché questi diventino altri».

Ma Giacomo aveva paura e piangeva. Era molto rattristato. Sedettero su di una pietra. Il Signore gli disse: «Giacomo, così accoglierai queste sofferenze. «Ma tu non essere triste. La carne, infatti, è debole: essa riceverà ciò che le è destinato. «Tu, però, non essere angustiato, non aver paura». Il Signore tacque.

Ora, dopo che udì queste parole, Giacomo asciugò le lacrime dai suoi occhi, e restò molto amareggiato a causa della pusillanimità. Il Signore allora gli disse: Giacomo, ecco che io ti rivelerò la tua salvezza. Quando ti cattureranno e patirai queste sofferenze, una folla si armerà contro di te per catturarti. Soprattutto tre di loro ti cattureranno: costoro siedono come gabellieri e non soltanto esigono il tributo, ma rapiscono con violenza anche le anime. Quando cadrai in loro potere, uno di essi, la loro guardia, ti domanderà: «Chi sei tu e donde vieni?». Tu risponderai: «Io sono un figlio e provengo dal Padre». Egli ti dirà: «Che figlio sei tu e da quale padre provieni?». Tu gli risponderai: «Io provengo dal Padre preesistente, e sono un figlio che è dal Preesistente». Allorché ti dirà: «Perché

sei stato mandato?», Risponderai: «Sono venuto per vedere, le cose che sono mie, e tutte quelle che a me sono estranee».

Egli ti domanderà: «Per te tutto questo è estraneo?». Tu risponderai: «No, non è interamente estraneo, ma proviene da Achamòth, cioè dalla femmina. È lei che lo ha creato allorché trasse giù questa stirpe dal Preesistente ... Perciò essa non è estranea, ma è nostra.

«È nostra perché colei che è signora su di esso proviene dal Preesistente. Ma contemporaneamente ciò è estraneo perché il Preesistente non ebbe alcuna comunione con lei, quando lei si accingeva a creare». Allorché egli ti domanderà ancora: «Dove vuoi andare?». Tu devi rispondere: «Al luogo donde sono venuto, là io voglio ritornare». Se tu risponderai così, sfuggirai ai loro assalti.

Ma se cadi nelle mani dei tre violenti che portano via violentemente le anime in quel luogo, tu dirai loro: «Io sono un vaso assai più prezioso della femmina che vi fece ...» ... la sua radice. Voi pure, da parte vostra, sarete sobri ... Ma io invocherò l'intramontabile conoscenza, cioè Sofia, la quale si trova nel Padre ed è la madre di Achamòth. Achamòth non ebbe un padre né ebbe un compagno maschio, lei è una femmina da una femmina. Lei vi ha creato senza un compagno maschio, poiché essa è sola, ed è nell'ignoranza di tutto ciò riguarda la vita e l'opera di sua Madre, la quale pensava di essere sola. Ma io griderò verso sua Madre. Allora essi resteranno confusi, biasimeranno la loro radice e la della loro Madre. Tu invece salirai a che è tuo ... il Preesistente Uno».

Essi sono un tipo dei dodici discepoli e delle dodici coppie di compagni, di Achamòth, che si interpreta Sofia. Ma io, chi sono io, chi è l'intramontabile Sofia, attraverso la quale sarai salvato tu e tutti i figli di Colui che è? Sono cose che essi hanno conosciuto, e le hanno poi nascoste in se stessi. Tu le devi nascondere in te stesso queste cose, e devi mantenere il silenzio. Le devi però manifestare ad Addai. Quando tu te ne andrai, subito verrà condotta una guerra contro questo paese. Piangi, allora, per colui che abita in Gerusalemme. Ma Addai porterà queste cose nel suo cuore. Nel decimo anno, Addai si siederà e le scriverà. Allorché egli le avrà scritte, saranno date e trasmesse a coloro che hanno la vera conoscenza. … Egli è chiamato Levi. Allora egli porterà ... parola ... da ciò che io ho detto prima ... una donna ... Gerusalemme in lei ... e per mezzo di lei egli genererà due figli. Essi erediteranno queste cose e la mentalità di colui che la solleverà in alto. Attraverso lui riceveranno ... dal suo intelletto. Ora il più giovane di loro, è il più grande. E queste cose gli saranno nascoste fino a quando non avrà raggiunto l'età di diciassette anni ... egli sarà molto perseguitato dai suoi compagni … Sarà da essi predicato, ed egli predicherà questa parola. Allora egli diverrà un seme di Colui che è.

Giacomo disse: «Io sono contento della tua risposta e le cose (che hai detto) corrispondono al desiderio della mia anima. Tuttavia ti presento ancora una domanda: "Chi sono le sette donne divenute tue discepole?". Ed ecco che tutte le donne ti benedicono. «Io intanto mi stupisco che vasi privi di forza siano diventati forti per opera della sensibilità che è in esse». Il Signore rispose: «Tu fai bene a meravigliarti di questa meraviglia ...». … uno spirito di ... uno spirito di riflessione, uno spirito di consiglio, uno spirito di ... uno spirito di conoscenza ... e di timore, allorché noi passammo attraverso l'alito di questo arconte, detto Adonaios ... lui e ... egli era ignorante ... allorché uscii da lui, egli pensava ch'io fossi un figlio suo. In quel tempo egli fu gentile con me, come se fossi stato un suo figlio. E allora, prima ch'io apparissi qui, in questo luogo, le gettò in questo popolo. Allora dal luogo del cielo, i profeti.

... Giacomo disse: «Rabbi, cosi, dunque ... In essi ... tutto specialmente ...». Il Signore disse: «Giacomo, io ti lodo … camminare sulla terra … le parole ... mentre egli … Getta via lungi da te il calice, cioè l'amarezza. Poiché alcuni di loro si ergono contro di te, giacché tu hai iniziato a conoscere le loro radici dall'inizio alla fine. Getta via lungi da te ogni iniquità e sta attento che essi non siano invidiosi di te. «Quando tu dici queste parole di percezione, fai coraggio a queste quattro: Salome, e Miriam e Marta e Arsinoe ...». ... non ti servono come questo popolo, che in

realtà serve Adonaios facendo salire olocausti e offrendo frutti. Ma non è così che ci si comporta verso di me, bensì si offriranno primizie e si faranno salire verso il cielo ... cosicché si manifesti la potenza di Dio. Il transitorio salì verso l'intransitorio, e l'elemento femminile si incontrò con l'elemento maschile.

Giacomo disse: «Rabbi, la loro stirpe fu dunquegettata tra le spine. Infatti, li hanno derisi, e li hanno pure perseguitati ...». ... Tu, infatti, hai ricevuto ... della conoscenza. E tu li interrogherai sul modo di camminare, e, camminando, tu troverai la conoscenza. Ma Io me ne andrò e manifesterò che essi hanno creduto in te per poter essere liberati a propria benedizione e salvezza: questa manifestazione si avvererà.

Allora Egli subito se ne andò dopo avere rimproverato i Dodici, e infuso in essi la gioia in merito alla via della conoscenza e consolidato il loro pensiero ...

E la maggioranza di loro ... quando videro che nulla lo accusava, gridarono: «Toglietevi, affinché lo possiamo eliminare ...

«Eliminiamolo dalla terra! Non è, infatti, degno di vivere». Ma gli altri avevano paura. Si alzarono e dissero: «Noi non abbiamo comunione alcuna con quanti versano questo sangue. Un uomo giusto infatti perirà a causa dell'ingiusto» ... Così Giacomo se ne andò ...

L'Apocalisse di Giacomo

TITOLO	**The (First) Apocalypse of James**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/1ja.html
AUTORE	William R. Schoedel
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto

Secondo Apocalisse di Giacomo

Questo è il discorso pronunziato in Gerusalemme da Giacomo il Giusto e scritto da Mareim, dei sacerdoti. Egli lo narrò a Teuda, padre di Giusto, poiché era suo parente. Egli gli disse: Affrettati! Vieni con Maria, tua moglie, e i tuoi parenti ... Affrettati, dunque! Forse se tu stesso ci conduci da lui, egli tornerà in sé. Ecco, infatti, una moltitudine eccitata per le sue calunnie, è in grande collera contro di lui al di là di ogni misura. Egli, infatti, ha detto: «In verità, non si prega Più in Gerusalemme!».

Egli disse queste parole anche altre volte. Era solito pronunciare queste parole davanti a una moltitudine di gente seduta. Ma questa volta, entrato, (non) si sedette dove era solito. Si sedette invece sulla quinta scala, quella più onorata. Mentre tutto il nostro popolo era udiva le parole che diceva ...

… Io sono colui che ricevette una rivelazione dalla Pienezza e dall'Immortalità. Io sono colui che fu chiamato per primo da che è grande e da Colui che ha ascoltato il Signore che è passato attraverso i mondi senza essere riconosciuto: Colui che discese dopo essersi svestito, Colui che camminò sulla terra mentre era nudo, Colui che fu trovato nella condizione di transeunte, sebbene fosse in procinto di essere trasferito l'Immortalità. Proprio questo Signore venne come un figlio vedente e come un fratello cercato. È lui che noi abbiamo respinto. Egli era sulla via verso Colui che fu generato dal Padre, perché egli suo fratello, per indurlo a liberarsi dalle catene della morte ...

Or dunque sono nuovamente ricco in conoscenza ed ho un solo Salvatore, Colui che fu generato soltanto dall'alto e per primo è venuto da un ... al Padre che ho conosciuto. Colui che a me fu manifestato, era nascosto a tutti, e tuttavia sarà manifestato soltanto da Lui. I due (occhi) che tornano a vedere sono io. Da quelli (i profeti) è stato predetto: «Sarà giudicato tra i malfattori». Colui che visse senza maledizione, è morto nella maledizione, Colui che fu respinto, venne risuscitato ...

… Egli è Colui che disse ... la carne, tuttavia ad opera della conoscenza che al compito uscirò dalla carne. Io certamente morirò, ma essi mi troveranno vivo. Sono entrato (nel mondo) per essere giudicato, e tuttavia ne uscirò vittorioso. Io non giudico e non accuso i servi della sua volontà, quelli piuttosto ch'io mi affretto a rendere liberi. Se io li aiuto è perché voglio condurli al disopra di colui che vuole dominare su di essi. Io sono il fratello, in segreto, che prega il Padre fino a che ... Io sono Colui che ... dell'immortalità e il primo di coloro che risorgeranno.

Io sono il primo figlio che fu generato, e Colui che eliminerà ogni dominio che è su di loro. Io sono il prediletto. Io sono il giusto. Io sono il figlio del Padre. Io parlo come ho udito. Io comando in modo conforme all'ordine ricevuto. Io vi istruisco come ho imparato.

Vedete, io parlo per potermene andare. Prestatemi attenzione per potermi vedere!

Se io sono venuto, chi sono mai io? Poiché io sono venuto così come non sono e mi manifesterò così come sono. Io ho vissuto sulla terra un breve spazio di e non ebbi …

Una volta, mentre ero seduto e meditavo, Egli aprì la porta. Colui che voi avete udito e perseguitato venne da me. Egli mi disse: «Salve, fratello mio! Fratello mio, salve!» Allorché alzai il viso per guardarlo, la madre mi disse: «Non ti stupire, figlio, che Egli ti abbia detto "fratello mio!". Voi foste nutriti tutti e due con lo stesso latte. «Perciò egli mi chiama: "madre mia!". Egli, infatti, non ci è estraneo. Egli è nipote di tuo padre. Io non sono...».

… Dopo che lei parlò così, io vidi che Egli non gradì queste parole e non ne era soddisfatto. Egli replicò, dicendo: «Io venni quaggiù a una moltitudine di fratelli. Io li troverò ed essi usciranno.

«Tuttavia io sono l'Estraneo. Essi non mi possono conoscere col loro pensiero. In questo mondo, infatti, nessuno mi conosce. «Sarebbe, invece, importante che altri venissero alla conoscenza per mezzo tuo.

Io ti dico: Ascolta e vieni alla conoscenza! Molti, infatti, se ascoltano si scoraggeranno, tu, però, comprendi come io ti posso parlare». «Tuo padre non è mio padre. Il mio Padre, però, è diventato come un padre per te. «Come questa vergine dalla quale hai udito le parole, cosi anche tu ti sei scelto il riposo fuggendo da questo mondo». Siccome io non capivo, Egli mi disse: «Ascolta … vergine ...». Io dissi …

«… questa vergine. Io ho compreso, allorché lei ritornò». Ed egli mi disse: Chiunque sminuisce la mia promessa, non agisce in conformità di quello ch'io voglio. A questa promessa deve mirare il tuo sguardo, e questo è pure giovevole per te. Poiché tuo padre, che tu pensi sia ricco, ti darà in eredità tutto quello che tu vedi.

Tuttavia, io ti assicuro che ti do le cose di cui parlerò, purché tu ascolti. Apri ora le tue orecchie, vieni alla conoscenza, e cammina in conformità. Quando essi verranno da te spinti da lui che è glorioso, se cercano confusione e non prestar loro attenzione, ma ... E ricordati di questo: Colui che ha intrapreso una cosa del genere è cieco e non comprende. Misero è colui per mezzo del quale esse (le potenze angeliche) furono mandate a fare il creato così com'è. Quando poi egli si vergognerà, verrà sconvolto dal fatto che la sua fatica, ben lungi da quella degli eoni, è una nullità. Apparirà l'esiguità della sua eredità, della quale, invece, vantava la grandezza. I suoi doni non sono buoni, le sue promesse sono progetti malvagi. Poiché tu non fai parte (dei figli) della sua misericordia; egli, anzi, fa violenza contro di te. Egli desidera che noi facciamo il male. Egli dominerà per un tempo determinato, quel tempo che gli è stato assegnato.

Comprendi, dunque, e conosci il Padre che possiede la misericordia. Colui che non ha bisogno di una eredità e non ha limiti, non ha un definito numero di giorni, ma è eternamente giorno e luce. Essa è in luoghi che egli (il Demiurgo) non è neppure capace di immaginare; di essa egli si serve per ingannare, perché da essa non viene. Per questo è disprezzato, per questo si vanta affinché non si veda così com'è. Per questo motivo è superiore a quelli che si trovano sotto di lui, quelli in basso, cioè quelli ai quali egli guardava per attingere in essi la perfezione. Dopo avere imprigionato quelli che vengono dal Padre, li ghermì e li formò a immagine di se stesso, ed è così che essi si trovano con lui.

Io dall'alto guardavo quelli che avevano iniziato a realizzarsi; e ora ho spiegato in che modo si realizzarono. Nel frattempo furono visitati mentre avevano un'altra forma; io ho riconosciuto, in quelli, il mio stesso modo di essere, allorché io guardavo.

In verità, in vista di quanti sono venuti, essi compiranno un esodo: io so, infatti, che chiunque è stato portato giù (con violenza) in questo luogo verrà da me, come vengono da me piccoli fanciulli; e siccome io desidero venire manifestato a lui attraverso te e lo Spirito di potenza, egli (lo Spirito) ne darà rivelazione a quelli che sono tuoi.

Per mezzo tuo, essi - quelli cioè che vogliono entrare - apriranno la porta. Si volteranno per camminare sulla strada che mena a questa porta, per poterti seguire ed entrare, affinché tu li accompagni dentro e dia ad ognuno la ricompensa che merita. Poiché tu non sei il Salvatore, né sei un aiuto degli estranei; tu sei l'illuminatore e salvatore di coloro che sono miei; ed ora anche tuoi. Ad essi tu devi dare la rivelazione e dimostrare bontà a tutti loro.

Tu sarai ammirato per tutti i tuoi prodigi. Te i cieli benediranno. Di te sarà geloso colui che si diede il nome «Il geloso» ... Coloro che sono nell'oblio sono quelli che con te accolgono l'insegnamento su queste cose.È per mezzo tuo che essi saranno istruiti su di esse e troveranno riposo. È per mezzo tuo che essi domineranno, e saranno re. È per mezzo tuo che si avrà misericordia di chiunque si avrà misericordia. Tu, infatti, come sei colui che per primo si è vestito, sei ancora il primo che si svestirà. E tu diventerai come eri prima di spogliarti.

Ed egli mi baciò la bocca e mi abbracciò e mi disse: Mio diletto! Ecco io ti rivelerò ciò che i cieli non conoscono, ed anche i loro arconti. Ecco io ti svelerò ciò che non conosceva colui che si vantava affermando: «Io sono dio e non c'è nessun altro all'infuori di me». Io, invece, non vivo soltanto per me, perché sono un padre. Non ho io, forse, potere su ogni cosa? Ecco ch'io ti rivelerò ogni cosa, mio diletto, comprendi e conosci ogni cosa affinché tu possa sfuggire da questo corpo, come (ho fatto) io. Ecco io ti rivelerò Colui che è nascosto. Ora stendi la tua mano! Ora abbracciami!

Stesi subito le mani. Ma non lo trovai così come io pensavo. Ma dopo lo sentii dire: «Comprendi! e Abbracciami!». Allora io compresi. Rimasi spaventato e allo stesso tempo pieno di profonda gioia.

Perciò vi dico: Voi che avete giudicato siete stati giudicati! Voi non avete avuto indulgenza mentre a voi fu usata indulgenza. Siate finalmente sobri e riconoscetelo! Colui, infatti, che voi avete giudicato è, in realtà, un altro da quello che voi avete giudicato. Ma voi non potevate pensarlo! Non avevate alcuna conoscenza.

Egli è Colui che non poteva essere visto da chi ha creato il cielo e la terra, poiché Egli era al disopra di lui. Egli era Colui che è la Vita. Egli era la Luce. Egli era Colui che sarà, Colui, ancora, che metterà compimento, a ciò che ha avuto inizio, e porrà un principio a ciò che va verso la fine. Egli era lo Spirito Santo e l'invisibile, Colui che non discese sulla terra. Egli era la Vergine e Colui la cui volontà si realizza. Io ho visto proprio Lui, così com'era, nudo, nessun vestito lo copriva. A Lui accade soltanto ciò che Egli vuole …

Allontanatevi da questo sentiero campestre e multiforme! Camminate su quello che vi conduce a diventare liberi con me, dopo che voi avrete sormontato ogni genere di dominazione. Egli, infatti, non vi giudicherà per le cose che avete fatto, ma di voi avrà misericordia. Giacché non foste voi a compierle, ma è il vostro padrone che le ha fatte.

Egli non era in collera, Egli era, invece, un padre benevolo. Ma voi, ora, voi vi siete condannati, perciò resterete nelle vostre catene. Avete oppresso voi stessi e ve ne pentirete, ma non ne trarrete vantaggio alcuno. Guardate verso Colui che parla, e cercate Colui che tace! Conoscete Colui che è venuto quaggiù, e afferrate Colui che se ne è andato via. Io sono «il Giusto». Io non giudico. Io non sono un padrone, sono invece un aiuto. Egli fu respinto prima che stendesse la sua mano ...

… Ed Egli mi fece udire per questa casa il rumore delle vostre trombe dei vostri flauti e delle vostre arpe. Ma il padrone, che vi ha fatto schiavi, ha chiuso le vostre orecchie, affinché non possiate udire il suono delle mie parole, e i vostri cuori io non prestino attenzione a me che in seguito voi chiamerete «il Giusto». Perciò io vi dico da parte del Signore: Ecco, vi ho dato la vostra casa, della quale voi dite «l'ha creata Dio», e nella quale Colui che vi abita ha promesso di darvi un'eredità. Questa casa io abbatterò in rovina e a derisione di coloro che sono nell'ignoranza. Poiché ecco coloro che hanno l'ufficio di giudicare deliberando su ciò che Egli ha detto ...

Il giorno, tutto il popolo e l'intera moltitudine erano in subbuglio e apparve evidente che non si trovavano d'accordo. Egli si alzò e andò via, dopo che aveva parlato cosi. In quello stesso giorno, tuttavia, egli venne di nuovo e parlò ancora per altre poche ore. Io invece, mi intrattenevo con i sacerdoti. Non rivelai loro nulla sulla nostra parentela poiché essi dicevano tutti concordemente: «Lapidiamo il Giusto!». Si alzarono dicendo: «Su, andiamo! Uccidiamo quest'uomo! Togliamolo di mezzo a noi. Egli, non ci sarà di alcun giovamento».

Essi erano là, e lo trovarono ritto presso il colo del Tempio; vicino alla grande pietra angolare. E decisero di gettarlo giù da quella altezza. E lo gettarono giù. Quando allungarono lo sguardo su di lui, si accorsero che era ancora

vivo. Allora si ripresero e scesero giù, lo afferrarono, se lo passarono l'un l'altro, trascinandolo per terra; lo stesero, gli posero un masso sull'addome, e tutti lo calpestarono «Seduttore!».

Lo alzarono di nuovo, poiché era ancora vivo, e gli fecero scavare una fossa. Ve lo posero dentro; lo ricoprirono fino al ventre e, in questa posizione, lo lapidarono.

Ma egli stese le mani e pronunciò questa questa preghiera ch'egli non era solito pronunciare:

“Mio Dio e mio Padre! Tu mi hai salvato da questa morta speranza, Tu che mi hai portato alla vita attraverso il mistero della tua volontà. Non lasciare che si prolunghino per me i giorni di questo mondo, ma il giorno della tua Luce … nella quale non v'è più alcun residuo di notte … risplenda su di me! Trasferiscimi nel luogo della mia salvezza, liberami da questo luogo straniero! Non sia in me inoperosa la tua grazia, piuttosto diventi in me splendente la tua grazia! Salvami da una cattiva morte! Poiché tu sei la Vita della vita! Estraimi vivo dalla tomba, poiché in me vive la tua grazia, il desiderio di essere strumento di pienezza. Salvami dalla carne peccaminosa, poiché mi sono diretto verso di te con tutta la mia forza. Salvami da un nemico umiliante! Non darmi in potere di un giudice severo! Salvami dal peccato e perdonami tutte le colpe dei miei giorni! Poiché io sono vivo in te, in me vive la tua grazia. Ho rinunciato a ogni cosa, ma ho confessato apertamente te. Salvami dalla grave tribolazione. Ora è giunto il tempo e l'ora! O Santo Spirito, mandami la salvezza … la luce … la luce … coronami di imperitura ed eterna potenza …”

Detta la preghiera, rimase in silenzio … la sua parola … dopo … fu scritta … questo è il discorso.

TITOLO	**The (Second) Apocalypse of James**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/2ja.html
AUTORE	Charles W. Hedrick
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto

L'Apocalisse di Adamo

La rivelazione che Adamo insegnò a suo figlio Seth nel corso dell'anno sette centesimo, dicendo:

Ascolta le mie parole, figlio mio Seth. Quando Dio mi ha creato sulla terra, insieme ad Eva, tua madre, mi avviai con lei in una gloria che aveva visto nell'eternità da cui eravamo venuti via. Mi ha insegnato una parola di conoscenza del Dio eterno. E noi somigliavamo ai grandi angeli eterni, poiché eravamo superiori al dio che aveva creato noi e il potere con lui, che noi non sapevamo.

Poi Dio, il sovrano degli eoni e delle potenze, ci divise con ira. Poi siamo diventati due eoni. E la gloria nel nostro cuore(i) ci ha lasciato, io e tua madre Eva, insieme con la conoscenza prima che respirava dentro di noi. E la (gloria) fuggita da noi, è entrata in [...] [...] grande che era venuto fuori, non da questo eone da cui eravamo usciti, io e tua madre Eva. Ma la (conoscenza), è entrata nel seme di eoni più grandi. Per questo motivo io stesso ti ho chiamato con il nome di quell'uomo che è il seme della grande generazione o di chi (si tratta). Dopo quei giorni, l'eterna conoscenza del Dio di verità abbandonò me e tua madre Eva. Da allora, abbiamo imparato a conoscere le cose morte, come gli uomini. Poi abbiamo riconosciuto il Dio che ci aveva creato. Per noi non eravamo estranei ai suoi poteri. E lo abbiamo servito nella paura e nella schiavitù. E dopo queste cose, siamo stati oscurati nel nostro cuore(i). Ora ho dormito nel pensiero del mio cuore.

E vidi tre uomini davanti a me la cui somiglianza non ero in grado di riconoscere, in quanto non erano i poteri del Dio che ci aveva creato. Hanno superato [...] gloria, e gli uomini [...] [...] che mi diceva: "Alzati, Adamo, dal sonno della morte, e sentir parlare di eone e il seme di quell'uomo a cui la vita è venuto, che è venuto da voi e da Eva, tua moglie."

Dopo aver sentito queste parole dai grandi uomini che erano davanti a me, sospirammo, io ed Eva, nei nostri cuori(e). E il Signore, il Dio che ci ha creato, in piedi davanti a noi. Egli ci ha detto, "Adamo, perché stavate (entrambi) sospirando nel vostro cuore? Lo sai che io sono il Dio che ti ha creato? E ho respirato in voi uno spirito di vita come un essere vivente." Poi si fece buio su i nostri occhi.

E il Dio che ci ha creati, creò un figlio da se stesso ed Eva, tua madre. Sapevo questo dolce desiderio per tua madre, per [...] nel pensiero di mio [...] Conoscevo questo desiderio dolce per tua madre. Poi il vigore della nostra conoscenza eterna è stata distrutta in noi e la debolezza ci perseguita. Pertanto i giorni della nostra vita sono diventati pochi. Perché sapevo che ero venuto sotto l'autorità della morte.

Ebbene, Seth figlio mio, io ti rivelerò le cose che gli uomini che ho visto davanti a me in un primo momento mi hanno rivelato: dopo aver completato i tempi di questa generazione e gli anni della generazione che sono stati compiuti, quindi [. ..] schiavo [...]. (P.68 assente)

Il diluvio di Dio onnipotente sarà riversato, in modo che egli possa distruggere ogni carne [di Dio onnipotente, in modo che egli possa distruggere ogni carne] dalla terra a causa delle cose che si cerca dopo, insieme a quelli dal seme di uomini a cui passare la vita della conoscenza che è venuto da me ed Eva, tua madre. Perché erano estranei a lui. Successivamente, grandi angeli accenderanno nubi alte, che porteranno gli uomini nel luogo dove lo spirito della vita dove dimora la gloria [...] [...] lì, [...] venuta dal cielo per la terra. Allora tutta la moltitudine di carne sarà lasciato indietro nelle acque.

Allora Dio si riposerà dalla sua ira. Ed egli getterà il suo potere sulle acque, darà il potere ai suoi figli e le loro mogli mediante l'arca con gli animali, a seconda del suo piacimento, gli uccelli del cielo che egli chiamò e rilasciato sulla terra. Dio dirà a Noè – che le generazioni si chiameranno 'Deucalione' – "Ecco, io ho protetto <te> nell'arca, insieme a tua moglie, i tuoi figli, le loro mogli, i loro animali e gli uccelli del cielo, che ho chiamato e rilasciato sulla terra, quindi darò la terra a voi – te ei tuoi figli in maniera regale si regnerò su di esso -.. tu, i tuoi figli e nessun seme verrà da voi parte degli uomini che non stanno alla mia presenza in un'altra gloria."

Allora diventeranno come la nuvola di grande luce. Quegli uomini arriveranno ad essere gettati via dalla conoscenza dei grandi eoni e degli angeli. Saranno davanti a Noè e gli eoni. E Dio dirà a Noè: "Perché sei partito da do-

ve ti ho detto? È stata creata un'altra generazione in modo che si possa disprezzare la mia potenza." Allora Noè dirà: "Io testimonio di fronte la tua potenza che la generazione di questi uomini non è venuta da me né dai miei figli. [...] Conoscenza.

Ed egli [...] quegli uomini e portarli nella loro terra, costruire loro un luogo sacro come dimora. Saranno chiamati con quel nome e dimoreranno per seicento anni in una conoscenza d'immortalità. E gli angeli della grande luce abiteranno con loro. Nessun misfatto dimorerà nel loro cuore(i), ma solo la conoscenza di Dio.

Allora Noè dividerà tutta la terra tra i suoi figli, Ham e Japheth e Shem. Dirà loro: «Figli miei, ascoltate le mie parole. Ecco, io ho diviso la terra tra di voi. Ma servitela nella paura e nella schiavitù tutti i giorni della vostra vita. Non lasciate che la vostra stirpe si discosti dal volto di Dio Onnipotente. [...] Io e tua […] figlio di Noè, "Il mio seme sarà gradito davanti a voi e il vostro potere. Sigillatelo con la vostra forte mano, con la paura e il comandamento, in modo che il seme intero che usciva da me non potrà essere inclinato lontano da voi e Dio l'Onnipotente, ma servirà umiltà e la paura della sua conoscenza."

Poi altri dal seme di Ham e Japheth verranno, 400.000 uomini, ed entreranno in un'altra terra e soggiorneranno con quegli uomini che sono uscita dalla grande conoscenza eterna. Per l'ombra del loro potere di proteggere coloro che hanno soggiornato con loro da ogni cosa che è male e desiderio impuro. Poi il seme di Ham e Japheth formeranno dodici regni, e la loro discendenza entrerà nel regno di un altro popolo.

Poi [...] avranno consigli [...] che sono morti, degli eoni grandi d'immortalità. E andranno a Sakla, il loro Dio. Andranno dai più forti, accusando i grandi uomini che sono nella loro gloria.

Diranno a Sakla, "Qual è il potere di questi uomini che si trovavano in vostra presenza, che sono stati presi dal seme di Ham e Japheth, che numera 400 uomini <migliaia>? Sono stati ricevuti in un altro eone da cui era venuto fuori, hanno rovesciato tutta la gloria del tuo potere e il dominio della tua mano. Per le sementi di Noè con i suoi figli ha fatto tutta la tua volontà, e (in modo da avere) tutti i poteri degli eoni oltre alle tue leggi, mentre sia gli uomini e quelli che sono forestieri nella loro gloria non hanno compiuto la tua volontà. Ma essi hanno trasformato (a parte) la folla intera."

Allora il dio degli eoni darà loro (alcuni) di coloro che lo servono [...]. Verranno su quella terra dove i grandi uomini sapranno che non sono stati contaminati, né saranno contaminato, da qualsiasi desiderio. Poiché la loro anima non proveniva da una mano contaminata, ma proveniva da un grande comandamento di un angelo eterno. Poi il fuoco, zolfo e asfalto sarà gettato su quegli uomini, il fuoco e (accecante) nebbia arriverà su quegli eoni, gli occhi dei poteri dei miniatori si oscurerà, e gli eoni non li vedranno in quei giorni. Nuvole di luce scenderanno, e altre nuvole di luce scenderanno su di loro dai grandi eoni.

Abrasax, Sablo e Gamaliele scenderanno e portare gli uomini fuori dal fuoco e dall'ira, e li porteranno al di sopra degli eoni e dei governanti dei poteri, e li porteranno via [...] dalla vita [...] e prendere la via [...] eoni [...] luogo dimora del grande [...] lì, con i santi angeli e gli eoni. Gli uomini saranno come quegli angeli, perché non sono estranei a loro. Ma operano nel seme incorruttibile.

Ancora una volta, per la terza volta, l'illuminatore della conoscenza passerà nella grande gloria, per lasciare (qualcosa) del seme di Noè ei figli di Ham e Japheth – di lasciare per sé alberi da frutto. Ed egli riscatterà le loro anime dal giorno della morte. Per l'intera creazione che è venuta dalla terra morta saranno sotto l'autorità della morte. Ma coloro che riflettono sulla conoscenza del Dio eterno nel loro cuore(i), non perirà. Perché essi non hanno ricevuto lo spirito di questo regno da soli, ma hanno ricevuto (si) da un [...] angelo eterno. [...] illuminatore [...] scenderà su di [...] che è morto [...] di Seth. E lui esibirà segni e prodigi, al fine di disprezzare i poteri e i loro governanti.

Allora il dio dei poteri sarà disturbato, dicendo: "Che cos'è il potere di quest'uomo che è superiore al nostro?" Poi non mancherà di suscitare un grande furore contro quell'uomo. E alla gloria si ritirerà e abiterà in costruzioni sacre che avrà scelto per se stesso. Le potenze non lo vedranno con gli occhi, né vedranno chi sia l'illuminatore. In seguito punirà la carne di un uomo sul quale lo Spirito Santo venne.

Poi gli angeli e tutte le generazioni dei poteri utilizzeranno un nome per errore, chiedendo: "Dov'è finito (l'errore), dove viene?" o "Da dove vengono le parole d'inganno, che tutti i poteri non sono riusciti a scoprire, da dove viene?"

Ora il primo regno dice di lui che è venuto da [...]. Uno spirito [...] al cielo. È stato nutrito nei cieli. Ha ricevuto la gloria dell'uno e la potenza. Egli è venuto per il seno di sua madre. E venne sulle acque.

E il secondo regno dice di lui che è venuto da un grande profeta. E un uccello venne, prese il bambino che è nato, e lo portò su un alto monte. Ed era nutrito dagli uccelli del cielo. Un angelo uscì da lì. Egli disse: "Alzati! Dio ha dato la gloria a te." Ha ricevuto gloria e forza. E così venne sulle acque.

Il terzo regno, dice di lui che veniva da un seno verginale. È stato espulso dalla sua città, lui e sua madre. È stato portato in un luogo deserto. E nutrito lì. Egli è venuto e ha ricevuto gloria e forza. E così venne sulle acque.

Il quarto regno dice di lui che è venuto da una vergine. [...] Salomone la cercò, lui, Phersalo, Sauel e le sue armate, che erano state inviate. Salomone stesso ha inviato il suo esercito di demoni a cercare la vergine. E non hanno trovato quello che cercavano, ma la vergine era stata data a loro. Fu lei che essi prelevarono. Salomone la prese. La vergine rimase incinta e diede alla luce il bambino lì. Ha nutrito lui su un bordo del deserto. Quando era stato nutrito, ha ricevuto gloria e il potere dal seme da cui fu generato. E così venne sulle acque.

E il quinto regno dice di lui che è venuto da una goccia dal cielo. Fu gettato in mare. L'abisso lo accolsero, lo hanno dato alla luce e l'hanno condotto verso il cielo. Ha ricevuto gloria e potenza. E così venne sulle acque.

E il sesto regno dice che [...] fino all'eone che è inferiore, per raccogliere fiori. Rimase incinta dal desiderio dei fiori. Lo diede alla luce in quel luogo. Gli angeli del giardino fiorito lo nutrirono. Ha ricevuto lì la gloria e il potere. E così venne sulle acque.

E il settimo regno dice di lui che è una goccia. È venuto dal cielo sulla terra. I Draghi lo condussero nelle grotte. È diventato un bambino. Uno spirito fu su di lui e lo condusse in alto verso il luogo dove la goccia era uscita. Ha ricevuto gloria e potere. E così venne sulle acque.

E l'ottavo regno dice di lui che venne da una nube sulla terra e avvolto in una roccia. Veniva da essa. Gli angeli che stavano sopra la nuvola lo nutrirono. Ha ricevuto gloria e potere. E così venne sulle acque.

E il nono regno dice di lui che da nove Muse uno separato di distanza. Giunse su una montagna alta e spese (del) tempo seduta lì, così che lei stessa voluta da sola per diventare androgina. Ha soddisfatto il suo desiderio e rimase incinta dal suo desiderio. È nato. Gli angeli che erano oltre il desiderio lo nutrirono. E ricevette gloria e il potere. E così venne sulle acque.

Il decimo regno dice di lui che il suo Dio ha amato una nuvola di desiderio. Lo generò sulla mano e gettò sulla nuvola sopra di lui (alcuni) in caduta, e nacque. Ha ricevuto gloria e potere. E così venne sulle acque.

E l'undicesimo regno dice che il padre voleva sua figlia. Lei stessa rimase incinta da suo padre. Lanciò [...] tomba nel deserto. L'angelo lo nutrì lì. E così venne sulle acque.

Il dodicesimo regno dice di lui che è venuto da due illuminatori. Era nutrito lì. Ha ricevuto gloria e potenza. E così venne sulle acque.

E il tredicesimo regno dice di lui che ogni nascita del loro sovrano è una parola. E questa parola ha ricevuto un mandato lì. Ha ricevuto gloria e potenza. E così venne sulle acque, in modo che il desiderio di tali competenze potessero essere soddisfatti.

Ma la generazione senza un re si dice che Dio lo ha scelto da tutti gli eoni. Fece la conoscenza di quella macchia di verità è venne per essere in lui. Egli disse: "Da un vento straniero, da un grande eone, il grande illuminato uscì. E fece la generazione di quegli uomini che aveva scelto per sé brillare, in modo che potessero splendere sull'intero eone".

Poi il seme, chi riceverà il suo nome su l'acqua e (che) di tutti, combatterà contro il potere. E una nuvola di buio scenderà su di loro.

Allora i popoli grideranno a gran voce, dicendo: "Beata l'anima di quegli uomini perché hanno conosciuto Dio con una conoscenza della verità! Essi vivono per sempre, perché non sono stati corrotti dal loro desiderio, insieme agli angeli, né hanno compiuto le opere dei poteri, ma che hanno resistito alla sua presenza in una conoscenza di Dio come la luce che è venuta fuori dal fuoco e sangue.

"Ma abbiamo fatto ogni azione dei poteri insensatamente. Abbiamo vantato nella trasgressione di tutte le nostre opere. Abbiamo gridato contro il Dio della verità, perché tutte le sue opere [...] è eterna. Questi sono contro i nostri spiriti. Per ora sappiamo che le nostre anime morirà la morte ".

Venne allora una voce a loro, dicendo: "Micheu e Michar e Mnesinous, che hanno superato il santo battesimo e l'acqua viva, perché stavi gridando contro il Dio vivente, con le voci, le lingue senza legge senza legge su di loro, e le anime piene di sangue e nefandezze? Siete pieni di opere che non sono la verità, ma le vostre vie sono piene di gioia e di esultanza. Dopo aver contaminato l'acqua della vita, l'avete disegnato all'interno della volontà dei poteri ai quali ti è stato dato a servirli.

"E il tuo pensiero non è come quello di quegli uomini che tu perseguiti [...] desiderio [...] I loro frutti non appassiscono. Ma sarà noto fino ai grandi eoni, perché le parole che hanno mantenuto, del Dio degli eoni, non sono stati commessi nel libro, né erano scritti. Ma angelica (gli esseri) li porterà, su tutte le generazioni di uomini non sanno. Ed essi saranno su un alto monte, su una roccia della verità. Perciò essi si chiameranno "Le parole di immortalità e di Verità", per chi conosce il Dio eterno di conoscenza in sapienza e l'insegnamento degli angeli per sempre, perché sa tutte le cose."

Queste sono le rivelazioni che Adamo fatto conoscere a Seth, il figlio, e suo figlio ha insegnato il suo seme su di loro. Questa è la conoscenza nascosta di Adamo, che ha dato a Seth, che è il santo battesimo di coloro che conoscono la conoscenza eterna attraverso i nati della parola e gli immortali illuminatori, che è venuto dal seme santo: Yesseus, Mazareus, Yessedekeus, l'Acqua Viva.

TITOLO	**The Apocalypse of Adam**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/adam.html
AUTORE	George W. MacRae
TRAD. ITALIANO	TheAcquarius
ESTRATTO DAL SITO	http://www.destinazionethule.it/2012/01/lapocalisse-di-adamo/

CODICE VI

CODICE VI 145
Atti di Pietro e dei Dodici Apostoli 146
Il Tuono, Mente Perfetta 150
Insegnamento Autorevole 154
La Percezione della Comprensione 158
Platone, Repubblica 588a-589b 162
Discorso sull'Ogdoade e sull'Enneade 164
La Preghiera di Ringraziamento 168
Asclepio 21-29 169

[...] che [...] scopo di [… dopo…] noi [...] apostoli [...]. Abbiamo navigato [...] del corpo. Altri non erano ansiosi nei loro cuori. E nei nostri cuori, fummo uniti. Acconsentimmo a compiere il pastorale per il quale il Signore ci ha scelti. E stringemmo un patto tra noi.

Scendemmo al mare e al momento opportuno, giunse a noi il Signore. Trovammo una nave attraccata al molo che ci aspettava per imbarcarci e chiedemmo ai marinai della nave di salire a bordo con loro. Essi mostrarono grande cortesia verso noi quali inviati dal Signore. Dopo che ci fummo imbarcati, navigammo un giorno e una notte. Poi, un vento giunse in poppa alla nave, ci condusse presso una piccola città in mezzo a il mare.

Ed Io, Pietro, chiesi il nome di quella città ai cittadini che si stavano alzando in piedi sulla banchina. Un uomo fra loro rispose, dicendo, “Il nome di questa città è Habitation, che è Fondazione [...] resistenza. E il capo fra loro tenne il ramo di palma al bordo del bacino. Dopo che giungemmo a secco con il bagaglio, entrammo nella città, per chiedere consigli su dove alloggiare.

Un uomo venne fuori portando un panno cinto intorno alla vita e una cinghia d’oro attorno esso. Inoltre un tovagliolo era stato legato sopra la sua cassa, e si stendeva sopra le sue spalle coprendo la sua testa e le sue mani.

Osservai l’uomo, perché era bello nella sua forma ed altezza. C’erano quattro parti del suo corpo che notai: le suole dei suoi piedi, una parte del suo petto, i palmi delle sue mani e il suo viso. Queste cose potetti vedere. Una coperta leggera come (quella del) mio libro era nella sua mano sinistra. Un bastone di legno stiriano era nella sua mano destra. La sua voce era chiara poiché parlava lentamente, gridando nella città, "Perle! Perle!".

Io, in verità, pensai fosse un uomo di quella città. E gli dissi, “Fratello e amico mio! Egli mi rispose allora, dicendo, “Dici bene, mio fratello e mio amico. Che cosa cerchi da me?” Io gli dissi, “Ti volevo chiedere riguardo un alloggio per me e i miei fratelli, perché siamo stranieri.” Egli mi disse, “per questo motivo io stesso ti ho appena detto, mio fratello e mio amico, perché sono straniero quanto te.”

Avendo detto queste cose, gridò, “Perle! Perle!” I ricchi di quella città sentirono la sua voce. Uscirono dai loro sgabuzzini nascosti. Alcuni stavano osservavano fuori dagli sgabuzzini delle loro case. Altri osservavano fuori dalle loro finestre superiori. Egli non vide (che essi non potevano guadagnare) nulla da lui, perché non teneva sacchetti dietro di se, né una scatola con qualcosa all'interno del suo panno e del tovagliolo. A causa del loro sdegno neppure lo riconobbero. Egli, da parte sua, non si era rivelato loro. Ritornarono ai loro sgabuzzini, dicendo, “questo uomo si prende gioco di noi.”

I poveri di quella città sentirono la sua voce e vennero all'uomo che vendeva queste perle. Dissero, “Per cortesia prenditi il disturbo di mostrarci una perla così che possiamo vederla con i nostri occhi. Perché noi siamo poveri e non abbiamo ciò […] prezzo per pagarti. Ma mostracela così che potremmo dire ai nostri amici che abbiamo visto una perla con i nostri occhi.” Egli rispose dicendo “se è possibile, venite nella mia città, di modo che possa non solo mostrarla ai vostri occhi, ma possa darvela per nulla.”

E in verità, i poveri di quella città, sentirono e dissero, “poiché siamo mendicanti, noi certamente sappiamo che un uomo non dà una perla a un mendicante, ma pane e soldi è ciò che riceviamo solitamente. Ora, la cortesia che desideriamo ricevere da te (è) quella che ci mostri la perla davanti ai nostri occhi – poiché non si trova tra i poveri specialmente mendicanti.” Egli rispose dicendo, “se è possibile, venite voi alla mia città, di modo che possa non solo mostrarvela, ma darvela per nulla.” I poveri ed i mendicanti gioirono a causa dell'uomo che dava per nulla.

L'uomo chiese a Pietro riguardo le difficoltà. Egli gli rispose dicendo ciò che aveva ascoltato riguardo le difficoltà della strada. Poiché esso conosceva le difficoltà nel loro pastorale.

Disse all'uomo che vendeva questa perla, "io desidero conoscere il vostro nome e le difficoltà della via per la vostra città perché siamo stranieri e servi di Dio. È necessario per noi diffondere la parola di Dio in ogni città armoniosamente." Egli rispose dicendo "Se cercate il mio nome, è Lithargoel, che significa, la luce, una pietra simile ad una gazzella."

"Ed anche (riguardo) la strada per la città, di cui mi avete chiesto, vi riferirò a questo proposito. Non c'è nessun uomo che possa andare su quella strada, tranne una che è completamente deserta di tutto, tanto che è necessario digiunare giornalmente da tappa a tappa. Perché molti sono i ladri e le bestie selvagge su quella strada. Colui che trasporta pane con se sulla strada, i cani neri lo uccideranno a causa del pane. Quello che trasporta un indumento costoso del mondo con se, i ladri lo uccideranno a causa dell'indumento. Colui che trasporta acqua con se, i lupi lo uccideranno a causa dell'acqua, poiché sono assetati di essa. Colui che si preoccupa di carne e verdure, i leoni lo mangeranno per la carne. Se eluderà i leoni, i tori divoreranno lui a causa delle verdure."

Quando mi disse questo, sospirai in me dicendo "le difficoltà sono grandi sulla strada! Se soltanto Gesù ci desse la forza per percorrerla!" Lui mi guardò poiché il mio viso era triste e sospirò. Disse, "Purché sospiri, se tu, in verità, che conosci questo nome 'Gesù', credi in lui? Egli è un potere grande che da forza. Per questo anche io credo nel Padre che lo ha inviato."

Risposi chiedendogli, "Qual è il nome del posto in cui vai, la tua città?" Egli disse, "questo è il nome della mia città, Nove Porte Lodiamo Dio poiché ricordiamo che il decimo è la testa." Dopo questo andai via da lui in pace.

Poiché stavo per andare a chiamare i miei amici, vidi onde grandi e alte pareti che circondano la città. Mi meravigliai delle cose grandi che vidi. Vidi un vecchio seduto e gli chiesi se il nome della città fosse realmente Habitation. Lui [...], "Habitation [...]." Mi disse "Tu dici il vero, dato che abitiamo qui perché resistiamo."

Risposi dicendo, "giusto [...] ho uomini chiamati [...], perché ognuno che resiste alle sue prove, le città sono abitate, e un regno prezioso viene da loro, perché resistono in mezzo alle apostasie, le difficoltà e le tempeste. Così che in questo modo, la città di tutti quelli che resistono alle difficoltà del loro giogo della fede abitino e sia inclusi nel regno dei cieli."

Mi affrettai ed andai a chiamare i miei amici in modo che potessimo andare alla città che lui, Lithargoel, ci aveva indicato. In segno di fede abbandonai tutto come egli aveva detto (di fare). Eludemmo i ladri, perché non ci trovarono indumenti. Eludemmo i lupi, perché non ci trovarono acqua di cui erano assetati. Abbiamo eluso i leoni, perché non ci trovarono desiderosi di carne portata con noi. Eludemmo i tori [...] che non trovarono verdure.

Una gioia grande venne su di noi e una pacifica spensieratezza come quello di Nostro Signore. Ci riposavamo davanti il cancello e parlammo tra di noi a proposito di ciò che non sono distrazioni di questo mondo. Piuttosto ci soffermammo nella contemplazione della fede.

Mentre discutevamo dei ladri sulla strada, di come li avevamo elusi, scorgemmo Lithargoel, che era cambiato, ed era uscito da noi. Aveva preso l'apparenza di un medico, poiché una scatola di unguento era sotto il suo braccio e un discepolo giovane lo stava seguendo trasportando un sacchetto pieno di medicine. Noi non lo riconoscemmo.

Pietro rispose e disse "Ti chiediamo un favore, poiché siamo stranieri conducici alla casa di Lithargoel prima che giunga la sera." Egli disse, "State su d'animo, ve la mostrerò. Ma sono stupito di come abbiate conosciuto questo

buon uomo. Perché non si rivela ad ogni uomo, poiché egli stesso è il figlio di un grande re. Riposatevi un po' in modo possa andare a guarire questo uomo e poi possa tornare da voi." Egli si affrettò e tornò presto indietro.

Disse a Pietro, "Pietro!" E Pietro rimase spaventato, dato che come poteva sapere che il suo nome era Pietro? Pietro rispose al Signore, "Come mi conosci, dato che hai pronunciato il mio nome?" Lithargoel rispose, "Dimmi: chi ti ha dato il nome Pietro?" E lui disse, "è stato Gesù Cristo, il Figlio di Dio Vivente. Lui mi diede questo nome." Egli rispose dicendo, "Sono io! Non mi riconosci, Pietro." Sciolse gli abiti che lo coprivano - quelli in cui si era cambiato a causa nostra – rivelandoci chi in verità egli era.

Noi ci prostrammo a terra e lo adorammo. Eravamo undici discepoli. Egli allungò la sua mano e li indusse ad alzarci. Gli parlammo con umiltà. Le nostre teste si piegarono per la nostra indegnità e dicemmo, "Quel che desideri lo faremo. Ma dacci la forza di fare ciò che desideri per sempre."

Egli diede loro la scatola di unguento e il sacchetto che era nella mano del giovane discepolo. Comandò loro dicendo, "entrate nella città da cui siete venuti, che è denominata Habitation. Continuate a resistere così come insegnate tutto a coloro che credono nel mio nome, perché io ho resistito nelle difficoltà della fede. Vi darò la vostra ricompensa. Ai poveri di quella città date ciò di cui necessitano per vivere fino a che non dia loro cose migliori, poiché vi dissi che avrei dato in cambio di nulla.

Pietro gli risposte dicendo, "signore, ci avete insegnato di abbandonare il mondo e tutto. Abbiamo rinunciato nel vostro interesse. Che cosa ci importa (ora) riguardo il cibo per un singolo giorno? Dove potremo trovare il necessario che ci chiedi per provvedere ai poveri?"

Il signore rispose dicendo, "O Pietro, era necessario che comprendeste in parabole ciò che ho detto! Non capisci che il mio nome, che insegni, supera tutte le ricchezze e la saggezza di Dio sorpassa l'oro, le pietre preziose e l'argento?"

Diede loro il sacchetto delle medicine e disse, "guarite tutti i malati della città che credono nel mio nome." Pietro ebbe timore nel rispondergli per la seconda volta. Egli indicò a colui che gli stava di fronte, che era Giovanni: "Dici questo." Giovanni rispose e disse, "Signore, prima eravamo timorosi nel dirti molte parole. Ma sei tu che ci chiedesti di esercitarci in questo modo. Non siamo stati istruiti ad essere guaritori. Come sapremo guarire i corpi poiché è questo che ci hai detto?"

Egli rispose loro, "Parli bene, Giovanni, perché io so che i guaritori di questo mondo guariscono ciò che appartiene al mondo. I guaritori delle anime, tuttavia, guariscono il cuore. Guarite i corpi in primo luogo, successivamente, così che attraverso il potere reale di guarigione per i loro corpi, senza la medicina del mondo, possano credere in voi, che abbiate il potere di guarire anche le malattie del cuore."

"Gli uomini ricchi della città, tuttavia, coloro che non hanno voluto vedere e neppure riconoscermi, chi si rivela nella sua ricchezza ed orgoglio - come questi, perciò, non pranzate nelle loro case né siate loro amici, affinché la loro parzialità non vi influenzi. Perché molti nelle chiese hanno mostrato parzialità verso i ricchi, perché anch'essi sono peccatori e sono occasione per altri di peccato. Ma giudicateli con rettitudine, di modo che il vostro pastorale possa essere glorificato e anche il mio nome, possa essere glorificato nelle chiese." I discepoli risposero dicendo, "Sì, veramente questo è ciò che è giusto fare.

Si prostrarono a terra e lo adorarono. Egli indusse loro ad alzarsi in piedi e poi si allontanò da loro in pace. Amen.

TITOLO	**The Acts of Peter and the Twelve Apostles**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/actp.html
AUTORI	Douglas M. Parrott e R. McL.Wilson
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6386
REVISIONATO	Innominato

Il Tuono, Mente Perfetta

Io fui mandata dal Potere, e Io sono venuta presso coloro che riflettono su di me, e Io sono stata trovata tra quelli che mi cercano.
Cercatemi, voi che meditate su di me, e voi uditori, ascoltatemi.
Voi che mi state aspettando, portatemi a voi.
E non allontanatemi dalla vostra vista.
E non fate in modo che la vostra voce mi possa odiare, e neppure il vostro ascolto.
Non ignoratemi, ovunque ed in ogni tempo. State in guardia!
Non ignoratemi.

Perché Io sono la prima e l'ultima.
Io sono l'onorata e la disprezzata.
Io sono la prostituta e la santa.
Io sono la sposa e la vergine.
Io sono la madre e la figlia.
Io sono le membra di mia madre.
Io sono la sterile e molti sono i miei figli.
Io sono colei il cui matrimonio è grande, eppure Io non ho marito.
Io sono la levatrice e colei che non partorisce.
Io sono il conforto dei miei dolori del parto.
Io sono la sposa e lo sposo, ed è mio marito che mi generò.
Io sono la madre di mio padre e la sorella di mio marito ed egli è la mia progenie.
Io sono la schiava di lui, il quale mi istruì.
Io sono il sovrano della mia progenie.
Ma egli è colui il quale mi generò prima del tempo, nel giorno della nascita.
Ed egli è la mia progenie, a suo tempo, e il mio potere proviene da lui.
Io sono l'appoggio del suo potere nella sua giovinezza, ed egli il sostegno della mia vecchiaia. E qualsiasi cosa egli voglia, mi succede.
Io sono il silenzio che è incomprensibile, e l'idea il cui ricordo è costante.
Io sono la voce il cui suono è multiforme e la parola la cui apparizione è molteplice.
Io sono la pronuncia del mio nome.

Perché, voi che mi odiate, mi amate, ed odiate quelli che mi amano?
Voi che mi rinnegate, mi riconoscete, e voi che mi riconoscete, mi rifiutate.
Voi che dite la verità su di me, mentite su di me, e voi che avete mentito su di me, dite la verità.
Voi che mi conoscete, ignoratemi, e quelli che non mi hanno conosciuta, lasciate che mi conoscano.

Perché Io sono il sapere e l'ignoranza.
Io sono la vergogna e l'impudenza.
Io sono la svergognata; Io sono colei che si vergogna.
Io sono la forza e la paura.
Io sono la guerra e la pace.
Prestatemi attenzione.
Io sono la disonorata e la grande.

Prestate attenzione alla mia povertà e alla mia ricchezza. Non siate arroganti con me quando Io sono gettata fuori sulla terra, e voi mi troverete in quelli che stanno per giungere.
E non cercatemi nel mucchio di letame.
Non andate lasciandomi esiliata fuori, e voi mi troverete nei regni.

E non cercatemi quando sono gettata fuori tra coloro che sono disgraziati e nei luoghi più miseri, non ridete di me.
E non lasciatemi fuori tra quelli che sono uccisi nella violenza.
Ma Io, Io sono compassionevole ed Io sono crudele.

State in guardia!
Non odiate la mia obbedienza e non amate il mio autocontrollo.
Nella mia debolezza, non abbandonatemi, e non siate spaventati del mio potere.
Perché voi disprezzate la mia paura e maledite la mia gloria?
Ma Io sono colei che esiste in tutti i timori e la forza nel tremare.
Io sono quella che è debole, ed Io sto bene in un luogo piacevole.
Io sono la dissennata ed Io sono la saggia.

Perché mi avete odiata nelle vostre assemblee? Perché Io dovrò essere silenziosa tra quelli che sono silenziosi, ed Io dovrò apparire e parlare.
Perché quindi mi avete odiata, voi Greci?
Perché Io sono una barbara tra i barbari?
Perché Io sono la saggezza dei Greci ed il sapere dei Barbari.
Io sono il giudizio dei Greci e dei barbari.
Io sono quella la cui immagine è grande in Egitto e quella che non ha immagine tra i barbari.
Io sono quella che è stata odiata ovunque e quella che è stata amata in ogni luogo.
Io sono quella che essi chiamano Vita, e che voi avete chiamato Morte.
Io sono quella che essi chiamano Legge, e voi avete chiamato Illegalità.
Io sono quella che voi avete inseguito, ed Io sono colei che avete afferrato.
Io sono quella che avete dispersa, eppure mi avete raccolta insieme.
Io sono quella di cui prima vi siete vergognati, e voi siete stati svergognati verso di me.
Io sono colei che non riceve festeggiamenti, ed Io sono quella le cui celebrazioni sono molte.
Io , Io sono senza Dio, ed Io sono quella il cui Dio è grande.
Io sono quella sui cui avete meditato, eppure voi mi avete disprezzata.
Io sono incolta, ed essi imparano da me.
Io sono quella che voi avete disprezzata, eppure riflettete su di me.
Io sono quella dalla quale vi siete nascosti, eppure voi apparite a me.
Ma se mai vi nascondeste, Io stessa apparirò.
Perché se mai voi appariste,
Io stessa mi nasconderò da voi.
Quelli che hanno […] ad esso […] insensibilmente.

Prendetemi […conoscenza]dal dolore ed accoglietemi da ciò che è conoscenza e dolore.
Ed accoglietemi dai luoghi che sono brutti e in rovina, e sottratti da quelli che sono buoni anche se in bruttezza.
Fuori dalla vergogna, portatemi a voi sfacciatamente, e fuori dalla sfrontatezza e dalla vergogna,
riprendete le mie membra in voi.
E venite a promuovermi, voi che mi conoscete e voi che conoscete le mie membra, e stabilite la Grande tra le prime piccole creature.
Venite ad appoggiarmi presso l'infanzia, e non disprezzatela perché è piccola e piccina.
E non distaccate le grandezze in diverse parti dalle piccolezze, perché le piccolezze sono conosciute dalle grandezze.

Perché mi maledite e mi venerate?
Voi avete recato offesa e voi avete avuto misericordia. Non separatemi dai primi che avete conosciuto.
E non allontanate, né scacciate alcuno [...] scacciare voi e [...conoscer] lo per niente.
[...].

Ciò che è mio [...].
Conosco quelli che vennero per primi e quelli dopo di loro conoscono me.

Ma Io sono la Mente [Perfetta] ed il riposo di [...]. Io sono la conoscenza della mia domanda, E la scoperta di quelli che aspirano a me, e il comando di quelli che di me domandano, e il potere dei poteri nella mia scienza degli angeli, che sono stati mandati al mio ordine, e degli dei nelle loro ere dal mio consiglio,
e degli spiriti di ogni uomo che esiste con me, e delle donne che dimorano dentro di me.
Io sono quella che è venerata, e che è pregata, e che è disprezzata sdegnosamente.
Io sono la pace, e la guerra è venuta per causa mia.
E Io sono uno straniero e un compatriota.
Io sono la sostanza e quello che non ha sostanza.

Quelli che sono senza unione con me sono ignari di me, e quelli che sono nella mia sostanza sono quelli che conoscono me.
Quelli che sono vicini a me sono stati ignari di me, e quelli che sono distanti da me sono quelli che mi hanno conosciuto.
Nel giorno in cui Io sono vicino a te, tu sei distante da me, e nel giorno in cui Io sono distante da te, Io sono vicino a te.

[Io sono ...] dentro.
[Io sono ...] delle nature.
Io sono [...] della creazione degli spiriti.
[...] preghiera delle anime.
Io sono il controllo e l'incontrollabile.
Io sono l'unione e la dissoluzione.
Io sono ciò che è perenne ed Io sono la dissoluzione della materia. Io sono quella sotto, ed essi vengono sopra di me.
Io sono il giudizio e l'assoluzione.
Io, Io sono senza peccato, e la radice del peccato deriva da me.
Io bramo avidamente l'apparenza esteriore, e il proprio controllo interiore esiste dentro di me.
Io sono l'ascolto accessibile a tutti e il discorso che non può essere capito.
Io sono un muto che proprio non parla, e grande è la moltitudine delle mie parole.

Ascoltatemi in grazia, e imparate di me con approssimazione. Io sono colei che urla, e Io sono rigettata sopra la faccia della terra.
Io preparo il pane e la mia mente dentro.
Io sono la conoscenza del mio nome.
Io sono quella che grida, ed Io ascolto.
Io appaio e [...] cammino in [...] sigillo del mio [...].
Io sono [...] la difesa [...].
Io sono quella che è chiamata Verità e ingiustizia [...].

Voi mi onorate [...] e voi mormorate contro di me.
Voi che siete conquistati, giudicate loro (chi conquista voi)
prima che essi esprimano sentenza contro di voi, perché il giudizio e la parzialità risiedono in voi.
Se voi siete condannati da questo, chi vi affrancherà?
Oppure, se voi sarete liberati da questo, chi sarà in grado di tenervi in custodia?
Perché ciò che è dentro di voi è quello che a voi è fuori, e quello che vi avvolge all'esterno è quello che dà la forma all'interno di voi.
E quello che voi vedete fuori di voi, voi lo vedete dentro di voi; esso è evidente ed è il vostro vestito.

Ascoltatemi, voi che mi udite, e imparate le mie parole, voi che mi conoscete.

Io sono la conoscenza che è accessibile a chiunque:
Io sono il discorso che non può essere compreso.
Io sono il nome del suono e il suono del nome.
Io sono il segno della lettera e la destinazione della separazione
Ed Io [...].
(3 linee mancanti)
[...] luce [...].
[...] ascoltatori [...] a voi
[...] il grande potere.
E [...] non rimuoverà il nome.
[...] all'entità che mi ha creato.
E Io dirò il suo nome.

Fate attenzione allora alle sue parole e a tutte le scritture che sono state composte.
Prestate attenzione allora, voi che ascoltate ed anche voi, gli angeli e quelli che sono stati inviati, e voi spiriti che vi siete levati dai morti.
Perché Io sono quella che da sola esiste, ed Io non ho alcuno che mi giudicherà.

Perché sono molti i gradevoli aspetti che esistono in numerosi peccati e smoderatezze e passioni scandalose e piaceri momentanei che (gli uomini) assaporano finché non diventano equilibrati e salgono al loro luogo di riposo.
E loro mi troveranno lì ed essi vivranno ed essi non moriranno di nuovo.

TITOLO	**The Thunder, Perfect Mind**
COLLEGAMENTI	http://www.stoa.org/diotima/anthology/thunder.shtml http://www.gnosis.org/naghamm/thunder.html
AUTORI	George W. MacRae S. J e da James M. Robinson
TRAD. ITALIANO	Xenia e ddrwydd del Tempio di Ara
ESTRATTO DAL SITO	http://digilander.libero.it/sabato/documenti/tuonomenteperfetta.htm
REVISIONATO	Innominato

[...] nel cielo [...] presso di lui [...] chiunque appare [...]il cielo nascosto [...] compare, e prima degli invisibili ed ineffabili mondi sono comparso. Da questi è venuta l'anima invisibile della giustizia, essendo un membro, un corpo e uno spirito. Se è nella discesa o è nel Pleroma, non è separata da loro, ma li vede nel mondo invisibile.

Il suo sposo lo ha preso segretamente. Lo ha presentato alla sua bocca per incitarlo a mangiarla come cibo ed ha applicato la parola ai suoi occhi come una medicina per incitarlo a vedere con la sua mente ed a percepire i suoi congiunti e a comprendere riguardo la sua radice, affinché ha potuto aderire al suo ramo da cui in primo luogo era venuto avanti, affinché potesse ricevere che cosa era suo e rinunciare alla materia.

[...] lui [abitò…] avendo [...] figli. I figli [...] in verità, coloro che erano venuti dal suo seme, chiamati i figli della donna "i nostri fratelli". In questo senso stesso, quando l'anima spirituale è stata deposta nel corpo, si è trasformata in un fratello per la concupiscenza, l'odio, l'invidia e un'anima materiale. Così, quindi, il corpo è venuto dalla concupiscenza e la concupiscenza è venuta dalla sostanza materiale. Per questo motivo l'anima divenne un fratello per loro.

Ma essi sono stranieri, senza poter ereditare dal maschio, ma erediteranno dalla loro madre soltanto. Ogni volta che, quindi, l'anima desidera ereditare con gli stranieri - poiché i possedimenti degli stranieri sono le passioni focose, i piaceri di vita, le invidie detestabili, le cose vanagloriose, le cose assurde, le accuse [...] per la sua prostituzione di [...], la esclude e la mette nel bordello. Perciò la dissolutezza [...] per lei. Ha lasciato la modestia dietro di se. Perciò la morte e la vita si sono presentate loro. Quale di questi due la desiderano, quindi, essi la sceglieranno per se stessi.

Quello, poi, cadrà nel bere molto vino nella depravazione. Perché il vino è depravazione. Di conseguenza non si ricorda dei suoi fratelli e di suo padre, dato che il piacere ed i dolci profitti la ingannano.

Avendo lasciato la conoscenza dietro di se, è caduta nella bestialità. Perché una persona priva di sensi è nella bestialità, non sa riconoscere cosa è giusto dire e cosa non è giusto dire. Ma, d'altra parte, il figlio ben educato eredita da suo padre con gioia, mentre suo padre gioisce di lui perché riceve onore a causa sua da tutti, così cernerà il modo di raddoppiare le cose che egli ha ricevuto. Per gli stranieri [...].

[...] da mescolare con il [...]. Per questo se un pensiero di concupiscenza entra in uomo vergine, egli già è stato contaminato. La loro voracità non si può mescolare con la moderazione. Perché se la paglia è mescolata con il frumento, non è la paglia che si è contaminata, ma il frumento. Poiché si sono mescolati a vicenda, nessuno comprerà il suo frumento, dato che è contaminato. Ma essi lo persuaderanno con lusinghe, "dacci questa paglia!", vedendo il frumento mescolato con esso, fino a che non lo ottengono, lo gettano con tutta l'altra paglia, mescolino quella paglia con tutte le altre materie. Ma un seme puro è mantenuto in depositi che sono sicuri. Tutte queste sono le cose, allora, di cui ho parlato.

E prima che ogni cosa venisse all'essere, era il Padre da solo che è esistito, prima che i mondi che sono nel cielo comparissero, o il mondo che è sulla terra, o i principati, o l'autorità, o le potenze. [...] comparissero [...] e [...] e niente è stato prodotto senza suo volere.

Lui, allora, il Padre, desiderando di rivelare la sua ricchezza e la sua gloria, portò fuori la grande lotta di questo mondo, desiderando di far apparire gli oppositori, e facendo si che tutti quelli che si opponevano lasciassero dietro

di se le cose che erano venute all'essere, e disprezzassero l'alta conoscenza, incomprensibile, e fuggissero a colui che esiste.

E (per quanto riguarda) coloro che si oppongono a noi, essendo avversari che si presentano a noi, dobbiamo essere vittoriosi sopra la loro ignoranza con la nostra conoscenza, poiché già abbiamo conosciuto quello che è perscrutabile da colui che venne avanti. Non abbiamo niente in questo mondo, in modo tale che l'autorità del mondo che è venuto all'esistenza debba trattenerla nei mondi che sono nel cielo, quelli in cui la morte universale esiste, circondato dall'individuale [...] mondano. Inoltre abbiamo avuto vergogna dei mondi, sebbene non ci interessiamo di loro quando essi ci calunniano. E li ignoriamo quando ci maledicono. Quando gettano la vergogna sulla nostra faccia, li guardiamo e non parliamo.

Perché lavorano ai loro affari, ma noi abbiamo fame (e) sete, guardando verso il luogo della nostra dimora, il luogo cui il nostro comportamento e la nostra coscienza guardano, non aderenti alle cose che furono prodotte, ma ritirate da loro. I nostri cuori sono fissati sulle cose che esistono, benché siamo malati (e) deboli (e) nel dolore. Ma c'è una grande resistenza nascosta in noi.

La nostra anima effettivamente è malata perché abita in una casa di povertà, mentre la materia scaglia i colpi agli occhi di lei, cercando di renderla cieca. Per questo motivo ella insegue la parola e la applica ai suoi occhi come una medicina <aprendoli>, allontanando [...] il pensiero di [...] cecità nel [...] dopo, quando quello che è ancora nell'ignoranza, esso è completamente oscuro ed è materiale. Così l'anima [...] una parola ogni ora, applica essa ai suoi occhi come medicina affinché possa vedere e la sua luce possa celare le forze ostili che combattono contro lei e possa renderle cieche con la sua luce e le rinchiuda nella sua presenza e le faccia cadere giù nell'insonnia e possa comportarsi con audacia con la sua resistenza e con il suo scetticismo.

Mentre i suoi nemici la guardano nella vergogna, ella corre verso l'alto nel tesoro della sua casa - quella in cui è la sua mente - e (in cui suo deposito che è sicuro, poiché niente fra le cose che hanno prodotto l'ha afferrata, né ha ricevuto uno sconosciuto nella sua casa. Poiché molti dei sono presi da lei e combattono contro di lei dal giorno alla notte, senza sosta di giorno o di notte, dato che la loro concupiscenza li opprime.

Per questo motivo, allora, non dormiamo, né dimentichiamo le reti che sono sparse fuori nascoste, ingannandoci nell'attesa di prenderci. Perciò se siamo presi in una singola rete, essa ci risucchierà nella sua bocca, mentre l'acqua fluisce su di noi, colpendo la nostra faccia. E saremo presi giù nella rete e non potremo venire su da essa, perché le acque sono alte attorno a noi, scorrendo dall'alto in basso, sommergendo il nostro cuore giù nel fango ripugnante. E non potremo scappare da loro. Perché i mangiatori di uomini ci cattureranno e ci ingoieranno, operando come un pescatore che lancia un amo nell'acqua. Perché lancia molte varietà di cibi nell'acqua perché ognuno dei pesci ha un suo proprio cibo. Sente l'odore e lo segue. Ma quando lo mangia, l'amo nascosto all'interno del cibo, lo prende e lo porta in su di forza dalle acque profonde. Non c'è nessun uomo, quindi, che possa pescare quel pesce giù nelle acque profonde, tranne la trappola che il pescatore prepara. Attraverso lo stratagemma del cibo che ha portato i pesci in su attaccati all'amo.

In questo stesso senso esistiamo in questo mondo, come pesci. L'avversario ci spia, ingannandoci in attesa, come un pescatore, desiderando di prenderci, gioendo del fatto che potrebbe inghiottirci. Perché dispone molti cibi che pone davanti ai nostri occhi, le (cose) che appartengono a questo mondo. Desidera renderci desiderosi di uno di loro e che ne assaggiamo soltanto un po', di modo che può prenderci con il suo veleno nascosto, toglierci la libertà e prenderci in schiavitù. Perché ogni volta che ci prende con un singolo alimento, diviene necessario per noi desiderare il resto. Per concludere, allora, tali cose si trasformano nell'alimento di morte.

Ora questi sono i cibi con cui il diavolo ci inganna in nostra attesa. In primo luogo inietta un dolore nel vostro cuore fino a che non abbiate angoscia a causa di una piccola cosa di questa vita e prende (voi) con i suoi veleni. E in seguito (inietta) il desiderio di una tunica, di modo che vi vantiate di essa e di un amore di danaro, orgoglio, vanità, invidia che rivaleggia con altra invidia, la bellezza del corpo, la disonestà. La più grande del tutte queste è l'ignoranza e disinvoltura.

Ora tutte queste cose che l'avversario prepara in modo bello e che dispiega dinanzi al corpo, cercano di rendere la mente dell'anima incline verso una di loro e sopraffarla, come un amo, trascinandola con forza nell'ignoranza, ingannandola fino a che non concepisca la malvagità e porti i suoi frutti della materia, conducendola nella sozzura, perseguendo molti desideri, cupidigia, mentre il piacere carnale la trascina nell'ignoranza.

Ma l'anima - che ha assaggiato queste cose – si rese conto che le passioni dolci sono transitorie. Aveva appreso della malvagità; è andò via da loro e intraprese una nuova condotta. In seguito disprezzò questa vita, perché è transitoria. Cercò quegli alimenti che l'avrebbero presa in vita e lasciò dietro di essa questi cibi disonesti. Apprende della sua luce, poiché si prepara a strapparsi via da questo mondo, mentre il suo vero indumento la copre all'interno, (e) i suoi vestiti nuziali sono disposti su lei nella bellezza della mente, non nell'orgoglio della carne. Apprende riguardo la sua profondità e si affretta tra le sue pieghe, mentre il suo pastore si leva in piedi alla porta. In cambio di tutta la vergogna e il disprezzo, allora, che ha ricevuto in questo mondo, riceve diecimila volte grazia e gloria.

Diede via il corpo a coloro che lo avevano dato a lei, ed essi ebbero vergogna, mentre i commercianti dentro i corpi si sedettero giù e piansero perché non potevano fare alcun commercio di quel corpo, né gli trovano alcun (altra) mercanzia eccetto quella. Avevano sopportato grandi lavori fino a che non avessero modellato il corpo di quest'anima, desiderosi di colpire l'anima invisibile. Si sono quindi vergognati del loro lavoro; hanno sofferto la perdita di quella per la quale avevano sopportato quei lavori. Non li hanno realizzati poiché ella ha un corpo spirituale invisibile; pensavano: "Noi siamo i suoi pastori, coloro che la nutrono.

Ma non si sono resi conto che ella conosce in un altro modo, che è nascosto da loro. Questo, il suo vero pastore, le ha insegnato nella conoscenza. Ma quelli - che sono ignari - non cercano oltre il Dio. Né domandano nulla circa il loro luogo della dimora, che esiste nel riposo, ma vanno nella bestialità. Sono più cattivi dei pagani, perché in primo luogo non domandano riguardo a Dio, dato che la per durezza del loro cuore li ha attirati giù per sottoporli alle loro (stesse)crudeltà. Ancora, se trovano qualcun'altro che chieda notizie sulla sua salvezza, la loro durezza di cuore li spinge ad operare contro quell'uomo. E se non smette di chiedere, lo uccidono per la loro crudeltà, pensando di aver fatto una buona cosa per se stessi.

In verità sono figli del diavolo! Perché i pagani parimenti danno la carità e sanno che quel Dio che è nel cielo, esiste, il Padre dell'universo, esaltato sopra i loro dei, che adorano. Ma non hanno udito la parola, quella cui avrebbero dovuto chiedere delle sue vie. Così l'uomo incosciente è chiamato, ma è ignaro del posto al quale è stato chiamato. E non chiese durante la preghiera, "dov'è il tempio in cui dovrei entrare e adorare la mia speranza?"

A causa della sua incoscienza, allora, è più difettoso di un pagano, dato che i pagani conoscono la via per andare al loro tempio di pietra, che perirà e adorano i loro idoli, mentre i loro cuori sono fissi su esso perché è la loro speranza. Ma a questo uomo incosciente la parola è stata predicata, insegnandogli, "Cerca e chiedi in merito alle strade da prendere, poiché non c'è niente meglio di questo." Il risultato è che la sostanza della durezza di cuore scaglia un colpo sulla sua mente, con la forza dell'ignoranza ed il demone dell'errore. Non lasciano che la sua mente si sollevi in altro, perché stava stancandosi nella ricerca di ciò che avrebbe potuto imparare sulla sua speranza.

Ma l'anima razionale che (anche) si è stancata della ricerca - ha appreso di Dio. Ha operato domandando, resistendo all'afflizione nel corpo, per condursi fuori con i suoi piedi dopo gli evangelisti, apprendendo riguardo l'Inscrutabile. Ha trovato l'ascesa. È venuta a riposarsi in colui che è il riposo. Si è adagiata nella camera nuziale. Ha mangiato dal banchetto per il quale ella era affamata. Ha condiviso dei cibi immortali. Ha trovato che cosa aveva cercato. Ha ricevuto il riposto dalle sue opere, mentre la luce che brilla su lei non cala. Ad essa appartiene per l'eternità alla gloria, alla potenza e alla rivelazione. Amen.

TITOLO	**Authoritative Teaching**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/autho.html
AUTORE	George W. MacRae
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6428
REVISIONATO	Innominato

La Percezione della Comprensione

Il Concetto del Grande Potere

Colui che saprà che il nostro Potere è grande diventerà invisibile e il fuoco non potrà consumarlo. Esso purificherà e distruggerà tutti i vostri possedimenti. Ciascuno nel quale apparirà la mia forma sarà salvato, dall'(età di) di sette giorni fino a centoventi anni. (Coloro) che ho costretto a raccogliere tutto ciò che è perduto - e gli scritti della nostra grande Potenza, affinché si possa scrivere il vostro nome nella nostra grande luce - i loro pensieri e le loro opere possono terminare, poiché possono essere purificati; esso è sparso, è distrutto ed è raccolto nel posto ove nessuno può vederlo. Ma mi vedrete e vi preparerete a dimorare nei luoghi della nostra grande Potenza.

Comprendi come ciò che è partito è venuto all'essere, affinché tu possa capire come discernere ciò che diviene vivo: qual è l'apparenza degli eoni, o di che genere sono, o come verranno all'essere. Perché non chiedi in che genere ti trasformerai, (o) piuttosto come sei venuto all'essere?

Discerni qual è la grandezza, ciò che è incommensurabile (e) incomprensibile, sia l'inizio che la fine. Esso sostiene la terra; soffia nell'aria in cui sono gli dei e gli angeli. Ma in colui che è esaltato sopra tutti questi c'è il timore e la luce, e in lui le mie scritture sono rivelate. Le ho date come servizio alla creazione delle cose fisiche, dato che per nessuno è possibile levarsi in piedi senza quest'Uno, né è possibile che l'eone viva senza di lui. È lui che possiede ciò che è in lui discernendo attraverso la purezza.

Dopo osserva lo Spirito e sappi dove esso proviene. Egli offre se stesso agli uomini che possono ricevere la vita da lui ogni giorno, egli dà loro tutto.

Allora l'oscurità insieme all'Ade prenderà fuoco. E (l'oscurità) libererà da se ciò che è mio. I suoi occhi non possono resistere alla mia luce. Dopo che gli spiriti e le acque si muoveranno, il rimanente verrà all'essere: l'intero eone della creazione e il loro <potere>. Il fuoco è venuto avanti da loro e il Potere è venuto in mezzo alle potenze. Le potenze hanno voluto vedere la mia immagine. E l'anima si è trasformata nella sua replica.

Questa è l'opera che ha prodotto. Guardate a che cosa è simile, ciò che è venuto all'essere non si vede, perché l'eone della carne è venuto all'essere nei corpi grandi. Ed è stato sparpagliato tra loro durante i giorni della creazione. Per cui quando si contaminarono ed entrarono nella carne, il padre della carne, l'acqua, si vendicò. Perciò quando ebbe trovato Noè quale uomo pio, il padre della carne tenne gli angeli in sottomissione. (Noè) predicò la pietà per centoventi anni. E nessuno l'ha ascoltato. Costruì un'arca di legno e vi caricò chi aveva trovato. Poi venne il diluvio.

Noè fu conservato così con i suoi figli. Perciò se effettivamente l'arca non fosse stata pensata affinché l'uomo entrasse, allora le acque del diluvio non sarebbero giunte. In questo modo egli ha inteso (e) ha pianificato di salvare gli dei, gli angeli e le potenze, la grandezza di tutti questi, il <nutrimento> e il modo di vivere. Egli muove loro dall'eone (e) li nutre nei posti stabili. Il giudizio della carne è stato liberato. Soltanto l'opera della Potenza si è sollevata.

Passiamo all'eone psichico. È piccolo, ed è mescolato con i corpi, si genera nelle anime (e) le corrompe. Poiché la prima corruzione della creazione trovò resistenza. Produsse ogni opera: molte opere d'ira, rabbia, invidia, malizia, odio, calunnia, disprezzo e guerra, trovò e consulenti diabolici, dispiaceri e piaceri, bassezze e corruzioni, menzogne e malattie, giudizi diabolici che definì secondo i loro desideri.

Ancora state dormendo, e sognate. Svegliavi e ritornate, assaggiate e mangiare il cibo vero! Divulgate la parola e l'acqua di vita! Cessare dal male della concupiscenza e dai desideri diabolici e (gli insegnamenti di) Anomoeans e le eresie diaboliche che non hanno base.

La madre del fuoco è divenuta impotente. Ha portato il fuoco sull'anima e sulla terra ed ha bruciato tutte le dimore che sono in essa. Diventerà incorporeo, senza corpo e brucerà la materia, fino a che non pulirà tutto, - e tutta la malvagità. Per cui quando non troverà niente altro da bruciarsi, si rivolterà contro di se fino a che non si sarà distrutta.

Allora, in questo eone, che è quello psichico, l'uomo verrà all'essere (egli è) colui che conosce la grande Potenza. Mi riceverà e mi conoscerà. Berrà dal latte della madre, infatti. Parlerà in parabole; proclamerà l'eone che deve venire, così come ha parlato nel primo eone della carne, come Noè. Ora riguardo alle parole, che egli pronunciò, ha parlato a tutti loro, in settantadue lingue. Ha aperto i cancelli del cielo con le sue parole. Ha svergognato il dominatore dell'Ade; ha sollevato i morti ed ha distrutto il suo dominio.

Dopo avvenne un grande turbamento. Gli arconti sollevarono la loro ira contro di lui. Desiderarono metterlo nelle mani del dominatore dell'Ade. Quindi riconobbero uno dei suoi seguaci. Un fuoco prese la sua anima. Lui (Giuda?) passò sopra di lui, poiché nessuno lo aveva riconosciuto (Gesù?). Lo portarono in giudizio. Lo condussero fino al dominatore dell'Ade. Ci passarono sopra Sasabek per nove monete di bronzo. Egli si preparò a scendere giù e farli vergognare. Il dominatore dell'Ade lo prese. Si accorse che la natura della sua carne non poteva essere afferrata, per mostrarla agli arconti. Ma egli disse: "Chi è questo? Che cosa è costui? La sua parola ha abolito la legge dell'eone. Proviene dal Logos del potere della vita." Ed egli fu vittorioso sopra l'ordine degli arconti e essi non poterono aver ragione di lui.

Gli arconti cercarono di proseguire dopo ciò che avevano fatto. Non sapevano che quello era il segno della loro dissoluzione e (che) era il cambiamento dell'eone. Il sole si alzò durante il giorno; quel giorno divenne scuro. Gli spiriti del male furono sconvolti. E dopo queste cose esso apparve ascendendo. Il segno dell'eone che deve venire sta per apparire. E gli eoni si dissolveranno.

A coloro che vorranno sapere le cose furono dette a quelli, essi saranno benedetti. Essi le proclameranno e saranno benedetti, poiché essi conosceranno la verità. Perché hanno trovato il resto nel cielo.

Poi molti lo seguiranno ed opereranno nei luoghi di nascita. Andranno, scriveranno le sue parole come (essi) desiderano.

Ecco, questi eoni sono passati. Qual era la dimensione dell'acqua degli eoni che si sono dissolti? Che dimensioni hanno gli eoni? Come gli uomini si prepareranno, come saranno consolidati e come si trasformeranno in eoni indistruttibili?

Ma inizialmente, dopo la sua preghiera - è lui che proclama il secondo eone e il primo. Il primo eone è perito nel corso del tempo. Ha fatto in modo che il primo eone, è entrato in esso fino a che non è perito, mentre egli pregava nel numero di centoventi anni. Questo è il numero perfetto che è altamente esaltato. Ha fatto il bordo dell'Ovest desolato e ha distrutto l'Est. Allora il vostro seme e coloro che desiderano seguire il nostro grande Logos e la sua proclamazione - [...]

In quel tempo la collera degli arconti s'infiammò. Ebbero vergogna della loro dissoluzione. Fumavano e furono affamati dalla vita. Le città sono state <rovesciate>; le montagne si dissolsero. L'arconte venne con gli arconti delle regioni occidentali, ad est, cioè, quel posto dove il Logos apparve per primo. Allora la terra tremò e le città furono

sconvolte. Inoltre, gli uccelli mangiarono e si saziarono dei loro morti. La terra fu afflitta insieme al mondo abitato; esse sono divenute desolate.

Poi quando i tempi saranno completati, la cattiveria si presenterà con forza per finire il Logos. Dopo l'arconte delle regioni occidentali si presenterà e dall'est realizzerà un'opera ed istruirà gli uomini sulla sua malvagità. Egli vuole annullare tutto l'insegnamento, le parole di vera saggezza, mentre ama la falsa saggezza. Per questo ha attaccato l'anziano, desiderando di introdurre la malvagità e di portarla sopra la dignità. Era incapace, perché la sozzura dei suoi indumenti era grande. Allora si adirò. Apparve e volle salire su e passare sopra fino a quel luogo.

Il momento stabilito è giunto, il disegno è vicino. Gli ordini sono mutati. Il tempo per lo sviluppo del fanciullo è giunto. Quando venne alla maturità, gli arconti hanno trasmesso l'immagine a quell'uomo affinché potesse conoscere la nostra grande Potenza. Stavano attendendo colui che avrebbe lasciato per loro un segno. Egli tracciò grandi segni. Ed ha regnato sopra la terra intera e su tutti coloro che sono sotto il cielo. Ha posto il suo trono sull'estremità della terra, dato che "Loderò il dio del mondo". Effettuerà segni e meraviglie. Si rivolgeranno lontano da me e si smarriranno.

Poi questi uomini che seguiranno lui dopo, introdurranno la circoncisione. E pronuncerà un giudizio sopra quelli che vengono dalla circoncisione che sono il (vero) popolo. Perché, infatti, egli inviò in anticipo molte preghiere, per coloro che predicarono in suo favore.

Quando sarà completato il periodo stabilito per il regno sulla terra, allora la pulizia delle anime avverrà, poiché la malvagità sarà più forte di voi. Tutte le potenze del mare tremeranno, si asciugheranno e il firmamento non verserà ristoro. Le sorgenti si asciugheranno. I fiumi non fluiranno più. E le acque delle sorgenti sulla terra cesseranno. Dopo le profondità saranno messe a nudo e si apriranno. Le stelle cresceranno in dimensioni e il sole cesserà di brillare.

Ebbene mi ritirerò con tutti coloro che mi conoscono. E essi entreranno nella luce incommensurabile, là (dove) sono, nessuno proveniente della carne né alcuna sregolatezza precedente se ne impossesserà. Saranno liberi (e) santi, poiché niente le trascinerà in basso. Io stesso li proteggerò, poiché hanno indumenti santi, così che il fuoco non potrà toccarli, né l'oscurità, né vento, né il presente, che possa indurre uno di essi a chiudere gli occhi.

In seguito egli verrà a distruggere tutti. E saranno castigati fino a che non diventeranno puri. Il periodo, è stato dato loro per avere potere che è stato stabilito per loro, (è) centoquaranta e sessanta anni. Quando il fuoco li avrà consumati tutti e quando non troverà niente altro da bruciare, allora esso perirà si spegnerà da solo. Dopo il [...] sarà [...] completato la seconda potenza [...] che la misericordia verrà [...] con saggezza [...]. Allora i firmamenti cadranno nella profondità. Poi i figli della materia periranno; non ritorneranno mai più.

Le anime compariranno, quelle che sono sante attraverso la luce della potenza, che esalta, sopra tutte le potenze, l'illimitata, quella universale e tutti coloro che mi conoscono. Saranno nell'eone della bellezza dell'eone del giudizio, poiché sono pronti per la saggezza, avendo dato gloria a colui che è nell'unità incomprensibile; e lo vedono per la sua volontà, che è in loro. E tutte sono diventate come riflesse nella sua luce. Tutte hanno brillato ed hanno trovato il resto nel suo resto.

Libererà le anime che sono state punite e verranno all'esistenza nella purezza. Vedranno i santi e piangeranno per loro, "Abbi misericordia di noi, O Potenza che è artefice sopra tutte le potenze!" Perciò [...] e nell'albero della iniquità che esiste [...] a lui i loro occhi. E non lo cercano perché essi stessi non si cercano, né ci credono, ma si sono comportati secondo la creazione degli arconti e dei relativi altri dominatori. Ma ci siamo comportati secondo la

nostra nascita nella carne, nella creazione degli arconti, che dà la legge. Siamo venuti all'essere nel eone immutabile.

Il Concetto del Nostro Grande Potere

TITOLO	**The Perception of Understanding** **The Concept of the Great Power**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/cgp.html
AUTORE	Frederik Wisse
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6324
REVISIONATO	Innominato

Platone, Repubblica 588a-589b

"Ora che siamo giunti a questo punto della discussione, riprendiamo le argomentazioni precedenti che ci hanno condotto fin qui. A suo tempo si era detto che all'ingiusto conviene essere tale, purché abbia la reputazione di uomo giusto; non si era detto questo?"

"Sì, questo è un modo appropriato".

E io dissi: "Ora che ci siamo messi d'accordo sul valore che hanno l'essere ingiusti e l'agire secondo giustizia, discorriamo un po' con chi si è espresso in questi termini."

"Come allora?"

"Plasmiamo con le parole un'immagine dell'anima, affinché chi diceva questo si renda conto delle sue affermazioni".

"Quale immagine?", domandò. "Una simile agli antichi mostri della mitologia", risposi: "la Chimera, Scilla, Cerbero e vari altri esseri che, a quanto si narra, erano costituiti da molte forme riunite in un unico corpo".

"In effetti si racconta questo", disse. "Plasma dunque un mostro composito, con tutto intorno molte teste di animali domestici e selvaggi, capace di mutare aspetto e generare tutte queste forme da se stesso".

"Quest'opera richiede un artista straordinario!", esclamò. "Tuttavia, dato che la parola è più malleabile della cera e delle altre materie di questo tipo, plasmiamolo!".

"Poi modella la forma di un leone e di un uomo; la prima però sia molto più grande di queste due, e quella del leone venga per seconda". "Questo è più facile".

Disse: "eccotele plasmate".

"Ora attaccale tutte e tre assieme, in modo che siano connesse l'una all'altra". "Sono connesse", rispose. "Ricoprile dall'esterno di una sola immagine, quella umana: così a chi non può vedere l'interno, ma scorge solo l'involucro esterno, appariranno come un unico essere, un uomo appunto". "Eccoti modellato l'involucro", disse.

"Ora, se uno afferma che a quest'uomo conviene essere ingiusto e non gli serve agire secondo giustizia, rispondiamogli che ciò equivale a dire che gli conviene pascere e rendere forte il mostro multiforme assieme al leone e al suo seguito, e per contro far morire di fame e indebolire l'uomo al punto che si lasci trascinare dovunque lo conduca l'una o l'altra delle due fiere, senza abituare queste nature alla convivenza e all'amicizia reciproca, ma lasciando che si mordano, si combattano e si divorino a vicenda». "Chi lodasse l'ingiustizia", disse, "sosterrebbe proprio questo".

"Quindi non è vantaggioso per colui che parla con giustizia?"

"Chi invece sostenesse l'utilità della giustizia, non affermerebbe che bisogna agire e parlare in modo che l'uomo interiore abbia la massima padronanza dell'essere umano, sorvegli la bestia dalle molte teste, così come un contadino coltiva con amore le piante domestiche e impedisce che crescano quelle selvatiche."

TESTO	**Plato, Republic 588A-589B**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/plato.html
AUTORE	James Brashler
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto
REVISIONATO	Innominato

Discorso sull'Ogdoade e sull'Enneade

"Padre mio, tu ieri mi hai promesso di introdurre il mio intelletto nell'Ogdoade e che, in seguito, mi introdurrai nell'Enneade. Tu hai detto: è l'ordine della tradizione."

"Creatura mia, certo, questo è l'ordine; in quanto alla promessa, essa fu fatta secondo le forze umane; a dire il vero, io ti ho detto per quale motivo ho cominciato e farti questa promessa; io te l'ho detto, a patto che tu sappia ricordare ciascun grado. Quando io ho ricevuto lo Spirito grazie alla Potenza, ho depositato in te la forza. Sì, mentre in te è l'intelligenza, in me altrettanto grande è la Potenza.

Poiché quando concepii alla sorgente quello che scorre in me, io generai."

"Padre mio, tu mi hai ben illustrato ogni tuo proposito. Pertanto, rimango confuso da questo proposito che tu hai appena mostrato. Tu hai detto, a dire il vero: <<la Potenza che è in me>>."

Egli rispose, "Io l'ho generato come sono generati questi figli."

"Padre mio, io dunque ho molti fratelli, se tu mi computi fra i tuoi discendenti."

"Proprio così, creatura mia, è una giusta valutazione...

(3 linee mancanti)

...e [...] in ogni tempo. È così figlio mio, perché è necessario che tu conosca i tuoi fratelli e che tu li sappia ben onorare, in modo conveniente, poiché essi sono scaturiti dallo stesso Padre. Infatti ogni discendenza io l'ho chiamata, le ho fatto dono di un nome, poiché esse sono generate come questi figli."

"Padre mio, sono anch'essi, loro madri?"

"Creatura mia, anch'essi sono madri spirituali, perché si tratta di forze che fanno crescere anche le anime stesse. Ecco perché io dico che sono immortali."

"La tua parola è verità; essa, oramai non è più passibile di contraddizione. Padre mio, comincia il discorso sull'Ogdoade e sull'Enneade, e poni me, me pure, nel novero dei miei fratelli."

"Preghiamo, creatura mia, il Padre di Tutto, insieme con i tuoi fratelli, che sono miei figli, perché accordi lo spirito in virtù del quale io parlo."

"Come si prega, Padre mio, in unione con le discendenze? Io debbo obbedire, Padre mio."

...[Creatura mia]...

(due linee mancanti)

...Tuttavia ciò non dipende né da una necessità né da una legge, ma risiede in lei e lei lo ama. Ed è il fatto di amare che ti fa ricordare il progresso da te compiuto nella saggezza attraverso le discendenze. O creatura mia, ripensa a quando eri ancora piccolo come i bambini, tu hai posto le domande più prive di senso, più irragionevoli."

"Padre mio, il progresso da me compiuto poc'anzi e la prescienza che ho acquisito al pari delle discendenze è superiore alla lacuna che era in me all'inizio."

"Creatura mia, quando tu comprenderai la verità delle tue parole, vedrai i tuoi fratelli pregare insieme con te, essi che sono i miei figli."

"O Padre mio, io non riesco a concepire nulla d'altro che la bellezza giuntami attraverso le discendenze."

"Quella che tu chiami bellezza dell'anima, la costruzione si è operata in te per gradi. Poi verrà a te l'intelligenza e tu sarai istruito."

"Io ho riconosciuto, Padre mio, ciascuna delle discendenze. E in modo particolare la...

(2 linee mancanti)

... che è in [...]. "

"Figlio mio, [...] in lode da coloro che essi esaltava."

"Padre mio, da te riceverò il potere del discorso che mi darai. Come abbiamo detto entrambi (noi), preghiamo, mio padre."

“Figlio mio, quello che è giusto è quello di pregare Dio con tutta la nostra mente, tutto il nostro cuore e la nostra anima, e di chiedergli che il dono dell'ottavo si estenda su di noi, e che ciascuno riceva da lui ciò che è suo. La tua parte, quindi, è quello di capire, la mia personalmente è quella di essere in grado di fornire il discorso dalla fonte che scorre in me."

"Preghiamo, mio padre:

Faccio appello a voi, colui che governa il regno della potenza, la cui parola si presenta come (una) nascita della luce. E le sue parole sono immortali. Sono eterne e immutabili. Egli è colui la cui volontà genera vita per le forme in ogni luogo. La sua natura dà forma alla sostanza. Con lui, le anime e le Potenze e gli angeli vengono mosse...

(2 linee mancanti)

Poiché egli è colui il cui Verbo si estende verso tutti gli esseri che esistono; La sua provvidenza raggiunge ciascuno nello Spazio; egli genera ciascuno; è colui che ha ripartito l'Eone negli spiriti; egli ha creato ogni cosa; è colui che possiede sé in se stesso sostenendo tutti gli esseri nella sua pienezza, il Dio invisibile, a cui ci si rivolge in silenzio; la sua immagine nel dispensarsi si muove e nel muoversi si dispensa. Potente della Potenza, tu che sei più grande della grandezza, più glorioso delle glorie.

Zo xa tha zo
A OO EE OO EEE
oooo ee oooooo
ooooo oooooo
uuuuuu
ooooooooooo
ooo
Zo za zoth.

"Signore, accordaci una saggezza che sgorghi dalla tua Potenza e giunga fino a noi, affinché diveniamo reciprocamente parte della contemplazione dell'Ogdoade e dell'Enneade. Oramai abbiamo già attinto l'Ebdomade, poiché siamo pii e uniformandoci alla tua legge, noi la compiamo ogni giorno. Infatti noi abbiamo marciato alla tua presenza e ci siamo lasciati indietro la malvagità [...], al fine di far giungere a noi la contemplazione. Signore, dona a noi la verità nell'immagine; accordaci, per mezzo dello Spirito, di vedere la forma dell'immagine che è senza difetto e ricevi da noi la riproduzione del Pleroma, tramite la nostra azione di grazie.

“E riconosci lo Spirito che è in noi. Poiché è per tramite tuo che il Tutto ha ricevuto un'anima; poiché è da te, il Non-generato, che è sorto il Generato. La generazione di Colui che si genera da se stesso si produce tramite te, generazione di tutti gli esseri generati. Ricevi da noi i sacrifici in parole che facciamo salire verso di te con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra anima e con tutta la nostra forza. Salva quello che è in noi, e donaci la saggezza immortale.”

“Abbracciamoci l'un altro, o creatura mia, con amore. Gioisci di questo! Poiché oramai provenendo da essi, la Potenza che è luce giunge fino a noi. Lo vedi, si, vedo delle profondità ineffabili. Come potrei dirti Cosa posso dirti, figlio mio? [...] dal [...] dei luoghi. Come posso descrivere l'universo? Io sono la Mente, e vedo un'altra mente, quella che muove l'anima! Vedo quello che mi muove dalla dimenticanza pura. Tu mi dai il potere! Vedo me stesso! Vorrei parlare! La paura mi trattiene. Ho trovato l'inizio del potere che è sopra tutti i poteri, quello che non ha un inizio. Vedo una spumeggiante fontana con la vita. Ho già detto, figlio mio, che io sono la Mente. Ho visto! Il linguaggio non è in grado di svelare questo. Per l'intera ottava, figlio mio, e le anime che sono in essa, e gli angeli, cantano un inno in silenzio. E io, mente, lo comprendo.”

"Qual è il modo per cantare un inno attraverso di esso (il silenzio)?"

"Sei diventato tale che non puoi essere parlato?"

"Io sono in silenzio, padre mio. Voglio cantare un inno a te, mentre io taccio."

"Allora canta, perché io sono la Mente".

"Capisco Mente, Hermes, che non può essere interpretato, perché si tiene dentro se stesso. E mi rallegro, padre mio, perché ti vedo sorridere. E gioisce l'universo. Pertanto, non vi è alcuna creatura che mancherà la tua vita. Per te sono il signore dei cittadini di ciascun luogo. La tua provvidenza ti protegge. Ti chiamo 'padre', 'eone degli eoni', 'grande spirito divino'. E da uno spirito che dà la pioggia su tutti. che ne dici di me , padre mio, Hermes?"

"Per quanto riguarda queste cose, non dico niente, figlio mio. Perché è giusto davanti a Dio che noi manteniamo il silenzio su ciò che è nascosto."

"Trismegisto, non lasciare la mia anima si privi della grande visione divina. Per tutto è possibile per te come padrone dell'universo".

"Torna a <lodare>, figlio mio, e cantare mentre si è in silenzio. Chiedi quello che vuoi in silenzio."

Quanto aveva finito di lodare, gridò: «Padre Trismegisto! Cosa devo dire? Abbiamo ricevuto questa luce. E mi vedo questa stessa visione in te. E vedo l'ottavo, e le anime che sono in essa, e gli angeli che cantano un inno alla nona ei suoi poteri. E io lo vedo chi ha il potere di tutti, creando quelli che sono nello spirito."

"È vantaggioso d'ora in poi, che noi osserviamo il silenzio in una postura riverente. Non parlare della visione d'ora in poi. È giusto cantare un inno al padre fino al giorno d'uscita (dal) corpo."

"Quello che canti tu, padre mio, anch'io lo voglio cantare".

"Sto cantando un inno dentro di me. Mentre tu stesso riposi, sii attivo nella lode. Perché tu hai trovato ciò che cercavi."

"Ma è giusto, padre mio, che io celebri affinché sia colmo nel mio cuore?"

"Quello che è giusto è la tua lode, che si canta a Dio, in modo che possa essere scritta in questo libro immortale."

"Io offrirò la lode nel mio cuore, come io prego fino alla fine dell'universo e l'inizio degli inizi, l'oggetto della ricerca dell'uomo, la scoperta immortale, il generatore di luce e verità, il seminatore della ragione, l'amore della vita immortale. Nessuna parola nascosta sarà in grado di parlare di te, Signore. Pertanto, la mia mente vuole cantare un inno a te tutti i giorni. Io sono lo strumento del tuo spirito; La Mente è il tuo plettro. E il tuo consiglio mi coglie. Mi vedo! Ho ricevuto il potere da te. Il tuo amore ci ha raggiunto."

"Sì, figlio mio."

"Grazie! Dopo questi fatti, rendo grazie cantando un inno a te. Per la vita che ho ricevuto da te, quando mi hai reso sapiente. Io ti rendo lode. Io invoco il tuo nome che è nascosto dentro di me:

A O EE O EEE
ooo iii oooo
ooooo
ooooo uuuuuu oo
oooooooo
oooooooo
oo.

Tu sei quello che esiste con lo spirito. I canto un inno a te con riverenza."

"Figlio mio, scrivi questo libro per il tempio di Diospolis in caratteri geroglifici, che gli consente 'L'Ottava Rivela la Nona'."

"Farò, <padre> mio, ciò che mi stai comandando."

"Figlio mio, scrivi il linguaggio del libro su steli di turchese. Figlio mio, è giusto scrivere questo libro su steli di turchese, in caratteri geroglifici. Come la Mente stessa è divenuta sovraintendente di questi. Perciò, io comando che questo insegnamento sia scolpito sulla pietra, e che tu lo inserisca nel mio santuario. Otto guardiano lo custodiranno con [...] del sole. I maschi sulla destra sono con un volto di rana, e le femmine a sinistra sono con un volto di gatto. Inserisci un quadrato di marmo alla base delle tavolette turchese, e scrivi il nome sulla lapide azzurra in caratteri geroglifici. Figlio mio, quest'opera si compirà quando mi troverò nella Vergine, e il sole sarà nel mi oprimo semestre del giorno, e quindi gradi saranno passati da me."

"Padre mio, tutto ciò che mi chiedi lo farò volentieri."

"E Scrivi un giuramento nel libro, per evitare che coloro che lo leggono abusino del linguaggio e non (lo usino) per opporsi agli atti del destino. Piuttosto, essi devono sottomettersi alla legge di Dio, senza aver trasgredito affatto, ma con purezza chiedere a Dio la sapienza e la conoscenza. E chi non sarà generato inizialmente da Dio viene a essere messo da parte e guidando i discorsi. Egli non sarà in grado di leggere le cose scritte in questo libro, anche se la sua conoscenza è pura dentro di lui, poiché egli non fa nulla di vergognoso, né lo farò con consenso. Piuttosto, gradualmente egli avanza ed entra nella via dell'immortalità. E così si entra nella comprensione dell'ottava che rivela la nona".

"Così sarò ciò che faccio, Padre mio."

"Questo è il giuramento: faccio si, che chiunque leggerà questo sacro libro giuri per il cielo e la terra, il fuoco e acqua, e sette capi di sostanza, e creando lo spirito in loro e il Dio <ingenerato>, e l'autogenerato, e colui che è stato generato, che egli custodirà le cose che Hermes ha detto.

E coloro che osservano il giuramento, Dio sarà riconciliato con loro e tutti quelli che abbiamo chiamato. Ma l'ira arriverà a ciascuno di coloro che violano il giuramento. Questo è il perfetto uno, figlio mio."

TITOLO	**The Discourse on the Eighth and Ninth**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/discorse.html
AUTORI	James Brashler, Peter A. Dirkse e Douglas M. Parrott
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto
REVISIONATO	Innominato

La Preghiera di Ringraziamento

Questa la preghiera che recitavano:

"Rendiamo grazie a Te! Ogni anima e cuore si innalza a Te, nome indisturbato, onorato con il nome "Dio" e lodato con il nome "Padre", poiché su ciascuno e ogni cosa (viene) la gentilezza, l'affetto paterno, l'amore e in ogni insegnamento ci può essere ciò che è dolce e semplice, dandoci la mente, la parola, (e) la conoscenza: mente, così che noi ti comprendiamo, parola così che noi possiamo parlare di te, conoscenza così che noi possiamo conoscerti. Ci rallegriamo perché siamo stati illuminati dalla tua conoscenza. Ci rallegriamo perché Tu ci hai mostrato te stesso. Ci rallegriamo perché mentre noi siamo nel corpo, Tu ci hai resi divini attraverso la conoscenza.

"Il Ringraziamento dell'uomo che giunge a Te è uno solo: Noi ti conosciamo. Ti abbiamo conosciuto, luce intellettuale. Vita della vita, noi ti conosciamo. Grembo di ogni creatura, noi ti conosciamo. Grembo materno con la natura del Padre, noi ti conosciamo. Eterna permanenza del Padre generante, in tal modo abbiamo venerato la tua bontà. C'è una richiesta che ti facciamo: desideriamo che tu ci preservi nella conoscenza. E c'è una protezione che ti chiediamo: non farci inciampare in questa vita."

Quando dissero queste cose in preghiera, si abbracciarono l'un l'altro e andarono a mangiare i loro cibi santi che non hanno sangue in essi.

Note dello scriba

Ho copiato questo suo discorso. In effetti molti me ne sono venuti. Non li ho copiati perché pensavo fossero venuti anche a voi. Inoltre, ho esitato a copiarle queste cose per Voi perché, forse esse vi sono già giunte, e per questo potrebbero pesarvi. Poiché i discorsi che sono venuti a me sono numerosi....

TITOLO	**The Prayer of Thanksgiving**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/prat.html
AUTORI	James Brashler, Peter A. Dirkse e Douglas M. Parrott
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala (base) e revisionato da Innominato
ESTRATTO DAL SITO	http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6368

Asclepio 21-29

[21]

…

E dovrei ancora dire quale forza inevitabile possiede questo mistero, se ciascuno non lo sapesse da sé guardando nell'intimo dei suoi sentimenti. Se infatti poni attenzione a quel momento finale, in cui, in seguito a uno sfregamento ripetuto, giungiamo a far sì che l'una e l'altra natura mescolino la propria semenza, sì che l'una avidamente rapisce l'altra per rinchiuderla nell'intimo di se stessa, in questo momento dunque, tu vedi che dall'unione la donna acquista il vigore dell'uomo e l'uomo si distende in un languore femminile.

Così l'atto di questo mistero tanto dolce e tanto necessario si compié nascostamente, perché la divinità, che si manifesta nelle due nature in seguito all'unione dei sessi, non sia costretta ad arrossire a causa della derisione degli ignoranti, soprattutto se si espone agli occhi di uomini empi.

[22] Infatti gli uomini pii non sono numerosi e anzi direi assai pochi, sì che si possono contare quelli che esistono in tutto il mondo. Ora se la malizia persiste in molti, ciò è perché manca a questi la saggezza e la conoscenza di tutte le cose. Infatti il disprezzo di tutti i vizi che corrompono il mondo intero, e il desiderio di apportarvi dei rimedi, nasce dalla comprensione dell' ordine divino in base a cui l'universo è costituito.

Ma fino a che dura l'ignoranza, tutti i vizi vivono pieni di vigore, e, lacerando l'anima con peccati insanabili, fanno sì che l'anima stessa, una volta infetta e corrotta da questi, sia come gonfia di veleno, fatta eccezione per coloro che hanno trovato il supremo rimedio nella scienza e nella conoscenza.

Se dunque a questi soli uomini, e pochi in verità, gioverà questo discorso, vale la pena di continuare la nostra discussione e di spiegare che la divinità ha reso degni i soli uomini di partecipare alla scienza e alla conoscenza che la concernono.

Ascolta dunque: quando Dio, padre e signore, dopo gli dèi, ebbe creato gli uomini, combinando in essi in parti uguali l'elemento corruttibile della materia e l'elemento divino, avvenne che i vizi inerenti alla materia, mescolatisi ai corpi, vi rimanessero insieme ad altri connessi col cibo e col nutrimento, al quale noi siamo costretti unitamente a tutti gli esseri viventi. In seguito a tali cose necessariamente avvenne che negli animi umani si insediassero le brame dell' avidità e gli altri vizi che sono propri dell'anima umana. Quanto agli dèi, che sono stati formati della parte più pura della natura e senza alcun bisogno dell'aiuto della ragione e della scienza - sebbene l'immortalità e il vigore di un' eterna giovinezza siano per loro come la scienza e la conoscenza.

Tuttavia, per salvaguardare l'unità dell'ordine, al posto della scienza e della conoscenza Dio ha istituito per essi, con una legge eterna, un ordine determinato dalla necessità, mentre contemporaneamente ha distinto l'uomo fra tutti gli altri esseri viventi in base al privilegio della ragione e della scienza, grazie alle quali può evitare e respingere i vizi inerenti al corpo, e al tempo stesso ha suscitato In lui la speranza dell'immortalità e il desiderio di tendere a essa. In conclusione, perché l'uomo fosse buono e potesse divenire immortale, Dio lo formò di due nature, la divina e la mortale, e così la volontà divina stabilì che l'uomo fosse superiore agli dèi, i quali sono formati della sola natura immortale, e migliore di tutti i mortali. Perciò mentre l'uomo, unito agli dèi da un legame di parentela, li adora con religiosa venerazione e con la pietà dell'anima, gli dèi a loro volta vegliano dall' alto con un tenero amore su tutte le vicende umane, prendendole sotto la loro cura.

[23] Ma questo mio discorso si riferisce solo a quei rari uomini dotati di un'anima pia. Di coloro che sono nel vizio non si deve dir niente, affinché la sublime santità di questo discorso non sia violata. E poiché ora il discorso avrà come tema la parentela e la comunanza tra gli uomini e gli dèi, rivolgi la tua conoscenza, o Asclepio, alla forza e al potere degli uomini. Come il signore supremo e il padre, o per dargli il suo nome più alto, Dio, è il creatore degli dèi celesti, così l'uomo è l'autore e l'artefice degli dèi che sono nei templi e che vivono lieti tra gli umani. L'uomo, dunque non solo è illuminato, ma illumina, non solo SI avvicina a Dio ma anche crea divinità. Sei preso da ammirazione, o Asclepio, oppure hai poca fede, come accade ai più?».

«Sono confuso, o Trismegisto, ma assentendo volentieri alle tue parole, giudico l'uomo infinitamente felice, poiché ha ottenuto una sorte così fausta».

«Né a torto è degno di essere ammirato con stupefazione colui che è superiore a tutti gli altri esseri.

E opinione universale che il genere degli dèi abbia avuto origine dalla parte più pura della natura e che le immagini visibili di essi siano, per così dire, le loro teste, e non il corpo intero. Le immagini degli dèi, invece, foggiate dall'uomo, sono formate di ambedue le nature, quella divina, che è più pura e molto più santa, e quella accessibile agli uomini, cioè la sostanza, con cui sono state fabbricate; e non sono raffigurate in forma di testa solamente, ma con l'intero corpo e tutte le membra. Così l'umanità, sempre memore della natura e dell' origine propria, nell'imitazione della divinità giunge a tal punto che, come il padre e signore creò gli dèi eterni affinché fossero simili a lui, così essa foggia i propri dèi a somiglianza di se stessa».

[24] «Ti riferisci alle statue, o Trismegisto?».

«Sì, alle statue, o Asclepio, vedi fino a qual punto manchi di fede? Vi sono delle statue che possiedono un'anima, una coscienza, che sono piene di soffio vitale, che fanno cose grandiose e stupefacenti, statue che prevedono l'avvenire e lo predicono mediante le sorti, mediante l'ispirazione profetica, i sogni, e in molti altri modi ancora. Vi sono statue che inviano agli uomini le malattie e le guarigioni, che concedono, in base ai nostri meriti, il dolore e la gioia.

Forse ignori, o Asclepio, che l'Egitto è l'immagine del cielo o, per parlare più esattamente, il luogo dove si trasferiscono e discendono tutte le operazioni delle forze che governano e agiscono nel cielo? E se dobbiamo parlare in modo più veritiero, la nostra terra si può definire come il tempio del mondo intero. E tuttavia, poiché si conviene ai saggi di conoscere tutte le cose prima che avvengano, non è possibile ignorare ciò che sto per dire.

Verrà un tempo in cui sembrerà che gli Egiziani abbiano onorato invano i loro dèi con la devozione del loro cuore e un culto assiduo; tutta la loro pia venerazione si rivelerà inefficace e vana. Gli dèi, infatti, lasceranno la terra e risaliranno verso il cielo, l'Egitto sarà abbandonato e la terra che fu sede dei riti, spogliata dei suoi dèi, sarà privata della loro presenza. E gli stranieri che popoleranno questo paese, non solo non avranno più cura della religione, ma, e ciò è ancor più triste, si avrà l'imposizione, mediante leggi e con la prescrizione di pene, di astenersi da ogni pratica religiosa, da ogni atto di pietà o di culto verso gli dèi.

Allora questa terra santissima, sede dei santuari e dei templi, sarà piena di sepolcri e di morti. O Egitto, Egitto, dei tuoi culti non resteranno che leggende, le quali saranno considerate incredibili persino dai tuoi posteri, e rimarranno solo parole incise sulle pietre, a narrare le tue pie azioni. Abiterà l'Egitto lo Scita e l'Indo, o qualche altro popolo barbaro. Infatti non appena la divinità risalirà in cielo, gli uomini, abbandonati, moriranno, e così l'Egitto, privato degli dèi e degli uomini, sarà deserto. A te mi rivolgo, o fiume santissimo, a te preannuncio il futuro: la tua acqua, divenuta un impetuoso torrente di sangue, si riverserà fuori degli argini, e le tue onde divine non solo saranno state insozzate dal sangue, ma a causa di esso eromperanno fuori del loro letto e il numero dei morti sarà

maggiore di quello dei vivi; chi sopravvivrà sarà riconosciuto per egiziano dalla sua sola lingua, perché dal suo modo d'agire egli sembrerà di un'altra stirpe.

[25] Perché piangi, o Asclepio? L'Egitto si lascerà trascinare a cose molto peggiori di queste e si macchierà di delitti più gravi, proprio l'Egitto, un tempo terra santa, piena d'amore per gli dèi, unica loro sede per il sol merito della propria devozione, maestra di santità e di pietà, proprio l'Egitto sarà l'esempio della peggiore crudeltà.

Allora gli uomini, annoiati della vita, non considereranno più il mondo degno di ammirazione e di adorazione. Un tale mondo, che è pieno di bontà, e del quale nulla di migliore vi è mai stato, vi è, e potrà mai esservi, sarà in pericolo e diverrà un peso per gli uomini, e per questo sarà disprezzato e non si amerà più quest'opera inimitabile di Dio, costruzione gloriosa, ricolma di bontà, composta di un'infinita diversità di forme, strumento della volontà di Dio, che generosamente assiste e protegge la sua creazione, dove si riunisce in un medesimo complesso, in un'armoniosa diversità, tutto ciò che, degno di riverenza, di lode e di amore, si offre allo sguardo. Le tenebre infatti saranno preferite alla luce, si giudicherà più vantaggiosa la morte della vita, nessuno leverà più i suoi occhi verso il cielo; e l'uomo pio sarà considerato folle, l'uomo empio saggio, il pazzo furioso prode, il peggiore sarà considerato buono.

L'anima e tutte le credenze ad essa relative, che la dicono immortale per natura o in procinto di divenire tale, secondo ciò che vi ho esposto, saranno oggetto di riso, verranno considerate vanità. E sarà decretato, voi dovete credermi, che colui che si sarà dedicato alla religione sia messo a morte. Si stabiliranno nuovi diritti, una nuova legge; niente di santo, niente di pio, niente che sia degno del cielo e degli dèi che l'abitano sarà ascoltato o creduto. E avverrà l'infausta separazione degli dèi dagli uomini, rimarranno solo gli angeli malvagi, che, mescolandosi agli uomini, indurranno con la violenza quei miseri a tutti gli eccessi dell'audacia volta al male, li spingeranno a fare guerre, rapine, frodi, e a tutto ciò che è contrario alla natura dell'anima umana.

La terra perderà allora la sua stabilità, il mare non sarà più navigabile, né il cielo sarà più solcato dalle orbite degli astri, né gli astri potranno continuare la loro corsa attraverso gli spazi; ogni voce divina, costretta al silenzio, tacerà; i frutti della terra marciranno e la terra non sarà più fertile, l'aria stessa diventerà inerte in una funesta immobilità. [26] In tal modo dunque invecchierà il mondo: si avrà l'empietà, il disordine, la confusione di tutti i beni.

Quando queste cose saranno accadute, o Asclepio, allora quel signore e padre, e Dio, che è primo in potenza rispetto a tutti, e il creatore del dio che è primo rispetto agli esseri creati, considerando questi costumi e queste malvagie azioni, tentando con la sua volontà, che è bontà divina, di opporsi ai vizi e al progressivo corrompersi di tutte le cose, volendo purificare il mondo dal male, annienterà ogni malizia o cancellandola con il diluvio, o consumandola con il fuoco, o distruggendola con malattie pestilenziali sparse ovunque, e ricondurrà il mondo al suo primitivo aspetto, in modo che appaia nuovamente degno di essere adorato e ammirato, e che Dio, creatore e restauratore di una sì grande opera, sia glorificato con frequenti inni di lode e di benedizione dagli uomini che allora vivranno. Questa sarà la rinascita del mondo: un rinnovamento di tutte le cose buone e una restaurazione santissima e solenne della natura stessa, necessariamente realizzata nel corso del tempo dalla volontà divina, la quale è eterna, senza inizio né fine. Infatti la volontà di Dio non ha avuto inizio, permane sempre immutabile, e come è al presente, tale sarà in eterno. La volontà di Dio è la sua stessa essenza».

«La somma bontà è dunque il proposito divino, o Trismegisto?».

«La volontà, o Asclepio, nasce dal proposito e l'atto del volere dalla volontà stessa. Infatti non a caso vuole qualcosa chi possiede tutto e dunque vuole ciò che ha. Egli vuole tutto ciò che è buono e tutto ciò che vuole lo possiede. Tutto ciò che si propone e che vuole è dunque buono. Tale è Dio; e il mondo è la sua immagine, opera di un Dio buono e dunque buono esso stesso».

[27] «Buono, o Trismegisto?».

«Sì, buono, o Asclepio, come mi accingo a dimostrarti. Infatti come Dio dispensa e distribuisce i suoi beni, ossia l'intelletto, l'anima, la vita, a tutte le specie e a tutti i generi che sono nel mondo, così il mondo offre e dispensa tutte le cose che ai mortali sembrano buone, ossia il succedersi delle nascite nel loro tempo, la formazione, la crescita e la maturazione dei frutti della terra e altre cose simili a queste. Così dunque Dio, avendo la sua sede nel punto più alto del sommo cielo, si trova ovunque, e volge il suo sguardo intorno su tutte le cose. (Vi è infatti al di là dello stesso cielo un luogo privo di stelle, che non ha alcun legame con le cose materiali.)

Colui che ha la funzione di dispensare la vita, che noi chiamiamo Giove (Zeus), occupa la zona intermedia fra cielo e terra. Mentre la terra e il mare sono dominati da Giove Plutonio, che ha la funzione di nutrire tutti gli esseri viventi e quelli che producono frutti. E dunque per merito del potere di questi dèi che i frutti, le piante e la terra hanno vita. Ma vi sono altri dèi ancora, il cui potere e la cui attività si distribuiscono attraverso tutto ciò che esiste.

Gli dèi, il cui dominio si esercita sulla terra, saranno un giorno ospitati in una città al limite estremo dell'Egitto, una città che sarà fondata nella parte dove il sole tramonta, e dove affluirà per terra e per mare tutto il genere dei mortali».

«Ma dimmi, intanto, dove si trovano in questo momento questi dèi, o Trismegisto?».

«Hanno la loro sede in una città immensa, su un monte della Libia. Questo basti per quanto riguarda tale argomento. Dobbiamo adesso trattare dell'immortale e del mortale, poiché l'attesa e il timore della morte tormenta molti, che non conoscono la vera dottrina. La morte infatti è il risultato della dissoluzione del corpo fiaccato dalla fatica, dopo che si è compiuto il numero di anni che gli fu assegnato, e durante il quale le sue membra sono connesse fra loro in modo da formare un unico organismo in grado di esplicare le funzioni della vita. Infatti il corpo muore quando non può più reggere il peso della vita umana. Questa è la morte: il dissolversi del corpo e lo sparire della sua sensibilità; e di ciò è I vano curarsi. E invece necessario preoccuparsi di un'altra cosa, che talvolta l'ignoranza o l'incredulità umana trascurano».

«Cos' è dunque, o Trismegisto, ciò che gli uomini ignorano o che non ritengono possibile?».

[28] «Ascolta dunque, o Asclepio. Una volta avvenuta la separazione dell'anima dal corpo, il giudizio e l'esame dei suoi meriti sarà affidato al dèmone supremo, e se costui avrà giudicato che essa è stata pia e giusta, le permetterà di stabilirsi nelle sedi che le si addicono; se invece l'avrà trovata deturpata dalle macchie del peccato e insozzata dai vizi, la precipiterà verso il basso, abbandonandola alle tempeste e ai turbini, dove sono incessantemente in lotta l'aria, il fuoco e l'acqua, perché, con castighi eterni, essa sia continuamente trascinata e travolta in direzioni contrarie fra cielo e terra dai flutti della materia.

Così è l'eternità stessa dell'anima a nuocerle, in quanto essa si vede condannata da un giudizio eterno a un supplizio eterno. Sappi dunque che dobbiamo temere proprio questo, e di questo dobbiamo tremare, e da questo dobbiamo guardarci, ossia dal cader preda di una simile sorte: infatti gli increduli, dopo aver peccato, saranno costretti a credere, non da parole, ma da fatti, non da minacce, ma dalla sofferenza stessa della pena».

«Non è dunque la sola legge umana, o Trismegisto, a punire i peccati degli uomini?».

«Per prima cosa, o Asclepio, tutto ciò che è legato alla terra è mortale, e tali sono anche gli esseri viventi, secondo la condizione propria dei corpi, che cessano di vivere secondo questa stessa condizione. Tutti gli esseri dunque, come sono soggetti a pene proporzionali a ciò che hanno meritato in vita e agli errori commessi, così sono puniti,

dopo la morte, con pene tanto più dure quanto più i loro errori sono stati in vita tenuti nascosti: Infatti la divinità conosce tutte le nostre azioni, per cui saranno inflitte pene proporzionali alla gravità degli errori».

[29] «Chi sono quelli che meritano pene maggiori, o Trismegisto?».

«Sono coloro che, condannati dalla legge umana, muoiono di morte violenta, sì che sembrano non aver reso l'anima alla natura, a cui è dovuta, ma aver pagato la pena che si sono meritati. L'uomo giusto trova invece un soccorso e un sostegno nella religione e nella più profonda devozione a Dio. Infatti Dio protegge il giusto da qualsiasi male. Il padre e signore di tutte le cose, colui che, solo, è tutte le cose, si mostra spontaneamente a tutti, se pur non facendosi conoscere rispetto allo spazio, né alla qualità, né alla grandezza, ma illuminando l'uomo con quella conoscenza che è propria dell'intelletto, per cui l'uomo, liberata la sua anima dalle tenebre dell'errore e percepita la luce della verità, si unisce alla conoscenza di Dio, per amore della quale si è liberato da quella parte della sua natura che lo rende mortale, e può quindi nutre la speranza di una immortalità futura. In ciò consiste la distanza che separa i buoni dai malvagi.

Chiunque sia dunque illuminato dalla pietà religiosa, dalla saggezza, dal culto e dalla venerazione della divinità' chiunque sia penetrato nella vera ragione delle cose quasi con gli occhi, e sia reso saldo dalla sua fede eccelle fra gli uomini nella stessa misura in cui il sole supera in luminosità tutti gli altri astri. Del resto è il sole stesso a illuminarli, non tanto con la potenza della sua luce, quatto con la sua divinità e la sua santità.

TITOLO	**Asclepius 21-29**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/asclep.html
AUTORI	James Brashler, Peter A. Dirkse, e Douglas M. Parrott
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto

CODICE VII

CODICE VII 174

Secondo Trattato del Grande Seth 175

Apocalisse di Pietro 180

L'Insegnamenti di Silvano 184

Le Tre Stele di Seth 193

La grandezza perfetta riposa nell'ineffabile luce, nella verità della madre del tutto. Io sono colui che è perfetto; poiché sono unito a tutta la grandezza dello spirito - il quale è nostro compagno - e un compagno come lui non c'è - dopo ch'io pronunciai una parola a gloria del Padre nostro. E voi tutti siete giunti a me a motivo di questa parola. A causa della sua bontà, la parola che è in lui ci ha dotato di un pensiero intramontabile. La sua bontà è schiavitù, poiché «noi moriremo con Cristo», dotati di un intramontabile e incontaminato pensiero. Un miracolo incomprensibile è il segno dell'acqua: di esso non si può parlare. Questa parola deve essere detta da noi. Io sono colui che è in voi, e voi siete in me come il Padre è in me e in voi.

Col cuore puro dissi agli altri esseri celesti preesistenti: - Convochiamo una chiesa! Visitiamo la sua creazione! Mandiamo in essa qualcuno, così come Dio visitò le ennoiai che si trovano nelle regioni inferiori. Allorché pronunciai queste parole davanti all'intera folla della numerosa chiesa della esultante grandezza, tutta la casa del Padre della verità se ne rallegrò. È perché sono uno di loro, della loro sfera, che diedi il consiglio in merito alle ennoiai emanate dallo spirito incontaminato, cioè in merito alla discesa sull'acqua, nelle regioni inferiori. Tutti ebbero un'unica ennoiai quella che procede dall'Uno. Designarono me, perché io ero pronto.

Venni per rivelare la gloria del padre ai miei compagni e agli spinti miei compagni. Poiché quelli che si trovavano nel mondo erano stati preparati per volere della nostra sorella Sofia - quella che è Prunikos a motivo della sua ingenuità. Essa non era stata mandata per questo, né in proposito aveva chiesto alcunché dal tutto né dalla grandezza della chiesa celeste, né dalla pienezza. Era venuta prima, per preparare dimore e luoghi per il figlio della luce e suoi collaboratori che essa trasse dagli elementi inferiori costruendo da essi dimore corporee; ma, essendo venuti all'esistenza in una gloria vuota, finirono in distruzione nelle dimore nelle quali si trovavano, dato che erano state preparate da Sofia. Essi erano pronti ad accogliere la parola vivificante a proposito dell'Ineffabile Monade e della grandezza della chiesa celeste di tutti coloro che sono perseveranti e di coloro che sono in me.

Entrai in una dimora corporea. Scacciai quello che era in essa, e vi entrai io. Tutta la folla degli arconti ne fu sconvolta. Tutta la materia degli arconti e così pure le forze generate della terra furono scosse allorché videro la somiglianza dell'immagine (ilica): infatti, era mescolata. Io sono colui che era in essa; non rassomigliavo a quello che c'era prima. Quello, infatti, era un uomo mondano. Io invece, io sono dall'alto dei cieli. A loro non nascosi neppure che sarei diventato un Cristo; ma non mi manifestai loro con quell'amore che da me doveva sprigionarsi. Io manifestai che sono straniero alle regioni inferiori.

Grande apprensione, smarrimento e fuga prevalsero nell'intero luogo cosmico; e così fu pure del piano degli arconti. Alcuni, tuttavia, si convinsero allorché videro i miracoli da me compiuti; tutti coloro che erano discesi in basso con quella generazione, fuggirono da colui che era fuggito dal trono, e andarono verso la Sofia della speranza: prima, infatti, lei aveva dato un segno, a nostro riguardo, e di tutti quelli che sono con me, coloro cioè che sono della generazione di Adonaios. Altri, invece, fuggirono perché dal cosmocrator e dai suoi era venuto su di me ogni genere di punizione; si avverò una fuga del loro intelletto a proposito di ciò che dovevano decidere a mio riguardo: pensavano, infatti, che Lei (Sofia) fosse l'intera grandezza, e perciò adducevano una testimonianza falsa contro l'uomo e contro l'intera grandezza della chiesa celeste.

Non era loro possibile conoscerla, cioè conoscere il Padre della verità, l'uomo della grandezza. Ma costoro sono quelli che hanno rubato quel nome «uomo» per contaminarlo con l'ignoranza per consumare con un vaso che avevano preparato per la distruzione dell'Adamo che essi avevano creato per nascondere allo stesso modo quelli che sono loro. Gli arconti, poi, appartenenti al luogo di Jaldabaoth, manifestano il regno degli angeli planetari - seguito dall'umanità - affinché noi si conosca l'uomo della verità. A loro infatti, era apparso l'Adamo che avevano formato. Ma un moto di paura colpì tutta loro (degli arconti) dimora: temevano che gli angeli, i quali li circondano si ribellassero; infatti, senza quelli che lodano di continuo, essa (la dimora) sarebbe andata in rovina e il loro arcangelo sarebbe rimasto svergognato.

Allora, dal cosmocrator, venne un grido rivolto agli angeli: - Io sono Dio, e all'infuori di me non ve n'è alcun altro -. All'udire quel borioso vanto, io feci una allegra risata. Ma egli aggiunse ancora: «Chi è l'uomo?». Tutto l'esercito

dei suoi angeli, alla vista di Adamo e della sua dimora, risero della sua (di Adamo) esiguità. E così la loro (degli angeli) ennoia fu distolta dalla grandezza del cielo - cioè dall'uomo della verità del quale avevano visto il nome - poiché era in una piccola dimora. Sono essi che sono piccoli e insensati nel loro riso cioè nella loro vuota ennoia. Egli (l'uomo) era là allo scopo di scalzarli.

Tutta la grandezza della paternità dello spirito riposava nei suoi luoghi. E sono proprio io che ero presso di lui. Poiché io ho una ennoia dall'unica e identica emanazione proveniente dagli eterni e dalle inconoscibilità incontaminate e incommensurabili, deposi nel mondo la piccola ennoia, suscitando tra loro inquietudine e incutendo paura a tutta la folla degli angeli e al loro arconte. A motivo della mia ennoia, io passai attraverso tutti, sebbene essi mi combattessero con fuoco e fiamme. Tutto ciò che mi contrapposero non ebbe successo. Eccitazione e lotta sorsero attorno ai serafini e ai cherubini che stanno ai lati di Adonaios, non appena iniziarono a sciogliersi la loro gloria e la miscela e la loro dimora, fino al cosmocrator e a colui che disse: - Togliamolo di mezzo -; altri dissero pure: - Il piano salvifico certo non riuscirà -.

Adonaios, infatti, se ne restò tranquillo in quanto sperava nella salvezza: egli mi conosce. Io ero nelle fauci dei leoni. Il loro piano su di me, al quale essi miravano, era dissolvere il loro errore e la loro insensatezza, io però non soccombetti a loro, come essi, invece, avevano progettato. Io non provai alcuna sofferenza. Quelli che erano là mi condannarono a morte, ma in realtà io non sono morto, bensì soltanto in apparenza, altrimenti sarei stato svergognato da loro; essi, infatti, sono parte di me stesso. Allontanai da me la vergogna; non ebbi paura di fronte a ciò che mi accadde nelle loro mani. Ero in procinto di soccombere alla paura, sarei divenuto schiavo della paura. È soltanto secondo la loro vista e il loro pensiero che io ho sofferto, affinché non andasse perduta alcuna parola, a loro riguardo. Questa mia morte che essi pensavano fosse avvenuta, avvenne su di loro. Nel loro errore e nella loro cecità, inchiodarono sulla croce il loro uomo; così lo consegnarono alla morte. I loro pensieri non mi vedevano: essi erano sordi e ciechi. Facendo questo, essi condannarono se stessi. In verità, costoro mi videro e punirono. Non io, ma il loro padre, fu colui che bevette il fiele e l'aceto. Non io fui percosso con la canna. Era un altro colui che portò la croce sulle sue spalle, cioè Simone. Era un altro colui sul cui capo fu posta la corona di spine. Io, nelle altezze, mi divertivo di tutta l'apparente ricchezza degli arconti, del seme del loro errore, della loro boriosa gloria. Ridevo della loro ignoranza.

Ridussi a schiavitù tutte le loro potenze. Allorché io discendevo, nessuno, infatti, mi vide. Poiché mutavo i miei aspetti esteriori, cambiando da una forma a un'altra forma. Quando giunsi alle loro porte assunsi le loro somiglianze. Le attraversai tranquillamente, guardai i luoghi, ma non provai alcun timore né vergogna, perché ero incontaminato. Parlai con i prigionieri, mi mescolai con essi attraverso coloro che sono miei, calpestai quanto li tormentava, e spensi il fuoco e la fiamma. Tutto ciò lo feci di mia volontà adempiendo il volere del Padre che è in alto.

Il figlio della grandezza, che si trovava nella regione inferiore, lo portammo lassù in quelle altezze ave io mi trovo da tutte le eternità, in quelle altezze che nessuno ha visto né conosciuto, lassù ove ha luogo lo sposalizio e la vestizione dell'abito nunziale, abito nuovo e non vecchio, abito che non si logora. Quella infatti, ch'io ho manifestato è la nuova e perfetta camera nunziale celeste a tre locali. Mistero incontaminato che si realizza nello spirito dell'eòne che è senza fine, non frammentario, né descrivibile: è, invece, indivisibile, universale e duraturo. Poiché l'anima che viene dall'alto, non può parlare sotto il dominio dell'errore che signoreggia quaggiù, né può sfuggire da questo eòne; ne sarà tratta soltanto allorché sarà libera e, in questo mondo, avrà fatto uso della sua nobile origine, stando davanti al Padre instancabilmente e senza paura, sempre unita all'intelletto, affidata alla forza di un prototipo. Guarderanno a me da ogni parte, senza odio. Poiché mi vedono, saranno visti; sono uniti a me, e vi è unione tra di loro; da loro non fui umiliato, essi non furono umiliati da me; davanti a loro non ebbi alcuna paura, essi non ebbero alcuna paura davanti a me. Passeranno senza paura attraverso ogni porta e saranno perfetti nella terza gloria.

Il mondo non accolse la mia ascesa nell'altezza rivelata, il mio terzo battesimo in una immagine manifesta. Quando essi fuggirono dalla fiamma delle sette potenze, e tramontò il sole delle forze degli arconti, furono avvolti nelle tenebre. E il mondo divenne povero allorché egli fu trattenuto da una moltitudine di catene. Essi lo inchiodarono all'albero, lo fissarono con quattro chiodi di bronzo. Con le sue mani, egli strappò il velo del suo tempio. Un fremito assalì il caos della terra, poiché le anime che si trovavano laggiù nel sonno erano state liberate; si erano alzate

e camminavano apertamente qua e là, dopo avere deposto nelle tombe morte lo zelo insensato e l'ignoranza, ed essersi rivestite dell'uomo nuovo, avendo esse riconosciuto quel perfetto, beato figlio dell'eterno e incomprensibile Padre e della luce infinita, che sono io. Allorché io venni dai miei e li unii a me stesso, essi si unirono a me senza bisogno di molte parole. La nostra ennoia era, infatti, con la loro ennoia. Perciò compresero tutto quanto io dicevo. Noi, infatti, prendemmo la decisione di eliminare gli arconti. In conformità di ciò, io eseguì il volere del Padre, cioè io - il figlio del Padre - insieme al mio seguito.

Lasciata la nostra dimora, siamo discesi in questo mondo: in questo mondo abitavamo nei corpi. Eravamo odiati e perseguitati non soltanto da coloro che sono ignoranti, ma coloro che ritengono di promuovere il nome di Cristo, sebbene siano inconsapevolmente vuoti: simili a muti animali, non sanno essi stessi chi sono. Perseguitavano, pieni di odio, anche coloro che erano stati liberati da me: quando la porta sarà chiusa, costoro piangeranno con inutili sospiri; infatti, questi non mi hanno conosciuto pienamente, e furono, invece, servi di due e più padroni. Sì, voi sarete vittoriosi nella guerra, nelle lotte e nelle divisioni causate da invidia e da rabbia. Sì, nella integrità del nostro amore noi siamo innocenti, puri e buoni, poiché abbiamo il ricordo del Padre in un mistero ineffabile.

Sì, era una cosa ridicola! Lo attesto io, era proprio una cosa ridicola. Non riconoscendo che la gnosi è una inesprimibile unione - quale si trova unicamente tra i figli della luce -, gli arconti crearono una scimiottatura di voi; diffusero l'insegnamento di un morto e le corrispondenti bugie, per contraffare la libertà e la purezza della chiesa dei perfetti e ucciderla con il loro insegnamento, per estendere la paura e la schiavitù, preoccupazioni terrene e culti abbandonati: minorenni e ignoranti, non accettano la nobile discendenza dalla verità, poiché odiano colui nel quale sono, e amano colui nel quale non sono.

Essi, infatti, non hanno afferrato la grandezza della gnosi, che ha origine dall'alto, dalla fonte della verità, e non dalla schiavitù, dall'invidia, dalla paura, e dall'amore verso la materia terrena. Perciò costoro, senza paura e liberamente, si servono di ciò che appartiene a loro e di ciò che a loro non appartiene; non bramano il potere, e una legge interiore determina ciò che essi vorranno. Mentre quelli che non la possiedono sono poveri. Si, sono poveri quelli che non l'hanno, e quelli che desiderano averla. E costoro seducono quanti si trovano tra loro dandosi l'apparenza di coloro che, in verità, possiedono la libertà, proprio come se noi fossimo condotti sotto il giogo e nella necessità dell'osservanza della legge e ci trovassimo sotto la paura di Dio.

Mentre uno è nella schiavitù, l'altro sarà difeso da Dio e guidato per mezzo di una valida costrizione e sotto minaccia, tutto il nobile seme della paternità non ha bisogno di alcuna custodia in quanto esso stesso - senza parola e senza costrizione difende ciò che gli appartiene e unisce la sua volontà a quella dell'assoluta ennoia della paternità; cosicché questa sarà perfetta nel santo e ineffabile mistero per opera dell'acqua viva, affinché siate saggi l'un l'altro, non soltanto nell'ascolto della parola, ma nell'esecuzione e nel compimento della parola! I perfetti, infatti, devono disporsi in tal modo e unirsi a me in buona amicizia, affinché non abbiano nulla in comune con qualsiasi inimicizia. Io ho compiuto ogni cosa per opera di colui che è buono. Questa è l'unione con la verità, affinché non sorga tra loro qualche avversario. Chiunque porta divisione - portando divisione non insegna saggezza e non è un amico – è nemico di tutti loro. Ma colui che vive, in armonia e amicizia di amore fraterno, in modo naturale e non artificioso, completamente e non in modo parziale, costui è veramente nel volere del padre, è l'amore universale e perfetto.

Oggetto di scherno fu Adamo, creato dalla ebdomade quale contraffazione del tipo di uomo: quasi che egli con ciò fosse superiore a me e ai miei fratelli; noi che siamo innocenti davanti a lui e non abbiamo peccato. Oggetto di scherno fu anche Abramo - e con lui Isacco e Giacobbe -, in quanto dalla ebdomade - quale contraffazione - furono detti «i padri»: quasi, che egli con ciò fosse superiore a me e ai miei fratelli; noi che siamo innocenti davanti a lui e non abbiamo peccato. Oggetto di scherno fu David in quanto, per influsso della ebdomade, suo figlio fu detto «il figlio dell'uomo»: quasi che egli con ciò fosse superiore a me e ai compagni della mia stirpe; noi che siamo innocenti davanti a lui e non abbiamo peccato. Oggetto di scherno fu Salomone, in quanto egli - diventato vanesio per influsso dell'ebdomade - credette di essere un Cristo: quasi che egli con ciò fosse superiore a me e ai miei fratelli; noi che siamo innocenti davanti a lui e non abbiamo peccato. Oggetto di scherno furono i dodici profeti. In quanto, per influsso dell'ebdomade essi che sono contraffazioni, si presentarono, come imitazioni dei veri profeti: quasi che egli con ciò fosse superiore a me e ai miei fratelli; noi che davanti a lui siamo innocenti e non abbiamo peccato. Oggetto di scherno fu Mosè, servo fedele, secondo un'empia testimonianza, il quale fu detto “amico di

Dio": né egli mi conobbe né quanti furono prima di lui. Da Adamo fino a Mosè e Giovanni Battista, nessuno ha conosciuto me né, i miei fratelli.

Tutto ciò che essi avevano era una dottrina data dagli angeli concernente prescrizioni sui cibi, e una dura schiavitù. Non hanno mai conosciuto la verità, né mai la conosceranno. Un grave inganno pesa, infatti, sul loro animo sicché non si trovano mai nella condizione di scoprire e riconoscere l'intelligenza della libertà, fino a quando riconosceranno il vero figlio dell'uomo. A motivo del Padre mio, io sono colui che il mondo non riconobbe; e, per questo, esso (il mondo) insorse contro di me e contro i miei fratelli. Ma noi davanti a lui siamo innocenti; non abbiamo peccato.

Oggetto di scherno fu l'arconte, poiché disse: «Io sono Dio e non v'è alcuno più grande di me. Io solo sono il Padre, il signore, e non v'è alcun altro all'infuori di me. Io sono un dio geloso, colui che addossa i peccati dei padri sui figli fino a tre e quattro generazioni». Quasi che egli fosse più grande di me e dei miei fratelli. Ma noi siamo innocenti davanti a lui e non abbiamo peccato. E così abbiamo superato la sua dottrina. Egli, infatti, era intento a presuntuosa gloria. Non è in armonia col nostro Padre, e così abbiamo neutralizzato la sua dottrina per mezzo della nostra amicizia: egli infatti è gonfio di presuntuosa gloria, e non è in armonia col nostro Padre. Sì, fu un oggetto di scherno, un giudizio e una falsa la profezia!

O voi non vedenti, voi non vedete la vostra cecità! Io, infatti, sono colui che non fu riconosciuto, né mai è riconosciuto o compreso, colui sul quale non si volle udire un messaggio sicuro. Perciò procedettero a un giudizio illusorio, e contro di lui alzarono mani contaminate e omicide: quasi a battere il vento. Gli insensati e i ciechi sono sempre ottusi, sempre schiavi della legge e della paura terrena.

Io sono Cristo, il figlio dell'uomo, che da voi proviene, che è tra voi. Per voi io sono oltraggiato, affinché voi stessi dimentichiate ciò che separa. Non diventate femmine, affinché non partoriate malvagità insieme ai suoi fratelli: invidia e divisione, collera e furore, paura e dubbio, meschina e inutile brama. Ma per voi io sono un ineffabile mistero.

Dunque, prima della fondazione del mondo, quando sui luoghi dell'ogdoade si radunò la moltitudine della chiesa celeste, quando tennero consiglio in merito a un matrimonio spirituale, cioè una unione, esso (il matrimonio) fu compiuto così spiritualmente nei luoghi ineffabili per mezzo di una parola viva; il matrimonio incontaminato fu consumato attraverso la mediazione di Gesù il quale abita in tutti loro e li possiede, egli che dimora in un efficace indiviso amore. Questo, che lo circonda, gli si manifesta come una monade di tutti, come madre e padre. Egli (Gesù) è uno e si avvicina a tutti, egli solo è irradiato di pieno splendore, emanato come vita dal Padre dell'ineffabile e perfetta verità, e come la luce di quanti ivi si trovano; egli è il fondamento della pace, amico per le persone buone vita eterna e gioia incontaminata, grande accordo di vita e di fede per mezzo della manifestazione della paternità e della maternità, della fratellanza e della sorellanza, e della sapienza spirituale. Essi conseguirono una intelligenza vasta, che si estenderà in esultante riunificazione, leale e fedele, all'ascolto di uno solo. Questo è il mistero del conseguimento della paternità, della maternità, della spirituale fratellanza e della sapienza. Questo è il matrimonio della verità; questa è l'assunzione del riposo immortale per opera di uno spirito di verità in ogni intelligenza; questo è il conseguimento della luce perfetta in un mistero ineffabile. Ma ciò non è, e non si realizzerà in noi - in alcuna regione né in alcun luogo - se vi è divisione o rottura della pace, ma è solo nell'unione e nel reciproco amore che tutti sono perfetti in colui che è, dopo che esso l'amore si realizzò, anche nei luoghi che sono al di sotto del cielo, per la loro riconciliazione.

Coloro che mi hanno riconosciuto con cuore integro e indiviso, e coloro che vissero a onore del Padre e della verità, una volta separati dal mondo prendono dimora nell'uno per mezzo della parola viva. Io sono nello spirito e nella verità della maternità; in quel luogo (cioè nel mondo) mi trovavo tra coloro che sono sempre uniti in una amicizia da amici e ignorano qualsiasi genere di inimicizia e cattiveria, bensì - avendomi conosciuto per mezzo della parola - sono uniti in una pace che, nella sua pienezza, si trova in ognuno e in tutti. Coloro che furono formati secondo la mia immagine, riceveranno forma secondo la mia parola. In verità costoro splenderanno nella luce eterna e nella reciproca amicizia nello spirito, dopo che avranno riconosciuto, sotto ogni aspetto e con cuore indiviso, che uno solo è colui che è e che tutti sono uno. Costoro saranno ammaestrati sull'uno, come lo fu la chiesa celeste e quelli che dimorano in lei. Il Padre di tutti, infatti, è incommensurabile e immutabile; è intelligenza e

parola, senza divisione, senza gelosia e senza fiamma. Egli è assolutamente uno, è presso tutti come la totalità, in un'unica dottrina, poiché tutti esistono per opera di un unico spirito. O voi non-vedenti, perché non avete riconosciuto il mistero nella verità?

Ma gli arconti del seguito di Jaldabaoth disobbedirono a causa dell'ennoia discesa a lui da sua sorella, Sofia. Essi si crearono una unione con quanti si trovavano con essi nella miscela nuvolosa di fuoco, - che era la loro gelosia -, con l'ausilio di altri da loro stessi prodotti per mezzo delle loro creature, quasi che in tal modo avessero potuto estinguere la nobile gioia della chiesa celeste. Essi perciò manifestarono una miscela di ignoranza in una contraffazione di fuoco, di terra e di spirito micidiale: sono, infatti, miseri e sprovveduti, senza conoscenza. Quando osavano agire così, ignoravano che la luce si unisce soltanto alla luce, e le tenebre alle tenebre e l'impuro al transitorio e l'eterno all'incontaminato.

Questi insegnamenti ve li ho comunicati io Gesù Cristo, il figlio dell'uomo, colui che troneggia nei cieli, o voi perfetti e voi incorruttibili, a motivo del mistero perfetto, incorruttibile, e ineffabile, ve li ho comunicati per ricordare che prima della creazione del mondo abbiamo deciso che allorquando usciamo dai luoghi del mondo, ci facciamo riconoscere con quei simboli dell'incorruzione provenienti dalla unione spirituale. Voi, il padre non lo conoscete, perché siete coperti dall'ombra della nuvola carnale. Io solo sono l'amico di Sofia. Fin dall'inizio io ero nel seno del Padre, nel luogo dei figli della verità e della grandezza. Entrate, dunque, nel riposo con me, voi, miei amici spirituali ed eterni fratelli!

Secondo discorso del grande Seth

TITOLO	**The Second Treatise of the Great Seth**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/2seth.html
AUTORE	Roger A. Bullard and Joseph A. Gibbons
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto

Apocalisse di Pietro

Quando il Salvatore stava seduto nel tempio del 300esimo anno dell'Antica Alleanza e con l'accordo della decima colonna, ed essendo soddisfatto con il numero dei viventi, dell'incorruttibile Maestà, mi disse "Pietro, beati sono quelli di lassù che appartengono al Padre, il quale rivelò la vita a coloro che sono alla vita, attraverso di me, da quando ho ricordato loro che sono eretti su ciò che è forte, perché ascoltino la mia parola e distinguano le parole di malvagità e trasgressione dalla legge di giustizia, come dall'alto di ogni parola di questo Pleroma di verità, sono stati illuminati nel compiacimento di colui che nei principati hanno cercato. Ma non avendolo trovato, non venne menzionato tra tutte le generazioni dei profeti. Ora è apparso tra questi, in colui che si è mostrato, che è il Figlio dell'uomo, che si è elevato sopra i cieli nel timore degli uomini della stessa sostanza. Ma tu stesso, Pietro, diventi perfetto in conformità con il tuo nome con me stesso, ciò che hai scelto, perché da te ho stabilito una base per il resto che ho convocato alla conoscenza. Perciò sii forte fino all'imitazione di giustizia di colui che ti aveva chiamato a conoscerlo in un modo che merita di essere fatto a causa del rifiuto che a lui avvenne, la forza delle mani, dei piedi e dell'incoronamento da quelli della regione centrale, e il corpo del suo splendore che portano nella speranza del servizio a causa di un premio di lealtà come egli stava per riprenderti tre volte in quella notte".

E mentre mi diceva queste cose, vidi dei sacerdoti e persone correre verso di noi con le pietre, come se ci avrebbero ucciso, ed ebbi paura che stavamo per morire.

Ed egli mi disse: “Pietro, ti ho detto molte volte che essi sono ciechi e non hanno nessuna guida. Se vuoi conoscere la loro cecità metti le mani, che sono la tua veste, sugli occhi e dimmi cosa vedi”.

Ma quando lo feci non vidi nulla. Gli dissi “Non vedo nulla in questo modo”.

Ancora una volta mi disse, “Fallo di nuovo”.

E mi venne una paura per la gioia, perché vidi una luce nuova, più grande della luce del giorno. Poi venne il Salvatore e gli raccontai le cose che avevo visto.

Ed egli mi rispose, “Alza le mani e ascolta ciò che i sacerdoti e il popolo stanno dicendo”.

E io ascoltai i sacerdoti che si erano seduti con gli scribi. Le moltitudini gridavano con la loro voce.

Quando egli udì queste cose da me, disse, "Drizza le orecchie e ascolta cosa stanno dicendo".

E io ascoltai nuovamente, "Mentre tu siedi, essi ti lodano".

Quando gli dissi queste cose, il Salvatore rispose “Ti ho detto che queste persone sono cieche e sorde. Quindi ora ascolta le cose che ti stanno dicendo in un segreto, e custodisci ciò. Non dirlo nemmeno ai figli di questa età (mondo / epoca /era). Tu sarai bestemmiato in questa età in quanto ti ignoranoe, ma ti loderanno non appena ti conosceranno”.

“Molti accetteranno il nostro insegnamento sin dal principio. Ed essi si trasformeranno tra di loro nuovamente per la volontà del Padre del loro errore, perché hanno fatto quello che voleva. Ed egli gli si rivelerà a secondo del suo giudizio, vale a dire, i servitori della Parola. Ma coloro che si sono mescolati con questi diventeranno i loro prigionieri, dato che sono senza percezione. E l’innocente, buono, uno puro che essi spingono al lavoratore della morte, e al regno di coloro che lodano Cristo in un rifacimento. Ed essi lodano gli uomini della propagazione delle menzogne, coloro che verranno dopo di voi. Ed essi si uniranno con il nome di un uomo morto, pensando che di-

verranno puri. Ma diventeranno molto contaminati, cadranno nelle chiamate di sbagli e nelle mani di un malvagio, uomo astuto e di molteplici dogmi, e saranno governato senza legge".

Alcuni di loro bestemmieranno la verità, e annunzieranno un insegnamento cattivo; e tutti sparleranno gli uni degli altri. Alcuni saranno chiamati dal nome degli arconti, sotto il potere dei quali si mettono. Altri saranno chiamati dal nome di un uomo che ha una donna nuda, multiforme e soggetta a sofferenze molteplici. E coloro che propagano questi (insegnamenti) esploreranno i sogni; e allorché affermano che un sogno proviene da un demone degno del loro errore, saranno consegnati alla corruzione invece che all'incorruzione.

Il male, infatti, non può produrre buon frutto. Poiché, dal luogo donde proviene, ognuno trae quanto gli assomiglia. Non tutte le anime provengono dalla verità, né tutte provengono dall'immortalità. In questi eoni - a nostro modo di vedere - ogni anima è destinata alla morte perché è sempre schiava, essendo stata creata per soddisfare i suoi desideri, e distruzione eterna è la sua parte: in essa si trova e da essa proviene. Le anime amano le creature della materia venute all'esistenza con loro.

Ma le anime immortali, o Pietro, non sono così. Tuttavia fino a quando non sarà giunta l'ora della morte l'anima immortale apparirà simile alla mortale. Non manifesterà la sua vera natura, la quale - sola - è immortale e pensa alla immortalità, avendo fede e desiderando la rinuncia alle cose di quaggiù.

La gente saggia sa bene che non si raccolgono fichi dai cardi o dalle spine, né uva da piante spinose. Ogni frutta, cioè, proviene sempre dall'albero, al quale appartiene: se esso non è buono per l'anima è distruzione e morte; l'altra anima, invece, proviene dall'albero eterno, quello della vita e dell'immortalità, della vita alla quale lei assomiglia.

Dunque, tutto ciò che non ha (vera) esistenza si dissolverà nel nulla. I sordi e i ciechi si accordano soltanto con i loro simili. Altri compiranno il cambiamento per mezzo di cattivi insegnamenti unitamente a ingannevoli misteri. Persone che non conoscono i (veri) misteri parlano di cose che non capiscono, si vantano di essere gli unici a conoscere il mistero della verità, e pieni di orgoglio, si aggrappano all'insolenza invidiando l'anima immortale, divenuta ormai una garanzia.

Poiché ogni autorità, potenza e forza di questi eoni si augura di essere con esse, le anime immortali, nella creazione del mondo, affinché loro che non sono, cioè le forze, essendo state dimenticate da coloro che realmente sono, le possano lodare, io sebbene non siano state salvate, né siano state condotte sulla via che ad esse conduce, augurandosi sempre di potere diventare immortali. Poiché se l'anima immortale è rinvigorita da uno spinto Intellettuale, subito penetrano in lei quelle forze che la fanno deviare.

Ma molti altri si oppongono alla verità e sono messaggeri di errore e oppongono il loro errore e la loro legge contro questi miei puri pensieri: guardando come in prospettiva, ritengono che bene e male provengano dalla stessa fonte. Costoro fanno affari con la mia parola, e propagheranno un duro destino: la stirpe delle anime immortali inutilmente camminerà su questa (strada) fino alla mia parusia.

Dal loro ambiente sorgeranno (persone che rinnegheranno la mia parola) e il perdono delle loro mancanze nelle quali caddero a opera dei loro nemici, persone che io riscattai dalla schiavitù nella quale si trovavano, e donai loro la libertà; costoro realizzarono una semplice contraffazione del vero perdono in nome di un morto, cioè di Hermas, primogenito dell'ingiustizia, affinché la vera luce, che esiste, non sia creduta dai piccoli.

Quanti appartengono a questo genere di persone, sono i cattivi operai che saranno gettati nelle tenebre esteriori, lungi dai figli della luce. Poiché né essi entrano, né permettono che quelli che lo vogliono, salgano alla loro meta, operando la propria liberazione.

Altri di loro, ancora, trovandosi tra le sofferenze, pensano di potere portare a compimento la (norma della) saggezza della vera fratellanza, realmente esistente: questa è l'unione di spirito tra quanti provengono dalla stessa radice, in una comunione dalla quale trasparirannno le nozze dell'incorruttibilità.

In luogo di questa tra quelli apparirà, come un'imitazione, qualcosa di un genere simile, la generazione della e sorellanza». Sono costoro che opprimono i fratelli dicendo loro: Attraverso questo (cioè la "sorellanza") il nostro dona la sua misericordia, poiché è (solo) attraverso questo che darà la salvezza».

Dissimulando, con ciò, di conoscere il castigo stabilito contro coloro che anche solo concordano con quelli hanno agito così verso i piccoli - coloro che concordano con quelli che hanno visto fare prigionieri i piccoli.

Ma vi saranno ancora altri, tra coloro che non nel nostro numero, che si chiameranno «vescovi» anche «diaconi», quasi che essi abbiano ricevuto da la piena autorità. Costoro si mettono a tavola seguendo la legge dei primi posti: sono canali senz'acqua!

Ma io dissi: «Io ho paura a motivo di ciò che tu mi hai detto, che pochi soltanto - per quanto vediamo noi - sono coloro che sfuggono al traviamento, mentre sono moltitudini che faranno traviare altre moltitudini di viventi, e li annienteranno con se stessi. «E allorché pronunceranno il tuo nome saranno considerati degni di fede».

Il Salvatore rispose: «Un tempo limitato fu concesso al loro errore affinché dominino sui piccoli. «Compiuto il tempo dell'eone dell'errore, si rinnoverà l'eone che non invecchia, dall'intelligenza immortale, ed essi i piccoli domineranno su quelli che ora dominano su di loro.

«Egli estirperà il loro errore alla radice e lo esporrà a vergogna, di modo che l'anima possa manifestarsi in piena libertà, dopo che avrà ricevuto l'intelligenza. E quanti sono così diventeranno immortali, o Pietro».

«Vieni, dunque, andiamo verso il compimento del volere del Padre immutabile. Ecco, infatti, che si tireranno addosso la sentenza pronunziata su di me, e andranno in rovina. Quanto a me, però, non possono sfiorarmi. Ma tu, Pietro, ti troverai in mezzo a loro. Non temere, però, per la tua viltà. La loro intelligenza sarà ottusa, perché l'Invisibile si è opposto a loro».

Quando egli diceva queste cose, io lo vidi come ghermito da essi, e dissi: «Che cosa vedo, Signore? Sei proprio tu quello che afferrano, sebbene tu ti intrattenga con me? O ancora, chi è quello che sereno e sorridente è sull'albero? È un altro quello al quale colpiscono le mani e i piedi?».

Il Salvatore mi rispose: «Colui che tu hai visto sull'albero sereno e sorridente, costui è il Gesù vivente. Ma colui al quale sono trafitti mani e piedi con chiodi, costui è la sua parte corporea, cioè il suo sostituto esposto a vergogna: è colui che venne a sua somiglianza.

«Guarda a lui e a me!». Ma io, dopo avere guardato, dissi: «Signore, nessuno ti vede! Fuggiamo di qui!». Egli, però, mi disse: «Io ti ho detto che essi sono ciechi. Lasciali soli! Tu vedi quanto poco comprendano quello che dicono. Essi hanno esposto a vergogna il figlio della loro Gloria, invece del mio servo».

Ed io vidi avvicinarsi a noi uno che rassomigliava a lui, proprio a Colui che era sorridente sull'albero. Egli era (pieno) con uno Spirito Santo, egli è il Salvatore. C'era una grande e ineffabile luce che li avvolgeva, e una moltitudine ineffabile e invisibile di angeli che li lodavano.

E allorché lo guardai, Egli si manifestò come uno che è glorificato. Ed Egli mi disse: Coraggio! Tu, infatti, sei colui al quale fu dato di conoscere, senza velo, questi misteri.

Colui, infatti, che hanno inchiodato è il primogenito, la casa dei demoni, e il vaso di pietra nel quale essi abitano, è l'uomo di Elohim, l'uomo della croce, colui che è sotto la Legge. Quello, invece, che sta presso di lui, è il Salvatore vivente: il primo, in lui, è Colui che afferrarono e rilasciarono, Colui che, allegro, guarda coloro che gli fecero violenza, mentre tra loro erano divisi. Perciò Egli ride della loro intellettuale cecità: Egli sa che sono nati ciechi.

Quello che è soggetto al soffrire verrà; il corpo è un sostituto. Ma quello che essi hanno rilasciato era il mio corpo incorporeo. Mentre io sono spirito intellettuale, pieno di luce splendente. Quello che tu hai visto venire da me, è il nostro Pleroma intellettuale, che unisce la luce perfetta con il mio Santo Spirito. Le cose, dunque, che tu hai visto, devi tramandarle a quelli di un'altra stirpe, a quelli che non provengono da questo eone. Poiché per un dono di questo genere non vi è posto in uomini che non sono immortali, ma soltanto in coloro che furono scelti in virtù della loro natura immortale, in coloro che hanno dimostrato di essere capaci di accoglierlo: questo spirito darà loro la propria pienezza.

Perciò io dissi: «A chi ha sarà dato e avrà in abbondanza. Ma a colui che non ha - cioè all'uomo di questo luogo, a colui che è interamente morto, a colui che è lontano dalla piantagione di questa creazione, perché è un uomo) di questa generazione, nella quale quando appare uno la cui natura è immortale, si pensa di poterlo catturare -, a lui sarà tolto quello che ha e dato a colui che ha. «Tu, dunque, sii coraggioso. Non avere timore di alcuno! Poiché io sarò con te affinché nessuno dei tuoi nemici prevalga contro di te. La pace sia con te! Sii forte!».

Quando Egli (Gesù) disse queste cose, egli (Pietro) ritornò in se stesso.

Apocalisse di Pietro

TITOLO	**The Apocalypse of Peter**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/apopet.html
AUTORE	James Brashler and Roger A. Bullard
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto

Abolisci ogni puerile tempo di vita, acquista per te stesso la forza della mente e dell'anima, intensifica la lotta contro ogni follia delle passioni d'amore di bassa immoralità, contro l'amore per l'encomio e la simpatia per il conflitto, contro la snervante gelosia, l'ira e il desiderio dell'avarizia. Custodisci il tuo accampamento, le armi e le lance. Arma te stesso e i soldati tutti, che sono le parole e i comandanti: questi sono i consiglieri e la vostra mente è il principio guida.

Figlio mio, getta ogni ladro fuori dai tuoi cancelli. Custodisci tutti i tuoi cancelli con le torce, che sono le parole e acquisterai in questo modo una vita tranquilla. Ma colui che non custodirà queste cose diventerà come una città desolata, poiché è stata conquistata. Tutti i generi di bestie selvagge l'hanno calpestata, poiché i pensieri malvagi sono bestie selvagge diaboliche. E la tua città sarà riempita di ladri e non potrai conquistare la pace, ma soltanto tutti i generi di bestie selvagge. Il Malvagio, che è tiranno, comanda sopra queste. Mentre comanda è sotto la grande melma. La città intera, che è la tua anima, perirà.

Rimuovi da te queste cose, o anima sciagurata! Metti avanti a te la tua guida e il tuo insegnante. La mente è la guida, ma la ragione è l'insegnante. Ti porteranno lontano dalla distruzione e dai pericoli.

Ascolta, figlio mio, il mio consiglio! Non mostrare le spalle ai nemici e non fuggire, ma piuttosto, perseguirli come forza. Non essere un animale, come gli uomini che li seguono; ma piuttosto, sii un uomo, contro che seguono le bestie selvagge diaboliche, affinché non diventino in qualche modo vittoriosi sopra di te e ti calpestino come un uomo morto così che tu debba perire a causa della loro malvagità.

O Uomo sfortunato, che cosa farai se cadrai nelle loro mani? Proteggiti, affinché tu non cada nelle mani dei tuoi nemici. Affida te stesso a questa coppia di amici, ragione e mente, e nessuno sarà vittorioso su di te. Possa Dio abitare nel tuo accampamento, possa il suo Spirito proteggere i tuoi cancelli e possa la mente della Divinità proteggere le mura. La santa ragione divenga una torcia nella tua mente, bruciando il legno che è pieno di peccato.

E se fai queste cose, o figlio mio, sarai vittorioso sopra tutti i tuoi nemici e non potranno farti guerra, ne potranno resistere. Per cui se troverai queste cose, le disprezzerai come nemiche della verità. Esse ti parleranno, chiamandoti e attraendoti, non perché sono impauriti da te, ma perché sono impauriti da coloro che abitano presso voi, vale a dire, i guardiani della divinità e dell'insegnamento. Figlio mio, accetta la formazione e l'insegnamento. Non fuggire alla formazione e all'insegnamento, ma quando sarai assoggettato all'insegnamento, accettalo con gioia. Sarai istruito in qualunque materia, riguardi ciò che è buono. Intercetta la parte superiore della formazione dal tuo principio guida. Indossa l'insegnamento santo come un abito. Fai di te stesso una nobile mente attraverso una buona condotta. Ottieni l'austerità della buona disciplina. Giudica te stesso come un giudice saggio. Non sentirti smarrito dal mio insegnamento e non acquistare l'ignoranza, affinché non conduca la tua gente fuori strada. Non fuggire dalla divinità e dall'insegnamento che esso è fatto per te e perché ti sta insegnando ad amarti molto. Perché ella (la divinità) ti lascerà in eredità una nobile austerità. Getta via la natura animale che è dentro di te e che non lasciare che il pensiero basso vi entri. Per… conoscerai il senso di ciò che insegno.

Se Esso (l'insegnamento) è buono guidandoti nelle cose povere, osserva quanto è migliore nel guidarti sopra tutto, poiché vieni esaltato sopra ogni congregazione ed ogni gente, sei eccelso sotto tutti gli aspetti e (sei) una emanazione divina, sei divenuto dominatore su ogni potere che uccide l'anima.

Figlio mio, chi desidera essere uno schiavo? Perché, allora, ti turbi ingiustamente?

Figlio mio, non temere nessuno tranne il solo Dio, l'Unico Glorificato. Allontana la scaltrezza il del Diavolo da te. Accetta la luce per i tuoi occhi e allontana l'oscurità. Vivi in Cristo e acquisisci un tesoro in cielo. Non diventare una salsiccia (fatta) di molte cose che sono inutili e non trasformarti in guida nella tua ignoranza cieca.

Figlio mio, ascolta il mio insegnamento, che è buono, utile e pone fine al sonno che pesa su di te. Allontanati dalla dimenticanza che ti riempie di oscurità, poiché se non avresti potuto far nulla, io non ti avrei detto queste. Ma Cristo è venuto per darti questo dono. Perché perseveri nell'oscurità quando la luce è a tua disposizione? Perché bevi acqua guasta, benché il vino dolce sia disponibile? La saggezza ti convoca, tuttavia desideri la follia. Non per tua volontà fai ciò, ma è la natura animale presso di te che lo fa.

La saggezza che ti convoca nella sua bontà e ti dice, "Venite a me, tutti voi, O insensati, poiché potete ricevere in dono la comprensione che è buona ed eccellente. Vi sto fornendo di un indumento da sommo sacerdote che è tessuto di ogni (genere di) saggezza." Che altro è la morte diabolica se non ignoranza? Che altro è l'oscurità diabolica se non familiarità con la dimenticanza? Lanciare la vostra ansia confidando sul solo Dio. Non diventare desiderosi d'oro e d'argento, che sono senza profitto, ma rivestitevi con saggezza come fosse un abito; rivestitevi della conoscenza, ponete la conoscenza su di voi come una corona, sedetevi come un trono di percezione. Perché queste cose sono le vostre e le riceverete ancora in alto in un altro tempo.

Poiché l'uomo insensato indossa solitamente la follia come abito e come triste indumento, si ricopre della vergogna. Egli si corona d'ignoranza ed si siede sul trono della insipienza. Per questo, mentre è senza ragione, conduce se stesso unicamente fuori strada, dato che è guidato dall'ignoranza. E segue le vie del desiderio di ogni passione. Nuota nei desideri della vita e vi affoga. Sta pur certo, egli pensa di aver trovato profitto quando fa tutte le cose che sono senza profitto. L'uomo miserabile che vive con tutte queste cose morirà, perché non ha mente e timoniere. Ma è come una nave che il vento muove avanti e indietro e come un cavallo sciolto che non ha cavaliere. Per cui quest'uomo necessita di un cavaliere, che è la ragione. Per questo il misero si é smarrito perché non ha desiderato il consiglio. Egli gettato avanti e indietro da queste tre sfortune: ha acquistato la morte come padre, mentre l'ignoranza come madre e i consulenti diabolici li ha acquistati come gli amici e fratelli. Di conseguenza, o folle, dovresti addolorarti per te stesso.

D'ora in poi, allora, figlio mio, ritorna alla tua natura divina. Allontana da te questi demoni, amici ingannatori! Accetta Cristo, vero amico, come buon insegnante. Allontana da te la morte, che è divenuta padre per voi. Perché la morte non esiste, né esisterà fino alla fine.

Ma da quando hai allontanato da te Dio, il Padre santo, la vera Vita, la Fonte di Vita, hai ottenuto la morte come padre e hai acquistato l'ignoranza come madre. Loro ti hanno derubato della vera conoscenza.

Ma ritorna, figlio mio, al tuo primo padre, Dio e alla Saggezza, tua la madre, dalla quale siete nati al principio affinché tu possa combattere contro tutti i tuoi nemici, le Potenze dell'Avversario.

Ascolta figlio mio, il mio consiglio. Non essere arrogante nell'opposizione a ogni buona opinione, ma prendi per te stesso il lato del divinità della ragione. Mantieniti saldo nei comandamenti di Gesù Cristo e regnerai sopra ogni luogo della terra e sarai onorato dagli angeli e dai arcangeli. Allora li acquisterai come amici e servi e troverai posto in paradiso.

Non recare dolore e pena al divino che è in te. Ma quando ti preoccuperai per esso, chiedigli di rimanere puro, e l'autocontrollo verrà nella tua anima e nel tuo corpo, diventerai un trono di saggezza, e uno che appartiene alla famiglia di Dio. Egli ti darà una luce grande attraverso essa (la saggezza).

Ma prima di ogni cosa, riconosci la tua origine. Conoscerai te stesso, cioè di quale sostanza sei fatto, o da quale razza o da che specie provieni. Capirai che fosti prodotto da tre corse: dalla terra, dal formato e dal generato. Il corpo è stato prodotto dalla terra con una sostanza terrena, ma la forma, per l'anima, è stata prodotta dal pensiero del divino. Colei che è generata, tuttavia, è la mente, che fu prodotta conformemente all'immagine del dio. La mente divina ha avuto sostanza dal Divino, ma l'anima è quella che (Dio) ha formato per i loro cuori. Perciò penso che essa (l'anima) esista come la moglie di colui che l'ha prodotta conformemente all'immagine, mentre la materia è la sostanza del corpo, che venne all'essere dalla terra.

Se ti mescolerai, acquisirai le tre parti così cadrai dalla virtù nell'inferiorità. Vivete secondo la Mente. Non interessatevi alle cose che riguardano la carne. Acquistate forza, poiché la mente è forte. Se cadrai da questo alla altro, sarai divenuto maschio-femmina. E se tirerai fuori da te stesso la sostanza della mente, che è pensiero, avrai tagliato la parte maschile e ti sarai voltato solo verso la parte femminile. Sarai diventato psichico, poiché avrai ricevuto la sostanza del formato. Se lascerai fuori la più piccola parte di questo, di modo che non acquisisca ancora una parte umana - ma avrai accettato per te stesso il pensiero e la forma animale - sarai diventato carnale, poiché avrai preso su di te la natura animale. Se per questo motivo è difficile trovare un uomo psichico, quanto è più difficile trovare il Signore?

Ma dico che il dio è l'unico spirituale. L'uomo è stato formato dalla sostanza del Dio. L'anima divina unisce parti di questa, le unisce parzialmente nella carne. L'anima bassa è non girerà da lato a lato, [...] che immagina la verità.

È buono per te, o uomo, girarsi verso l'umano, piuttosto che verso la natura animale - ovvero verso la carne. Prenderai la somiglianza della parte verso cui ti sarai girato.

Dirò ora qualcosa di più riguardo a te. Di nuovo, perché desidero che tu (maschile) sia zelante? Desideravi (femminile) diventare animale quando entrasti in questo genere di natura? O piuttosto, unirti alla vera natura della vita. Sta sicuro, l'animalità ti guiderà verso la natura di questa terra, ma la natura razionale ti guiderà nel modo razionale. Volgiti verso la natura razionale e lascia la natura generata dalla terra.

O anima, tu che sei persistente, sobria e uscita fuori nella oscurità, che è opera dell'ignoranza. Se entrerai nella vita corporea e vivrai nel corpo, abiterai in povertà. Quando entrasti nella nascita corporea, fosti iniziata. Fosti prodotta all'interno camera nuziale! Fosti illuminata nella mente!

Figlio mio, non nuotare in alcun'acqua e non permettere di essere svuotato dai generi sconosciuti di conoscenza. Certamente sai che gli schemi dell'avversario non sono pochi e (che) i trucchi che adopera sono vari? L'uomo noetico è stato derubato dell'intelligenza del serpente. Per questo è opportuno per te adeguarti all'intelligenza di (questi) due: l'intelligenza del serpente e con l'innocenza della colomba - per paura che (l'avversario) entri nell'apparenza di un essere strisciante, come un vero amico, dicendo, "io suggerisco cose buone per te."

Non riconoscerai la sua scaltrezza quando lo avrai ricevuto come vero amico. A causa di ciò egli depone nel tuo cuore pensieri diabolici come cose buone, e ipocrisia in sembianza di vera saggezza, avidità in sembianza di conservativa frugalità, amore per la gloria in sembianza di ciò che è bello, ostentazione ed orgoglio in sembianza di austerità grande e ateismo come grande religiosità. Per questo chi dice, "ho molti dei," è senza dio. Egli depone la conoscenza spuria nel tuo cuore con l'aspetto di parole misteriose. Chi potrà comprendere i suoi pensieri e gli stratagemmi, che sono vari, poiché è una mente grande per coloro che desiderano accettarlo come re?

Figlio mio, come potrai riconoscere gli schemi di questo, o i suoi consigli gli assassini dell'anima? Poiché i suoi stratagemmi e gli schemi della sua cattiveria, sono molti. Rifletti sul suo modo di entrare, cioè su come entrerà nella tua anima e in che panni si farà largo.

Solo Cristo, può rendere libero chi ha intrapreso i stratagemmi di questo, di modo che con essi possa debellare la frode. Per questo egli è il re che hai e che è per sempre invincibile, contro il quale nessuno potrà combattere né dire una parola. Questo è il tuo re e il tuo padre, dato che non c'è alcuno altro come Lui. Il Maestro divino è sempre con te. È un assistente e viene in contatto con te per il buono che è in te.

Non mettere la maliziosità nel tuo giudizio, dato che ogni uomo cattivo nuoce al suo cuore. Perciò soltanto un uomo folle vuole la sua distruzione, ma un uomo saggio conosce la sua strada.

E un uomo insensato non si difende dal mistero parlante: Un uomo saggio (tuttavia) non rivela ogni parola, ma la discrimina verso coloro che ascoltano. Non menzionerà ogni cosa in presenza di quelli che non conosce.

Abbi un gran numero amici, ma nessun consigliere. In primo luogo, esamina il tuo consigliere, per non onorare chiunque ti lusinghi. La loro parola, sta certo, è dolce come miele, ma il loro cuore è diabolico. Per ogni volta che penserai che essi siano divenuti amici veri, allora si rivolteranno ingannevolmente contro di te e ti spingeranno nella melma.

Non fidarti di chiunque come amico, dato che questo mondo intero è venuto all'essere ingannevolmente ed ogni uomo si tormenta invano. Tutte le cose di questo mondo non sono vantaggiose, ma accadono inutilmente. Non c'è nessuno, neppure un fratello (di cui ti puoi fidare), poiché ognuno cerca il suo proprio tornaconto.

Figlio mio, non avere chiunque come amico, ma se ne acquisti uno, non ti affidare a lui. Affidati a Dio solo come padre e come amico. Perché ognuno procede ingannevolmente, mentre la terra intera è piena di sofferenza e di dolore - cose in cui non c'è profitto. Se desiderate passare la vostra vita nella quiete, non accompagnarti con chiunque. E se t'intratterrai in compagnia di loro, fai come se non lo fossi. Cerca di piacere a Dio e non avrai bisogno di alcuno.

Vivi con Cristo ed egli ti conserverà. Perché è la luce vera e il sole che da vita. Perciò come il sole che è visibile, e fa luce per gli occhi e per la carne, così Cristo illumina ogni mente e il cuore. Perciò se ogni uomo cattivo nel corpo (ha) una morte diabolica, quanto di più (la possiede) colui che ha la sua mente cieca. Perciò ogni uomo cieco va avanti in modo tale che si mostra come uno chi non ha mente sensata. Non si diletta nell'acquisizione della luce di Cristo, che è la ragione.

Poiché tutto ciò che è visibile è una copia di ciò che è nascosto. Perciò come un fuoco brucia in un luogo senza essere limitato da esso, allo stesso modo è con il sole che è nel cielo, i cui raggi si estendono in tutti i luoghi della terra. Similmente, Cristo è un singolo essere e dà la luce in ogni posto. Questo è il modo in cui egli parla alla nostra mente, egli è come una luce che brucia e illumina stando (Essendo) in una parte dell'anima, dà la luce a tutte le parti.

Ancora, parlerò di cosa è più esaltante di questo: la mente, riguardo all'essere reale, è in un posto, che significa che è nel corpo; ma riguardo al pensiero, la mente non è in alcun posto. Perciò come può essere in un posto, quando contempla ogni posto?

Ma possiamo accennare a che cosa è più esaltante di questo: perciò non pensare nel vostro cuore che il dio esista in qualche posto. Se localizzate il signore di tutti in un posto, poi sarà giusto dire che il posto è esaltato da colui che vi abita. Perciò quello che contiene è esaltato da ciò che è vi contenuto. Perciò non c'è un posto che è denominato incorporeo. Perciò esso non è a destra affinché noi dicano che il dio è corporeo. Perciò la conseguenza (sarà) che noi (dobbiamo) attribuire sia l'aumento sia la diminuzione al corporeo, ma anche perché colui che fosse soggetto a queste non rimarrebbe indeperibile.

Ora, non è difficile conoscere il creatore di tutte le creature, ma è impossibile da comprendere la sembianze di Questo. Per cui è difficile non solo per gli uomini comprendere Dio ma è anche difficile comprendere ogni cosa che è divina, (entrambi) gli angeli ed arcangeli. È necessario, però, conoscere come egli è. Non puoi conoscere Dio attraverso chiunque meno che il Cristo, che ha l'immagine del padre, dato che questa immagine rivela la vera somiglianza nella corrispondenza a ciò che è rivelato. Un re non è solitamente conosciuto al di fuori che in un'immagine.

Considera queste cose riguardanti Dio: Egli è in ogni posto; d'altra parte, Egli è in nessun posto. Riguardo al potere, stai certo, che è in ogni posto; ma riguardo a divinità, egli non è in nessun posto. Così allora, è possibile conoscere Dio solo in parte. Riguardo alla sua potenza, egli occupa ogni posto, ma nell'esaltazione della sua divinità, niente lo contiene. Tutto è in dio, ma il dio non è nulla.

Ora, cosa possiamo conoscere di Dio? Dio è tutto ciò che è nella verità, Ma è impossibile guardate Cristo poiché egli è il sole. Dio vede tutto ma nessuno lo vede. Ma Cristo, senza essere geloso, riceve e da. Egli è la Luce del Padre, per questo dà luce senza essere geloso. In questo modo illumina ogni luogo.

Tutto è Cristo, egli è colui che ha ereditato tutto dall'Uno che esiste. Per questo Cristo è l'idea dell'incorruttibilità ed è la Luce che brilla incorruttibile. Come il sole (brilla) su ogni luogo impuro e non viene corrotto, così è Cristo: sebbene egli stia nella mancanza, egli è senza mancanza. Sebbene egli sia stato generato, egli è ingenerato. Così è con Cristo: se, da un lato, egli è comprensibile, dall'altro, è incomprensibile, rispetto al suo attuale essere. Cristo è tutto. Colui che non lo possiede non può conoscere Cristo.

Figlio mio non mancare nel pronunciare parole riguardo quest'Uno, e non confinare il Dio del tutto nelle immagini mentali. Perché colui che condanna non può essere condannato se non dall'unico che condanna. Inoltre è bene chiedersi e conoscere chi è Dio. Pensiero e mente sono nomi maschili. Colui che desidera sapere riguardo a quest'Uno, con calma e riverenza chiede. Perciò non c'è nessun minimo danno nel parlare di queste cose, perché sarai giudicato sulla base di ciò che dirai.

E comprendi questo, che chi è nell'oscurità non potrà vedere nulla finche non riceva la Luce e venga ricoperto dalla visione del suo significato. Esamina te stesso (per vedere) se hai la luce per intero, così che se domandi queste cose tu possa comprendere come dovrai fuggire. Perciò molti cercano nell'oscurità e barcollano, desiderosi di capire, poiché non c'è luce su di loro.

Figlio mio, non permettere alla tua mente di cadere, ma invece, fa si che guardi per mezzo della Luce a tutte le cose. Perché la Luce verrà sempre dall'alto Parimenti se essa (la mente) è sopra la terra, ella cercherà inseguire le cose dell'alto. Illumina la tua mente con la luce del cielo così che tu ti volti alla Luce del cielo.

Non smettere di bussare alla porta della ragione, e non cedere camminando sulla strada di Cristo. Cammina su di essa così che tu possa ricevere da tuo lavoro. Se camminerai su un'altra strada, non troverai profitto in essa. Perché anche coloro che camminano nelle strade ampie andranno giù alla fine, verso la perdizione della melma. Per questo il mondo inferiore è aperto ampiamente per l'anima, e il luogo di perdizione è vasto. Accetta Cristo, la via stretta. Poiché Egli è angustiato e spinto all'afflizione per il tuo peccato.

O anima, unica persistente, nella quale l'ignoranza non esiste. Chi ti guida nell'oscurità? Quanti aspetti dovrà prendere Cristo per causa tua! Sebbene egli sia Dio, fu trovato tra gli uomini come un uomo. Discese nel mondo di sotto. Libererò il figlio della morte. Loro furono travagliati, come le scritture di Dio hanno detto. Egli sigillerà il (vero) cuore di esso (il mondo di sotto). Egli lo distruggerà (il mondo di sotto), che gli si sottometterà del tutto. E quando tutte le potenze lo avranno visto fuggiranno così che egli ti porterà con forza, o sventurato, fuori dagli abissi e dalla morte, riscattandoti dal peccato. Egli ti salvò dalla forte mano del mondo d'inferiore.

Ma per te stesso è difficile dare a lui il tuo fondamentale assenso, un cenno perché e egli possa prenderti con gioia! Ora la scelta fondamentale che è l'umiltà del cuore è il dono di Cristo. Un cuore pentito è accettabile sacrificio. Se tu sarai umile, sarai grandemente elevato, eleverai te stesso se sarai estremamente umile.

Figlio mio, difendi te stesso dalla cattiveria e non lasciare che lo spirito della malvagità li lasci negli abissi. Perché è folle e amaro. È terrificante e spinge tutti dentro in un pozzo di melma.

È una cosa grande e buona non amare la fornicazione e non pensare affatto alla miserabile materia, dato che pensare ad essa è morte. Non è buono per alcun uomo cadere nella morte. Purché un'anima che è stata trovata nella morte é senza intelletto. Perciò è meglio non vivere affatto che acquistare la vita animale. Proteggiti, affinché non sia bruciato dai fuochi della fornicazione. Perché molti di coloro che sono sommersi in fuoco sono suoi servi, e non li riconoscerai come tuoi nemici.

O figlio mio, togli il vecchio indumento della fornicazione ed indossa l'indumento pulito e brillante, poiché potrai essere bello in esso. Ma quando avrai questo indumento, proteggilo bene. Liberati da ogni legame, di modo che possa acquistare la libertà. Se ti libererai del desiderio i cui i stratagemmi sono molti, ti libererai dal peccato della concupiscenza.

Ascolta, o anima, il mio consiglio. Non divenire un covo di volpi e serpenti, né una tana dei serpenti e cobra, né un luogo ove dimorano leoni, o un posto che è rifugio del serpente basilisco. Quando queste cose ti accadranno, o anima, che cosa farai? Perché queste sono le potenze dell'Avversario. Tutto ciò che è morto entra attraverso loro (le potenze). Perché il loro alimento è tutto ciò che è morto e ogni cosa sporca. Per cui quando questi sono con te, cosa di ciò che è vivente verrà in te? Gli angeli viventi ti detesteranno. Eri un Tempio,(ma) hai fatto di te stesso un tomba. Cessa d'essere una tomba e trasformati (ancora) in un Tempio, di modo che la rettitudine e la divinità possono rimanere in te.

Illuminati con la luce che è dentro di te. Non estinguerla! Certamente, nessuno accende una lampada per le bestie selvagge o per i loro cuccioli. Solleva dalla morte ciò che è morto, perché essi hanno vissuto e sono morti per te. Dà vita per loro. Essi vivranno ancora!

Perciò l'Albero della Vita è Cristo. Egli è la Saggezza. Perché egli è Saggezza; ed è inoltre la Parola. Egli è la Vita, la Potenza e la Porta. Egli è la Luce, l'Angelo e il buon Pastore. Affida te stesso a colui che si è trasformato in tutto nel tuo interesse.

Bussa alla porta e cammina sulla retta via. Perché se cammini sulla via, è impossibile smarrirti. E se busserai a ella (la Saggezza), busserai ai tesori nascosti.

Perché (Cristo) è Saggezza, rende l'uomo insensato saggio. Ella (la Saggezza) è un Regno santo e un abito brillante. Perché ella (la Saggezza) è molto oro, colei che ti da grande onore. La Saggezza del Dio si è trasformata in folle per te, di modo che ha potuto tirarti su, o insensato, e ti rende un uomo saggio. E la Vita è morta per te quando era senza potere, di modo che con la sua morte, ha potuto dare la vita a te che sei morto.

Affidati alla ragione e rimuovi da te l'animalità. Perché l'animale che è senza intelletto si è reso manifesto. Poiché sono molti coloro i quali pensano d'avere intelletto, ma se li guardi attentamente, il loro discorso sono animaleschi.

Dai a te stesso gioia dal Vino Vero di Cristo. Soddisfa te stesso con il Vino Vero, in cui non c'è oscurità né errore. Perché esso (il Vino Vero) segna la fine dell'ubriacatura, poiché c'è solitamente in esso ciò che dà la gioia all'anima e alla mente, attraverso lo Spirito del Dio. Ma in primo luogo, consolida le forze della ragione in te, prima di bere (il vero vino).

Non trapassarti con la spada del peccato. Non bruciarti, o disgraziato, con il fuoco della lussuria. Non concederti ai barbari come prigioniero, né alle bestie selvagge che desiderano calpestati. Perché sono come leoni che ruggiscono molto. Non morire affinché non ti calpestino. Sarai uomo! Ti è possibile attraverso la ragione, conquistarli.

Ma l'uomo che non fa nulla di ciò (pur essendo stato chiamato) è indegno dell'uomo razionale. L'uomo razionale è colui che teme il Dio. Colui che teme il Dio non fa niente di insolente. Colui che si guarda dal fare qualche cosa di insolente è uno quello che mantiene il suo principio guida. Anche se è un uomo che esiste su terra, egli è vicino a Dio.

Ma colui che si fa come Dio è uno che non fa nulla di indegno di Dio, secondo poiché, come dice Paolo, è diventato come Cristo.

Perciò chi è colui che mostra il rispetto per Dio mentre non desidera cose che sono a Lui gradite? Perciò la religiosità è ciò che proviene dal cuore ed è la religiosità dal cuore (caratterizza) ogni anima che è vicino a Dio.

L'anima che è un membro della famiglia di Dio é quella che si è mantenuta pura, e l'anima che ha indossato Cristo è un'anima pura. È impossibile per essa il peccato. Ora dove è Cristo, là il peccato è inattivo.

Lascia che Cristo solo entri nel vostro mondo e lascia che azzeri tutte le potenze che sono venute sopra di te. Lascialo entrare nel Tempio che è dentro di te, di modo che possa cacciar fuori tutti i mercanti. Lascialo abitare nel Tempio che è dentro di te e tu diventerai per lui un sacerdote ed un Levita, entrando nella purezza.

Benedetta sei tu, O anima, se trovi ciò nel tuo Tempio. Benedetto sei ancora tu che presti servizio per lui. Ma colui che profanerà il Tempio di Dio, Dio lo distruggerà. Per cui lasciati aperto, o uomo, e tieni queste cose fuori dal tuo Tempio. Perché ogni volta che i nemici non vedranno Cristo in te, entreranno armati per schiacciarti.

Figlio mio, ti ho dato ordini riguardo a queste cose molte volte in modo che tu custodisca sempre la tua anima. Non sei tu a tenere fuori Lui (Cristo) ma sarà lui a tirarsi fuori da te. Perché se fuggite da lui, cadrete nel grande peccato. Di nuovo, se fuggite da lui, vi trasformerete in cibo per i vostri nemici. Per cui tutta la fondamento delle persone fugge dal loro signore e la il fondamento (dell'uomo) nella virtù e nella saggezza fugge da Cristo perché ogni uomo che è separato (da lui) cade negli artigli delle bestie selvagge.

Conosci chi è Cristo ed acquisiscilo come amico, perché questo è l'amico fedele. Egli è, inoltre, Dio e insegnante. Questo, essendo Dio, è divenuto uomo nel vostro interesse. È colui che ha rotto le sbarre del ferro del mondo inferiore ed i bulloni bronzei. Questi è colui chi ha attaccato e getto giù ogni tiranno arrogante. È colui che ha allentato da se le catene con cui era stato stretto. Ha condotto i poveri cuori dagli Abissi e li ha tirati fuori dal mondo inferiore. È colui che ha umiliato le potenze arroganti; colui che ha coperto di vergogna gli arroganti attraverso l'umiltà; colui che ha gettato giù il forte e il millantatore onorevole, di modo che l'umile, per l'interessamento di Dio, ha potuto essere grandemente elevato; (e) colui che ha elevato l'umanità.

Ma, la divina Parola è Dio, colei che sopporta pazientemente sempre con l'uomo. Ha desiderato mostrare l'umiltà in esaltazione. Egli (Cristo), è colui che ha esaltato l'uomo facendolo divenire come Dio, non per portare il potere di Dio giù verso l'uomo, ma affinché l'uomo potesse diventare come il Dio.

> O che qualità grande di Dio è questa! O Cristo, re, che hai rivelato agli uomini la Divinità grande, il re di ogni virtù e il re di vita, il re delle età e quello grande del cielo, egli sente le mie parole e mi perdona!

Ha manifestato uno zelo grande per la Divinità.

Dov'è un uomo saggio o potente nell'intelligenza, o un uomo i cui stratagemmi sono tali da fargli conoscere la saggezza? Lasciarlo parlare di saggezza; lasciarlo vantarsi grandemente! Perché ogni uomo che è diventato folle ha parlato dalla sua conoscenza. Perché (Cristo) ha confuso i consiglieri della gente furba e ha prevalso sopra quelli saggi nella loro comprensione.

Chi potrà scoprire i consigli del onnipotente, o parlare della divinità, o proclamarla correttamente? Se non abbiamo potuto comprendere i consulenti dei nostri compagni, chi potrà comprendere la Divinità, o le divinità del cielo? Se a malapena troviamo le cose sulla terra, chi cercherà le cose del cielo? O che grande potenza e grande gloria ha fatto conoscere al mondo.

E la Vita del Cielo desidera rinnovare tutti, ella è quella che può tirare fuori colui che è debole ed ogni forma oscura, che tutto può brillare avanti l'abito celeste per rendere manifesto l'ordine del padre (colei che) è eccedente in splendore e colei per la quale Egli (Cristo) può coronare quelli che desiderano gareggiare bene. Cristo, essendo giudice della contesa, è lui colui che corona ogni cosa, insegnando a lottare. Egli è colui che ha lottato per primo ricevendo la corona, Egli ha ricevuto la corona, ha guadagnato il dominio ed è comparso, dando la luce a tutto. E tutti sono stati resi nuovi attraverso lo Spirito Santo e la Mente.

> O Onnipotenza del Signore, quanto ti loderò? Nessuno ha potuto glorificare adeguatamente Dio. È tu che hai dato gloria alla Parola Thy per conservare tutto, o Onnipotenza di Dio. (È) lui che è venuto dalla bocca di Thy ed è sorto dal cuore di Thy, Primo-nato, la Saggezza, il Prototipo, la Prima Luce.

Perciò egli è luce dalla potenza del Dio ed egli è un'emanazione della gloria pura dell'Onnipotenza. Egli è lo specchio immacolato dell'opera di Dio ed è l'immagine della sua qualità. Perciò è anche la luce della Luce Eterna. Egli è l'occhio che guarda il Padre invisibile, al suo servizio ed è conformato sempre alla volontà del Padre. Il solo generato per il piacere della bontà del padre. Perché è una Parola incomprensibile ed è Saggezza e Vita. Egli dà la Vita e nutre, tutte le cose ed potenze viventi. Come l'anima dà la vita a tutti i membri, regola tutto con la potenza e dà loro vita. Perché è l'inizio e la fine di tutto, sovrintende su tutto e li comprende. Egli si prende cura di tutto e si rallegra e anche si addolora. Da un canto, si addolora per coloro che ha ottenuto in sorte nel luogo di punizione; d'altro canto, si disturba circa coloro che strenuamente istruisce. Ma gioisce sopra ogni cosa per chi è nella purezza.

Allora sta in guardia in modo da non cadere nelle mani dei ladri. Non consentire il sonno ai tuoi occhi né la sonnolenza alle tue palpebre, così che possiate essere preservate come una gazzella dalle reti e come un uccello dalla cattura.

Combattere la grande battaglia perché la lotta è dura, mentre tutte le potenze tengono gli occhi su di voi - non solo quelli santi, ma anche tutte le potenze dell'Avversario. Guai a voi se siete sconfitti in mezzo a quelli che vi stanno osservando! Se combattete la lotta e siete vittoriosi sopra le potenze che combattono contro di voi, porterete la gioia grande a ogni santo, ma il dolore grande ai vostri nemici. Il vostro giudice vi aiuta (voi) completamente, poiché egli desidera che siate vittoriosi.

Ascolta, figlio mio, non essere lento d'orecchio. Sollevati come un'aquila su quando hai lasciato: il tuo vecchio uomo anziano dietro di te. Temi Dio in tutti i tuoi atti e glorificalo attraverso il buon lavoro. Sappi che ogni uomo che non piace a Dio è figlio della perdizione. Andrà giù negli Abissi del Mondo inferiore.

> O pazienza di Dio, che sopporta ogni cosa, che vuole che ognuno chi è diventato conforme al peccato sia salvato!

Ma nessuno gli impedisce (Dio) dal fare ciò che desidera. Perché chi è più forte di lui, chi è colui che può evitarlo? Sta sicuro, è lui che tocca la terra, la induce a tremare ed anche induce le montagne a fumare. E lui che ha riunito insieme il mare così grande come in un sacchetto di cuoio ed ha pesato tutta l'acqua sulle sue scale. Soltanto la mano del Signore ha generato tutte queste cose. Perciò questa mano del Padre è Cristo e forma tutto. Con esso, tutto è stato prodotto, poiché egli divenisse la madre di tutti. Perché egli è sempre figlio del Padre.

Considera queste cose circa l'Onnipotenza di Dio, che esiste da sempre: questo non è stato sempre re, per timore che potesse essere senza un figlio divino. Perciò tutta l'abitazione in Dio (sono) le cose che ha prodotto con la Parola mentre colui che è il figlio (lo ha prodotto) come immagine del Padre.

Perché Dio è vicino; non è lontano. Tutti i limiti divini sono quelli che appartengono alla famiglia del Dio. Di conseguenza, se il divino è in accordo con voi parzialmente in qualche cosa, saprete che tutto il Divino concorda con voi. Ma questo divino non è contento di qualunque cosa sia diabolica. E' per questo che insegna a tutti gli uomini che cosa è buono. Questo è ciò che Dio ha dato alla razza umana, di modo che per questo motivo ogni uomo ha potuto essere scelto prima di tutti gli angeli e dei arcangeli.

Perciò Dio non deve mettere alcun uomo alla prova. Conosce tutte le cose prima che accadano e conosce le cose nascoste del cuore. Tutti sono svelati e si trovano mancanti in sua presenza. Non lasciare che nessuno possa mai dire che il dio è ignorante. Perché non è giusto collocare il creatore di ogni creatura nell'ignoranza. Perché le cose terrene che sono nella nerezza erano prima di lui come (cose dentro) la luce.

Così, non c'è altro Dio nascosto tranne il Dio solo. Egli si è rivelato a tutto, ma è veramente nascosto. È rivelato perché Dio conosce tutto. E se non desiderano affermarlo, saranno corretti dal loro cuore. Ora egli è nascosto perché nessuno percepisce le cose di Dio. Perché è incomprensibile e insondabile conoscere i consigli di Dio. Ancora, Cristo è difficile da comprendere ed è difficile da trovare. Per è quello egli colui che abita in ogni posto ed inoltre è in nessun posto. Perché non c'è nessuno che voglia poter conoscere Dio com'è realmente, né Cristo, né il coro degli angeli, né persino gli arcangeli, così come i troni degli spiriti e i signori esaltati e la grande mente. Se non vi conoscete, non potrete conoscere tutti i questi.

Aprirgli le porte per te stesso, così che tu possa conoscere l'Uno che è. Bussa su te stesso così che la Parola possa aprirsi per te. Perché è il Dominatore della Fede e la Spada Tagliente, che diviene tutto per tutti perché desidera avere misericordia su tutto.

Figlio miro, preparati per fuoriuscire dal mondo - dominatore di oscurità e di questo genere di aria, che è piena delle potenze. Ma se avete Cristo, conquisterete questo intero mondo. Questo è ciò cui vi aprite per voi stessi. Questo è ciò cui bussate per voi stessi e bussandovi, ve ne avvantaggerete.

Aiutati, figlio mio, (ma) non procedendo con cose in cui non c'è profitto.

Figlio mio, in primo luogo purifica te stesso muovendoti verso la vita esterna, affinché possa purificare l'interno.

E non essere come i mercanti della parola Dio.

Metti tutte le parole alla prova prima che esprimerle. Non desiderare di acquistare onori che sono insicuri, né le millanterie che ti portano alla rovina.

Accetta la saggezza di Cristo, (che è) paziente e mite e custodisci questo, O figlio mio, sapendo che la via di Dio è sempre vantaggiosa.

Gesù Cristo, figlio di Dio, Salvatore (Ichthus), Meraviglia straordinaria.

TITOLO	**The Teachings of Silvanus**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/silvanus.html
AUTORI	Malcolm L. Peel e Jan Zandee
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	digilander.libero.it/sabato/documenti/insegnamentosilvano.htm

Le Tre Stele di Seth

La rivelazione di Dositheos in merito alle tre stele di Seth, padre della generazione vivente e non traballante. Egli le ha viste e comprese. Le ha lette e le ha ricordate. Le ha tramandate agli eletti proprio così come erano scritte in quel luogo. Molte volte ho innalzato lodi con le potenze e fui giudicato degno di queste incommensurabili grandezze. Esse (le stele) suonano così:

La Prima Stele di Seth

Ti benedico, o Padre Geradama, Io sono tuo figlio Emmacha-Seth, che tu hai generato con una non-generazione, qual benedizione del nostro Dio. Io, infatti, sono tuo figlio e tu, padre mio, sei il mio intelletto. Io ho seminato e generato, ma tu hai visto le grandezze, tu sei intramontabilmente stabile. Io ti benedico, padre. Benedicimi, padre! È a causa tua ch'io esisto. È a causa di Dio che esisti tu. È a causa tua ch'io sono al Suo cospetto. Tu sei luce. Vedendo la luce, ha rivelato le luci. Tu sei una Mirotheas. Tu sei il mi Mirotheos. Ti benedico come Dio. Benedico la tua divinità. Grande è il bene nato da sé, stabile, il Dio stabile fin dall'inizio. Tu sei venuto attraverso la bontà. Tu ti sei manifestato e hai rivelato la bontà. Io pronuncerò il tuo nome, poiché tu sei un primo nome. Tu sei ingenerato. Tu ti sei manifestato per rivelare gli eterni. Tu sei colui che è. Perciò ti sei manifestato a coloro che veramente sono. Tu sei colui che esprimiamo per mezzo della voce; ma è per mezzo dell'intelletto che ti glorifichiamo. Tu sei colui che ha potere dappertutto. Perciò ti conosce anche il mondo sensibile. Tu sei misericordia.

E tu sei di un'altra razza, la quale è al di sopra di un'altra razza. E ora tu sei di un'altra razza la quale è al di sopra di un'altra razza. Tu sei di un'altra razza poiché non sei simile. E tu sei misericordia, poiché sei eterno. Tu sei al di sopra di una razza perché hai fatto conoscere tutto, sebbene a causa della mia discendenza; tu, infatti, la conosci, sai che è posta nella generazione. Ma essi provengono da altre razze, poiché non assomigliano a queste razze. Ma sono al di sopra delle altre razze, poiché sono nella vita. Tu sei un Mirotheos.

Io benedico la tua potenza, che mi fu data. Tu sei colui che fece le sue mascolinità, le quali sono veramente tre volete maschie, tu sei colui che fu diviso nella pentade, colui che ci è stato dato in una triplice potenza, colui che fu generato con una non-generazione, colui che proviene dall'elezione, colui che a motivo dell'umiltà andò fuori dal mezzo.

Tu sei padre, venuto da un padre. Tu sei parola, venuta da un comando. Noi ti benediciamo, o tre volte maschio, poiché tu hai unito il tutto da tutte le cose, poiché tu ci hai dato la forza. Tu vieni dall'Uno attraverso l'Uno. Tu sei partito e sei venuto all'Uno. Tu hai salvato. Tu hai salvato. Tu ci hai salvato, o portatore della corona, datore della corona! Eternamente noi ti benediciamo. Noi che siamo stati salvati, ti benediciamo, ognuno di noi secondo la propria perfezione; noi che siamo perfetti per volere tuo; quanti divennero perfetti con te o perfetto in tutte queste cose, tu che ovunque sei uguale a te stesso, o tre volte maschio. Tu sei stabile. Tu sei stabile fin dall'inizio. Tu ti sei diviso ovunque, e tuttavia sei rimasto Uno. Tu hai salvato coloro che hai voluto. Ma tu vuoi salvare tutti coloro che ne sono degni.
Tu sei perfetto. Tu sei perfetto. Tu sei perfetto.

La Seconda Stele di Seth

A Barbelo, la madre. Grande è il primo degli eoni. Barbelo, vergine maschio, prima gloria del padre invisibile, quella che è detta "perfetta".

Fin dall'inizio tu hai visto colui che è veramente il preesistente, che egli è una non-sostanza. Da lui e per mezzo di lui tu sei preesistente, nell'eternità. Non-sostanza proveniente da un'unica indivisibile triplice potenza. Tu sei una triplice potenza, tu sei una grande monade, da una monade pura. Tu sei una monade eletta, la prima ombra del padre santo, luce da luce.

Noi ti benediciamo generatore perfetto, datore degli eoni. Tu hai visto questi eoni ed essi provengono da un'ombra. Tu sei divenuto multiplo, ma non hai cessato di essere Uno. Tu sei multiplo e diviso. Tu sei triplo. Veramente tu sei triplo. Veramente tu sei Uno dall'Uno. Tu provieni dalla sua ombra, tu sei nascosto, tu sei un mondo di conoscenza. Sai che quanti appartengono all'Uno provengono da un'ombra costoro tu li hai nella mente.

Per amor loro, hai dato forza agli eoni nella sostanzialità; alla divinità tu hai dato forza nella vitalità; all'intellezione hai dato forza nella bontà; nella beatitudine hai dato forza alle ombre che scaturiscono dall'Uno; a Uno hai dato forza nella conoscenza; all'altro hai dato forza nella creazione. Tu hai dato forza a quello che è uguale, e a quello che uguale non è; a quello che è simile, e a quello che non è. Tu hai dato forza nella generazione con delle forme di ciò che esiste. Tu hai dato forza a questi. Egli è colui che è nascosto là nell'intelligenza. Tu sei venuto verso costoro, e da questi torni indietro. Tu sei diviso tra loro; e tu sei diventato un primo-manifestato, grande virile intelletto.

O padre divino, o divino fanciullo, o generatore della molteplicità secondo la divisione di tutti coloro che esistono veramente! A tutti ti sei manifestato nella parola. E tutti abbracci nella non-generazione e nell'eternità senza fine.

È per mezzo tuo che venne a noi la salvezza. Da te proviene la salvezza. Tu sei la sapienza. Tu sei la conoscenza. Tu sei la verità. È per mezzo tuo che c'è la vita. Da te proviene la vita. È per mezzo tuo che c'è l'intelletto. Da te proviene l'intelletto. Tu sei un intelletto, tu sei un mondo, tu sei la verità. Tu sei una potenza triplice; tu sei un triplo; tu sei veramente triplice. Tu eone da eoni. Tu solo vedi con purezza i primi eoni e i non generati.

Ma le prime divisioni sono come tu sei stato diviso. Uniscici, così come tu sei stato unito. Ammaestraci su ciò che tu vedi. Concedici forza affinché siamo salvati per la vita eterna. Noi, infatti, siamo un'ombra di te, così come anche tu sei un'ombra del primo preesistente Uno. Per prima cosa, ascoltaci! Noi siamo eoni. Ascoltaci! Ognuno è individualmente perfetto. Tu sei l'eone degli eoni; l'interamente perfetto, colui che è stabile.

Tu hai esaudito! Tu hai esaudito!
Tu hai salvato! Tu hai salvato!
Noi ti ringraziamo! Noi ti benediciamo in ogni momento! Noi ti glorificheremo!

La Terza Stele di Seth

All'essere supremo, il padre. Rallegriamoci! Rallegriamoci! Rallegriamoci! Abbiamo visto! Abbiamo visto! Abbiamo visto colui che è veramente il preesistente; colui che veramente è, essendo il primo eterno. O ingenerato, è da te che provengono gli eterni e gli eoni, gli interamente perfetti, coloro che sono stabili, e i singoli perfetti.

Noi ti benediciamo, o non-sostanza, o esistenza anteriore alle altre esistenze, o prima sostanza anteriore alle (altre) sostanze, padre della divinità e della vitalità, creatore dell'intelletto, elargitore del bene, elargitore della beatitudine!

Ti benediciamo tutti, o conoscitore, con una benedizione pura, per mezzo del quale esistono tutti costoro… che ti conoscono esclusivamente per mezzo tuo. Non c'è, infatti, alcuno che agisca prima di te. Tu sei lo spirito unico e vivente. E tu conosci l'Uno, perché quest'Uno, che ti appartiene, è ovunque. Noi non possiamo nominarlo. Su di noi, infatti, splende la tua luce.

Prescrivici un comando affinché ti vediamo, affinché siamo salvi. Conoscere te, è la salvezza di tutti noi. Prescrivici un comando! Allorché ci prescrivi un comando, noi siamo salvi. Siamo veramente salvi. Abbiamo visto te con l'intelletto. Tu sei tutti loro, poiché tu li salvi tutti; tu che non sei stato salvato, né hai salvato per mezzo di loro. Tu, infatti, ci hai prescritto un comando.

Tu sei Uno. Tu sei Uno. Cosicché c'è chi ti dirà: Tu sei Uno! Tu sei l'unico spirito vivificante. Come ti daremo un nome? Noi non l'abbiamo. Tu, infatti, sei l'esistenza di tutti. Tu sei la vita di tutti loro. Tu sei l'intelletto di tutti loro. Tu, infatti, sei colui nel quale tutti gioiscono.

Per tutti costoro tu hai prescritto un comando, affinché si salvassero per opera della tua parola. Tu, prima gloria presso di lui. Tu nascosto. Tu beato Senaon generato da te stesso. Fneus, Fneus, Fneus, Optaon, Elemaon, la grande potenza, Emouniar, Nibareus, Kandeforos, Afredon, Deifaneus; tu sei per me Armedon, o generatore di potenza, Thalantheus, Antitheus, tu che esisti in te stesso, tu che sei anteriore a te stesso, e dopo di te non c'è alcuno in condizione di agire.

Come possiamo benedirti? Non ne abbiamo la forza. Ma, umili davanti a te, ti ringraziamo, poiché a noi, che siamo gli eletti, ci hai prescritto il comando di glorificarti. Così, per quanto possiamo, noi ti benediciamo, perché ci hai salvato. Ti diamo gloria in ogni momento. Ti daremo gloria per questo: affinché siamo salvati con una salvezza eterna. Ti abbiamo benedetto perché ce ne fu data la forza. Siamo stati salvati, perché tu l'hai voluto in ogni momento. Ecco ciò che noi tutti facciamo.

Abbiamo fatto tutto questo. […] Non a [… eone …], quello che era […], noi e coloro che […]. Colui che si ricorderà di questi tre esseri divini e li glorificherà in ogni momento, costui sarà perfetto tra i perfetti e sarà esente da sofferenza, come un essere estraneo a tutte le cose terrene. Tutti costoro, ognuno individualmente e tutti insieme, li (i tre esseri divini) benedicono. Dopo resteranno in silenzio. E salgono come fu loro prescritto. Dopo il silenzio, discendono. Dalla terza benedicono la seconda; dopo queste la prima. La via della salita è la stessa via della discesa.

Voi, dunque, destinati alla vita, sappiate che avete vinto. Voi stessi avete imparato cose infinite. Stupitevi della verità che si trova in esse, e della rivelazione.

Le Tre Stele di Seth

Questo è il libro della paternità.
L'ha scritto il figlio.
Benedicimi me, o padre.
Io ti benedico, o padre.
In pace.
Amen.

TITOLO	**Three Steles of Seth**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/steles.html
AUTORI	James M. Robinson
TRAD. ITALIANO	Sconosciuto

CODICE VIII

CODICE VIII 197

La Lettera di Pietro a Filippo 198

La Lettera di Pietro a Filippo

Lettera che Pietro inviò a Filippo.

"Pietro, apostolo di Gesù Cristo, a Filippo, nostro caro fratello e compagno nell'apostolato e ai fratelli che sono che sono con te: salute!

Desidero tu sappia, fratello nostro, che abbiamo ricevuto ordini da nostro Signore e Salvatore del mondo intero che dovremmo riunirci insieme per istruire e predicare la salvezza che ci è stata promessa da Nostro Signore Gesù Cristo. Ma per quanto ti riguarda, sei lontano da noi e non desideri che ci riuniamo insieme per sapere come dovremmo organizzarci per poter narrare della buona novella. Di conseguenza ti gradirebbe, o nostro fratello, venire da noi secondo quanto orina Gesù, nostro Dio?"

Quando Filippo ricevette queste (parole), dopo averle lette, si recò da Pietro con letizia e con gioia. In seguito Pietro riunì anche gli altri. Si recarono sul monte che è chiamato "degli Ulivi" il posto in cui erano soliti riunirsi con il Cristo benedetto quando era in vita.

Quando gli apostoli giunsero insieme, si gettarono in ginocchio, pregarono dicendo, "Padre, Padre, Padre della luce, che possiedi l'incorruzione, abbi il piacere di ascoltarci, tu che ti sei compiaciuto nel figlio Gesù Cristo. Perché egli è divenuto luce nella oscurità. Ascoltaci!"

E pregarono ancora dicendo, "Figlio della Vita, Figlio della Immortalità, che è nella luce, Figlio, Cristo di immortalità, nostro Redentore, dacci il potere, perché cercano di ucciderci!"

Allora la grande luce apparve in modo che le montagne brillarono alla vista di colui che era comparso. E una voce venne fuori dicendo, "ascoltate le mie parole che posso comunicarvi. Perché mi state interrogando? Sono Gesù Cristo che è con voi per sempre."

Gli apostoli risposero dicendo, "Signore, vorremmo sapere la deficienza degli Eoni e del loro Pleroma. E: "Come fummo trattenuti in questo luogo?" Inoltre: "Come giungemmo in questo posto?" E: "In che modo ne partiremo?" Ancora: "Come abbiamo l'autorità della baldanza? E: "Perché le potenze combattono contro di noi?"

Allora una voce venne fuori dalla luce e disse, "Voi stessi siete testimoni che vi ho parlato di queste cose. Ma a causa della vostra incredulità ne parlerò ancora. In primo luogo riguardo alla deficienza degli Eoni, questa è la mancanza, quando la disobbedienza e la stupidità della madre apparvero senza l'ordine della maestà del padre. Ella volle elevarsi sopra gli eoni. E quando ella parlò, giunse l'Arrogante. Quando ella abbandonò una parte, l'Arrogante la trattenne a se ed essa divenne una deficienza. Questa è la deficienza degli eoni. Ora quando L'Arrogante ebbe preso una parte, la seminò. La dispose su potenze e autorità. E la rinchiuse negli eoni che sono morti. E tutte le potenze del mondo si rallegrarono poiché erano state generate. Ma non conoscono il padre preesistente, poiché gli sono estranee. Ma queste sono quelle che hanno avuto potere e che L'hanno servito lodandolo. Egli, l'Arrogante, è diventato fiero a causa dell'elogio delle potenze. È divenuto geloso e ha desiderato creare un'immagine al posto di un'immagine e una forma al posto di una forma. Ha incaricato le potenze sotto la sua autorità di modellare i corpi mortali. Essi vennero all'essere da una falsità, dall'apparenza che si era addensata.

"Poi riguardo al pleroma: Io sono colui che è stato inviato giù nel corpo a causa della semenza che era caduta. E sono sceso nella loro forma mortale. Ma non mi hanno riconosciuto; credevano che fossi un uomo mortale. Ed io parlai con colui che mi appartiene e lui mi ascoltò come voi ugualmente mi ascoltate oggi. Gli ho dato l'autorità affinché potesse entrare nell'eredità della sua paternità. E ho preso [...] che erano riempiti [...]nella sua salvezza. E poiché era una mancanza, per questo motivo si è trasformato in un Pleroma."

“È a causa di questo che siete stati trattenuti, perché appartenete a me. Quando allontanerete da voi ciò che è corrotto, allora diventerete coloro che danno luce tra gli uomini mortali.”

“E questo (è il motivo) per il quale combattete contro le potenze, perché esse non hanno riposo come voi, poiché non desiderano che siate salvati.”

Allora gli apostoli lo adorarono ancora dicendo, “Signore, dicci: In che modo combatteremo contro gli arconti, poiché gli arconti sono superiori a noi?”

Allora una voce venne fuori dall’apparenza e disse, “ora combatterete contro di loro in questo modo, dato che gli arconti combattono contro l'uomo interno. Dovete combattere contro di loro in questo modo: andate insieme e insegnare nel mondo la salvezza con una promessa. E voi, il cingetevi con la potenza del Padre mio ed lasciate che la vostra preghiera sia conosciuta. Il Padre, vi aiuterà come vi ha aiutati inviandomi. Non abbiate paura, io sono con voi per sempre, come vi ho detto prima quando ero nel corpo.” Allora venne una luce e un tuono dal cielo e sembrò loro che quel luogo fosse rapito in cielo.

Quindi gli apostoli resero grazie al Signore con ogni benedizione. E ritornarono a Gerusalemme. Incamminandosi discussero insieme in merito alla via riguardante la luce che era giunta. E un'osservazione fu fatta riguardo al Signore. Essa affermava, “Se lui, il nostro Signore che ha sofferto, quanto noi(dobbiamo soffrire)?”

Pietro rispose dicendo “ha sofferto per noi ed è necessario per noi soffrire a causa della nostra piccolezza.” Allora una voce venne loro dicendo, “Ho detto molte volte: è necessario per voi soffrire. È necessario che siate consegnati alle sinagoghe e di fronte ai regnanti, perché soffriate. Ma colui che non soffre e non […] il Padre […] in modo che possa […].

E gli apostoli gioirono grandemente e giunsero fino a Gerusalemme. Entrarono nel Tempio e istruirono sulla salvezza nel nome del Signore Gesù Cristo. Guarirono un gran numero di persone.

E Pietro aprì la sua bocca, dicendo ai suoi discepoli (che lo seguivano), “Nostro Signore Gesù, quando era nel corpo, ci ha mostrato tutto? Per questo discese. Fratelli miei ascoltatemi.” E fu pieno di spirito santo. Poi parlò in questo modo: “Gesù, nostra luce, è disceso ed è stato crocifisso. Fu trafitto da una corona di spine. Gli fu messa una veste viola. Fu crocifisso su un albero e fu sepolto in una tomba. Ed è resuscitato dai morti. Fratelli miei, Gesù era estraneo a questa sofferenza. Ma noi siamo quelli che hanno sofferto con la trasgressione della madre. Ed a causa di questo, egli fece ogni cosa come noi. Perché il signore Gesù, il figlio della incommensurabile gloria del Padre, è l'autore della nostra vita. Fratelli miei, lasciate quindi che noi non ubbidiamo a questi senza legge, e camminiamo nel [...].

[...] Allora Pietro riunì insieme anche gli altri, dicendo, “O, signore Gesù Cristo, autore del nostro riposo, dacci uno spirito di comprensione affinché anche noi possiamo effettuare prodigi.”

Allora Pietro e gli altri apostoli lo videro e furono pieni di spirito santo. Ciascuno di loro effettuo guarigioni. Ed partirono per predicare il signore Gesù. Esi riunirono insieme e si salutarono l’un l’altro dicendo, “Amen.”

Quindi Gesù apparve loro dicendo, “Pace a voi tutti e a coloro che credono nel mio nome. Nel partire, la gioia, la grazia e la potenza sia con voi. Non abbiate paura; guardate, sarò con voi per sempre.”

Allora gli apostoli di allontanarono in quattro direzioni per andare a predicare. E andarono via con il potere di Gesù, in pace.

TITOLO	**The Letter of Peter to Philip**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/letpet.html
AUTORE	Frederik Wisse
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6383
REVISIONATO	Innominato

CODICE IX

CODICE IX 201

Melchisedek 202

Il Pensiero di Norea 207

La Testimonianza di Verità 208

Melchisedek

Gesù Cristo, il figlio di Dio [...] da.
. (2 linee mancanti)
. gli eoni, cosa potrei dire di tutti gli Eoni e (riguardo) ciascuno degli eoni, cosa potrei dire della natura degli eoni, cosa è ciò che potrei esporre circa l'amicizia e la bontà come abito, O fratello , [...] e.
. (7 linee mancanti)
. la loro fine [...]. Egli rivelerà loro la verità [...] in.
. (3 linee mancanti)
. parabole.
. (26 linee fine della pagina e prime 2 linee della pagina seguente, mancanti)
. prima in parabole ed enigmi[...] enunciandoli. La morte tremerà e sarà irata, non solo lui egli stesso, ma anche i suoi arconti regnanti sul mondo ed i principati e le autorità, le divinità femminili ed le divinità maschili, insieme agli arcangeli. E.
. (4 linee mancanti)
. tutti loro, [...] il dominio del mondo [...], tutti loro e il [...] e tutto il [...].
Gli diranno [...] riguardo a lui e riguardo [...] e.
. (2 linee mancanti) essi . misteri nascosti [...] di volontà.
. (27 linee, fine pagina e prime 2 linee della pagina seguente, mancanti)
. fuori di [...] il tutto. volontà [...] questo. Gli avvocati lo seppelliranno rapidamente. Lo chiameranno "uomo epio", "senza legge", "impuro". Ed il terzo giorno, risorgerà dalla morte.
. (12linee, fine pagina e prime 3 linee della pagina seguente, mancanti)
. discepoli santi. Ed il Signore rivelerà loro il mondo che dà la vita ai tutti. Ma quelli nel cielo hanno parlato con molte parole, insieme a quelli sulla terra e quelli sotto la terra.
. (11 linee, fine pagina mancante)

.che accadrà nel suo nome. Ancora, diranno di lui che è ingenerato, benché generato, (che) non mangia, anche se mangia, (che) non beve, anche se beve, (che) è incirconciso, benché sia stato circonciso, (che) lui sia incorporeo, che non abbia sofferto, benché abbia sofferto, (che) lui non è risorto dai morti, <benché> sia risorto dai morti.
Ma tutte le tribù e tutte le persone parleranno della verità che state ricevendo anche voi, O Mechisedek, Santo, Sommo Sacerdote, speranza perfetta ed dono di vita. Io sono Gamaliele, che è stato inviato a [...] la congregazione dei figli di Seth, che sono sopra le migliaia delle migliaia e le miriadi delle miriadi, degli Eoni [...], essenza degli eoni , aba[...] aiai ababa. O divino[...]della natura [...] di [...]! Madre degli eoni, Barbelo! O primogenito degli Eoni, Doxomedon splendido Dom[...]! O glorioso, Gesù Cristo! O comandante dei luminari, le tue potenze Armozel, Oroiael, Daveithe, Eleleth,e uomo di luce, eone immortale Pigera-Adamas, e voi buon dio dalle parole benefiche, Mirocheirothetou, attraverso Gesù Cristo, il figlio di Dio! Questo è l'Uno che io proclamo, in quanto ha visitato colui che veramente esiste, fra coloro che esistono [...] non esiste, Abel Baruch che (sg.) potrebbe essere data la conoscenza della verità [...], che proviene dalla stirpe del Sommo Sacerdote, che è sopra le migliaia delle migliaia e delle miriadi delle miriadi, degli eoni.
Gli spiriti avversi sono ignari di lui e (della) loro distruzione. Non solo (questo, ma) Io sono venuto a rivelarvi la verità, che è presso i fratelli. Egli ha incluso se stesso nell'offerta vivente, insieme alla vostra discendenza. Li ha offerti come un'offerta per tutti. Per cui non è bestiame che offrirete per i peccati di incredulità, per l'ignoranza e (per) tutti gli atti cattivi che compiamo [...]. E non raggiungono il Padre di tutto il [...] la fede.
. (20 linee mancanti)

Per le acque che sono sopra [...] che ricevono il battesimo [...]. Ma ricevere quel battesimo che è con acqua che [...], mentre sta venendo.
. (3 linee mancanti)
. battesimo come loro.
. (18 linee mancanti)
. pregare per la discendenza degli arconti e tutti gli angeli, insieme al <cui> del seme sgorgarono dal Padre del Tutto [...] l'interno [...] da [...] essi sono stati generati gli dei, gli angeli, gli uomini [...] dal seme, da tutte le nature, da quelle nel cielo e da quelle sulla terra e da quelle sotto la terra.
. (14 linee mancanti)
. natura delle femmine [...], fra quelle che sono nel [...]. Sono state limitate con [...] Ma questo non è il vero Adamo né la vera Eva.
Poiché quando hanno mangiato dall'albero della conoscenza, hanno calpestato il Cherubini ed i Serafini con la spada ardente. Essi[...], che erano di Adamo, [...] i dominatori del mondo e [...] essi fuori [...] dopo che essi furono mandati via [...]la discendenza degli arconti e delle loro cose terrene, queste appartengono a.
. (13 linee mancanti)
. luce [...]. E le femmine ed i maschi, coloro che esistono con [...] nascosto da ogni natura e rinunceranno gli arconti[...] che ricevono da lui il [...]. Per cui sono degni di [...]immortale, e grande [...] e grande [...]e grande [...] figli dell'uomo[...] discepoli [...]immagine e [...] dalla luce [...] che è santa. Per [...]dall'inizio [...] un seme.
. (linee 13 e fine pagina mancanti)
Ma sarò [...] silenzioso, dato che siamo fratelli che sono disceso dalla vivente [...]. essi vogliono [...] sul.
. (1 linea mancante)
. di Adamo, [...], Abele, Enoch, Noè, [...] voi, Mechisedek, il Sacerdote della Grandezza di Dio, [...] coloro che[...] donne.
. (linee 14 fine pagina mancanti)
. queste due che sono state scelte in nessun tempo, né in alcuno spazio saranno condannate, ogni volta che sono generate, dai loro nemici, dai loro amici, né dagli sconosciuti, né (loro)parenti, (né) dagli empi, né dai pii. Tutte le nature avverse vogliono [...] loro, sia quelli che sono manifesti, sia quelli che non sono manifesti, insieme a quelli che abitano nel cielo e quelli che sono sulla terra e quelli che sono sotto la terra. Faranno guerra [...] ognuno. Per [...], se in.
. (3 linee mancanti)
. molti
. (2 linee mancanti)
E questi nel [...] ogni volontà [...]. Questa volontà [...] con ogni colpo d [...] debolezza. Questi saranno confinati in altre forme e saranno puniti.
Questi il Signore li manderà via e sopraffaranno su tutto, non con le loro bocche e parole, ma per mezzo del [...], che sarà fatto per loro. Distruggerà la morte.
Queste cose che mi hanno comandato di rivelare, queste cose rivelano cosa Io (ho fatto). Ma ciò che è nascosto, non rivelatelo a chiunque, salvo che sia rivelato a voi (fate così).
"Ed immediatamente, sono resuscitato, io, Mechisedek ed ho iniziai [...] Dio [...] che io dovrei gioire.
. (1 linea mancante)
. mentre è [...] agente [...] vivente ho detto, "Io.
. (2 linee mancante)
. ed non cesserò, d'ora in poi, per sempre, O Padre della Tutto, perché hai avuto pietà degli uomini ed hai inviato l'angelo di luce [...] dai tuoi eoni [...] per rivelare [...]. Quando è venuto, mi ha indotto ad essere sollevato dall'ignoranza, facendo fiorire la vita dalla morte,.. Per questo ho un nome: Sono Mechisedek, il Sacerdote della del più

Grande Dio; Io conosco cos'è, io che sono veramente l'immagine del Sacerdote del Grande Dio e [...] il mondo. Per questo non è una piccola cosa che Dio[...] con [...] mentre lui [...]. E [...] gli angeli che si soffermano sulla terra.
. (2 linee mancante)
. è il sacrificio di [...], colui che ha ingannato la morte. Quando è morto, li inchiodò con le nature che li stanno conducendo fuori strada. Tuttavia ha offerto offerte[...]di bestiame, dicendo, "li ho dati alla morte e gli angeli ed i [...]demoni [...] offerta vivente [...]. Io vi ho offerto me stesso come offerta, insieme a quelli che sono miei, a voi stessi, O Padre del tutto ed colui che ama, che è venuto avanti da chi è santo (e) vivente. E <in accordo con> le leggi perfette, pronuncerò il mio nome appena ricevo il battesimo, ora e per sempre, (come un nome) tra i nomi viventi, (ora) nelle acque. Amen."

Santo, Santo, Santo, Padre del tutto, che realmente esisti, [...] non esiste, Abel Baruch [...], per i secoli dei secoli, Amen.

Santo, Santo, Santo, Madre degli Eoni, Barbelo, per i secoli dei secoli, Amen.

Santo, Santo, Santo, Primogenito dei eoni, Doxomedon [...], per i secoli dei secoli, Amen.

Santo, Santo, Santo, ...
... (2 linee mancano)
... , per i secoli dei secoli, Amen..

Santo, Santo, Santo sei tu
... (1 linea manca)
... primo eone, Harmozel, per i secoli dei secoli, Amen..

Santo, Santo, Santo sei tu, comandante dei luminari degli eoni, Oriael, per i secoli dei secoli, Amen..

Santo, Santo, Santo sei tu, comandante dei luminari degli eoni, uomo di luce Daveithe, per i secoli dei secoli, Amen.

Santo, Santo, Santo sei tu, comandante in capo Eleleth, ...
. (1 linea manca)
... gli eoni ...
... (1 line manca)
... , per i secoli dei secoli, Amen.

Santo, Santo, Santo, sei tu buon dio delle parole benefiche,. Mirocheirothetou, per i secoli dei secoli, Amen.

Santo, Santo, Santo, sei tu, comandante in capo del Tutto, Gesù Cristo, per i secoli dei secoli Amen.
...(1 line mancante)
... santo [...] confessione. E [...] confesso [...] ora [...], poi esso diviene [...] paura e [...] turbamento [...] li sovrasta [...], nel luogo in cui c'è la grande oscurità, e molti [...] appare [...] lì [...] appare ...
... (23 linee e fine pagina mancano)

E [...] sono state coperte con [...] tutto e.
. (6 linee mancano)
. disordini. Hanno dato a [...] le loro parole [...] ed hanno detto a me,
"[...], Mechisedek, Sacerdote delle più Grande Dio," [...]
... (7 linee mancano)
...sviare ...
... (25 linee e fine pagina mancano)
... con il suo [...] culto, e [...] fede, e [...] le sue preghiere, e ...
... (1 linea manca)
... quelli che sono suoi [...] prima ...
... (2 linee mancano)
... Essi non si prendono cura del sacerdote che con cui esegui, da cui proviene...
... (1 linea manca)
... nei consiglieri di [...] Satana [...], il sacrificio [...] le sue dottrine...
... (2 linea manca)
... di questo eone ...
... (4 linea manca)
... ciò che esiste in [...], conduce fuori strada ...
... (27 linee e fine pagina mancante)
... e alcuni...
... (2 linee mancanti)
... diede loro ...
... (1 linea mancanti)
... e tredici ...
... (7 linee e fine pagina mancanti)
. gettarlo [...], affinché tu possa.
. (1 linea mancante)
. immediatamente, [...], per mezzo di [...] sulla terra. .
. (linee 7 fine pagina mancante)
(pp.23-24 del codice mancano quasi del tutto)

. uomini. E [...] Voi lo avete colpito, [...] che lo avete gettato, cadavere[...]. Mi avete crocifisso dalla terza ora della vigilia del Sabato fino alla nona ora. E dopo queste cose, sono resuscitato dai morti, [...] sono uscito [...] in me, [...] i miei occhi videro [...], non ho trovato nessuno.
. (13 linee e fine pagina mancano)

. accoglietemi [...]. Essi mi dissero, "Sii forte, O Mechisedek, Sommo Sacerdote del più Grande Dio, perché gli arconti, che sono i tuoi nemici, ti fecero guerra; ma hai prevalso su di loro e essi non hanno prevalso te, hai resistito, ed hai distrutto i tuoi nemici. [...] di loro [...] riposerai in tutto [...] ciò che è vivente (e) santo [...]quelli che hanno esaltato se stessi contro di lui in [...] carne.
. (15 linee e fine della pagina mancante) ".

.con offerte, lavorando a ciò che è buono, digiunando con fede. Queste rivelazioni, non rivelare a chiunque nella carne, poiché sono incorporee, a meno che sia rivelato a te (fai così)." Quando ai fratelli che appartengono alle generazioni di vita furono dette queste cose, furono presi in alto (nelle regioni) del cielo.
Amen.

TITOLO	**Melchizedek**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/melchiz.html
AUTORE	Søren Giversen and Birger A. Pearson
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6349

Il Pensiero di Norea

Padre di Tutti, Ennoia della Luce, che abita nelle altezze superiori alle regioni di sotto, dimora della Luce chiara nelle altezze, Voce di Verità, Nous (Pensiero cosmico / Intelletto) eretto, intoccabile Logos e ineffabile Voce, incomprensibile Padre!

È Norea che grida loro. Essi ascoltano e l'hanno ricevuta nel suo luogo per sempre. Essi l'hanno dato a lei nel Padre del Nous, Adamas, come la Voce delle Cose Sante, affinché potesse riposarsi nella Epinoia ineffabile, affinché ella potesse ereditare la Prima Mente che aveva ricevuto e quella potesse riposarsi nell'Autogenerato divino e (ugualmente) potesse generare se stessa, appena egli ha ereditato il Logos vivente e potesse unirsi a tutto ciò dell'Imperituro e parlasse con la mente del Padre.

Ella cominciò a parlare con parole di Vita e rimase in presenza dell'Uno che è Esaltato, possedendo ciò che ella ha ricevuto prima che il mondo venisse a esistere. Ella ha la grande mente dell'Invisibile e glorifica il Padre, abita presso coloro che [...] all'interno del Pleroma e vede il Pleroma.

Ci saranno giorni in cui ella vedrà il Pleroma e non sarà nella mancanza, perché ha quattro aiutanti santi che intercedono per lei con il Padre del Tutto, Adamas. Egli è colui è in tutto ciò che è Adamas, possedendo la verità di Norea, che parla riguardo i due nomi che compongono il singolo nome.

TITOLO	**The Thought of Norea**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/nore.html
AUTORI	Søren Giversen e Birger A. Pearson
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6368

La Testimonianza di Verità

Parlerò a coloro che sanno ascoltare, non con gli orecchi del corpo, ma con gli orecchi della mente. Perché molti hanno cercato la verità e non hanno potuto trovarla; perché sono stati presi dalla stretta di quelli del vecchio Lievito dei Farisei e degli Scribi. Illievito è il desiderio errante degli angeli, dei demoni e delle stelle. Per quanto riguarda i Farisei e gli scribi, sono quelli che appartengono agli arconti che hanno autorità sopra loro.

Perché nessuno che sia secondo la legge potrà guardare alla verità, dato che non potrà servire due padroni. Perché la contaminazione della legge è manifesta; ma la purezza appartiene alla luce. La legge comanda di prendere un marito (o) di prendere una moglie per generare, moltiplicarsi come la sabbia del mare. Ma la passione, che è un piacere per loro, costringe le anime di coloro che generano in questo luogo, coloro che si contaminano e coloro che sono contaminati, affinché la legge possa essere compiuta con loro. Ed affermano di stare aiutando il mondo; e si voltano via dalla luce, perché non riescono a passare oltre gli arconti della oscurità fino a che non paghino fino all'ultimo denaro.

Ma il figlio dell'Uomo è venuto avanti dall'Immortalità, essendo estraneo alla corruzione. È venuto al mondo dal fiume Giordano ed immediatamente il Giordano si è volto indietro. E Giovanni fu testimone della discesa di Gesù. Perché egli è colui ha visto la potenza che è scesa sul fiume Giordano; perché ha saputo che il dominio della procreazione carnale era finito. Il fiume Giordano è il potere del corpo, cioè dei sensi del piacere. L'acqua del Giordano è il desiderio di rapporti sessuali. Giovanni è il arconte del grembo.

E questo è ciò che il Figlio dell'Uomo ci rivela: è giusto che voi riceviate la parola di verità, se la riceverete nella perfezione. Ma per quanto riguarda uno chi è nell'ignoranza, è difficile che lui riduca le opere di oscurità che ha compiuto. Coloro che hanno conosciuto l'Immortalità, tuttavia, hanno potuto lottare contro le passioni [...]. Vi ho detto, "non costruire né riunirvi nel luogo in cui i briganti possono aprire brecce, ma producete frutti al Padre".

L'insensato - pensa nel suo cuore, che se confessa, "Noi Siamo cristiani" soltanto con la parola (ma) non con potenza, si pone sopra all'ignoranza, di una morte umana, non sa dove sta andando né chi è Cristo, e pensa di vivere, quando è (realmente) nell'errore - affrettandosi verso i dominatori ed i governanti.

Essi cadono nelle loro frizioni a causa dell'ignoranza che è in loro. Perché (se) le sole parole che portano la testimonianza fossero generatrici di salvezza, il mondo intero resisterebbe a queste cose e sarebbe salvato. Ma è in questo modo che essi hanno attirato l'errore si se stessi. …

… (3 linee mancanti) … non sanno che si distruggeranno. Se il Padre dovesse volere un sacrificio umano, diventerebbe vanaglorioso.

Perché il Figlio dell'Uomo si è coperto con il loro primo frutto; è sceso giù nell'Ade ed ha realizzato molte opere vittoriose. Ha resuscitato i morti in esso; e il mondo dei dominatori dell'oscurità é divenuto invidioso di lui, dato che non gli hanno trovato peccato. Inoltre ha distrutto le loro opere fra dagli uomini, di modo che lo zoppo, il cieco, il paralitico, il muto, (e) il posseduto dai demoni fosse guarito. Ed ha camminato sulle acque del mare. Per questo motivo ha distrutto la sua carne da [...] che lui [...]. E si è trasformato in salvezza [...] di [...] la sua morte…

… (4 linee mancanti)

… tutti [...] quanto sono numerosi! Sono guide cieche, come i discepoli. Si sono imbarcati sulla nave; a circa trenta stadi, hanno visto Gesù camminare sul mare.

Questi sono martiri vuoti, poiché testimoniano soltanto a se stessi. Sono ammalai e non possono alzarsi.

Ma quando essi sono “perfezionati„ con la morte di un (martirio), questo è il pensiero che serbano in loro: “Se ci trasportiamo sopra la morte, per il (solo) Nome saremo salvati.” Questi argomenti non sono stabiliti in questo modo. Ma attraverso l’ufficio delle stelle erranti dicono che “hanno completato” il loro “corso” e [...] dicono [...]. Ma questi [...] si sono consegnati…

… (7 linee mancanti)

… ma assomigliare a [...] loro. Non hanno la parola che dia la vita ed alcuni dicono, “l'ultimo giorno noi certamente risorgeremo.” Ma non sanno cosa stanno dicendo, dato che l'ultimo giorno è quando quelli che appartengono a Cristo [...] la terra, che è [...]. Quando il tempo é compiuto, ha distrutto il loro arconti delle oscurità [...] …anime

… (10 linee mancanti)

… si è levato in piedi [...]hanno chiesto che in cosa sono stati limitati e come potrebbero liberarsi correttamente. E sono venuti a sapere, chi sono, o piuttosto, dove sono ora e che cosa è il luogo in cui si riposeranno dalla loro incoscienza, giungendo alla conoscenza. Costoro Cristo li condurrà alle altezze, poiché hanno rinunciato alla stoltezza (ed sono) avanzati nella conoscenza. E coloro che hanno conoscenza…

… (11 linee mancanti)

… la grande [...]resurrezione [...], egli è venuto a conoscere il Figlio dell'Uomo, cioè è venuto a conoscersi. Questa è la vita perfetta, che l'uomo conosca se stesso per mezzo del Tutto.

Non attendete, quindi, il resurrezione carnale, che è distruzione; Non sono svestiti di essa (la carne) coloro che sbagliano nell’attendere un resurrezione che è vuota. Non conoscono la potenza di Dio, né capiscono l'interpretazione delle scritture, a causa della loro doppia inclinazione. Il mistero del quale il Figlio dell'Uomo ha parlato, [...], affinché [...] distruggano…

… (2 linee mancanti)

… uomo che [...]il libro, che è scritto [...] perciò essi hanno…

… (1 linea mancante)

… ha benedetto [...] in loro ed abitano dinanzi a dio sotto il giogo luminoso.

Quelli che non hanno la vita dando parola nel loro cuore moriranno; e nel loro pensiero sono diventati manifesti al Figlio dell'Uomo, secondo il modo della loro attività e del loro errore [...] di questa specie. Essi [...] poiché dividono il [...] e non capiscono che il Figlio dell'Uomo sta venendo.

Ma quando sono venuti fino al sacrificio di [...], muoiono in un senso umano e si trasportano…

… (2 linee mancanti)

… una morte…

… (3 linee mancanti)

… coloro che [...], sono molti [...], ognuno [...]devia[...]guadagno[...]la loro mente. Coloro che lo ricevono per se stessi con il rettitudine, potenza, e ogni conoscenza sono quelli che si trasferiranno alle altezze, sino alla vita eterna.

Ma per coloro che lo ricevono su se stessi con ignoranza, i piaceri che sono corruzione, prevalgono su di loro. È quella gente che è solita dire; "Dio ha generato le membra per il nostro uso, affinché noi crescessimo in corruzione e perché potessimo goderne." Ed inducono Dio a partecipare con loro in questa specie di atti; e non sono risoluti sulla terra. Né raggiungono il cielo, ma[...] il luogo vuole [...]quattro …

… (3 linee mancanti)

… inestinguibile…

… (3 linee mancanti)

… la parola [...] sul fiume Giordano, quando è venuto allora a Giovanni lui lo battezzò. Lo spirito santo è sceso su lui come una colomba [...] accettò per noi stessi di nascere da una vergine ed ha presse carne; lui [...] avendo ricevuto la potenza. Noi anche siamo stati generati da uno stato verginale o siamo stati concepiti dalla parola? Piuttosto, siamo stati generati nuovamente dalla parola.

Quindi rinforziamoci come vergini nel [...].

L'abitazione dei maschi [...]la vergine, per mezzo di [...] nella parola [...].

Ma la parola [...] e lo spirito…

… (4 linee mancanti)

… è il padre [...] per l'uomo…

… (1 linea mancante)

… come Isaia, che fu tagliato con una sega, (e) si è trasformato in due. Così anche il Figlio dell'Uomo ci divide dalla parola della croce. Divide il giorno dalla notte, la luce dalla oscurità, il corruttibile dall'incorruttibile e divide i maschi dalle femmine. Ma Isaia è il modello del corpo. La sega è la parola del Figlio dell'Uomo, che li separa dall'errore degli angeli.

Nessuno conosce il Dio della Verità tranne l'uomo che abbandona tutte le cose del mondo, rinunciando al intero luogo, (e) aggrappandosi al lembo del suo vestito. Si è consolidato con potenza; ha sottomesso il desiderio in ogni forma all'interno di sé. Ha [...] ed ha girato verso lui [...], avendo anche esaminato [...] nel divenire [...]la mente. E lui [...] dalla sua anima [...] là [...] egli ha…

… (1 linea mancanti)

… in che senso [...] la carne che [...] in che senso [...] fuori da esso e quante potenze possiede? E chi è quello che lo ha limitato? E chi è quello chi lo libererà? E che cosa è la luce? E che cosa è la oscurità? E chi è colui che lo ha generato la terra? E chi è Dio? E chi sono gli angeli? E che cosa è anima? E che cosa è spirito? E dove è la voce? E chi è colui che parla? E chi è quello ascolta? Chi è colui che dà il dolore? E chi è quello che soffre? E chi è colui che ha generato la carne corruttibile? E che cosa è il dominio? E perché alcuni sono zoppi, altri sono ciechi ed alcuni [...] ed alcuni [...] ed alcuni ricchi ed altri poveri? E perché alcuni sono impotenti, alcuni briganti? …

… (4 linee mancanti)

… egli ha [...] come egli ancora [...], combattendo contro i pensieri degli arconti, delle potenze e dei demoni, non dando loro un posto in cui riposare. Ma ha lottato contro le loro passioni [...], lui ha condannato il loro errore. Ha pulito la sua anima dalle trasgressioni che aveva commesso con una mano straniera. Si è levato in piedi in su,

stando dritto all'interno di se, perché esiste in tutto e perché ha la morte e la vita dentro di se ed esiste in mezzo a entrambe. E quando aveva ricevuto la potenza, si è voltato verso le parti della destra ed ha preso parte alla verità, abbandonando tutte le cose pertinenti la parte sinistra, che è riempita di saggezza, di consiglieri, di conoscenza e di comprensione e di potenza eterna. Ed ha rotto i suoi legacci. Coloro che avevano creato il luogo intero, li ha condannati. Ma non hanno trovato [...] nascosto presso lui.

Ed ha dato l'ordine a se stesso; ha cominciato a conoscersi e parlare con la sua mente, che è il Padre della verità, riguardo agli eoni ingenerati ed riguardo al vergine che ha causato la luce. E ha riflettuto riguardo la potenza che ha circondato l'intero posto e che lo tiene stretto. Ed è un discepolo della sua mente, che è maschile. Ha cominciato a mantenere il silenzio all'interno di se fino al giorno in cui dovrebbe divenire degno di essere ricevuto in alto.

Rifiuta per sé la loquacità, le dispute e resiste all'intero luogo; sopporta sotto di loro e resiste a tutte le cose diaboliche. Ed è paziente con ognuno; si rende uguale a ognuno ed inoltre si separa da loro. E quello che qualcuno desidera, egli lo porta, affinché possa divenire perfetto (e) santo. Quando il [...], lui lo ha afferrato, avendolo limitato [...] ed è stato riempito di saggezza. Ha dato testimonianza alla verità [...] il potere ed è entrato nella Immortalità, nel posto da dove è venuto avanti, ha lasciato il mondo, che ha l'apparenza della notte ed quelli che girano le stelle. Questa, quindi, è la vera testimonianza: Quando l'uomo conosce se stesso e Dio, che è sopra la verità, sarà conservato e lo coronerò con la corona che non appassisce.

Giovanni fu generato dal mondo attraverso una donna, Elisabetta; e Cristo fu generato dal mondo attraverso una vergine, Maria. Qual è (il significato di) questo mistero? Giovanni fu generato per mezzo di grembo consunto dagli anni, ma Cristo è passato tramite il grembo della vergine. Quando ebbe concepito, ha dato alla luce il Salvatore. Inoltre, è stata trovata essere ancora vergine. Perché, allora (pl.) errate e non cercare riguardo questi misteri, che furono rappresentati simbolicamente nel nostro interesse?

È scritto nella legge riguardo a questo, quando Dio ha dato un ordine a Adamo, "da ogni albero potete mangiare, ma dall'albero che è in mezzo del Paradiso non mangiate, perché il giorno che mangerete da esso, certamente morirete." Ma il serpente era il più saggio di tutti gli animali che erano nel Paradiso ed persuase Eva, dicendo, "il giorno in cui mangerete dall'albero che è in mezzo a Paradiso, gli occhi della vostra mente saranno aperti." E Eva obbedì e allungò la sua mano; prese dall'albero e mangiò; quindi ne diede a suo marito con lei.

Ed immediatamente seppero che erano nudi ed presero qualche foglia di fico (e) la misero su di loro come cinture. Ma Dio è venuto nel tempo della sera, camminando nel Paradiso. Quando Adamo lo vide, si nascose. Ed Egli disse, "Adam, dove sei?" Lui rispose, "Sono sotto l'albero di fico." Ed da quel momento, Dio seppe che aveva mangiato dall'albero riguardo al quale aveva comandato, "non mangiare da esso." E gli disse, "chi è colui che te lo ha insegnato?" Ed Adam risposte, "la donna che mi avete dato." E la donna disse, "è il serpente che mi ha istruito." E (Dio) maledisse il serpente e lo ha denominato "il diavolo." Ed disse, "Maledetto, Adamo è diventato come uno di noi, conoscendo il male ed il bene." Allora disse, "Lasciate il Paradiso, in modo che non prendiate dall'albero di vita e mangiate di esso e possiate vivere (così) per sempre."

Ma che specie di dio è questo? In primo luogo ha rifiutato con cattiveria ad Adamo il consumo dell'albero della conoscenza ed in secondo luogo, ha detto "Adamo, dove sei?" Dio non ha conoscenza? Non lo sapeva dall'inizio? Ed in seguito, egli disse, "mandiamolo via da questo posto, affinché non mangi dell'albero di vita e viva per sempre." Certamente, si è prostrato essere rancoroso e cattivo! Che genere di dio è questo? Perché grande è la cecità di coloro che hanno letto e non lo hanno conosciuto. Ed disse, "sono un dio geloso";

Porterò i peccati dei padri sui figli fino a tre (e) quattro generazioni." Ed disse, "renderò il loro cuore spesso ed indurrò la loro mente facendoli diventare ciechi, così che non potranno conoscere né comprendere le cose che sono dette." Ma queste cose che le ha dette a coloro che credono in lui e lo servono!

Ed in un posto, Mosè scrive, "lui ha reso il diavolo un serpente <per> quelli che sono nella sua generazione." Inoltre, nel libro che è chiamato "Esodo," è scritto così: "Ha lottato contro i maghi, quando il posto era pieno di serpenti secondo la loro malvagità; e l'asta che era nella mano di Mosè si è trasformata in un serpente, (e) inghiottì i serpenti dei maghi."

È scritto ancora (Numeri 21:9), "fece un serpente di bronzo (e) lo ha appese su un palo…

… (1 linea mancante)

… che [...] per quello chi guarderà a questo serpente di bronzo, nessun lo distruggerà e quello chi crederà in questo serpente bronzo sarà risparmiato.

"Perché questo è Cristo; coloro che hanno creduto in lui hanno ricevuto la vita.

Coloro che non hanno creduto moriranno.

Che cosa, allora, è questa fede? Non servono…

… (16 linee mancanti)

… e voi (pl.) [...] [...] e voi non comprendete il Cristo spirituale quando dite, "crediamo in Cristo". Perché questo è il senso delle cose che Mosè scrive in ogni libro. Il libro della generazione di Adamo è scritto per coloro che sono nella generazione della legge. Seguono la legge e le obbediscono e…

… (1 linea mancante)

… insieme al…

pp. 51-54 del codice quasi completamente mancanti

… l'ogdoade, che è l'ottavo e quello da cui potremmo ricevere quel posto di salvezza. "Ma non conoscono che cosa è la salvezza, ma entrano nella sfortuna e in un [...] nella morte, nelle acque. Questo è il battesimo della morte che osservano…

… (6 linee mancanti)

… venire alla morte [...] e questo è [...] secondo…

… (linee 19 fino alla estremità della pagina mancanti)

… completò il corso di Valentino. Egli stesso parla della Ogdoade ed i suoi discepoli assomigliano ai discepoli di Valentino. Dalla loro parte, inoltre, [...] lasciano il bene, ma offrono culto agli idoli…

… (8 linee mancanti)

… ha detto molte parole ed ha scritto molte parole dei libri [...]… … (linee 16 mancano fino la estremità della pagina)

… esse manifestano la confusione in cui sono, nell'inganno del mondo. Per questo vanno in quel posto, insieme alla loro conoscenza, che è inutile.

Isidoro anche, suo figlio, assomiglia a Basilide. Anche lui [...] molti e lui [...], ma lui non fa [...] questo [...] altri discepoli [...]cieco [...], ma ha dato loro [...]i piaceri …

… (linee 16 mancanti fino alla estremità della pagina)

… non acconsentono con ciascun altro. Perché i Simoniaci prendono mogli e generano figli; ma il [...] si astengono dalla loro [...]natura [...] una passione [...]le gocce di [...] ungono loro…

… (1 linea mancante)

… che [...] acconsentono a vicenda [...] lui [...]…loro

… (linee 14 fino alla estremità della pagina mancanti)

… i giudizi [...] questi, a causa del [...] loro [...]degli eretici [...]scismi [...] ed i maschi [...] sono uomini [...] apparterranno ai mondo dei dominatori dell'oscurità…

… (1 linea mancante)

… del mondo…

… (1 linea mancante)

… hanno [...] gli arconti [...]potenze …

… (1 linea mancante)

… giudicarli [...]. Ma le [...]parole di…

… (linee 20 mancanti fino alla fine della pagina)

… parlare, mentre essi [...] divengono [...] in un fuoco inestinguibile [...] sono puniti.

Ma questi che provengono dalla generazione del Figlio dell'Uomo hanno rivelato al [...] in tutti gli affari…

… (2 linee mancant1)

… Ma è difficile [...] da trovare un [...] e due…

… (2 linee mancanti)

… Perciò il Salvatore disse ai suoi discepoli, [...] uno in…

… (linee 19 fino all'estremità della pagina mancanti)

… e lui ha [...]saggezza, come pure i consiglio, comprensione, intelligenza, conoscenza, potenza e la verità. Ed ha qualche [...] dall'alto[...], il posto dove il Figlio dell'Uomo…

… (2 linee mancanti)

… potenza [...] si guarda da …

… (linee 14 mancano fino alla fine della pagina)

… Egli conosce [...] comprende…

… (1 linea mancante)

… degno di lui [...] vero [...]straniero [...]. Ma [...], insieme con [...]malvagità in…

… (2 linee mancanti)

… ha ricevuto il battesimo [...] e quelli che…

… (linee 13 mancanti fino alla fine della pagina)

pp. 63-64 del codice mancano

… in un sogno [...]argento [...]. Ma [...] diviene ricco [...]fra le autorità…

… (1 linea mancante)

… Ma il sessantesimo [...], così [...]mondo [...]essi[...]oro …

… (18 linee mancanti)

… essi pensano…

… (1 linea mancante)

… siamo stati liberati dalla carne. …

… (1 linea mancante)

… non girarlo a [...] Gesù…

… (1 linea mancante)

… il inizio [...] un figlio…

… (1 linea mancante)

… fuori di [...], che è il modello [...] luce di…

… (16 linee mancanti)

… per trovare dal [...]la corruzione che…

… (1 linea mancante)

… non blasfemo [...] loro non, né c'è alcun piacere né alcun desiderio, né possono controllarli. Sarebbe giusto che dovessero diventare incontaminati, in modo che possano mostrare a ognuno che provengono dalla generazione del Figlio dell'Uomo, poiché è riguardo loro che il Salvatore ha dato testimonianza. Ma coloro che provengono dalla semenza di Adamo si manifestano attraverso i loro atti, che sono le loro opere. Non hanno desistito dal desiderio che è perverso [...]. Ma qualche [...] i cani [...] gli angeli per [...] che essi generano [...] verrà [...] con i loro…

… (9 linee mancanti)

… muove come loro [...] dal giorno in cui generano figli. Non solo quello, ma ha hanno rapporti mentre allattano. Ma altri sono raggiunti nella morte di [...]. Sono trascinati <ogni volta> in qualche modo, (e) si compiacciono della ingiustizia di Mammona. Prestano i soldi ad interesse; sprecano il tempo; e non lavorano. Ma chi è il padre di Mammona è (anche) padre dei rapporti sessuali.

Ma colui che riesce a rinunciare alle loro esposizioni proviene dalla generazione del Figlio dell'Uomo, (e) ha il potere di accusarli. [...] trattiene [...]le parti in [...] nella cattiveria e rende l'esterno come l'interno.

Assomiglia ad un angelo che…

… (1 linea mancante)

… potere [...] disse loro. Ma quello…

… (5 linee mancante)

E essendosi ritirati [...]sono divenuti silenziosi, interrompendo loquacità e dispute. Ma colui che ha trovato la vita offerta dalla parola e colui che ha conosciuto il Padre della Verità, ha raggiunto il riposo; ha cessato la ricerca, ha trovato. E quando ha trovato, è divenuto silenzioso. Poche sono le cose che è solito dire a quelli ai quali [...] con la loro mente intellettuale il [...].

Ci sono alcuni, che venendo alla fede, ricevono un battesimo sulla terra col quale essi hanno speranza di salvezza, che denominano "il sigillo„" non sapiente che i padri del mondo sono manifesti (dentro) quel posto. Ma egli stesso conosce che egli è il sigillo Per questo il figlio dell'uomo non battezzò alcuno dei suoi discepoli. Ma [...], se coloro che sono battezzati lo fossero per la vita, il mondo diventerebbe vuoto. Ed i padri del battesimo divennero corrotti.

Ma il battesimo della verità è qualcos'altro; è tramite le rinuncia del mondo che esso viene trovato. Ma coloro che dicono soltanto con la lingua che stanno rinunciando, stanno mentendo e stanno avvicinandosi al luogo della paura.

Inoltre, essi sono sottomessi all'interno di esso. Appena a colui che sono è affidato per essere condannato, otterrà qualcosa!

Altri hanno demoni che abitano con loro, come il re David. Egli è colui chi ha posto il fondamento di Gerusalemme; ed suo figlio Salomone, che generò nell'adulterio, è quello chi ha costruito Gerusalemme per mezzo di demoni, perché ha ricevuto potere. Quando terminò la costruzione, imprigionò i demoni nel Tempio. Li disposti in sette giare per l'acqua. Sono rimasti un molto tempo nelle giare, abbandonati là. Quando i Romani giunsero a Gerusalemme, scoprirono le giare ed immediatamente i demoni uscirono dalle giare, e fuggirono dalla prigione. E le giare rimasero da allora pure. E da quei giorni, abitano con gli uomini che sono nell'ignoranza e sono rimasti sulla terra.

Chi, allora è Davide? E chi è Salomone? E cos'è la fondazione? E cosa sono le mura che circondano Gerusalemme? E chi sono i demoni? E cosa sono le giare? Chi sono i romani? Ma questi misteri…

... (11 linee mancanti)

... vittorioso sul [...] il Figlio dell'Uomo [...] puro ...

... (3linee mancanti)

... ed egli [...] quando egli[...]. Per [...] è grande ...

... (1 line mancanti))

... la loro natura ...

... (1 linea Mancant))

… quelli che [...] tutto in un [...] benedetto ed essi [...] come una salamandra. Entra nel fuoco ardente che si brucia grandemente; scivola nella fornace…

... (13 linee mancanti)

... la fornace ...

... (1 linee mancanti)

... il limite[...], che potrebbero vedere [...] le la potenza [...] sacrificio. Grande è il sacrificio ...

... (2 linee mancanti)

..., ma in un [...] in disparte [...]. E il Figlio dell'Uomo [...], ed egli è divenuto manifesto attraverso la costruzione della fontana della immortalità.

...

... (1 linea mancante)

...egli è puro ed egli è [...]. Un uomo libero non è invidioso. Egli è lontano da tutto, da ogni audacia, ogni invidia di potere del quale è grande [...] è un discepoli [...] modello di legge [...] questi [...] solo ...

... (2 linee mancanti))

... essi si collocano sotto un [...] un insegnamento ...

... (1 linea mancante)

… il suo insegnamento, dice, "anche se un angelo venuto dal cielo vi annunciasse altro da quello che abbiamo vi abbiamo annunciato, sia per lui anatema" (Galati 1:8) non lasciando il [...] dell'anima che [...]libertà [...]. Perché sono ancora immaturi [...]non possono mantenere questa legge che opera per mezzo di queste eresie - benché non siano loro, ma le potenze di Sabaoth - per mezzo del [...] le dottrine [...]sono stati gelosi di alcuni [...] legge in Cristo. Coloro che vogliono [...] potenza [...] raggiungono il [...] dodici giudici [...] loro [...] la fontana della immortalità…

… (3 linee mancanti)

… affinché…

… (3 linee mancanti)

… buon [...] il luogo intero. [...] là i nemici. Egli battezza se stesso e il [...] è diventato divino; è volato in altro, (e) non lo hanno afferrato. [...] là i nemici [...], poiché per loro non era possibile portarlo nuovamente giù. Se ogni [...] lo afferra con ignoranza, presente a coloro che insegnano nei angoli per mezzo di cose incise e trucchi astuti, non sono [...] in grado.

pp. 75-76 del codice mancante

TITOLO	**The Testimony of Truth**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/testruth.html
AUTORI	Søren Giversen e Birger A. Pearson
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6430

CODICE X

CODICE X 218

Marsanes 219

…(10 linee mancanti)
… e una ricompensa. Essi vennero a sapere; lo trovarono con un cuore puro, (e) non furono afflitti da lui con malvagità. A coloro che vi ricevettero sarà data la loro ricompensa scelta per aver resistito e allontanato il male da loro. Ma lascia che nessuno di noi sia afflitto e pensi nel suo cuore a quel grande Padre [...]. Perché tiene in considerazione tutti e si prende cura di tutti loro. Ed ha indicato loro il suo [...]. Quelli che…
... (10 linee mancanti)
... al primo.

Ma per quanto riguarda il tredicesimo sigillo, il l'ho stabilito, insieme alla sommità della conoscenza e la certezza del riposto. I primi e i secondi e il terzo sono terreni e materiali. Vi ho informato riguardo a questi, ciò che dovreste [...] i vostri corpi. E il sensibile potere vorrà [...] quelli che riposeranno e coloro che si asterranno dalla passione e dalla divisione dell'unione.

Il quarto e il quinto, che sono sopra, questi che siete venuti a conoscere [...] divino. Esiste dopo il [...] e la natura del [...], che è, l'uno che [...] tre. E li ho informati di [...] nei tre [...] da questi due. Li ho informati riguardo a esso, quello che è incorporeo… (1 linea mancante)… e dopo [...] all'interno di [...] ogni [...] quale [...]vostro [...]. Il quinto, riguardo alla conversione di quelli che sono presso di me e riguardo coloro che abitano in quel luogo.

Ma il sesto, riguardo a quelli autogenerati, riguardo a quelli incorporei che esistono parzialmente, insieme a coloro che esistono nella verità di tutto il [...] per capire ed assicurare. E il settimo, riguarda la potenza autogenerata, che è il terzo perfetto [...] quarto, riguardo alla salvezza e alla saggezza. L'ottavo, riguarda la mente, che è maschile, che è comparsa all'inizio e (riguardo) a ciò che è incorporeo e al mondo comprensibile. Il nono, [...] della potenza che è comparsa all'inizio. Il decimo, riguarda Barbelo, il [...] vergine dell'Eone. L'undicesimo e il dodicesimo parlano di quell'invisibile che possiede tre potenze e lo spirito che non ha essere, appartenente alla prima ingenerata. Il tredicesimo parla di quello silenzioso chi non è stato conosciuto e del primato di quello chi non era distinto.

Perciò Io sono colui che ha capito quello che veramente esiste, se parzialmente o interamente, secondo la differenza e l'identità, quello che esiste dall'inizio nell'intero luogo che è eterno, <come> tutti quelli che sono entrati nell'esistenza, se sono senza essere o con essere, coloro che sono ingenerati e gli eoni divini, insieme agli angeli e alle anime che sono senza astuzia e agli indumenti dell'anima, le somiglianze di quelli semplici. In seguito, sono state mescolate con [...] loro. Ma ancora [...] l'intero essere [...] che imita l'essere incorporeo e l'insostanziale. Infine l'intera contaminazione fu salvata, insieme all'immortalità della precedente. Ho riflettuto ed ho raggiunto il confine del mondo percettibile. <Io sono venuto alla conoscenza> da parte a parte dell'intero luogo dell'essere incorporeo e sono venuto a conoscenza del mondo comprensibile. <Sono venuto a conoscenza>, di ciò su cui stavo riflettendo, (ovvero) se il mondo percettibile è sotto tutti gli aspetti interamente degno di salvezza.

Perciò non ho cessai di parlare dell'Uno autogenerato, [...] mi sono trasformato [...]da parte a parte l'intero luogo. Egli è disceso; è disceso ancora <dall'>ingenerato colui che è esistito, che è lo Spirito. Quell'Uno che esiste prima che tutti raggiungessero l'autogenerato divino. Quello che è stato cercato [...] ed esiste [...] ed è come [...] e da [...] che divide [...] Io sono divenuto[...] per molti, poiché è manifesto che cha salvato una grande moltitudine.

Ma dopo tutte queste cose, sto cercando il regno del Tre Volte Potente, che non ha inizio. Da dove egli appare e agisce per riempire l'intero luogo con la sua potenza? E in che senso l'ingenerato è venuto all'esistenza, per cui essi furono ingenerati? Quali sono le differenze fra gli eoni? Per quanto riguarda coloro che sono ingenerati, quanti sono? E in che senso differiscono l'uno dall'altro?

Quando avevo chiesto queste cose, percepii che aveva operato dal silenzio. Egli esiste dall'inizio fra quelli che veramente esistono, colui che appartiene a quello che esiste. Ce n'è un altro che, esistendo dall'inizio, appartenente a quello che lavora all'interno di quello silenzioso. E il Silenzio [...] suoi lavori. Per tanto come questo [...], l'Uno che opera dal silenzio che appartiene all'Ingenerato Uno fra gli eoni e dall'inizio non è stato. Ma l'energia di quel

uno <è> il Tre Volte Potente, quello ingenerato prima dell'Eone, non avendo essenza. Ed è possibile ledere la supremazia del silenzio di quello silenzioso, cioè, la supremazia dell'energia del Tre Volte Potente. Quello chi esiste, che è silenzioso, che è sopra il cielo [...], ha rivelato quello Tre Volte Potente e il Primo Perfetto.

Quando egli [...] alle potenze, essi si rallegrarono. Quelli che sono presso di me sono stati perfezionati insieme a tutto il resto. E tutti essi hanno benedetto il Tre Volte Potente, uno per uno, che è il Primo Perfetto, benedicendolo nella purezza, dappertutto pregando il Signore, che esiste prima del tutto, di [...] Tre Volte Potente. [...] il loro culto [...] me stesso ed io continuerò a domandare come sono diventati silenziosi. Comprenderò il potere che ottengo in onore.

La terza potenza del Tre Volte Potente, quando lei lo aveva percepito, mi disse, "è silenziosa affinché possiate conoscere; e affrettarvi a venire prima di me. Ma capite quello che era silenzioso e otterrete la comprensione." Perciò la potenza mi sta assistendo, conducendomi nell'Eone che è Barbelo, il Vergine maschio.

Per questo motivo il Vergine è diventato maschio, perché era stato diviso dal maschio. La conoscenza si è levata in piedi all'esterno di lui, perché appartiene a lui. E colei che esiste, lei che l'ha cercato, lo possiede, appena quello Tre Volte Potente lo possiede. Ella si è ritirata da loro, da queste due potenze, poiché esiste fuori di quella grande, come lei [...] che è sopra [...], che è silenziosa, cui è stato dato questo comando: essere silenziosa. La sua conoscenza, la sua ipostasi e la sua attività sono quelle cose di cui la potenza del Tre Volte Potente, <dice>, "noi tutti ci siamo ritirati in noi stessi. Ci siamo trasformati in silenziosi e quando siamo venuti a conoscere, chi è, il Tre Volte Potente, noi ci siamo piegati in giù; noi [...]; lo abbiamo benedetto [...] su noi." [...].

[...] che lo spirito invisibile e corso fino al suo luogo. Il luogo intero è stato rivelato; L'intero luogo si è disteso <fino a che> ha raggiunto la regione superiore. E partito ancora; si adoperò perché il luogo intero fosse illuminato e il luogo intero fu illuminato. A voi è stata data la terza parte dello spirito del potere di Quello che possiede le tre potenze. Benedetto è [...]. Egli disse, "O voi che abitate in questi posti, è necessario per voi conoscere quelli che sono superiori a questi e dire di loro alle potenze. Perciò tu sarai scelto con gli eletti negli ultimi tempi, come lo Spirito invisibile corre in alto. E voi stessi, corriate con lui in alto, perché abbiate la grande corona che [...].

Ma il giorno che [...] saranno chiamati con un cenno[...] correranno in alto [...] e il senso percepibile [...]visibile [...]e essi…

(due pagine sono mancanti e mancano più di 14 linee in cima alla pagina successiva)

… la percezione. È per sempre, non essendo stata, in quello che è, colui che è silenzioso, quello che è dall'inizio, che non è stato [...] parte di [...] indivisibile. Il [...] considera un…
… (approssimativamente 20 linee mancanti)
… io stavo abitando fra gli eoni che generano. Poiché mi fu consentito, sono venuto all'essere fra quelli che non sono stati generati. Ma stavo abitando nel grande Eone, come io[...]. E [...] le tre potenze [...] quello chi possiede le tre potenze. Le tre potenze [...] Quello Silenzioso e il Tre Volte Potente [...]quello che non ha alito. Abbiamo testimoniato [...] nel…
… (approssimativamente 23 linee virtualmente mancanti)
… chi non ha alito e colui che esiste in un [...] completamente. E io dico [...] lui alla grande [...] essi lo hanno conosciuto…
… (approssimativamente 21 linee virtualmente irrecuperabili)
… è attivo [...]perché, ancora, () la conoscenza [...] ignorante e [...] lui corre il rischio [...] che diventa…
… (9 linee virtualmente irrecuperabili)
… quei [...]. Ma è necessario che un [...] non ha forma [...] a questo uno [...] esiste prima di [...] il pensiero [...] dal inizio[...] l'uno che…
… (approssimativamente 6 linee mancano)
… questi [...] guardano a [...] in nove [...] la ebdomade cosmica [...] in un giorno di [...] per mai…
… (8 linee mancano)
… e [...] dopo che molti anni [...], quando ho visto il Padre, sono venuto a conoscerlo e [...] molti [...]parziale [...]per mai [...] quello materiale [...] terreno [...]sopra [...] in più…

… (approssimativamente 18 linee mancano)
… fuori da [...] in quelli che [...] loro dentro [...] li chiamano. E (così che) la loro nomenclatura, testimonia che voi stessi che siete inferiori al loro [...] ed la loro ipostasi.
Ma in più, quando…
… (approssimativamente 18 linee mancano)
… nascosto [...]il terzo potere. L'autorità benedetta ha detto [...] fra i questi e [...] cioè, lei che non ha [...]. Perciò non c'è gloria [...] né neppure quello che [...]. Perciò effettivamente, quello che…
… (approssimativamente 18 linee mancano)
… ed i segni dello Zodiaco [...] e il [...] e [...] che non hanno [...]acquistare per [...]rivoluzione [...]. Ma le anime [...] là [...] corpi di[...] anime del cielo [...] intorno a [...] modellano [...] che è…
… (approssimativamente 19 linee virtualmente illeggibili)
… tutte le somiglianze [...] loro [...] tutte delle forme [...]formano, di modo che [...] e diventato [...]esse stessi [...] e il [...] gli animali [...] e il…

(**2 pagine mancanti**)

… là. Ma le loro potenze, che sono gli angeli, sono sotto forma di bestie e animali. Alcuni fra loro sono polimorfi e contrari alla natura, hanno per loro nomi che [...]. Sono divisi e [...] secondo il [...] e [...] nella forma [...]. Ma questi che sono apparenze del suono secondo il terzo provengono dall'essere. E riguardo ciò, tutti queste (osservazioni) sono sufficienti, poiché (già) abbiamo parlato di loro.

Perciò questa divisione avviene ancora in queste regioni nel modo cui abbiamo accennato dall'inizio. Tuttavia, l'anima, d'altra parte, ha forme differenti. La figura dell'anima esiste in questa forma, cioè, (l'anima) che viene all'esistenza in accordo con essa. La figura è la seconda parte sferica, mentre la prima la concede, eEiou, l'anima autogenerata, aeEiouO. Il secondo schema, eEiou,… da quelli che hanno due suoni (dittongo), i primi che sono disposti dopo loro…
… (3 linee mancanti)
…la luce.

Controlla te stesso, ricevi il seme imperituro, porta frutto e non essere attaccato ai tuoi possessi.

Ma sappi che l'ossitono esiste fra le vocali e i dittonghi sono vicini loro. Ma il corto è inferiore e i [...] sono [...] da loro. Quelli che [...], poiché sono [...] intermedi. I suoni delle semivocali sono superiori alle mute (consonanti). E quelli che sono doppi sono superiori alle semivocali, che non cambiano. Ma gli aspirati sono migliori delle mute inspirate (consonanti). E quelli che hanno volontà intermedia accettano la combinazione in cui loro sono; sono ignari delle cose che sono buone. (Le vocali) sono unite con gli intermedi, che sono di meno. Forma dalla forma, dal sono costituiti> la nomenclatura degli dei e dagli angeli, non perché sono mescolati a vicenda secondo ogni forma, ma soltanto (perché) hanno una buona funzione. Non è accaduto che la volontà <loro> è stata rivelata.

Non mantenerti nel peccato e non osare usare il peccato.

Ma sto parlandoti riguardo alle tre [...]forme dell'anima. La terza forma dell'anima è [...] è sferica, posta dopo esse, dalle vocali semplici: eee, III, ooo, uuu, OOO. I dittonghi erano come segue: IA, Au, ei, Eu, Eu, ou, Ou, oi, Ei, ui, Oi, auei, euEu, oiou, ggg, ggg, ggg, aiau, eieu, Eu, oiou, Ou, ggg, ggg, aueieu, oiou, Eu, tre volte per un'anima maschile. La terza forma è sferica. La seconda forma, essendo posta dopo essa, ha due suoni. La forma della terza anima maschile (è costituita) delle vocali semplici: aaa, eee, EEE, III, ooo, uuu, OOO, OOO, OOO. E questa forma è differente dalla prima, ma si assomigliano e creano suoni ordinari di questo tipo: aeEoO. E da questi (sono fatti) i dittonghi.

Così anche il quarto e il quinto. Riguardo loro, non è permesso rivelarne il soggetto intero, ma soltanto quelle cose che sono apparenti. Vi è stato insegnato riguardo loro, quello che dovreste percepire, affinché, anche essi, possano in tutto cercare e trovare chi sono, o da soli [...], o da ciascun altro, o rivelare i destini che sono stati determinati a partire dall'inizio, per quanto riguarda solo essi stessi, o per quanto riguarda un altro, appena come esistono con ciascun altro nel suono, se parzialmente o formalmente.

Sono stati comandati per presentare, dato che la loro parte è generata e formale. (Sono comandati) entrambe dalle lunghe (vocali), o da quelli di valore di tempo doppio, o dalle corte (vocali), che sono piccoli [...], o gli ossitoni, o gli intermedi, o i baritoni.

E le consonanti esistono con le vocali e sono comandate individualmente e si presentano. Esse costituiscono la nomenclatura degli angeli. Le consonanti sono autoesistenti e poiché sono cambiate, <esse> si presentano agli dei nascosti per mezzo del battimento, picco, silenzio e impulso. Radunano le semivocali, che si presentano a loro con un accordo, poiché è soltanto le doppie immutabili (consonanti) che coesistono con le semivocali.

Ma le aspirate e non aspirate e gli intermedi costituiscono le mute (consonanti). [...] Sono uniti a vicenda e sono separati dalle altre. Sono comandati, si presentano e costituiscono una nomenclatura ignara. E si trasformano in uno, o due, o in tre, o in quattro, o in cinque, o in sei, fino a sette, avendo un suono semplice, < insieme a > questi che hanno due suoni, [...] il posto delle diciassette consonanti. Fra i nomi, alcuni sono di meno. E poiché questi non hanno essere, o sono una funzione di essere, o dividono la natura della mente, che è maschile, (e) che è intermedia.

E mettiti in quelli che si assomigliano con le vocali e le consonanti. Alcuni sono: bagadazatha, begedezethe, bEgEdEzEthE, bigidizithi, bogodozotho, buguduzuthu, bOgOdOzOthO. E il resto babebEbibobubO [...]. Ma il resto è differente: abebEbibob, affinché tu possa raccoglierli ed è separato dagli angeli.

E ci saranno alcuni effetti. La prima, che è buona, proviene dalla triade. [...] Ha bisogno… (1 linea mancante)… delle loro forme. La Diade e la monade non assomigliano a nulla, ma sono i primi ad esistere. La Diade, essendo divisa, è divisa dalla monade e appartiene alla ipostasi. Ma la Tetrade ha ricevuto () gli elementi e la pentade ha ricevuto l'accordo e l'esade è stata perfeziona da sé. La Ebdomade ricevette la bellezza e l'Ogdoade ricevette [...] pronta… (1 linea mancante)… notevolmente. E la decade rivelò il luogo intero. Ma gli undici e i dodici hanno attraversato [...]non avendo [...] è più alto [...] sette…
…(9 linee virtualmente irrecuperabili)
… promette che [...] cominciano a separarli per mezzo di un segno e di un punto, quella che litiga con quello che è un nemico.

Così [...] di essere… (1 linea irrecuperabile)… le lettere [...] in un santo o secondo uno schiavo esistono separatamente. Ed essi esistono a vicenda nella generazione o nella nascita. E secondo la [...]generazione, non hanno [...] questi…
… (10 linee irrecuperabili)
… uno [...] che parla in parabole.

Poiché all'interno del mondo percettibile esiste il tempio, che misura settecento cubiti e un fiume, che [...] all'interno di [...] per mai, essi[...] tre [...] alle quattro [...] segni [...]nubi, e le acque e le forme delle immagini di cera e di alcune somiglianze verde smeraldo.

Per il resto, ti istruirò riguardo loro. Questa è la generazione dei nomi. Quella [...]che non era generata dall'inizio…
… (9 linee virtualmente irrecuperabili)
… tempi, una volta limitato, a volte diffonde, altre si riduce. Ma esiste la parola gentile ed esiste un'altra parola che si avvicina a, essendo [...] in questo modo … (1 linea mancante)… e lui [...] la differenza [...] e il [...] il tutto e un [...] essendo indivisi e la potenza [...] avendo condiviso nella gioia separatamente e [...], se…
…(7 linee irrecuperabile)

… potenza [...] esiste sempre in ogni posto, [...] loro sempre. Abita con quei corporei e incorporei.

Questa è la parola della ipostasi che uno dovrebbe [...] in questo modo: se [...] con il loro [...]aiutando questi che si mescolano sul [...]manifesto [...]. Se uno lo conosce, lo chiamerà.

Ma ci sono parole, alcuni delle quali sono due, ma altre che esistono singolarmente…
… (10 linee virtualmente irrecuperabili)

… o secondo quelli che hanno durato. Ed entrambe queste sono separate da loro, o si uniscono l'uno all' altro o con se stesse, i dittonghi, o le vocali semplici, o ogni [...] o [...] o [...] esiste appena mentre [...]le consonanti [...]che esistono individualmente fino a dividerli e raddoppiarli. Alcuni hanno la potenza [...] unendo le lettere che sono consonanti…
… (8 linee virtualmente irrecuperabili)
… da soli [...] e tre (volte) per le vocali e due volte per le consonanti e una volta per l'intero luogo e con ignoranza per quelli che sono soggetti a cambiamento [...] che si è divenuto [...] insieme con l'intero luogo [...] infine.
E [...] tutto il [...] sono nascosti, ma sono stati pronunciati apertamente. Non si sono arrestate senza essere rivelato, né si sono arrestate senza dar nome agli angeli. Le vocali uniscono le consonanti, se senza o dentro, [...] dissero che [...] t'insegnano [...] ancora per sempre. Sono state contate quattro volte, (e) sono stati generati che tre volte e sono diventate…
… (2 linee mancanti)
Per questi motivi, abbiamo acquistato la sufficienza; perché è giusto che ognuno che acquista potere per se stesso porti frutto e che non gettiamo mai aspersioni sui misteri [...] il [...]. Per [...], che è [...] le anime [...] i segni dello Zodiaco [...] una nuova ipostasi.
E la ricompensa che sarà fornita per questo è la salvezza. Ma l'opposto accadrà là a colui chi commette il peccato. Quello che commette il peccato da sé stesso [...] sarà in un [...] in…
... (2 linee mancanti)
… affinché prima che tu esamini quello che <… >, uno potrebbe dire altro circa un potere esaltato e una conoscenza divina, e una forza cui non si può resistere. Ma esaminerete chi è degno che dovrebbe rivelarle, sapendo che coloro che commettono peccato [...] giù a [...] come essi [...] il Padre [...] quello che è giusto. Non desiderate di dare potere al mondo percettibile. Siete voi che non mi avete assistito, che avete ricevuto la salvezza dal mondo comprensibile? Ma (per quanto riguarda) queste <parole> - guardate voi stessi –non fate [...] loro come a (n)…… capire [...] e prende [...] il resto, io parlerò di loro. La perfezione [...], affinché potesse aumentare [...] che commettono il peccato… (1 linea mancante)… le anime incarnate non li hanno compresi. Quelli che sono sulla terra, così come quelli fuori del corpo, quelle nel cielo, sono più degli angeli. Il posto di cui abbiamo parlato in ogni discorso, queste [...]stelle di [...]… (1 linea mancante)… se già [...] nel [...]. È benedetto [...], se sta guardando ai due, o sta guardando ai sette pianeti, o ai dodici segni dello Zodiaco, o ai trentasei Decani…
… (9 linee virtualmente irrecuperabili)
… e questi numeri, se quelli nel cielo o quelli sulla terra, insieme a quelli che sono sotto la terra, secondo i rapporti e le divisioni fra questi e nel resto [...] parti secondo il genere e secondo la specie… (1 linea mancante)… presenteranno, poiché ella ha potere [...] sopra [...] esistono a parte…

(Delle 26 pagine restanti, 10 mancano e i 16 restanti sono decomposti tanto che soltanto alcune parole e frasi sparse sono riconoscibili.)

TITOLO	**Marsanes**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/marsanes.html
AUTORE	Birger A. Pearson
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6432

CODICE XI

CODICE XI 224
Interpretazione della Conoscenza 225
L'Esposizione Valentiniana 230
L'Unzione 233
Sul Battesimo frammento A 233
Sul Battesimo frammento B 233
Sull'Eucarestia frammento A 233
Sull'Eucarestia frammento B 233
Allogeno 235
Hypsiphrone 241

(13 linee mancanti)

… vennero alla fede per mezzo dei segni, miracoli e menzogne. L' apparenza che è venuta all'essere attraverso di loro li seguì, ma con rimproveri ed umiliazioni prima che ricevessero l'inquietudine di una visione fuggirono senza aver ascoltato il Cristo crocifisso. Ma la nostra generazione sta fuggendo poiché non crede ancora che il Cristo è vivo. Perché la nostra fede possa essere santa (e) pura, non contando vigorosamente su se stessi, ma mantenendosi radicati in lui, non dire: "Da dove viene la pazienza che misura la fede?", dato che ognuno è persuaso dalle cose in cui crede. Se non crede loro, dunque non potrebbe essere persuaso. Ma è cosa grande per un uomo che ha fede, se non si lascia coinvolgere dallo scetticismo che è nel mondo.

Ora il mondo è il luogo dell'infedeltà e il luogo della morte. La morte esiste come… (14 linee mancanti)… apparenza ed essi non crederanno. Santa cosa è la fede che vede l'apparenza. Opposto a essa è l'infedeltà nell'apparenza. Le cose che essa concederà loro li sosterranno. Era impossibile per loro raggiungere l'immortalità [...] slegare[...] coloro che erano stati inviati [...]. Perciò chi è afflitto non crederà. Non condurrà a una grande Chiesa, poiché sono raccolti da una piccola assemblea.

Egli divenne un'emanazione del segno. Per questo inoltre dicono riguardo alla apparenza, che essa appare per mezzo di un segno. La struttura comprende per mezzo dell'apparenza, ma il Dio comprende per mezzo delle sue membra. Li ha conosciuti prima che fossero generati e lo conoscessero. Colui che generò ciascuno dall'originaria volontà dimorerà in loro. Governerà sopra di loro. Per questo è necessario che ciascuno … (25 linee mancanti)… che il Signore stesso ha rimosso, poiché è giusto. In realtà, non è ignara ma carnale è la parola che l'ha preso come marito. È essa che esiste come immagine, da quando l'Uno esiste, così come l'Una che viene avanti. E fece in modo che conoscesse cos'è il Grembo. Questo è il miracolo di colei che li induce a trascendere la pazienza. Ma questa è la meraviglia: ama colui che fu il primo che consentì a una vergine [...]. È opportuno […] il suo […] fino alla morte […] il desiderio di praticare … (23 linee mancanti) Quindi ha ceduto a lui nel suo cammino. Egli fu il primo a fissare lo sguardo su questa vergine. Vediamo che è la sua acqua che la suprema autorità concesse a quello in cui non c'è un segno. Questa è l'acqua dell'immortalità, che le grandi potenze saranno concesse a lui, mentre lui è sotto la somiglianza del suo giovane figlio. Lei non si è fermata sul suo conto. Ha […] il […] è diventato […] nel […] la parola che appare a […]. Egli non ha … (13 linee mancanti) … in […] a […] provengono da quei luoghi. Alcuni caddero nel percorso. Un'altra parte cadde nelle rocce. Eppure gli altri seminano nelle spine. E altri ancora diedero da bere […] e l'ombra. Ecco […] che […] E questa è la realtà eterna prima che le anime escono da coloro che vengono uccisi.

Ma egli fu inseguito a causa dei segni che produsse il Salvatore. Fu crocifisso e morì - non la sua propria morte, dato che non aveva per nulla meritato di morire, ma a causa della chiesa dei mortali. Ed è stato inchiodato in modo che potesse mantenerlo nella Chiesa. Egli le rispose con umiliazioni, in questo modo generò da se le sofferenze che patì. Perciò Gesù è per noi un'apparenza a causa di … (14 linee mancanti) … questo [...] l'intera struttura e [...] l'amarezza grande del mondo [...] noi con il [...] dai ladri [...] gli schiavi [...] giù a Gerico [...] hanno ricevuto [...]. Per [...] giù a coloro che attenderanno mentre l'intero difetto li trattiene fino alla realtà finale che è la loro parte, poiché li ha portati giù, limitandoli nelle reti di carne. Poiché il corpo è una dimora provvisoria che i dominatori e le autorità hanno come residenza, dentro l'uomo, dopo essere stato incarcerato nella struttura, è caduto nella sofferenza. E costringendolo a servirli, lo hanno costretto a servire le potenze. Dividono la Chiesa in modo da ereditare… (9 linee che mancanti) … la potenza al [...] e [...] e [...] avendo toccato [...] prima che [...] è la bellezza che vorrà [...] ha desiderato [...] ed essere con […] combattendo con ogni altro [...]come altri [...] vergine [...]

per distruggere [...] la ferita [...] ma lei [...] lei si paragona se stessa al [...] lei poiché si erano innamorati [...] imperituro. Questo [...] che rimane [...] vergine. Il [...] sua bellezza [...] fedeltà [...] e inoltre [...] lei. Ha sollecitato [...] non pose sopra con [...] disprezzassero [...]. Poiché quando la madre ha avuto… (5 linee mancanti) … la madre [...] il suo nemico [...] il maestro [...] della forza [...]natura [...] vedere una nubile [...] è incapace [...] l'opposto.

Ma come ha [...] nubile [...] non era capace [...] divenne [...] lo uccidesse [...] vivo [...] ha stimato il suo [...] più della vita [...] poiché conosce quello che se [...] mondo creasse lui [...] lui per alzarlo [...] sopra al [...] sulle regioni [...] quelli che governano [...]. Ma [...] lo ha emesso [...] che abita in lui [...] il Padre di Tutto il [...] più di lei [...] lui. … (8 linee mancanti) … come [...] in [...] hanno loro [...] loro [...] ciascuno che sarà meritevole [...] lo prende e [...] l'insegnante dovrebbe nascondersi come se fosse stato un Dio che abbraccerebbe le sue opere e le distruggerebbe. Perciò inoltre ha parlato con la Chiesa e si è reso il suo maestro d'immortalità ed ha distrutto il maestro arrogante insegnandole a morire.

Questo maestro costruì una scuola vivente, dato che quel maestro ha un'altra scuola: mentre insegnava loro circa le scritture morte, d'altra parte, stava inducendoli ad allontanarsi dagli eccessi del mondo; li stava istruendo circa la nostra morte attraverso quelli.

Ora questo è il suo insegnamento: Non nominare alcun padre sulla terra. Il vostro Padre, che è nel cielo, è Uno. Siete la luce del mondo. I miei fratelli e i miei compagni sono quelli che fanno la volontà del Padre. Perché che vantaggio avete è se guadagnate il mondo e perdete la vostra anima? Quando eravamo nell'oscurità, eravamo soliti chiamare molti "Padre" poiché eravamo ignari del vero Padre. E questa è la concezione grande di tutto il piacere, il peccato (8 linee mancanti)…. Siamo come [...] lui agli [...] uomini che [...] l'abitazione [...] il posto.

Che cos'è ora la fede stabilita dal maestro che lo ha liberato dalla grande ignoranza e dall'oscurità dell'occhio ignaro? Gli ha ricordato le cose buone del Padre suo e la sfida. Perché egli disse, "ora il mondo non è il vostro, non potete guardare alla forma che è in esso come vantaggiosa; piuttosto (come) svantaggiosa e (come) una punizione". Ora ricevere l'insegnamento di colui che fu condannato – un vantaggio e un profitto per l'anima - e ricevete la sua figura. È la figura che esiste in presenza del Padre, della parola e dell'altezza, che ha lasciati che lo conoscessero prima che foste sviati mentre (eravate) nella condanna della carne.

Ugualmente sono diventato molto piccolo, di modo che con la mia umiltà ho potuto condurvi fino alla grande altezza, da dove eravate caduti. Siete stati presi da questo pozzo. Se ora credete in me, Io sono colui che vi prenderà sopra, con questa forma che vedete. Sono io che vi porterò sulle mie spalle. Entrate attraverso la costola da dove siete venuti, vi nasconderò dalle bestie. Il peso che ora portate non è il vostro. Ogni volta che voi andate… (14 linee mancanti)… dalla sua gloria [...] dal primo. Provenendo dal femminile, il sonno ha portato il lavoro e il sabato, che è il mondo. Perciò provenendo dal Padre, il sonno ha portato il sabato e l'esodo dal mondo delle bestie. Poiché il mondo proviene dalle bestie ed è una bestia. Di conseguenza chi si è perduto è stato stimato un furbo, ma è uno che proviene dalle bestie che vennero innanzi. Hanno messo su lui un indumento di condanna, dato che la femmina non ha avuto altro indumento da far indossare alla sua semenza tranne quello che ha portato sul sabato. Perché nessuna bestia esiste nell'Eone. Perciò il Padre non conserva il sabato, ma (piuttosto) muove il Figlio e attraverso il Figlio che ha continuato a provvedere a se stesso con gli Eoni. Il Padre ha elementi razionali viventi da cui mette sopra i miei membri come indumenti. L'uomo… (11 linee mancanti)… questo è il nome. Il [...] si è emesso e ha emesso quello condannato. Quello che è stato condannato ha cambiato il (suo) nome e, con quello che sarebbe stato come una condanna, apparve come carne. L'umiliato non ha bagaglio. Non ha bisogno della gloria che non è sua; ha la sua gloria nel nome, che è il Figlio. Ora Egli è venuto così che noi possiamo diventare gloriosi con colui che è stato umiliato colui che abita in posti di umiliazione. Attraverso colui che è stato condannato

riceviamo il perdono dei peccati. E attraverso colui chi è stato condannato e quello che è stato redento riceviamo la grazia.

Ma chi è esso colui che è stato redento, quello chi è stato condannato? È l'emanazione del nome. Poiché come la carne ha bisogno di un nome, così è anche carne un Eone che la Saggezza ha emesso. Ha ricevuto la maestà che è discesa, di modo che l'Eone ha potuto entrare in quello che è stato condannato, in modo che potessimo fuoriuscire dal disonore della carcassa ed essere rigenerati nella carne e nell'anima… (8 linee mancanti)… del destino. [...] E l'Eone [...] ha accettato il figlio anche se era un completo mistero [...] ognuno dei suoi membri [...] grazia. Quando gridò, fu separato dalla Chiesa come dalle parti dell'oscurità della Madre, mentre i suoi piedi gli hanno fornito le orme e quelle hanno tracciato a fuoco il percorso nell'ascesa al Padre.

Ma come e in che modo si è trasformato nella loro testa? Bene, lei fece si che il luogo della dimora producesse la luce a coloro che abitano presso lui, di modo che hanno potuto vedere la Chiesa ascendente. Per la Testa si alzò su dal pozzo; fu piegata sopra la croce ed ha visto giù al Tartaros in modo che quelli sotto potessero vedere sopra. Quindi, per esempio, quando qualcuno guarda qualcuno, allora la faccia di colui che ha osservato giù osserva in su; così anche una volta che la Testa osservasse dall'alto i suoi membri, i nostri membri sono andati in alto, dove era la Testa. E, la croce, stava subendo l'inchiodatura per i membri e solamente quelli potevano… (7 linee mancanti)…hanno [...] perché erano come schiavi di [...]. La consumazione è così: Egli che ella ha indicato, sarà completato da quello chi ha indicato. E la semenza che rimane resisterà a fino a che il Tutto sarà separato e si stabilirà.

E il decreto sarà compiuto, perciò come la donna che è onorata fino alla morte ha il vantaggio di tempo, così ugualmente esso darà alla luce. Questa prole riceverà il corpo scelto per essa e diventerà perfetta. Ha una natura generosa, da quando il Figlio di Dio abita in lui. Ogni volta che acquista il Tutto, qualunque cosa possieda <sarà dissolta> nel fuoco perché ha grandemente disprezzato e oltraggiato il Padre.

Inoltre, quando il grande Figlio è stato inviato dopo i suoi piccoli fratelli, diffuse in giro l'editto del Padre e lo proclamò, opponendosi al Tutto. Ed ha rimosso il vecchio vincolo del debito, quello della condanna. Questo è l'editto che fu (emesso): quelli che si sono resi essi stessi schiavi saranno condannati in Adamo. Quelli che furono portati a morte, ricevettero il perdono per i loro peccati e sono stati redenti da… (9 linee mancanti)… poiché siamo [...] degni e [...] ma dico [...] e questi [...]. Per [...] è degno di [...] Dio. E il Padre [...] il Cristo si è allontanato da tutto questo, poiché ama i suoi membri con tutto il suo cuore. Chi è geloso pone i suoi membri l'uno contro l'altro. Se fosse stato geloso, egli non si sarebbe allontanato dagli altri membri e dal bene che vedeva.

Avendo un fratello che ci considera così come anch'egli è, ciascuno glorifica colui chi ci dà la grazia. Inoltre, è giusto per ciascuno di noi godere del dono ricevuto da Dio e che noi non siamo gelosi, poiché sappiamo che colui che è geloso è un ostacolo sul suo (proprio) percorso, poiché distrugge soltanto se stesso con il dono ed è ignaro di Dio. Deve rallegrarsi ed essere felice e partecipare alla grazia ed alla bontà. Qualcuno ha il dono della profezia? Dividilo senza esitazione. Né avvicinare la gelosia al vostro fratello né… (8 linee mancanti)… scelto poiché [...] vuoto come sfuggono [...] caduto dal loro [...] sono ignari che [...] in questo modo hanno [...] loro in [...] affinché possono riflettere necessariamente sulle cose che desiderate pensino quando pensano a voi. Ora se anche il vostro fratello ha la sua grazia: Non sminuire te stesso, ma gioisci ed offri ringraziamenti spirituali e prega per quello, perché avete potuto condividere la grazia che abita in lui. Così non considerarlo a te estraneo, piuttosto, (come) uno che è vostro, quale ciascuno dei vostri membri ha ricevuto. Amando la Testa che lo possiede, possedete anche quello da cui si è manifestato il dono che esiste fra i vostri fratelli.

Qualcuno fa progressi nella Parola? Non farti ostacolare da questo; non dire: "Perché lui parla mentre io no?", dato ciò che dice è (anche) il vostro e chi discerne la Parola e colui che parla sono lo stesso potere. La Paola … (13 linee che mancanti)… occhio o una mano soltanto, anche se sono un singolo corpo. Coloro che appartengono insieme

con noi tutti servono la Testa. E ognuno dei membri è considerato un membro. Non è possibile che tutti si trasformino in insieme in un piede o insieme in un occhio o insieme in una mano, poiché questi membri non vivranno da soli; piuttosto morranno. Sappiamo che sono messi a morte.

Perché amate in questo modo i membri che sono ancora morti, anziché quelli che vivono? Come capite che qualcuno è ignorante tra i fratelli? Perché voi siete ignoranti quando lì odiate e siete gelosi di loro, poiché non riceverete la grazia che abita presso loro, che essendo stati poco disposti a riconciliarli alla bontà della Testa. Dovete offrire ringraziamenti per i nostri membri e chiedere che anche voi possiate ricevere la grazia che è giunta a loro. Perché la Parola è ricca, generosa e benevola. Offre doni ai suoi uomini senza gelosia, secondo…(11 linee mancanti)… comparso in ciascuno dei membri [...] egli stesso [...] poiché non combattono affatto tra loro a causa delle loro differenze. Piuttosto, lavorando insieme, opereranno tra loro e se uno di loro soffre, soffriranno con lui e quando uno è salvato, sono salvati insieme.

Inoltre, se aspetteranno l'esodo dall'armonia (terrestre), verranno all'Eone. Se sono idonei a condividere l'armonia (vera), quanto più lo sono coloro che derivano dalla unità individuale? Devono riconciliarsi tra loro. Non accusare la Testa perché non li ha scelti come occhio ma piuttosto come dita. E non essere geloso di quello che è stato messo nella classe dell'occhio o della mano o del piede, ma sii grato di non essere fuori del corpo. Al contrario, avete la stessa Testa su cui esiste l'occhio, così come la mano e il piede ed il resto delle parti. Perché disprezzate quello che è scelto come [...] esso ha voluto a [...] che calunnia [...] non abbracciate il corpo puro [...]scelti [...]dissolvessero [...]dell'Eone [...] discendente [...]tuttavia li cogliessero dall'Eone che esisteva in quel luogo. Alcuni esistono nella Chiesa visibile - coloro che esistono nella Chiesa degli uomini - ed unanimemente proclamano l'un l'altro il Pleroma del loro Eone. E alcuni esistono per la morte nella Chiesa di cui appartengono - lei per la quale sono morti - mentre altri sono per vita. Di conseguenza sono amanti di una vita abbondante. E ciascuno del resto resiste alla sua propria radice. Genera frutti che sono come lui, poiché le radici hanno un collegamento tra loro e, i loro frutti sono integri, la cosa migliore di ciascuno. Loro li possiedono, esistendo per loro e ciascun altro. Così diventiamo come le radici, poiché siamo uguali [...]che l'Eone [...] coloro che non sono nostri [...] sopra il [...] lo afferrano [...] da [...] la vostra anima. Egli vuole [...] noi li ha dati a lui. Se lo purificate, rimane in me. Se lo rinchiudete, appartiene al diavolo. Anche se uccidete le sue forze che sono attive, esso sarà con voi. Perché se l'anima è morta, sta pur certo che è stata emessa dagli arconti e dalle autorità.

Che cos'è che, ora, pensate dello spirito? O perché perseguitano gli uomini di questa specie di morte? Non sono soddisfatti di essere con l'anima e perciò la cercano? Perché ogni luogo è escluso da loro dall'uomo di Dio così come essi esistono in carne. E quando non possono vederli, poiché (gli uomini di Dio) vivono nello spirito, lacerano ciò che appare, come se potessero trovarla così. Ma che cosa guadagnano con ciò? Sono insensatamente pazzi! Lacerano ciò che la circonda! Scavano la terra! [...]lui [...] nascosto [...] esiste [...] purificano [...] tuttavia [...] dopo che Dio [...] ci afferra [...] ma camminiamo [...]. Poiché se i peccati sono molti, quanto più ora è la gelosia per la Chiesa del Signore. Perché ciascuno era capace di entrambe (i tipi) di trasgressione, cioè quella di un esperto che (quella di) una persona ordinaria. È una singola abilità che essi possiedono. E per quanto riguarda noi, siamo esperti nella parola. Se noi pecchiamo contro di essa, noi pecchiamo più dei Gentili. Ma se superiamo ogni peccato, riceveremo la corona della vittoria, proprio come la nostra Testa è stata glorificata dal Padre.

TITOLO	**The Interpretation of Knowledge**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/intpr.html
AUTORE	John D. Turner
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6420
REVISIONATO	Innominato

[...] Inserire [...] l'abbondanza [...] coloro che [...] dirò il mio mistero a coloro che sono miei e per coloro che saranno miei. Inoltre sono questi che lo hanno conosciuto, chi è, il Padre, cioè la Radice del Tutto, l'Uno ineffabile che abita nella Monade. Abita da solo in silenzio, e il silenzio è la tranquillità in quanto, dopo tutto, era una Monade e non c'era nessuno prima di lui. Egli dimora nella Diade e nella coppia, la sua coppia è Silenzio. Possedeva Tutte le dimore dentro di lui. E per quanto riguarda l'Intenzione, Persistenza, Amore e Permanenza, esse sono effettivamente ingenerato.

Da Dio venne fuori: il Figlio, la Mente del Tutto, cioè, proprio dalla Radice del Tutto ciò che deriva anche il suo pensiero, visto che aveva questo (il Figlio) nella Mente. Per conto del Tutto, ha ricevuto un pensiero alieno in quanto non ci fosse nulla prima di lui. Da quel luogo è lui che si è trasferito [...] una sorgente zampillante. Ora questa è la Radice del Tutto e Monade senza che nessuno prima di lui. Ora la seconda sorgente esiste nel silenzio e parla con lui soltanto. E il quarto è di conseguenza è colui che si limitò nella Quarta: mentre abitava nel trecento sessantesimo, lui in primo luogo portò se stesso (via), nella seconda ha rivelò la sua volontà, e nella Quarta si sparse fuori.

Mentre queste cose sono dovute alla Radice del Tutto, ci permette da parte nostra entrare nella sua rivelazione, nella sua bontà, nella sua discesa e nel Tutto, cioè, il Figlio, il Padre del Tutto, e Mente dello Spirito, poiché era in possesso di questa prima [...]. È una sorgente. Egli è colui che appare in silenzio, lui è la Mente del Tutto che dimora in secondo luogo con la Vita. Lui è il proiettore del Tutto e l'ipostasi stessa del Padre, cioè, egli è il pensiero e la sua discesa al di sotto.

Quando egli volle, il Primo Padre si rivelò in lui. Dal momento che, dopo tutto, grazie a lui la rivelazione è libera per il Tutto, io da parte mia chiamo il Tutto 'il desiderio del Tutto'. Poi prese tale pensiero relativo al Tutto - io da parte mia lo chiamo 'Monogenesi'. Ora Dio ha portato la Verità, colui che glorifica la Radice del Tutto. Così è colui che si è rivelato al Monogenesi e in lui si è rivelato l'Ineffabile Uno [... la Verità. Essi videro che dimora nel Monade, nella Diade e nella Tetrade. In primo luogo portò avanti la Monogenesi e il Limite. E il Limite è il separatore del Tutto e la conferma del Tutto, in quanto sono [...] la centesima [...]. Egli è la Mente [...] il Figlio. Egli è completamente ineffabile al Tutto, è la conferma e l'ipostasi del Tutto, il velo silenzioso, il vero Sommo Sacerdote, colui che ha l'autorità di entrare nei Santi dei Santi, rivelando la gloria degli Eoni e portando avanti l'abbondanza della <fragranza>. L'Oriente [...] che è in Lui. Egli è colui che si è rivelato come il santuario primitivo e il tesoro del Tutto. Ed egli comprendeva il Tutto, colui che è superiore al Tutto. Questi dal canto loro mandarono il Cristo avanti per stabilire la sua proprietà come furono stabiliti prima della sua discesa. E dicono di lui: [...] Egli non è manifesto, ma invisibile a coloro che rimangono entro il limite. Ed è in possesso di quattro poteri: un separatore e una confermazione, una forma-provvede e una sostanza-producente. Sicuramente da soli dovremmo saper discernere la loro presenza, il tempo e i luoghi che le analogie confermano quanto hanno [...] da questi luoghi [...] l'amore [...] viene emanata [...] l'intero Pleroma [...]. La persistenza dura sempre, e [...] anche per [...] il tempo [...] di più [...] che è la prova del suo grande amore.

Allora perché un separatore e una confermazione e una sostanza-produttrice e una forma-provvede come altri hanno detto? Perché dicono relativo al Limite che ha due poteri, un separatore e confermazione, dal momento che separa la profondità dagli Eoni, in modo che [...]. Si tratta, quindi [...] di profondità [...]. Per [...] è la forma [...] il Padre della Verità [...] dire che Cristo [...] lo Spirito [...] Monogenesi [...] ha [...].

Si tratta di una cosa grande e necessaria per noi cercare con più diligenza e perseveranza dopo le Scritture e di coloro che proclamano i concetti. Per questo gli antichi dicono, "sono stati proclamati da Dio". Cerchiamo quindi di conoscere la sua insondabile ricchezza! Egli voleva [...] servitù. Non è diventato [...] della loro vita [...]. Guardano con costanza al loro libro di conoscenza e di essi considerano uno di un altro aspetto.

Questa Tetrade proiettò la Tetrade che è quella costituita dalla Parola e Vita dell'Uomo e della Chiesa. Ebbene l'Uno Increato proiettò la Parola e la Vita. La Parola è la gloria dell'Uno Ineffabile mentre la Vita è per la gloria del Silenzio, l'Uomo è per la sua gloria, mentre la Chiesa è per la gloria della Verità. Questa, quindi, è la Tetrade

generata in base alla somiglianza dell'Increato (Tetrade). E la Tetrade è l'unigenita [...] la Dodeca dalla Parola e Vita, la Dodeca dall'Uomo e la Chiesa divenne una Triacontad. Inoltre, è quello della Triacontad degli Eoni che portano frutto della Triacontad. Entrano in comune, ma vengono fuori da soli, in fuga dagli Eoni e quelli incontenibili. Quest'ultimi, una volta lo avevano guardato, la Mente glorificata essedo egli stesso nell'Incontenibile Uno che esiste nel Pleroma.

Ma la Decade dalla Parola e vita produsse decadi in modo tale da consentire il Pleroma di diventare un Centesimo, e la Dodecad dall'uomo e dalla Chiesa ha portato avanti e fatto il Triacontad in modo tale da consentire il 360 di diventare il Pleroma dell'anno. E l'anno del Signore [... perfetto ...] perfetto [...] secondo [...] Limite e [...] Limite [...] la grandezza che [...] la bontà [...] lui. Life [...] soffrire [...] di fronte [...] in presenza del Pleroma [...] che ha voluto [...]. E voleva lasciare il Trentesimo - essendo un szygy dell'Uomo e Chiesa, cioè, Sophia - per superare la Triacontad e portare il Pleroma [...] il suo [...], ma [...] e lei [...] il Tutto [...], ma [...] che [...] il Tutto [...]. Ha fatto [...] i pensieri e [...] il Pleroma attraverso la Parola [...] la sua carne. Questi, sono dunque gli Eoni pari come loro. Dopo il Verbo entrò, come ho detto prima, anche quello che viene a stare con l'Uno Incontenibile generò [...] prima di [...] via [...] nasconderlo da [...] la sizigia e [...] il movimento e [...] il progetto del Cristo [...] e dei semi [...] della croce in quanto [...] le impronte di una ferita del chiodo [...] perfezione. Poiché si tratta di una forma perfetta che dovrebbe salire nel Pleroma, egli non vuole per nulla acconsentire alla sofferenza, ma è stato trattenuto [...] lui dal Limite, cioè, dalla sizigia, poiché la sua correzione non avverrà attraverso nessuno, tranne il suo Figlio, la cui sola è pienezza della divinità. Egli stesso volle dal corpo lasciare i poteri e discese. Di queste cose (passioni) Sophia soffrì, dopo che suo figlio salì da lei, perché sapeva che lei abitava in una [...] in unità e restauro. Sono stati fermati [...] i fratelli [...] questi. A [...] non ha [...]. Sono diventato [...]. Chi, in effetti, lo sono? La [...], da un lato, la fermò [...], invece, [...]. Con la [...] lei. Questi del resto sono quelli che mi guardavano, questi che, [...] che ha considerato essi [...] la morte. Sono stati fermati [...] lei si pentì e pregava il Padre della verità, dicendo: "Premesso che ho rinunciato alla mia consorte. Perciò io sono oltre la pura conferma. Mi merito le cose (passioni) che subisco. Ho maneggiato la dimora nel Pleroma mettendo avanti gli Eoni e dando i suoi frutti con la mia consorte" e sapeva quello che era e ciò che era stato di lei.

Così soffrirono entrambi, ma lei disse che ride da quando è rimasta sola e imitato l'Incontenibile Uno, mentre lui disse che ride poiché lei stessa è fuori dal suo consorte. [...] In effetti, Gesù e Sophia hanno rivelato la creatura. Dal momento che, dopo tutto, i semi di Sophia sono incompleti e senza forma, Gesù escogitò una creatura di questo tipo e ne fece dei semi, mentre Sophia lavorò con lui. Infatti, poiché essi sono dei semi senza forma, discese e generò quel pleroma di eoni che si trovano in quel luogo, dal momento che anche quelli increati da questi eoni sono il modello del Pleroma e il Padre incontenibile. L'Uno Increato generò il modello dell'increato, perché è dall'increato che il Padre genera in una forma. Ma la creatura è l'ombra delle cose preesistenti. Inoltre, Gesù creò la creatura e lavorò dalle passioni che circondano i semi. Ed egli li separava gli uni dagli altri, introdusse le passioni migliori nello spirito e quelle peggiori nella carne.

Ora, prima fra tutte quelle passioni [...] né [...] lui, giacché, dopo tutto, Pronoia causò la correzione per proiettare ombre e immagini di coloro che esistono fin dall'inizio, che sono e quelli che saranno. Questa, quindi, è la dispensazione di credere in Gesù per amore di chi associò il Tutto con ritratti, immagini e ombre.

Dopo che Gesù si pose più avanti, portò fuori con il Tutto quelli del Pleroma e della sizigia, cioè gli angeli. Simultaneamente con l'accordo del Pleroma suo consorte proiettò gli angeli, perché egli dimora nella volontà del Padre. Perché questa è la volontà del Padre: non permettere che accada qualcosa nel Pleroma a parte da sizigia. Ancora una volta, la volontà del Padre è: Produci e porta sempre i frutti. Ella avrebbe dovuto soffrire, ma non era la volontà del Padre, poiché abita in se stessa da sola senza il suo consorte. Cerchiamo di [...] un altro [...] la seconda [...] il figlio di un altro [...] è la Tetrade del mondo. E che Tetrade pose frutti come se il Pleroma del mondo fosse un settennio. Ed entrarono immagini e similitudini, angeli e arcangeli, divinità e ministri.

Quando tutte queste cose sono state portate a passare dalla Pronoia [...] di Gesù, che [...] i semi [...] del Monogenesi [...]. Infatti, esse sono spirituali e carnali, il celeste e il terreno. Fece a loro un luogo di questo tipo e una scuola di questo tipo per la dottrina e per la forma.

Inoltre il Demiurgo cominciò a creare un uomo secondo la sua immagine da un lato e dall'altro secondo la somiglianza di coloro che esistono fin dall'inizio. Fu questa sorta di dimora che ha usato per i semi, vale a dire [... separata ...] Dio. Quando [...] in favore dell'uomo, poiché il Diavolo è uno degli esseri divini. Si rimosso e sequestrato tutta la piazza delle porte e ha espulso la sua radice proprio da quel luogo del corpo e delle carcasse di carne, perché egli è avvolto dall'uomo di Dio. E Adamo li seminò. Pertanto acquisì dei figli che irritarono l'un l'altro. Caino uccise Abele suo fratello, poi il Demiurgo soffiato in loro il suo spirito. Ebbero luogo la lotta con l'apostasia degli angeli e degli uomini, quelli di destra con quelli di sinistra, quelli in cielo con quelli sulla terra, gli spiriti con il carnale, e il Diavolo contro Dio. Pertanto gli angeli concupirono le figlie degli uomini e vennero giù per la carne in modo che Dio avrebbe causato un diluvio. Egli quasi si pentì di aver creato il mondo [...] la consorte, Sophia, suo Figlio, gli angeli e i semi. Ma la sizigia è il completo Uno, Sophia, Gesù, gli angeli e i semi sono immagini del Pleroma. Inoltre, il Demiurgo gettò un'ombra sulla sizigia, il Pleroma, Gesù, Sophia, gli Angeli ed i semi. Il completo Uno glorifica Sophia; l'immagine glorifica la Verità. E le glorie dei semi e Gesù sono quelle del Silenzio e Monogenesi. Gli angeli dei maschi e quelle seminali delle femmine sono tutte del Pleroma. Inoltre ogni volta che Sophia riceve il suo Consorte e Gesù il Cristo riceve i semi e gli angeli, allora il Pleroma riceverà Sophia con gioia e il Tutto verrà a trovarsi in unità e riconciliazione. Come da questo gli Eoni sono stati incrementati, perché sapevano che dovrebbero cambiare, essi sono senza modifiche.

TITOLO	**A Valentinian Exposition**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/valex.html
AUTORE	John D. Turner
TRAD. ITALIANO	Innominato

L'Unzione

[….] secondo [….] il tipo di [...] lo vede. Si sta adattando a voi in questo tempo per inviarvi il Figlio Gesù Cristo e l'unzione così che possiamo camminare sui serpenti, sulle teste degli scorpioni e su tutte le potenze diaboliche poiché egli è la guida della semenza. Attraverso di lui ti abbiamo conosciuto. Ti abbiamo glorificato. Gloria a te, Il Padre nel figlio, Il Padre nel Figlio, Il Padre nella santa chiesa e nei santi angeli. Da oggi e per sempre abita negli eoni perpetui, per sempre fino all'introvabili Eoni degli Eoni. Amen.

Sul Battesimo frammento A

Questa è la pienezza della sintesi di conoscenza la quale sintesi è stata rivelata a noi dal nostro signore Gesù Cristo, l'Unigenito. Queste sono cose sicure e necessarie così che l'uomo possa camminare in esse. Ma sono quelli del primo battesimo [..... il primo] battesimo per il Perdono dei peccati [...] disse, [...] voi al [...] i vostri peccati il[…] è un modello del [...] di Cristo che è simile al [...dentro] di lui [...]. Per il [...] di Gesù […]. Inoltre, il primo battesimo è il perdono dei peccati. Siamo portati da quelli della destra, che sono, nell'imperituro che è il Giordano. Ma quel posto è del mondo. Così siamo stati inviati fuori dal mondo nell'Eone. Per l'interpretazione di Giovanni è l'Eone, mentre l'interpretazione di ciò che è la progressione ascendente, che è il nostro Esodo dal mondo nel Eone.

Sul Battesimo frammento B

[..... dal] mondo in Giordano e dalla cecità del mondo nella vista di Dio, dal carnale nello spirituale, dal fisico nell'angelico, dal generato nel Pleroma, dal mondo nel Eone, dalla servitù nella figliolanza, dalla confusione in uno un altro, dal deserto nel nostro villaggio, dal freddo nel caldo, dal [...] in un [...] e nei noi [...] nel [….così] siamo stati portati da corpi seminali in corpi con una forma perfetta. Infatti Io sono entrato a titolo di esempio il resto per cui il Cristo ci ha salvati nella comunione del suo Spirito. Ed egli ha rigenerato chi è in lui e d'ora in poi le anime si trasformeranno in spiriti perfetti. Ora le cose che ci ha concesso dal primo battesimo [….invisibile… che] è il suo, dal momento che [..... parla] [su…]….

Sull'Eucarestia frammento A

Ringraziamo e celebriamo l'eucarestia, O Padre, ricordando per il bene del tuo Figlio, Gesù Cristo, che viene avanti [...] [...] invisibile […] il tuo […Figlio] suo [amore…] alla [conoscenza .....] stanno compiendo la tua volontà nel nome di Gesù Cristo e la compiranno ora e per sempre. Si completa in ogni dono spirituale e in ogni purezza. Gloria a te attraverso tuo Figlio e unigenito Gesù Cristo ora e per sempre. Amen.

Sull'Eucarestia frammento B

[...] nel [...] la parola del [….l'] Uno Santo è [...] cibo e [bevanda…] Figlio, dal momento che [...] cibo del [...] per noi il [...] nella [vita....] egli fece [non per vantarsi…] che è [...] la Chiesa [...] sei puro [...]sei l'arte pura del signore. Ogni volta che si muore puramente, sarete puri in modo da averli [...] tutti coloro che egli guiderà al cibo e alla bevanda. Gloria a Te per sempre. Amen.

TITOLI	**On the Anointing / On the Baptism A / On the Baptism B / On the Eucharist (A) / On the Eucharist (B)**
COLLEGAMENTI	http://www.gnosis.org/naghamm/anoi.html http://www.gnosis.org/naghamm/bapta.html http://www.gnosis.org/naghamm/baptb.html http://www.gnosis.org/naghamm/eucha.html http://www.gnosis.org/naghamm/euchb.html
AUTORE	John D. Turner
TRAD.ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6368

Allogeno

(5 linee mancanti)

... dal momento che sono individui perfetti e vivono tutti insieme, uniti con la mente, il guardiano che ti ho fornito, che ti ha insegnato (sing.). Ed è il potere che esiste dentro te che spesso si estende come parola dell'Uno Triplicamente Potente ed Alimentato, quell'Uno di tutti coloro che veramente esistono nell'Incommensurabile Uno, la Luce eterna della Conoscenza che apparve, la verginale gioventù maschile, il primo degli Eoni creato da un unico Eone triplo-alimentato , l'Uno Triplo-Alimentato che esiste veramente, perché quando era immobile, fu esteso e quando si estese divenne completo e ricevette il potere da tutti loro. Lui conosce se stesso e l'Invisibile Spirito Perfetto. E lui divenne un Eone che sa che lei conosce quell'Uno. E lei divenne Kalyptos, che agì in quelli che sa. Lui è perfetto, invisibile, noetica Protophanes-Harmedon. E potenziando le persone, lei è una tripla-Maschio. Ed essendo singolarmente ...

(5 linee mancanti)

...individuo da un lato, sono insieme invece dall'altro, poiché è una loro propria esistenza, e li vede tutti per ciò che veramente sono. Lei contiene la Divina Autogenesi.

Quando lei si rese conto della sua Esistenza, e portò Quest'Uno (masc) dove si trovava, poiché li vide tutti quanti esistere individualmente come lui è. E quando diventeranno come lui, potranno vedere il divino Triplo-Maschio, il potere che è superiore a Dio.. Lui E' il Pensiero di tutto ciò che esiste insieme. Se lui pondera su essi, lui pondera il grande maschio [...] noetica Protophanes, la processione di questi. Quando lo vede, vede anche quelli che veramente esistono e la processione di coloro che sono insieme. E quando li ha visti, ha visto Kalyptos. E se vede uno di quelli nascosti, vede l'Eone di Barbelo. E per quanto riguarda la prole ingenerata di Quell'Uno, se qualcuno vedesse come vive...

(4 linee mancanti)

... avete certamente sentito parlare dell'abbondanza di ognuno di loro.

Ma riguardo lo Spirito Invisibile, l'Uno-Triplo-Alimentato, ascolta! Egli esiste come un Uno Invisibile incomprensibile per tutti. Egli li contiene tutti dentro se stesso, perché tutti esistono a causa Sua. Egli è perfetto, E' più grande della perfezione stessa ed E' benedetto. Egli è sempre Uno ed esiste in tutti loro, essendo ineffabile, innominabile, essendo l'Uno che esiste in loro tutti, colui che, se qualcuno lo volesse discernere, non si potrebbe desiderare niente di ciò che esiste prima di lui tra quelli che hanno l'esistenza, perché egli è la fonte da cui tutti furono emessi. Egli è precedente la perfezione. E' precedente ad ogni divinità, ed è precedente ad ogni beatitudine, dal momento che fornisce qualsiasi potere. Egli E' una sostanza non-sostanziale, poiché egli è un Dio su cui non vi è alcuna divinità, il superamento della cui grandezza e la bellezza ...

(5 linee mancanti)

... potere. Non è impossibile per loro ricevere una rivelazione di queste cose, se si incontrano. Dal momento che è impossibile per gli individui comprendere l'Uno Universale che si trova nel luogo superiore a ciò che è perfetto, loro apprendono per mezzo del Primo Pensiero - non come un Essere singolo, ma è con la latenza dell'esistenza stessa che egli conferisce l'Essere. Egli fornisce tutto per se stesso, in quanto è lui che viene ad essere quando riconosce Se Stesso. Ed e' Uno che sussiste come causa e fonte dell'Essere, e un materiale immateriale e un numero innumerevole e una forma senza forma e una figura senza figura e un potere e non-potere e una sostanza inconsistente e un movimento immobile e un'attività inattiva. Eppure è un fornitore di disposizioni e di divinità delle divinità - ma ogni qualvolta capiscono partecipano alla prima Vitalità e indivisa attività, l'ipostasi del Primo Uno dell'Uno che realmente esiste. E una seconda attività [...] tuttavia, è il [...]. Egli è dotato di beatitudine e di bontà, perché quando è riconosciuto come l'attraversatore della illimitatezza dello Spirito invisibile che in lui sussiste,

(l'infinità) si rivolge ad esso (lo spirito invisibile) in modo che possa sapere che cosa è dentro di lui e come lui esiste. E divenne salvezza per ognuno essendo punto di partenza per coloro che esistono veramente, poiché' il suo sapere perdura grazie a lui, essendo colui che sa ciò che è. Ma loro non portarono niente al di là di se stessi, né potere, né rango, né gloria, né eone, perché sono tutti eterni. Lui è Vitalità e Mentalità e Quello-Che-E'. Per cui Quello-Che-E' possiede costantemente la sua Vitalità e Mentalità, e Vita ha Vitalità possiede Non-Essere e Mentalità. Mentalità possiede Quello-Che-E'. E' I tre sono uno, pur essendo singolarmente tre.

Ora, dopo aver sentito queste cose, figlio mio Messos, ho avuto paura, e mi voltai verso la moltitudine [...] pensiero [...] dà il potere a coloro che sono in grado di conoscere queste cose da una rivelazione molto più grande. E io ero in grado, anche se la carne era su di me. Vi ho ascoltato in merito a queste cose e della dottrina che è in loro, dal momento che il pensiero che è in me distingue le cose immisurabili nonché le sconosciute. Di conseguenza temo che la mia dottrina possa essere diventata qualcosa che va oltre ciò che è giusto.

E poi, figlio mio Messos, il Gloriosissimo Uno, Youel, mi parlò di nuovo. Lei ha fatto una rivelazione per me e ha detto: "Nessuno è in grado di sentire queste cose, tranne le grandi potenze, O Allogeno. Un grande potere è stato messo su di te, che il Padre del Tutto, l'Eterno, mise su di voi prima che arrivaste in questo luogo, in modo che quelle cose che sono difficili da distinguere tu le avreste potute distinguere e quelle che sono sconosciute alla moltitudine tu le possa conoscere, e che Possiate fuggire (in sicurezza) verso Colui che è vostro, che fu il primo a salvare e non ha bisogno di essere salvato.

(5 linee mancanti)

... a voi una forma e una rivelazione dell'invisibile, Uno Triplo-Alimentato Spirituale, al di fuori del quale dimora un'indivisa, incorporea, conoscenza eterna.

Come per tutti gli eoni, anche l'Eone di Barbelo esiste dotato dei tipi e forme di coloro che esistono veramente, l'immagine di Kalyptos. E, dotato della Parola intellettuale di questi, egli porta i Protophanes noetica maschile come un'immagine, agendo all'interno degli individui, sia con talenti e abilità o con l'istinto parziale. Egli E' dotato della Divina Autogenesi come un'immagine, conoscendo ognuna di queste. Egli agisce separatamente e singolarmente, continuando a rettificare gli inadempimenti della natura. Egli è dotato del Triplo-Maschio Divino per la salvezza di tutti, in collaborazione con lo Spirito Invisibile. E 'una parola da un consiglio, <Lui> è la perfetta gioventù. E questa ipostasi è un ...

(6 linee mancanti)

... la mia anima si allentò, e sono fuggito ed era molto turbato. E guardai in me stesso e vidi la luce che mi circondava e il Bene che era in me, diventai divino.

E il Gloriosissimo Uno, Youel, mi consacrò nuovamente con l'unzione e mi diede potere. Lei disse: "Dal momento che la tua istruzione è d completa, ed hai conosciuto il Bene che è dentro te, ascolta ciò che è relativo all' Uno Triplo-Alimentato, cose che custodirai in grande silenzio e grande mistero, perché non si parla con nessuno, tranne coloro che sono degni, coloro che sono in grado di sentire: e non è opportuno parlare con una generazione ignorante riguardo l'Uno Universale che è superiore a quello ideale, ma tu hai <queste> a causa del Triplo-Alimentato, Colui che esiste. Nella beatitudine e bontà, il responsabile di tutto questo.

"In Lui esiste l'incommensurabile grandezza. Nella misura in cui Lui è parte di una ...

(5 linee mancanti)

... del Primo Pensiero, che non cade lontano per quelli che vivono nella comprensione e la conoscenza. E Quell'Uno si mosse immobile in ciò che governa, per non affondare nella sconfinato a causa di un'altra attività di Mentalità. Ed entrò in se stesso e apparve, essendo onnicomprensivo, l'Uno Universale che è superiore alla perfezione.

"In verità non è attraverso me che Lui sia anteriore alla conoscenza in tale livello. Anche quando non vi è alcuna possibilità per la completa comprensione, Egli è (comunque) conosciuto. Ed è così a causa del terzo silenzio di

Mentalità e per la seconda indivisa attività apparve nel Primo Pensiero, che è, l'Eone di Barbelo, insieme all'Indivisibile Uno dei ritratti divisibili e l'Uno-Triplo-Alimentato e l'Esistenza non sostanziale ".

<In seguito> il potere apparve mediante un'attività che è a riposo ed in silenzio, benché' emise un suono così: zza zza zza. Ma quando (Youel) sentiti' il potere ed era piena ...

(5 linee mancanti)

... "Tu sei [...], Solmis! [...] Secondo la Vitalità che è tua, e la prima attività che deriva dal divino. Tu sei grande, Armedon! Tu sei perfetto, Epiphaneus!

"E sin accordanza con la tua attivita', il secondo potere e la Mentalità originata dalla beatitudine: Autoer, Beritheus, Erigenaor, Orimenios, Aramen, Alphleges, Eleliopheus, Lalameus, Yetheus, Noetheus, voi siete grandi. Chi ti conosce conosce l'Uno Universale! Tu sei Uno, sei Uno, Colui che è bene, Aphredon! Tu sei l'Eone degli Eoni, Colui che è perpetuo!"

Poi elogiò l'Uno Universale, dicendo "Lalameus, Noetheus, Senaon, Asine [noi ...] riphanios, Mellephaneus, Elemaoni, Smoun, Optaon, Colui Che E'! Tu sei Colui Che E', l'Eone degli Eoni, l'Ingenerato, superiore degli ingenerati, Yatomenos, tu solo per cui tutti quelli non ancora nati sono stati generati, l'Uno Innominabile! ... (10 linee mancanti) ... conoscenza".

Ora, dopo che ho sentito queste cose, vidi le glorie degli individui perfetti e di quelli completamente-perfetti che esistono insieme, e dei completamente perfetti che sono prima dei perfetti.

Youel Il grande e glorioso Uno, ancora ha detto, "O Allogenesi, in un'inconsapevole conoscenza sai che l'Uno Triplo-Alikmentato esiste prima delle glorie. Loro non esistono tra quello che esistono. Non esistono insieme a coloro che esistono e neanche coloro che esistono veramente. Piuttosto, tutti questi esistono come divinità, beatitudine ed esistenza, e come non-essenza non-sostanziale."

In seguito pregai che la rivelazione potesse accadermi. E poi il completamente glorioso, Youel, mi disse, "O Allogenesi, è certo, il Triplo-Maschile è qualcosa oltre la sostanza. Eppure se fosse immateriale ...

(9 linee mancanti)

... quelli che esistono in associazione con la generazione di quelli che esistono veramente. Gli autogenerati esistono con il Triplo-Maschio.

"Se cerchi con la ricerca perfetta, allora potrai conoscere il bene che è in te, quindi conoscerai te stesso (come) colui che proviene dal Dio che veramente preesiste. Possa arrivare a te, dopo centinaia d'anni, la rivelazione di Quell'Uno tramite Salamex e Semen e [...] i Luminari dell'Eone di Barbelo. E ciò che è aldila' del giusto per te, che tu non lo conosca in un primo momento, in modo da non penalizzare il tuo genere. E se è così fosse, allora quando riceverai una concezione di Quell'Uno, allora sei carico con la parola del compimento. Poi diventi divino, e diventi perfetto. Quindi li ricevi ...

(4 linee mancanti)

... la ricerca di [...] L'Esistenza [...] se si apprende qualcosa, e' compreso da quello e proprio quello che e' compreso. E poi chi comprende diventa più grande, e sa piu' di chi è compreso e conosciuto. Ma se si scende alla sua natura, è meno, in quanto la natura incorporea non si e' associata con nessuna grandezza; avendo questo potere, sono ovunque e non sono da nessuna parte, dal momento che sono più grandi di ogni grandezza, e meno di ogni esiguità ".

Ora, dopo che il Gloriosissimo Uno, Youel, disse queste cose, lei si separò da me e mi lasciò. Ma le parole che ho sentito non mi fecero disperare. Mi sono preparato all'interno e deliberato con me stesso per centinaia d'anni. E gioì, dal momento che ero in una grande luce e un sentiero benedetto, perché quelli che sono stato degno di vede-

re così come quelli che ero degno di sentire (sono) quelli per cui è sono adatte solo le grandi potenze... (5 linee mancanti) ... di Dio.

Quando il completamento dei 100 anni si avvicinò, mi portò la beatitudine della speranza eterna piena di buon auspicio. Ho visto il divino buono, Autogenesi; e il Salvatore, che è il giovane, perfetto Figlio Triplo-Maschio, e la sua bontà, la noetica perfetta Protophanes-Harmedon, e la beatitudine dei Kalyptos, e l'origine primaria della beatitudine, l'Eone di Barbelo, pieno di divinità, e l'origine primaria di quello senz'origine, l'Invisibile Uno Triplo-Alimentato Spirituale, l'Uno Universale più in alto della perfezione.

Quando <Io> fui preso dalla Luce eterna fuori del paramento che era su di me, e portato in un luogo santo la cui immagine non può essere rivelata al mondo, grazie ad una grande beatitudine vidi tutti quelli di cui ho udito. E li ho elogiati tutti e mi poggiai sulla mia conoscenza e propenso alla conoscenza degli Universali, l'Eone di Barbelo.

E vidi i sacri poteri per mezzo dei Luminari della verginale Barbelo maschile, che mi diceva che sarei stato in grado di analizzare ciò che accade nel mondo: "O Allogeno, guarda la tua beatitudine, come rispetta e rimane in silenzio, con la quale conosci il tuo proprio se' e, cercando te stesso, ti ritiri dalla Vitalità che vedrai in movimento. Ed anche se è impossibile per te stare, non temere nulla, ma se vuoi veramente stare, ritirati nell'Esistenza, e lo troverai in piedi e riposo come l'immagine di Colui che è veramente a riposo e (che) le abbraccia tutte, silenziosamente e senza attività alcuna. E quando ricevi una sua rivelazione per mezzo di una rivelazione primaria dell'Uno Sconosciuto -. Colui che dovresti conoscere, ignorandolo - e ti impaurisci in quel posto, ritiratati sul retro per queste attività. E quando diventerai perfetto in quel luogo, fermati immobile. E in conformità con il modello che dimora in te, sappi che è in questo modo… in tutte queste (questioni) riguardo questo disegno. E non dissiparti ulteriormente, in modo che possa essere in grado di sopportare, e non desiderare essere attivo, per paura decadere dall'inattività in alcun modo l'inattività in te dell'Uno Sconosciuto. Non conoscerLo, perché è impossibile, ma se per mezzo di un pensiero illuminato potessi conoscerlo, sii ignorante di lui ".

Ora stavo ascoltando queste cose come venivano dette. C'era in me un'immobilità e silenzio, e udii la Beatitudine, per la quale potei conoscere il <mio> proprio se'.

E mi ritirai nella Vitalità cercando <me stesso>, ed sono entrato dentro, e stetti, non con decisione, ma in silenzio. E ho visto un eterno, intellettuale, indiviso movimento appartenente a tutti i poteri senza forma, (che è) senza limiti di limitazione.

E quando volevo stare saldamente, mi ritiravo nell'Esistenza, che ho trovato in piedi ed a riposo, come un immagine e somiglianza di ciò che mi venne conferito dalla rivelazione dell'Uno Indivisibile e Colui che è a riposo. Ero pieno di rivelazione per mezzo di una rivelazione primaria dell'Uno Inconoscibile. Come se fossi ignorante di lui, lo conoscevo, e ricevetti il potere da lui. Dopo essere stato rafforzato permanentemente, conobbi Colui che esiste in me, e l'Uno Triplo-Alimentato, e la rivelazione della sua incontenibilità. E tramite una rivelazione primaria del Primo Sconosciuto a tutti loro, il Dio oltre la perfezione, l'ho visto e l'Uno Triplo-Alimentato che esiste in tutti loro. Cercavo l'ineffabile e Dio Inconoscibile - che se uno dovesse conoscerlo, lo conoscerebbe in assoluta ignoranza – il Mediatore del Triplo-Alimentato, Colui che sussiste nella quiete e nel silenzio ed è inconoscibile.

E quando venni confermato in questi argomenti, i poteri dei Luminari dissero, "Smetti di ostacolare l'inattività che esiste in te, cercando argomenti incomprensibili, ascolta invece su di lui per mezzo di una rivelazione primaria e rivelazione."

"Ora Lui una cosa nella misura in cui se esiste in quello Lui o esiste e diventerà, o agisce o conosce, benché' viva senza Mente o Vita o Esistenza o Non-Esistenza, incomprensibilmente. Ed è qualcosa insieme al suo proprio essere. Egli non è lasciato inutilizzato in nessun modo, come se cedesse qualcosa che viene analizzato o purificata o che riceve e dà E non è diminuita in alcun modo, sia dal proprio desiderio, o qualora dia o riceva attraverso un altro. Né ha qualsiasi desiderio di se stesso, né da un altro, non viene influenzato. Piuttosto Lui non dà niente da Se stesso, per non rimanere sminuito in quel riguardo, né per questo motivo ha bisogno di Mente, o Vita, è davvero qualsiasi cosa in tutto. Egli è superiore agli Universali nella sua privazione e inconoscibilità, cioè il non-essere esi-

stenza, dal momento che è dotato di silenzio e quiete per evitare di essere diminuito da coloro che non sono diminuiti.

"Egli non è né divinità, né felicità, né perfezione. Piuttosto, (questa triade) è una sua entità inconoscibile, non che sia propriamente Lui. Senza dubbio è Un altro superiore alla beatitudine e la divinità e la perfezione. In quanto lui non è perfetto, ma è un qualcosa che è superiore. Egli non è illimitato, ma neanche delimitata da un altro. Piuttosto, egli è qualcosa di superiore. Lui non è corporeo. Egli non è incorporeo. Lui non è grande. Egli non è piccolo. Lui non è un numero. Egli non è una creatura. Né e' qualcosa che esiste, che si possa conoscere. Ma è qualcos'altro in se stesso che è superiore, che non si può conoscere.

"Lui è la rivelazione primaria e conoscenza di se stesso, in quanto Lui solo conosce se stesso. Dal momento che non è uno di quelli che esistono, ma è un'altra cosa, è superiore ai superlativi, anche in confronto a quello che è suo e non suo. Lui non partecipa in età ne' interviene nel tempo. Lui non riceve niente da alcuno. Egli non è sminuibile, e Lui stesso non diminuisce nulla, né può essere sminuibile. Ma lui è auto-comprensione, come qualcosa di così inconoscibile che supera coloro che eccellono in inconoscibilità.

"Egli è dotato di beatitudine e perfezione e silenzio <non la beatitudine> né la perfezione e il silenzio. Piuttosto (questi attributi) sono un suo ente che esiste, che non si può sapere, e che è a riposo Più propriamente sono sue entità inconoscibili a tutti.

"E Lui è molto più grande in bellezza di tutti quelli che sono buoni, ed è quindi, a tutti gli effetti, inconoscibile a tutti loro. E attraverso loro Egli è in tutti loro, non solo come conoscenza inconoscibile che è sua propria. Ed egli è unito con l'ignoranza di chi lo vede. Sia <che uno> lo veda nella sua inconoscibilità, o lo veda come egli è a tutti gli effetti, o possa dire che è qualcosa di conosciuto, ha peccato contro di lui, essendo sottoposto a giudizio perché non ha conosciuto Dio. Egli non sarà giudicati da Quell'Uno che non è né preoccupato per niente e non ha alcun desiderio, ma (sentenza) <è> da se stesso, perché non ha trovato l'origine che veramente esiste. Era cieco, a parte l'occhio della rivelazione che è a riposo, quello (un occhio) che è attivato, (quello) del Triplo-Potere del Primo Pensiero dello Spirito Invisibile. Questa esiste quindi da ...

(15 linee mancanti)

... qualcosa [...] fissato stabilmente su[...], una bellezza ed una primo emergere di quiete e silenzio, tranquillità ed insondabile grandezza. Quando apparve, non ebbe bisogno di tempo né <compartecipò> in eternità. Piuttosto è insondabilmente insondabile su se stesso.. Lui non si attiva in modo da diventare immobile. Egli non è un'esistenza, altrimenti sarebbe nel volere. Nello spazio, lui è corporeo, mentre in verità è incorporeo. Ha un'esistenza di non-essere. Egli esiste per tutti su se stesso senza alcun desiderio. Ma è un vertice di maggiore grandezza. Ed è superiore alla sua immobilità, affinché ...

(15 linee mancanti)

... li vide, e li potenziò tutti, anche se non si preoccupano per niente di Quell'Uno, né, se uno dovesse ricevere da lui, riceverebbe potere. Niente lo attiva in conformità con l'Unità che è a riposo. In quanto Lui è inconoscibile: è un luogo illimitato senz'aria. Dato che è sconfinato e impotente e inesistente, non stava dando Essere. Piuttosto li contiene tutti in se stesso, essendo a riposo (e) stando al di fuori di colui che continuamente sta, da quando apparve una Vita Eterna, lo Spirito Invisibile e Triplo-Alimentato che è in tutti quelli che esistono. E li circonda tutti, essendo maggiore di ciascuno. Un'ombra ...

(15 linee mancanti)

... era pieno di potenza. Ed Egli si elevò dinanzi a loro, che abilitandoli e riempiendoli tutti. "

E riguardo tutte queste cose hai certamente udito. E non cercano qualcosa in più, ma vai. Non sappiamo se l'Inconoscibile Uno ha angeli o dèi, o se Colui che è a riposo contenesse qualcosa in più dentro di sé eccetto l'immobilità, che è Lui, per evitare la propria diminuzione. Non è appropriato dedicare più tempo alla ricerca. È giusto che voi conosciate, e che parlino l'un con l'altro. Ma li riceverai...

(5 linee mancanti)

... e lui mi disse: "Scrivi le cose che ti dirò, e di cui io ti ricordo, per il bene di coloro che saranno degni di te. e lascerai questo libro su una montagna e vi comanderai il guardiano: " Vieni Spaventoso"

E dopo aver detto queste (cose), mi lasciò. Ma io ero pieno di gioia, ed ho scritto questo libro, che è stato nominato per me, figlio mio Messos, in modo che io possa rivelarti le (cose) proclamate davanti a me in mia presenza. E in un primo momento le ricevetti in gran silenzio, e io rimasi solo, preparandomi. Queste sono le cose che mi furono rivelate, o figlio mio ... Messos

(13 linee mancanti)

... annunciale, figlio mio Messos, come sigillo di tutti i libri di Allogeno.

Allogeno

TITOLO	**Allogenes**
COLLEGAMENTO	http://gnosis.org/naghamm/allogene.html
AUTORE	John D.Turner and Orval S. Wintermute
TRAD. ITALIANO	Massimo (Moderatore forum Chiesa catara)
ESTRATTO DAL SITO	http://www.chiesa-catara.org/home/chiesac/public_html/Forum/showthread.php?tid=345

Hypsiphrone

Il libro riguardo alle cose che sono state viste da Hypsiphrone che è stato rivelato nel luogo della sua verginità. Ed Ella ascolta i suoi fratelli [...] Phainops e [...] ed essi parlano tra loro in un mistero.

Ora Io fui primo dal luogo più elevato [...] sono venuto nel luogo della mia virginità e sono andato giù nel mondo. Allora mi fu detto di coloro che dimorano nel luogo della mia verginità.

E andai giù nel mondo e mi dissero, "Hypsiphrone si è ritirata fuori dal luogo della sua verginità." In seguito che ha sentito, Phainops, che soffia nella sua fonte di sangue, diffuse fuori per lei.

Ed egli disse ["Io sono Phainops…] errore [...] il desiderio [… il numero] dei resti umani o quello che Io posso vedere un [uomo, la somiglianza del sangue o…] di un [… fuoco] e una [… nelle] sue mani.

Poi per quanto riguarda me, gli dissi, "Phainops non è venuto su di me, non ha smarrito [...] vede un uomo [...] lui [...] Per [...] che ha detto [...] Phainops questo [...].

Lo vidi e mi disse "Hypsiphrone, perché abiti fuori di me? Seguimi e ti dirò riguardo loro." Così lo seguii, dato che ero con grande timore. E lui mi raccontò un fonte di sangue che è rivelata mediante l'impostazione nelle fiamme [...] egli disse[...].

TITOLO	**Hypsiphrone**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/hyphis.html
AUTORE	John D. Turner
TRADO. ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6368

CODICE XII

CODICE XII.....242

Le Sentenze di Sesto.....243

(157) [...] sono un segno d'ignoranza.
(158/159) Ama la verità e (considera) l'uso della bugia come veleno.
(160) Fa che il giusto tempo preceda le tue parole.
(161/162) Parla quando non è opportuno rimanere in silenzio, ma parla (soltanto) delle cose che conosci (solo) quando è opportuno.
(163a) La parola "prematuro" è caratteristica di una mente diabolica.
(163b) Quando è opportuno agire, non parlare.
(164a) Non desiderare di parlare per primo in mezzo a una folla.
(164b) Se parlare richiede abilità, ci vuole abilità anche nel restare in silenzio.
(165a) È meglio essere sconfitto mentre si afferma la verità, che essere vittoriosi con l'inganno.
(165b) Chi è vittorioso con la frode è sconfitto dalla verità.
(165c) Le falsità sono una caratteristica delle persone diaboliche.
(165d) Ci deve essere una grande crisi prima che la bugia sia necessaria.
(165e) Quando c'è qualcuno, che dice la verità, anche se mente non vi è alcun peccato.
(165f) Non ingannare nessuno, in particolare colui che ha bisogno del consiglio.
(166) Fedele è colui che è primo in tutte le buone opere.
(167) La saggezza conduce l'anima nel luogo di Dio.
(168) Non c'è altro parente per la verità che la saggezza.
(169) Non è possibile per una natura credente, praticare la menzogna.
(170) Una natura servile e impaurita non potrà essere partecipe della fede.
(171a) Quando siete fedeli, non c'è cosa è più idonea da dire che il grande valore dell'ascolto.
(171b) Quando siete con le persone credenti, desiderate ascoltare piuttosto che parlare.
(172) Un uomo amante del piacere è inutile in tutto.
(173) Quando non c'è (consuetudine con il) peccato, non parlare di qualunque cosa abbia a che fare con Dio.
(174) I peccati di coloro che sono ignoranti sono la vergogna di coloro che li hanno istruiti.
(175) Quelli a causa dei quali il nome di Dio è bestemmiato sono morti davanti a Dio.
(176) Un uomo saggio è un benefattore dopo Dio.
(177) Fa che la tua vita confermi le tue parole prima di coloro che le ascoltano.
(178) Se ciò non è giusto, non studiare il modo di farlo.
(179) Se ciò che non desideri ti accade, non farlo nemmeno tu.
(180) Quello che è ignobile da fare, è inoltre…

(pp. 17-26 sono mancanti)

(307/308) È un uomo saggio colui che loda Dio di fronte agli uomini e Dio pensa molto di più all'uomo saggio che alle sue operosità.
(309) Dopo Dio, nessuno è libero quanto l'uomo saggio.
(310) Tutto ciò che Dio possiede, lo ha anche l'uomo saggio.
(311/312) L'uomo saggio è concorde col regno di Dio; un uomo diabolico non desidera che i piani di Dio si avverino.
(313) Un'anima diabolica fugge da Dio.
(314) Tutto ciò che è male è nemico di Dio.
(315) Ciò che pensi in te, dillo con la tua mente umana.
(316) Dov'è il tuo pensiero, sono le tue qualità.
(317) Non cercare le qualità nella carne.
(318) Ciò che non nuoce all'anima non nuoce all'uomo.
(319) Dopo Dio, onora l'uomo saggio, poiché è servo di Dio.
(320) Rendere il corpo che contiene la vostra anima un peso è motivo d'orgoglio, ma riuscire a renderlo leggero quando è necessario, è una benedizione.
(321) Non diventare colpevole della tua morte. Non ti adirare con colui che ti tirerà fuori (dal) corpo e ti ucciderà.

(322) Se qualcuno porta l'uomo saggio fuori dal corpo malvagiamente, fa proprio ciò che è buono per lui, dato che è stato liberato dai legami.
(323) Il timore della morte addolora l'uomo a causa dell'ignoranza dell'anima.
(324)È meglio per te che la spada dell'assassino non ti raggiunga; ma quando viene, di a te stesso che non esiste.
(325/326a) Chi dice "Io credo", ma spende molto tempo fingendo, non prevarrà ma fallirà: com'è il tuo cuore così sarà la tua vita.
(326b) Un cuore pio produce una vita benedetta.
(327) Chi progetterà malvagità contro un altro, è il primo [...].
(328) Non lasciare che un uomo ingrato vi faccia cessare di fare del bene.
(329) Non riflettere nella tua mente riguardo a ciò che ti viene chiesto, (e) offrire immediatamente: è più importante che ricevere.
(330) Userai la grande proprietà, se darai volentieri al bisognoso.
(331) Convinci il fratello a non essere sciocco; se è pazzo, proteggilo.
(332/334) Sforzati ardentemente d'essere vittorioso sopra ogni uomo prudentemente; mantieni l'autosufficienza.
(333) Non puoi ottenere capacità di comprendere, finché non saprai prima ciò che possiedi. In tutto c'è qualcosa di questo detto.
(335) Le membra del corpo sono un peso per coloro che non le usano.
(336) È meglio servire molti che rendere altri vostri servi.
(337) Colui che Dio non porterà fuori dal corpo, non deve farsene carico da se.
(338) Non solo non si occupano di ciò che serve al povero, ma neppure lo ascoltano.
(339) Colui che offre qualcosa senza rispetto commette un oltraggio. [...].
(340)Se ti prenderai cura degli orfani, sarai padre di molti bambini (e) sarai caro a Dio.
(341) Colui che serve per essere onorato, ha già ricevuto il suo compenso.
(342) Se avrai dato a colui che ti onora, hai dato non all'uomo, ma hai dato per il tuo proprio piacere.
(343/344) Non provocare la rabbia della folla. Sappi, inoltre, che cosa è giusto che l'uomo fortunato faccia.
(345) È meglio morire che oscurare l'anima a causa della mancanza di moderazione della pancia.
(346) Di a te stesso che il corpo è l'indumento della tua anima: mantienilo, pertanto, puro poiché è innocente.
(347) Qualunque cosa l'anima farà mentre è (nel) corpo, esso le sarà testimone quando entrerà in giudizio.
(348/349) I demoni immondi reclamano un'anima inquinata; (e) il male diabolico non potrà ostacolare una buona anima fedele nel cammino verso Dio.
(350) Non offrire la parola di Dio a tutti.
(351) Coloro che sono corrotti dalla gloria non si preoccupano di sentire parlare di Dio.
(352/353) Non è un pericolo modesto parlare della verità riguardo Dio; non dire nulla circa Dio prima di avere appreso da Dio.
(354/356) Non parlare con un ateo di Dio; se sei inquinato a causa di opere impure, non parlare di Dio.
(357)Le parole veritiere che riguardano Dio sono parola di Dio.
(355) Parla di Dio come se fossi in presenza di Dio.
(358) Se la vostra mente è, per prima, persuasa che siete amanti di Dio, allora parlate di qualunque cosa desiderate riguardo Dio.
(359) Fate si che le opere buone precedano ogni discorso su Dio.
(360) Non desiderare di parlare di Dio con una folla.
(361)Sii più parsimonioso nel parlare di Dio (che) nel parlare dell'anima.
(362) È meglio perdere un'anima che discutere a caso su Dio.
(363a) Puoi immaginare il corpo di un uomo amante di Dio, ma non sarai in grado di dominarne la parola.
(363b)Anche il leone può avere dominio del corpo dell'uomo saggio; anche le leggi del tiranno potranno farlo solo su esso.
(364) Se un tiranno ti minaccia, allora ricordati prima di tutto di Dio.
(365) Colui che proferisce la parola di Dio a coloro per i quali essa non ha valore di legge, è un traditore di Dio.
(366) È meglio rimanere in silenzio circa la parola di Dio, che parlarne con non curanza.
(367/368) Colui che dice bugie su Dio sta mentendo a Dio; un uomo che non ha nulla di sincero da dire riguardo Dio è abbandonato da Dio.
(369) Non è possibile per te conoscere Dio quando non lo adori.

(370) Un uomo che compie malvagità a qualcuno non potrà adorare Dio.
(371) L'amore dell'uomo è l'inizio della devozione.
(372) Colui che si prende la cura dell'uomo mentre prega per tutti - questo è veramente di Dio.
(373/374) È compito di Dio salvare chi vuole; d'altra parte, è il compito dell'uomo pio implorare Dio perché salvi tutti.
(375) Quando pregate per qualcosa e vi accade grazie a Dio, dite a voi stessi che avete [...].
(376a) Un uomo che è degno dei Dio, è Dio fra gli uomini ed è il figlio di Dio.
(376b) Esiste colui che è grande e colui che è vicino a colui che è grande.
(377/378) Per l'uomo è meglio essere senza qualche cosa che avere molte cose e non dar nulla al chi ne ha bisogno; così che, poiché se prega Dio, anche Egli non gli darà nulla.
(379) Se, col cuore, darai il tuo pane all'affamato, il regalo è piccolo, ma la il merito è grande davanti a Dio.
(380) Chi pensa che non esista nessuno in presenza di Dio, non è umile verso Dio.
(381) Colui che si sforza come meglio può, di rendere la sua mente vicina ai desideri di Dio, è quello che Dio onorerà grandemente.
(382) Dio non ha bisogno di nulla, ma si rallegra per quelli che danno nel bisogno.
(383) Il fedele non parla adoperando molte parole, ma le sue opere sono numerose.
(384)Una persona di fede è desiderosa di capire chi è l'operatore di verità.
(385) Adeguati [...] alle calamità, affinché [...].
(386) Se non fate malvagità a qualcuno, non sarete impauriti di nessuno..
(387) Il tiranno non potrà toglierti la felicità.
(388) Ciò che è giusto fare, fallo volentieri.
(389a) Ciò che non è giusto fare, non farlo in alcun modo.
(389b) Prometti di dire tutto eccetto "Io sono saggio".
(390) Ciò che fate bene, dite a voi stessi che è Dio che lo fa.
(391) Nessun uomo che <guarda> giù sulla terra e tra i tavoli è saggio.
(392) Il filosofo in senso esteriore, non è quello che è giusto rispettare, ma (il) filosofo secondo la natura umana.
(393) Guardatevi dalla menzogna; c'è chi inganna e chi è ingannato.
(394/395) Sappi chi è Dio e sappi chi è l'uno che pensa in te; un buon uomo è buon operaio di Dio.
(396) Sono miserabili a causa di quelli la cui parola è blasfema.
(397) La morte non potrà distruggere [...].

(pp. 35- sono mancanti)

TITOLO	**The Sentences of Sextus**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/sent.html
AUTORE	Frederik Wisse
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6323
REVISIONATO	Innominato

CODICE XIII

CODICE XIII 246

Protennoia Trimorfica 247

Il Dicorso di Protoennoia: Primo 249

Sul Fato: Secondo 251

Protennoia Trimorfica

Io sono la Protennoia, il Pensiero che abita nella Luce. Io sono il movimento che risiede nel Tutto, colei nella quale tutto prende il suo fondamento, la primogenita tra coloro che vengono all'essere, colei che esiste prima di tutto. Ella (Protennoia) è chiamata con tre nomi, sebbene esiste da quanto è perfetta. Io sono invisibile dentro il Pensiero dell'Uno Invisibile. Io mi rivelo nelle cose incommensurabili, ineffabili. Io sono incomprensibile, abito nell'incomprensibile. Io muovo ogni creatura.

Sono la vita della mia Epinoia che abita in ogni Potenza, ogni eterno movimento, nelle invisibili Luci e negli Arconti, Angeli e Demoni, ed in ogni anima che abita nei Tartari, in ogni anima materiale. Io abito in coloro che vengono all'essere. Io muovo ogni cosa e scavo in tutti loro. Io cammino dritta e sveglio coloro che dormono. Sono la vista di quelli che abitano nel sonno.

Io sono quella Invisibile dentro tutti. Sono io che istruisco su ciò che è nascosto perchè conosco tutto e ciò che esiste in esso. Io sono senza numero oltre tutti. Io sono incommensurabile, inaccessibile, tuttavia ogni volta che lo desidero mi rivelerò come voglio. Io comando su tutto. Io esisto prima di tutto e sono in tutto, poichè esisto in ciascuno.

Sono la Voce che parla dolcemente. Io esisto da prima. Abito nel silenzio che circonda ciascuno di loro. E sono la Voce nascosta e abito con nel mio, incomprensibile, incommensurabile Pensiero, nell'incommensurabile Silenzio.

Discesi nel mezzo del mondo inferiore e brillai nell'oscurità. Sono io colei che versò fuori l'Acqua. Sono colei che è nascosta nelle acque raggianti. Io sono colei che gradualmente emisi tutto dal mio Pensiero. Sono colei che ha la voce pesante. Attraverso di me viene fuori la Gnosi. Io abito nell'ineffabile e nell'inconoscibile. Io sono percezione e conoscenza, emetto una Voce per mezzo del Pensiero. Sono la Voce reale. Grido ovunque ed essi la (la voce) mi riconoscono poichè il seme abita in loro. Sono il Pensiero del Padre e attraverso di me procede la Voce che è la Conoscenza delle cose eterne. Io esisto come Pensiero per tutto e sono unita con l'inconoscibile ed incommensurabile Pensiero ... Io mi rivelo...si, Io... attraverso tutti coloro che mi riconoscono. Per questo sono unita con ognuno dalla virtù del Pensiero nascosto ed una Voce esaltata, alla pari di una Voce dal Pensiero Invisibile. Esso è incommensurabile poichè abita nell'Incommensurabile. È un mistero; è inseparabile dall'Incomprensibile E' invisibile a tutti coloro che sono visibili in tutto. E' la Luce che abita nella Luce.

Siamo noi che ci siamo anche separati dal mondo visibile, poichè siamo stati salvati dalla sapienza nascosta, per mezzo della ineffabile ed incommensurabile Voce. E chi è nascosto dentro di noi paga il tributo dei suoi frutti all'Acqua della Vita.

Poi il figlio che è perfetto in ogni aspetto ... cioè la Parola che si è originata dalla Voce; che procedette dall'alto, che contiene il suo Nome; che è una Luce -- egli rivelò le cose eterne, e tutto ciò che era sconosciuto fu conosciuto. E le cose difficili da interpretare e segrete, egli le rivelò. E per tutte quelle che erano nascoste nel Silenzio con il Primo Pensiero, egli pregò verso di loro. E rivelò se stesso a quelli che vivevano nell'oscurità, e mostrò se stesso a quelli che vivevano negli abissi, e a quelli che abitavano nei tesori nascosti, egli narrò ineffabili misteri, e parlò di cose irripetibili a tutti quelli che divennero Figli della Luce.

Ora la Voce che si origina dal mio pensiero esiste come tre permanenze: il Padre, la Madre ed il Figlio. Esistendo percettibilmente come Parola, essa (la Voce) ha all'interno una Parola dotata di ogni gloria e ha tre mascolinità, tre potenze e tre nomi. Esse esistono nella forma del Tre ... -- che sono angeli -- segretamente all'interno del Silenzio dell'Ineffabile.

Egli è il solo che può venire all'essere, che è il Cristo. E, come per me, egli si consacrò alla gloria dell'Invisibile Spirito con la bontà.. Ora i tre, io stabilii che fossero in eterna gloria sopra gli Eoni nell'Acqua Vivente, che è la gloria che lo circonda che venne fuori dalla Luce di questi Eoni esaltati, Essa è la Luce gloriosa che persevera saldamente. Si levò in piedi dalla luce che la circondava, che è l'Occhio della Luce che brilla su di me Egli perpetuò il Padre degli Eoni, che sono io, il Pensiero del Padre, Protennoia, che è Barbelo, la gloria perfetta incommensurabile Invisibile che è nascosta. Sono l'Immagine dello Spirito invisibile ed attraverso di me tutti sono definiti, io sono la Madre, cosi come la luce che è chiamata Vergine, colei che è chiamata Meirothea, il grembo incomprensibile, incompressibile ed la Voce incommensurabile.

Poi il Figlio Perfetto si rivelò ai suoi Eoni che erano stato originati da lui, li rivelò e li glorificò e diede troni e li pose in gloria perchè lo glorificassero.

Essi benedissero il Figlio Perfetto, il Cristo, il solo originato da Dio. Ed essi lo glorificarono dicendo "Egli ! Egli è! Il Figlio di Dio! Il Figlio di Dio! Egli è colui che è! L'Eone degli Eoni, ecco l'Eone che si generò! Egli è nato per due volte secondo il proprio desiderio!!Quindi lo glorifichiamo ma mo o o o eia ei on ei Eone degli Eoni! L'Eone che elargisce!

Inoltre il Dio diede loro (agli Eoni) potere di vita sul quale essi possono contare e li stabilì. Il primo Eone che fu stabilito sul primo: Armedon, Nousanios, Armozel; il secondo fu stabilito sul secondo Eone: Phaionios, Ainios, Oroiael; il terzo sul terzo eone: Mellephaneus, Loios, Daveithai; il quarto sul quarto:Mousanios, Amethes, Eleleth; Ora questi eoni furono generati da colui che fu generato, il Cristo, e questi ricevettero così come diedero, gloria.

Essi furono i primi ad apparire, esaltati nel loro pensiero, e ciascuno degli Eoni diede miriadi di glorie all'interno della grande rintracciabile Luce, ed essi tutti insieme benedissero il perfetto Figlio di Dio che era stato generato.

Poi venne fuori una Parola dalla grande Luce Eleleth e disse "Io sono il re! Chi che generò il Chaos e genero il mondo di sotto?". A all'istante, la sua Luce apparve, raggiante, e dotato con l'Epinoia. I Poteri dei Poteri non lo supplicarono ed immediatamente comparve il grande Demone che legiferò sopra le parti basse del mondo inferiore e del Chaos. Egli non aveva nessuna forma e nessuna perfezione, ma al contrario, possedeva la forma della gloria di quelli che erano stati creati nell'oscurità. Ora egli si chiamò "Saklas", che è "Samael", "Yaltabaoth", egli è colui che prese il potere che fu strappato via dalla innocente (Sofia), che fu, alla fine, sopraffatto dal colei che è la luce Epinoia, che discese da colei dalla quale era stata originata.

Ora quando l'Epinoia della Luce capì che egli (Yaltabaoth) l'aveva estratta (la Luce) da un altro ordine, anche se era più basso di lei, disse "Dammi un altro ordine così che io possa trovare per me un luogo dove abitare affinché non abiti per sempre nel non-ordine" E l'ordine della intera casa di gloria concordò su questa parola. E una benedizione fu portata per lei e il più alto ordine fu concesso per lei. Ed il grande Demone comincio a produrre eoni in analogia agli Eoni reali, eccetto per il fatto che li produceva con il suo proprio potere.

Allora anche io ho rivelato segretamente la mia voce dicendo "Cessate! Desistete, voi che vi muovete nella materia, ecco. Io sto venendo giù nel mondo dei mortali per constatare ciò che è accaduto in questo posto dal tempo in cui l'innocente Sofia fu sopraffatta, colei che discese, così da conoscere il loro scopo che è quello che si rivela dalla

loro nomina. E tutto fu distribuito, ciascuno che abita nella casa della luce ignorante, e negli abissi tremendi. E l'Archigenitore della ignoranza regnò sul Caos e nel mondo di sotto, e produsse un uomo simile a me. Ma non sapeva nulla di ciò che poteva divenire per la sua sentenza di dissoluzione, ne riconosce la potenza in lui.

Ma ora io sono venuta giù sono discesa nel Caos. Ed ero con i miei che erano in quel posto. Io sono nascosta dentro di loro, dandogli la loro potenza e dando loro la forma. E dal primo giorno fino al giorno in cui assegnerò la gloria con forza a coloro che sono miei, io rivelerò me stessa a colui che ha ascoltato i miei misteri che è Figlio della Luce.

Io sono il loro Padre e ti esporrò loro un mistero ineffabile, non divulgabile dalle mie labbra: ho sciolto ogni legate per voi, ho rotto le catene dei demoni del mondo inferiore, le cose con cui sono legati i miei membri lasciatele a loro. E le alte pareti di nerezza che sovrastano, i cancelli sicuri di quei crudeli le ho sfondate e ho rotto e le loro barre. E la forza diabolica e quella che li batte e quella chi li ostacola, il tiranno, l'avversario, colui che è il Re, il nemico presente, in verità tutto ciò lo ho spiegato a coloro che sono miei, che sono Figli della Luce, in modo che essi potessero annullarli tutti e fossero salvati da tutti quei legami di quel luogo ed entrassero in quello in cui essi erano sin dall'inizio.

Io sono la prima che è discesa a causa della mia parte che vi è rimasta, lo Spirito che è nell'anima che ha avuto origine nell'Acqua della Vita e fuori dalla immersione nei misteri.

Io parlai con gli Arconti e le Autorità. Poiché ero scesa giù nella loro lingua, parlai dei misteri ai miei, di un mistero nascosto, ed i vincoli dell'eterno oblio furono dissolti. Innestai il frutto in loro che è il pensiero del Padre, l'immutabile Eone, la mia casa ed il loro Padre. Scesi per quelli che sono miei dall'inizio, li ho raggiunti ed ho rotto i fili originari che li hanno asserviti

Quindi ciascuno di quelli che erano presso di me brillò ed ho preparato un modello per queste luci ineffabili che sono presso me. Amen.

Il Dicorso di Protoennoia: Primo

Io sono la voce che appare attraverso il mio Pensiero, per questo io sono "Colui che è sizigetico", per questo sono chiamata " Il Pensiero dell'Invisibile". Per questo sono chiamata "La Parola immutabile", Io sono chiamata "Colei che è sizigetica".

Sono singola poiché sono incorrotta. Io sono la Madre della Voce, parlo in molti modi, completo il Tutto. E' in me che la conoscenza dimora, la conoscenza delle cose eterne. Io sono colei che parla con ogni creatura e che conosce tutto. Io sono colei che innalzala la Parola della Voce alle orecchie di coloro che mi hanno conosciuto, coloro che sono i Figli della Luce.

Ora io sono venuta la seconda volta nelle sembianze di donna e ho parlato con loro. Io dirò loro della fine degli Eoni e insegnerò loro l'inizio dell'Eone, l'uno che non muta, quello in cui la nostra apparenza sarà cambiata.

Saremo purificati all'interno di questi Eoni dai quali Io mi rivelerò nel Pensiero nelle sembianze della mia mascolinità.

Mi sono depositata fra coloro che sono degni nel pensiero del mio Eone che non cambia. Gli dirò un mistero di questo Eone particolare e ti dirò delle forze che sono in esso. La nascita è salutata, l'ora genera l'ora, il giorno genera il giorni. I mesi fanno conoscere i mesi. Il tempo ha girato intorno al tempo. Questo particolare Eone è stato completato in questo modo ed è stato misurato ed esso era piccolo, dato che era una barretta che ha liberato una barretta e era un giunto che è stato separato da un giunto

Allora, quando le grandi Autorità hanno saputo che il periodo dell'adempimento era giunto - così, come nella pancia della partoriente si avvicina il tempo, così si vede avvicinarsi la distruzione - tutti gli elementi tremarono insieme e le fondamenta del mondo inferiore, i soffitti del caos, furono mossi e un fuoco grande brillò nel loro mezzo e le rocce della terra furono agitate come una canna battuta dal vento. Ed i percorsi del destino e colui che assegna le destinazioni furono grandemente sconvolti da un grande tuono. Ed i troni delle potenze furono disturbati, poiché furono invertiti ed il loro re ne rimase impaurito.

E coloro che perseguono il destino pagarono il loro affidarsi al suo esame e dissero alle Potenze: “Cos’è questo disturbo e questa agitazione che è venuta su di noi attraverso una Voce ed una Parola esaltata? La nostra intera abitazione è stata agitata, l’intero percorso d’ascesa è stato distrutto ed il percorso su cui viaggiamo, che ci porta fino all’Archigenitore della nostra nascita, ha cessato d’essere stabile per noi.”

Allora le Potenze risposero dicendo “Anche Noi siamo smarrite di fronte a quanto accade, poiché non abbiamo capito cosa è stato responsabile di ciò. Ci siamo alzate e siamo andate dall’Archigenitore chiedendogli ” Le Potenze tutte si sono riunite ed si sono recate fino al Archigenitore. E gli hanno detto, “dove è il vanto di cui possiamo vantarci?” Non lo abbiamo sentito dire” “Sono dio e sono il vostro padre ed sono io che ero prima di voi. E nessuno è più di me?

Ora Ecco, è comparsa una Voce che appartiene a quel Discorso invisibile dell’Eone che non conosciamo. E noi stessi abbiamo riconosciuto a chi apparteniamo, per quella voce che abbiamo ascoltato, noi siamo estranei e non lo abbiamo riconosciuto e non abbiamo saputo dov’era.

È venuto e ha messo il timore tra di noi e l'indebolimento nei alleati delle nostre armi. Così ora piangono e si addolorano amaramente! Per quanto riguarda il futuro, facci fare l’intero volo prima d’essere imprigionati con la forza e portati giù nel seno del mondo inferiore. Perché già l'allentamento della nostra schiavitù si è avvicinato a ed i tempi si sono accorciati bruscamente, i giorni si sono ridotti, il nostro tempo è stato compiuto e il pianto per la nostra distruzione si è avvicinato, di modo che possiamo essere presi e condotti nel posto che riconosciamo.

Per quanto riguarda il nostro albero da cui ci siamo sviluppati, un frutto dell'ignoranza è ciò che esso possiede, anche per le sue foglie, è la morte che abita in loro e la nerezza abita sotto l'ombra dei rami. Ed era nella frode e nel lussuria che lo abbiamo raccolto, questo (albero) attraverso cui il caos ignaro si è trasformato per noi in un posto da abitare. Ecco persino lui, L’Archigenitore della nostra nascita, del quale ci vantiamo, persino lui non ha compreso questo discorso.

Così ora, figli del Pensiero, ascoltate, il Discorso della Madre della vostra misericordia, dato che siete diventati degni del mistero nascosto dagli Eoni, di modo che avete potuto riceverlo.

E la consumazione di questo Eone particolare e della vita diabolica, si è avvicinato a ed albeggia l'inizio del Eone che deve venire, che non muterà per sempre. Sono androgina. Sono madre e sono padre, poiché ho copulato con me stessa e con quelli che mi amano ed è attraverso me sola che il tutto si leva in piedi stabilmente.

Sono il grembo che dà la figura ai tutti dando vita alla Luce che brilla in splendore. Sono l'Eone che viene Sono l'adempimento dei tutti, cioè Meirothea, la gloria della Madre.

Enuncio il discorso negli orecchi di coloro che mi conoscono.

Io vi invito nella Luce esaltata e perfetta. Inoltre, (per quanto riguarda) questa (Luce), quando vi entrate, sarete glorificati da coloro che danno la gloria e coloro che vi porranno sul trono. Accetterete gli abiti da coloro che danno gli abiti e i battezzatori vi battezzeranno e diventerete gloriosamente gloriosi, nel modo in cui eravate prima quando vivevate nella Luce. E mi sono nascosta in tutto e mi sono rivelata all'interno di loro, in ogni mente che mi cerca, che mi desidera, dato che sono io che ho dato la figura a tutti loro, quando non avevano forma. Ed ho trasformato le loro forme nelle altre forme, fino al tempo in cui una forma sarà data a tutti.

È attraverso me che la Voce è nata ed sono io che metto il soffio all'interno di coloro che sono miei.

Ed ho depositato in loro lo Spirito Santo eternamente santo ed sono ascesa ed entrata nella mia Luce.

Sono andata sul mio ramo e mi sono seduta là fra i Figli della Luce santa. E mi sono ritirata con loro nel posto della dimora che [...] si trasformano in [...] glorioso. Amen.

Sul Fato: Secondo

Sono la parola che abita nella Voce ineffabile. Abito dentro la Luce incorrotta e un Pensiero si è rivelato percettibile con il grande Discorso della Madre, anche se è una prole maschia quella che mi sostiene quale mio fondamento. (il Discorso) esiste dall'inizio nei fondamenti del Tutto.

Ma c'è una Luce che abita nascosta nel silenzio ed essa era prima che tutto venisse avanti. Considerando che (la Madre) da sola esiste come Silenzio, io solo la Parola, ineffabile, non inquinata, illimitata, inconcepibile. (La Parola) è una luce nascosta, porta frutto di vita, versa un'acqua vivente dallo zampillo invisibile, non inquinato, illimitato, cioè dalla Voce irriproducibile della gloria della Madre, la gloria della prole di Dio; un vergine del maschio in virtù di un Intelletto nascosto, cioè il Silenzio nascosto da tutti, essendo irriproducibile, una Luce illimitata, la fonte di tutti, la radice di intero Eone. È il fondamento che sostiene ogni movimento dell'Eone che appartiene alla gloria potente.

È il fondamento di ogni fondamento. È il soffio del potere. È l'occhio delle tre permanenze, che esistono come Voce in virtù del Pensiero. E' una Parola in virtù del Discorso; è stata inviata per illuminare coloro che abitano nella nerezza. Ora Ecco! Rivelerò a voi i miei misteri, poiché siete i miei fratelli e li conoscerete tutti. (5 linee mancano) Ho detto a tutti circa i miei misteri che esistono negli Eoni incomprensibili e indicibili. Ho insegnato loro i misteri con la Voce che esiste all'interno di un Intelletto perfetto e sono divenuta fondamento per il tutti e ho dato loro potere. La seconda volta sono venuta nel discorso della mia Voce. Ho dato la figura a coloro che prendono forma, fino alla loro consumazione.

La terza volta mi sono rivelata a loro nelle loro tende come Parola e mi sono rivelata nella somiglianza della loro figura. Ed ho portato l'abito di tutti e mi sono nascosta tra di loro e non mi hanno conosciuto eccetto quelli che ho autorizzato.

Per cui abito all'interno di tutti i Sovrani e le Potenze, con gli angeli, in ogni movimento che esiste in tutta la materia.

Mi sono nascosta all'interno di loro fino a che non mi rivelassi ai miei fratelli. E nessuno di loro (le Potenze) mi hanno conosciuta, anche se è io operavo in loro. Piuttosto, hanno pensato che il tutto fosse generato da loro, poichè sono ignari, non conoscendo la loro radice, il posto in cui si sono sviluppati. Sono la Luce che illumina il tutti. Sono la Luce che fa gioisce nei miei fratelli, dato che sono scesa nel mondo dei mortali a causa dello Spirito che rimane in quanto è disceso (ed) è venuta avanti dalla Sofia innocente.

Sono venuta ed ho trasportato [...] e sono andata… (5 linee mancano) … che ha avuto forma precedentemente ed io gli ho dato l'Acqua di Vita, che lo mette a nudo nel caos che è nella nerezza, il massimo che esiste all'interno dell' intero abisso, cioè del pensiero nel corporeo e nello psichico. Tutto questo ho compiuto. E lo ho messo a nudo ed ho messo su lui una Luce brillante, cioè la conoscenza del Pensiero del Padre.

Lo ho trasportato verso coloro che danno gli abiti - Yammon, Elasso, Amenai - e lo hanno coperto con un abito tratto dagli abiti della Luce; lo ho trasportato ai battezzanti e lo hanno battezzato - Micheus, Michar, Mnesinous - e lo hanno immerso nello zampillo dell'Acqua di Vita. Lo ho trasportato a coloro pongono sul trono - Bariel, Nouthan, Sabenai – e lo hanno posto sul Trono di Gloria. Lo ho trasportato a coloro che glorificano - Ariom, Elien, Phariel - e lo hanno glorificato con la gloria del Padre. E coloro che strappano - Kamaliel lo hanno strappato via, [...] anen, Samblo ed i servi dei luminari santi grandi del - e lo hanno preso nella Luce - posto di suo Padre. Ed ha ricevuto i cinque Sigilli della Luce della Madre, Protennoia e lo è stato assegnato a partecipare al mistero di conoscenza e si è trasformato in una Luce nella luce. Così ora… (5 linee mancano)

… Ho abitato in loro sotto la forma di ciascuno. L'Arconte ha pensato che fossi il loro Cristo. Veramente, abito in tutto. Veramente, all'interno di quelli in cui mi sono rivelato come Luce, ho eluso l'Arconte. Sono il loro caro, poiché in quel posto mi sono rivestito come il Figlio del Archigenitore ed ero come lui fino alla fine del suo decreto, che è l'ignoranza del Caos. E fra gli angeli mi sono rivelato nella loro somiglianza e fra le Potenze, come se fossi una di loro; ma fra i Figli dell'Uomo, come se fossi un Figlio dell'Uomo, anche se sono Padre di tutto. Mi sono nascosto presso loro tutti fino a che non mi rivelassi fra i miei membri, che sono miei ed li ho istruiti circa le ordinanze ineffabile e (circa) i fratelli. Ma sono incomprensibile ad ogni Sovranità e ad ogni Potenza regolatrice, tranne ai Figli della Luce, cioè coloro che sono legati al Padre. Queste sono le glorie che sono superiori ad ogni gloria, cioè i Cinque Sigilli, completi in virtù dell'Intelletto. Colui che possiede i cinque Sigilli di questi nomi particolari ha tolto l'abito dell'ignoranza ed ha messo quello della luce brillante. E niente gli sembrerà che appartenga alle Potenze dell'Arconte. Tra quelli di questa specie, la nerezza si dissolverà e l'ignoranza morirà. Ed il pensiero della creatura, che è diffusa, presenterà un singolo aspetto e il caos scuro si dissolverà e… (6 linee frammentarie)

. . . fino a che non mi rivelerò a tutti i miei fratelli e fino a che non mi riunirò insieme tutti i miei fratelli all'interno del mio regno eterno. Ed ho comunicato a loro i cinque sigilli ineffabili affinchè possa rimanere in loro ed anche loro possano rimanere in me. Quanto a me, mi sono posta sopra Gesù. Lo ho strappato dal legno della croce e lo ho stabilito nei luoghi della dimora di suo Padre. E coloro che guardano sopra i luoghi della dimora non mi hanno riconosciuto. Perché io sono inafferrabile, insieme al mio seme; ed il mio seme, che è mio, Io lo disporrò nella Luce santa all'interno del Silenzio incomprensibile. Amen.

Il discorso dell'Apparenza in tre parti

Una Scrittura Sacra scritta dal Padre della Conoscenza Perfetta

TITOLO	**Trimorphic Protennoia**
COLLEGAMENTO	http://www.gnosis.org/naghamm/trimorph.html
AUTORE	John D. Turner
TRAD. ITALIANO	Sabato Scala
ESTRATTO DAL SITO	http://www.veja.it/2011/05/01/protennoia-trimorfica-nag-hammadi-codice-13/

INDICE

Ringraziamenti	3
Introduzione	4
Elenco dei Codici	5
Codice I	6
Codice II	45
Codice III	104
Codice V	130
Codice VI	145
Codice VII	174
Codice VIII	197
Codice IX	201
Codice X	218
Codice XI	224
Codice XII	242
Codice XIII	246

I CODICI DI NAG HAMMÂDI - NACLV 2

Nel dicembre del 1945, è stata casualmente scoperta e riesumata una raccolta di 52 testi religiosi e filosofici nascosti da 1600 in una giara.

Un gruppo di contadini hanno infatti scoperto, nei pressi del villaggio di Nag Hammadi nell'Alto Egitto, una vera e propria biblioteca in lingua copta, la stessa che parlavano i cristiani egiziani e che avrebbe avuto un effetto esplosivo negli ambienti storici e teologici.

Nel corpus di 1200 pagine, attualmente conservato al Museo Copto del Cairo, un documento in particolare ha fatto parlare di sé: il Vangelo secondo Tommaso, originariamente intitolato "Parole nascoste di Gesù scritte da Tommaso".

55 anni dopo questa miracolosa scoperta, la polemica è ancora viva e lo studio dei testi costituisce tuttora l'oggetto di grandi controversie. Molto inchiostro è stato versato su questo tema: dalle interpretazioni di tendenza rosacrociana all'accusa di omertà religiosa, gli studiosi continuano ad interrogarsi sull'effettivo impatto rappresentato da tale scoperta.



(Testo e immagine tratto dal sito: http://www.nag-hammadi.com/it/index.html)